

Comune di Ancona
Assessorato Piano Strategico
Area della Città e del Territorio
Direzione Pianificazione Urbanistica_Porto_Progetti Speciali

Piano di Sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica

ex Programma Innovativo in Ambito Urbano "Viale di Luci" Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001 (G.U. 12 luglio 2002 n.162)

giugno 2014

documento preliminare 04_sistema produttivo

a cura di
Fabio Bronzini e Giovanni Marinelli
Area Urbanistica Dipartimento SIMAU - Università Politecnica delle Marche



Indice

1- La complessità della rappresentazione dello stato di fatto del sistema Metodologia, Carattere ed obiettivi del report	pag. 1
2- Il ruolo dell'impresa sul territorio: dimensione, diffusione e caratteri del sistema imprese-addetti nell'Area Vasta	pag. 7
2.1 Il comparto manifatturiero come elemento di eccellenza territoriale	
3- Il ruolo delle piccole e microimprese sul territorio	pag. 20
4- Le medie e grandi industrie presenti sul territorio	pag. 30
5- Il ruolo del commercio nell'Area vasta	pag. 40
6- Le principali specializzazioni Produttive dell'Area Vasta	pag. 50
7-Gli ambiti territoriali di riconoscibilità produttiva	pag. 80
7.1 - Il distretto plurisetoriale	
7.2 - Il sistema produttivo della media Vallesina	
7.3 - I caratteri del sistema produttivo nelle città della costa: L'economia del mare	
APPENDICI	
8-Primi elementi di caratterizzazione del sistema produttivo nell'area vasta: schede di approfondimento	pag. 135
<i>Scheda 1-La diffusione territoriale dell'universo dell'Alta Tecnologia nell'Area Vasta</i>	
<i>Scheda 2 -Il distretto del mare</i>	
<i>Scheda 3-Innovazione e Brevetti; Il legame tra Imprese ed istituti di formazione e ricerca nel territorio dell'Area Vasta</i>	
<i>Scheda 4-Il ruolo dell'imprenditoria femminile nell'Area Vasta</i>	
9-Appendice statistica	pag. 180



1- La complessità della rappresentazione dello stato di fatto del sistema

Struttura, metodologia e finalità del Report

Metodologia e Struttura

La lettura analitico descrittiva del report di approfondimento tematico sul sistema produttivo e dei distretti Industriali dell'Area Vasta Ancona-Jesi è stata sviluppata attraverso la collaborazione dei principali soggetti esperti e portatori di interessi che operano sul territorio.

Il report si avvale dei contributi di:

- *Centro studi CNA*
- *Camera di Commercio Ancona*
- *Confartigianato Ancona*
- *Confcommercio Ancona*
- *Confindustria Ancona*
- *International Shipyards Ancona*

L'operazione svolta, di ricomposizione dei diversi punti di vista offerti dalle conoscenze specialistiche settoriali e dell'intreccio dei patrimoni conoscitivi messi a disposizione dai principali portatori di interessi del territorio, delinea un primo profilo unitario, non esaustivo, di caratterizzazione del sistema dei comuni dell'Area Vasta che, coesi, concorrono alla costruzione del progetto Integrato del territorio Ancona-Jesi.

Dal confronto con i soggetti esperti del territorio è emerso come l'area vasta sia stata nel tempo oggetto di valutazioni e studi specialistici di settore (studi principalmente riferiti alla provincia di Ancona), e di come sia possibile ricostruire, a partire da questi elementi, un quadro complessivo che descriva le dinamiche delle imprese nel periodo 2001-2009.

Tale quadro, se pur non aggiornato agli ultimi anni (di forte mutamento), rappresenta sicuramente un punto di riferimento per descrivere gli orientamenti assunti nel tempo dalle imprese locali. **Lo scenario "pre-crisi" è stato aggiornato con una ricostruzione dell'andamento delle imprese ed addetti dell'Area vasta attraverso il mosaico delle dinamiche di variazione studiate alla dimensione comunale** (in appendice al report). Il quadro conoscitivo costruito ha permesso di delineare aggregazioni e dinamiche a livello sovra comunale, secondo sistemi produttivi e sub **ambiti territoriali riconoscibili**. Lo scenario addetti - imprese tracciato è stato integrato da una sequenza di letture qualitative per settore, per dimensione d'impresa (piccole imprese afferenti alla CNA-Confartigianato e imprese di maggiori dimensioni afferenti principalmente a Confindustria) e per livelli di specializzazione produttiva, che permette di descrivere in maniera più completa la complessità del sistema produttivo dell'Area Vasta, in termini di innovazione, eccellenze di prodotto e legame con il territorio.

La lettura qualitativa dei caratteri evidenzia da subito il ruolo di eccellenza del sistema dell'Area vasta Ancona-Jesi nel settore manifatturiero. Prima tra le province capoluogo di regione a scala nazionale per occupazione nel settore manifatturiero (12,628 addetti, 27,3% nel 2013 e 3.081 imprese), esporta in tutto il mondo (I primi paesi partner sono



Francia, Germania, Usa), innova e rafforza incessantemente il proprio know how raggiungendo vette di eccellenza e di alta specializzazione.

Il report traccia la fisionomia del sistema produttivo, e si configura come un contenitore aperto ed implementabile, una griglia dei caratteri principali del territorio, nel quale far confluire, una volta disponibili, le letture dei dati sui sistemi locali del lavoro e dell'ultimo censimento 2011 (in questa fase non ancora accessibili), che permetteranno di fotografare con maggiore precisione lo stato del settore produttivo sul territorio, e di integrare il report con eventuali aspetti conoscitivi e settoriali non indagati in questa fase.

In ultimo, il report descrive, alcuni elementi emersi dal confronto con i soggetti esperti, elementi rappresentativi delle traiettorie di sviluppo del territorio dell'Area Vasta che permettono di arricchire ulteriormente lo scenario delle opportunità dell'offerta territoriale:

- la diffusione territoriale dell'universo dell'Alta Tecnologia;*
- il distretto del mare;*
- innovazione e Brevetti: Il legame tra Imprese ed istituti di formazione e ricerca;*
- il ruolo dell'imprenditoria femminile nell'Area Vasta*

La rappresentazione dello stato di fatto del sistema

La complessità e la difficoltà di rappresentare e descrivere il caleidoscopio delle molteplici sfaccettature del sistema produttivo nell'Area Vasta Ancona-Jesi affonda le radici nella sua più intima natura strutturale quella cioè di essere **un territorio di fortissima caratterizzazione poliedrica sotto vari profili: economico, culturale e ambientale.**

Si tratta di una realtà polivalente sotto il profilo economico perché comprende al suo interno micro, piccole e medio-grandi imprese, distretti produttivi monosettoriali e realtà plurisettoriali, reti di imprese e imprese a rete. Nell'Area Vasta la presenza di settori manifatturieri tradizionali (sistema moda e meccanica leggera) è affiancata da quella di settori tecnologicamente avanzati (elettronica, impiantistica e informatica). Nella stessa area operano imprese di subfornitura con un solo committente e multinazionali presenti sui mercati di tutto il mondo. Il sistema produttivo risulta poi talmente legato ad altre realtà esterne, adiacenti o remote, da non poter essere agevolmente studiato con riferimento alla sola connotazione dei confini amministrativi. E d'altra parte, come evidenziato nel report tematico del sistema Insediativo, nella Area Vasta coesistono più poli agglomerativi di tipo urbano; l'uno non prevale sull'altro visto che, oltre al capoluogo sono presenti vari centri non meno importanti sotto gli aspetti della popolazione, dell'economia, della cultura. **La loro collocazione diversificata (le città della costa, le figure territoriali riconoscibili e città diffuse della campagna abitata) e le loro diverse origini e storie (con tracce quasi sempre ben conservate e riconosciute e valorizzate), ne fanno realtà differenziate l'una dall'altra benché in alcuni casi contigue, ma strettamente interrelate, in un sempre crescente funzionamento unitario, in parte così efficacemente collegate da essere separate da pochi minuti di auto o treno.**

La poliedricità della struttura dell'Area Vasta sotto l'aspetto settoriale, dimensionale e territoriale, costituisce probabilmente un fattore di vantaggio per la maggiore varietà di



orientamenti produttivi e di mercato, per il più forte stimolo alla creatività che proviene dalla diffusa partecipazione alle idee e alle applicazioni innovative, e infine per il più intenso interagire tra esperienze e capacità di natura e origine diversa.

Al contempo, però, delinea una realtà complessa, dinamica e, come tale, non sempre facilmente interpretabile nei suoi mutamenti e negli orientamenti intrapresi.

Metodologia adottata: Processi di densificazione (agglomerazione) e realtà diffuse

Nella teoria e nella letteratura economica, le realtà territoriali possono essere descritte sia con impostazioni che privilegiano i processi agglomerativi di tipo settoriale (*Marshall- Becattini*), sia con approcci orientati a cogliere i fenomeni insediativi diffusi. Queste due linee differenti consentono di individuare e interpretare gran parte delle diverse modalità relative all'evoluzione dei processi industriali nel territorio.

L'approccio metodologico utilizzato per descrivere il territorio dell'Area vasta Ancona- Jesi è stato sviluppato con una visione più vicina a quello *degli" insediamenti diffusi"*, privilegiando nella descrizione del sistema produttivo dell'Area Vasta le esternalità e gli elementi di valore che assumano spiccato carattere intersettoriale, esterni all'industria e comuni a settori e attività tra loro diversi, principalmente di carattere territoriale/ambientale.

Questo studio descrittivo letto in maniera congiunta con i quattro report degli altri settori conoscitivi che completano il Documento Preliminare evidenzia questo ricco insieme di esternalità che rappresentano insieme al tempo stesso caratteristiche ed opportunità dell'offerta territoriale dell'Area vasta.

La lettura del sistema insediativo e la mappatura della aree produttive sul territorio dell'area vasta evidenzia l'emerge di processi di localizzazione di ambiti di agglomerazione più compatti con maggiore definizione ed intensità e ambiti di diffusione sul territorio: propri del modello economico studiato nella logica degli *insediamenti diffusi* con il grado di dispersione dei fenomeni insediativi che tende ad aumentare all'emergere di produzioni differenziate in termini spaziali, fenomeno tipico di economie intersettoriali esterne che derivano ormai esclusivamente dalle connotazioni ambientali del territorio più che dalle caratteristiche dell'attività produttiva¹.

¹ **Distretti e "non distretti"** (Favaretto).

Considerare le dinamiche locali e l'insieme delle relazioni politiche, sociali, culturali nelle quali le imprese sono inserite, significa assumere un approccio che valorizzi la compresenza in un ambito territoriale di realtà "distrettuali" e "non distrettuali": per "non distretti" intendiamo insediamenti produttivi esterni ai processi di specializzazione monoproduttiva di tipo marshalliano ma che non risentono negativamente del fatto di essere localizzati in aree diverse da quelle di maggiore agglomerazione.

Il confronto tra i fenomeni di localizzazione riguardanti le zone interne e le aree a bassa densità spaziale che coincidono con le *aree non distrettuali*, con i nuclei insediativi a maggior specializzazione produttiva che individuano le *aree distrettuali*, consente di sviluppare la conoscenza del tessuto economico locale in maniera più efficace rispetto all'impostazione distrettuale tradizionale, non solo perché non trascura le realtà di non agglomerazione, ma anche perché esamina variabili e indicatori che quell'analisi non tiene in considerazione. I "non distretti" possono difatti corrispondere a realtà produttive che non risultano sospinte a mutamenti di localizzazione anche se ubicate in aree dalla conformazione "difficile" (come quelle montane) dove, ad esempio, le infrastrutture fisiche di trasporto e di comunicazione risultano arretrate^o. In presenza di tali condizioni, si comprende quale possa essere l'importanza di



Queste brevi valutazioni di ordine concettuale aiutano a comprendere meglio i fenomeni localizzativi riconoscibili che caratterizzano l'ambito territoriale per i quali, al di là della diffusione rarefatta molto spesso indotti dall'eccessiva frammentazione amministrativa, risultano come evidenti esiti di forze interne "di distretto" e relazioni a rete esterne all'Area Vasta secondo i modelli definiti dalla letteratura economica.

L'Area Vasta Ancona-Jesi racchiude al suo interno una molteplicità di aspetti che configura poliedricità strutturale e ampiezza di sfaccettature ambientali e si caratterizza per la presenza sia di fenomeni agglomerativi (settoriali e intersettoriali), sia di fenomeni di carattere diffuso (come emerge dalla lettura trasversale dei Report di approfondimento tematico del Documento Preliminare). Da queste considerazioni ne consegue la scelta di orientare le letture critiche descrittive degli approfondimenti del Report attraverso la definizione di tre macro ambiti principali di localizzazione delle aree produttive, quali: il distretto plurisetoriale "tra l'Aspio e il Musone" a sud dell'Area vasta, la "città della Valle e delle colline dell'Esino", entrambe riconducibili nell'ottica concettuale considerata dei distretti e insediamenti diffusi, ed un terzo macro ambito di riconoscibilità insediativa costituito dalle aree produttive delle città della costa, luogo primigenio della crescita insediativa dell'Area Vasta.

Nella lettura dell'area distrettuale, emergono le economie intersettoriali che tendono a prevalere secondo le variabili strategiche dell'innovazione e delle relazioni funzionali.

Importante da questo punto di vista all'interno dell'Area Vasta il ruolo della realtà produttiva della media Vallesina, dove pure sono presenti aspetti agglomerativi (anche di tipo settoriale, come quelli riguardanti la metalmeccanica), la quale si distingue per essere un contesto con forti esternalità ambientali, dove alle variabili strategiche utilizzate si è aggiunta nel tempo quella di valenza insediativa dell'"*armatura del territorio*"² fortemente interrelata con istituzioni, con i luoghi della cultura e dell'aggregazione, legando ed influenzando nel tempo l'organizzazione sociale, e dalle quali sono scaturite influenze nel modo della produzione, creando e riproducendo fattori della competitività, come il capitale umano, il grado di apertura all'esterno, l'intensità delle relazioni tra soggetti della vita economica e sociale.

una attenta valutazione della *struttura della mobilità* nel territorio e del modo con cui è organizzato il sistema dei servizi.

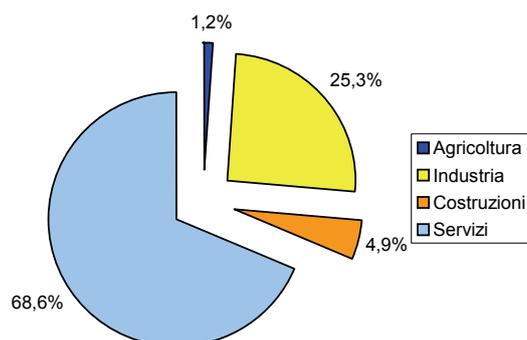
² Il concetto di "*armatura del territorio*" in campo economico fa riferimento ad una dotazione composta di strumenti il cui articolarsi è frutto sia dei percorsi di crescita economica di un territorio sia del livello raggiunto nell'organizzazione del sociale, componente strategica nella capacità di un sistema locale di consolidarsi e svilupparsi. Dentro l'*armatura del territorio* si inseriscono nuove variabili per una lettura più esaustiva dell'insieme impresa-territorio. Il concetto di *armatura* consente di cogliere anche una serie di "ricchezze" costituito dalle istituzioni, dai luoghi della cultura e dell'aggregazione, ecc. "*L'organizzazione sociale, è considerato non come una condizione per poter migliorare la struttura dei costi, ma come un elemento attraverso il quale è possibile strutturare in modo nuovo la produzione, creando e riproducendo fattori della competitività, come il capitale umano, il grado di apertura all'esterno, l'intensità delle relazioni tra i protagonisti della vita economica e sociale*" (Favaretto).

2- Il ruolo dell'impresa sul territorio: dimensione, diffusione e caratteri del sistema di imprese-addetti nell'Area Vasta

Negli ultimi dieci anni il tessuto imprenditoriale del sistema dell'Area Vasta Ancona-Jesi si è progressivamente trasformato confermando la tendenza alla terziarizzazione che caratterizza le economie industrializzate. I settori tradizionali (agricoltura, commercio, industria manifatturiera e costruzioni) continuano ad essere comunque la forza trainante dell'economia locale, ma il loro peso in termini di numerosità delle imprese si è fortemente ridimensionato per lasciare spazio allo sviluppo del terziario.

Dal **terziario**, inteso come servizi alle imprese, alle persone e il settore turistico proviene il 68,6% del valore aggiunto, mentre dalle attività manifatturiere il 25,3%; dal confronto con la ripartizione nazionale (rispettivamente 73,2% e 18,8%) emerge la particolare vocazione industriale della provincia di Ancona.

Un ruolo marginale è destinato alle costruzioni (4,9%) e, in particolare, all'agricoltura (dalla quale proviene solamente l'1,2% del valore aggiunto, di poco inferiore alla quota del 1,9% che si registra in tutta Italia).



Nei 40 comuni inserite nell'Area Vasta sono registrate oltre 40 mila imprese nel 2012, di cui il 50% circa nella zona che fa riferimento al capoluogo di Regione; le aree di Senigallia e di Jesi sono di dimensioni ridotte.

Oltre un quarto delle imprese registrate appartiene al settore del commercio e, più in generale, il terziario assorbe il 56% dei soggetti che compongono il tessuto economico dell'area

Distribuzione per settori di attività delle imprese registrate al 31/12/2012

SETTORE ECONOMICO	ITALIA	AREA VASTA	SENIGALLIA	JESI	ANCONA
AGRICOLTURA	818.283	5.875	1.313	1.040	1.989
INDUSTRIA	630.126	4.649	753	846	2.020
EDILIZIA	894.028	5.688	1.022	962	2.696
COMMERCIO	1.549.034	10.623	1.743	1.539	6.154
SERVIZI ALLE IMPRESE	1.060.168	7.120	1.079	1.272	4.043
SERVIZI ALLE PERSONE	762.783	5.082	1.098	741	2.673
NON CLASSIFICATO	378.736	1.761	251	250	1.079
TOTALE	6.093.158	40.798	7.259	6.650	20.654

Fonte: elaborazione su dati Stockview - Infocamere



Ponendo l'area in esame a confronto con il sistema economico nazionale, emerge una maggiore incidenza delle imprese agricole e manifatturiere e una quota inferiore nell'ambito delle costruzioni; non si segnalano, tuttavia, differenze particolarmente marcate tra il contesto nazionale e quello locale nella distribuzione d'impresе nei settori produttivi.

Molto significativo invece il dato relativo alla densità d'impresa nell' Area Vasta.

Le analisi più recenti della Commissione europea rimarcano il ruolo chiave delle imprese³ nel sistema economico comunitario, soprattutto come fonte di stimolo alla concorrenza e all'innovazione. **Il numero medio di imprese ogni mille abitanti costituisce un importante indicatore del grado di diffusione di iniziative private e testimonia la vitalità di un sistema economico. Esso, tuttavia, è anche un aspetto della frammentazione del tessuto produttivo. In Italia nel 2010 vi sono più di 63,5 imprese ogni mille abitanti, valore tra i più elevati d'Europa, a testimonianza soprattutto di una prevalenza di imprese di ridotte dimensioni.**

Tutte le regioni italiane si caratterizzano per valori dell'indicatore superiori alla media europea, ma con una netta distinzione tra Centro-Nord da un lato, caratterizzato da un rapporto elevato (69,8 imprese ogni mille abitanti nel 2010), e Mezzogiorno dall'altro (51,4 imprese ogni mille abitanti). **Tale dato cresce in generale del +30% per la regione Marche e raggiunge poco meno di 100 imprese ogni 1.000 abitanti nell'Area Vasta di riferimento (98,5 imprese/1.000 ab).**

Il primato dell'Area Vasta risulta ancora più significativo se viene preso in esame il ruolo delle imprese artigiane nel confronto provinciale a scala nazionale ed europea. La Provincia di Ancona si colloca al primo posto tra le provincie Capoluogo di Regione, nel primo trimestre 2013, per la sua vocazione manifatturiera con il 27,3% di incidenza dell'occupazione manifatturiera davanti alle Provincie di Torino, Bologna e Perugia e in generale con quasi +10% rispetto al 20% totale dell'Italia.

(questo carattere che contraddistingue la fisionomia dell'Area vasta viene approfondito nello specifico studio sul manifatturiero alla successiva pag. 38)

La diffusione territoriale dell'impresе e gli elevati livelli di densità nell' Area vasta risultano significativi se confrontati con il quadro dell' UE27. Nel 2010 in Europa operavano 43,1 imprese dell'industria e dei servizi privati ogni mille abitanti. Il paese con la più alta densità di attività

³ L'unità statistica "impresa" secondo la definizione del Regolamento europeo n. 696 del 1993 e rappresentata dalla più piccola combinazione di unità giuridiche costituente un'entità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. Un'impresa esercita una o più attività in un unico luogo(unilocalizzata) o in più luoghi (plurilocalizzata). L'analisi svolta si riferisce alle imprese dei settori dell'industria e dei servizi alle imprese. Sono qui utilizzati i dati delle indagini strutturali a livello europeo che escludono le unità statistiche dell'agricoltura, dei servizi finanziari, di quelli alle persone e del settore non profit. Per l'Italia si utilizzano i dati del Registro statistico delle imprese attive relativi agli stessi settori delle statistiche strutturali europee. I dati pubblicati da Eurostat, armonizzati per rendere possibile il confronto tra paesi, potrebbero differire da quelli pubblicati a livello nazionale.

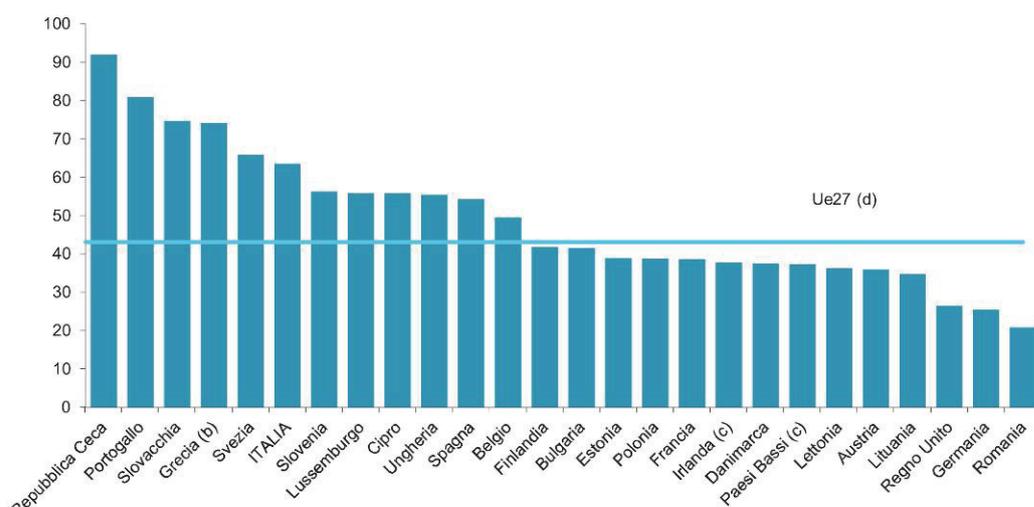
<p>Fonti Istat, Registro statistico delle imprese attive Eurostat, Structural business statistics</p>	<p>Pubblicazioni Istat, Rapporto Annuale, 2012 Istat, Struttura e dimensione delle imprese, Comunicato stampa, 5 giugno 2012</p>	<p>Link www.istat.it/it/archivio/archivio+Asia dati.istat.it epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction</p>
---	--	--

produttive private e la Repubblica Ceca, con 92,0 imprese ogni mille abitanti; all'opposto, la Romania conta solo 20,9 imprese ogni mille abitanti. L'Italia, insieme a Portogallo, Slovacchia - in cui il numero delle imprese è cresciuto notevolmente nell'anno -, Grecia e Svezia, presenta valori di gran lunga superiori alla media (oltre 63 imprese ogni mille abitanti).

In paesi come la Germania e il Regno Unito la minore densità di iniziative private è segno di una prevalenza di forme organizzative di tipo societario.

Il valore dell'indicatore è abbastanza stabile nel tempo, sebbene negli anni più recenti si registri una contrazione, di maggiore intensità nel 2009, che interessa tutte le ripartizioni, conseguenza della distruzione netta di attività economiche operata dalla crisi economica

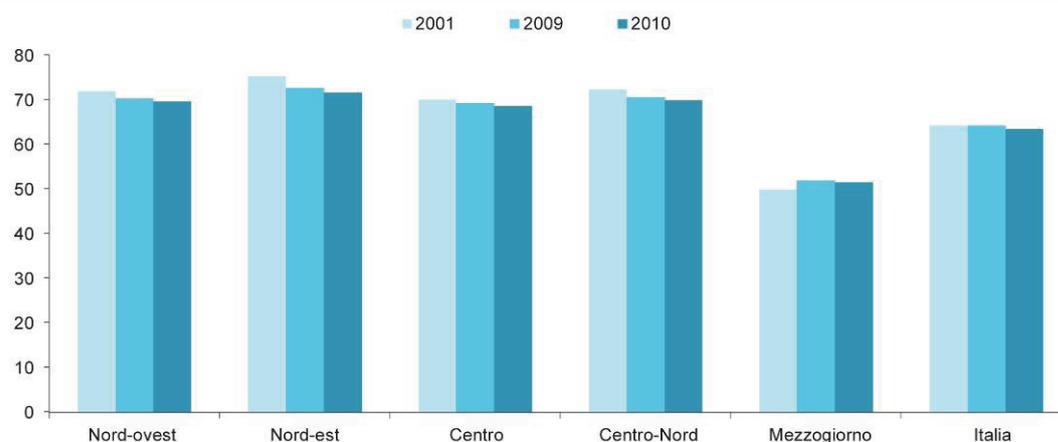
Numero di imprese nei paesi Ue , Anni 2009 (a) (per 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

(a) I dati di Malta non sono disponibili. (b) Ultimo dato disponibile 2008. (c) Ultimo dato disponibile 2009. (d) Valore stimato.

Numero di imprese per ripartizione geografica , Anni 2001, 2009 e 2010 (a) (per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive

(a) I dati del 2001 utilizzano la classificazione delle attività economiche Ateco2002, quelli del 2009 e 2010 la classificazione Ateco2007.

Spostando lo sguardo all'interno dei 40 comuni che compongono l'Area Vasta per una lettura più precisa della distribuzione d'impresе nei settori produttivi si notano, tratti specifici di caratterizzazione territoriale:

Nei comuni della zona di Senigallia (e in particolare proprio il comune capofila) è registrata una quota maggiore della media di imprese che offrono servizi alle persone (tra cui i servizi di ristorazione e di alloggio) e aziende agricole, mentre nei comuni di Jesi e della bassa Vallesina si osserva una specializzazione più forte nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese; i 13 comuni che compongono l'area di Ancona sono invece molto dinamici nell'ambito del commercio e dei servizi alle imprese, mentre è decisamente inferiore alla media la quota di imprese agricole e manifatturiere.

Distribuzione per settori di attività delle imprese registrate al 31/12/2012

SETTORE ECONOMICO	ITALIA	AREA VASTA	Fuas SENIGALLIA	Fuas JESI	Fuas ANCONA
AGRICOLTURA	13,4%	14,4%	18,1%	15,6%	9,6%
INDUSTRIA	10,3%	11,4%	10,4%	12,7%	9,8%
EDILIZIA	14,7%	13,9%	14,1%	14,5%	13,1%
COMMERCIO	25,4%	26,0%	24,0%	23,1%	29,8%
SERVIZI ALLE IMPRESE	17,4%	17,5%	14,9%	19,1%	19,6%
SERVIZI ALLE PERSONE	12,5%	12,5%	15,1%	11,1%	12,9%
NON CLASSIFICATO	6,2%	4,3%	3,5%	3,8%	5,2%
TOTALE	100,0 %	100,0 %	100,0 %	100,0 %	100,0 %

Fonte: elaborazione su dati Stockview - Infocamere

Come evidenziato precedentemente un ruolo particolarmente dinamico viene svolto dalle imprese artigiane, che in Italia rappresentano il **23,6% delle imprese registrate presso le Camere di commercio; questa quota sale al 27,3% nei 40 Comuni dell'Area Vasta, con i picchi della zona di Senigallia e Jesi, mentre i comuni della zona di Ancona sono allineati alla media nazionale.**

Quota di **imprese artigiane** sul totale delle imprese registrate al 31/12/2012

TERRITORIO	QUOTA
AREA VASTA	26,3%
SENIGALLIA	27,4%
JESI	27,0%
ANCONA	23,9%
ITALIA	23,6%

Fonte: elaborazione su dati Stockview - Infocamere

Le imprese artigiane si concentrano in pochi determinati settori, in particolare nell'edilizia, nel manifatturiero e nei servizi alla persona. Il quadro relativo all'Area Vasta non è molto dissimile da quello nazionale. Quasi il 37% delle imprese artigiane italiane è attivo nelle costruzioni, una quota inferiore rispetto alla media nazionale e a quella di Senigallia e zone



limitrofe, mentre è sensibilmente inferiore (34,6%) ad Ancona; il 24,7% è invece concentrato all'interno del comparto manifatturiero, un punto percentuale in più della media nazionale.

	Attive al 2009	Attive al 2012	Variazio ne dello stock	Var. %	Comp. % 2009	Comp. % 2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5489	5225	-264	-4,81	15,9	15,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	12	2	20,00	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	3715	3626	-89	-2,40	10,8	10,4
D Fornitura di energia elettrica, gas...	22	106	84	381,82	0,1	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	54	63	9	16,67	0,2	0,2
F Costruzioni	4950	5001	51	1,03	14,4	14,4
G Commercio	9850	9702	-148	-1,50	28,6	27,9
H Trasporto e magazzinaggio	1055	1035	-20	-1,90	3,1	3,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	1969	2131	162	8,23	5,7	6,1
J Servizi di informazione e comunicazione	634	701	67	10,57	1,8	2,0
K Attività finanziarie e assicurative	860	815	-45	-5,23	2,5	2,3
L Attività immobiliari	1570	1666	96	6,11	4,6	4,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1262	1371	109	8,64	3,7	3,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	760	828	68	8,95	2,2	2,4
P Istruzione	117	145	28	23,93	0,3	0,4
Q Sanita' e assistenza sociale	180	194	14	7,78	0,5	0,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	436	491	55	12,61	1,3	1,4
S Altre attività di servizi	1493	1579	86	5,76	4,3	4,5
NC Imprese non classificate	63	26	-37	-58,73	0,2	0,1
TOT TOTALE	34489	34717	228	0,66	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese

Demografia Di Impresa

Le Unità Locali Attive Per Settore Di Attività Economica Localizzate Nell'area Vasta An
UL attive e variazione % per settore economico dell'Area Vasta AN - 2009-2012



COMUNE	IMPRESE														
	SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
AGUGLIANO	91	75	67	46	54	45	136	151	159	37	37	50	2	1	0
ANCONA	757	695	649	761	821	635	5817	6074	6245	613	884	971	96	22	6
BELVEDERE OSTRENSE	156	126	117	40	24	22	77	75	92	22	24	31	0	1	0
CAMERANO	94	88	79	117	107	93	270	301	333	54	61	74	3	2	0
CAMERATA PICENA	31	26	24	44	44	41	86	94	102	21	30	32	2	1	0
CASTEL COLONNA	65	47	47	13	8	9	29	25	28	20	27	28	1	0	0
CASTELBELLINO	77	64	59	47	47	50	100	130	145	43	73	74	2	2	0
CASTELFIDARDO	236	196	188	450	427	396	660	739	797	203	274	299	10	2	0
CASTELPLANIO	121	96	94	50	52	54	106	150	162	35	61	64	4	1	0
CHIARAVALLE	117	93	88	110	100	86	525	590	634	80	118	141	6	2	0
CORINALDO	404	299	281	94	84	84	229	230	228	70	87	89	6	0	0
CUPRAMONTANA	256	202	188	50	49	42	158	148	157	61	67	73	1	0	0
FALCONARA MARITTIMA	115	111	106	205	226	177	1332	1391	1440	185	254	271	17	5	2
FILOTTIANO	493	402	370	150	135	133	331	357	370	187	236	236	5	1	0
JESI	621	505	477	406	422	343	1907	2136	2295	328	449	494	44	4	1
LORETO	147	115	110	188	185	161	463	543	573	112	159	172	7	1	1
MAIOLATI SPONTINI	124	118	112	56	47	42	206	215	230	65	96	98	4	0	0
MERGO	36	28	31	14	12	13	23	34	35	10	10	9	1	0	0
MONSANO	78	63	61	100	113	101	130	144	157	35	52	49	2	1	0
MONTECAROTTO	125	112	108	23	16	13	53	56	63	16	17	14	0	0	0
MONTEMARCIANO	121	100	100	66	76	58	321	356	402	75	122	122	3	2	0
MONTE ROBERTO	61	51	54	29	47	42	68	105	110	30	46	47	0	1	0
MONTE SAN VITO	158	124	109	60	63	59	165	166	173	48	71	79	2	1	1
MONTERADO	65	44	45	27	37	39	40	67	74	27	34	32	1	0	0
MORRO D'ALBA	141	103	95	18	21	22	45	55	61	16	16	15	1	0	0
NUMANA	41	44	41	46	37	31	307	336	346	38	45	49	5	1	1
OFFAGNA	60	56	56	11	10	7	53	58	63	25	28	29	0	0	0
OSIMO	695	591	559	460	461	426	1308	1674	1765	454	592	612	54	3	2
OSTRA	313	259	244	88	86	77	237	271	292	81	104	108	3	1	2
OSTRA VETERE	235	202	191	87	76	68	123	135	140	49	57	63	5	0	0
POGGIO SAN MARCELLO	59	45	43	3	5	6	15	12	15	4	10	9	0	0	0
POLVERIGI	97	75	80	48	46	41	104	139	145	22	41	43	0	0	1
RIPE	110	76	75	81	81	77	123	153	168	72	101	97	1	0	0
ROSORA	68	58	53	19	21	23	59	65	64	24	28	36	4	0	0
SAN MARCELLO	118	110	100	26	24	25	54	62	70	13	18	19	5	0	0
SAN PAOLO DI JESI	86	76	75	11	12	13	25	28	23	5	13	14	2	0	0
SANTA MARIA NUOVA	121	101	99	54	39	36	139	153	157	77	81	82	4	0	0
SENIGALLIA	665	509	504	454	427	333	2431	2699	2873	442	537	593	47	8	3
SIROLO	43	38	39	47	30	26	184	200	211	50	53	57	5	0	0
STAFFOLO	180	145	137	23	24	26	70	66	68	31	36	37	1	0	0
TOTALE	7581	6268	5955	4622	4596	3975	18509	20383	21465	3780	5049	5412	356	63	20

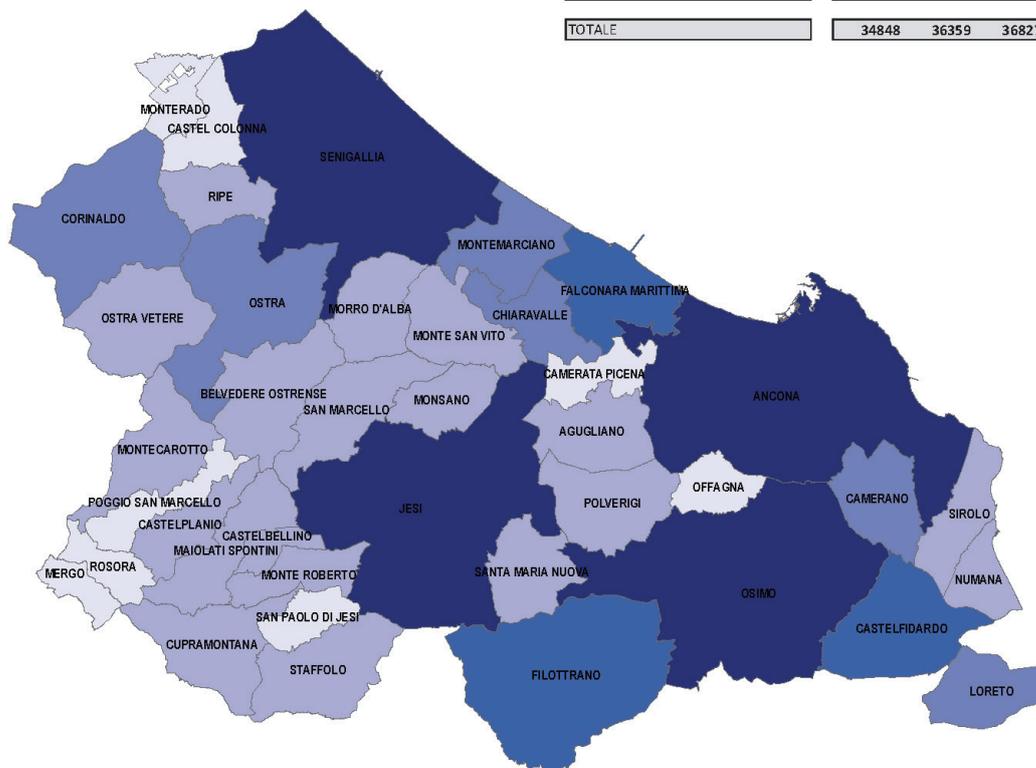
Imprese per settore, distribuzione sul territorio dell'Area Vasta, anno 2012



COMUNE	TOTALE IMPRESE			
	2001	2009	2011	
AGUGLIANO	312	318	321	2
ANCONA	8044	8496	8506	5
BELVEDERE OSTRENSE	295	250	262	2
CAMERANO	538	559	579	3
CAMERATA PICENA	184	195	199	1
CASTEL COLONNA	128	107	112	1
CASTELBELLINO	269	316	328	2
CASTELFIDARDO	1559	1638	1680	4
CASTELPLANIO	316	360	374	2
CHIARAVALLE	838	903	949	3
CORINALDO	803	700	682	3
CUPRAMONTANA	526	466	460	2
FALCONARA MARITTIMA	1854	1987	1996	4
FILOTTRANO	1166	1131	1109	4
JESI	3306	3516	3610	5
LORETO	917	1003	1017	4
MAIOLATI SPONTINI	455	476	482	2
MERGO	84	84	88	1
MONSANO	345	373	368	2
MONTECAROTTO	217	201	198	1
MONTEMARCIANO	586	656	682	3
MONTE ROBERTO	188	250	253	2
MONTE SAN VITO	433	425	421	2
MONTERADO	160	182	190	1
MORRO D'ALBA	221	195	193	1
NUMANA	437	463	468	2
OFFAGNA	149	152	155	1
OSIMO	2971	3321	3364	5
OSTRA	722	721	723	3
OSTRA VETERE	499	470	462	2
POGGIO SAN MARCELLO	81	72	73	1
POLVERIGI	271	301	310	2
RIPE	387	411	417	2
ROSORA	174	172	176	1
SAN MARCELLO	216	214	214	2
SAN PAOLO DI JESI	129	129	125	1
SANTA MARIA NUOVA	395	374	374	2
SENIGALLIA	4039	4180	4306	5
SIROLO	329	321	333	2
STAFFOLO	305	271	268	2
TOTALE	34848	36359	36827	

CONCENTRAZIONE IMPRESE AL 2012

da:	a:		
0	200	1	
201	500	2	
501	1000	3	
1001	2000	4	
2001		5	





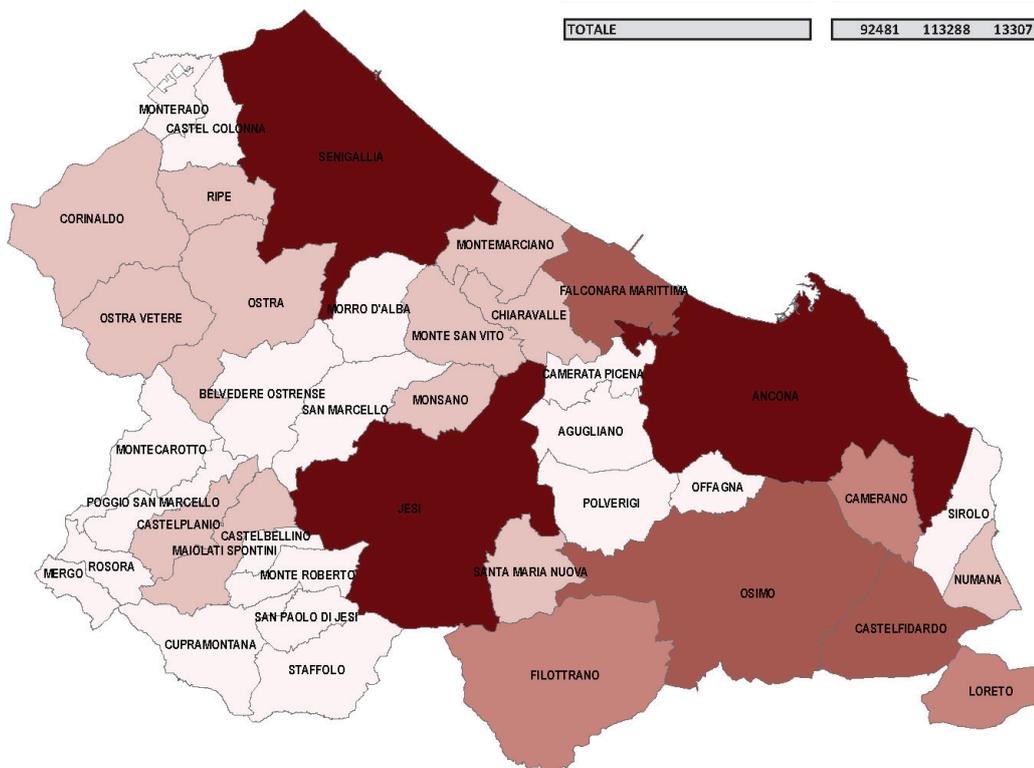
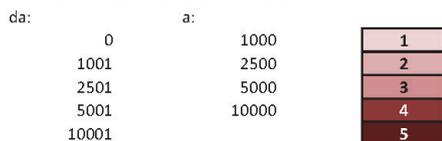
COMUNE	ADDETTI														
	SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
AGUGLIANO	61	55	51	273	379	305	408	388	408	79	45	111	61	0	0
ANCONA	732	2135	2134	3783	3288	3636	14287	22939	26032	2344	1036	2377	856	19	1
BELVEDERE OSTRENSE	140	120	116	250	301	291	104	209	237	57	28	76	3	1	0
CAMERANO	72	81	90	1447	1416	1508	768	1040	1167	129	25	164	74	2	0
CAMERATA PICENA	11	18	18	321	304	285	275	375	410	48	39	53	5	1	0
CASTEL COLONNA	46	51	46	91	14	28	28	31	38	26	8	52	8	0	0
CASTELBELLINO	54	69	59	530	361	430	156	299	316	58	62	147	23	0	0
CASTELFIDARDO	162	168	179	4219	5136	4869	1363	1807	2110	542	258	740	136	0	0
CASTELPLANIO	115	139	242	579	342	371	249	394	457	106	36	118	9	2	0
CHIARAVALLE	84	102	163	285	331	333	758	1176	1445	127	86	321	29	14	0
CORINALDO	194	274	249	843	710	660	394	606	661	131	68	206	51	0	0
CUPRAMONTANA	173	181	176	368	220	237	234	286	359	175	101	211	0	0	0
FALCONARA MARITTIMA	147	120	166	1715	1633	1587	2449	3517	3730	495	214	655	186	3	0
FILOTTRANO	431	334	315	1576	1308	1351	630	776	929	354	212	521	197	1	0
JESI	472	558	485	2709	4059	6236	4573	8598	9511	696	462	1383	410	6	0
LORETO	98	157	192	1417	1579	1434	921	1557	1728	172	86	364	38	4	1
MAIOLATI SPONTINI	64	101	114	889	558	637	398	538	607	143	79	184	37	0	0
MERGO	17	36	40	68	154	72	35	49	190	26	53	66	0	0	0
MONSANO	52	39	54	1071	1440	1187	441	632	666	94	35	136	5	6	0
MONTECAROTTO	104	110	100	366	251	296	66	98	121	39	8	26	1	0	0
MONTEMARCIANO	67	66	63	245	258	199	592	762	913	196	75	315	40	4	0
MONTENAPOLITANO	36	37	39	374	661	519	125	276	292	70	66	108	2	0	0
MONTESAN VITO	81	97	95	814	920	1099	231	310	387	112	119	214	5	1	0
MONTERADO	38	30	38	120	249	279	90	174	187	73	21	60	2	0	0
MORRO D'ALBA	141	133	160	165	236	234	70	111	133	30	7	36	0	0	0
NUMANA	40	37	53	420	548	509	486	1174	1347	55	17	79	14	1	1
OFFAGNA	41	44	47	29	28	15	45	217	238	36	29	66	11	0	0
OSIMO	548	530	777	3466	4241	4066	2615	4376	4663	1009	459	1666	213	5	1
OSTRA	195	243	250	664	679	782	411	636	712	205	115	255	48	4	6
OSTRA VETERE	136	161	173	689	686	613	219	310	383	115	43	155	80	0	0
POGGIO SAN MARCELLO	57	33	40	19	41	10	18	16	17	6	3	15	2	0	0
POLVERIGI	64	71	73	377	277	285	152	321	309	26	17	101	14	0	0
RIPE	67	59	71	701	829	907	220	428	570	168	82	213	35	0	0
ROSORA	35	36	44	161	232	295	103	128	172	61	32	76	92	0	0
SAN MARCELLO	78	111	110	194	103	113	73	95	150	37	3	29	5	0	0
SAN PAOLO DI JESI	71	80	80	167	206	189	34	59	58	4	30	38	2	0	0
SANTA MARIA NUOVA	97	104	111	708	313	279	238	397	420	100	48	137	56	0	0
SENIGALLIA	448	454	599	2947	2413	2374	4684	8514	10178	1027	485	1451	259	9	3
SIROLO	27	31	45	214	143	143	276	552	798	78	37	99	47	0	0
STAFFOLO	129	151	149	70	56	83	106	137	178	38	9	60	5	0	0
TOTALE	5625	7356	8006	35344	36903	38746	39164	64308	73227	9287	4638	13084	3061	83	13

Addetti per settore, distribuzione sul territorio dell'Area Vasta, anno 2012



COMUNE	TOTALE ADDETTI			
	2001	2009	2011	
AGUGLIANO	721	867	875	1
ANCONA	22002	29417	34180	5
BELVEDERE OSTRENSE	554	659	720	1
CAMERANO	2490	2564	2929	3
CAMERATA PICENA	660	737	766	1
CASTEL COLONNA	199	104	164	1
CASTELBELLINO	821	791	952	1
CASTELFIDARDO	6422	7369	7898	4
CASTELPLANIO	1058	913	1188	2
CHIARAVALLE	1283	1709	2262	2
CORINALDO	1613	1658	1776	2
CUPRAMONTANA	950	788	983	1
FALCONARA MARITTIMA	4992	5487	6138	4
FILOTTRANO	3188	2631	3116	3
JESI	8860	13683	17615	5
LORETO	2646	3383	3719	3
MAIOLATI SPONTINI	1531	1276	1542	2
MERGO	146	292	368	1
MONSANO	1663	2152	2043	2
MONTECAROTTO	576	467	543	1
MONTEMARCIANO	1140	1165	1490	2
MONTE ROBERTO	607	1040	958	1
MONTE SAN VITO	1243	1447	1795	2
MONTERADO	323	474	564	1
MORRO D'ALBA	406	487	563	1
NUMANA	1015	1777	1989	2
OFFAGNA	162	318	366	1
OSIMO	7851	9611	11173	5
OSTRA	1523	1677	2005	2
OSTRA VETERE	1239	1200	1324	2
POGGIO SAN MARCELLO	102	93	82	1
POLVERIGI	633	686	768	1
RIPE	1191	1398	1761	2
ROSORA	452	428	587	1
SAN MARCELLO	387	312	402	1
SAN PAOLO DI JESI	278	375	365	1
SANTA MARIA NUOVA	1199	862	947	1
SENIGALLIA	9365	11875	14605	5
SIROLO	642	763	1085	2
STAFFOLO	348	353	470	1
TOTALE	92481	113288	133076	

CONCENTRAZIONE ADDETTI AL 2012





SETTORE PRIMARIO

A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, C...
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali
A 03 Pesca e acquacoltura

SETTORE SECONDARIO

B 06 Estraz. di petrolio greggio e di gas naturale	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	C 24 Metallurgia	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
C 10 Industrie alimentari	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	C 31 Fabbricazione di mobili
C 11 Industria delle bevande	C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	C 32 Altre industrie manifatturiere
C 13 Industrie tessili	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine

SETTORE TERZIARIO

D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	H 51 Trasporto aereo	J 58 Attività editoriali	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...
E 37 Gestione delle reti fognarie	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	H 53 Servizi postali e attività di corriere	J 60 Attività di programmazione e trasmissione	K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	I 55 Alloggio	J 61 Telecomunicazioni	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r...	H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	L 68 Attivita' immobiliari
M 69 Attività legali e contabilità	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	M 75 Servizi veterinari	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	S 94 Attività di organizzazioni associative
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	P 85 Istruzione	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	S 96 Altre attività di servizi per la persona
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	Q 86 Assistenza sanitaria	R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	

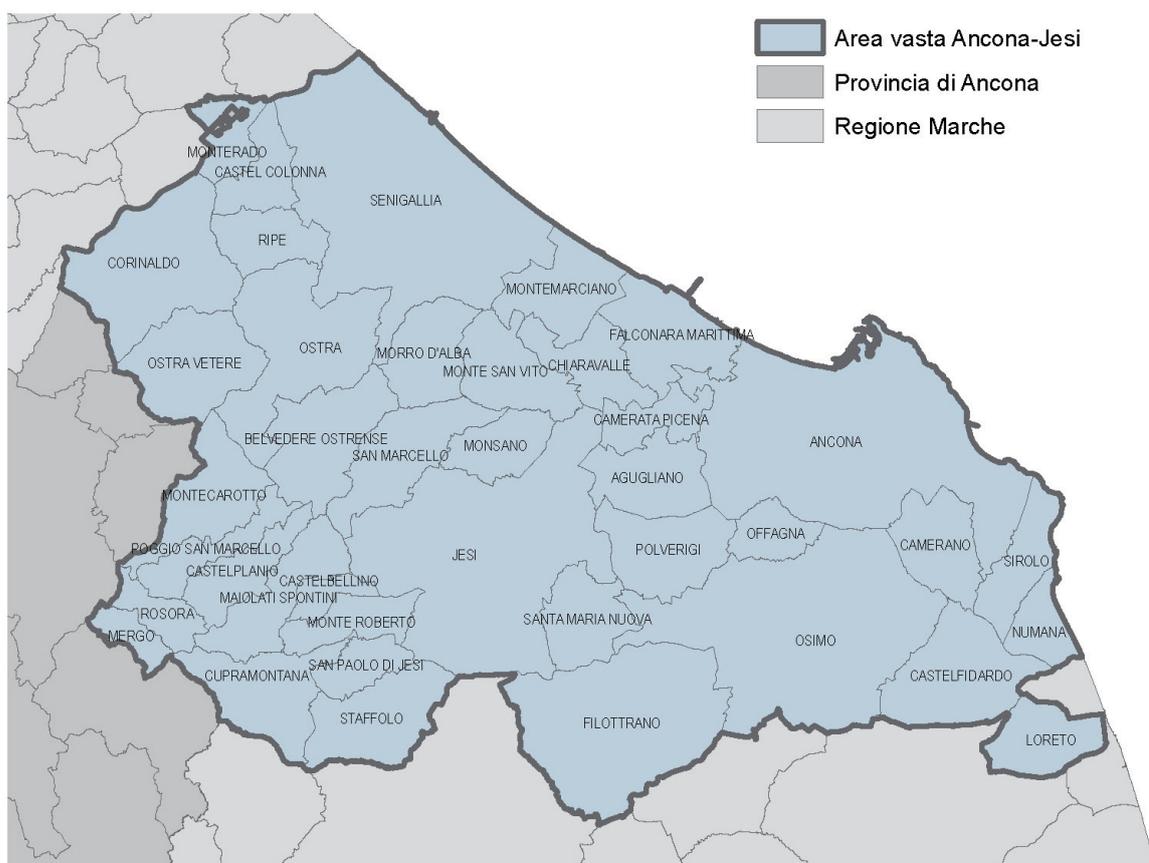
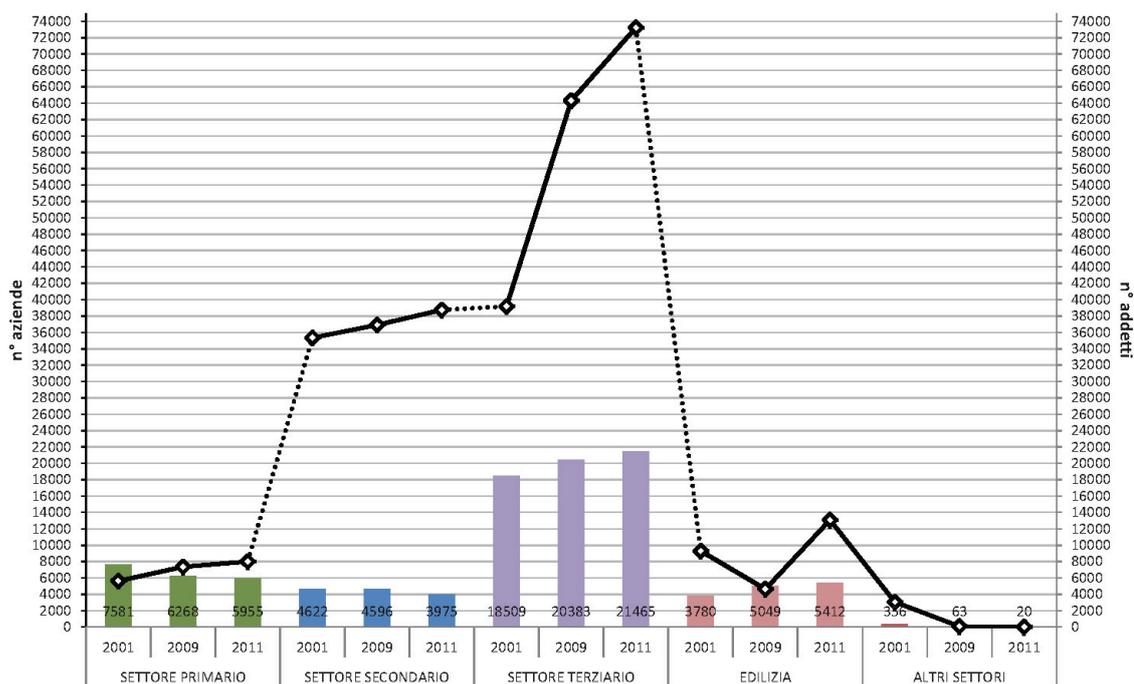
EDILIZIA

F 41 Costruzione di edifici
F 42 Ingegneria civile
F 43 Lavori di costruzione specializzati

ALTRE IMPRESE

Imprese non classificate

Classificazione dei macro settori di studio

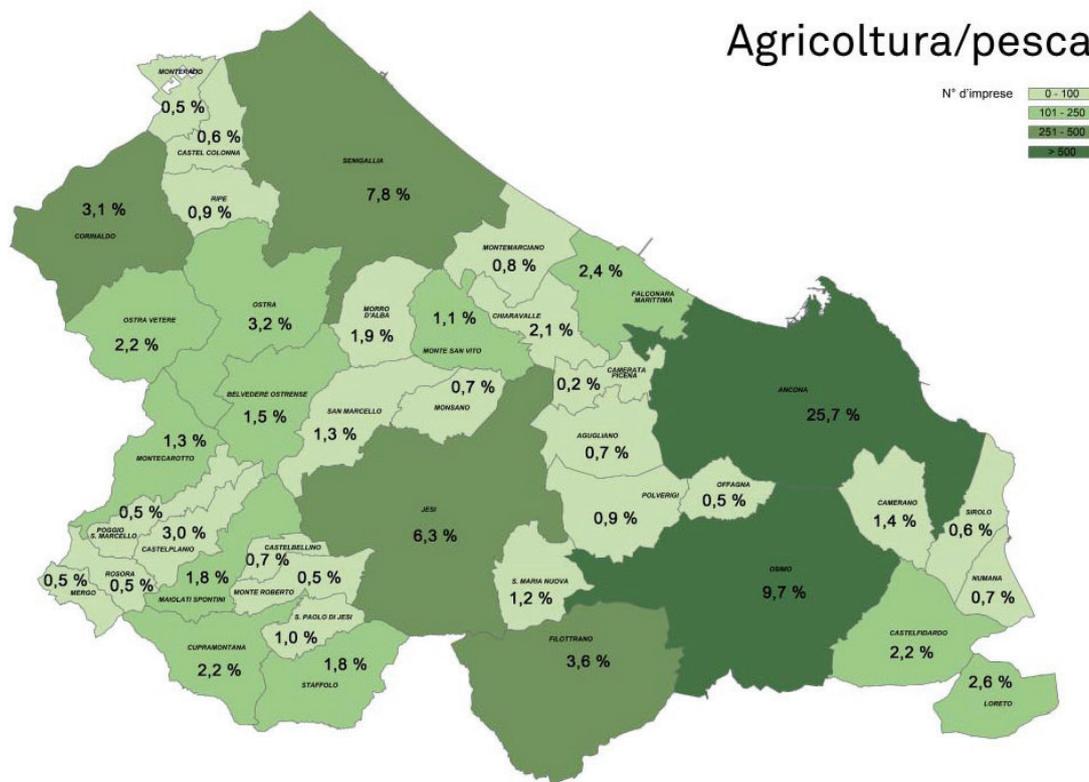


Individuazione dell'ambito di Area vasta e sovrapposizione dinamiche 2001-2011 adetti-imprese per macro settori

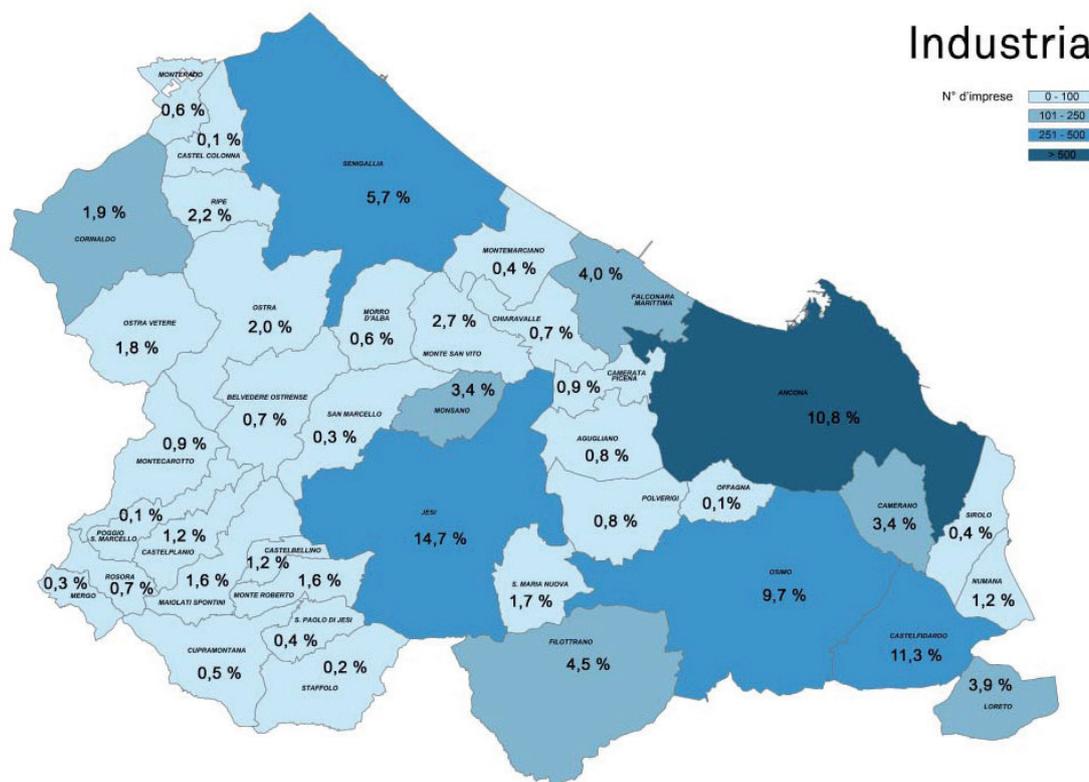


DOCUMENTAZIONE STATISTICA 2012 *Localizzazione della concentrazione delle aziende per settore*

Agricoltura/pesca



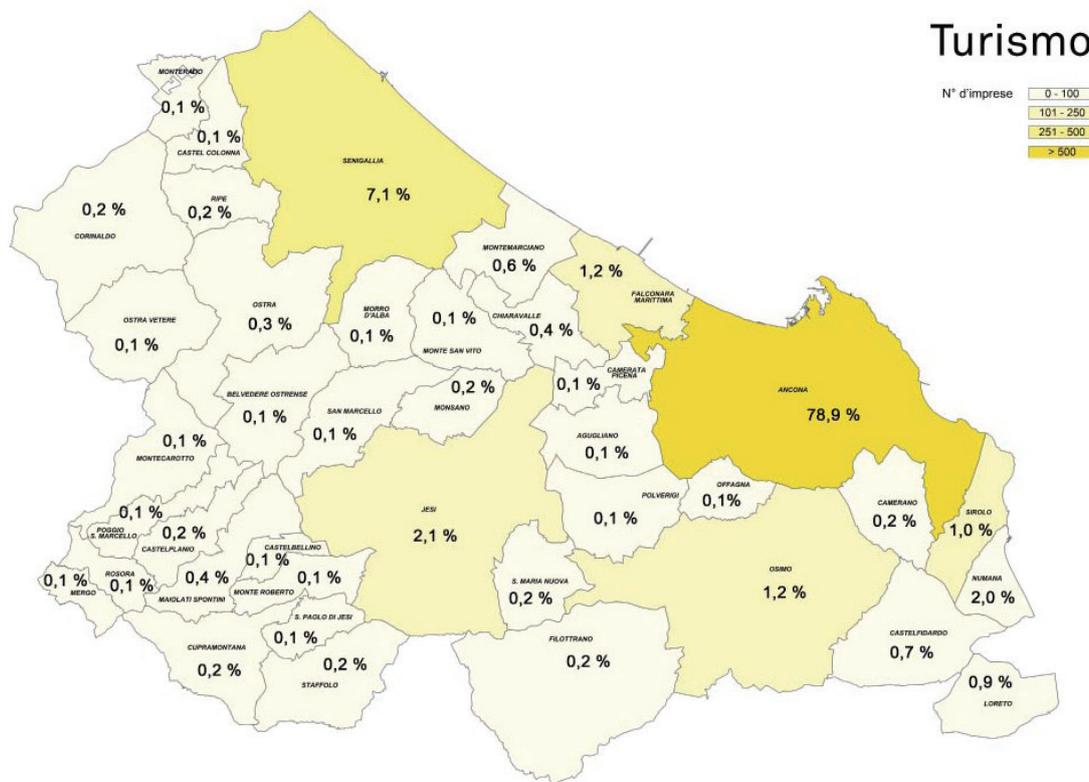
Industria



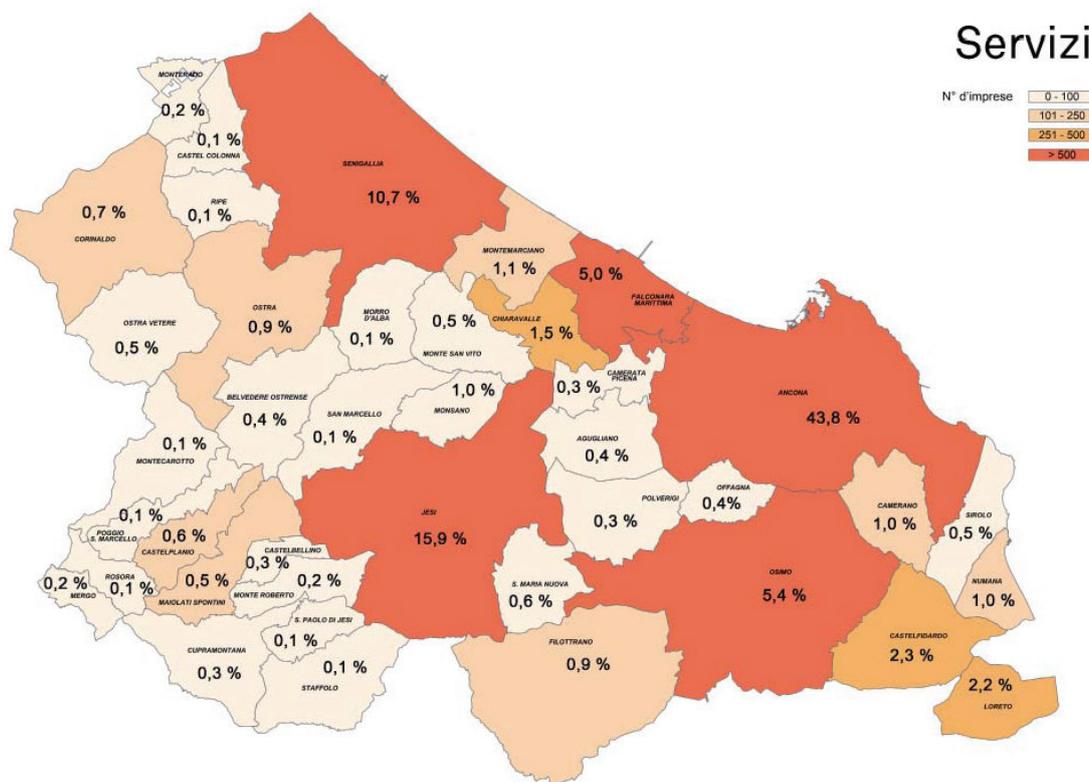


DOCUMENTAZIONE STATISTICA 2012 *Localizzazione della concentrazione delle aziende per settore*

Turismo



Servizi





*Una lettura qualitativa delle Imprese dell'Area Vasta,
Dinamismo e complessità: L'Area vasta, una realtà territoriale sfaccettata e in forte evoluzione*

La caratterizzazione produttiva dell' Area Vasta vede operare, accanto a imprese manifatturiere dei settori della meccanica e del tessile-abbigliamento, una serie di attività diverse che, spesso complementari o affini ai settori *forti* dei singoli poli di specializzazione, presentano autonomia di crescita e giocano un ruolo di rilievo nella struttura economica e occupazionale. Anche nell'ambito delle produzioni meccaniche si sono affermati nuovi poli di specializzazione e altri se ne sono consolidati, a segnalare una capacità del sistema produttivo di riorganizzarsi e cogliere nuove opportunità. Contemporaneamente si sono affermate e diffuse imprese del terziario avanzato che non vivono certo all' ombra del sistema manifatturiero provinciale.

Il Report si propone innanzitutto come una lettura dell'economia provinciale e delle recenti dinamiche demografiche. L'obiettivo è quello di disegnare un quadro di riferimento per valutare le indicazioni che provengono dalla rilevazione sul campo.

Per quanto riguarda le ipotesi di lavoro e la metodologia adottata, esse possono essere ricondotte da un lato a quattro aspetti che riteniamo strategici per lo sviluppo produttivo (relazioni tra imprese, innovazione, apertura dei sistemi, capitale umano), dall'altro ai raggruppamenti territoriali definiti nell'introduzione e cioè le aree di agglomerazione distrettuale e i "non distretti".

"Il sistema produttivo dell' Area Vasta può essere sinteticamente descritto nei termini seguenti: una decina di grandi imprese note a livello internazionale, un gruppo di aziende medie molto avanzate ed un tessuto di aziende piccole altamente specializzate, operanti in una serie *variegata* di sistemi locali: produzioni cartotecniche, elettrodomestici e cappe, circuiti stampati, microelettronica e componenti elettriche, strumenti musicali e oggettistica, macchine agricole e agroalimentare, abbigliamento e mobili" (*Favaretto*).

Il ruolo del distretto di Fabriano nel quadro provinciale

La provincia è nota da tempo per la lavorazione della carta, presente a Fabriano sin dal XIII secolo, e soprattutto per la produzione di apparecchiature d'uso domestico: la *Merloni* è leader in Europa per la produzione di elettrodomestici e ancora nel fabrianese si realizza una quota di assoluto rilievo delle cappe aspiranti vendute nel mondo.

L'attività a più elevata diffusione è quella delle produzioni di meccanica leggera a supporto di altri settori e trova nelle aree di Fabriano, di Jesi e delle Valli dell' Aspio e del Musone le aree di maggiore concentrazione. A Fabriano, accanto alle grandi realtà degli elettrodomestici, si sono sviluppate aziende che realizzano parti della produzione o componentistica e a fianco di imprese come *Turboair* ed *Elica* operano numerose piccole e medie imprese che gravitano nell'Area Vasta, dinamiche e impegnate in processi di internazionalizzazione, che coprono il ciclo delle componenti, dai motori ai filtri, agli stampi.

A Jesi, dove è ubicato lo stabilimento della *New Holland* Italia (macchine agricole), è rilevante il peso della meccanica tradizionale ed opera un polo emergente di stampi; nell'area a sud di Ancona, tra le valli dell' Aspio e del Musone, il tramonto del settore degli strumenti musicali ha lasciato spazio a una fiorente produzione di parti e componenti elettroniche, accanto alle quali si



trovano anche realtà per la produzione di impianti per l'industria e l'edilizia, di stampi, di prodotti in plastica, ecc.

Un noto studio di alcuni anni addietro (Istao) rileva come nell' Area Vasta sia più elevata rispetto alle altre aree provinciali della regione la quota dei comuni con forte peso nel settore manifatturiero. Si osserva, in particolare, come essi vadano a disporsi "in corrispondenza di valori bassi di specializzazione, con la sola eccezione dei comuni di Fabriano e, soprattutto, di Filottrano" che presentano un'accentuata industrializzazione e specializzazione.

Tutti gli altri comuni dell'Area Vasta risultano invece collocarsi nel "quadrante" *alta industrializzazione-media specializzazione*,

Lo stesso studio individua una serie di *poli produttivi* corrispondenti a aree fortemente caratterizzate in termini di ristrettezza e contiguità territoriale, omogeneità del settore produttivo di riferimento, significatività della posizione competitiva delle imprese *leader*. Per l' Area Vasta tali poli risultano essere quindici, tre dei quali a cavallo con la provincia di Macerata. Tra essi, ve ne sono di relativi a settori non tradizionali e caratterizzati da contenuti tecnologici e innovativi di rilievo: altoparlanti, cappe, circuiti stampati, macchine per l'agricoltura, stampi e, naturalmente, elettrodomestici. Nell' Area Vasta risultano inoltre più frequenti i casi di specializzazioni estremamente concentrate sotto il profilo territoriale: oltre la metà dei poli produttivi appartenenti al territorio dell'Area Vasta coinvolge non più di quattro comuni e oltre due terzi dei poli anconetani riguarda aree ristrette a pochissimi comuni.

Se consideriamo ora le recenti dinamiche proprie delle imprese ubicate All'intera scala provinciale (Area Vasta + Distretto Fabrianoese), ne derivano alcune osservazioni che contribuiscono a delineare il quadro dell' economia provinciale.

Le iscrizioni complessive si incrementano di 18.043 ditte a livello nazionale; 354 a livello regionale, 139 nella provincia di Ancona, 135 in quella di Ascoli Piceno, 53 a Pesaro e Urbino e 27 nella provincia di Macerata. Le cessazioni registrano a livello nazionale un incremento di 15.081 unità, a livello regionale di 490, Ancona 349, Pesaro Urbino 248, Macerata 148, Ascoli Piceno 255. Come per il complesso della regione, dunque, anche nell' Area Vasta le dinamiche di crescita del numero delle imprese sono positive benché il numero delle cessazioni aumenti più di quello delle nuove iscrizioni. Si deve rilevare, inoltre, come nella provincia l' incremento del numero di imprese registrate e attive sia largamente inferiore a quello individuato nelle province di Ascoli e Macerata e di poco superiore a quello della provincia di Pesaro e Urbino.

IL SISTEMA PRODUTTIVO E DEI DISTRETTI INDUSTRIALI

Localizzazione delle aree produttive

Mosaico dei piani regolatori

- Zone produttive di completamento
- Zone produttive di espansione
- Altre zone tessuto omogeneo

Limiti distrettuali e classe di specializzazione

L.R. 28 Ottobre 2003 n. 20 "Testo Unico delle norme in materia industriale, artigianale e dei servizi alla produzione"

- nessuna specializzazione prevalente
- Tessile abbigliamento
- Meccanica
- Pelli, cuoio, calzature
- Altre industrie, gioco, etc (distretto plurisettoriale, COICO, D.G.P. Anconan. 148/2000)

eccellenze produttive

medie e grandi imprese

Fonte: Fondazione A. Merloni (2012)

Classifica delle principali imprese marchigiane

Area APEA sperimentale L.R. 16/2005

fabbriche di conoscenza-
centri di ricerca/ Università

S Centri commerciali e grandi strutture di vendita



Nei comuni che compongono il sistema dell'Area Vasta sono registrate oltre 40 mila imprese nel 2012, di cui il 30% circa gravitano nell'area di riferimento del capoluogo. Complessivamente nell'Area Vasta Ancona-Jesi si concentra una quota particolarmente elevata delle imprese manifatturiere regionali di maggiori dimensioni operative, circa 3.700 imprese manifatturiere, corrispondenti al 17,6% delle imprese manifatturiere della regione. All'interno dell'Area Vasta è presente un tessuto imprenditoriale locale di eccellenza e con specializzazioni produttive diversificate: Meccanica, Apparecchi elettrici ed elettronici, Chimica e farmaceutica, Alimentari e Nautica. In generale un elemento di competitività del sistema produttivo dell'area vasta è dato dalla plurisetorialità dei campi produttivi e dalla presenza di imprese di rango differente.

Buone performance delle piccole imprese e del tessuto artigianale locale;
Forte caratterizzazione nel settore dell'alta tecnologia per le piccole medie imprese;
Presenza di prodotti tipici enologici di eccellenza;
Localizzazione nel territorio di marchi internazionali e di grandi strutture del commercio di richiamo regionale;
Buoni livelli di integrazione tra imprese locali e strutture di formazione e ricerca, fabbriche di conoscenza.



Il ruolo dell'artigianato

L'artigianato e le microimprese costituiscono nell'Area vasta, come in tutta la regione, la componente più ampia del tessuto di imprese; in questa parte del lavoro dedichiamo particolare attenzione al comparto non solo per il ruolo che esso svolge in termini quantitativi, ma anche per l'importanza che assume nei processi di insediamento diffuso. Va inoltre evidenziato che: *“la presenza di micro e piccole imprese artigianali nel territorio ne riflette la capacità di sviluppo autonomo poiché le imprese esprimono opportunità suscettibili di sviluppo, costituiscono fonti di ricchezza non solo economica ma anche relazionale e sociale, sono il presupposto di un più elevato equilibrio nella distribuzione del reddito ma anche di partecipazione e impegno dei cittadini all'organizzazione istituzionale e culturale delle comunità”*(f.);

Da un altro punto di vista, **la presenza delle imprese più piccole garantisce la qualità della vita anche nei contesti in cui minore è il grado di agglomerazione residenziale e, quindi, minori risultano le possibilità di crescita legate alla domanda locale. Le piccole imprese di produzione e servizio localizzate nei piccoli centri ne costituiscono il necessario telaio economico in mancanza del quale, i centri urbani minori perdono identità e ruolo; consentono inoltre di mantenere un certo radicamento al territorio, perché costituiscono opportunità di lavoro e occasione di identificazione per le comunità locali.**

L'attenzione al comparto artigiano deriva dunque dal forte legame intercorrente tra la presenza delle micro e piccole imprese e lo "sviluppo diffuso"; (approfondite nella sezione 4 ambiti territoriali di riconoscibilità produttiva), l'analisi delle imprese descritte nel Report, considera sia micro che piccole, medie e grandi imprese con l'obiettivo di studiare tutte le componenti dello sviluppo, per poterne cogliere in primo luogo le interrelazioni e i legami operativi.

Con riferimento al peso dell'artigianato sul totale delle imprese, se si confrontano le quattro province della regione, si osserva che la provincia di Ancona occupa l'ultimo posto. Questo potrebbe far supporre che in tale provincia il comparto giochi un ruolo meno accentuato rispetto al complessivo dato regionale. Le prime indicazioni provenienti dall'Osservatorio sul mercato del lavoro nelle piccole imprese della provincia avviato da CNA, mostrano come l'artigianato e, più in generale, il tessuto delle piccole imprese della provincia (e dell'Area Vasta) siano interessati da importanti fenomeni di consolidamento dimensionale, prevalente rispetto al parametro della numerosità d'impresa inadeguato per considerare il ruolo dell'artigianato nel territorio.

In particolare dallo studio del CNA si osserva che le dimensioni medie delle piccole imprese sono in significativo aumento (stabili al 2012) rispetto a quelle registrate pochi anni or sono.

Questo aspetto contribuisce a valorizzare il ruolo giocato dalla piccola impresa nella tenuta occupazionale della Area Vasta, così come nelle Marche ed in linea con il fenomeno nazionale, sono soprattutto le piccole e medie imprese a sviluppare l'occupazione; in Italia la grande impresa ha continuato a perdere addetti, nelle Marche le poche grandi imprese sono riuscite almeno a mantenerla invariata (2011), Rispetto ai dati 2001-2009 si può affermare che il principale impulso alla crescita occupazionale da parte delle Pmi era legato all'aumento del numero delle imprese di piccola dimensione, mentre al 2011 la crescita occupazionale legata alle piccole imprese è dovuta anche ad un loro relativo consolidamento".

Se la dimensione aziendale delle Pmi tende ad aumentare in tutti i macro- settori dell'Area vasta (stabile al 2011) considerati (manifatturiero, costruzioni, commercio, servizi), anche un

indicatore della forma organizzativa delle imprese (studio CNA) mostra una evoluzione da forme più tradizionali (come l'impresa familiare) a forme più strutturate' (come la srl). Inoltre, pur restando il settore manifatturiero quello prevalente, esso perde di peso a favore soprattutto di quello dei servizi.

Quanto evidenziato circa i processi di consolidamento del tessuto di imprese dell'Area Vasta (dato provinciale) trova riscontro nelle dinamiche più recenti, in termini di ingresso e uscita delle imprese dal mercato: il forte calo della componente artigiana nelle iscrizioni e nelle cancellazioni indica che la natimortalità delle imprese artigiane - in precedenza caratterizzate da dinamiche più accentuate di iscrizioni e cancellazioni - diminuisce sensibilmente.

Nell' Area Vasta la distribuzione territoriale delle imprese artigiane vede primeggiare i comuni di Ancona e Senigallia, largamente caratterizzati dalla presenza dell'artigianato di servizio. Tuttavia, tra i primi 10 comuni della provincia per numero di imprese ce ne sono ben 4 che fanno parte dell'area a sud di Ancona compresa tra le valli dell' Aspio e del Musone (Osimo, Castelfidardo, Filottrano e Loreto). E' noto come in quest'area, che insiste anche sui comuni di Camerano e Sirolo, si concentri una serie di nuovi piccoli poli produttivi che, rimanendo radicati al territorio, hanno visto innovare anche profondamente le connotazioni settoriali.

Alle tradizionali presenze nei settori degli strumenti musicali e della meccanica, si sono affiancate produzioni legate alle apparecchiature e componenti elettroniche e elettroacustiche.

Il forte sviluppo del tessuto connettivo di piccole imprese specializzate e subfornitrici registrato in questo sistema locale, ha condotto al costituirsi di nuove realtà produttive, settorialmente affini o complementari a quelle di origine ma da esse distinte e dotate di autonoma rilevanza: è il caso delle produzioni di apparecchiature elettroniche e di circuiti stampati nell'area di Osimo e Castelfidardo.

Anche il tessuto delle microimprese e dell'artigianato ha nella provincia forti connotazioni in termini di sistemi locali e aggregazioni territoriali. Le imprese artigiane manifatturiere rivestono infatti un ruolo predominante in quasi tutte le più importanti aree-sistema delle Marche. Se si pone a confronto la composizione settoriale dell'artigianato delle singole province, si delineano alcune differenziazioni di rilievo in corrispondenza delle diverse connotazioni delle aree-sistema: per quanto riguarda l' Area Vasta, l'artigianato presenta la maggiore presenza di imprese dei servizi con una quota ben maggiore di quella dei settori manifatturieri (39,8% contro 33,9%).

“Se consideriamo per ogni provincia l'artigianato di produzione suddividendolo per attività, la connotazione territoriale si modella sulle realtà distrettuali della regione: pelli e calzature prevalgono a Macerata e soprattutto ad Ascoli Piceno, il legno-mobile nel pesarese, la meccanica nella provincia di Ancona” (f.).

Imprese artigiane registrate al III trimestre 2012 per settori nei mandamenti della provincia di Ancona
valori assoluti e incid. %, tot. provincia comprensivo di imprese senza indicazione del comune; totale per settori comprensivo di Altro

Mandamento	Manifatturiero	inc. %	Costruzioni	inc. %	Servizi alle imprese	inc. %	Servizi alle persone	inc. %	Totale	inc. %
ANCONA	517	16,7	740	16,6	362	21,1	715	24,9	2.344	19,2
ANCONA NORD	400	12,9	624	14,0	290	16,9	378	13,2	1.703	13,9
FABRIANO	395	12,7	467	10,5	196	11,4	336	11,7	1.405	11,5
JESI	506	16,3	778	17,4	336	19,6	486	16,9	2.121	17,3
OSIMO	734	23,7	1.003	22,5	269	15,7	457	15,9	2.489	20,3
SENI GALLIA	549	17,7	852	19,1	263	15,3	499	17,4	2.175	17,8
TOTALE PROVINCIA	3.101	100,0	4.464	100,0	1.716	100,0	2.871	100,0	12.240	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato provincia di Ancona su dati Unioncamere-Movimprese



Dinamica imprese artigiane registrate al III trimestre 2012 per settori nei mandamenti della provincia di Ancona
var. % imprese reg. III trim. 12 su III trim. 11; totale provincia comprensivo di imprese senza indicazione del comune; totale per settori comprensivo di Altro

Mandamento	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ANCONA	0,4	0,4	-0,8	1,0	0,4
ANCONA NORD	1,3	-2,3	3,2	-0,3	-0,1
FABRIANO	-4,4	-1,7	2,6	-0,3	-1,5
JESI	-0,8	-4,8	6,0	2,3	-0,6
OSIMO	-0,1	-2,6	6,7	1,3	-0,2
SENIGALLIA	-4,0	0,5	1,5	-1,4	-1,1
TOTALE PROVINCIA	-1,2	-1,8	3,1	0,5	-0,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Provincia di Ancona su dati Unioncamere-Movimprese

Consistenza e dinamica imprese artigiane registrate al III trimestre 2012 per settori nei comuni del Mandamento di Ancona
var. % imprese reg. III trim. 12 su III trim. 11; totale comprensivo di Altro

Comuni	Manifatturiero	var. %	Costruzioni	var. %	Servizi alle imprese	var. %	Servizi alle persone	var. %	Totale	var. %
Ancona	425	1,2	600	1,7	304	-1,6	637	1,3	1.975	0,9
Camerano	55	-3,5	53	-14,5	26	-3,7	32	-3,0	166	-7,3
Numana	17	-10,5	40	5,3	13	8,3	22	-4,3	93	0,0
Sirido	20	5,3	47	0,0	19	11,8	24	4,3	110	3,8
Totale mandamento	517	0,4	740	0,4	362	-0,8	715	1,0	2.344	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato provincia di Ancona su dati Unioncamere-Movimprese

Consistenza e dinamica imprese artigiane registrate al III trimestre 2012 per settori nei comuni del Mand. di Ancona Nord
var. % imprese reg. III trim. 12 su III trim. 11; totale comprensivo di Altro

Comuni	Manifatturiero	var. %	Costruzioni	var. %	Servizi alle imprese	var. %	Servizi alle persone	var. %	Totale	var. %
Agugliano	31	-3,1	35	12,9	21	0,0	22	-4,3	110	1,9
Camerata Picena	29	7,4	23	-8,0	14	7,7	7	0,0	75	1,4
Chiaravalle	63	-3,1	97	-4,0	58	13,7	92	-1,1	311	0,0
Falconara Marittima	118	4,4	180	-3,2	102	1,0	155	-3,1	558	-0,9
Montemarciano	49	2,1	90	-5,3	35	-7,9	42	7,7	217	-1,4
Monte San Vito	40	-2,4	60	-1,6	28	7,7	22	4,8	151	0,7
Offagna	5	-16,7	26	-3,7	5	0,0	8	14,3	44	-2,2
Polverigi	32	-5,9	35	-5,4	13	-7,1	14	0,0	96	-5,0
Santa Maria Nuova	33	13,8	78	2,6	14	16,7	16	6,7	141	6,8
Totale mandamento	400	1,3	624	-2,3	290	3,2	378	-0,3	1.703	-0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato provincia di Ancona su dati Unioncamere-Movimprese

Consistenza e dinamica imprese artigiane registrate al III trimestre 2012 per settori nei comuni del Mandamento di Fabriano
var. % imprese reg. III trim. 12 su III trim. 11; totale comprensivo di Altro

Comuni	Manifatturiero	var. %	Costruzioni	var. %	Servizi alle imprese	var. %	Servizi alle persone	var. %	Totale	var. %
Arcevia	40	-2,4	60	0,0	23	-4,2	29	-12,1	154	-3,8
Cerreto d'Esse	31	0,0	28	-15,2	14	0,0	21	0,0	94	-5,1
Fabriano	180	-5,8	188	0,5	90	2,3	184	4,0	647	-0,2
Genga	10	0,0	17	0,0	15	7,1	4	0,0	47	2,2
Montecarotto	6	0,0	11	-21,4	8	14,3	9	0,0	34	-5,6
Sassoferrato	52	-5,5	102	-1,9	20	5,3	43	-10,4	218	-4,0
Serra de' Conti	58	-3,3	27	3,8	17	0,0	35	2,9	137	0,0
Serra San Quirico	18	-5,3	34	0,0	9	12,5	11	0,0	74	0,0
Totale mandamento	395	-4,4	467	-1,7	196	2,6	336	-0,3	1.405	-1,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato provincia di Ancona su dati Unioncamere-Movimprese



Sub aree produttive territorialmente connotate dell'Area Vasta Ancona-jesi

Tuttavia, se si confrontano le singole composizioni provinciali dell'artigianato manifatturiero si possono trarre indicazioni circa l'esistenza di realtà settorialmente caratterizzate le quali non coincidono o non si esauriscono con quelle sopra elencate: si rileva difatti una importante presenza di imprese artigiane del settore del legno-mobile anche nell' Area Vasta (7,4 del totale imprese nella provincia di Ancona); nella stessa provincia si concentrano le imprese artigiane dell' elettronica (rappresentano il 2,7% del totale).

Sono indicazioni che confermano come in alcune aree-sistema o contigue ad esse, le attività di produzione si siano differenziate- e articolate rispetto al settore tradizionale. *“Tale differenziazione è spesso dovuta allo sviluppo di attività complementari, le quali acquistano progressivamente rilevanza e dipendono sempre meno direttamente dalle dinamiche del settore principale”*(3).

La compresenza nelle stesse aree-sistema di diverse specializzazioni produttive può condurre a sinergie che si configurano come condizione importante per mantenere o conseguire competitività. In alcuni casi, si rilevano *“fenomeni locali di sviluppo legati a settori che pur coincidendo con quelli dei distretti produttivi maggiori non hanno con essi rapporti privilegiati ma fanno capo ad un reticolo di relazioni (produttive, di mercato, informative) che ha spesso maglie più ampie o diverse da quelle dei distretti regionali”*.

L'evoluzione in corso in tutti i settori ed il contesto fluido della crisi globale sta modificando in misura significativa la struttura produttiva, diminuendo il peso delle attività considerate più tradizionali e a minor valore aggiunto a vantaggio di produzioni che in diverse realtà territoriali possono ormai contare su importanti economie di agglomerazione, (oltre ai casi degli elettrodomestici e delle cappe aspiranti nell'area di Fabriano), alle produzioni di stampi nella Vallesina, al distretto plurisetoriale dell' elettronica degli strumenti musicali e delle materie plastiche nella Valle tra l'Aspio e il Musone.

Un altro indicatore di evoluzione del tessuto delle imprese dell'Area Vasta (dato provinciale) è costituito dalla diffusione delle certificazioni finalizzate alla qualità. *“Le ragioni che stimolano le aziende del territorio ad intraprendere il percorso della certificazione vanno dalle richieste più o meno vincolanti da parte dei committenti e dai mercati alle imposizioni di natura legislativa”*. Diversi gruppi industriali impongono ai propri fornitori l'adozione di un sistema qualità nel tentativo di assicurarsi maggiori garanzie sulla fornitura ed una conseguente riduzione dei costi dei controlli. Inoltre, fra le motivazioni che spingono ad ottenere la certificazione (al 2009) è presente l'effetto pubblicitario generato.

Queste motivazioni si configurano di natura "esterna" rispetto alle strategie di riorganizzazione e innovazione poste in essere dalle imprese; esse, tuttavia, sono al momento le più forti. **Nella provincia di Ancona le imprese al 2009 certificate ISO coprono il 44% del totale regionale e costituiscono la quota provinciale più alta.**

Le imprese certificate nelle Marche (al 2009)

	imprese	composizione%
Ancona	359	44,0
Ascoli	141	17,3
Macerata	104	12,8
Pesaro	211	25,9
Marche	815	100,0

Fonte: banche dati *Sincert*

La competitività del sistema territoriale dell'Area Vasta

Per una valutazione dell'apertura all'estero del sistema produttivo dell' Area Vasta, può essere utile analizzare la dinamica recente delle esportazioni e delle importazioni.

Nei primi sei mesi del 2013 le esportazioni dell'Area Vasta crescono del +1,0%

I dati del primo semestre del 2013 indicano una crescita delle esportazioni della provincia di Ancona: infatti il valore delle esportazioni provinciali è pari a 1.772 milioni di euro, l'1,0% in più rispetto allo stesso periodo del 2012.

Periodo riferimento: Il trimestre 2013 - Valori in Euro, dati cumulati						
TERRITORIO	2012 rettificato		2013 provvisorio		variazione % gen-giu 2013/gen-giu2012	
	import	export	import	export	import	export
Italia	195.867.461.875	195.283.922.108	182.234.419.050	194.522.982.404	-6,96	-0,4
Marche	3.642.478.967	5.022.723.357	3.261.526.540	5.661.760.265	-10,46	12,7
Ancona	1.779.886.464	1.754.829.881	1.319.071.850	1.772.251.723	-25,89	1,0

Fonte: Istat, Coeweb

Elaborazioni: Ufficio Statistica e studi, Camera di Commercio di Ancona

L'andamento riscontrato nella provincia di Ancona risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, infatti per l'Italia la variazione tendenziale è debolmente negativa (-0,4%), mentre la performance regionale marchigiana si presenta marcatamente positiva (+12,7%). Confermando le tendenze riscontrate già nel primo trimestre dell'anno, tutte le province marchigiane appaiono in crescita, in particolare l'andamento regionale è fortemente influenzato dal contributo che proviene dalla provincia di Ascoli Piceno.

Le esportazioni dell'Area Vasta (dato provinciale), provengono quasi esclusivamente dal settore manifatturiero (che incide nel semestre per il 98,6% delle esportazioni provinciali): le vendite all'estero di prodotti delle attività manifatturiere (1.748 milioni di euro) sono cresciute dello 0,8%.

Dai dati di dettaglio emerge che nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni di macchinari e apparecchi n.c.a. (476 milioni di euro) e quelle di apparecchi elettrici (405 milioni di euro) rappresentano le componenti principali delle esportazioni dell'Area Vasta, seguite da metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (176 milioni di euro), legno e prodotti in legno;carta e stampa (132 milioni di euro), mezzi di trasporto (121 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (117 milioni di euro). I maggiori contributi alla crescita tendenziale provinciale sono stati forniti dai macchinari e apparecchi n.c.a. (+2,2%), dai mezzi di trasporto (+2,0%), seguiti dai prodotti tessili abbigliamento, pelli e accessori (+0,6%), che sono



anche le categorie di prodotti con le crescite tendenziali maggiori. La crescita tendenziale è stata di rilievo anche per gli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici, prodotti che però nella provincia di Ancona hanno un'incidenza contenuta.

Al contrario, la crescita provinciale è stata frenata in particolare dai contributi negativi di coke e prodotti petroliferi raffinati (-3,0%), le cui esportazioni, con una perdita di valore di circa 51 milioni di euro, si sono praticamente azzerate rispetto allo stesso periodo del 2012 per effetto presumibilmente delle vicende dell' Impianto di raffineria nel Comune di Falconara marittima, e in misura più contenuta degli apparecchi elettrici (-0,7%): questi ultimi, motore delle esportazioni dell'Area Vasta fino ad alcuni anni fa, hanno da tempo smarrito la via della crescita. Con riferimento alle importazioni, i dati di metà anno mostrano una forte diminuzione, pari a -25,9% rispetto ai primi sei mesi del 2012. In valori assoluti sono stati importati materie prime e prodotti per 1.319 milioni di euro. Il saldo della bilancia commerciale torna in positivo per 453 milioni di euro⁴.

L'Europa rappresenta sempre il principale mercato di sbocco acquirente dei prodotti dell'Area Vasta (67,5%), in particolare l'Unione Europea a 28 paesi (a seguito del recente ingresso della Croazia) rappresenta la destinazione del 56,2% del totale del valore delle merci esportate. Si conferma, ma in rallentamento, il calo della domanda di prodotti dell'Area Vasta proveniente dal Vecchio Continente, -5,2%. L'unica altra area verso la quale si rileva una contrazione delle esportazioni provinciali è l'America centro meridionale (-52,6%) mentre appare di particolare rilievo la crescita verso l'America Settentrionale (+50,5%), che si conferma sempre più il principale mercato extraeuropeo⁵.

Fin dal 2000 le esportazioni della provincia di Ancona hanno registrato un variazione percentuale più elevata di quella regionale e di qualsiasi altra provincia delle Marche. Viceversa, le importazioni della provincia sono cresciute in misura minore della media regionale.

⁴ La causa di questa forte riduzione appare evidente dal dettaglio per settori, che mostra una fortissima contrazione nel valore delle importazioni di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-88,9%), i quali passano da un'incidenza di poco inferiore al 60% nei primi sei mesi del 2012 a quella attuale pari ad appena l'8,8% (116 milioni di euro). Tale settore, per la provincia di Ancona è costituito quasi esclusivamente da petrolio greggio. Di nuovo, dunque, tornano ad influire sui dati del commercio estero provinciale le vicende della raffineria di Falconara Marittima.

L'altro settore fondamentale di importazione, quello delle attività manifatturiere, appare d'altro canto in crescita tendenziale del +64,3%, arrivando a rappresentare l'88,5% delle importazioni provinciali (mentre l'incidenza sfiorava il 40% nel primo semestre del 2012).

Sul tale andamento ha influito in misura assolutamente determinante la fortissima variazione tendenziale positiva delle importazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati, il cui contributo alla variazione tendenziale delle importazioni manifatturiere è stati esattamente di +64,3%. Positivi e di rilievo anche i contributi delle importazioni di apparecchi elettrici (+2,4%) e dei mezzi di trasporto (+2,2%).

La fortissima crescita delle importazioni manifatturiere è stata invece in minima parte frenata dai contributi negativi alla crescita tendenziale di computer, apparecchi elettronici e ottici (-1,7%) di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-1,3%), e di apparecchi elettrici (-0,7%).

⁵ A completamento del quadro la necessità di considerare con cautela anche gli andamenti delle variazioni, specie quando queste ultime risultino particolarmente marcate. Può essere utile analizzare la dinamica delle esportazioni e delle importazioni in un arco temporale sufficientemente ampio da risultare significativo oppure rappresentativo, anche se estremamente positive come in questo caso. In termini esemplificativi, anche quando si osservino diminuzioni sistematiche dell'export, questo non può indurre a concludere che quel territorio abbia ridotto la propria competitività: la domanda estera può infatti essere stata sostituita da quella interna o proveniente da altre realtà esterne all'area. Si consideri, inoltre, che nell'accezione più ampia di apertura di un sistema, è opportuno comprendere sia per le esportazioni che per le importazioni, la composizione dei beni e servizi commercializzati, ponendo particolare attenzione al peso che assumono quelli di investimento", (Favaretto 2001)



Anche se estremamente positivi (in export), i dati relativi al commercio estero non possono essere ritenuti indicatori esaustivi del grado di apertura di una realtà economica territoriale. Esportazioni e importazioni rappresentino solo una parte dei più ampi interscambi che caratterizzano il sistema locale rispetto alle relazioni del territorio attivate verso l'esterno; Le produzioni dell'area considerata, esse sono caratterizzate da una forte presenza di attività eseguite per conto di terzi, quindi non destinate al mercato finale.

Il mercato del lavoro

Nelle Marche la disoccupazione si mantiene nei primi anni 2000 ben al di sotto dei livelli nazionali benché anche questi registrino una diminuzione. Il tasso marchigiano (4,6%) è all'incirca la metà di quello italiano (9,5%) ma nell' Area Vasta risulta ancora più basso: è infatti del 4,4 % nel dato di media del 2001.

Nello scenario "pre-crisi globale" l'offerta rappresentata dall'aggregato "forza lavoro" è aumentata nelle Marche in modo molto più accentuato che nel resto del paese, confermando la forte reattività del mercato del lavoro marchigiano all'evoluzione positiva dell'andamento dell'economia locale. Il fenomeno risulta ancora più marcato per l' Area Vasta: in tal caso la variazione delle forze di lavoro è più sostenuta di quella regionale e, se si considera il lavoro femminile, più pronunciata rispetto a tutte le altre province.

Già al 2002 si registrava per la provincia di Ancona una pausa nel processo di diminuzione del tasso di disoccupazione dovuta soprattutto al dato relativo al livello di occupazione maschile.

Il rallentamento nell'evoluzione degli indicatori del mercato del lavoro dell' Area Vasta si conferma anche dal punto di vista del tasso di occupazione: la crescita che interessa la componente femminile non riesce a compensare il calo del tasso di occupazione maschile. Lo scenario "post-crisi", aggiornato al 2013 nella provincia di Ancona (e nell' Area Vasta) non è immune dagli influssi nazionali che hanno colpito molto duramente il sistema produttivo italiano. A livello nazionale le nuove assunzioni saranno complessivamente 750mila a fronte di quasi un milione uscite (con un saldo negativo di 250mila unità).

Per quanto riguarda la provincia di Ancona saranno 4.060 nuove entrate di personale stagionale e non stagionale (esclusi quindi i lavoratori interinali e i collaboratori a progetto) e 7.280 uscite, per un saldo negativo di 3.220 unità. Includendo tra le assunzioni anche le forme di lavoro "flessibile" gli ingressi complessivi ammonterebbero a 5320 lavoratori, con una perdita di posti di lavoro che si riduce a 1960. Un ulteriore riduzione del valore provinciale è dato dal peso (oltre il 30%) del fenomeno della riduzione di posti di lavoro che sta caratterizzando il sistema Fabrianese. **Delle 4.060 nuove assunzioni previste dalle imprese della provincia di Ancona per il 2013, 1.480 saranno stagionali e 2.580 non stagionali. Di queste ultime è possibile sapere che il 41% riguarderà giovani con meno di 29 anni, che appena il 12,2% sarà di difficile reperimento e ben il 70,6% avrà necessità di ulteriore formazione una volta in azienda.**



DEMOGRAFIA DI IMPRESA – LE UNITA' LOCALI ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

LOCALIZZATE NELL'AREA VASTA AN

UL attive e variazione % per settore economico dell'Area Vasta AN - 2009-2012

	Attive al	Attive al	Variazio ne dello stock	Var. %	Comp. % 2009	Comp. % 2012
	2009	2012				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5489	5225	-264	-4,81	15,9	15,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	12	2	20,00	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	3715	3626	-89	-2,40	10,8	10,4
D Fornitura di energia elettrica, gas...	22	106	84	381,82	0,1	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	54	63	9	16,67	0,2	0,2
F Costruzioni	4950	5001	51	1,03	14,4	14,4
G Commercio	9850	9702	-148	-1,50	28,6	27,9
H Trasporto e magazzinaggio	1055	1035	-20	-1,90	3,1	3,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	1969	2131	162	8,23	5,7	6,1
J Servizi di informazione e comunicazione	634	701	67	10,57	1,8	2,0
K Attività finanziarie e assicurative	860	815	-45	-5,23	2,5	2,3
L Attività immobiliari	1570	1666	96	6,11	4,6	4,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1262	1371	109	8,64	3,7	3,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	760	828	68	8,95	2,2	2,4
P Istruzione	117	145	28	23,93	0,3	0,4
Q Sanita' e assistenza sociale	180	194	14	7,78	0,5	0,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	436	491	55	12,61	1,3	1,4
S Altre attività di servizi	1493	1579	86	5,76	4,3	4,5
NC Imprese non classificate	63	26	-37	-58,73	0,2	0,1
TOT TOTALE	34489	34717	228	0,66	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese

Nr. Unità Locali Attive per macro settore di attività economica localizzate nell'Area Vasta AN e nella regione Marche - Anno 2012

	Area Vasta AN	Marche	Inc. % UL Area Vasta AN su UL Marche
Primario	5499	31419	17,5
Industria in s.s.	3795	21304	17,8
Costruzioni	5001	23137	21,6
Servizi	20658	81644	25,3

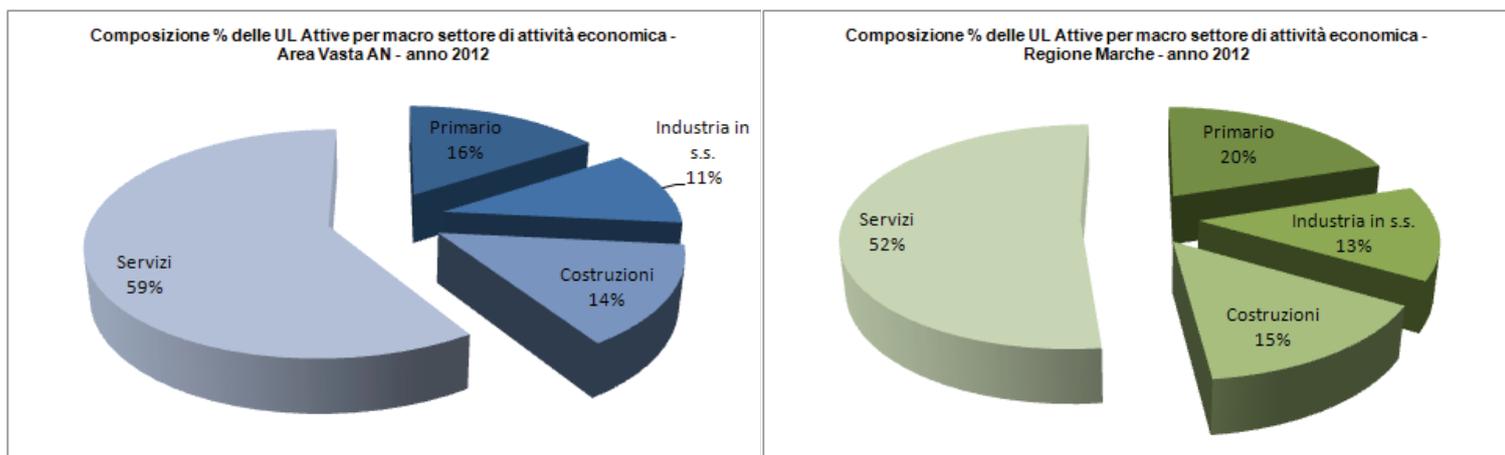
Legenda:

Primario = A+B cod. Ateco

Industria in s.s.= C+D+E cod. Ateco

Costruzioni = F cod. Ateco

Servizi = G+H+I+J+K+L+M+N+P+Q+R+S cod. Ateco



Unità locali attive per settore economico e per zone dell'Area Vasta AN, della Provincia di Ancona e delle Marche - (Valori assoluti e Var. % 2009-2012)

		Zona Sud	Zona Est	Media Valle Esina	Totale Area Vasta	Totale Pr.AN	Marche	Inc. % Area Vasta su Totale Prov. AN	Inc. % Area Vasta su Totale Marche
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	1347	1664	2214	5225	7696	31318	67,9	16,7
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	1	8	3	12	20	101	60,0	11,9
C	Attività manifatturiere	1245	1385	996	3626	4558	20619	79,6	17,6
D	Fornitura di energia elettrica, gas...	24	57	25	106	120	414	88,3	25,6
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	17	25	21	63	75	271	84,0	23,2
F	Costruzioni	1471	2222	1308	5001	5993	23137	83,4	21,6
G	Commercio	2062	5720	1920	9702	11033	37832	87,9	25,6
H	Trasporto e magazzinaggio	214	516	305	1035	1259	4324	82,2	23,9
I	Servizi di alloggio e ristorazione	498	1258	375	2131	2479	9474	86,0	22,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	135	410	156	701	803	2604	87,3	26,9
K	Attività finanziarie e assicurative	134	473	208	815	955	2920	85,3	27,9
L	Attività immobiliari	407	903	356	1666	1922	6605	86,7	25,2
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	251	801	319	1371	1550	4828	88,5	28,4
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	177	477	174	828	926	3123	89,4	26,5
P	Istruzione	16	88	41	145	169	456	85,8	31,8
Q	Sanità' e assistenza sociale	33	117	44	194	222	680	87,4	28,5
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	93	323	75	491	539	2023	91,1	24,3
S	Altre attività di servizi	343	865	371	1579	1842	6775	85,7	23,3
NC	Imprese non classificate	6	13	7	26	28	111	92,9	23,4
TOT	TOTALE	8474	17325	8918	34717	42189	157615	82,3	22,0

Unità locali attive per settore economico e per zone dell'Area Vasta AN, della Provincia di Ancona e delle Marche -



<i>(Valori assoluti e Var. % 2009-2012)</i>									
		Zona Sud	Zona Est	Media Valle Esina	Totale Area Vasta	Totale Pr.AN	Marche		
Var. % Nr. UL 2009/2012									
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	-6,8	-1,4	-6,0	-4,8	-4,9	-7,8		
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	200,0	20,0	17,6	-6,5		
C	Attività manifatturiere	-1,9	-2,9	-2,3	-2,4	-2,5	-3,7		
D	Fornitura di energia elettrica, gas...	700,0	338,5	316,7	381,8	380,0	216,0		
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	21,4	19,0	10,5	16,7	10,3	6,3		
F	Costruzioni	-0,4	2,7	-0,2	1,0	0,8	-3,3		
G	Commercio	-2,0	-1,8	0,1	-1,5	-1,3	-1,0		
H	Trasporto e magazzinaggio	0,5	-5,3	2,7	-1,9	-3,4	-7,6		
I	Servizi di alloggio e ristorazione	6,6	7,2	14,0	8,2	7,9	6,3		
J	Servizi di informazione e comunicazione	14,4	5,7	21,9	10,6	10,5	9,4		
K	Attività finanziarie e assicurative	-2,9	-6,2	-4,6	-5,2	-4,0	-1,3		
L	Attività immobiliari	6,5	5,1	8,2	6,1	4,9	6,3		
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	18,4	4,6	12,3	8,6	9,3	10,1		
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	12,0	6,5	13,0	8,9	7,7	8,3		
P	Istruzione	23,1	27,5	17,1	23,9	23,4	17,8		
Q	Sanità e assistenza sociale	17,9	1,7	18,9	7,8	10,4	13,0		
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	19,2	9,9	17,2	12,6	12,5	8,6		
S	Altre attività di servizi	12,5	3,1	6,3	5,8	5,6	1,7		
NC	Imprese non classificate	-40,0	-68,3	-41,7	-58,7	-58,2	-64,1		
TOT	TOTALE	0,5	0,8	0,6	0,7	0,3	-1,6		

Legenda:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia

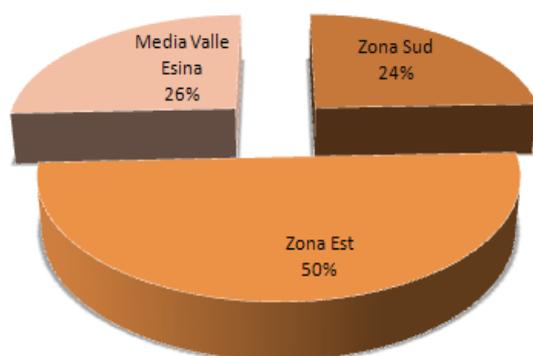
Media Valle Esina: Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelpiano, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese

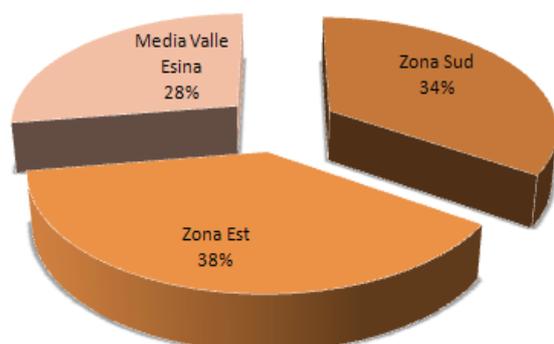
L'analisi delle Unità locali attive per settore economico e per zone dell'Area Vasta non evidenzia particolari variazioni nei settori economici nel periodo 2009-2012 "post crisi", riduzioni nei settori dell'agricoltura dell'ordine del 4,8% e (evidentemente) attività finanziarie e assicurative - 5,23% che risultano comunque variazioni marginali rispetto all'intero settore economico non incidendo in maniera significativa.

Aumentano in maniera sostanziale le categorie legate alla distribuzione e produzione di energia che passano in termini assoluti da 22 a 106 UL pur restando marginale rispetto all'intero sistema del lavoro solo lo 0,3%; crescono anche servizi di alloggio e ristorazione 160 unità in termini assoluti, significativi solo se confrontati con il "saldo naturale" di UL pari a 228 su 34.717 unità lavorative attive nell'Area Vasta.

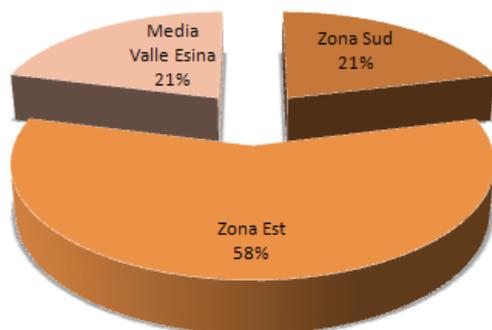
La distribuzione territoriale delle imprese attive nelle zone dell'Area Vasta AN



La distribuzione territoriale delle imprese MANIFATTURIERE nelle zone dell'Area Vasta AN



La distribuzione territoriale delle imprese del settore SERVIZI nelle zone dell'Area Vasta AN



Legenda:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia

Media Valle Esina: Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

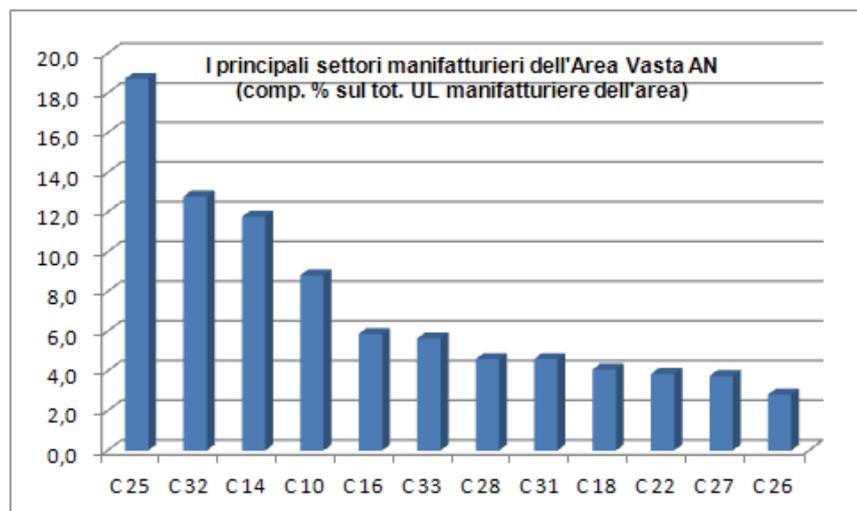
Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese



Unità Locali attive MANIFATTURIERE dell'Area Vasta AN (Valori assoluti, var. % 2009-2012 e Composizione %)

		Attive al 2009	Attive al 2012	Var. dello stock	Var. %	Comp. % 2009	Comp. % 2012
C	Attività manifatturiere	3715	3626	-89	-2,40	100,0	100,0
C 10	Industrie alimentari	319	320	1	0,31	8,6	8,8
C 11	Industria delle bevande	21	23	2	9,52	0,6	0,6
C 13	Industrie tessili	89	91	2	2,25	2,4	2,5
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento	432	427	-5	-1,16	11,6	11,8
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	80	73	-7	-8,75	2,2	2,0
C 16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	227	213	-14	-6,17	6,1	5,9
C 17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	32	35	3	9,38	0,9	1,0
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	148	148	0	0,00	4,0	4,1
C 19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti	3	3	0	0,00	0,1	0,1
C 20	Fabbricazione di prodotti chimici	26	27	1	3,85	0,7	0,7
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	1	0	0,00	0,0	0,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	147	140	-7	-4,76	4,0	3,9
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	88	84	-4	-4,55	2,4	2,3
C 24	Metallurgia	20	20	0	0,00	0,5	0,6
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...)	686	679	-7	-1,02	18,5	18,7
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	118	102	-16	-13,56	3,2	2,8
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche...	144	136	-8	-5,56	3,9	3,8
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	183	167	-16	-8,74	4,9	4,6
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	22	21	-1	-4,55	0,6	0,6
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	97	80	-17	-17,53	2,6	2,2
C 31	Fabbricazione di mobili	192	167	-25	-13,02	5,2	4,6
C 32	Altre industrie manifatturiere	484	464	-20	-4,13	13,0	12,8
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	156	205	49	31,41	4,2	5,7

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese





*Unità locali attive Manifatturiere per zone dell'Area Vasta AN, della Provincia di Ancona e delle Marche
- (Valori assoluti, var. % 2009-2012 e Incidenze %)*

		Zona Sud	Zona Est	Media Valle Esina	Totale Area Vasta	Tot. Pr.An	Marche	Inc. % Area Vasta su Totale Prov. AN	Inc. % Area Vasta su Totale Marche
C	Attività manifatturiere	1245	1385	996	3626	4558	20619	79,6	17,6
C 10	Industrie alimentari	69	149	102	320	396	1637	80,8	19,5
C 11	Industria delle bevande	1	9	13	23	29	74	79,3	31,1
C 13	Industrie tessili	25	43	23	91	111	481	82,0	18,9
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento	96	158	173	427	565	1881	75,6	22,7
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	28	27	18	73	116	4204	62,9	1,7
C 16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	70	74	69	213	267	1247	79,8	17,1
C 17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	17	7	35	59	214	59,3	16,4
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	34	75	39	148	179	544	82,7	27,2
C 19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti	0	3	0	3	3	8	100,0	37,5
C 20	Fabbricazione di prodotti chimici	5	10	12	27	33	126	81,8	21,4
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0	1	0	1	1	5	100,0	20,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	83	23	34	140	168	548	83,3	25,5
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	25	34	25	84	112	605	75,0	13,9
C 24	Metallurgia	14	2	4	20	26	94	76,9	21,3
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	282	204	193	679	862	2899	78,8	23,4
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	58	29	15	102	122	361	83,6	28,3
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche...	61	39	36	136	199	509	68,3	26,7
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	52	58	57	167	226	887	73,9	18,8
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	4	11	21	24	74	87,5	28,4
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	68	5	80	87	337	92,0	23,7
C 31	Fabbricazione di mobili	63	56	48	167	203	1540	82,3	10,8
C 32	Altre industrie manifatturiere	207	202	55	464	510	1526	91,0	30,4
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	48	100	57	205	260	818	78,8	25,1

Legenda:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia

Media Valle Esina: Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese



Var. % 2009/2012									
		Zona Sud	Zona Est	Media Valle Esina	Totale Area Vasta AN-Jesi	Tot. Pr.An	Marche	Inc. % Area Vasta su Totale Prov. AN	Inc. % Area Vasta su Totale Marche
C	Attività manifatturiere	-1,9	-2,9	-2,3	-2,4	-2,5	-3,7		
C 10	Industrie alimentari	-2,8	-0,7	4,1	0,3	1,3	0,3		
C 11	Industria delle bevande	0,0	28,6	0,0	9,5	7,4	4,2		
C 13	Industrie tessili	19,0	-2,3	-4,2	2,2	2,8	3,9		
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento	-3,0	-3,1	1,8	-1,2	-1,2	-3,7		
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-15,2	12,5	-21,7	-8,8	-15,3	-5,3		
C 16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-4,1	-8,6	-5,5	-6,2	-7,0	-10,5		
C 17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	37,5	6,3	-12,5	9,4	5,4	5,9		
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,0	-1,3	2,6	0,0	-1,1	-3,4		
C 19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti	-	0,0	-	0,0	0,0	-11,1		
C 20	Fabbricazione di prodotti chimici	25,0	25,0	-14,3	3,8	3,1	2,4		
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-	0,0	-	0,0	-50,0	-16,7		
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6,4	-32,4	-2,9	-4,8	-5,1	5,8		
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	-3,8	-8,1	0,0	-4,5	-5,9	-6,2		
C 24	Metallurgia	0,0	-33,3	33,3	0,0	0,0	-1,1		
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	-1,1	4,1	-5,9	-1,0	-3,3	-5,5		
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-6,5	-21,6	-21,1	-13,6	-10,9	-6,2		
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche...	-7,6	2,6	-10,0	-5,6	-5,7	-6,8		
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	-5,5	-13,4	-6,6	-8,7	-6,2	-7,8		
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	50,0	-33,3	-8,3	-4,5	4,3	-5,1		
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-12,5	-20,9	66,7	-17,5	-13,9	-13,8		
C 31	Fabbricazione di mobili	-14,9	-17,6	-4,0	-13,0	-10,2	-6,3		
C 32	Altre industrie manifatturiere	-3,7	-4,3	-5,2	-4,1	-4,0	-3,3		
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	26,3	40,8	21,3	31,4	33,3	27,6		

Legenda:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Osimo, Numana, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Senigallia, Montermarciano, Falconara Marittima, Chiaravalle, Camerata Picena, Agugliano, Ancona, Polverigi, Offagna

Media Valle Esina: Castelplanio, Ostra, Morro d'Alba, Monte San Vito, Montecarotto, Belvedere Ostrense, San Marcello, Poggio San Marcello, Rosora, Mergo, Maiolati Spontini, Monsano, Jesi, Castellsellino, Monte Roberto, Cupramontana, San Paolo di Jesi, Staffolo, Santa Maria Nuova

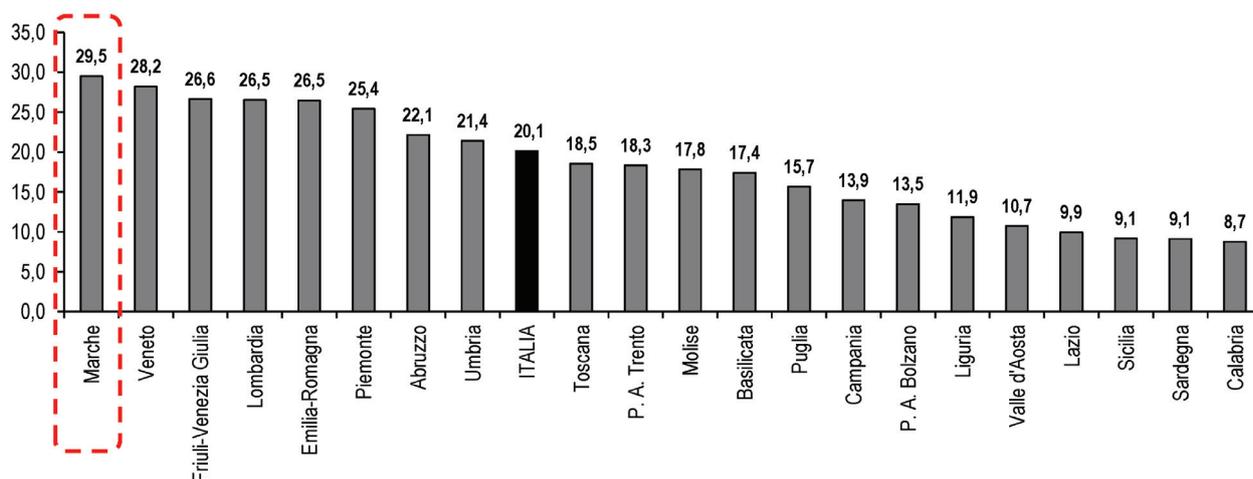
Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese

2.1 Il comparto manifatturiero come elemento di eccellenza territoriale

Secondo i dati dell'Ufficio Studi Nazionale di Confartigianato⁶, il manifatturiero rappresenta il motore di sviluppo principale della Regione Marche: in termini di occupazione, esportazioni nel mondo, innovazione e rafforzamento continuo del know how, raggiungendo vette di eccellenza e di alta specializzazione.

Le Marche sono prime in Italia per incidenza dell'occupazione manifatturiera su quella totale: il comparto impiega il 29,5% degli occupati regionali, un valore di quasi 10 punti percentuali superiore a quello italiano (20,1%), e, in controtendenza rispetto al trend nazionale, nel I semestre di quest'anno nelle Marche gli occupati nel manifatturiero sono aumentati dell'1,5% (+2.762 unità) e cresce nel 2013 anche l'export (+1,6%).

*Incidenza dell'occupazione manifatturiera sull'occupazione totale per regione
Anno 2012-valori %. Sezioni Nace rev. 2 B-E. Nuts anno 2010*

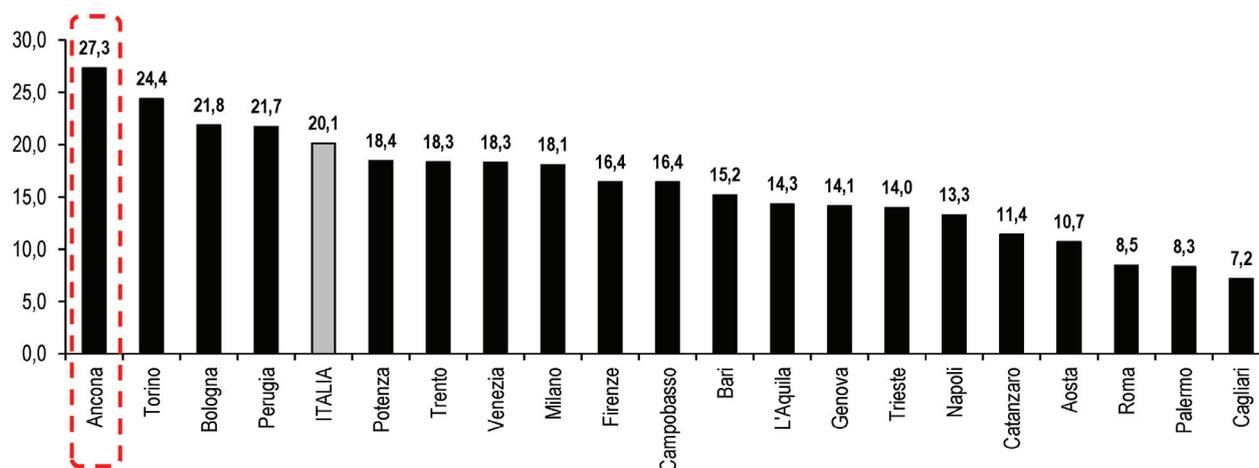


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Come si evidenzia nel successivo grafico, nella provincia di Ancona l'incidenza dell'occupazione del Manifatturiero, valore di 7 punti percentuali superiore a quello nazionale (20,1%).

⁶ Ufficio Studi Nazionale di Confartigianato, convegno "Le piccole imprese del sistema manifatturiero" svoltosi ad Ancona all'ISTAO in collaborazione con Università Politecnica delle Marche e con il patrocinio della Camera di Commercio di Ancona, di fronte a una folta platea di imprenditori, autorità, rappresentanti del mondo accademico e delle Istituzioni, 26 Ottobre 2013

Incidenza dell'occupazione manifatturiera sull'occupazione totale per 21 PROVINCE DEL CAPOLUOGO DI REGIONE, Anno 2012-valori %. Sezioni Nace rev. 2 B-E



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

I dati dell'artigianato nel sistema manifatturiero nella Provinciale di Ancona nel II trimestre 2013⁷

- Numero imprese 3.081

21,3% del Manifatturiero artigiano delle Marche nella provincia di Ancona

Di cui

25,4% dell'artigianato della provincia (superiore al dato Italia=23,6%)

58,7% di tutto il Manifatturiero della provincia (superiore al dato Italia=55,7%)

Dati Istat-Asia 2010

- Addetti 12.628

21,8% di dipendenti del Manifatturiero artigiano delle Marche

38,6% del totale addetti dell'artigianato della provincia

- Dipendenti 8.322

22,2% dei dipendenti del Manifatturiero artigiano delle Marche

46,9% del totale dipendenti dell'artigianato della provincia

Quota di dipendenti sugli addetti 65,9%

- Dimensione media 4,58

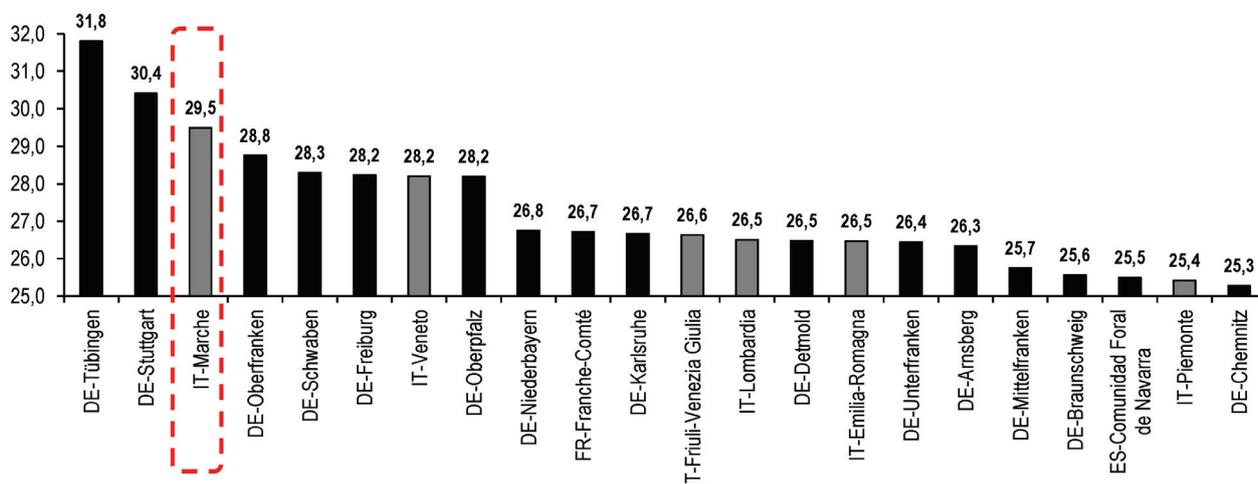
Nel confronto con le 273 regioni europee le Marche si posizionano al 16° posto per livelli di occupazione manifatturiera rispetto all'occupazione totale, se però consideriamo solo i maggiori paesi europei le Marche sono al 3° posto seguendo a poca distanza solo le regioni tedesche di Tubinga (31,8%) e Stoccarda (30,4%). La prima

⁷ Ufficio Studi Nazionale di Confartigianato

regione a seguire le Marche è il Veneto al 7[^] posto.

Incidenza dell'occupazione manifatturiera sull'occupazione totale SUPERIORE AL 25% nelle regioni dei PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Anno 2012-valori %. Sezioni Nace rev. 2 B-E. Nuts anno 2010

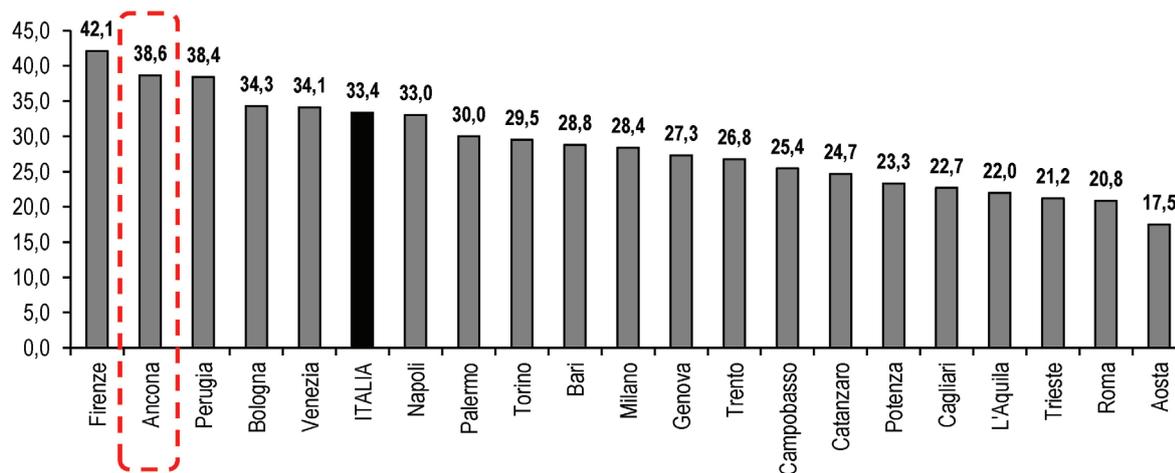


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'incidenza degli addetti nelle imprese artigiane del Manifatturiero sul totale addetti dell'artigianato nella provincia di Ancona si attesta sul 38,6% facendola piazzare al 19[^] posto tra le provincie d' Italia.

Considerando i capoluoghi di regione, dove risulta più alta la presenza dei servizi e del commercio, vediamo che la vocazione manifatturiera di Ancona spicca: si piazza stavolta al secondo posto dietro la provincia di Firenze.

Incidenza degli addetti nelle imprese artigiane del Manifatturiero sul totale addetti dell'artigianato nei capoluoghi di regione, Anno 2010. Incidenze. Ateco C

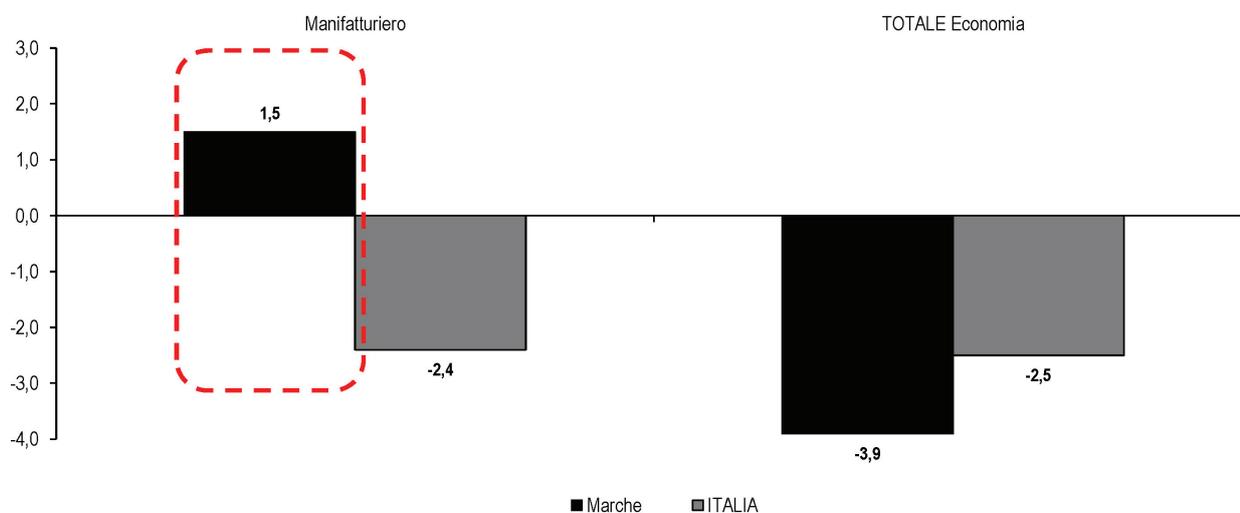


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-ASIA

La Provincia di Ancona raggiunge il primato nazionale tra le province capoluoghi di regione per la quota di occupazione nel comparto della manifattura (27,3%). I dati Confartigianato inoltre rilevano che nella Provincia di Ancona al primo semestre 2013 sono 3.081 le imprese dell'artigianato manifatturiero, con 12.628 addetti e 8.322 dipendenti. "Un sistema che consegna merci e servizi in tutto il mondo"⁸. L'export di prodotti manifatturieri nella Provincia di Ancona raggiunge un valore di 1.748,2 mln euro, quasi un terzo dell'export delle Marche, e si dirige per il 67,5% in Europa. I primi paesi partner sono Francia, Germania, Usa. Da segnalare che la Provincia di Ancona è seconda nella Regione per quota di export high-tech.

Al II trimestre 2013 nelle Marche gli occupati nel Manifatturiero sono aumentati dell'1,5%, pari a 2.762 unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2012). Tale andamento è in controtendenza rispetto all'andamento del totale degli occupati nella regione (-3,9%) e rispetto alla dinamica degli occupati nel Manifatturiero a livello nazionale (-2,4%) e colloca le Marche al sesto posto in Italia.

*Dinamica dell'occupazione nel Manifatturiero nelle MARCHE e in Italia
II trimestre 2013. Variazioni % rispetto al II trimestre 2012. Occupati oltre 15 anni*



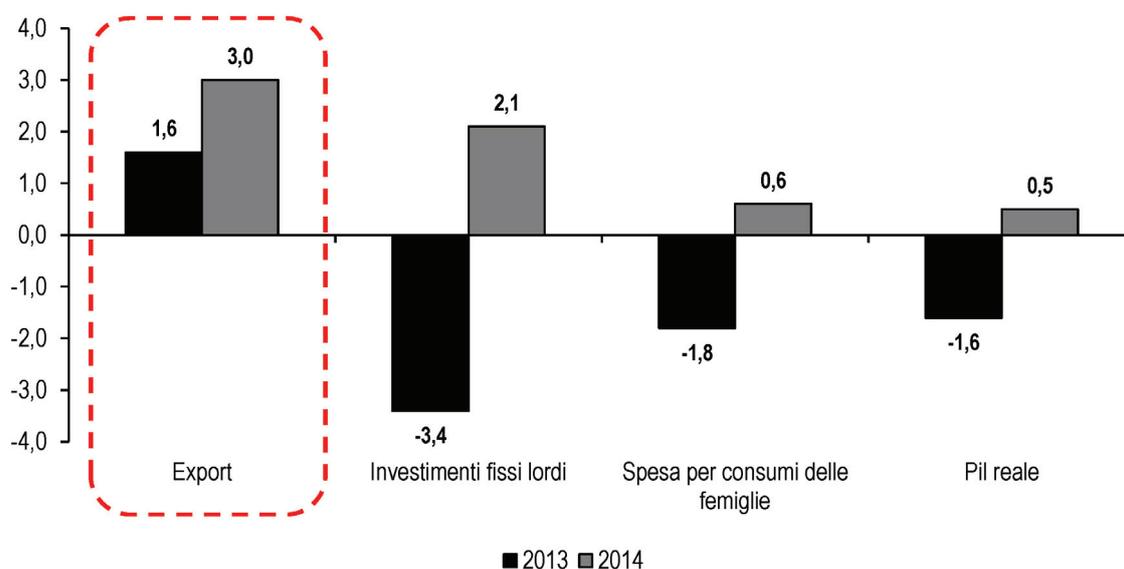
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

⁸ Ufficio Studi Nazionale diConfartigianato, convegno "Le piccole imprese del sistema manifatturiero", 26 Ottobre, 2013

Nel 2013 nelle Marche l'export è l'unica voce a crescere (+1,6%) e nel 2014 migliorerà (+3,0%)

Dagli ultimi "Scenari di sviluppo delle economie locali italiane" (giugno 2013) di Unioncamere e Prometeia per il 2013 crescono nelle Marche le esportazioni sono l'unica voce a crescere nelle Marche (+1,6%) e nel 2014 l'export passa al +3,0%.

Le previsioni per il 2013 e il 2014 su export, Pil reale, spesa delle famiglie e investimenti nelle Marche e in Italia, Variazione % rispetto all'anno precedente. Dati ordinati per valori 2014 decrescenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Prometeia

I numeri dell'EXPORT della provincia di Ancona

Il dato cumulato al I semestre 2013 indica un export di prodotti manifatturieri di 1.748,2 milioni di euro, quasi un terzo dell'export delle Marche (31,3%).

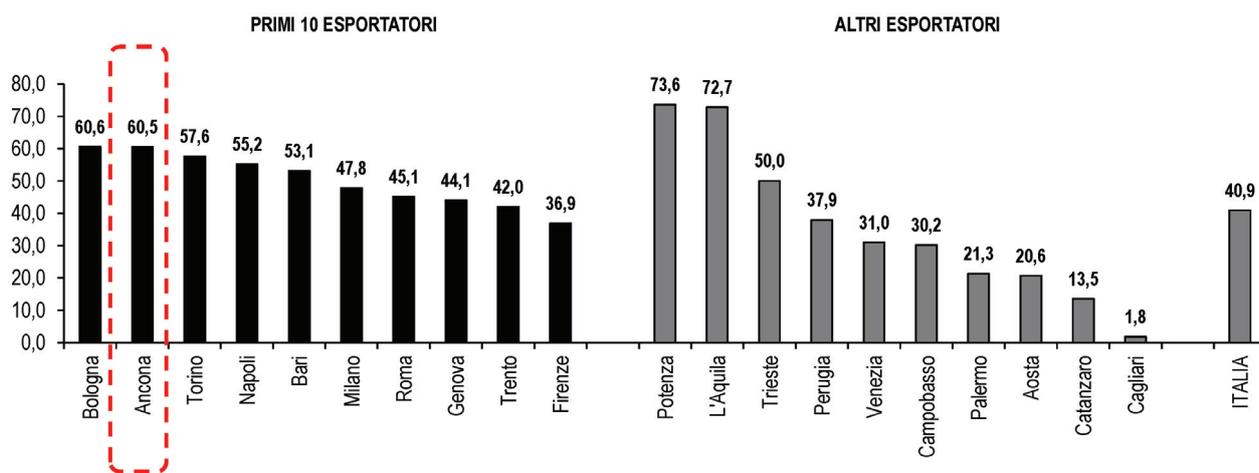
L'export si dirige per il 67,5% in Europa (il 56,1% si concentra nell'Ue a 28), per il 12,5% in America, per il 12,4% in Asia, per il 4,9% in Africa e per i restanti 2,7% in Oceania e altri.

I primi paesi partners sono la Francia con il 11,9%, la Germania con il 10,4%, gli USA con il 8,9%, la Polonia con il 6,6%, la Spagna con il 5,5% in Spagna e il Regno Unito con il 5,0%.

Prov. di Ancona 2^a per quota export high-tech tra i primi 10 capoluoghi di regione esportatori

La provincia di Ancona è seconda per quota di export di prodotti specializzati ed hightech tra i primi 10 capoluoghi di regione esportatori di tali prodotti: piazzamento poco dietro Bologna (60,5%).

La provincia di Ancona nel 2012 ha esportato 2,2 miliardi di questi prodotti. Esportazioni di prodotti specializzati e high-tech secondo la tassonomia di Pavitt nei capoluoghi di regione Anno 2012-quota su totale export provinciale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Istat

Nel periodo 2008-2013 l'export della provincia di Ancona si estende verso mercati più lontani:

- Rispetto I semestre 2008, prima dello scoppio della crisi: l'export della provincia di Ancona scende del 10,3% (-201 milioni di euro). Sono in calo solo l'Europa del 19,9% (-292 milioni) e l'Asia del 5,3% (-12 milioni) mentre l'America cresce di 53 milioni; e vede scendere solo la quota dell'Europa di 8 punti percentuali che vanno soprattutto verso l'America (+4 punti percentuali).
- Rispetto I semestre 2008, prima dello scoppio della crisi, l'export delle Marche vede scendere solo la quota dell'Europa di 3,8 punti percentuali che vanno soprattutto verso l'Asia (+2 punti percentuali).

3- Il ruolo delle piccole e microimprese sul territorio

Per un ampio aggregato di imprese dell'Area – si tratta delle imprese per cui la CNA delle Marche fornisce servizi di tenuta della contabilità - si dispone di informazioni sul fatturato, sugli investimenti e su alcune voci di spesa come quelle da retribuzione e consumi.

Sono quasi sempre imprese di piccola e piccolissima dimensione, raramente con più di 10 addetti. Per una ampia parte di esse è possibile considerare per più anni le dinamiche del fatturato e delle altre voci considerate: nel caso presente, per l'Area Vasta di Ancona e Jesi si dispone dei dati relativi a 808 imprese, sempre le stesse, nel periodo dal 2007 al 2011, dunque a partire da prima della crisi che ancora interessa l'economia italiana.

Il numero particolarmente elevato di imprese di questo *panel* consente di articolare le informazioni per settore secondo lo schema che segue:

Il panel CNA delle imprese localizzate nell'area Vasta di Ancona e Jesi - Nr. Imprese per settore di attività economica

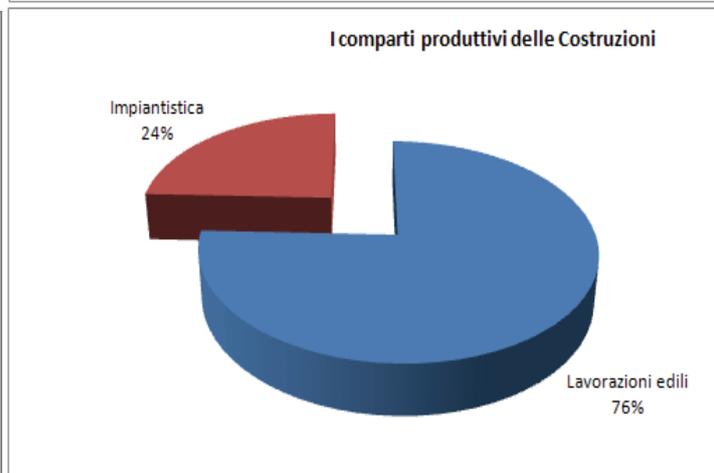
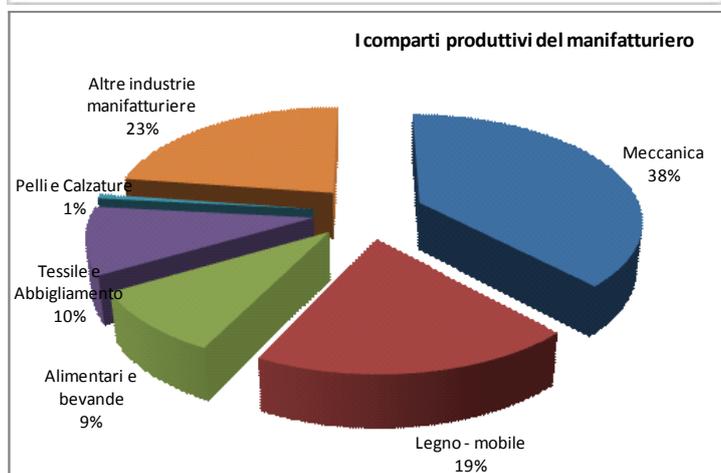
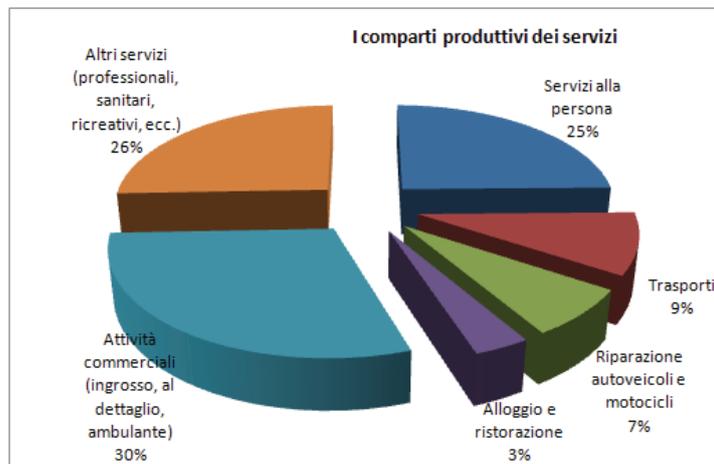
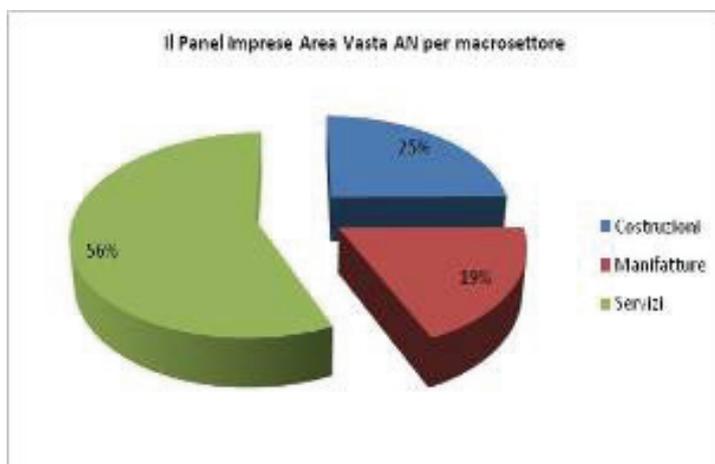
Descrizione Ateco	Area Vasta AN
Lavorazioni edili	152
Impiantistica	49
<i>Costruzioni</i>	<i>201</i>
Meccanica	57
Legno - mobile	29
Alimentari e bevande	14
Tessile Abbigliamento Calzature	16
Altre industrie manifatturiere	34
<i>Manifatture</i>	<i>150</i>
Servizi alla persona	113
Trasporti	43
Riparazione autoveicoli e motocicli	33
Alloggio e ristorazione	16
Attività commerciali (ingrosso, al dettaglio, ambulante)	135
Altri servizi (professionali, sanitari, ricreativi, ecc.)	117
<i>Servizi</i>	<i>457</i>
Totale complessivo	808

Le caratteristiche del panel di imprese

Dal punto di vista settoriale, le imprese del panel sono costituite soprattutto da attività dei servizi (56%) e delle costruzioni (25%). Tra le manifatture (il 19% dei casi) prevalgono meccanica (38%) e legno-mobile (19%) seguite da tessile abbigliamento (10%) e alimentari e bevande (9%). L'aggregato delle altre manifatture copre il 23%.

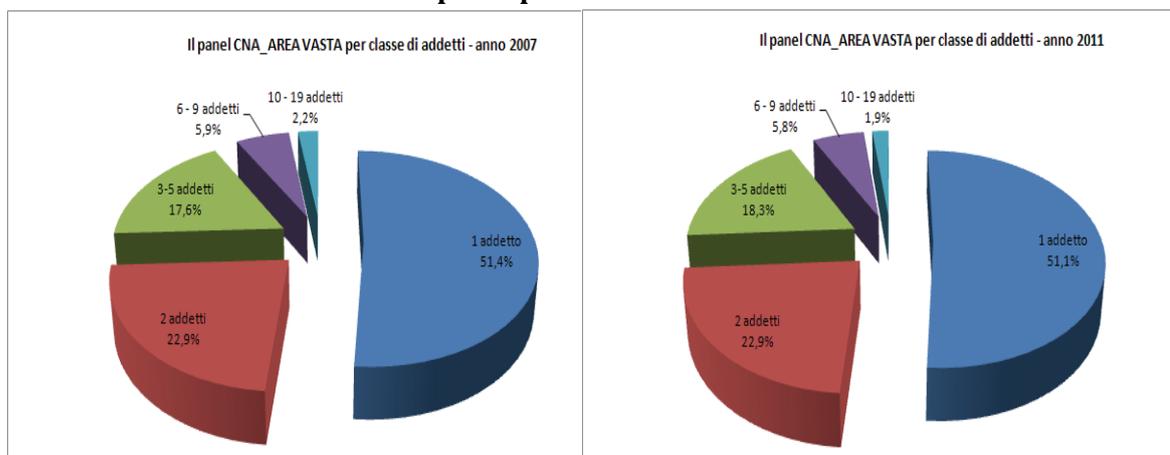
Nell'ambito dei servizi, il 30% delle imprese operano nel commercio, il 25% nei servizi alla persona, il 9% nei trasporti, il 7% nei servizi di autoriparazione e il 3% nei servizi del turismo. Il

restante aggregato "altri servizi" rappresenta il 26%. Il panel delle costruzioni è costituito anche da un 24% di imprese operanti nelle attività di impiantistica (24%).



La stratificazione per addetti del *panel* vede prevalere le imprese monoaddetto (oltre il 50% dei casi). Quelle con due addetti sono il 23% circa ; con 3-5 addetti il 18%. La quota delle imprese con 6-9 addetti sfiora il 6% e quelle con 10 addetti e oltre, il 2% .

Il panel per classe di addetti



All'interno dell' Area Vasta di Ancona e Jesi, operano alcune realtà distrettuali di rilievo: le imprese del panel si distribuiscono tra essi secondo lo schema seguente. Come si vede, le micro imprese localizzate nelle aree distrettuali costituiscono oltre il 60% del panel. La maggior parte di esse è attiva nei distretti del tessile-abbigliamento (210 imprese) e della meccanica (152 imprese). Ben 130 imprese del panel operano nel distretto cosiddetto degli "strumenti musicali", che dalla Regione Marche è stato rinominato come "distretto plurisetoriale" della zona a sud di Ancona.

Localizzazione delle imprese Area Vasta AN per area distrettuale

Tipologia distretto	Nr. Imprese	Val. %
Non distretto	304	37,6
Meccanica	152	18,8
Strumenti Musicali	130	16,1
Tessile - Abbigliamento-Calzature	222	27,5
Totale complessivo	808	100,0

Alle caratteristiche del panel finora osservate possono essere aggiunte quelle relative agli esiti della riclassificazione delle imprese secondo la Tassonomia di Pavitt. Questi esiti aggiungono informazioni che possono essere considerate di particolare interesse poiché configurano per le microimprese dell'area l'intensità di presenza delle produzioni a media e alta tecnologia e dei servizi a elevata conoscenza. Tale intensità è mostrata nella tavola seguente.

Si vede allora come tra le micro imprese manifatturiere dell'area le produzioni ad alta e a medio-alta tecnologia sono solo il 23,6% delle imprese riclassificate mentre quelle a bassa tecnologia rappresentano oltre il 55%. Anche tra i servizi, quelli ad elevata conoscenza sono solo il 24,7%.

Classificazione delle imprese localizzate nell'Area Vasta AN per contenuto tecnologico dei beni o dei servizi offerti - Tassonomia di Pavitt

Descrizione Tassonomia di Pavitt	Totale	Val. %
Manifatture a Bassa tecnologia	82	55,4
Manifatture a Medio - bassa tecnologia	31	20,9
Manifatture a Medio - Alta tecnologia	12	8,1
Manifatture a Alta tecnologia	23	15,5
<i>Totale manifatture</i>	148	100,0
Servizi tecnologici ad elevata conoscenza	11	3,5
Servizi di mercato ad elevata conoscenza	62	19,6
Servizi finanziari ad elevata conoscenza	5	1,6
Altri servizi	238	75,3
<i>Totale servizi</i>	316	100,0
Totale imprese secondo classificazione Pavitt	464	57,4

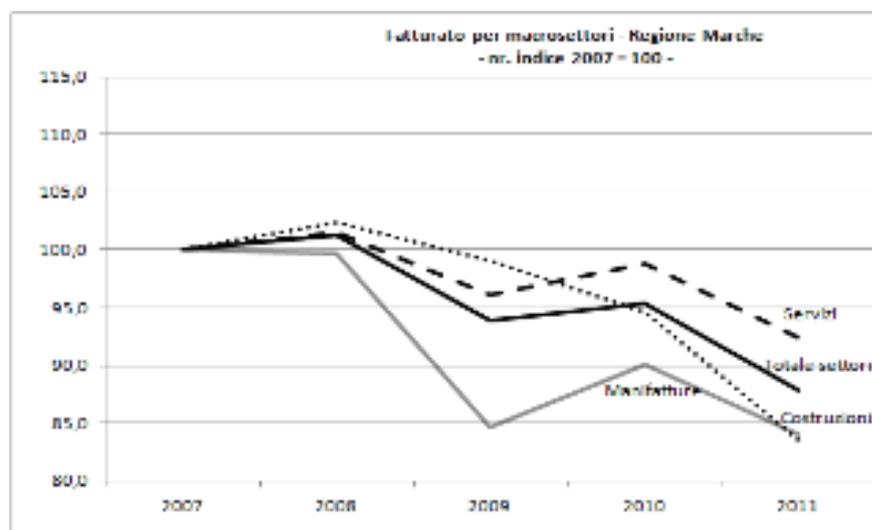
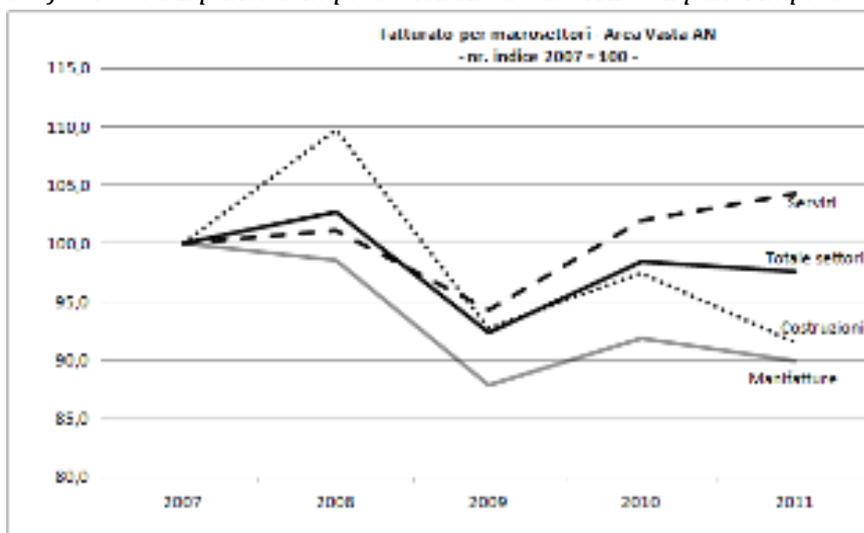
Le performance delle microimprese negli anni 2007 – 2011. Area Vasta e complesso della regione

Le micro imprese dell'area mostrano nel periodo 2007-2011 *performance* decisamente migliori di quelle che si registrano nel complesso della regione: il fatturato si riduce ma assai meno di quanto si registra a livello regionale. Per i servizi, poi, nell'area il fatturato risulta crescente nonostante la crisi, in controtendenza rispetto a quanto avviene per il complesso dei servizi di microimpresa della regione.

3.1 Il Fatturato per settore di attività economica

Nell'ambito delle attività manifatturiere, le microimprese dell'area con le migliori performance in termini di fatturato sono quelle del settore alimentare, mentre le maggiori difficoltà sono registrate dalle microimprese del sistema arredamento e moda. La meccanica risente della crisi ma limita la perdita di fatturato nell'intero periodo all'8,5% (l'indice di livello vale infatti 91,5 fatto 100 il dato del 2007) contro una media di -10% del totale manifatturiero.

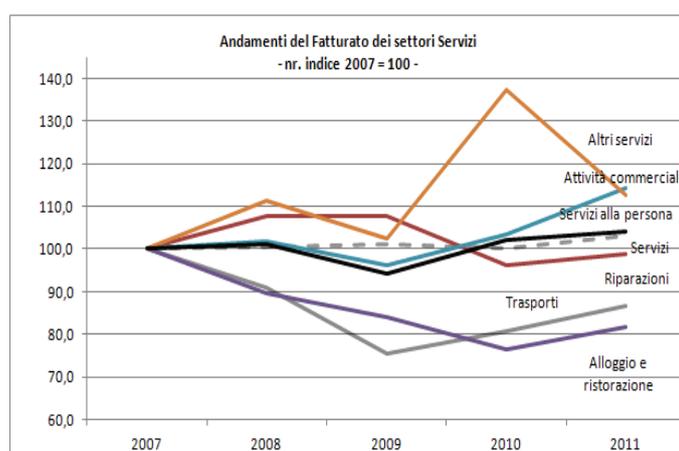
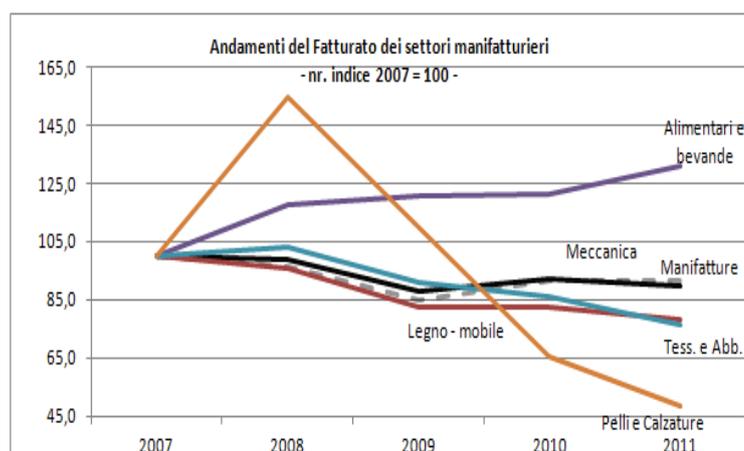
confronto tra il panel d' imprese dell'Area Vasta AN e il panel imprese della regione Marche

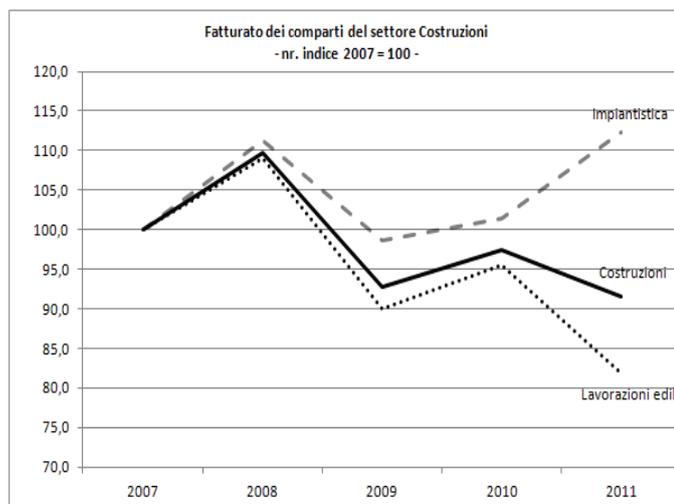


Andamenti del fatturato delle imprese localizzate nell'Area Vasta AN - 2007-2011
(nr. Ind.2007 = 100)

	2007	2008	2009	2010	2011
Lavorazioni edili	100,0	109,1	90,0	95,5	81,9
Impiantistica	100,0	111,4	98,6	101,5	112,2
<i>Costruzioni</i>	100,0	109,8	92,8	97,4	91,5
Meccanica	100,0	96,1	84,7	91,7	91,5
Legno - mobile	100,0	95,7	82,6	82,6	77,9
Alimentari e bevande	100,0	117,7	120,4	121,2	130,8
Tess. e Abb.	100,0	103,0	90,7	86,2	76,2
Pelli e Calzature	100,0	155,0	109,7	65,6	48,4
Altre industrie manifatturiere	100,0	101,0	93,6	101,4	95,8
<i>Manifatture</i>	100,0	98,5	87,9	91,9	90,0
Servizi alla persona	100,0	100,5	101,1	100,3	103,1
Trasporti	100,0	90,9	75,5	80,8	86,7
Riparazioni	100,0	107,7	107,9	96,3	98,8
Alloggio e ristorazione	100,0	89,5	83,9	76,4	81,7
Attività commerciali	100,0	101,8	96,2	103,4	114,1
Altri servizi	100,0	111,5	102,3	137,4	112,5
<i>Servizi</i>	100,0	101,1	94,3	102,0	104,2
Totale settori	100,0	102,7	92,4	98,4	97,6

Tra i servizi, risentono della crisi soprattutto i trasporti (che confermano lo stretto legame con le attività manifatturiere) e quelli di alloggio e ristorazione. Attività commerciali e altri servizi mostrano, invece, una dinamica in crescita nel periodo considerato e al 2011 mantengono un progresso di oltre il 10% nel livello del fatturato rispetto al dato del 2007. Tra le attività legate alle costruzioni, inoltre, si vede come le attività dell'impiantistica mettano a segno un aumento - per quanto modesto - del fatturato in decisa controtendenza con le dinamiche assai negative delle lavorazioni edili.

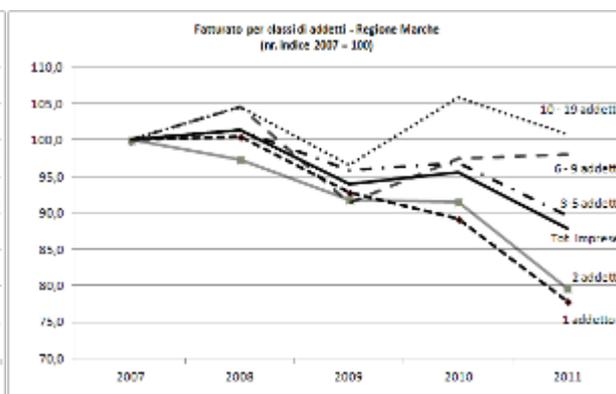
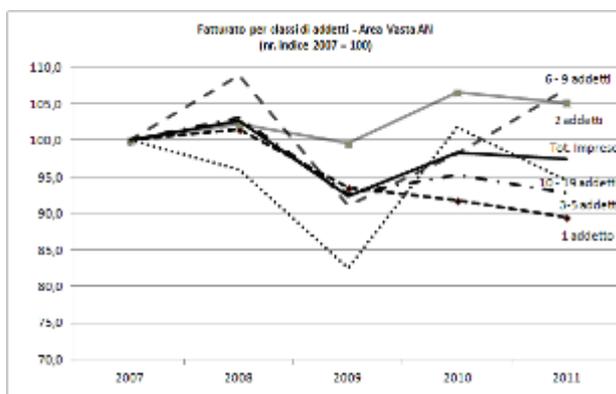




Ponendo a confronto i dati dell'Area Vasta con quelli dell'intera regione si vede come nell'Area Vasta non vi sia un rapporto così diretto e sistematico come si verifica per il dato regionale tra le dimensioni delle microimprese in termini di addetti e le loro performance in termini di fatturato. In altri termini, per l'Area considerata, le performance delle microimprese sembrano influenzate anche da determinanti diverse da quelle legate alle dimensioni.

*Andamenti fatturato imprese panel Area Vasta per classi di addetti-2007/2011
 (nr. Indice 2007 = 100)*

Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
1 addetto	100,0	101,5	93,6	91,8	89,5
2 addetti	100,0	102,2	99,6	106,6	105,2
3-5 addetti	100,0	103,2	92,7	95,3	92,8
6 - 9 addetti	100,0	108,9	91,0	98,1	107,1
10 - 19 addetti	100,0	96,0	82,5	101,8	94,5
Tot. Imprese	100,0	102,6	92,3	98,3	97,4



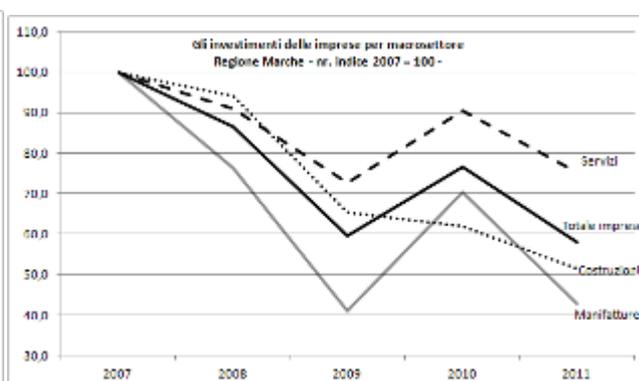
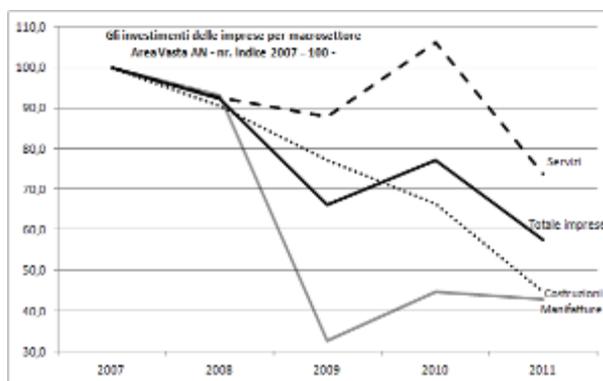
Gli Investimenti

Tra le determinanti che possono avere influito sulle migliori performance delle microimprese dell'Area nel periodo considerato, rientrano probabilmente anche gli *investimenti*: sotto tale profilo, si vede come gli investimenti delle microimprese dell'Area Vasta registrino nel periodo considerato andamenti assai più variegati tra i macrosettori rispetto al dato regionale. Così, benchè il profilo dell'andamento degli investimenti *complessivi* sia per l'area quasi identico a quello della regione (si vedano i due grafici seguenti), però le determinanti settoriali risultano decisamente differenti: in particolare, si vede come la ripresa degli investimenti del 2010 sia nell'Area Vasta molto più decisa per i servizi che non per le manifatture, al contrario di quanto si registra per la regione nel suo complesso. Se si tiene conto del fatto che le spese per investimenti nelle microimprese configurano l'intensità degli sforzi in innovazione e riorganizzazione, si può desumere che nell'Area Vasta di Ancona e Jesi la fase di crisi sia stata affrontata più decisamente (in termini di reazione positiva attraverso nuovi investimenti) dal terziario piuttosto che dal manifatturiero.

Andamenti degli Investimenti Totali per macrosettore di attività economica

- Area Vasta AN - anni 2007 - 2011

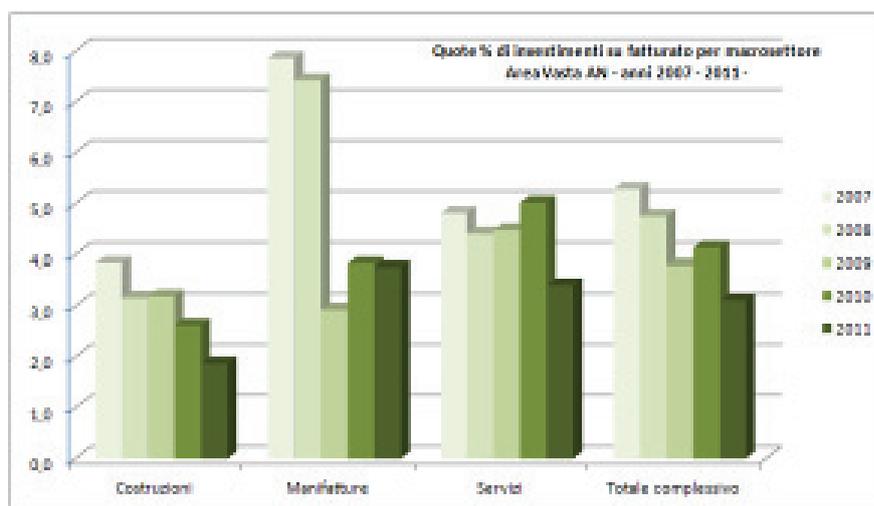
Raggruppamento Ateco 2002	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	100,0	90,4	77,2	66,5	44,6
Manifatture	100,0	93,1	32,7	44,8	43,0
Servizi	100,0	92,6	87,7	106,3	73,8
Totale imprese	100,0	92,4	66,3	77,0	57,4



L'incidenza percentuale degli investimenti sul fatturato decresce decisamente nel corso del periodo considerato passando per l'Area Vasta dal 5,3% del 2007 al 3,1% del 2011. Per il complesso della regione la tendenza è la stessa ma meno marcata perché si passa dalla stessa quota del 5,3% nel 2007 al 3,5% del 2011. Il ridimensionamento relativo degli investimenti è dunque più marcato, nell'arco complessivo del periodo considerato, tra le imprese dell'Area Vasta.

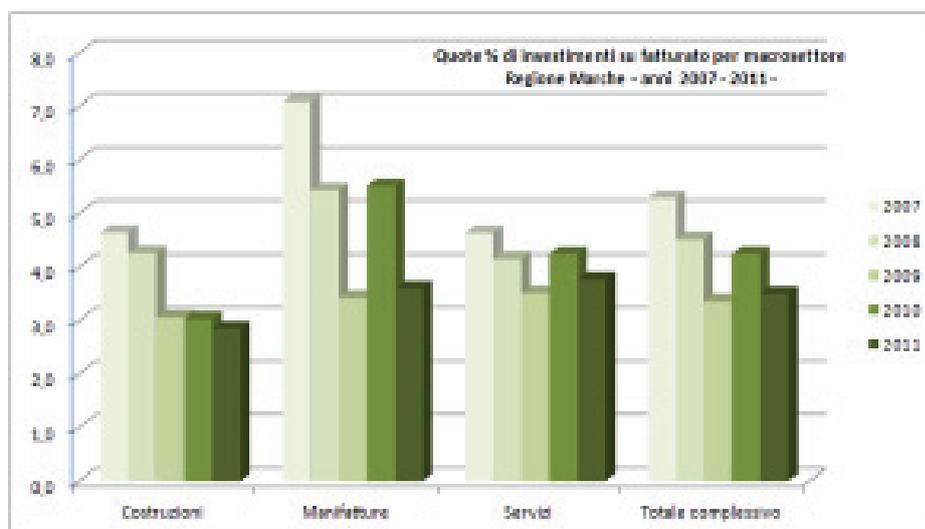
*Andamento delle quote % di investimento su fatturato per settore di attività economica
 - anni 2007-2011*

Area Vasta AN e Jesi	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Costruzioni</i>	3,8	3,2	3,2	2,6	1,9
<i>Manifatture</i>	7,9	7,4	2,9	3,8	3,8
<i>Servizi</i>	4,8	4,4	4,5	5,0	3,4
Totale complessivo	5,3	4,8	3,8	4,1	3,1



*Andamento delle quote % di investimento su fatturato per settore di attività economica
 - anni 2007-2011*

MARCHE	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Costruzioni</i>	4,6	4,3	3,1	3,0	2,9
<i>Manifatture</i>	7,1	5,4	3,4	5,5	3,6
<i>Servizi</i>	4,6	4,2	3,5	4,2	3,8
Totale complessivo	5,3	4,5	3,4	4,2	3,5





Considerato per macrosettore, il fenomeno della più decisa diminuzione degli investimenti in rapporto al fatturato nell'Area Vasta risulta, tuttavia, dovuto soprattutto al calo progressivo di tale quota nelle costruzioni. Nelle manifatture dell'Area Vasta la quota relativa degli investimenti torna ad essere più elevata a fine periodo rispetto alla regione nel suo complesso (3,8% contro 3,6%) riportando le manifatture dell'Area alla posizione di vantaggio nei confronti del complesso della regione che aveva *prima* della crisi. Ciò sembra indicare che la più elevata propensione a investire del sistema produttivo dell'Area Vasta, dopo avere subito una pausa negli anni immediatamente seguenti alla crisi (2009 e 2010) tende già a riproporsi nel corso del 2011. L'analisi del dato manifatturiero scomposto per settori indica che la condizione di maggior propensione agli investimenti misurata dalla loro incidenza percentuale sul fatturato, riguarda per l'Area Vasta solo i settori della meccanica e dell'alimentari. Per la meccanica dell'Area, tuttavia, tale propensione si riduce più decisamente all'avviarsi della crisi che non per il complesso della regione (a indicare che il settore più forte dell'Area risente maggiormente sotto il profilo della capacità di risposta attiva alla crisi, rispetto a quanto avviene nel complesso della regione; occorre rammentare come questi dati facciano riferimento a microimprese, dove la complessità degli orientamenti tecnologici non è di per sé garanzia di maggiore capacità tenuta di fronte a una crisi di particolare durezza e complessità). Per le trasformazioni alimentari, invece, la maggiore propensione agli investimenti delle microimprese dell'Area Vasta si rafforza ulteriormente proprio in concomitanza con la crisi.

*Andamento delle quote % di investimento su fatturato per settore di attività economica –
anni 2007-2011*

Area Vasta AN	2007	2008	2009	2010	2011
Meccanica	9,2	10,1	3,9	2,7	2,6
Legno - mobile	4,3	2,7	2,6	1,3	1,5
Alimentari e bevande	11,9	8,8	1,6	23,1	18,3
Tessile e Abbigliamento	0,6	0,4	0,1	0,1	0,4
Pelli e Calzature	0,0	24,3	0,0	0,5	1,8
Altre industrie manifatturiere	11,6	7,9	2,1	1,4	2,5
<i>Manifatture</i>	<i>7,9</i>	<i>7,4</i>	<i>2,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>

*Andamento delle quote % di investimento su fatturato per settore di attività economica
– anni 2007-2011*

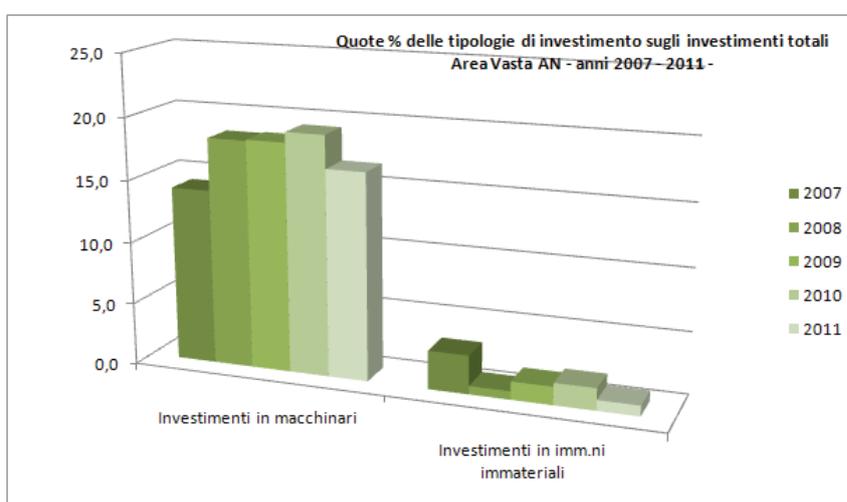
MARCHE	2007	2008	2009	2010	2011
Meccanica	8,3	5,8	4,3	4,3	2,8
Legno - mobile	5,9	6,2	2,1	5,9	2,9
Alimentari e bevande	5,4	5,9	3,9	11,2	7,5
Tessile e Abbigliamento	4,7	0,1	2,2	4,1	2,0
Pelli e Calzature	3,0	4,5	1,6	4,4	5,2
Altre industrie manifatturiere	15,1	7,5	6,1	6,6	3,8
<i>Manifatture</i>	<i>7,1</i>	<i>5,4</i>	<i>3,4</i>	<i>5,5</i>	<i>3,6</i>

Le microimprese dell'Area Vasta si distinguono dal complesso della regione anche sotto il profilo della composizione degli investimenti: si osserva infatti come sul totale degli investimenti, quelli in *macchinari* pesino sistematicamente di meno rispetto al dato regionale (il 17,3% nella media del periodo osservato contro il 21,1%).

Anche gli investimenti in *immobilizzazioni immateriali* pesano meno nelle imprese dell'Area vasta: 1,6% in media contro 2,1% della regione).

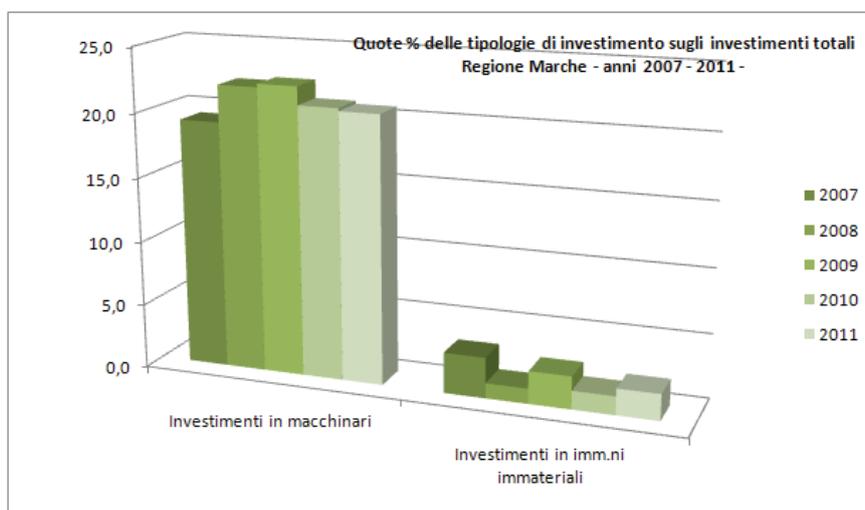
Gli Investimenti delle imprese dell'Area Vasta AN – il peso delle tipologie sul totale investimenti

Area Vasta	2007	2008	2009	2010	2011
Investimenti in macchinari	14,1	18,3	18,4	19,3	16,6
Investimenti in imm.ni immateriali	3,1	0,7	1,5	1,8	0,9



Gli Investimenti delle imprese delle Marche – il peso delle tipologie sul totale investimenti

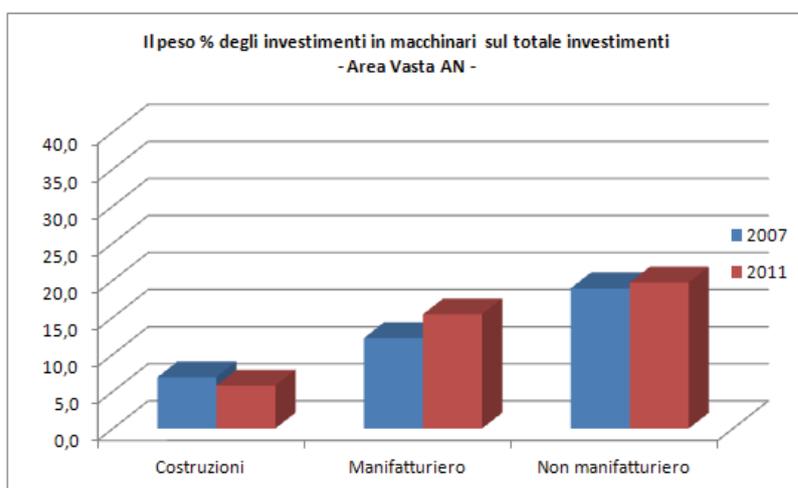
MARCHE	2007	2008	2009	2010	2011
Investimenti in macchinari	19,2	22,1	22,4	21,0	20,7
Investimenti in imm.ni immateriali	3,2	1,2	2,5	1,4	2,0



Gli investimenti in *macchinari* nell'Area Vasta pesano sistematicamente di meno rispetto al dato regionale nelle manifatture (il 23,2% nella media del periodo osservato contro il 38,26%) e nelle costruzioni (8,9% contro 15,36%) ma vale l'inverso per le microimprese dei servizi dove gli investimenti in macchinari delle imprese dell'Area Vasta incidono decisamente di più di quanto avvenga per il complesso della regione (18,2% contro 11,4%).

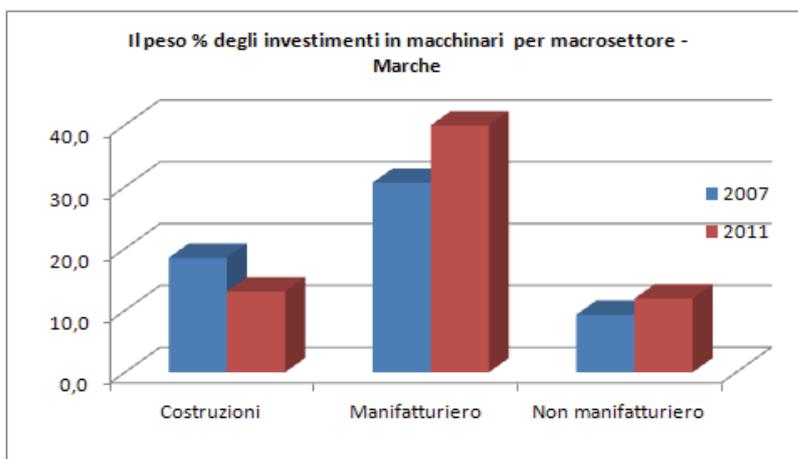
Peso % degli investimenti in macchinari sul totale investimenti per macrosettore - Area Vasta

	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	6,9	16,6	10,6	4,6	5,8
Manifatturiero	12,2	21,5	43,7	23,2	15,4
Non manifatturiero	18,9	16,7	13,8	21,7	19,7
Totale complessivo	14,1	18,3	18,4	19,3	16,6



Peso % degli investimenti in macchinari sul totale investimenti per macrosettore - Marche

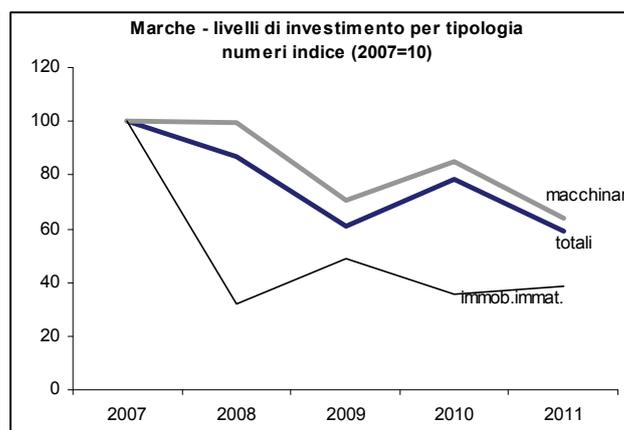
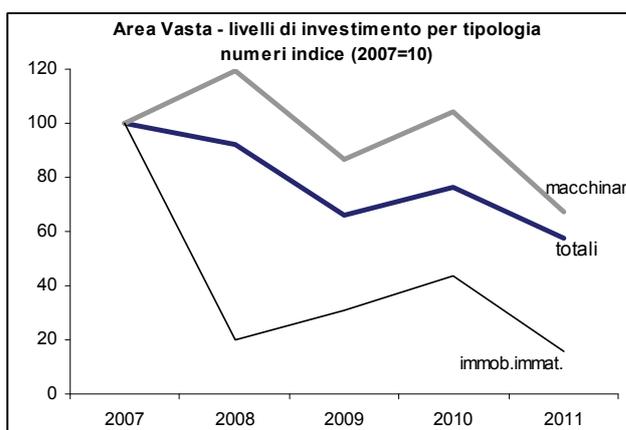
	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	18,5	15,4	18,2	11,6	13,1
Manifatturiero	30,6	38,3	39,9	42,6	39,9
Non manifatturiero	9,3	13,8	12,4	9,6	11,9
Totale complessivo	19,2	22,1	22,4	21,0	20,7



Le imprese dell'Area Vasta, tuttavia, presentano un profilo di livello degli investimenti in macchinari che risulta caratterizzato da fenomeni di crescita più marcati rispetto a quanto osservato per la regione nel suo complesso: in almeno due anni su 4 (e cioè nel 2008 e nel 2010) il livello degli investimenti in macchinari da parte delle microimprese dell'Area Vasta supera quello registrato prima della crisi (nel 2007). Ciò non avviene per il complesso delle microimprese della regione dove il livello del 2007 non viene più raggiunto: in altri termini, la dinamica degli investimenti in macchinari nelle imprese dell'Area Vasta è più vivace.

Area Vasta	2007	2008	2009	2010	2011
Investimenti totali	100,0	92,1	66,3	76,6	57,3
Investimenti in macchinari	100,0	119,5	86,4	104,3	67,5
Investimenti in immobilizzazioni immateriali	100,0	20,1	31,1	43,7	15,7

MARCHE	2007	2008	2009	2010	2011
Investimenti totali	100,0	86,6	61,0	78,4	59,3
Investimenti in macchinari	100,0	99,5	70,8	85,3	63,8
Investimenti in immobilizzazioni immateriali	100,0	32,2	48,9	35,8	38,3



Forse tale maggiore vivacità è da porre in relazione proprio alla minore incidenza che tale tipologia di investimento ha per le microimprese dell'Area Vasta: laddove il mix di fattori produttivi assegna minore rilevanza relativa ai macchinari si può ritenere che le attività siano meno intensamente meccanizzate anche se ciò non significa che esse siano meno evolute tecnologicamente. In tali aree le dinamiche di inserimento di macchinari (gli investimenti che, tipicamente, comportano per le microimprese un maggior impulso all'innovazione⁹) rispecchiano diverse connotazioni, tra le quali il grado di evoluzione tecnologica delle produzioni o delle attività di servizio, il livello delle relazioni funzionali tra imprese, il ruolo dei

⁹ "L'innovazione nelle piccole imprese passa spesso attraverso l'introduzione di macchinari tecnologicamente più evoluti, che consentono di per sé un miglioramento dei processi senza variazioni di rilievo del prodotto e a parità di condizioni organizzative".Cfr. Favaretto 1995, p. 157



contenuti professionali. La maggior flessibilità che le microimprese dell'Area Vasta mostrano nei confronti degli investimenti in macchinari è legata sia alla loro minore incidenza sull'ammontare degli investimenti complessivi, sia alla diversa configurazione che il sistema delle relazioni funzionali assume nell'Area.

In effetti, nell'Area Vasta di Ancona e Jesi, il peso delle attività realizzate per conto terzi è significativamente più elevato che non nel complesso della regione. La differenza è particolarmente marcata nelle attività manifatturiere (come si vede anche dal raffronto tra i grafici che seguono): nell'Area Vasta le microimprese manifatturiere realizzano in media (nel periodo 2007 - 2011) il 67,3% del fatturato in conto terzi, contro il 56,5% in media per la regione nel suo complesso.

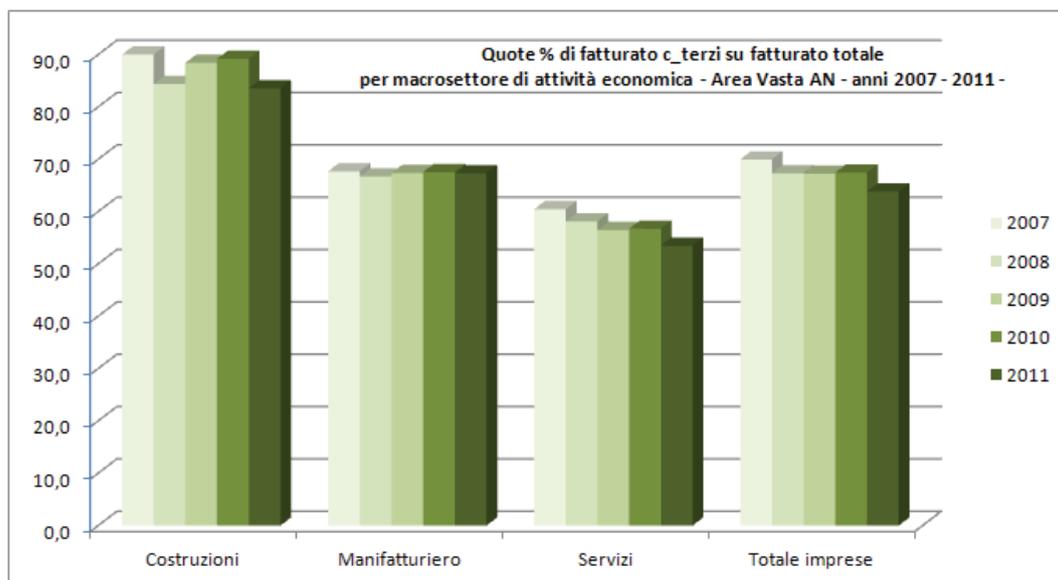
Quote % del FATTURATO C_TERZI / FATTURATO TOTALE per macrosettore- Area Vasta AN

Macrosettori	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	90,6	84,4	88,4	89,2	83,6
Manifatturiero	67,7	66,7	67,4	67,6	67,3
Servizi	60,4	58,1	56,4	56,7	53,5
Totale imprese	70,0	67,3	67,2	67,4	63,8

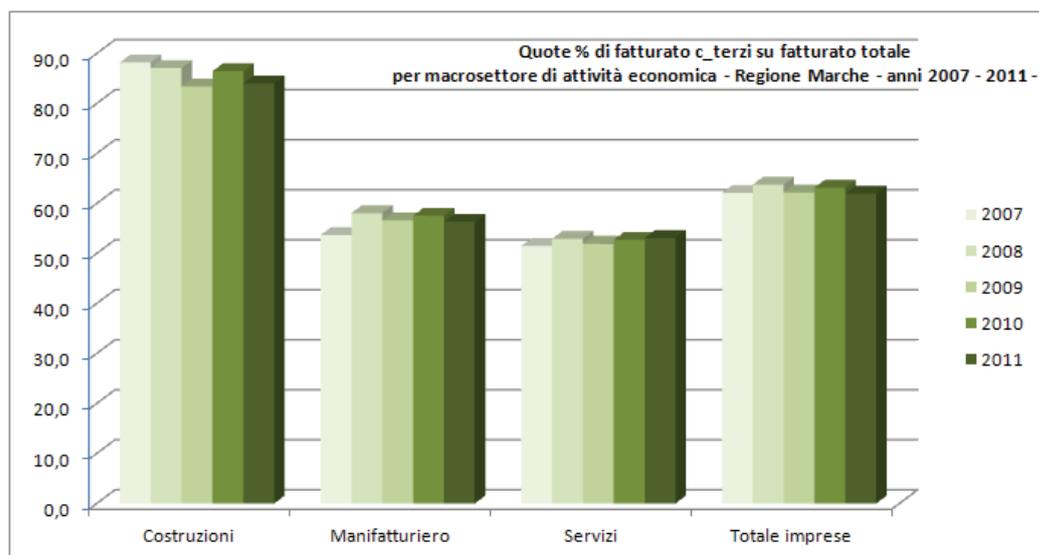
Quote % del FATTURATO C_TERZI / FATTURATO TOTALE per macrosettore - MARCHE

Macrosettori	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	88,2	87,1	83,4	86,4	84,0
Manifatturiero	53,7	58,1	56,6	57,6	56,3
Servizi	51,5	52,9	51,9	52,7	53,1
Totale imprese	62,1	63,8	62,2	63,2	62,0

Si può ipotizzare per l'Area Vasta l'esistenza di un rapporto sistemico tra le imprese manifatturiere e le loro filiere che configura livelli di relazioni funzionali tali da consentire a tali microimprese performance di mercato migliori (in termini di fatturato) della media regionale pur con una intensità minore di capitale (in termini di incidenza di macchinari sugli investimenti); ciò, grazie a una maggiore specializzazione funzionale delle microimprese manifatturiere dell'Area.



Se l'organizzazione produttiva dell'Area Vasta "si basa su una maggiore diffusione di *pluricommitenza* e sull'operare di un *mercato della subfornitura* in cui i rapporti di forza tra domanda e offerta non sono (...) squilibrati a sfavore delle piccole imprese" allora "il controllo esercitato dalle posizioni *alte* della *piramide organizzativa* non si concretizza in un condizionamento dell'autonomia operativa e delle scelte strategiche sulle imprese operanti nei livelli sottostanti, ma in una azione di stimolo al mantenimento della competitività e di selezione per l'accesso ai segmenti più ricchi del *mercato delle subforniture*. L'affermarsi di questa nuova modalità organizzativa è strettamente funzionale al dilatarsi nello spazio dei sistemi di *relazioni verticali* che legano l'agire umano alle proprietà ambientali specifiche di ogni luogo: la stratificazione dei ruoli secondo una gerarchia di funzioni è volta a soddisfare le esigenze di mercati dei beni intermedi o finali assai diversi dai mercati locali, essendo spesso infatti *internazionali* e assai esigenti in termini qualitativi, in quanto caratterizzati da normative e *standard* di non facile attuazione tecnica".¹⁰



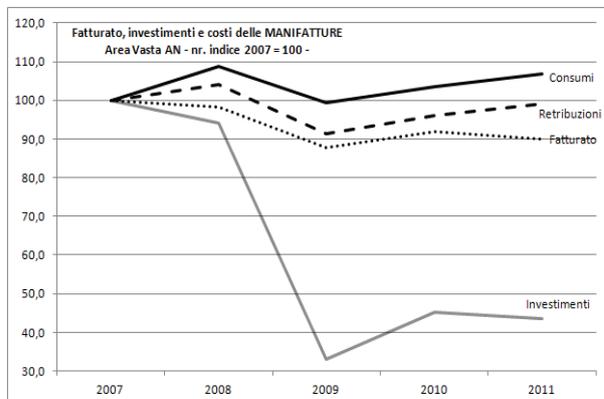
¹⁰ Ibidem, pp. 189-190

La redditività

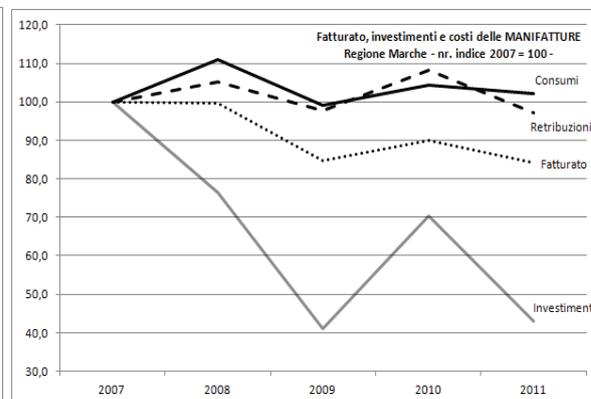
Se si confrontano alcuni indicatori di performance (fatturato, investimenti e costi) per le microimprese manifatturiere dell'Area Vasta e per quelle del complesso della regione, si vede come nell'Area i margini di guadagno (la differenza tra livelli di fatturato e livelli delle voci di costo considerate: in questo caso retribuzioni e consumi) presentino un profilo assai più favorevole che per l'intera regione, a causa soprattutto della più favorevole evoluzione del fatturato, la cui perdita è per le microimprese manifatturiere dell'Area Vasta assai più limitata rispetto a quella della regione. Ciò da conto di una maggiore competitività delle produzioni manifatturiere dell'Area che dal punto di vista delle risorse impegnate sembra legata a una generale maggiore sistematicità nelle tendenze a investire in capitale tecnico e nel fattore umano, come indica la minore ampiezza delle fluttuazioni che le microimprese dell'Area subiscono per le spese da retribuzioni (in sistematica ripresa dopo il 2009) e per quelle da investimenti. Caratterizza le microimprese manifatturiere dell'Area Vasta anche una maggiore cautela nelle scelte di investimento e riorganizzazione che traspare dalle dinamiche degli investimenti poste a confronto con quelle del fatturato: la fugace ripresa del fatturato 2010 non induce le microimprese manifatturiere dell'Area Vasta a una ripresa degli investimenti così decisa come quella registrata nel complesso della regione. Così, quella che appare per la regione una brusca caduta degli investimenti nel 2011, per l'Area Vasta coincide invece con il sostanziale mantenimento dei livelli di investimento.

Andamenti dei fatturati, investimenti e costi delle manifatture, Confronto tra Area vasta e Regione Marche, nel periodo 2007- 2012 (indici 100 nel 2007)

Area Vasta



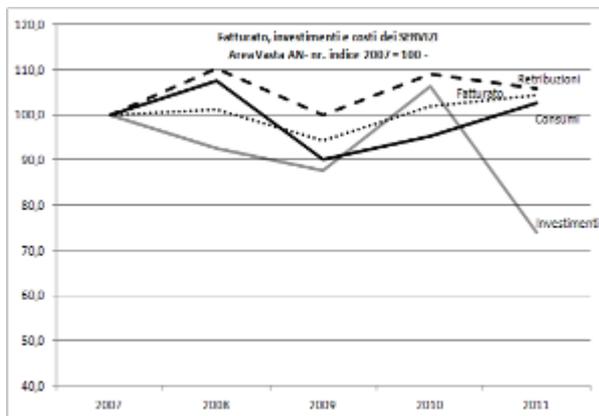
Marche



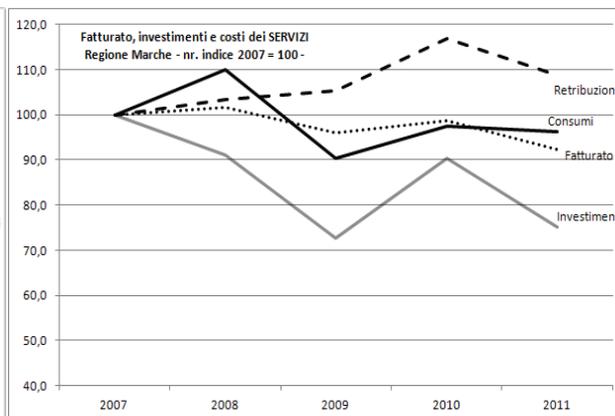
Nelle microimprese attive nei *servizi*, le differenze tra Area Vasta e complesso della regione sono ancora più marcate: il profilo dei livelli di fatturato nelle microimprese di servizio dell'Area Vasta evolve positivamente e segna un aumento rispetto al dato di inizio periodo, all'opposto di quanto avviene per il complesso della regione. Le microimprese del terziario mostrano nell'area un netto vantaggio in termini di tenuta di mercato ma tale vantaggio non sembra essere in relazione a un maggior impegno in termini di risorse investite nel capitale tecnico e nel fattore lavoro.

Andamenti dei fatturati, investimenti e costi nel settore dei Servizi, Confronto tra Area vasta e Regione Marche, nel periodo 2007- 2012 (indici 100 nel 2007)

Area Vasta



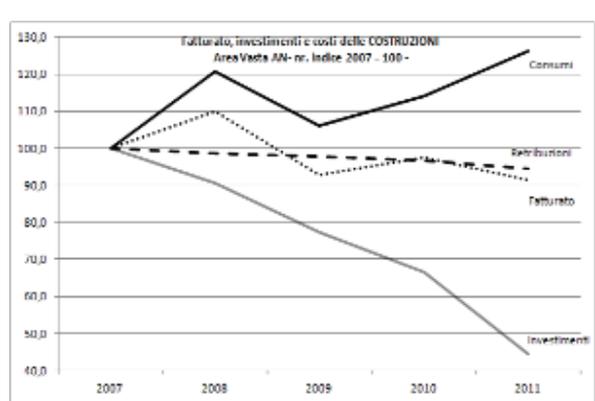
Marche



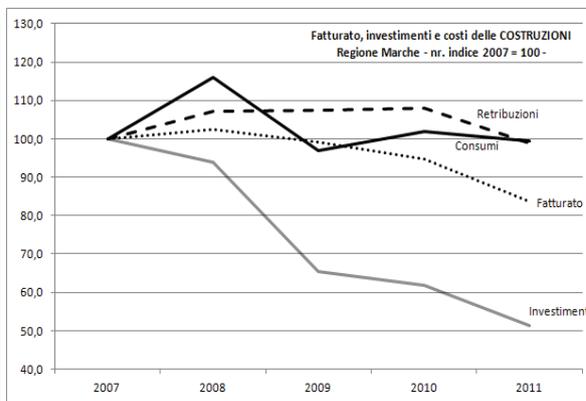
Nel settore delle costruzioni, le microimprese dell'area mostrano una dinamica del fatturato meno sfavorevole rispetto a quella sistematicamente declinante registrata a livello regionale; a tale vantaggio corrispondono però spese da consumi in decisa crescita (per il complesso della regione tendono alla stabilità), retribuzioni sostanzialmente stabili e investimenti in progressivo e più deciso calo rispetto al dato regionale.

Andamenti dei fatturati, investimenti e costi nel settore delle Costruzioni, Confronto tra Area vasta e Regione Marche, nel periodo 2007- 2012 (indici 100 nel 2007)

Area Vasta



Marche

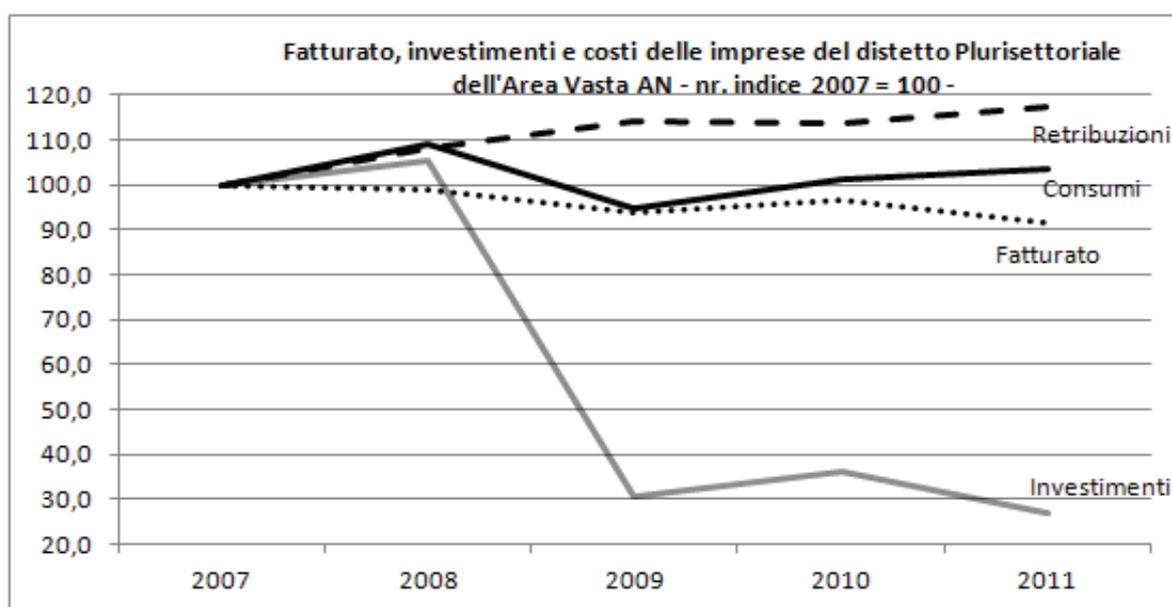
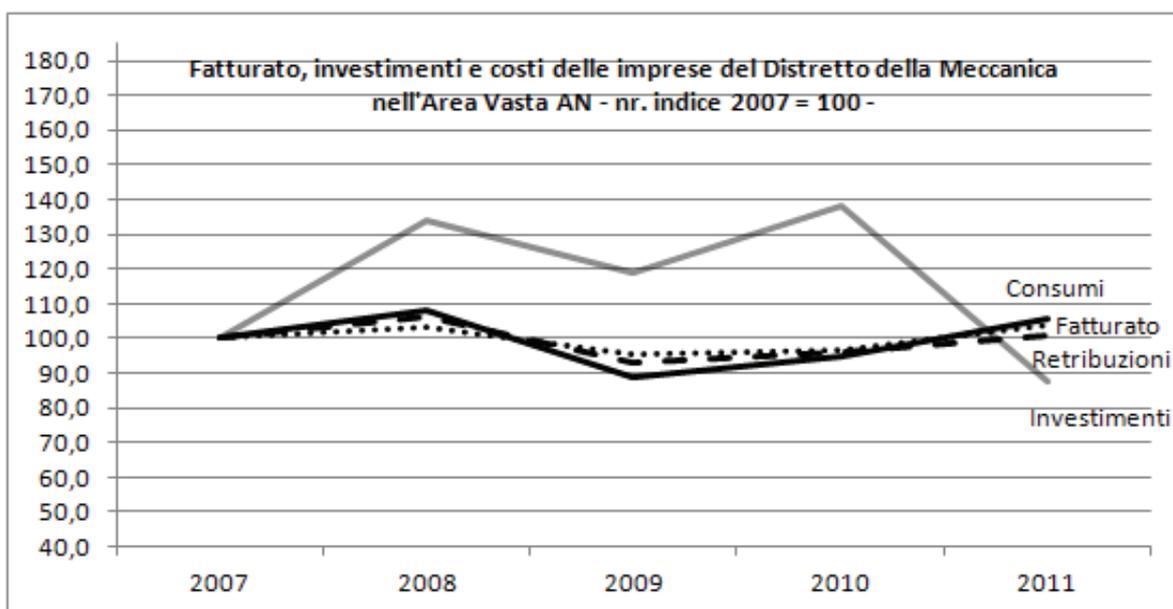


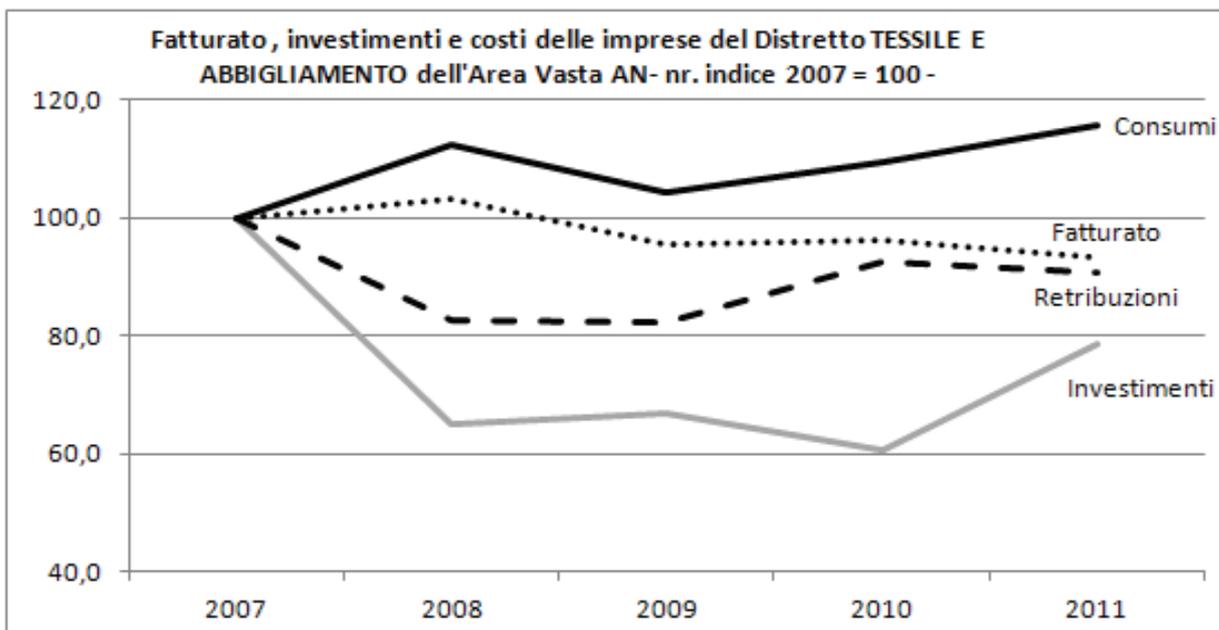
Le performance delle microimprese nei principali distretti

Ponendo a confronto le performance delle microimprese dell'Area Vasta tra i tre principali aggregati distrettuali in cui esse sono localizzate, si vede che condizioni di più marcata stabilità interessano il fatturato e le voci di costo delle imprese operanti nel distretto della meccanica, dove – in particolare – si rileva un andamento degli investimenti ben più favorevole rispetto alle altre aree distrettuali. Le differenze nei profili di livello degli investimenti sono, in effetti, quelle più evidenti tra le tre aree distrettuali. Si osserva inoltre come le microimprese operanti nel



distretto plurisetoriale (coincidente con i comuni più importanti dell'area a sud del capoluogo, quelli racchiusi tra le valli dell'Aspio e del Musone) presentino una crescita sistematica delle spese da retribuzioni che non si riscontra nelle altre due aree considerate. Dunque, all'interno dell'Area Vasta sembrano essere abbastanza diversificate oltre che le performance anche le condotte delle micromprese di fronte alla crisi: più orientate agli investimenti in capitale tecnico nel distretto della meccanica (corrispondente alla media Vallesina: l'Area di Jesi), più orientate alla valorizzazione delle risorse umane le microimprese dell'area distrettuale a sud di Ancona. Si noti, a titolo di paragone, come invece le microimprese localizzate nel distretto del tessile abbigliamento registrino fatturato, investimenti e retribuzioni a livelli bassi e decrescenti.





Appendice statistica - 1

Localizzazione delle imprese per area distrettuale - Area Vasta AN

Tipologia distretto	Nr. Imprese	Val. %
0_Nondistretto	304	37,6
1_Meccanica	152	18,8
1_Pelli e Calzature	12	1,5
1_StrumMusicali	130	16,1
1_Tessile - Abbigliamento	210	26,0
Totale complessivo	808	100,0

Fatturato, Investimenti e Costi delle imprese localizzate nelle "aree non distrettuali" dell'Area Vasta AN - anni 2007 - 2011 - (nr. Indice 2007 = 100)

	2007	2008	2009	2010	2011
Fatturato	100,0	104,0	87,9	102,0	99,4
Investimenti	100,0	85,2	66,9	91,1	46,8
Retribuzioni	100,0	119,9	100,8	102,6	95,2
Consumi	100,0	108,5	89,5	94,0	101,9
Quota % Investimenti su fatturato	4,6	3,8	3,5	4,1	2,2

Fatturato, Investimenti e Costi delle imprese localizzate nel "Distretto della MECCANICA" dell'Area Vasta AN - anni 2007 - 2011 - (nr. Indice 2007 = 100)



	2007	2008	2009	2010	2011
Fatturato	100,0	103,1	95,7	96,8	103,9
Investimenti	100,0	134,2	119,1	138,1	87,7
Retribuzioni	100,0	106,0	92,8	96,3	100,9
Consumi	100,0	108,3	89,1	95,1	105,9
Quota % Investimenti su fatturato	3,8	4,9	4,7	5,4	3,2
Fatturato, Investimenti e Costi delle imprese localizzate nel Distretto Plurisetoriale dell'Area Vasta AN - anni 2007 - 2011 - (nr. Indice 2007 = 100)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Fatturato	100,0	98,7	93,8	96,5	91,4
Investimenti	100,0	105,5	30,5	36,2	26,9
Retribuzioni	100,0	108,2	114,0	113,9	117,5
Consumi	100,0	109,1	94,8	101,4	103,7
Quota % Investimenti su fatturato	8,2	8,8	2,7	3,1	2,4
Fatturato, Investimenti e Costi delle imprese localizzate nel distretto TESSILE-ABBIGLIAMENTO dell'Area Vasta AN - anni 2007 - 2011 - (nr. Indice 2007 = 100)					
	2007	2008	2009	2010	2011
Fatturato	100,0	103,2	95,3	96,3	93,3
Investimenti	100,0	65,0	66,7	60,7	78,5
Retribuzioni	100,0	82,6	82,1	92,4	90,6
Consumi	100,0	112,4	104,2	109,4	115,6
Quota % Investimenti su fatturato	5,9	3,7	4,1	3,7	5,0

4- Le medie e grandi industrie presenti sul territorio:

La classifica della Fondazione Merloni per le medie e grandi imprese delle Marche

Nella *Classifica delle principali imprese manifatturiere marchigiane* del 2011¹¹ si considerano le imprese di maggiori dimensioni operative con sede nelle Marche e i gruppi non marchigiani: “la classifica dei gruppi e delle società comprende sia le imprese manifatturiere sia imprese appartenenti ad alcuni comparti dei servizi alla produzione (trasporti, servizi informatici, ecc.). Inoltre, sono considerate anche le imprese del settore energia (...)” (pag.7).

Si tratta di un’unica classifica “che ingloba i bilanci consolidati ed i bilanci ordinari. Tale modalità riconosce l’importanza crescente assunta dalle strutture di gruppo nell’economia regionale. Per le società capogruppo, cioè società operative che controllano altre società, nella classifica è considerato il bilancio consolidato.” (pag.2) .

“Le imprese presenti nella Classifica non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell’industria regionale per settori e dimensione d’impresa. Tuttavia, nel corso del tempo gli andamenti rilevati dalla Classifica non si sono discostati da quelli medi regionali a ragione del peso delle principali imprese sul totale dell’economia regionale. Sulla base degli ultimi dati disponibili, le imprese presenti nella Classifica rappresentano circa il 20%

¹¹ Cfr. Fondazione A. Merloni (2012) *Classifica delle principali imprese marchigiane. Anno 2011*, a cura di Valeriano Balloni e Donato Iacobucci, Fabriano, Ottobre



dell'occupazione manifatturiera della regione, circa il 30% se si considera il valore aggiunto e a quasi il 50% se si considera l'export regionale. La rilevanza per l'economia regionale delle imprese presenti nella Classifica va al di là del puro peso quantitativo; molte delle imprese presenti nella Classifica hanno posizioni di leadership nell'ambito dei sistemi locali di appartenenza e sono capofila di vaste reti di fornitori appartenenti alle manifatture marchigiane. Per tale ragione, l'andamento delle vendite delle imprese della Classifica ha rilevanti effetti sull'economia regionale. Va inoltre considerato che tali imprese svolgono un ruolo trainante nei processi di innovazione e internazionalizzazione. I processi di internazionalizzazione sono sempre più basati sul controllo diretto di strutture produttive e commerciali all'estero. Nei processi di internazionalizzazione il gap dimensionale è, dunque, più rilevante di quanto non si riscontri per l'attività di esportazione." (pag. 2).

Secondo gli estensori della classifica "le imprese presenti nella Classifica forniscono un'ottima rappresentatività statistica per le imprese medie e grandi" (pagg.6 e 7).

Le imprese eccellenti dell'Area Vasta di Ancona

Con riferimento alla classifica per ammontare delle vendite nel 2011, si riportano di seguito le imprese dell'Area Vasta di Ancona con l'indicazione della ragione sociale, del comune, del settore di attività, della posizione nella classifica decrescente per ammontare delle vendite al 2011.

Ragione sociale - Comune - Prov. - Settore – posizione nella classifica

1. A & G BONTEMPI SPA CAMERANO AN Legno, mobili e arredamento 227°
2. A TLC SRL ANCONA AN Apparecchi elettrici ed elettronici 188°
3. A.C.R.A.F. SPA ANCONA AN Chimica 4°
4. ACI SRL CAMERANO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 232°
5. AEA SRL ROSORA AN Apparecchi elettrici ed elettronici 116°
6. API ENERGIA SPA FALCONARA MARITTIMA AN Energia 9°
7. ASK INDUSTRIES SPA MONTE SAN VITO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 23°
8. AUTOMOTIVE PRODUCTS ITALIA SPA MAIOLATI SPONTINI AN Mezzi di trasporto 83°
9. AZIENDA VINICOLA UMANI RONCHI SPA OSIMO AN Alimentare 223°
10. BABINI SPA CAMERANO AN Legno, mobili e arredamento 221°
11. BIGELLI MARMI SRL SENIGALLIA AN Minerali non metalliferi 235°
12. BOCCHINI SPA MONSANO AN Legno, mobili e arredamento 197°
13. BRANDONI ENGINEERING SRL CASTELFIDARDO AN Non Definito 114°
14. BRANDONI SOLARE SPA CASTELFIDARDO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 95°
15. BRANDONI SRL CASTELFIDARDO AN Macchine 80°
16. C & T SPA ANCONA AN Energia 202°
17. C.A.R.N.J. SOCIETA' COOPERATIVA JESI AN Alimentare 254°
18. C.B.I. EUROPE OSIMO AN Altre industrie manifatturiere 180°
19. CAGNONI & C. SPA OSIMO AN Altre industrie manifatturiere 248°
20. CANTORI SPA CAMERANO AN Legno, mobili e arredamento 236°
21. CASA VINICOLA G. GAROFOLI SPA LORETO AN Alimentare 251°
22. CASALI - INDUSTRIA CHIMICA BITUMINOSA SPA FALCONARA MARITTIMA AN Minerali non metalliferi 156°
23. CLABO.FIN SRL JESI AN Non Definito H
24. CLEMENTONI SPA RECANATI MC Altre industrie manifatturiere 22°
25. COMELIT SPA CASTELFIDARDO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 163°
26. CONEROBUS SPA ANCONA AN Trasporti 88°
27. COOPERLAT SOC. COOP. A R.L. JESI AN Alimentare 12°
28. DEFENDI SRL CAMERANO AN Prodotti in metallo 63°
29. ELI SRL LORETO AN Carta e stampa 205°
30. EUROSEDIA DESIGN SPA NUMANA AN Legno, mobili e arredamento 238°
31. EUSEBI SERVICE SRL ANCONA AN Non Definito 228°
32. F.I.D.E.A. SPA JESI AN Chimica 129°
33. FILENI SIMAR SRL JESI AN Alimentare 8°



34. FIORINI INDUSTRIAL PACKAGING SPA SENIGALLIA AN Carta e stampa 71°
35. FRAPI JESI AN Non Definito H
36. G.I. & E. SPA OSIMO AN Macchine 36°
37. GAROFOLI SPA CASTELFIDARDO AN Legno, mobili e arredamento 112°
38. GATTO SPA CAMERANO AN Legno, mobili e arredamento 190°
39. GEL SPA CASTELFIDARDO AN Acqua 179°
40. GENERAL IMPIANTI SRL MAIOLATI SPONTINI AN Apparecchi elettrici ed elettronici 135°
41. GESTIONE ALIMENTARE VELOCE SRL JESI AN Alimentare 39°
42. GI.GAR. SRL CASTELFIDARDO AN Non Definito H
43. GIAMPAOLI INDUSTRIA DOLCIARIA SPA ANCONA AN Alimentare 243°
44. GIDEA SRL CASTELFIDARDO AN Legno, mobili e arredamento 136°
45. GRAFICHE FLAMINIA SRL LORETO AN Carta e stampa 226°
46. GRUPPO EUSEBI SRL ANCONA AN Apparecchi elettrici ed elettronici 65°
47. GRUPPO RAGAINI SPA LORETO AN Prodotti in metallo 38°
48. GUERRINI SPA CASTELFIDARDO AN Prodotti in metallo 181°
49. I.M.E.S.A. SPA JESI AN Apparecchi elettrici ed elettronici 128°
50. ICM SRL JESI AN Prodotti in metallo 250°
51. ISA GROUP SRL ANCONA AN Mezzi di trasporto 118°
52. ITALPOLIMERI SRL OSIMO AN Gomma e plastica 151°
53. ITS SRL OSIMO AN Altre industrie manifatturiere 224°
54. L.M. DEI F.LLI MONTICELLI SPA OSIMO AN Prodotti in metallo 99°
55. LO.MET. SPA LORETO AN Prodotti in metallo 122°
56. MAIT SPA OSIMO AN Macchine 58°
57. MARVIT SPA OSIMO AN Prodotti in metallo 141°
58. MESSERSI' SPA CASINE DI OSTRA AN Macchine 201°
59. NAMIRIAL SPA SENIGALLIA AN Informatica 189°
60. PIERALISI M.A.I.P. SPA JESI AN Macchine 46°
61. PIERALISI SPA JESI AN Commercio 130°
62. PIGINI GROUP SPA LORETO AN Non Definito H
63. PLAST MECCANICA SPA CASTELBELLINO AN Gomma e plastica 106°
64. PLUSERVICE SRL SENIGALLIA AN Informatica 244°
65. RAINBOW SPA LORETO AN Spettacolo 67°
66. ROAL ELECTRONICS SRL CASTELFIDARDO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 66°
67. ROCCHEGGIANI SPA CAMERANO AN Prodotti in metallo 125°
68. ROTOPRESS INTERNATIONAL SRL LORETO AN Carta e stampa 146°
69. S.E.D.A. SPA JESI AN Informatica 167°
70. SACART SPA SENIGALLIA AN Carta e stampa 77°
71. SICC SPA MONSANO AN Legno, mobili e arredamento 166°
72. SIL FIM SRL JESI AN Elettrodomestici 212°
73. SILGA SPA CASTELFIDARDO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 119°
74. SIMONETTA SPA JESI AN Tessile Abbigliamento 85°
75. SKALO SPA OSIMO AN Alimentare 97°
76. SO.GE.MI. SPA OSIMO AN Mezzi di trasporto 45°
77. SO.M.I. PRESS SPA CASTELFIDARDO AN Prodotti in metallo 111°
78. SO.MA.C.I.S. SPA CASTELFIDARDO AN Apparecchi elettrici ed elettronici 94°
79. SOMIGROUP SPA CASTELFIDARDO AN Non Definito H
80. SPEDIZIONI TRASP. PASQUINELLI ENNIO SPA JESI AN Trasporti 164°
81. SUMMA SRL ROSORA AN Non Definito H
82. T S SRL CASTELFIDARDO AN Gomma e plastica 30°
83. TEAMSYSYSTEM SENIGALLIA AN Informatica 18°
84. TECHPOL SRL MORRO D'ALBA AN Altre industrie manifatturiere 170°
85. TECNO PLAST GROUP SRL MONTE SAN VITO AN Gomma e plastica 41°
86. TECNOS SCRL BELVEDERE OSTRENSE AN Legno, mobili e arredamento 139°
87. TERRE CORTESI MONCARO SOC. COOP A.R.L. MONTECAROTTO AN Alimentare 138°
88. TONTARELLI SPA CASTELFIDARDO AN Gomma e plastica 64°
89. ZANNINI SPA CASTELFIDARDO AN Prodotti in metallo 169°
90. ZETABI SPA AGUGLIANO AN Tessile Abbigliamento 203°

Le imprese considerate nella "Classifica delle principali imprese manifatturiere marchigiane del



2011" sono 252 e di esse 90 (pari al 35,7%) hanno sede nei comuni dell'Area Vasta di Ancona. Si tenga conto del fatto che l'Area Vasta comprende circa 3700 imprese manifatturiere, corrispondenti al 17,6% delle imprese manifatturiere della regione (circa 21mila). In altri termini, **nell'Area Vasta di Ancona si concentra una quota particolarmente elevata delle imprese manifatturiere regionali di maggiori dimensioni operative.**

Le eccellenze settoriali

In particolare, nella classifica delle principali aziende **alimentari della regione** le prime 4 del 2011 hanno sede nell'area e 6 su 10 hanno sede nell'area stessa (sono: Fileni Simar Srl Jesi, C.A.R.N.J. Società Cooperativa Jesi, Cooperlat Soc. Coop. A R.L. Jesi, Gestione Alimentare Veloce Srl Jesi, Skalo Spa Osimo, Terre Cortesi Moncaro Soc. Coop Ar.L. Montecarotto).

Alimentare (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	FILENI SIMAR SRL	283.064	255.931	10,6
2°	3°	C.A.R.N.J. SOCIETA' COOPERATIVA	256.262	227.652	12,6
3°	2°	COOPERLAT SOC. COOP. A R.L.	216.869	228.217	-5,0
4°	5°	GESTIONE ALIMENTARE VELOCE SRL	75.733	59.049	28,3
5°	4°	AGROALIMENTARE F.LLI MONALDI SPA	70.287	77.699	-9,5
6°	6°	SABELLI SPA	58.320	51.876	12,4
7°	7°	TOGNI SPA	44.568	40.426	10,2
8°	8°	SKALO SPA	35.960	29.613	21,4
9°	9°	TERRE CORTESI MONCARO SOC. COOP AR.L.	23.893	23.554	1,4
10°	10°	IPSA SPA	13.811	12.046	14,7

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Apparecchi elettrici ed elettronici** della regione 5 imprese sulle prime 10 hanno sede nell'area stessa (sono: Ask Industries Spa Monte San Vito, Gruppo Eusebi Srl Ancona, Roal Electronics Srl Castelfidardo, So.Ma.Ci.S. Spa Castelfidardo, Brandoni Solare Spa Castelfidardo, Aea Srl Rosora).

Apparecchi elettrici ed elettronici (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	iGUZZINI ILLUMINAZIONE SPA	186.599	175.359	6,4
2°	2°	ASK INDUSTRIES SPA	123.705	120.030	3,1
3°	3°	F.A.A.M. SPA	84.678	76.547	10,6
4°	4°	GRUPPO EUSEBI SRL	49.348	58.733	-16,0
5°	6°	ROAL ELECTRONICS SRL	49.188	40.531	21,4
6°	10°	ELETTROMECCANICA ADRIATICA SPA	39.533	25.501	55,0
7°	7°	SO.MA.CI.S. SPA	36.269	33.037	9,8
8°	5°	BRANDONI SOLARE SPA	36.260	43.107	-15,9
9°	9°	SIGMA SPA	34.628	27.674	25,1
10°	8°	AEA SRL	31.765	30.788	3,2

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Carta e stampa** della regione 5 imprese sulle prime 10 hanno sede nell'area stessa (sono: Fiorini Industrial Packaging Spa Senigallia,



Sacart Spa Senigallia, Rotopress International Srl Loreto, Eli Srl Loreto, Grafiche Flaminia Srl Loreto).

Carta e stampa (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	FIORINI INTERNATIONAL ITALIA SRL	68.678	58.111	18,2
2°	2°	FIORINI INDUSTRIAL PACKAGING SPA	46.169	41.569	11,1
3°	3°	SACART SPA	44.328	40.019	10,8
4°	4°	ONDULATO PICENO	35.592	35.889	-0,8
5°	5°	MONDI TOLENTINO SRL	24.175	22.393	8,0
6°	6°	ROTOPRESS INTERNATIONAL SRL	21.488	21.651	-0,8
7°	7°	TECNOSTAMPA SRL	16.276	15.406	5,6
8°	8°	ELI SRL	12.414	11.811	5,1
9°	10°	BOX MARCHE SPA	10.637	9.762	9,0
10°	9°	GRAFICHE FLAMINIA SRL	8.917	10.707	-16,7

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Chimica e farmaceutica** della regione 2 imprese sulle 6 della classifica hanno sede nell'area stessa (sono: A.C.R.A.F. Spa Ancona e F.I.D.E.A. Spa Jesi). La prima in assoluto per vendite ha sede nel capoluogo.

Chimica e farmaceutica (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	A.C.R.A.F. SPA	388.640	366.392	6,1
2°	3°	ELANTAS ITALIA SRL	125.191	86.915	44,0
3°	2°	INDUSTRIA CHIMICA ADRIATICA SPA	106.867	103.061	3,7
4°	4°	SOOFT ITALIA SPA	51.660	46.484	11,1
5°	5°	F.I.D.E.A. SPA	26.275	25.106	4,7
6°	6°	BIOOS ITALIA SRL	13.523	12.513	8,1

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Gomma e plastica** della regione 3 imprese sulle prime 10 hanno sede nell'area stessa (sono: T S Srl Castelfidardo, Tecno Plast Group Srl Monte San Vito, Tontarelli Spa Castelfidardo). Due delle prime tre imprese della classifica per vendite 2011 hanno sede nell'Area.

Gomma e plastica (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	T S SRL	90.652	87.135	4,0
2°	2°	FA.IN.PLAST. SRL	81.524	71.792	13,6
3°	3°	TECNO PLAST GROUP SRL	69.076	66.964	3,2
4°	4°	CENTRALTUBI SRL	54.400	51.807	5,0
5°	6°	TONTARELLI SPA	49.669	47.021	5,6
6°	7°	ITALIANA CORRUGATI SPA	47.252	41.142	14,9
7°	5°	TEUCO GUZZINI SPA	45.674	51.522	-11,4
8°	8°	PICENUM PLAST SPA	44.907	38.403	16,9
9°	9°	GOLDENPLAST SPA	37.908	34.146	11,0
10°	10°	TECNOFILM SPA	34.579	27.422	26,1

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Macchine** della regione 3 imprese sulle prime 10 hanno sede nell'area stessa (sono: G.I.& E. Spa Osimo, Perialisi M.A.I.P. Spa Jesi, Mait Spa Osimo); due di esse sono al secondo e al terzo posto della classifica).

Macchine (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	BIESSE SPA	388.530	327.522	18,6
2°	5°	G.I. & E. SPA	81.930	57.889	41,5
3°	3°	PIERALISI M.A.I.P. SPA	67.034	72.446	-7,5
4°	2°	SCHNELL SPA	65.386	73.287	-10,8
5°	4°	MAIT SPA	52.479	59.085	-11,2
6°	7°	QS GROUP SPA	48.548	31.967	51,9
7°	6°	H.S.D. SRL	46.170	50.838	-9,2
8°	8°	NUOVA SIMONELLI SRL	28.051	24.522	14,4
9°	9°	C.I.C.A.I. MARCHE	21.621	22.997	-6,0
10°	10°	MECCANICA H7 SRL	19.083	18.728	1,9

Nella classifica delle principali aziende produttrici di **Prodotti in metallo** della regione 3 imprese sulle prime 10 hanno sede nell'area stessa (sono: Gruppo Ragaini Spa Loreto, Defendi Srl Camerano, L.M. Dei F.Lli Monticelli Spa Osimo)

Prodotti in metallo (fonte: Fondazione Merloni)

Pos. 2011	Pos. 2010	Ragione sociale	Vendite 2011	Vendite 2010	Variaz. Vendite 2011/2010 (%)
1°	1°	PROFILGLASS SPA	289.846	264.128	9,7
2°	3°	ALLUFLOM SPA	99.717	64.912	53,6
3°	5°	SIDER ROTTAMI ADRIATICA SRL	88.994	53.657	65,9
4°	2°	GRUPPO RAGAINI SPA	75.767	87.597	-13,5
5°	4°	TVS SPA	67.591	62.508	8,1
6°	6°	DEFENDI SRL	51.220	47.019	8,9
7°	7°	PLA LAM SPA	41.766	42.872	-2,6
8°	8°	MALAVOLTA SPA	40.746	37.796	7,8
9°	10°	LEAD TIME SPA	37.798	25.058	50,8
10°	9°	L.M. DEI F.LLI MONTICELLI SPA	35.423	33.926	4,4



Le dinamiche recenti

“Il confronto con le principali imprese italiane continua a mostrare un considerevole divario negativo per le imprese marchigiane negli indicatori di produttività del lavoro. Il valore aggiunto per dipendente delle imprese regionali è pari al 75% di quello delle grandi imprese italiane, controbilanciato da un altrettanto inferiore costo per addetto (77% della media nazionale). Tali divari sono spiegati prevalentemente da due fattori di struttura: a) composizione settoriale, b) dimensione d’impresa; e da un fattore di comportamento: c) cultura imprenditoriale.

Quanto al fattore a), la manifattura marchigiana ha una chiara specializzazione in settori a bassa intensità di capitale. Quanto al fattore b) la prevalenza della piccola dimensione d’impresa non consente di sfruttare tutti i fattori di scala che sussistono in molte attività della catena del valore, per esempio il marketing, la logistica, la ricerca e sviluppo e simili. Infine, una cultura d’impresa meno orientata, in generale, all’innovazione; vale a dire una debolezza storica del fattore organizzativo imprenditoriale¹², non preparato a gestire la complessità dei rapporti nei mercati ad alta intensità competitiva. Inoltre, nelle imprese regionali sono ancora rilevanti le fasi più strettamente collegate al ‘manufacturing’, con conseguente maggior peso degli occupati con qualifica di operai rispetto agli impiegati e ai quadri. Va segnalato, a tale riguardo, che nell’ultimo decennio le imprese presenti nella Classifica hanno mostrato una continua, seppure lenta, contrazione del numero degli operai e una crescita nel numero degli impiegati e quadri. Tale tendenza si è confermata anche nel 2011, nel corso del quale si è registrata una leggera contrazione del numero degli operai (-0,14%) ed un incremento rispettivamente dell’1,5 e del 5,4% nel numero degli impiegati e dei dirigenti. Nel 2011 la composizione dei dipendenti delle imprese presenti nella classifica è risultata la seguente: 65,1% operai (65,5% nel 2010); 33,1% impiegati (32,8% nel 2010); 1,8% quadri e dirigenti (1,7% nel 2010). Il cambiamento nella composizione degli occupati a favore di impiegati e quadri è il risultato di un continuo processo di up-grading qualitativo delle produzioni, realizzato anche attraverso l’aumento delle componenti di servizio associate ai prodotti; si tratta, di fatto, di un progressivo investimento nelle fasi della filiera produttiva a maggior valore aggiunto (progettazione, marketing, commercializzazione). Con un po’ di ottimismo si può pensare che anche nell’industria marchigiana la crescita del valore aggiunto sta avvenendo esaltando sempre di più le attività basate sulla conoscenza. Al momento non abbiamo ancora elementi per dire che questa è una tendenza che sta prendendo consistenza. Certo è che se il valore aggiunto provenisse in misura maggiore dal fattore conoscenza piuttosto che dalla trasformazione fisica delle merci anche il territorio delle Marche ne trarrebbe vantaggio, considerato che le nuove attività si distribuirebbero nel territorio in maniera più armonica.

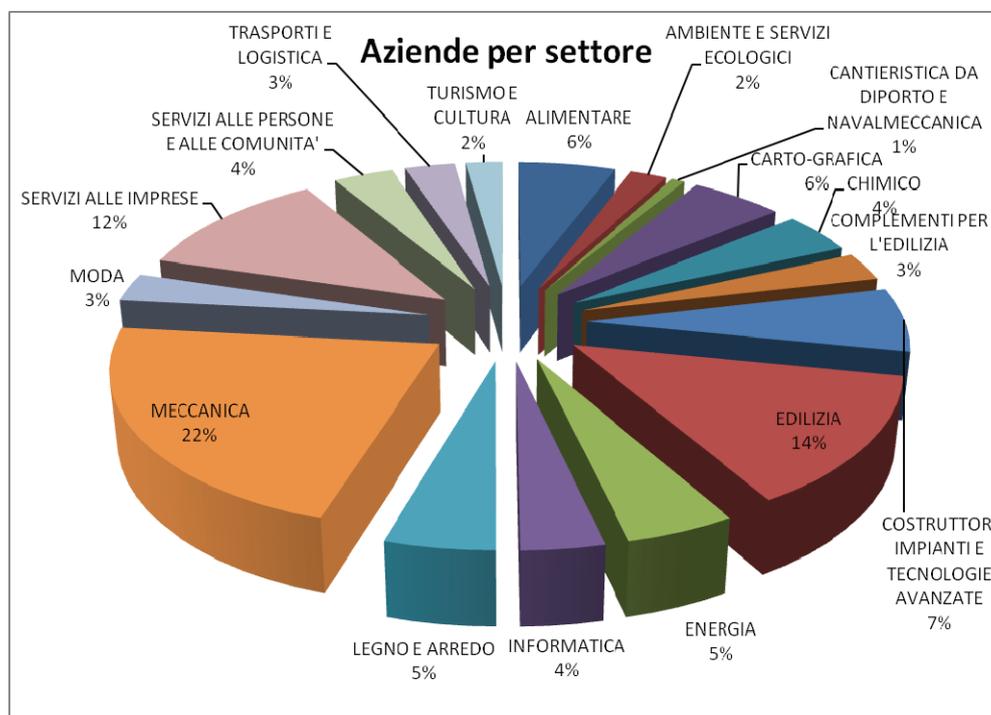
¹² Si tratta del fattore O□I, teorizzato da Giorgio Fuà per spiegare, già nel 1980, i divari di produttività dei paesi a sviluppo tardivo come l’Italia (Fuà G. – *Problemi dello sviluppo tardivo in Europa* – Il Mulino, Bologna 1980). Un fattore complesso, per la verità, nel quale egli mette insieme la cultura imprenditoriale con le ‘social capabilities’.

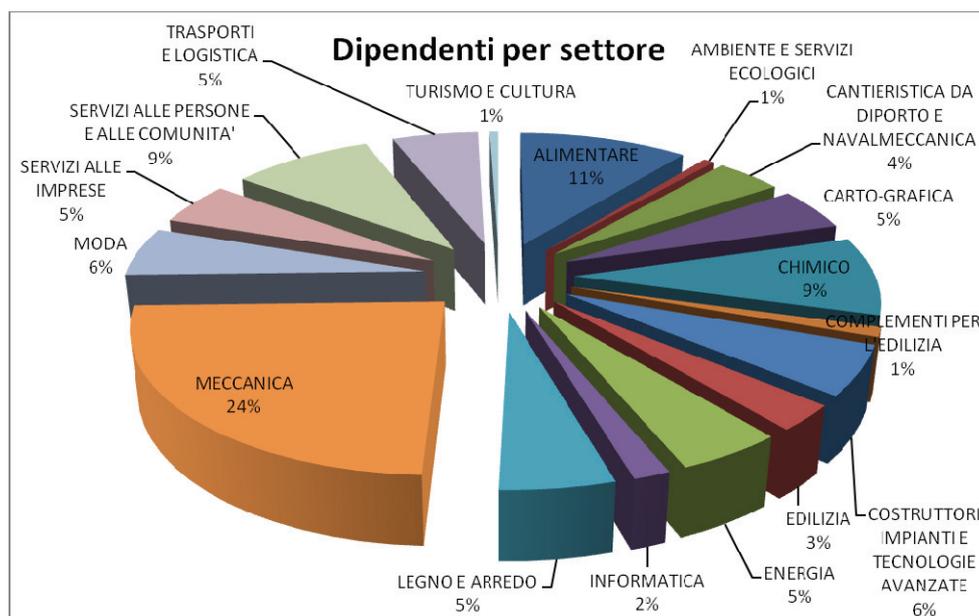


Medie e grandi imprese Distribuzione per settori 2012

Settore	Aziende	Dipendenti
ALIMENTARE	29	2594
AMBIENTE E SERVIZI ECOLOGICI	11	165
CANTIERISTICA DA DIPORTO E NAVALMECCANICA	4	1016
CARTO-GRAFICA	28	1175
CHIMICO	22	2148
COMPLEMENTI PER L'EDILIZIA	15	264
CONSTRUTTORI IMPIANTI E TECNOLOGIE AVANZATE	34	1350
EDILIZIA	69	709
ENERGIA	24	1159
INFORMATICA	18	398
LEGNO E ARREDO	24	1232
MECCANICA	112	5815
MODA	15	1346
SERVIZI ALLE IMPRESE	60	1185
SERVIZI ALLE PERSONE E ALLE COMUNITA'	18	2159
TRASPORTI E LOGISTICA	15	1322
TURISMO E CULTURA	11	129
Totale Area vasta	509	24166

(Fonte Confindustria Ancona)





Medie e grandi imprese, numerosità e dipendenti, di 2012

Comune	Aziende	Dipendenti	Comune	Aziende	Dipendenti
Agugliano	2	14	Monte S.Vito	5	552
Ancona	134	7569	Montecarotto	2	113
Belvedere Ostrense	4	144	Montemarciano	5	66
Camerano	17	780	Morro d'Alba	1	0
Camerata Picena	6	93	Poggio San Marcello	1	20
Castelbellino	4	197	Numana	2	101
Castelfidardo	35	1637	Offagna	1	94
Castelplanio	5	79	Osimo	54	1502
Chiaravalle	7	132	Ostra	1	14
Corinaldo	2	97	Ostra Vetere	4	61
Cupramontana	3	14	Polverigi	6	300
Falconara M.	31	933	Ripe	8	399
Filottrano	6	996	Rosora	2	310
Jesi	78	4933	S. Marcello	1	11
Loreto	17	735	S. Maria Nuova	2	139
Maiolati Spontini	3	453	S. Paolo di Jesi	5	149
Monsano	20	541	Senigallia	28	873
Monterado	1	27	Sirolo	2	2
Monte Roberto	3	72	Staffolo	1	14
Totale				509	24.166

(Fonte Confindustria Ancona)

5- Il ruolo del commercio nell'Area vasta rispetto al sistema regionale

Analizzando i dati a disposizione circa le strutture prevalenti della distribuzione al dettaglio relativi al 2010, risulta che la formula distributiva più diffusa è quella dei supermercati, presenti con 333 esercizi: seguono i grandi magazzini con 83 unità

Le prevalenti formule commerciali presenti nelle Marche - Anno 2010

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Centri commerciali
Ancona - Area vasta	124	43	9	7
Ascoli Piceno	35	2	4	8
Fermo	33	3		
Macerata	76	22	4	9
Pesaro-Urbino	65	13	2	3
Totale Marche	333	83	20	27
Totale Italia	9.655	1.570	588	885

Fonte: elaborazioni Confcommercio su dati Ministero Sviluppo Economico, 31 dicembre 2010

Tutte le formule distributive eccetto che per gli ipermercati, un valore di "densità commerciale" che, nelle Marche, è superiore rispetto l'omologo dato nazionale. In particolare ciò vale per i centri commerciali in relazione ai quali si evidenzia un valore doppio rispetto a quello rilevato per l'intero paese.

Si evidenzia come ci sia stata una crescita costante (2000-2010), anche se contenuta, sia dei supermercati che dei grandi magazzini. I primi passano da 316 a 333 mentre i grandi magazzini passano da 67 ad 83 unità. Negli stessi anni il numero di ipermercati si riduce mentre si riducono il numero dei centri commerciali. La repentina crescita che gli ipermercati hanno fatto registrare nel periodo tra il 2000 il 2003 (Gregori, 2003) ha subito una battuta d'arresto tra il 2008 e il 2010. Per la presenza dei supermercati si osserva che le Marche non si collocano neanche tra le prime 10 Regioni italiane nella graduatoria relativa al numero di esercizi presenti. In relazione alla superficie di vendita media il dato peggiora in quanto si evince che la Regione Marche presenta strutture che mediamente hanno dimensioni piuttosto piccole. Interessante notare che il parametro della densità commerciale dei supermercati nelle Marche assume valori molto diversi rispetto quelli sinora considerati. Infatti le Marche rappresentano la sesta Regione italiana a più alta densità commerciale rispetto la formula del supermercato: 174,22 mq ogni 1000 abitanti rispetto una media nazionale di 142,07 mq. **Osservando la distribuzione provinciale degli esercizi si evince che il maggior numero di punti vendita è localizzato nelle Province di Ancona con prevalente concentrazione nell'Area Vasta**, e Macerata dove si concentra il 60% dei supermercati regionali; in queste Province, inoltre, si registrano i maggiori livelli di densità commerciale. **Le strutture di dimensioni maggiori per quanto concerne la superficie di vendita sono localizzate nella Area Vasta** e Fermo, dove in media si registra rispettivamente 891,37 mq (a scala provinciale) e 886,48 mq, piuttosto superiori ai valori medi regionali.

I supermercati nelle Marche distinti per Provincia ed alcune variabili, Anno 2010



	Numero	Superficie	media .Sup	Densità commerciale
		vendita (mq)	di vendita (mq)	(abitanti 1.000/mq)
<i>Area vasta Ancona</i>	124	110.530	891,37	231,08
<i>Ascoli Piceno</i>	35	24.387	696,77	114,18
<i>Fermo</i>	33	29.254	886,48	164,83
<i>Macerata</i>	76	60.562	796,87	186,71
<i>Urbino-Pesaro</i>	65	46.971	722,63	128,41
<i>Totale Marche</i>	333	271.704	815,93	174,22

Fonte: elaborazioni su dati Ministero Sviluppo Economico ed Istat, 2010

Per quanto concerne gli ipermercati le statistiche relative al 2010 segnalano che nelle Marche sono presenti 20 esercizi attivi dotati di una superficie di vendita di 100.064 mq. Operando un confronto a livello nazionale si osserva che le Marche non si collocano tra le prime 10 Regioni in termini di numero di punti vendita presenti. Valutando alcuni parametri dimensionali si osserva come gli ipermercati marchigiani assumano dimensioni molto contenute rispetto, per esempio la superficie di vendita media occupata assumendo un valore pari a 5.003 mq rispetto la Regione Puglia che presenta 9.444 mq medi di superficie: si rileva come siano diffusi prevalentemente ipermercati di piccole dimensioni nelle Marche.

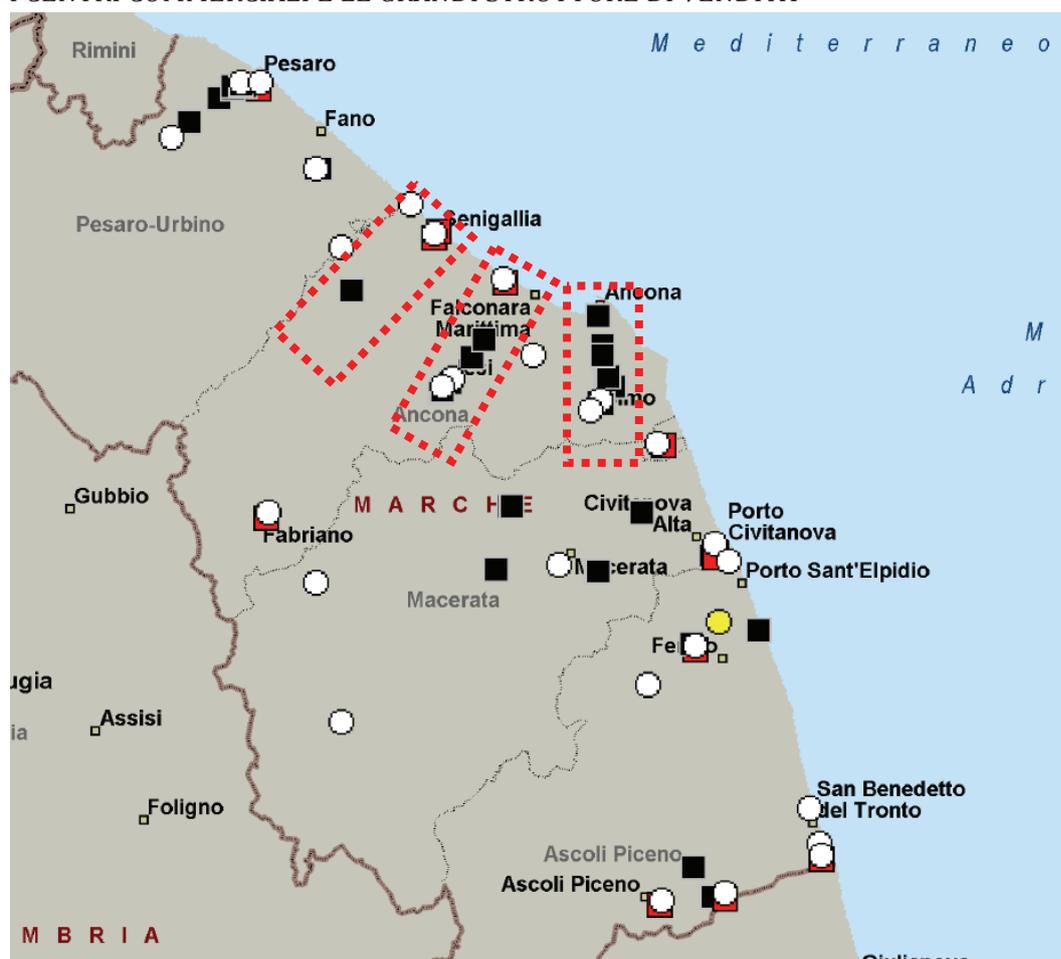
Dai dati emerge come quasi il 50% degli ipermercati sia localizzato in Provincia di Ancona e principalmente nell'Area Vasta.

LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA Esercizi con superfici di vendita superiore a 1500 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed a 2500 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti

		Ancona	A. Piceno	Fermo	Macerata	P.Urbino	Regione Marche
Numero esercizi	N. Alimentare	8	2	1	5	6	22
	Misto	13	3	2	4	4	26
	Totale	21	5	3	9	10	48
Mq. di vendita	N. Alimentare	40.740	11.333	6.500	19.917	24.186	102.676
	Misto	65.697	33.936	6.331	23.269	22.835	152.068
	Totale	106.437	45.269	12.831	43.186	47.021	254.744
Mq. medi di vendita	N. Alimentare	5092,50	5666,50	6500,00	3983,40	4031,00	4667,09
	Misto	5053,62	11312,00	3165,50	5817,25	5708,75	5848,77
	Totale	5068,43	9053,80	4277,00	4798,44	4702,10	5307,17

Fonte: C.A.T.

I CENTRI COMMERCIALI E LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA



LEGENDA:

- **centro comm.le**
- **centro comm.le inattivo**
- **g.s. in centro comm.le**
- **g.s. non in c.c.**

individuazione dei tre principali cluster di addensamento di aree commerciali: centri commerciali e grandi strutture. nell'Area Vasta

Elaborazione grafica: materiale tratto da: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO MARCHIGIANO, LIVE, Regione Marche, Confcommercio, 18 Novembre 2009

La rete distributiva nelle Marche è complessivamente costituita da 26.626 esercizi commerciali, distinti tra esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita: sono inoltre presenti 29 centri commerciali.

In termini di consistenze si contano 24.812 esercizi di vicinato a localizzazione singola, 1.766 medie strutture di vendita e 48 grandi strutture di vendita.

La dimensione media delle superfici di vendita per gli esercizi di vicinato è pari a 61,21 mq (42,38 mq per gli esercizi di vicinato alimentari, 65,60 mq per gli esercizi di vicinato non alimentari e



62,93 mq per gli esercizi di vicinato misti), la dimensione media delle superfici di vendita delle medie strutture è invece pari a 559,75 mq (453,39 mq per le medie strutture alimentari, 541,86 mq per le medie strutture non alimentari e 613,34 mq per le medie strutture miste), infine per quanto riguarda la dimensione media di vendita delle grandi strutture essa è pari a 5307,17 mq (4.667,09 mq di vendita per le grandi strutture non alimentari e 5.848,77 mq per le grandi strutture miste).

Per quanto riguarda *i centri commerciali*, la complessiva superficie di vendita è pari a 236.046 mq. Al loro interno sono presenti un totale di 570 esercizi commerciali, così distinti: 478 esercizi di vicinato, 78 medie strutture e 14 grandi strutture di vendita. Complessivamente, la rete distributiva marchigiana conta su di una superficie di vendita di quasi 2,8 milioni di mq: oltre la metà di tale superficie è occupata dagli esercizi di dettaglio tradizionale che con oltre 1,5 milioni di mq rappresentano il 54% del totale. Tale ultimo dato supporta una importa considerazione, ossia che la Regione marche presenta un sistema distributivo caratterizzato da un buon grado di modernizzazione anche se la distribuzione di tipo tradizionale è ancora quella che predomina.

LE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Esercizi con superfici di vendita compresa tra 151 e 1500 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e tra 251 e 2500 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti

		Ancona	A. Piceno	Fermo	Macerata	P.Urbino	Totale
Numero esercizi	Alimentare	13	23	9	20	15	80
	N. Alimentare	375	150	92	302	226	1.145
	Misto	186	63	62	119	110	540
	Totale	574	236	163	441	351	1.765
Mq. di vendita	Alimentare	7.166	10.783	3.949	9.168	5.205	36.271
	N. Alimentare	217.580	94.265	42.222	170.518	95.845	620.430
	Misto	121.112	35.081	35.831	81.274	56.024	329.322
	Totale	345.858	140.129	82.002	260.960	157.074	986.023
Mq. medi di vendita	Alimentare	551,23	468,83	438,78	458,40	347,00	453,39
	N. Alimentare	580,21	628,43	458,93	564,63	424,09	541,86
	Misto	651,14	556,84	577,92	682,97	509,31	609,85

Fonte: C.A.T.

In termini di consistenze l'Area vasta (che copre la quasi totalità della Provincia di Ancona) è quella che presenta il maggior numero di strutture rispetto tutte le formule distributive evidenziate. A seguire, la Provincia di Macerata è quella che presenta il maggior numero di esercizi di vicinato (5.675) e di medie strutture di vendita (442): rispetto le grandi strutture di vendita, invece, la Provincia di Pesaro con strutture segue Ancona (21) e precede la Provincia di Macerata che ne conta nove. **Il totale dei centri commerciali presenti in Regione appare, invece, così ripartito: Ancona 11 strutture di cui 10 nell'Are Vasta**, Ascoli Piceno e Pesaro cinque strutture ognuna mentre Fermo e Macerata chiudono con 4 strutture individuate. L'analisi dei dati relativi ai valori medi dei metri quadri di vendita evidenzia alcuni "particolari" aspetti.

GLI ESERCIZI DI VICINATO

Esercizi con superfici di vendita non superiori a 150 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed a 250mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti

		Ancona	A. Piceno	Fermo	Macerata	P.Urbino	Totale
Numero esercizi	Alimentare	1.260	624	578	984	1.009	4.455
	N. Alimentare	5.376	2.418	2.179	4.163	4.192	18.328
	Misto	560	243	269	528	429	2.029
	Totale	7.196	3.285	3.026	5.675	5.630	24.812
Mq. di vendita	Alimentare	51.388	30.935	23.513	38.766	44.222	188.824
	N. Alimentare	348.738	172.364	139.851	283.525	257.790	1.202.268
	Misto	33.545	16.043	19.026	29.831	29.245	127.690
	Totale	433.671	219.342	182.390	352.122	331.257	1.518.782
Mq. medi di vendita	Alimentare	40,78	49,58	40,68	39,40	43,83	42,38
	N. Alimentare	64,86	71,28	63,99	64,18	61,49	65,60
	Misto	59,90	66,02	70,72	56,71	68,17	62,93

Fonte: C.A.T.

In primo luogo, i Comuni in Provincia di Ascoli Piceno sono quelli che presentano in media maggiori superfici di vendita per quanto riguarda gli esercizi di vicinato (66,77 mq contro la media regionale pari a 61,21 mq); rispetto, invece, **la dimensione in media delle medie**

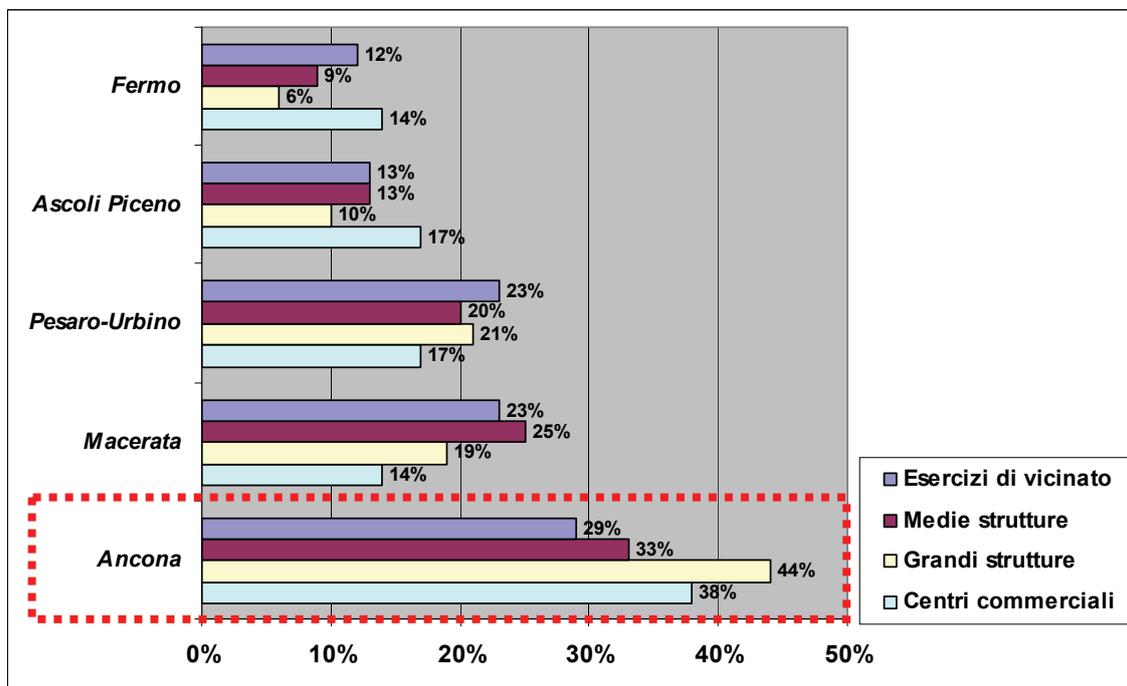
strutture di vendita il valore più elevato lo fa registrare la Provincia di Ancona (602,54 mq superiore abbastanza alla media regionale che è pari a 558,65 mq). Infine, le grandi strutture che in media posseggono i valori più alti delle superfici di vendita risiedono nei Comuni in Provincia di Ascoli Piceno (9053 mq rispetto una media regionale di 5307,17 mq). Il sistema distributivo marchigiano appare dunque disomogeneo quando lo si analizza considerando la sua struttura nelle cinque Province.

Il rapporto tra punti vendita non alimentari e punti vendita alimentari per le singole Province marchigiane; si individua una maggiore consistenza di aziende commerciali al dettaglio non alimentari nella Area Vasta (Provincia di Ancona), seguita da quella di Macerata. Un indicatore abbastanza interessante che può essere considerato è quello che analizza il rapporto tra punti vendita non alimentari e punti vendita alimentari per le singole Province marchigiane; si individua una maggiore consistenza di aziende commerciali al dettaglio non alimentari nella Provincia di Pesaro, seguita da quella di Ancona".

La dimensione della rete distributiva in Provincia di Ancona è pari a 885.969,30 mq, seguita dalla Provincia di Macerata con 658.768 mq.

Nella regione Marche, ad eccezione della Provincia di Ancona, prevalgono le strutture con una ridotta superficie di vendita rispetto i medi e grandi esercizi commerciali. La Provincia di Fermo evidenzia una massiccia presenza di strutture commerciali tradizionali, mentre la Provincia di Macerata, dopo quella di Ancona, fa evidenziare una situazione quasi di equilibrio nella composizione della sua struttura commerciale.

LA DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI VENDITA PER PROVINCIA



Fonte: C.A.T.



Rapporto tra le strutture distributive e il territorio

Ad un primo esame le medie strutture di vendita risultano essere diffuse in maniera omogenea considerando, una maggiore densità lungo la costa.

I Comuni nei quali si rileva il maggior numero di medie strutture di vendita sono quelli di Ancona (112) e Pesaro (102) mentre in 73 Comuni si evidenzia l'assenza di tali esercizi commerciali. Infine sono numerosi i Comuni che presentano tra 1 e 9 medie strutture di vendita: essi **sono 126 e sono localizzati prevalentemente nelle Province di Ancona e Pesaro-Urbino**. Rispetto, invece, la diffusione di grandi strutture di vendita 48 sono quelle appartenenti al settore merceologico del misto e del non alimentare: dieci di esse sono presenti all'interno di centri commerciali.

I Comuni dell'intera Regione nei quali sono presenti tali strutture sono 25: 10 di essi hanno una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti.

Nell'Area vasta, Ancona e Jesi sono i due centri che posseggono il maggior numero di grandi strutture di vendita. In otto Comuni sono presenti due grandi strutture di vendita, mentre sono 11 i Comuni che risultano possedere almeno una grande struttura. La distribuzione delle grandi strutture prevale lungo la costa mentre è molto meno presente all'interno. **Il Comuni maggiormente dotati a livello di mq di vendita delle grandi strutture nelle Marche sono 3, due dei quali sono localizzati nell'Area vasta, nei comuni di Camerano con 24.000 mq e Ancona con 21.738 mq. per un totale di oltre 45.000 mq.**



6- Le principali specializzazioni Produttive dell'Area Vasta

Prendendo in esame il numero di imprese registrate e dei loro addetti, come documentato dal Registro Imprese, è possibile ricostruire un indice di specializzazione produttiva del territorio rispetto alla media nazionale.

L'indice si costruisce mettendo in relazione la percentuale di addetti di un determinato settore rispetto al numero complessivo degli addetti di un territorio (nel nostro caso i 40 comuni appartenenti all'Area Vasta) con lo stesso rapporto a livello nazionale. Se l'indice è uguale a uno significa che non vi è alcuna differenza tra i due contesti territoriali, se è maggiore di uno vuol dire che nell'AV c'è una specializzazione maggiore della media (tant maggiore al crescere del valore dell'indice), se al contrario è inferiore a uno implica una minore specializzazione territoriale.

Imprese e addetti nei comuni AV, dimensione media e indice di specializzazione

SETTORE DI ATTIVITA'	Registrate	Addetti tot.	Dimensione media	Indice di specializz.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.875	7.898	1,34	0,82
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	179	12,79	0,52
C Attività manifatturiere	4.454	43.420	9,75	1,04
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	112	156	1,39	0,23
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	69	1.296	18,78	0,94
F Costruzioni	5.688	13.761	2,42	0,60
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10.623	25.826	2,43	0,78
H Trasporto e magazzinaggio	1.192	5.289	4,44	0,50
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.472	44.259	17,90	3,09
J Servizi di informazione e comunicazione	782	3.007	3,85	0,54
K Attività finanziarie e assicurative	863	6.938	8,04	1,43
L Attività immobiliari	1.854	3.171	1,71	0,92
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.527	3.760	2,46	0,81
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	902	5.300	5,88	0,51
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0,00	0,00
P Istruzione	158	387	2,45	0,33
Q Sanità e assistenza sociale	219	5.288	24,15	1,21
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimenti	546	2.289	4,19	1,11
S Altre attività di servizi	1.687	3.900	2,31	0,79
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0,00	0,00
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,00	0,00
TOTALE CLASSIFICATE	39.037	176.124	4,51	1,00
TOTALE	40.798	229.656	5,63	

Fonte: elaborazione su dati Stockview - Infocamere

Depurando i dati da quelli delle imprese non classificate (per le quali si registra un'anomalia nella contabilizzazione del numero degli addetti in uno dei comuni della FUAS di Senigallia che renderebbe impossibile qualsiasi confronto e che è dovuto, probabilmente, ad un errore del programma di registrazione del sistema camerale), emerge una forte specializzazione nei 40 comuni dell'Area Vasta nelle attività legate al turismo, oltre a valori interessanti nelle attività finanziarie e assicurative, nei servizi alla persona (ovviamente diversi da quelli di accoglienza e ristorazione) e nel manifatturiero.

La medesima operazione può essere condotta nelle tre FUAS selezionate all'interno dell'Area Vasta per individuare le specializzazioni in ambiti territoriali più piccoli e maggiormente caratterizzati. Il quadro



della FUAS di Jesi mette in luce una situazione completamente diversa da quella complessiva dell'AV, con la scomparsa del settore turistico e la comparsa di specializzazioni importanti (indici sopra uno abbinati a elevati valori assoluti in termini di addetti) nel manifatturiero, nelle attività finanziaria e assicurative e in quelle immobiliari.

Imprese e addetti nei comuni AV, dimensione media e indice di specializzazione nella FUAS di Jesi, dati 2012

SETTORE DI ATTIVITA'	Registrate	Addetti tot.	Dimensione media	Indice di specializz.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.040	1.222	1,18	0,79
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	88	29,33	1,61
C Attività manifatturiere	803	11.303	14,08	1,69
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22	39	1,77	0,36
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	18	192	10,67	0,87
F Costruzioni	962	2.228	2,32	0,60
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.539	4.119	2,68	0,78
H Trasporto e magazzinaggio	191	690	3,61	0,41
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	298	1.480	4,97	0,65
J Servizi di informazione e comunicazione	150	728	4,85	0,81
K Attività finanziarie e assicurative	175	2.093	11,96	2,69
L Attività immobiliari	315	739	2,35	1,34
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	290	499	1,72	0,67
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	151	1.370	9,07	0,83
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0,00	0,00
P Istruzione	40	100	2,50	0,53
Q Sanità e assistenza sociale	39	400	10,26	0,57
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimenti	74	225	3,04	0,68
S Altre attività di servizi	290	691	2,38	0,87
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0,00	0,00
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,00	0,00
TOTALE CLASSIFICATE	6.400	28.206	4,41	1,00
TOTALE	6.650	28.410	4,27	

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Il caso della FUAS di Senigallia presenta caratteristiche anomale legate soprattutto al settore del turismo inteso in senso più ampio di quanto le classificazioni statistiche fanno abitualmente: da segnalare, infatti, l'indice elevato nei servizi di alloggio e ristorazione e in quello delle attività artistiche e di intrattenimento, anch'esse legate alla stagione estiva di Senigallia. I 6 comuni che fanno parte della FUAS (vi rientrano anche Castelcolonna, Ostra, Ostra Vetere, Ripe e Corinaldo) ospitano un vivace settore manifatturiero e un ampio numero di imprese specializzate nel settore immobiliare e nei servizi alla persona diversi da quelli del turismo.



Imprese e addetti nei comuni AV, dimensione media e indice di specializzazione nella FUAS di Senigallia, dati 2012

SETTORE DI ATTIVITA'	Registrate	Addetti tot.	Dimensione media	Indice di specializz.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.313	1.399	1,07	1,08
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	0,00	0,00
C Attività manifatturiere	730	6.114	8,38	1,10
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15	38	2,53	0,43
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	7	27	3,86	0,15
F Costruzioni	1.022	2.478	2,42	0,81
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.743	4.630	2,66	1,06
H Trasporto e magazzinaggio	182	714	3,92	0,50
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	586	3.482	5,94	1,83
J Servizi di informazione e comunicazione	122	516	4,23	0,69
K Attività finanziarie e assicurative	119	310	2,61	0,48
L Attività immobiliari	339	667	1,97	1,45
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	208	557	2,68	0,90
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	109	435	3,99	0,32
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0,00	0,00
P Istruzione	25	35	1,40	0,22
Q Sanità e assistenza sociale	36	750	20,83	1,29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimenti	157	505	3,22	1,83
S Altre attività di servizi	294	805	2,74	1,22
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0,00	0,00
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,00	0,00
TOTALE CLASSIFICATE	7.008	23.462	3,35	1,00
TOTALE	7.259	75.694	10,43	

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Il Quadro di sintesi di imprese e addetti nell'Area Vasta nell'anno 2012 registrato nelle tre aree funzionali dalla Camera di Commercio di Ancona evidenzia (tab. di sintesi a pagina successiva) ancora una volta la vocazione manifatturiera del territorio forte anche nell'area funzionale del capoluogo. Nella città della costa emergono alti livelli di specializzazione nei servizi di alloggio e ristorazione. I dati della Camera di Commercio confermano la prevalenza di addetti nei settori dell'industria, 45.051 e nei servizi alle persone 56.123 che insieme pesano più del 50% degli addetti totali nelle tre Fuas.



La FUAS di Ancona si caratterizza per la contemporanea presenza al suo interno di aree ad alta attrattività turistica (che spiega l'elevatissimo indice nel ramo dell'ospitalità) e di altre, specie il capoluogo, dove si sono sviluppate attività nel ramo dei servizi (finanza e assicurazioni, sanità e assistenza sociale), mentre il comparto manifatturiero e vari settori di servizi alle imprese vivono una fase di declino.

Imprese e addetti nei comuni AV, dimensione media e indice di specializzazione nella FUAS di Ancona, dati 2012

SETTORE DI ATTIVITA'	Registrate	Addetti tot.	Dimensione media	Indice di specializz.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.989	3.687	1,85	0,65
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	90	10,00	0,45
C Attività manifatturiere	1.915	15.044	7,86	0,62
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	60	0,94	0,15
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	32	952	29,75	1,18
F Costruzioni	2.696	6.791	2,52	0,51
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.154	14.435	2,35	0,75
H Trasporto e magazzinaggio	649	3.484	5,37	0,56
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.315	38.083	28,96	4,55
J Servizi di informazione e comunicazione	451	1.494	3,31	0,46
K Attività finanziarie e assicurative	492	4.199	8,53	1,48
L Attività immobiliari	1.000	1.374	1,37	0,68
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	910	2.534	2,78	0,93
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	541	3.157	5,84	0,52
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0,00	0,00
P Istruzione	86	218	2,53	0,32
Q Sanità e assistenza sociale	124	4.034	32,53	1,58
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimenti	262	1.296	4,95	1,07
S Altre attività di servizi	886	1.997	2,25	0,69
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0,00	0,00
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,00	0,00
TOTALE CLASSIFICATE	19.575	102.929	5,26	1,00
TOTALE	20.654	103.922	5,03	

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Quadro di sintesi di imprese e addetti nell'Area Vasta – anno 2012

AREA VASTA	Registrate			Addetti tot.
Agricoltura	5.875	170	326	7.898
Industria	4.649	184	282	45.051
Costruzioni	5.688	302	456	13.761
Commercio	10.623	424	859	25.826
Servizi alle imprese	7.120	332	449	27.465
Servizi alle persone	5.082	206	318	56.123
TOTALE CLASSIFICATE	39.037	1.618	2.690	176.124

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere



TURISMO

Attività di alloggio e ristorazione nell'Area Vasta – anno 2012

Classe	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti fam.	Addetti tot.
551 - Alberghi e strutture simili	195	3	6	240	1.829
552 - Alloggi per vacanze e altre strutture simili	64	0	1	50	158
553 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper	27	0	0	20	111
56 - Attività dei servizi di ristorazione	16	0	2	12	70
561 - Ristoranti	1.278	50	101	1.625	6.648
5621 - Fornitura di pasti preparati	1	0	0	0	29
5629 - Mense a catering continuativo su base contrattuale	6	0	0	10	165
563 - Bar e altri esercizi senza cucina	885	41	65	1.088	35.249
TOTALE	2.472	94	175	3.045	44.259

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Attività di alloggio e ristorazione nella FUAS di Jesi – anno 2012

Classe	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti fam.	Addetti tot.
551 - Alberghi e strutture simili	15	0	0	10	144
552 - Alloggi per vacanze e altre strutture simili	1	0	0	1	3
56 - Attività dei servizi di ristorazione	3	0	0	0	21
561 - Ristoranti	171	6	8	216	899
5621 - Fornitura di pasti preparati	1	0	0	0	29
5629 - Mense a catering continuativo su base contrattuale	1	0	0	2	12
563 - Bar e altri esercizi senza cucina	106	3	13	125	372
TOTALE	298	9	21	354	1.480

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Attività di alloggio e ristorazione nella FUAS di Senigallia – anno 2012

Classe	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti fam.	Addetti tot.
551 - Alberghi e strutture simili	77	0	2	110	883
552 - Alloggi per vacanze e altre strutture simili	11	0	0	12	52
553 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper	15	0	0	13	60
56 - Attività dei servizi di ristorazione	4	0	1	4	13
561 - Ristoranti	274	12	20	345	1.628
563 - Bar e altri esercizi senza cucina	205	8	15	247	846
TOTALE	586	20	38	731	3.482

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Attività di alloggio e ristorazione nella FUAS di Ancona – anno 2012

Classe	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti fam.	Addetti tot.
551 - Alberghi e strutture simili	81	2	3	90	618
552 - Alloggi per vacanze e altre strutture simili	43	0	1	28	87
553 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper	12	0	0	7	51
56 - Attività dei servizi di ristorazione	7	0	1	6	34
561 - Ristoranti	696	27	62	881	3.451
5629 - Mense a catering continuativo su base contrattuale	5	0	0	8	153
563 - Bar e altri esercizi senza cucina	471	21	26	578	33.689
TOTALE	1.315	50	93	1.598	38.083

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere



NAUTICA

Imprese della nautica, iscrizioni e cancellazioni, addetti totali nell'Area Vasta – anno 2012

AREA AV	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Addetti totali
30.1 Costruzioni e imbarcazioni	45	0	4	374
30.11 Costruzione di navi e strutture galleggianti	27	2	4	323
30.12 Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive	25	4	2	191
TOTALE	97	6	10	888

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Imprese della nautica, iscrizioni e cancellazioni, addetti totali nella FUAS di Senigallia – anno 2012

FUAS SENIGALLIA	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Addetti totali
30.1 Costruzioni e imbarcazioni	7	0	1	16
30.11 Costruzione di navi e strutture galleggianti	4	0	1	62
30.12 Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive	3	1	1	6
TOTALE	14	1	3	84

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Imprese della nautica, iscrizioni e cancellazioni, addetti totali nella FUAS di Jesi – anno 2012

FUAS JESI	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Addetti totali
30.1 Costruzioni e imbarcazioni	0	0	0	0
30.11 Costruzione di navi e strutture galleggianti	1	0	0	9
30.12 Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive	1	0	0	1
TOTALE	2	0	0	10

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Imprese della nautica, iscrizioni e cancellazioni, addetti totali nella FUAS di Ancona – anno 2012

FUAS ANCONA	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Addetti totali
30.1 Costruzioni e imbarcazioni	36	0	3	353
30.11 Costruzione di navi e strutture galleggianti	20	2	3	236
30.12 Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive	17	2	0	163
TOTALE	73	4	6	752

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

Incidenza di imprese e addetti della nautica dell'AV rispetto alla nautica italiana

SETTORI DI ATTIVITA'	Registrate	Addetti totali
30.1 Costruzioni e imbarcazioni	0,6%	0,2%
30.11 Costruzione di navi e strutture galleggianti	0,3%	0,3%
30.12 Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive	0,1%	0,0%
TOTALE	0,2%	0,2%

Fonte: elaborazione su dati Stockview – Infocamere

I 40 comuni della AV assorbono una quota del 0,7% delle imprese manifatturiere italiane e lo 0,9% degli addetti che vi sono impiegati; il settore della nautica, pertanto, sembrerebbe non essere una specializzazione della provincia di Ancona. Questo dato, tuttavia, è influenzato dal particolare modo di raccolta dei dati relativi agli addetti da parte del registro Imprese delle Camere di commercio, per cui tutti gli addetti di un'impresa sono localizzati nella provincia della sede legale; gli addetti delle unità locali non riescono ad essere distribuiti nel territorio in cui effettivamente svolgono il loro lavoro, per cui il dato della provincia di Ancona relativo alla nautica è ampiamente sottostimato (Fincantieri e Ferretti Group hanno sede, rispettivamente, a Trieste e Forlì).



Il settore della cantieristica nell'Area Vasta

Al termine del 2012 nella provincia di Ancona sono registrate 98 imprese appartenenti al comparto della nautica con poco meno di 900 addetti e una dimensione media di 9 lavoratori per azienda; nel corso dell'ultimo anno si sono registrate 6 nuove iscrizioni e 10 cancellazioni. Un quarto di queste imprese è specializzato nella produzioni di imbarcazioni da diporto, 28 nella produzione di navi e imbarcazioni e la parte restante si occupa di entrambe le attività.

Gli oltre mille bilanci depositati presso le Camere di Commercio mostrano che il settore della nautica sta attraversando una fase di difficoltà particolarmente acuta, testimoniata da una netta riduzione dei fatturati (-22% tra il 2009 e il 2011) e da un risultato d'esercizio complessivo di segno negativo in tutto il triennio 2009-2011 (nel 2011 la perdita d'esercizio è stata mediamente pari al 7,3% del fatturato).

Analizzando i dati delle 25 imprese con sede nella provincia di Ancona che depositano il bilancio in Camera di Commercio si osserva una netta diminuzione del fatturato complessivo (in valore assoluto si passa da 56 a 40 milioni di euro, con il punto più critico nel 2010 quando la discesa arriva fino a 33 milioni di euro) e un peggioramento complessivo degli indici di performance economica e patrimoniale – finanziaria.

Al contrarsi del volume di affari è cresciuto il peso relativo dei costi fissi come il personale, che passa dal 25% al 30% del fatturato, e le materie prime, mentre si riduce il peso dei servizi. Il progressivo peggioramento delle voci di bilancio si osserva soprattutto nell'ultimo anno di cui si dispongono i bilanci, il 2011, quando già il primo margine operativo è negativo e il MON tocca quasi il -6%: le spese per la produzione sono maggiori delle entrate ottenute per quella stessa produzione. Lo stato di difficoltà attraversato dal comparto della nautica è confermato anche dall'andamento delle parti di bilancio non collegate direttamente all'attività di produzione, in particolare quella finanziaria e quella accessoria.

Come conseguenza delle incertezze di mercato anche gli indicatori di performance hanno conosciuto un recente peggioramento, in particolare in quelli che misurano la capacità di generare reddito delle imprese come il ROE (determinato dal rapporto tra il risultato d'esercizio e il patrimonio netto, ovvero quanto il capitale investito dagli azionisti si sia tradotto in reddito) e che indicano quanto sia difficile in questo periodo guidare un'impresa attiva nel settore della nautica. In questo quadro il rischio sugli investimenti aumenta: il livello di patrimonializzazione è sceso fino al 10% e la stessa autonomia finanziaria, ovvero il peso del patrimonio netto rispetto a tutti gli investimenti effettuati, è sceso a livelli molto bassi.

Il settore è fortemente condizionato dalle esportazioni e la ripresa della domanda nei mercati internazionali è l'elemento fondamentale per il superamento della crisi; nel 2012 le vendite all'estero delle imprese di settore della provincia di Ancona sono passate da 125 a 95 milioni di euro, ma la particolare capacità di conquistare spazi nei mercati in crescita mostrata nel recente passato rappresenta il fattore chiave per la ripresa di un settore essenziale per l'economia della fascia costiera di Ancona.



NAUTICA

CE A VALORE AGGIUNTO	2009	2010	2011
Valore della produzione	100,0%	100,0%	100,0%
Costi per materie prime	18,6%	13,9%	25,3%
Costi per servizi	48,7%	38,6%	40,9%
Altri costi	3,6%	6,1%	7,5%
Variatione rimanenze materie prime	1,2%	0,7%	-0,7%
VALORE AGGIUNTO	27,9%	40,7%	27,1%
Costi del personale	24,9%	32,5%	29,9%
MARGINE OPERATIVO LORDO	3,0%	8,2%	-2,9%
Ammortamenti e accantonamenti	2,5%	4,1%	3,0%
Svalutazione crediti	0,0%	0,0%	0,0%
MARGINE OPERATIVO NETTO	0,5%	4,1%	-5,9%
Gestione finanziaria	-0,7%	-1,7%	-1,5%
Gestione straordinaria	-0,9%	0,0%	-1,8%
Gestione accessoria	-1,5%	-3,2%	-3,7%
Imposte dell'esercizio	1,3%	1,0%	0,7%
Utile netto	-3,9%	-1,8%	-13,6%
ATTIVO	2009	2010	2011
Immobilizzazioni immateriali	2,2%	1,7%	1,1%
Immobilizzazioni materiali	8,8%	9,2%	7,4%
Immobilizzazioni finanziarie	8,5%	8,9%	7,6%
ATTIVO FISSO	19,4%	19,8%	16,2%
Disponibilità liquide	1,0%	2,7%	1,3%
Disponibilità finanziarie	36,0%	33,6%	29,8%
Rimanenze	43,6%	43,9%	52,7%
ATTIVO CORRENTE	80,6%	80,2%	83,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%
PASSIVO	2009	2010	2011
PATRIMONIO NETTO	14,8%	20,3%	10,9%
Debiti a LT	6,9%	8,3%	8,1%
TFR	1,1%	1,1%	0,9%
Fondo rischi e oneri	0,1%	0,1%	1,9%
PASSIVO CONSOLIDATO	8,0%	9,5%	10,9%
Ratei e risconti	0,2%	0,2%	0,1%
Debiti a BT	77,0%	69,9%	78,1%
PASSIVO CORRENTE	77,2%	70,2%	78,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%
ANALISI ECONOMICA	2009	2010	2011
ROI	2,2%	3,9%	-1,4%
ROE	-19,3%	-4,0%	-58,5%
ROS	0,4%	4,4%	-8,8%
ANALISI PATRIMONIALE-FINANZ.	2009	2010	2011
Autonomia finanziaria	14,8%	20,3%	10,9%
Indice primario di struttura	0,76	1,03	0,68
Indice secondario di struttura	1,18	1,51	1,35
Leverage (indebitamento)	6,77	4,92	9,16
Indebitamento a breve	0,77	0,70	0,78
Liquidità primaria (Quick ratio)	0,48	0,52	0,40

7-Gli ambiti territoriali di riconoscibilità produttiva

L'approccio spaziale cui si è fatto riferimento nell'introduzione metodologica al report permette di individuare ambiti territoriali di riferimento costituiti aggregando alcune aree comunali appartenenti alla fascia collinare e vallive in cui si registra un indice di *densità spaziale* maggiore di quello medio regionale e nazionale e una maggiore dotazione del sistema delle infrastrutture viarie considerato un fattore decisivo nei processi di localizzazione.

I comuni dell'Area Vasta possono essere raggruppati in tre macro ambiti spaziali:

- 1-aree a specializzazione produttiva o distrettuale;
- 2- aree a densità spaziale o "non distrettuale", di sovrapposizione e nel territorio collinare
- 3- aree a bassa densità spaziale o "diffuse"(Favaretto 2006.)



L'analisi dei dati sviluppati alla base del report, che trova conferma nella letteratura economica, configura l'Area vasta secondo tre sistemi produttivi territoriali differenti (l'area della media vall'esina: Jesi, l'area di "Ancona-Sud" e le aree non distretto della città della costa), (quattro con Fabriano, nell'area provinciale) e un ulteriore quinto ambito costituito da aree a connotazione produttiva diffusa, dove realtà a bassa agglomerazione insediativa insistono su aree collinari lontane dalla costa¹³.

¹³ Tale pluralità di connotazioni conferma ancora una volta la necessità di evitare interpretazioni secondo il tradizionale approccio distrettuale. Questa linea di indagine prevede anche successivi approfondimenti volti ad

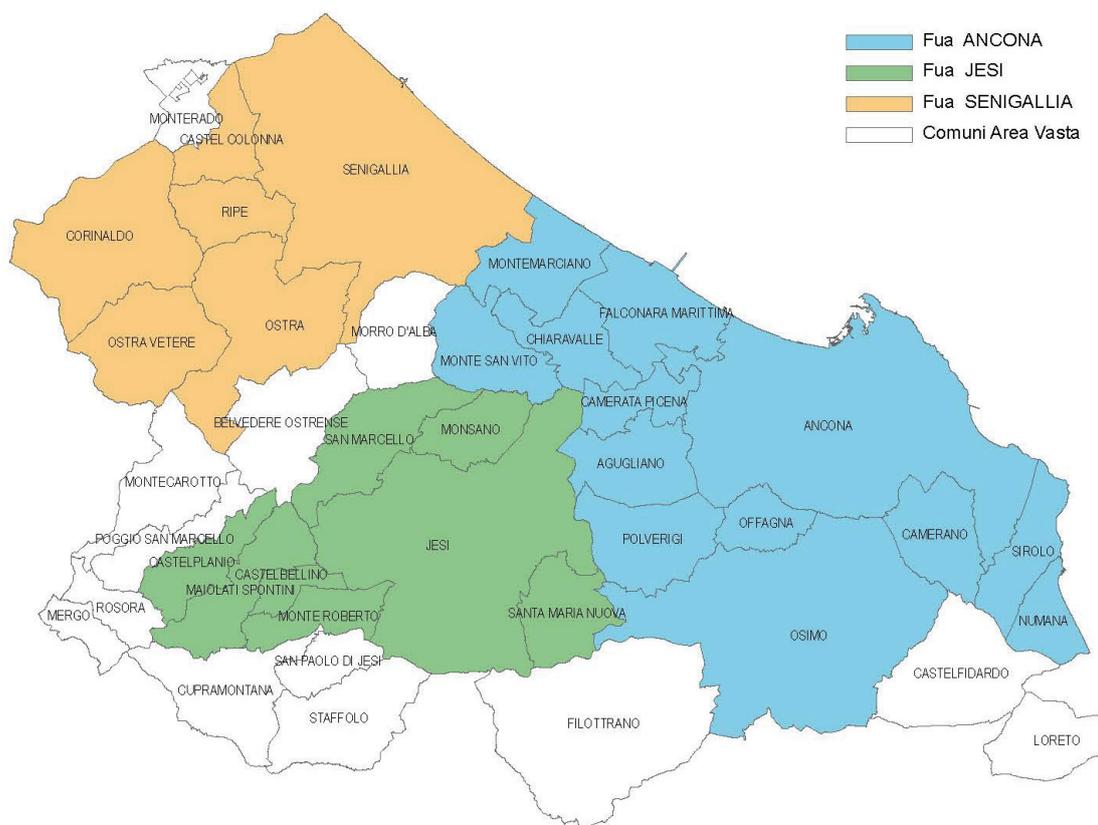
Sulla base delle aree individuate, sono stati considerati i cinque moduli territoriali di seguito elencati':

1. "Distretto" delle Valli dell' Aspio e del Musone;
2. "area" di Jesi (media Vallesina);
3. "Distretto" di Fabriano (oltre il sistema dell'Area Vasta)
4. "Distretto" di Senigallia e costiero;
5. Aree sistema "non distrettuali".

La territorializzazione applicata si estende anche al capoluogo Ancona, dove si concentra una serie di attività di servizi alle imprese che rende opportuno almeno in tali casi indagare il livello innovativo e l'evoluzione organizzativa.

Questa lettura di carattere settoriale basata sulla classificazione per produzione prevalentemente e livelli di specializzazione permette di sviluppare interessanti considerazioni se sovrapposta alle tre aree Funzionali dell'Area Vasta, riconosciute dalla Regione Marche e teorizzate nel rapporto Planet Cense del 2009:

- FUAS di Senigallia
- FUAS di Jesi
- FUAS di Ancona



estendere il campo agli aspetti sociali ed istituzionali che caratterizzano i sistemi territoriali con una lettura non solo economica dei fenomeni e delle relazioni tra soggetti.



L'analisi Adetti-imprese condotta per soglie temporali 2001-2007-2011 condotta per le tre aree rispetto alla complessiva lettura dell'Area vasta evidenzia una diversa geometria di assetto territoriale frutto di processi di stratificazione imprenditoriale progressiva e di attrazione localizzativa verso i nodi di accessibilità principali del territorio.

Nell'Area Vasta l'evoluzione del tessuto imprenditoriale è stata accompagnata da uno sviluppo degli insediamenti produttivi che nel tempo ha visto il progressivo abbandono dell'ambito urbano consolidato e la sempre più massiccia localizzazione nelle aree di fondovalle della rete dei corsi d'acqua principali, Aspio, Esino e Musone.

Lo sviluppo delle aree produttive affidate alla pianificazione comunale è stata negli anni accompagnata dalla nascita di consorzi ed iniziative di coordinamento (consorzi ZIPA e aree PIP, non ultime le sperimentazione in corso per zone APEA nella Vallesina, sulla base della LR 16/2005). Gli indirizzi del PTC Provinciale (vigente dal 2003) hanno incentivato la localizzazione razionale di aree produttive intercomunali orientata verso uno sviluppo razionale delle aree destinate alla produzione ed al contenimento dei fenomeni di elevata diffusione ed autodeterminazione insediativa comunale. Tale processo è stato favorito nel tempo da un costante potenziamento del sistema infrastrutturale di scala locale e territoriale lungo le principali direttrici regionali e nazionali (Statale Adriatica, SS76 e A14)

Queste politiche hanno permesso il radicamento e l'evoluzione nel tempo delle piattaforme produttive lungo assi e corridoi territoriali principali: passando dalla produzione pesante dei semilavorati meccanici e lavorazioni chimiche e petrolchimiche (anni '50-'70), alla produzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto (anni 80'-2000), per arrivare (nell'attuale terza fase di rinnovamento delle piattaforme produttive) a produzioni di componentistica hi-tech, servizi direzionali e spazi commerciali di rango regionale.

All'interno del sistema dell'area vasta Ancona-Jesi possono essere riconosciuti tre macro ambiti principali di localizzazione delle aree produttive:

1- Il sistema produttivo lungo la valle dell'Esino si caratterizza per una spiccata presenza di imprese nel settore della meccanica, degli stampi a servizio della filiera del "distretto del Bianco" dell'area Fabrianese. Oggi il sistema è in fase di evoluzione verso la produzione di componentistica ad alto contenuto tecnologico (domotica) e alla ricerca di innovazione, attraverso l'integrazione con Università e centri di ricerca dell'area Vasta, anche attraverso forme sperimentali di incubatori di impresa e nuovi brevetti. Il ruolo produttivo di Jesi, cresciuto nel tempo, ha indirizzato insieme al proprio sviluppo insediativo anche quello dei comuni più piccoli della valle, concentrando le azioni localizzative degli insediamenti verso un consolidamento della piattaforma produttiva nella piana di fondovalle in corrispondenza del fascio infrastrutturale della SS 76 e della linea Ferroviaria di connessione Ancona-Roma.

2-Un secondo ambito produttivo identificabile nell'area vasta è quello (vocazionalmente differente per modalità insediative, natura delle imprese e distribuzione territoriale) di Ancona



sud e del sistema multipolare delle valli dell' Aspio e del Musone. Quest'ambito produttivo trova forza nella presenza di importanti nodi infrastrutturali di collegamento viario (svincolo autostradale, la variante della SS 16 e raddoppio con innesto nell' asse nord-sud) sviluppati lungo i fondo valle.

Le zone produttive ancorate all'insediamento urbano lineare della zona Baraccola di Ancona sud, innestata nel nodo tra la variante statale 16 e l'asse attrezzato nord-sud, si sviluppano progressivamente in maniera più frammentata, sfilacciata ma cadenzata, lungo le infrastrutture ed i crinali, attraverso progressivi processi insediativi di "coalescenza territoriale" sovracomunali, tra i poli di Camerano, Osimo, Castelfidardo Numana e Loreto. Questo sistema produttivo, già identificato come parte del più ampio "distretto polisettoriale" (14 comuni delle provincie di Ancona e Macerata), si caratterizza per la presenza di una forte mixité industriale (prevalentemente componentistica e semilavorati) e per la crescente vocazionalità commerciale e funzionale, come principale elemento dinamico di attrazione localizzativa legato a grandi brand internazionali, outlet commerciali e shopping mall a scala Regionale (21 le grandi struttura di vendita nella provincia di Ancona sun48 presenti in tutta la Regione, 106.437 mq di vendita su 254.744 delle Marche). Oltre un quarto delle imprese registrate appartiene al settore del commercio e, più in generale, il terziario assorbe il 56% dei soggetti che compongono il tessuto economico dell'area.

3-Un terzo macro ambito di riconoscibilità insediativa delle aree produttive è quello legato allo spazio della costa, lungo la ferrovia litoranea nord sud e la statale 16 tra Senigallia ed Ancona. Luogo primogeno della crescita insediativa, la costa ha ospitato la prima generazione dei grandi recinti specializzati delle lavorazioni pesanti, oggi in prevalenza dismessi ed in attesa di bonifica (come l'area Montedison a Falconara Marittima o l'area Angelini ad Ancona) o in fase riconversione residenziale, terziaria e commerciale (ad esempio Area stabilimento Fiat ad Ancona, Area SACELIT a Senigallia) ovvero ancora attive, come l'area della raffineria API a Falconara e le aree produttive del Porto di Ancona, che pongono particolari criticità ambientali di convivenza con le circostanti aree residenziali, ma che rappresentano al contempo importanti bacini di occupazione per il territorio. Il lungo percorso della riconversione e della terziarizzazione che caratterizza questi spazi produttivi della città della costa assume connotati differenti all'interno dell'area portuale di Ancona. Il porto rappresenta una eccellenza territoriale e nazionale nella produzione di yacht e mega yacht e ospita importanti basi cantieristiche, come CNR e Fincantieri (attualmente in contrazione), terminal traghetti e croceristici, oltre ad aziende di servizio al settore nautico. Ancona rappresenta anche il primo porto delle Marche per flotta pescherecci e prodotti della pesca.

A fianco del sistema delle grandi placche produttive dei distretti industriali in via di terziarizzazione per servizi, turismo e commercio, un ruolo particolarmente dinamico viene svolto dalle imprese artigiane, che in Italia rappresentano il 23,6% delle imprese registrate presso le Camere di commercio; questa quota sale al 26,3% nei 40 Comuni dell'Area Vasta, con i picchi della zona di Senigallia e Jesi.

Oltre al sistema delle piccole medie imprese, sono presenti aziende agricole a titolo individuale/familiare per la produzione ortofrutticola ed enologica di particolare eccellenza. Questo sistema



produttivo diffuso, prevalente (rispetto al manifatturiero) nei comuni medio collinari del Senigalliese e dell'area Jesi-Ancona, è fortemente carrellato a modelli insediativi storici del territorio ed è in crescente integrazione con programmi di ricettività turistica (riferiti a risorse paesistico- ambientali e turismo balneare), tanto da rappresentare la prima forma di occupazione in molti comuni del sistema medio collinare e della costa del Conero (Sirolo, Numana).

La lucida descrizione di uno dei principali studiosi dell'economia del territorio ci aiuta a capire i caratteri dell'evoluzione del sistema della produzione nel territorio dell'Area vasta. Il testo riportato spiega come progressivamente si sia andato affermando un prevalente carattere plurisetoriale, di diversificazione localizzativa e produttiva verso un modello diffuso, scenario che probabilmente la crisi globale spingerà verso nuovi orientamenti attualmente non riconducibili a consolidati modelli di riferimento.

“In una fase successiva, quella della specializzazione flessibile, la crescente diffusione di piccole imprese risponde all'affermarsi di nuove opportunità per le piccole dimensioni operative, legate al rallentamento della crescita della domanda, al mutamento nei gusti dei consumatori e al progresso tecnologico, che hanno messo in crisi le precedenti strategie di ristrutturazione delle grandi aziende. La condizione delle piccole imprese è caratterizzata da un ruolo crescente dell'elemento tecnologico e gli investimenti qualitativi cominciano a mettere in discussione l'assetto precedente dell'organizzazione produttiva: nascono esigenze di intersettorialità e il processo di ristrutturazione si avvia su linee nuove, lungo le quali la deverticalizzazione produttiva tende a perdere le connotazioni regressive (sfruttamento della forza lavoro, precarietà e dipendenza delle piccole imprese) e a valorizzare invece le opportunità legate alle nuove tecnologie, alle sinergie con le altre componenti produttive e con tutte le forze vitali che caratterizzano il contesto ambientale.

Il decentramento implica divisione del lavoro tra imprese e processi di specializzazione che conducono a rapporti tra eterogenei settori di attività: la sperimentazione e l'avvio dell'impiego di nuovi materiali, ad esempio, favoriscono l'incremento della domanda oltre che della crescita tecnologica”.

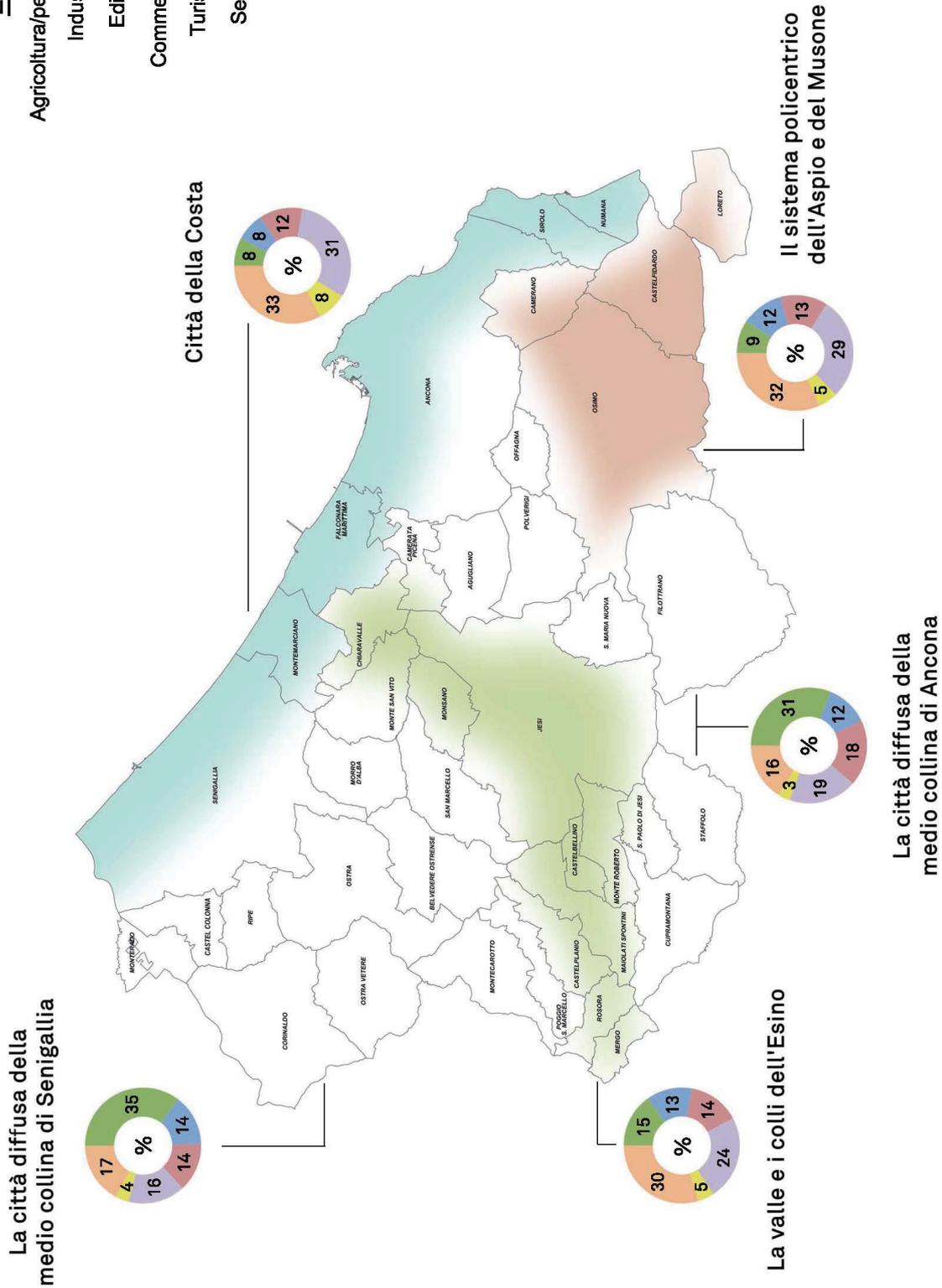
D'altra parte, i caratteri di intersettorialità del decentramento pongono in rapporto imprese di dimensioni e di settori diversi in modo tale che il processo di qualificazione produttiva avviato dalle grandi imprese committenti tende ad estendersi alle piccole aziende decentrate, alle quali è richiesto di adeguare gli standard produttivi ai nuovi contenuti tecnologici e qualitativi. L'accelerarsi del processo di evoluzione delle tecnologie porta a conferire un ruolo primario all'innovazione; se l'elemento chiave della specializzazione flessibile era l'intersettorialità, quello delle relazioni funzionali complesse è la differenziazione settoriale nel processo di introduzione delle tecnologie e delle innovazioni: in questa più avanzata fase del decentramento produttivo, il processo innovativo accelera fortemente in termini di entità dell'innovazione (peso che la nuova tecnica produttiva esercita sull'organizzazione produttiva) e di velocità di inserimento delle innovazioni stesse nei processi produttivi; si ha di conseguenza una forte e persistente differenziazione del prodotto in termini di qualità.

Gli operatori in possesso di queste tecnologie e in grado di dar risposte in termini di organizzazione produttiva fortemente selettiva e gerarchizzata, sono dapprima pochi. La curva di domanda di fronte alla singola impresa si fa progressivamente più rigida perché le differenziazioni produttive sono significative. In questa fase agiscono assieme funzionalità (le tipologie) e specializzazioni; l'organizzazione produttiva si basa sulla pluricommitenza e sull'operare di un "mercato della subfornitura" in cui i rapporti di forza tra

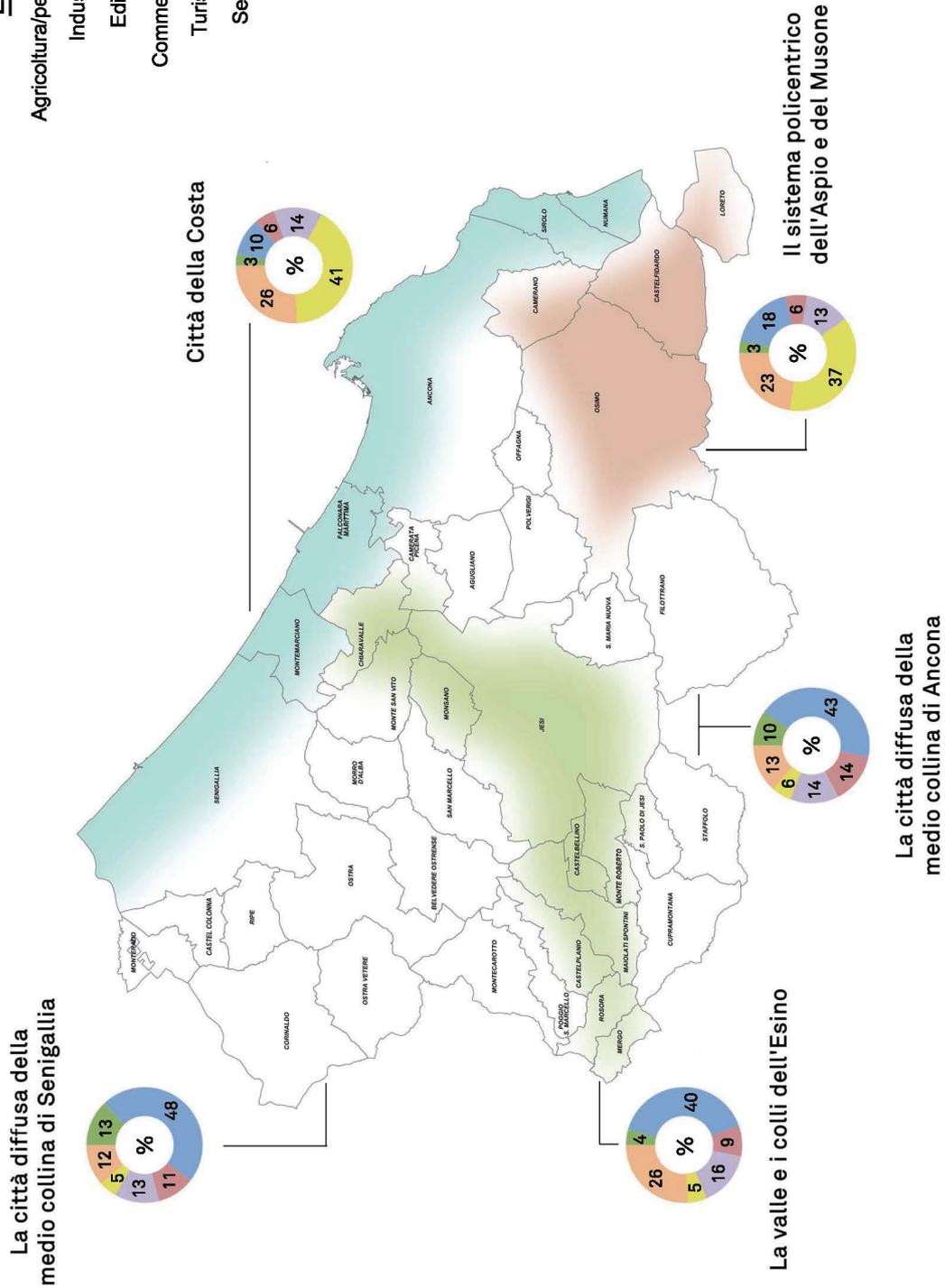
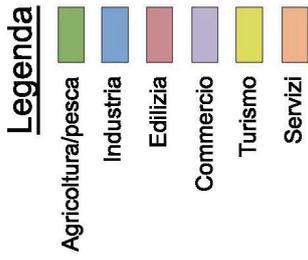
domanda e offerta non sono più, come in precedenza, squilibrati a favore delle grandi imprese. Acquista importanza il ruolo guida che la piccola azienda può svolgere nelle fasi qualitative dei processi di produzione e nei processi di divisione del lavoro; contemporaneamente emerge un'impresa "intermedia" che si fa garante degli aspetti qualitativi fino al livello da essa occupato nel sistema di decentramento. Nascono quindi le problematiche relative all'esigenza di coordinare la collaborazione tra i singoli e garantirne i risultati” (Favaretto_4).

Legenda

- Agricoltura/pesca
- Industria
- Edilizia
- Commercio
- Turismo
- Servizi



Caratterizzazione dei sistemi produttivi territorialmente riconoscibili dell'Area Vasta
 Distribuzione delle imprese per settore, anno 2012



Caratterizzazione dei sistemi produttivi territorialmente riconoscibili dell'Area Vasta
 Distribuzione percentuale degli addetti per settore, anno 2012



Il distretto plurisetoriale nell' "Insediamento Multipolare del'Aspio e del Musone"

Dagli strumenti musicali a una realtà di plurispecializzazione

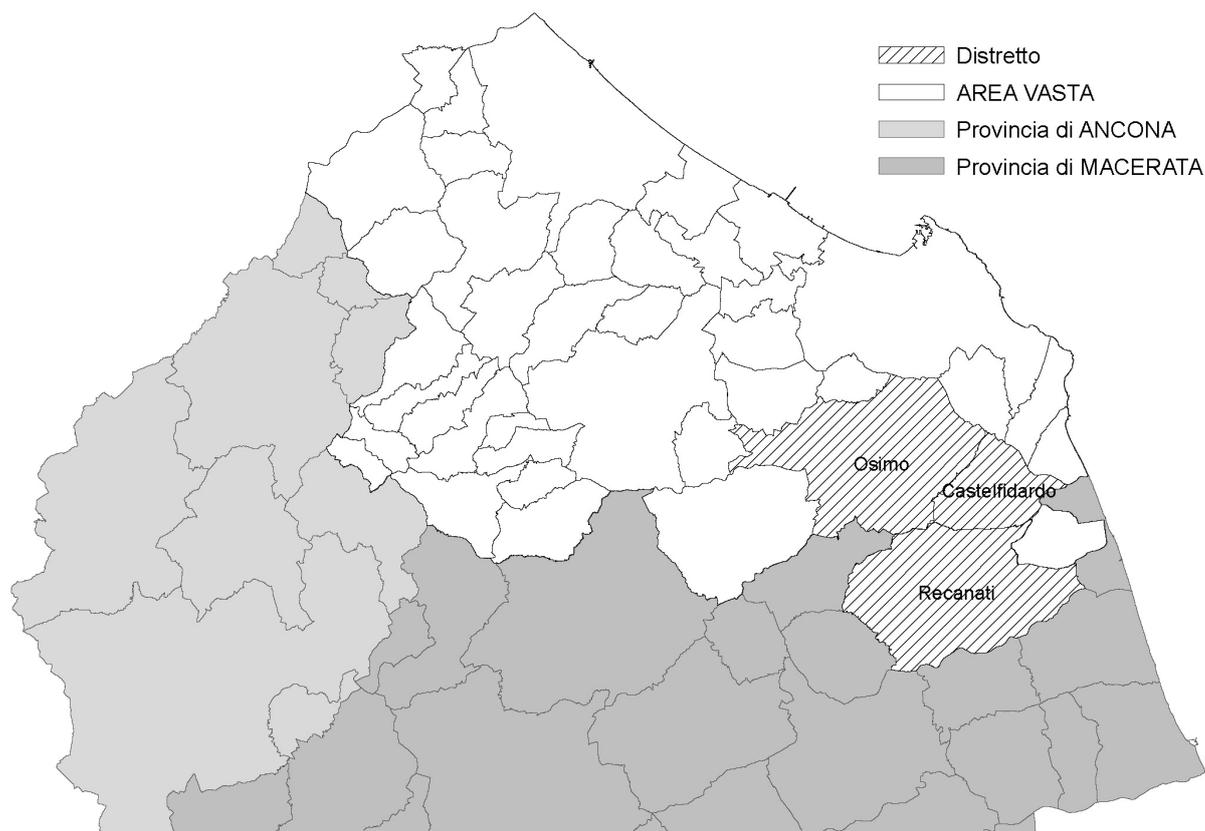
Nell'area considerata, la produzione di strumenti musicali ha toccato il suo apice alla fine degli anni Cinquanta, concentrandosi nel comune di Castelfidardo, dove si producevano *fisarmoniche* già dai primi del novecento e risultava attiva una molteplicità di piccoli laboratori artigiani. Mentre il cuore del distretto era Castelfidardo, agli insediamenti localizzati nei comuni circostanti toccava soprattutto la funzione di cuscinetto durante le fasi di espansione. Benché operassero nell' area anche imprese di medie e grandi dimensioni, l'organizzazione produttiva era largamente imperniata sul decentramento produttivo. La forte integrazione tra gli operatori del distretto favoriva la specializzazione per fasi e lavorazioni di un prodotto generalmente complesso, il cui ciclo produttivo presupponeva l'impiego di professionalità diverse e di elevato livello.

La forte specializzazione consentì al settore di raggiungere elevati livelli qualitativi e contemporaneamente una notevole flessibilità produttiva, orientandone in tale misura la struttura al punto da costituire ancora oggi, dopo l'impressionante diminuzione del numero di imprese, una caratteristica peculiare del settore. Attualmente, proprio la frammentazione produttiva costituisce forse il principale tra i vincoli che si pongono per valorizzare e mantenere le professionalità che rimangono nel settore degli strumenti musicali.

Ad incidere sulla difficoltà di riproduzione delle leve imprenditoriali e lavorative, è difatti soprattutto la scarsa dimensione operativa e organizzativa delle imprese che, assieme ad altri aspetti (lungo periodo di apprendimento, complessità delle tecniche) contribuisce a distogliere i giovani dell'area dall'ipotesi di sostituirsi ai predecessori, siano essi imprenditori o dipendenti.

Il ridimensionamento del settore che si produsse nel corso degli anni Sessanta, sia in termini di numero di imprese che di dimensioni medie, contribuì peraltro all'originarsi dei nuovi orientamenti produttivi che in seguito condurranno all'affermarsi di veri e propri nuovi settori. Accanto alla fisarmonica classica si avviò la produzione dei modelli "elettronici", si ampliò quella degli strumenti acustici e di altri prodotti la cui realizzazione valorizzava le competenze acquisite e accumulate ma non risultava più necessariamente legata al settore di partenza. *"A titolo di esempio, l'esperienza acquisita nelle produzioni di fisarmoniche si riversava in produzioni di minuteria metallica, di utensili per macchine operatrici, di stampi, di oggetti e semi lavorati in plastica, di beni finiti e semi lavorati per l'industria del mobile"*.

Negli anni Settanta si verificò un ulteriore incremento delle imprese produttrici di strumenti musicali elettrici ed elettronici, che condusse il distretto ad estendersi ai comuni limitrofi della provincia di Macerata.



L'area distrettuale delle Valli dell' Aspio e del Musone

Nonostante il buon avvio dei nuovi orientamenti produttivi favorito dalla capacità delle imprese nel riorganizzarsi e aggiornarsi per soddisfare la nuova domanda, la sostanziale assenza di autonomi processi di ricerca e sviluppo determinò un rallentamento nelle possibilità di sviluppo di lungo periodo, a differenza di quanto avvenne nei paesi concorrenti, Giappone e paesi anglosassoni in testa. Questi produssero, infatti, brevetti e proposte di soluzioni tecnologiche rispetto alle quali il distretto andò accumulando un vero e proprio "gap tecnologico e innovativo" (Favaretto 2006) che, verso la fine degli anni Ottanta, condusse alla definitiva crisi strutturale. Il sistema si dimostrò comunque flessibile nell'agire sul piano della riallocazione occupazionale. Già in questa fase, infatti, si avviò il riposizionamento degli addetti (operai, tecnici, imprenditori) in attività diverse e spesso estranee al settore musicale. Questo permise di limitare in modo rilevante gli effetti occupazionali della crisi del distretto originario.

Attualmente, l'attività del settore è legata quasi esclusivamente alla produzione di fisarmoniche, appannaggio di imprese di piccole e medie dimensioni che si avvalgono di una serie di laboratori, spesso con uno o due addetti, specializzati in lavorazioni e nella produzione di componenti. Nel settore, imprenditoria e forza lavoro, sono caratterizzate da un'elevata età media e i livelli di professionalità risultano adeguati per continuare ad operare nel segmento di qualità medio-alta.

Il settore attraversa tuttavia una difficile fase originata dal divergere tra le prospettive di evoluzione delle imprese che producono fisarmoniche finite e quelle di molte delle imprese che



eseguono lavorazioni o fasi di lavorazione o producono semilavorati. Gli orientamenti dei produttori di parti e lavorazioni evolvono difatti verso una sostanziale fuoriuscita dal settore, troppo limitato per garantire nel tempo livelli di domanda soddisfacenti.

La transizione dalle tecniche di produzione della fisarmonica e degli altri strumenti musicali, a quelle dell'elettronica, della plastica, del legno, dei metalli, trova dunque riferimento oltre che nelle trasformazioni tecnologiche degli strumenti musicali tradizionali anche nell'esperienza accumulata dagli operatori. Le uscite dal settore di imprenditori e maestranze hanno riguardato soprattutto il comparto degli strumenti musicali elettronici, i cui addetti sono andati ad alimentare lo sviluppo di stabilimenti artigiani e industriali di altri settori di attività per i quali la zona è ora divenuta area di insediamento organizzato. Si pensi, ad esempio, alla componentistica elettronica, progressivamente svincolata dal settore musicale e fortemente affermata sui mercati extra-locali.

Specializzazione e plurisetorialità

Il declino del distretto di specializzazione è stato causato dal mutare delle condizioni concorrenziali e di mercato, ma le capacità imprenditoriali, tecniche e professionali accumulate sono risultate tali da riproporsi e affermarsi tramite nuovi orientamenti produttivi.

In altri termini, il processo di decadenza di un distretto tradizionalmente connotato "monoculturale", a forte specializzazione e con elevata concentrazione territoriale, si configura come la *matrice storica* per lo sviluppo di nuove produzioni che rappresenteranno l'evoluzione tecnologica e organizzativa dei precedenti orientamenti produttivi.

Dalle produzioni precedenti o da loro aspetti complementari, nascono prodotti nuovi o nuove modalità di organizzare la produzione. Elevate innovazioni di prodotto o di processo, introdotte per rivitalizzare produzioni mature e sostenere la concorrenza, tendono ad acquisire caratterizzazione autonoma con la nascita di imprese specializzate operanti dapprima per pochi committenti locali, poi per i mercati nazionali e internazionali della subfornitura. I fenomeni di successione generazionale interagiscono positivamente con l'affermarsi di innovazioni tecnologiche e organizzative. Si tratta di un processo assai diverso da quello in cui la nascita di nuove realtà produttive, a differente caratterizzazione settoriale rispetto a quelle preesistenti, avvenga quando queste ultime siano ancora vitali e in fase di sviluppo: alcune realtà prendono il via da condizioni di *contiguità* settoriale e funzionale tra determinate produzioni o lavorazioni e la fabbricazione dei *beni strumentali* necessari per effettuarle, oppure tra beni complessi e produzioni delle loro componenti quando queste richiedano un ciclo produttivo peculiare e dispongano di un *mercato*.

In tal caso la connotazione settoriale del distretto originario continua a prevalere nel sistema locale e a caratterizzarne l'immagine, mentre l'affermarsi di nuovi settori tende a corrispondere non a nuovi distretti ma all'effetto dell'articolarsi del distretto originario su una pluralità di orientamenti produttivi tra loro connessi.

In entrambi i casi i vantaggi dell'integrazione di attività differenziate all'interno del distretto plurisetoriale si traducono sia in processi di innovazione tecnologica e di qualificazione dei fattori produttivi che si autoalimentano all'interno del distretto, sia nella maggiore capacità di trattenere il valore aggiunto di un ciclo produttivo per quanto complesso e articolato.



Nonostante la localizzazione delle nuove realtà coincida con quella delle produzioni precedenti, i relativi assetti non si caratterizzano come distretti produttivi *marshalliani* poiché non sempre corrispondono a relazioni funzionali sistematiche tra imprese che pure operano nello stesso settore e a poca distanza.

Le caratteristiche del sistema locale

la struttura del sistema produttivo dell'area risulta, in termini di composizione per settori, più articolata rispetto agli altri sistemi territoriali dell'insieme regionale e non caratterizzata dalla presenza di un settore dominante (come avviene molto spesso nei principali sistemi produttivi locali). Nell'area considerata, invece, coesiste una pluralità di produzioni, ognuna con un peso rilevante, che da sole non risultano caratterizzanti: tra esse vi sono produzioni di apparecchiature e componenti elettriche e microelettroniche, produzioni e lavorazioni della meccanica, della gomma e plastica, dei materiali preziosi, della carta, del legno e del mobile, ecc. Un ruolo di rilievo compete alle produzioni ad elevato contenuto tecnologico e nell'area operano non poche imprese che producono e commercializzano *prodotti complessi*: beni strumentali per l'edilizia e per l'industria, stampi, lavorazioni dei metalli, ecc. Buona parte delle produzioni realizzate viene esportata e collocata su mercati anche remoti: è il caso delle produzioni di componenti elettriche (alimentatori per *computer*, trasformatori, ecc.) e di circuiti stampati, ma anche degli strumenti musicali, dei semilavorati e dei prodotti in metallo per l'edilizia.

Tra le due maggiori realtà comunali che compongono l'area, e cioè Osimo e Castelfidardo, esistono differenziazioni di rilievo nel rapporto tra sistema produttivo e *habitat*: se si considera il numero di unità locali e di addetti, si osserva come il comune di Castelfidardo abbia una popolazione residente e, soprattutto, una estensione spaziale assai minori di quelle di Osimo. Rispetto a quest'ultimo, Castelfidardo presenta una densità residenziale quasi doppia. Proprio a Castelfidardo, tuttavia, si riscontra oltre che un numero di addetti significativamente maggiore rispetto all'altra realtà comunale, anche una struttura produttiva di più elevate dimensioni medie in termini di addetti per unità locale. Nel comune di Castelfidardo, difatti, si concentra un più alto numero di quelle imprese di grandi dimensioni che costituiscono le "capofila" dei rispettivi settori di attività.

Le imprese rilevate dallo *studio CNA* sono state individuate in larga parte proprio in queste due aree contigue di insediamento.

La scelta di considerare questa realtà sub-provinciale secondo una lettura delle variabili strategiche dell'innovazione e delle relazioni funzionali, è dovuta non solo allo speciale connotarsi dell'area in termini di fenomeno agglomerativo di natura intersettoriale ma anche alla sostanziale *omogeneità* del modello di sviluppo sul territorio. Nonostante le differenziazioni riscontrate in termini di densità spaziale della presenza industriale tra le due principali realtà comunali dell'area, quest'ultima costituisce tuttavia, di fatto, un aggregato sostanzialmente privo di discontinuità, caratterizzato com'è dalla stretta contiguità delle aree destinate alle localizzazioni produttive da parte delle locali amministrazioni comunali.

Tale caratterizzazione, ha reso opportuna una analisi di approfondimento territoriale sul distretto plurisettoriale "tra l'Aspio e il Musone" impostata sull'evoluzione storica dell'area e sulla lettura delle economie intersettoriali.



“Pluricommittenza e relazioni complesse”

Le relazioni produttive del sistema locale considerato sono caratterizzate dal prevalere di un sistema di relazioni tra imprese caratterizzato da *relazioni funzionali complesse* dove l'organizzazione produttiva si basa sulla *pluricommittenza* e i rapporti di forza tra domanda e offerta non sono squilibrati a favore delle imprese committenti. Nell'area, infatti, prevalgono produzioni eseguite in conto terzi di *semilavorati* e *particolari-componenti* e il numero dei committenti risulta generalmente in aumento per le imprese terziste.

In tale contesto conta l'intensità innovativa dell'investimento, la flessibilità produttiva, la capacità di far fronte ad una domanda fortemente diversificata e di operare in un mercato non perfettamente concorrenziale in cui occorre saper acquisire e mantenere vantaggi competitivi.

Se le relazioni produttive si configurassero ad un livello meno avanzato, tipologie quali le lavorazioni, i montaggi, le riparazioni avrebbero un peso maggiore, se non prevalente, ad indicare una filiera produttiva con specializzazioni e marcate gerarchie relazionali. La realtà considerata risulta, invece, quella di un sistema in cui le imprese che operano in conto terzi lavorano per un mercato dove: *“committenti e commissionati sono una pluralità, i rapporti di fornitura non implicano dipendenza, una stessa impresa può essere committente e commissionata”* (Favaretto).

Tra i motivi per cui i committenti si rivolgono alle imprese intervistate¹⁴, emergono come decisivi la flessibilità e la qualità produttiva e molto importante è il ruolo giocato dall'affidabilità. Il prezzo non figura tra gli aspetti ritenuti soprattutto molto importanti o decisivi. Le strategie di presenza e di competitività sul mercato delle commesse e della subfornitura sono incentrate soprattutto sulle variabili della flessibilità, della qualità e della affidabilità.

Precedenti studi condotti¹⁴ (CNA) sulle imprese di questa area hanno sottolineato come per alcune tipologie produttive (in particolare quelle relative ad apparecchiature elettromeccaniche ed elettroniche), sia assai sentita la concorrenza delle imprese straniere che hanno dimensioni molto più grandi e possono operare con economie di scala assai superiori.

Tecnologie e innovazione

La competitività delle imprese considerate¹⁴ è in questi casi legata a segmenti di mercato relativamente piccoli e specializzati, in stretta relazione con il cliente/committente: le imprese sono consapevoli che l'introduzione di tecnologie fortemente automatizzate (*robotizzate*) può essere affrontata convenientemente solo in presenza di ordinativi adeguatamente elevati o diversificati; l'ampliamento della capacità produttiva, d'altra parte, implica entrare in concorrenza diretta con grandi imprese internazionali che operano su dimensioni non confrontabili con quelle dell'area e con economie di scala irraggiungibili.

Diverso è il discorso relativo alle imprese operanti nel settore dei circuiti stampati e della microelettronica. In questo caso le imprese sono *leader* nell'ambito locale e non hanno problemi di concorrenza. Non si può dire lo stesso per quanto riguarda la dimensione operativa e la capacità di finanziare progetti di investimento. Va sottolineato che queste imprese hanno saputo

¹⁴ L'ultimo studio qualitativo di riferimento condotto sull'Area del Distretto Plurisettoriale è rappresentata dall'indagine della CNA Marche 2001, riportato sulla rivista *Argomenti n.3, Dini G. 2001 "L'evoluzione del distretto: Il caso dell'Area sud della provincia di Ancona"*



creare forti legami di integrazione, economica e non, con il contesto locale in termini di contributo di imprese locali, collaborazione con fornitori e clienti locali, ricorso a centri di ricerca. Tra le imprese di dimensioni maggiori rispetto al dato medio provinciale è diffusa in misura rilevante la presenza di strutture specifiche (dedicate e attrezzate) per la ricerca e lo sviluppo; se si confronta il numero di laboratori relativo a quest'area con quello provinciale esso risulta significativamente maggiore: si tratta di strutture orientate soprattutto a innovazioni di processo ma è rilevante anche la quota di laboratori che affronta innovazioni di materiali.

La tendenza ad occuparsi più dei nuovi processi che dei nuovi prodotti risulta coerente con la caratterizzazione che le imprese dell'area presentano, in termini di produzioni per il mercato della committenza (parti e componenti di impianti, semilavorati, particolari) piuttosto che per il mercato dei beni finali.

L'innovazione implica un aumento del capitale fisso e, soprattutto, consente di ottenere un incremento della produttività: queste indicazioni delineano una diffusa consapevolezza tra gli imprenditori del fatto che l'innovazione non è uno strumento come gli altri per affrontare e sostenere la concorrenza, ma un fattore indispensabile per migliorare la struttura dei costi e l'efficienza.

Che tra i veicoli principali dell'innovazione figurino il capitale fisso (l'innovazione incorporata nei beni strumentali che vengono introdotti in azienda) trova conferma anche nel dato dell'acquisizione di tecnologie produttive dall'estero: si delinea un sistema aperto a tali mercati in misura e con modalità tali da consentire di beneficiare non solo della penetrazione commerciale, ma anche delle tecnologie e delle innovazioni messe a punto altrove. Tra le esigenze intersettoriali di innovazione e trasferimento tecnologico sono ritenute importanti, in particolare, i sistemi di telecomunicazione, strategici per i processi innovati: il poter disporre di sistemi telematici e informativi è risultato per buona parte delle imprese un dato molto importante o addirittura decisivo ai fini dei processi di innovazione. A questa consapevolezza non corrisponde, tuttavia, una dotazione adeguata in termini di strumenti operativi: pochi sono ancora i siti web che fanno capo a imprese dell'area. Anche in questo caso, si manifesta un'esigenza diffusamente avvertita - quella di avanzare sul piano delle reti informative e informatiche - alla quale corrisponde però un ritardo.

<i>- Telecomunicazioni per innovare(*)</i>	Val. %
Sistemi telematici	73,3
Sistemi informativi	63,3
Reti locali	50,0
Sistemi circuiti microne	20,7

(*) Le quote % corrispondono alle quote cumulate delle indicazioni "molto importante" e "decisiva".¹⁴

<i>- Imprese che esportano¹⁴</i>	
Quote di fatturato	Val %
oltre il 90 %	9,7
51-90%	16,1
34-50%	19,4
11-33%	12,9
1-10%	16,1
Non esportano	25,8
Totale	100,0



L'apertura all'esterno implica anche maggiori opportunità di approvvigionamento e consente di confrontare la competitività delle produzioni locali rispetto alla dimensione globale.

- Vendite extra UE (quote %) ¹⁴

Quote di fatturato	Nord America	Sud America	Est Europa	Medio Oriente	Asia	Australia
Fino al 5%	62,5	57,1	85,7	62,5	88,9	100,0
6-10%	0,0	28,6	14,3	25,0	0,0	0,0
11-20%	12,5	14,3	0,0	12,5	11,1	0,0
Oltre il 20%	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A questa valutazione più che soddisfacente ma fortemente ridimensionata dalla crisi globale, si accompagna una strategia di conservazione delle maestranze: il cambiamento di impresa da parte dei lavoratori è raro e interessa poco meno di un terzo delle imprese. Costituisce, quindi, un fenomeno non irrilevante ma circoscritto che si configura importante nel processo di qualificazione e di accrescimento professionale delle maestranze del distretto.

Le indicazioni raccolte in termini di provenienza delle maestranze, confermano come il nucleo territoriale del sistema, le aree produttive di Osimo e Castelfidardo, costituisca un centro di forte attrazione, sia per le maestranze operaie che, in particolare, per i tecnici e i ricercatori. Il sistema attrae operai soprattutto dalla provincia, ma anche tecnici e ricercatori provenienti dal resto della regione e dal di fuori di essa.

Si conferma anche sotto questo punto di vista l'apertura del sistema: specie ai livelli di professionalità maggiore (le funzioni di ricerca) le imprese dell'area attingono risorse umane da un ambito geografico di riferimento assai più ampio di quello locale.



Il sistema produttivo della media Vallesina

Il territorio di Jesi e della Media Vallesina costituisce una fra le realtà produttive più significative dell'Area Vasta e della provincia di Ancona, assieme all'area di Fabriano, al triangolo Castelfidardo-Osimo-Loreto e all'area di Senigallia. Si tratta di una realtà consolidata caratterizzata da notevoli diversità in termini di presenza industriale. Ciò non toglie che presenti anch'essa caratteristiche di omogeneità che, però, si esprimono su un piano diverso da quello produttivo, anche se si riverberano sul tessuto delle imprese e sulle capacità di sviluppo.

Nel sistema produttivo della Vallesina si ritrovano a confronto aree a bassa densità spaziale con nuclei insediativi ad alta densità: le innovazioni in materia di comunicazione, organizzazione e logistica hanno favorito nel tempo, l'affermarsi di un modello territoriale a localizzazione diffusa lontano dal modello duale basato sulla netta divisione fra le imprese delle aree distrettuali e quelle delle aree "marginali" dei piccoli comuni collinari. I contesti di riferimento pongono in evidenza fenomeni di localizzazione relativi a sistemi produttivi efficienti e tecnologicamente evoluti che non coincidono con i nuclei insediativi a specializzazione produttiva. Nei recenti studi condotti dalla CNA Marche¹⁴ sono stati individuati alcuni "moduli territoriali" di riferimento costituiti aggregando delle aree comunali appartenenti alla fascia collinare individuate secondo due ordini principali di criteri:

- aree in cui si è registrato un indice di densità spaziale d'impresa maggiore delle medie regionale e nazionale;
- presenza di importanti infrastrutture viarie;

Lo studio CNA Marche individua due aggregazioni interne dominanti:

- a) la prima denominata delle aree ad "alta densità", che comprende:
 - Ambiti di specializzazione produttiva o distrettuale: Camerata Picena, Castelbellino, Jesi, Monsano, Monte Roberto;
 - Ambiti di densità spaziale o "non distrettuale": Cupramontana, Mergo, Rosora, Staffolo;
 - Ambiti di sovrapposizione (si caratterizza per entrambe le definizioni appena menzionate): Maiolati Spontini;
- b) Una seconda delle aree a bassa densità, corrispondente ad ambiti con livelli di "bassa densità spaziale", quali: Castelplanio, Chiaravalle, Filottrano, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova

Il sistema locale non corrisponde necessariamente ad una specifica articolazione amministrativa e le relazioni produttive e di servizio, le attiguità tra settori e sistemi territoriali, oltrepassano le "perimetrazioni amministrative" e suggeriscono l'esigenza di una visione più ampia e articolata.

"In questo sistema produttivo la funzione di ricerca tende ad esprimersi nella piccola impresa attraverso la presenza di figure specifiche addette a svolgere determinate funzioni, con spazi e "momenti" organizzati nonché strumentazioni dedicate: il dato della disponibilità di strutture aziendali e di personale appositamente impegnato nella ricerca evidenzia che queste funzioni sono diffuse, nell'area qui considerata, ad un terzo delle imprese. I "laboratori" sono soprattutto dedicati



beni finali di investimento. Conferma che nel tessuto produttivo dell'area i beni strumentali assumono particolare importanza anche sotto il profilo delle innovazioni.

Competitività e tecnologie

Oltre a incrementare la produttività di quasi tutte le imprese, l'innovazione determina un aumento quasi altrettanto generalizzato del capitale fisso, comporta per circa i due terzi dei casi un maggior impiego di materiali e di energia, richiede quasi sempre un più ampio impiego di materiali e di personale.

tra i fenomeni di mutamento nel sistema di divisione del lavoro tra imprese, quello della crescente rapidità di esecuzione e di consegna, rappresenta uno degli aspetti principali.

I soggetti dell'innovazione e le nuove esigenze formative

Nel tessuto di imprese dell'area l'innovazione è soprattutto espressione della funzione direttiva - imprenditoriale. Assumono un'importanza sensibilmente inferiore, ma sempre rilevante, le richieste (e le proposte) espresse da chi le innovazioni le utilizza. Un ruolo non trascurabile compete inoltre alle iniziative di studio (convegni, seminari) e alle pubblicazioni specializzate. Di scarso rilievo risultano invece, i contatti con le università e le consulenze per la progettazione e lo sviluppo. Risultano ancora fondamentali i momenti che l'organizzazione aziendale dedica al suo interno all'innovazione e il tipo di sistema di relazioni che si viene ad instaurare con le altre imprese e con le risorse del sistema locale.

Accanto ai momenti interni all'organizzazione aziendale, svolgono una funzione importante tra le modalità di introduzione delle innovazioni:

- acquisizione di beni di investimento, specie nelle innovazioni di prodotto;
- le sollecitazioni della clientela per le innovazioni di processo;
- la collaborazione con i fornitori specie per le innovazioni di beni strumentali e materie prime.

Il ruolo dei servizi avanzati all'innovazione

Con riferimento all'ingegneria della produzione, risulta diffusa tra le imprese in modo preminente la consapevolezza dell'importanza della programmazione della produzione (segnalata da oltre il 58% dei casi); al secondo posto, la progettazione e gestione di sistemi logistici precede seppur di misura la progettazione assistita dal calcolatore. A completare questo quadro si deve sottolineare la diffusa importanza assunta dall'ergonomia industriale. Si tratta di indicazioni che segnalano diffusi fabbisogni di servizi, e il configurarsi di una "massa critica" di domanda tale da giustificare la predisposizione di un'offerta adeguata (studio CNA¹⁵).

Per quanto riguarda il settore materiali, sottolineiamo l'importanza attribuita alle prove di corrosione e deformazione così come la caratterizzazione e sviluppo di materiali compositi: quest'ultima indicazione rafforza il quadro di un tessuto produttivo in cui: anche le innovazioni sui materiali beneficiano delle interrelazioni tra diverse branche di attività, all'interno del quale si manifestano e si affermano nuove sinergie tra produttori e utilizzatori di materiali diversi, capaci di valorizzare le tendenze all'attenzione crescente della domanda di nuovi materiali e alle possibilità di combinare nei prodotti una gamma crescente di materie prime

Ampia parte delle imprese risulta nello studio recente della CNA, consapevole dell'importanza dei sistemi di circolazione delle informazioni e delle moderne tecnologie di telecomunicazione: due terzi delle imprese ritiene opportuno disporre di sistemi informativi e oltre la metà di esse vuole



disporre di sistemi telematici e di reti locali. Si tratta, quasi sempre, di strumentazioni per le quali sono già disponibili molteplici soluzioni efficaci e accessibili, sia in termini di risorse da impiegare che di fruibilità.

Localizzazione e innovazione: le aree sviluppate e le potenzialità di quelle emergenti

Il complesso della Media Vallesina sono stati riconsiderati ponendo a confronto le due aggregazioni introdotte nella premessa a questo capitolo: aree ad alta densità e aree a bassa densità. Come vedremo, questo approccio di analisi spaziale evidenzia come il grado di evoluzione tecnologico-organizzativa delle imprese sia influenzato dalla localizzazione in aree diverse per specializzazione produttiva e densità spaziale. Nelle aree a bassa densità, difatti, la presenza di strutture di ricerca è meno intensa rispetto a quelle ad alta densità e la differenza è più marcata per i nuovi materiali e i nuovi processi. Attenua il gap tra i due ambiti spaziali la presenza nelle aree a bassa densità di una quota percentuale maggiore di imprese dotate di laboratori per ricerche sui nuovi prodotti. Diversa è anche l'incidenza percentuale sui costi totali delle strutture per la sperimentazione: essa è pari al 7,7% nelle aree ad alta densità e al 6,8% nelle aree a bassa densità. Si conferma, quindi, anche sotto questo profilo il vantaggio relativo dei siti con un maggiore addensamento insediativo.

Per quanto riguarda le tipologie di innovazione, si osserva poi che nelle aree ad alta densità i cambiamenti introdotti nel 'periodo considerato riguardano più spesso i beni finali di investimento mentre nelle aree a bassa densità essi riguardano più frequentemente i beni finali di consumo. Anche per quanto concerne questo aspetto, quindi, le aree ad alta densità presentano un profilo più elevato per i processi innovativi.

Anche i dati relativi agli effetti dell'innovazione sull'organizzazione produttiva evidenziano una certa differenza tra i due ambiti territoriali: nelle aree ad alta densità le innovazioni introdotte hanno prodotto più marcate variazioni in termini di aumento del personale, di maggiore impiego di materiali, energia e capitale fisso. Ciononostante, le variazioni in termini di aumento della produttività sono assai simili e anzi le imprese delle aree a bassa densità presentano sotto questo aspetto un profilo ancora più favorevole rispetto agli altri ambiti territoriali. La possibilità di introdurre ulteriori innovazioni, d'altra parte, avvantaggia le aree a bassa densità, così come indicano i tre quarti delle imprese (nelle altre aree riguarda i due terzi dei casi). La possibilità di evoluzione ulteriore delle tecnologie e dell'organizzazione sembra quindi caratterizzare più intensamente proprio le imprese delle aree dove il profilo innovativo è meno marcato. Anche le indicazioni di indagine relative alle fonti dell'innovazione evidenziano differenze di rilievo tra gli ambiti localizzativi individuati: il "tradizionale" ruolo svolto nella prima fase dell'innovazione dall'imprenditoria e da chi risulta fruitore, è assai più marcato nelle aree a bassa densità, le quali peraltro ricorrono all'università e ai centri di ricerca ancor meno di quanto già non facciano le imprese delle aree ad alta densità. Anche sotto questo aspetto, dunque, gli ambiti territoriali individuati presentano caratteristiche sensibilmente differenti, dove le aree ad alta densità mantengono un profilo più evoluto e meno tradizionale. Tra le differenziazioni di rilievo relative alle modalità di introduzione delle innovazioni vanno segnalati i momenti esterni all'organizzazione aziendale dedicati all'innovazione (acquisizione beni di investimento o di materie prime innovative e sollecitazioni della clientela), che svolgono una funzione più importante nelle aree a bassa densità per le innovazioni di processo. Si verifica il contrario per le innovazioni di



prodotto. In questo caso, infatti, nelle aree a bassa densità risulta assai più marcato il ruolo preminente dei momenti interni (ricerca svolta in azienda, progettazione svolta in azienda). Quanto osservato, sembra configurare una maggiore disposizione delle imprese localizzate nelle aree a bassa densità verso le innovazioni di prodotto realizzate attraverso le risorse interne: per tali imprese, abbiamo visto, prevalgono le innovazioni legate ai beni finali di consumo e questo spiega probabilmente la maggiore propensione ad affrontare con le risorse interne le problematiche connesse. Per le aree ad alta specializzazione, invece prevalgono le innovazioni sui beni strumentali. La maggiore strutturazione tecnologica può spiegare a questo punto anche il minore ricorso ai momenti esterni per le innovazioni di processo. Per quanto attiene alla domanda di servizi scientifici e di assistenza tecnica e, in particolare, alle forme di intervento pubblico auspicate (aspetti che riteniamo configurino il livello di sviluppo tecnologico e innovativo dei sistemi locali considerati) si osserva che, ambedue le localizzazioni considerate danno importanza a finanziamenti e incentivi fiscali mentre attribuiscono un ruolo diverso ai servizi di ricerca e sviluppo offerti dalle strutture pubbliche: le aree ad alta densità vi attribuiscono un valore nettamente superiore. I servizi tecnologici più "tradizionali" (consulenze tecnico-scientifiche, certificazione, informazioni, sperimentazioni, collaudi) trovano un maggiore apprezzamento nelle zone a bassa densità.

Il tessuto delle imprese e le dinamiche recenti

L'area risulta fortemente orientata alle produzioni meccaniche complesse (fabbricazione di beni strumentali per l'industria e, in particolare, di componenti e lavorazioni per il settore della meccanizzazione agricola) ma mantiene anche una notevole presenza di imprese operanti nel sistema moda e arredamento e nel settore della trasformazione alimentare.

Il sensibile decremento registrato dalle UL nel settore primario, sia rispetto alla provincia che alla regione, induce a credere che nel periodo considerato si stia verificando una riorganizzazione del sistema economico e produttivo che configura il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, nel senso di una evoluzione del rapporto tra terziario "produttivo" (che si sviluppa) e primario e secondario (che si ridimensionano) corrispondente alle tendenze in atto nei sistemi più evoluti.

Si osserva, in particolare, che nei comuni a bassa densità il peso delle attività manifatturiere sull'intera economia cresce, contrariamente a quanto avviene nell'altro tipo di area, dove esse risultano già predominanti.

Se nelle zone ad *alta densità spaziale* è in atto, come era normale attendersi, una evidente evoluzione della struttura economica grazie ad un marcato sviluppo della componente più avanzata dei servizi alle imprese (*attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca*) è invece nelle aree a *bassa specializzazione* che si registra una crescita più significativa delle unità locali operanti nel settore *intermediazione monetaria e finanziaria* il cui peso relativo sul totale delle UL giunge a raddoppiarsi, a indicare buone prospettive di sviluppo economico per tale componente territoriale.

Il vantaggio delle aree ad alta densità circa la dinamica dei servizi "alle imprese", non trova conferma sotto il profilo dell'evoluzione dei servizi "alla persona": in questo caso, per le aree a bassa densità le dinamiche di riorganizzazione della distribuzione e dei servizi di riparazione alla casa (che sono le attività prevalenti) conducono decisamente alla crescita delle unità locali.



Possiamo ipotizzare che nei piccoli centri diffusi sul territorio ci sia un'attenzione particolare per ciò che garantisce una certa qualità di vita; si tratta di segnali importanti di consolidamento sociale per le aree che possono essere considerate "secondarie" rispetto ai processi di agglomerazione distrettuale e di addensamento spaziale. Anche in tali aree sono in atto processi di evoluzione del tessuto sociale e urbano che non possono essere trascurati.

Se si prendono in considerazione le percentuali di imprese *attive* per settore di attività economica sui totali comunale e dell'area, e le si pone a confronto con le percentuali relative alla provincia di Ancona, si osserva immediatamente come rispetto al complesso della provincia, la struttura per attività della Media Vallesina sia maggiormente caratterizzata dalla presenza di imprese del settore primario. Nell'area, infatti, il settore agricolo rappresenta, da solo, il 32,3% delle imprese contro una media provinciale pari a circa il 25%. Le imprese occupate nell'agricoltura rappresentano oltre il 60% del totale in almeno tre aree comunali. Il peso delle *attività manifatturiere* sull'economia dell'intera area, risulta d'altra parte sostanzialmente in linea con quello dell'economia provinciale.

In base al dato assoluto delle presenze di imprese manifatturiere per classe di attività, i settori trainanti del comparto manifatturiero risultano essere oltre a quelli dell'industria tessile e dell'abbigliamento, il settore della *produzione di macchine e apparecchiature elettriche*, dell'industria *alimentare e delle bevande*, delle produzioni e lavorazioni meccaniche. Si osserva inoltre come il peso delle attività di *trasporto magazzinaggio e comunicazione*, cioè di servizi funzionanti all'operare di un sistema produttivo aperto all'esterno (ai mercati esterni dei prodotti e dei fattori ma anche delle conoscenze) risulti per l'area sostanzialmente allineato a quello dell'intera Area Vasta. Lo stesso dicasi per le imprese del settore commerciale, dei servizi pubblici, sociali e personali e delle costruzioni.

La buona presenza di imprese nei settori manifatturieri meno tradizionali, nei servizi più consoni allo sviluppo di un sistema produttivo evoluto, contribuisce a confermare l'ipotesi che attribuisce alla variabile *territorio* una forte importanza nel determinare le condizioni di sviluppo del sistema economico.

La diminuzione del numero di Unità Locali i risulta più marcata rispetto al dato provinciale e di poco inferiore a quello regionale. Il calo delle UL sia la risultante di dinamiche assai differenziate sotto il profilo settoriale, con il settore primario che perde decisamente di peso a favore delle manifatture e dei servizi, in particolare alle imprese. Al contrario, la crescita che si registra nelle UL del secondario è dovuta all'incremento del settore costruzioni, mentre le UL manifatturiere calano ad un ritmo superiore a quello dell'Area Vasta. Contemporaneamente, l'area in analisi presenta il maggior tasso di crescita del quinquennio per le UL dei servizi alle imprese, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale.

Con riferimento all'approccio spaziale adottato e alla relativa suddivisione in aree, si osserva come in quelle *ad alta densità* il ritmo di sviluppo delle UL dei servizi alle imprese sia particolarmente elevato e assai superiore a quello registrato nelle aree a bassa densità, dove peraltro il dato di incremento è tutt'altro che trascurabile. Si delinea, dunque, un'indubbia preminenza delle realtà *ad alta densità spaziale* nel processo di evoluzione della struttura economica: in particolare, in essa si sviluppa in modo assai più marcato il settore *attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca*, cioè la componente più avanzata dei servizi alle imprese. È invece l'area *a bassa specializzazione* a registrare la più forte crescita delle UL operanti nel settore *intermediazione monetaria e finanziaria*. Alla base di una così sostenuta crescita del



settore vi sono assai probabilmente valutazioni decisamente positive circa le opportunità di sviluppo economico in tale contesto.

Nel complesso della Media Vallesina, d'altra parte, si riscontra anche una sensibile differenziazione rispetto all'ambito provinciale e a quello regionale per quanto riguarda la dinamica delle UL operanti nei settori dei servizi alle persone. Difatti, la diminuzione registrata dall'aggregato "servizi alla persona", risulta sensibilmente inferiore a quella che caratterizza la provincia e la regione. Ciò delinea una peculiarità nell'evoluzione del sistema dei servizi alla persona e alla casa: probabilmente sul ridimensionamento della rete distributiva dell'area influiscono scelte urbanistiche che lo rendono meno accentuato rispetto a quanto avviene nell'intero contesto provinciale e regionale; in tal senso, ad esempio, possono avere influito più attente politiche di recupero e valorizzazione dei centri storici, come la scelta di trattenere o reintrodurre in tali ambiti le piccole attività di distribuzione e riparazione; oppure, le politiche di nuova urbanizzazione, più attente a dotare di adeguati servizi i nuovi insediamenti residenziali, con l'obiettivo di innalzare lo standard di qualità di vita e di evitare il configurarsi di "quartieri dormitorio".

Infrastrutturazione materiale e immateriale

Dal recente studio CNA¹⁵ si evidenziano alcuni aspetti relativi all'infrastrutturazione materiale e immateriale, e all'organizzazione del sociale, permette di aggiungere preziosi tasselli al quadro fin qui delineato in merito al livello di evoluzione dell'area e le differenziazioni territoriali al suo interno. Tra le componenti del sistema dei servizi e delle infrastrutture, sono state considerate le seguenti:

- infrastrutture di collegamento
- servizi socio-sanitari
- servizi socio-assistenziali
- istruzione e formazione
- associazioni culturali, ricreative e sportive

Il primo aspetto considerato, data l'importanza del problema delle comunicazioni viarie nella regione, riguarda le infrastrutture di collegamento: quasi tutte le aree comunali interessate dall'indagine dispongono di collegamenti tramite *strade provinciali*; è noto, inoltre che l'area della Media Vallesina è servita da una superstrada (la SS76) che consente di collegare efficacemente la maggior parte dei comuni dell'area, molti dei quali localizzati nelle immediate vicinanze del tracciato della superstrada stessa. In quest'area, dunque, pur essendo la maggior parte delle realtà insediative (urbane e produttive) caratterizzate dalla presenza di un asse viario a forte dominanza (come in quasi tutte le realtà vallive della regione), risulta tuttavia presente un tessuto di connessioni di rilievo che costituisce una valida alternativa.

Anche sotto il profilo dei collegamenti ferroviari si delinea una situazione, certamente migliore di quella che caratterizza altre realtà a conformazione valliva: almeno otto comuni sui 20 considerati (dunque il 40% dei casi) dispongono infatti di stazioni ferroviarie poste nelle immediate vicinanze. L'area è attraversata dalla linea ferroviaria che collega il capoluogo alla capitale e il tratto che l'interessa coincide, di fatto, con il "nodo" che lega questa direttrice *trasversale* (Falconara - Roma) con quella *longitudinale* adriatica.

Se si tiene conto del fatto che la linea ferroviaria è stata oggetto di recenti e notevoli miglioramenti, alcuni dei quali volti a integrare tramite la ferrovia i collegamenti del trasporto

pubblico urbano del "sistema" *Chiaravalle-Falconara-Ancona*, si coglie il valore assegnato a questa infrastruttura nel sistema mobilità dell'area.

Il livello dei collegamenti stradali e ferroviari va tuttavia considerato anche in relazione alla disponibilità di altre tipologie di trasporto: in tal senso, è importante sottolineare sia la contiguità con l'unico aeroporto (il "Raffaello Sanzio" a Falconara) e con il più importante scalo portuale della regione (il porto di Ancona), sia la presenza all'interno dell'area stessa di un nodo intermodale (*l'Interporto Marche* di Jesi) che, dopo lunghe vicissitudini, sembra avviato a rappresentare un punto di riferimento centrale per le politiche di razionalizzazione e di integrazione del trasporto di merci di tutta la regione. La compresenza di tre importanti infrastrutture di trasporto e comunicazione in un'area di ridotte dimensioni costituisce un fatto di rilievo poiché, generalmente, è espressione di una progettualità di alto livello.

I caratteri del sistema produttivo nelle città della costa: "L'economia del mare"¹⁶

Con il termine "Economia del mare", lo studio descrive tutte le attività economiche in qualche modo legate a questa risorsa naturale: "da quelle più tradizionali, come la pesca e la cantieristica, a quelle più innovative, come la ricerca e biotecnologie marine o le industrie estrattive marine, piuttosto che l'intero ambito del turismo"¹⁶.

L'importanza di questa parte del sistema economico dell'Area Vasta ed in maniera estesa per la Provincia di Ancona ha indotto la camera di commercio di Ancona allo sviluppo di specifici report di studio¹⁷

Molti dei dati e delle considerazioni contenuti nel lavoro della Camera di Commercio di Ancona, riferiti all'Area vasta Ancona-Jesi (provincia di Ancona), sono ripresi dal Secondo rapporto 2012 sull'economia del mare, analogamente alla struttura per argomenti. Si precisa tuttavia che si circoscrive questo approfondimento relativo all'area Vasta alla dimensione economica dell'economia del mare, lo studio non contiene per mancanza dei relativi dati, quella, pur molto importante e attuale, relativa agli aspetti ambientali¹⁸.

I settori ricompresi nell'economia del mare secondo l'approccio della Camera di commercio di Ancona sono:

- 1- filiera ittica, di cui fanno parte le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione dei piatti a base di pesce, compreso il relativo commercio al dettaglio e all'ingrosso;
- 2- industria delle estrazioni marine, come quelle del sale, del petrolio greggio e gas naturale con modalità off-shore;

¹⁶ "L'economia del mare": una prima ricognizione per la provincia di Ancona, I numeri dell'economia, 2/2012. Lo studio del 2012 trae ispirazione dal IV Rapporto sull'economia del mare - Cluster marittimo e sviluppo in Italia e nelle regioni 2011, CENSIS, Franco Angeli editore, 2011.

¹⁷ -Unioncamere-CamCom, Secondo rapporto sull'Economia del Mare, 2013, pag. 11. Tali informazioni sono state fornite alle Camere di Commercio in occasione dell'11a Giornata dell'economia, tenutasi il 14 giugno 2013. 5 Tale dimensione viene invece affrontata nel Secondo rapporto sull'economia del Mare (capitolo 6: L'orientamento green delle imprese blue)

¹⁸ (*elementi conoscitivi estratti dal quadro dell'economia del mare della provincia di Ancona, pubblicato nel 2012, 2° Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, CamCom-Universitas Mercatorum*)

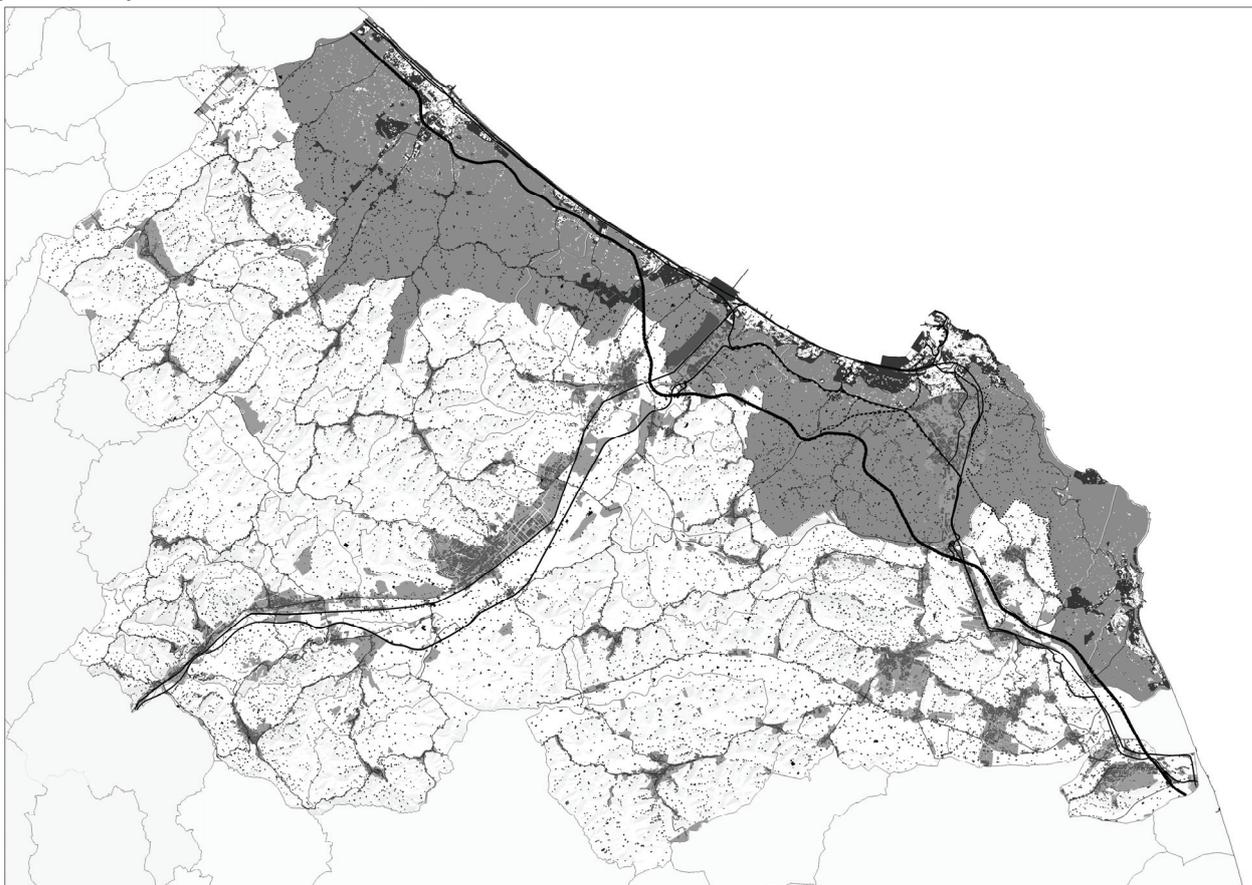
3- filiera della cantieristica: sono le attività di costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri di costruzione o di demolizione navali, di fabbricazione di strumenti di navigazione, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse, come pure l'attività di commercio all'ingrosso di natanti;

4- movimentazione di merci e passeggeri via mare: si tratta delle attività di trasporto via acqua di merci e persone, marittimo e costiero, comprese le relative attività di assicurazione e intermediazione e i servizi logistici;

5- servizi di alloggio e ristorazione: include le attività ricezione alberghiera e di ogni altro tipo, nonché di ristorazione;

6- ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);

7- attività sportive e ricreative: include le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento (come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.)



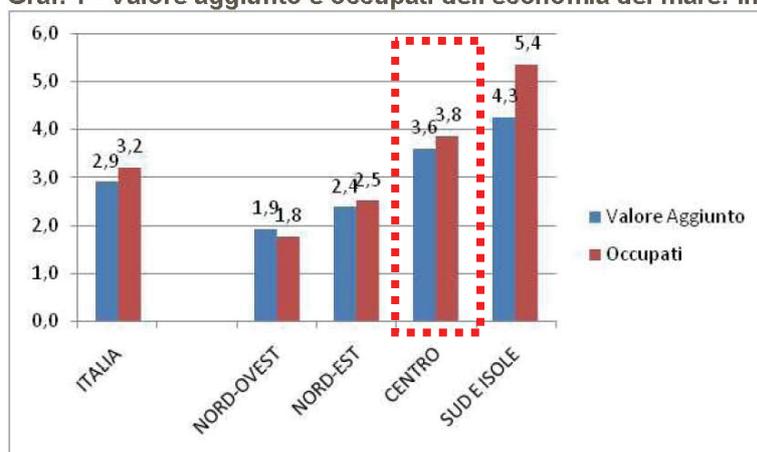
Il territorio della "Città della Costa" Nell'Area Vasta

L'economia del mare nell'Area vasta Ancona –Jesi: valore aggiunto e occupazione

I risultati del nuovo approccio adottato per la definizione dell'economia del mare mettono in evidenza la sua importanza nell'ambito dell'economia italiana: nel 2011 le attività economiche legate al mare hanno contribuito direttamente alla creazione del valore aggiunto del Paese nella misura complessiva del 2,9%, con un risvolto occupazionale pari al 3,2% dell'occupazione italiana complessiva. In termini assoluti, ciò significa oltre 41 miliardi di euro di valore aggiunto, per quasi 800mila occupati.

Le quattro macro ripartizioni in cui il territorio italiano si suddivide si contraddistinguono per un ruolo relativo di tali attività, maggiormente incisivo nelle aree del Centro Italia e soprattutto del Sud e Isole, sia in termini di valore aggiunto, sia in termini di occupazione, (si veda il grafico 1).

Graf. 1 - Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare: Incidenza sul totale dell'economia



Nelle Marche il valore aggiunto che l'economia del mare ha prodotto nel 2011 è stato di 1.419,9 milioni di euro, pari al 3,8% di quello prodotto dall'intera economia regionale, grazie ad un'occupazione di 30 mila unità lavorative, corrispondenti al 4,0% dell'occupazione regionale. Per entrambi gli indicatori la regione si colloca dunque al di sopra non solo della media nazionale, ma anche di quella di macro area, anche se in quest'ultimo caso solamente per un paio di decimi di punto percentuale. Questa prima informazione sollecita un approfondimento della conoscenza delle caratteristiche e del ruolo che le attività economiche legate alla presenza e all'utilizzo della "risorsa mare" rivestono nell'economia marchigiana e in quella della provincia dorica.

Nel contesto regionale infatti L'Area Vasta di Ancona fornisce un apporto considerevole all'economia blu: il valore aggiunto creato è di 473 milioni di euro, esattamente un terzo di quello regionale, analoga quota è rivestita anche in termini occupazionali con 9,8mila occupati. Nei confronti dell'economia provinciale complessivamente considerata, invece, è importante sottolinearne l'incidenza relativa: la provincia dorica risulta infatti essere perfettamente allineata alla media regionale: 3,8% è il contributo dell'economia del mare alla formazione del valore aggiunto provinciale e 4,0% quello in termini di occupazione. In termini assoluti, solamente la provincia di Pesaro e Urbino mostra valori comparabili con quelli della provincia di Ancona, tuttavia nella provincia pesarese i 472 milioni di euro di valore aggiunto creato e i 9,5 mila occupati rappresentano una quota più consistente nell'ambito economia provinciale, rispettivamente con un'incidenza del 5,3% e del 5,4%.

*Tab. 1 - Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settore
Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)- provincia di Ancona*

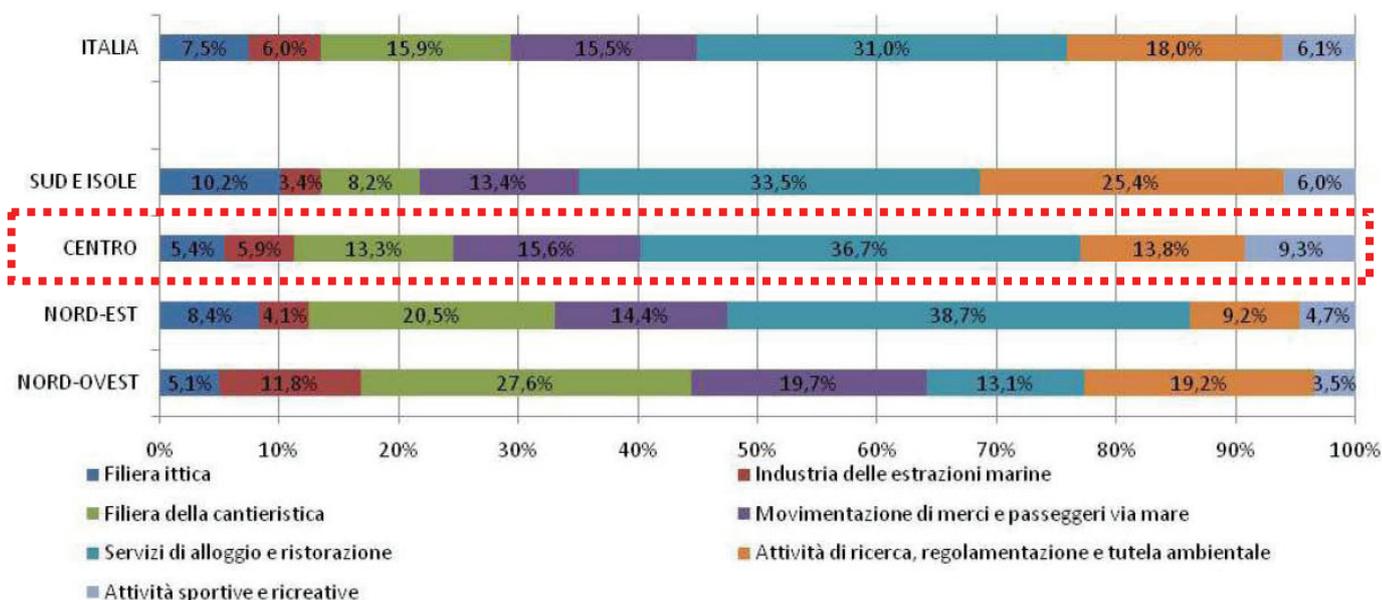
Settori	Valore aggiunto v.a.		Occupati v.a.	
	(milioni di euro)	Comp. %	(migliaia di unità)	Comp. %
Servizi di alloggio e ristorazione	142,7	30,2%	3,4	34,8%
Filiera della cantieristica	141,4	29,9%	3,0	30,1%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	54,2	11,5%	0,7	7,4%
Filiera ittica	52,0	11,0%	1,4	14,4%
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	34,8	7,4%	0,6	6,5%
Industria delle estrazioni marine	24,6	5,2%	0,0	0,3%
Attività sportive e ricreative	23,4	4,9%	0,7	6,6%
Totale economia del mare	473,0	100%	9,8	100,0%
Incidenza percentuale sul totale economia	3,8	3,8	4,0	4,0

Fonte: Unioncamere-CamCom

Le altre province, Ascoli Piceno, Macerata e Fermo hanno invece una dimensione assoluta dell'economia del mare nettamente inferiore, che si traduce in un'incidenza sull'economia complessiva tra il 2 e il 3% sia per il valore aggiunto sia per l'occupazione, tranne che per la provincia di Ascoli Piceno in cui le attività legate al mare hanno un'incidenza superiore al 4% per entrambi gli indicatori.

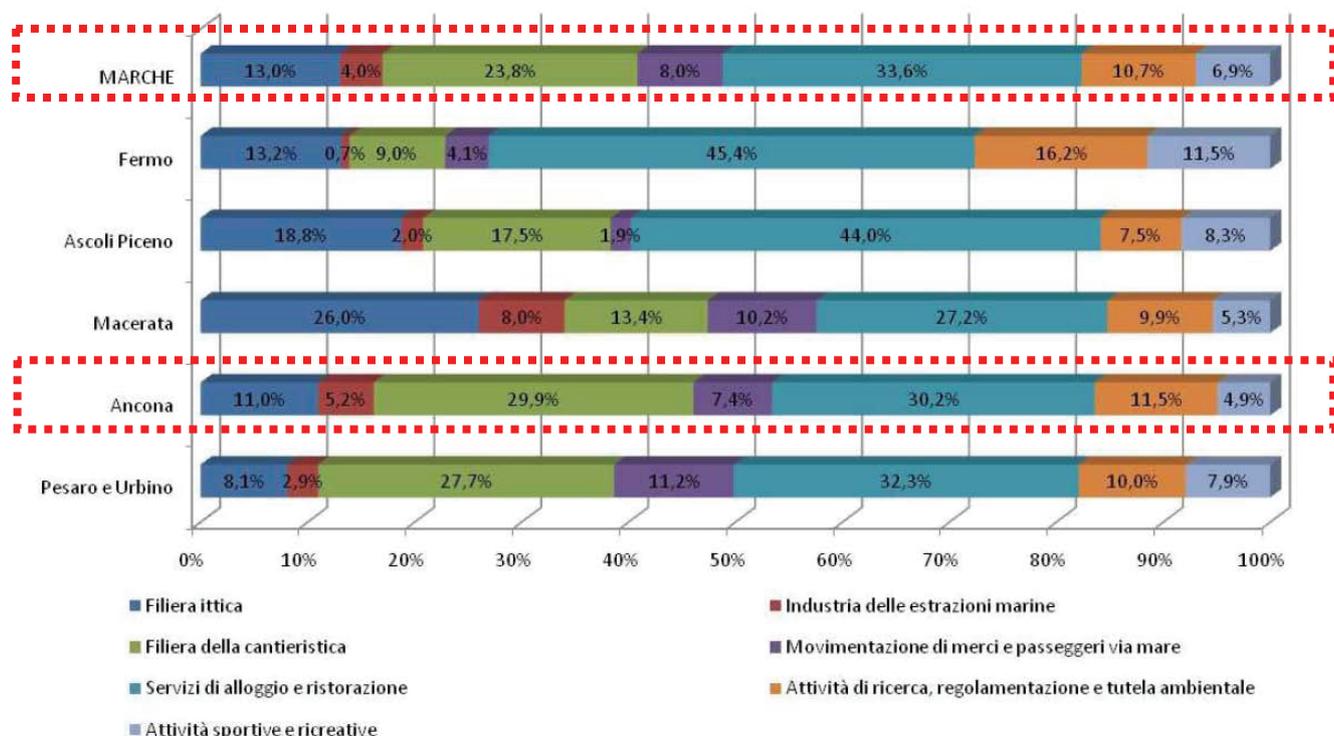
Le diverse attività economiche che concorrono a definire l'economia del mare, secondo l'approccio utilizzato, producono valore aggiunto e occupazione in misura molto diversificata sul territorio italiano, come è evidenziato dal grafico 2, che rappresenta la composizione strutturale del valore aggiunto dell'economia del mare per settore di attività.

*Graf. 1 – Struttura settoriale del valore aggiunto dell'economia del mare, per ripartizione geografica,
(anno 2011 composizione percentuale, Fonte: Unioncamere-CamCom)*



Allo stesso modo, può essere rappresentato graficamente anche il territorio marchigiano, nella sua articolazione provinciale.

Graf. 2 – Struttura settoriale del valore aggiunto dell'economia del mare delle Marche per provincia, anno 2011 (composizioni percentuali), Fonte: Unioncamere-CamCom





È possibile notare immediatamente che nelle Marche si riscontra un contributo particolarmente rilevante alla creazione del valore aggiunto dell'economia del mare per quanto riguarda la filiera della cantieristica, con una quota del 23,8% (contro una media nazionale del 15,9%), la filiera ittica, che contribuisce per il 13,0% al valore aggiunto "blu" regionale (la quota italiana si ferma al 7,5%) e i servizi di alloggio e ristorazione, dove la quota è del 33,6% (a fronte della media italiana attestata al 31,0%).

Al contrario, le quote regionali sono inferiori alla media italiana per quello che concerne l'industria delle estrazioni marine (4,0% contro 6,0%), per la movimentazione di merci e passeggeri via mare (8,0% contro 15,5%), per l'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (10,7% contro 18,0%).

Un differenziale poco significativo si rileva infine per le attività sportive ricreative, le quali per le Marche incidono per il 6,9% mentre per l'Italia la quota è del 6,0%.

La provincia di Ancona, a sua volta, riflette molto da vicino la composizione del valore aggiunto dell'economia del mare che i dati fanno emergere con riferimento al contesto marchigiano, con qualche eccezione riferita in particolare al settore della cantieristica.

La cantieristica marchigiana si concentra infatti in due poli: nella provincia di Ancona e in quella di Pesaro e Urbino, paragonabili in termini assoluti di valore aggiunto prodotto, con 141,4 milioni di euro per Ancona e 130,6 milioni di euro per Pesaro e Urbino, che assieme costituiscono circa l'80% del valore aggiunto del settore nelle Marche.

L'importanza della cantieristica dorica è dimostrata anche dal fatto che nel 2011 ogni 10 euro di valore aggiunto "creato dal mare", tre provengono dalla produzione, lavorazione, commercio di natanti e settori connessi, una specializzazione quindi che nella provincia di Ancona sfiora il 30%, percentuale pari a quasi due volte la media nazionale. La provincia di Pesaro e Urbino si ferma al 27,7%.

L'altra specializzazione rispetto al contesto nazionale dell'economia del mare regionale, invece, quella della filiera ittica, pur presente nella provincia di Ancona dove incide per l'11,0% (in valore assoluto 52 milioni di euro) in misura chiaramente superiore alla media italiana (7,5%), appare particolarmente rilevante in termini relativi nella provincia di Macerata, dove incide per oltre un quarto del valore aggiunto "blu" (a fronte di un valore assoluto di 44 milioni di euro).

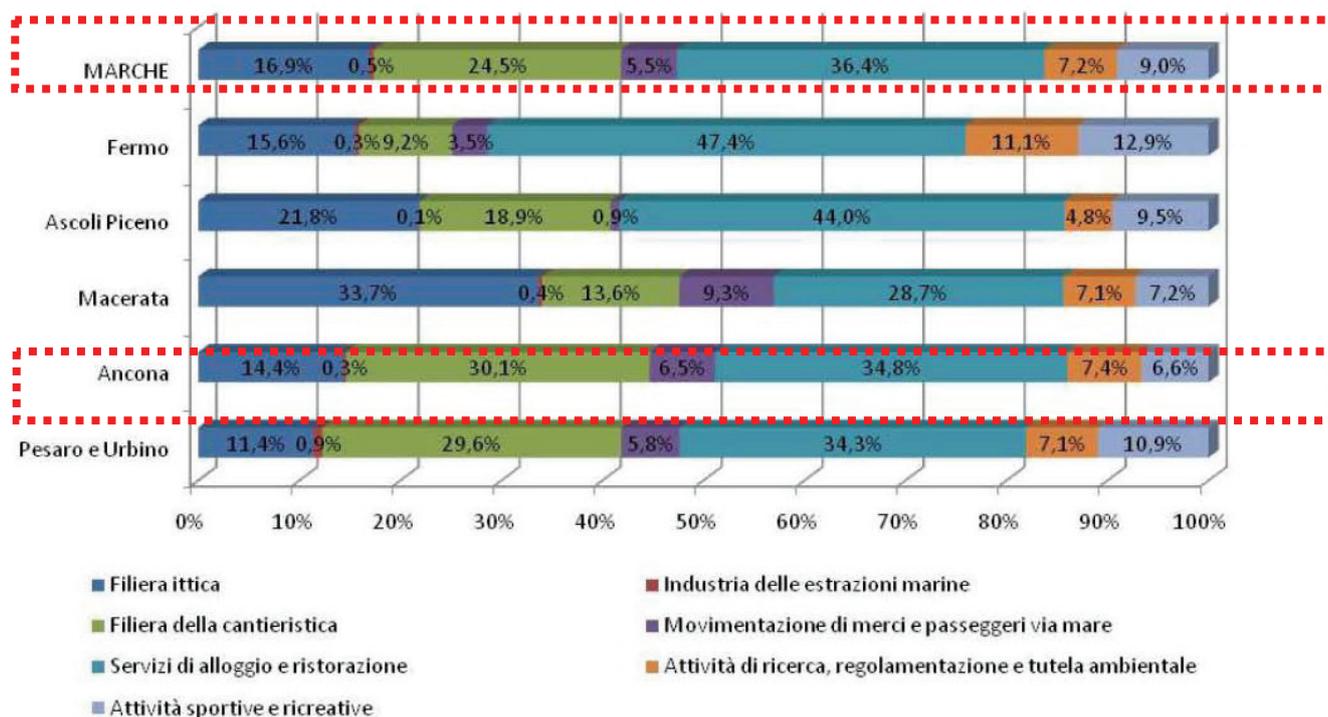
Per la provincia di Ancona non sembra invece si possa parlare di specializzazione, per quello che concerne il settore delle attività di alloggio e ristorazione legate alla presenza del mare, infatti benché esse coprano una quota di assoluto rilievo del valore aggiunto provinciale, pari al 30,2% (dunque più ancora della cantieristica), tale quota risulta essere inferiore sia a quella media regionale (33,6%), sia a quella della più contenuta quota nazionale (31%). Non si tratta di differenziali di grande rilievo, ma di sicuro sono valori lontanissimi da quello ad esempio di una delle capitali del turismo balneare di massa, la vicina Rimini, dove la quota è del 73,2%.

Nella movimentazione di merci e di passeggeri, si evidenzia il ruolo della provincia di Pesaro e Urbino, cui si deve il 46,7% del valore aggiunto regionale di settore, mentre la provincia di Ancona non riesce a far valere la sua posizione di capoluogo di regione e si ferma a 34,8 milioni di euro (30,8% del totale regionale), con un'incidenza sul valore aggiunto provinciale dell'economia del mare pari al 7,4%, di poco inferiore rispetto alla media regionale, ma lontanissimo dalla media nazionale del 15,5%.

In tema di industrie estrattive, non si evidenziano particolari specializzazioni per la provincia di Ancona (5,2%). Considerazione analoga può essere fatta anche con riferimento alle attività sportive e ricreative con la provincia di Ancona al 4,9%, mentre la media italiana è pari a 6,1%. Un differenziale piuttosto consistente separa invece l'Italia dal nostro territorio quando si prende in considerazione le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: infatti la quota nazionale è pari al 18,0%, mentre nella provincia di Ancona si scende all' 11,5%.

Il Secondo rapporto sull'economia del mare evidenzia come a livello nazionale la distribuzione dell'occupazione tra i diversi settori dell'economia "blu" segua piuttosto fedelmente quella del valore aggiunto: tale evidenza si riscontra anche con riferimento alla provincia di Ancona e alle Marche. Nella provincia di Ancona le attività economiche legate alla presenza e all'utilizzo del mare, nel 2011 hanno comportato l'impiego di circa 9.800 occupati, il 4% dell'occupazione complessiva provinciale.

Graf. 3 – Struttura settoriale dell'occupazione dell'economia del mare delle Marche per provincia, anno 2011 (composizioni percentuali), Fonte: Unioncamere-CamCom



Al settore turistico, con i servizi di alloggio e ristorazione, fa capo a quota più consistente di occupati "dal mare": si tratta di termini assoluti di circa 3.400 unità, che rappresentano il 34,8% dell'occupazione dell'economia del mare provinciale. Numerosità analoga è riferibile alla filiera della cantieristica con circa tremila occupati, corrispondenti ad una quota del 30,1%: la specializzazione produttiva del settore riscontrata in termini di valore aggiunto è quindi confermata anche sotto il profilo occupazionale, tuttavia è noto che questo settore negli ultimi tempi sta risentendo fortemente gli effetti della fase recessiva avviatasi a fine 2011, con un



notevole incremento del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, i cui esiti dovranno essere verificati nei mesi a venire.

L'altra specializzazione della provincia, decisamente meno spiccata rispetto a quella della cantieristica, individuata nella filiera ittica, fornisce occupazione per 1.400 unità circa, valore che in termini relativi equivale al 14,4% dell'occupazione nell'economia del mare provinciale. Si tratta infatti di un settore con un'intensità di lavoro sicuramente superiore a quella della cantieristica, ma anche a quella del settore turistico.

Caratteristica opposta, in termini di intensità di lavoro, si riscontra invece nell'industria delle estrazioni marine: nella provincia di Ancona ciò significa un peso esiguo in termini di occupazione, pari allo 0,3%.

Infine, le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, come pure le attività sportive e ricreative, ma anche la movimentazione di merci e passeggeri via mare, raccolgono ciascuno circa 600-700 unità lavorative, corrispondenti a quote tra il 6,5% e il 7,5%. Tali attività non presentano peculiarità di rilievo rispetto ai dati nazionali.

L'economia del mare ha dato buona prova di sé nel difficile triennio 2009-2011: in Italia il valore aggiunto (in termini nominali) che essa ha prodotto è cresciuto in tale periodo del 3,4% quasi un punto percentuale in più rispetto alla crescita dell'intera economia, ma è soprattutto in termini occupazionali che è interessante osservare come la crescita del valore aggiunto si sia accompagnata anche ad un ampliamento della base occupazionale dell'1,4%, in controtendenza con l'andamento dell'occupazione complessiva che invece ha registrato una flessione dello 0,4%. L'andamento è in realtà diversificato dal punto di vista settoriale, come è riportato nella tabella 2. Quasi tutti i settori hanno realizzato una crescita del valore aggiunto prodotto, anche se non sempre superiore a quello della media dell'economia italiana. Solamente la cantieristica fa registrare un decremento dello 0,8%. In termini occupazionali, invece, mentre i settori tradizionali (filiera ittica, industria delle estrazioni marine e filiera della cantieristica) vedono contrarsi la propria occupazione, per tutti gli altri si assiste al contrario ad una crescita del numero di occupati.

Tab. 2 - Andamento del valore aggiunto e dell'occupazione nel periodo 2009-2011 dell'economia del mare, per settore - Italia

Settori	Valore aggiunto Variazioni percentuali	Occupazione Variazioni percentuali
Filiera ittica	5	-2,8
Industria delle estrazioni marine	21,6	-6,8
Filiera della cantieristica	-0,8	-6,2
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	6,6	0,1
Servizi di alloggio e ristorazione	2,1	2,8
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	1	13,7
Attività sportive e ricreative	3,3	2
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	3,4	1,4
Totale economia	2,5	-0,4

Fonte: Unioncamere-CamCom



Non disponendo di dati analoghi a livello regionale e provinciale (nel rapporto il massimo livello di dettaglio pubblicato è relativo alle quattro macroaree in cui è suddivisa l'Italia), non è possibile far altro che qualche ragionevole supposizione.

Nella provincia di Ancona si è potuto apprezzare il notevole apporto che il settore della cantieristica ha fornito alla creazione del valore aggiunto nell'ambito dell'economia del mare locale nel 2011, apporto che lo ricordiamo ha sfiorato il 30%. È pertanto presumibile che l'andamento negativo riscontrato a livello nazionale nel periodo 2009-2011 con riferimento al trend del valore aggiunto abbia riguardato anche la cantieristica locale, con effetti maggiormente negativi sul valore aggiunto dell'economia del mare legati proprio alla sua notevole incidenza nella provincia di Ancona. Tale supposizione può essere rafforzata dalla constatazione che nel Centro Italia il valore aggiunto del settore è diminuito nello stesso periodo del 2%, dunque in misura superiore che nella media nazionale.

La specializzazione produttiva della provincia di Ancona potrebbe in sintesi aver penalizzato la performance dell'economia del mare del nostro territorio. Tale effetto potrebbe essersi prodotto anche a livello occupazionale.

Le imprese dell'economia del mare

La creazione di valore aggiunto e di occupazione "dal mare" si deve in larghissima parte ad attività di natura imprenditoriale, che alla fine del 2012 sono in Italia poco meno di 211mila, numero che corrisponde ad un'incidenza del 3,5% delle imprese italiane. Di queste, oltre i tre quarti sono dislocate nei comuni costieri, a testimoniare il fortissimo legame di queste attività con la presenza del mare. Legame fortissimo, ma non assoluto, se si considera ad esempio il caso della cantieristica, settore di rilievo nella regione lombarda, totalmente priva di accessi al mare.

Le imprese legate al mare rappresentano una quota più rilevante delle imprese totali nel Centro Italia e nel Sud e Isole, in ambedue le aree costituiscono infatti il 4,4% del tessuto imprenditoriale, mentre la quota si abbassa nel Nord-Ovest (2,0%) e nel Nord-Est (2,9%). La regione con l'incidenza maggiore è la Liguria (9,1%), quella con l'incidenza minore è invece il Trentino Alto-Adige (0,5%).

Nelle Marche si contano 7.310 imprese che trovano nel mare la loro ragion d'essere, tale numero corrisponde ad un'incidenza sulle imprese regionali totali pari al 4,1%, valore di poco inferiore alla media del Centro Italia e comunque superiore alla media italiana.

La provincia di Ancona, a sua volta, con 2.116 imprese con attività legata al mare, presenta un'incidenza del 4,5%, superiore alla media regionale, ma inferiore a quella riscontrata in ambito marchigiano per le province dei Pesaro e Urbino (5,2%) e di Ascoli Piceno (5,0%). Allargando lo sguardo a comprendere tutte le province italiane, la posizione della provincia di Ancona (38esima) non appare particolarmente significativa, solamente le prime cinque province (nell'ordine Rimini, Livorno, la Spezia, Olbia-Tempio e Trieste) si segnalano per un'incidenza delle imprese del mare rispetto al totale dell'economia superiore al 10%).

Tab. 3 – Numero di imprese registrate dell'economia del mare, valori assoluti e composizione percentuale al 31.12.2012, per settore - provincia di Ancona, Fonte: Unioncamere-CamCom

Settori	Valore Comp. Settori	
	assoluto	percentuale
Filiera ittica	381	18,00%
Industria delle estrazioni marine	1	0,00%
Filiera della cantieristica	459	21,70%
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	147	6,90%
Servizi di alloggio e ristorazione	709	33,50%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	35	1,70%
Attività sportive e ricreative	349	16,50%
Attività marine non classificabili	35	1,70%
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	2.116	100,00%

La composizione strutturale dell'economia "blu" della provincia di Ancona attribuisce un terzo delle sue imprese ai servizi di alloggio e ristorazione, percentuale analoga a quella media nazionale, oltre un quinto al settore della cantieristica e un 18% alla filiera ittica. Di rilievo anche la presenza delle attività sportive e ricreative, 16,5%. La movimentazione di merci e passeggeri via mare costituisce il 6,9%. Ridotta è la presenza delle altre attività, come d'altro canto rilevabile a livello nazionale.¹⁹

I settori che compongono l'economia del mare hanno diverse caratteristiche, se si affiancano i tre indicatori sinora considerati, vale a dire l'incidenza in termini di imprese, di valore aggiunto e di occupazione. Il Secondo Rapporto ne ricava tre gruppi: quello dei settori con incidenza delle imprese superiore a quelle del valore aggiunto e dell'occupazione (filiera ittica e attività ricreative e sportive), quello dei settori con incidenza simile di tutti e tre gli indicatori (filiera cantieristica e servizi turistici legati all'alloggio e alla ristorazione), e, infine, quello dei settori con incidenza delle imprese inferiore a quelle del valore aggiunto e dell'occupazione (industria delle estrazioni marine, movimentazione di merci e passeggeri via mare, Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale).

Indagando questa correlazione a livello locale emergono alcuni elementi di omogeneità con quanto riscontrato a livello nazionale, ma anche alcune peculiarità. Anche nella provincia di Ancona i settori che si distinguono per un contributo al sistema economico maggiore in termini di numerosità delle imprese piuttosto che di valore aggiunto e occupazione sono quelli della filiera ittica, delle attività ricreative e sportive.

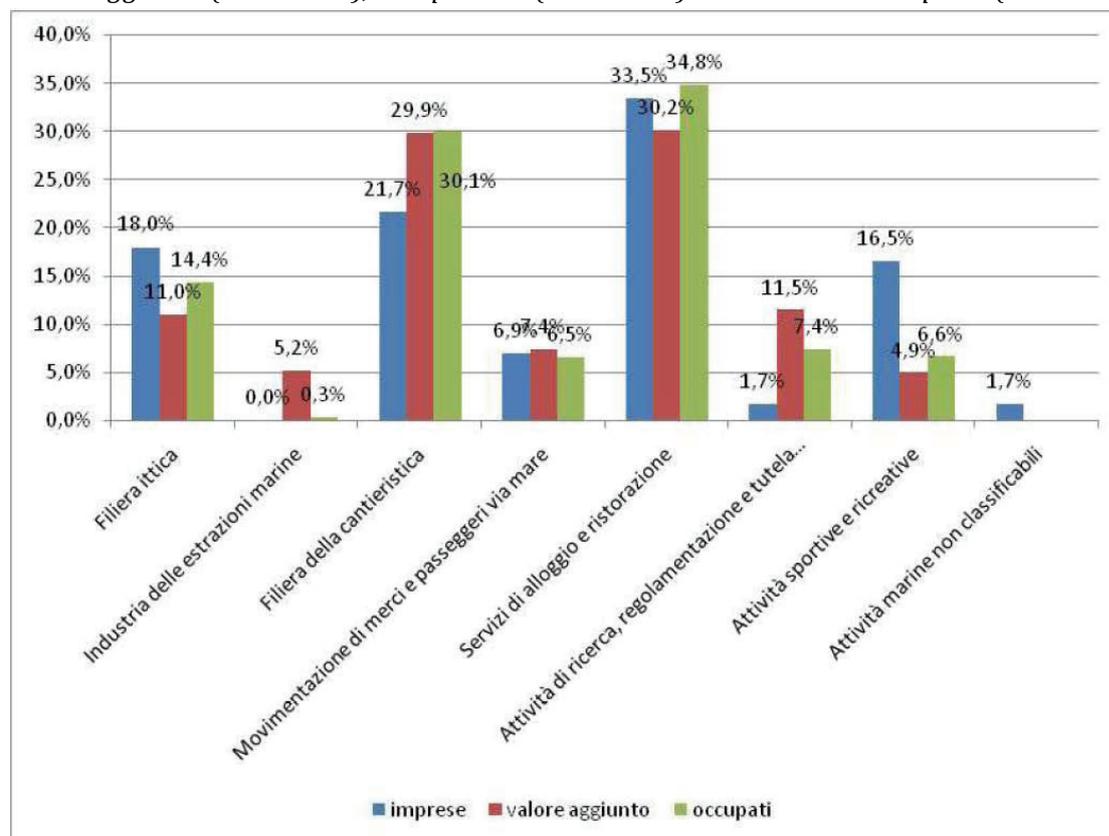
¹⁹Infatti è minoritaria la presenza di attività della pubblica amministrazione, quali quelle della marina militare, delle capitanerie di porto, delle autorità portuali, nonché delle attività previdenziali/assicurative dei lavoratori marittimi* (pag. 28 del Secondo Rapporto).

I settori che si caratterizzano invece per apporti simili in tutti e tre gli indicatori sono la movimentazione di passeggeri e merci via mare e i servizi di alloggio e ristorazione, mentre del terzo gruppo di settori, con un contributo al sistema economico locale in termini di numerosità delle imprese meno rilevante rispetto a quello in termini di valore aggiunto fanno parte i rimanenti, vale a dire la filiera della cantieristica, l'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, nonché quella delle estrazioni marine.

Rispetto a risultati che l'analogo confronto ha prodotto a livello nazionale, vale la pena di soffermarsi sui punti di differenziazione, rinviando per i settori omogenei alla lettura del rapporto nazionale.

In primo luogo è importante esaminare il caso della cantieristica, per l'importanza che, come è emerso nelle pagine precedenti, essa riveste nella provincia di Ancona: a livello nazionale essa rientra nel gruppo dei settori con contributi analoghi in termini di tutti e tre gli indicatori, tuttavia già in tale sede tale evidenza viene ricondotta ad effetto della crisi di settore, che pare aver inciso in termini di valore aggiunto e di occupazione prodotti, ma non in termini di struttura imprenditoriale, attribuendo dunque a questo settore come reale gruppo di appartenenza quello con un'incidenza minore di imprese piuttosto che di valore aggiunto e di occupazione. Sembra quindi che a livello locale, tali effetti non si siano dispiegati e che quindi il settore mantenga qui ancora le sue caratteristiche "normali".

Graf. 4 – Composizione percentuale dell'economia del mare dell'Area Vasta, per settore, in termini di valore aggiunto (anno 2011), occupazione (anno 2011) e numerosità di imprese (31.12.2012).



Fonte: Unioncamere-CamCom

Il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare, invece, che a livello locale abbiamo visto inserirsi perfettamente nel gruppo con valori omogenei in termini di incidenza delle imprese, del valore aggiunto e dell'occupazione, nel contesto nazionale mostra un differenziale positivo tra incidenza in termini di valore aggiunto e di occupazione, rispetto all'incidenza delle imprese, ricondotto in parte ad un'elevata capacità moltiplicativa²⁰.

Tale difformità induce a supporre una sorta di "arretratezza" del settore a livello locale, che non consente alle imprese del territorio dorico di sfruttare tutte le potenzialità a disposizione. In un settore in cui appare di cruciale importanza il collegamento tra le diverse modalità di trasporto, ciò potrebbe in parte essere dovuto anche ai problemi che da diversi anni affliggono lo sviluppo dell'intermodalità nel territorio dorico.

Le imprese dell'economia del mare hanno affrontato questi anni di crisi (2009-2012) dando prova di una capacità di resistenza e di una vitalità superiore a quella del tessuto imprenditoriale italiano nel suo complesso. Quest'indicazione viene sottolineata dal rapporto, e in termini numerici è sintetizzata da una crescita del numero delle imprese registrate dell'economia del mare nei quattro anni considerati pari a +3,4%, mentre il tessuto produttivo nel complesso ha evidenziato una sostanziale tenuta piuttosto che una crescita vera e propria (+0,1%).

Anche in questo caso purtroppo non sono disponibili i dati a livello provinciale. Tuttavia è interessante riprendere alcune considerazioni avanzate nel rapporto relativamente ai settori che corrispondono alla specializzazione dorica. Il rapporto, esaminando le crescita imprenditoriale nel periodo 2009-2012 nel dettaglio settoriale, consente infatti di verificare che gli unici due settori in cui si riscontra una diminuzione del numero delle imprese sono proprio quelli delle filiere della pesca (-3,1%) e della cantieristica (-3,3%), settori che sono stati individuati in precedenza come due specializzazioni della provincia di Ancona.

Tab. 4 – Numero delle imprese registrate dell'economia del mare nel periodo 2009-2012, per settore -Italia, Fonte: Unioncamere-CamCom

Settori	Valore assoluto	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
	Anno 2012	Anni 2009-2012	Anni 2009-2012
Filiera ittica	41.633	-1341	-3,1
Industria delle estrazioni marine	729	--	--
Filiera della cantieristica	32.130	-1109	-3,3
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	17.862	437	2,5
Servizi di alloggio e ristorazione	67.178	2856	4,4
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	6.307	401	6,8
Attività sportive e ricreative	29.369	2543	9,5
Attività marine non classificabili	15.660	-	--
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	210.867	6866	3,4
Totale economia	6.093.158	8053	0,1

²⁰ Unioncamere-CamCom, Secondo rapporto sull'Economia del Mare, 2013, pag. 29.



Ed è importante evidenziare anche che tali settori non fanno riscontrare contrazioni della base imprenditoriale in tutto il territorio italiano, infatti l'area del Nord-Est appare comunque in crescita (lieve nel caso della filiera ittica (+0,3%), più consistente in quello della cantieristica (+2,5%). Il riferimento territoriale più prossimo al territorio della provincia di Ancona, il Centro Italia fa rilevare riduzioni del tessuto imprenditoriale di questi due settori più accentuate della media nazionale: per la filiera ittica il valore è -3,5%, per la cantieristica, -4,1%.

Si conferma quindi anche sotto questo profilo la necessità di guardare con assoluta attenzione le difficoltà attraversate in particolare dalla cantieristica dorica, considerato che questo settore, anche se solamente con riferimento ai livelli territoriali superiori rispetto a quello provinciale, mostra andamenti negativi di tutti e tre i principali indicatori economici considerati: valore aggiunto occupazione e numerosità delle imprese.

La capacità di attivazione sul resto dell'economia

Il Secondo Rapporto sull'Economia del Mare, realizzato da CamCom per Unioncamere nel 2013, si spinge fino a stimare il moltiplicatore dell'economia del mare sul resto dell'economia italiana: per ogni euro prodotto dalle attività che compongono l'economia del mare se ne attiverrebbero nel resto dell'economia altri 1,9 con riferimento al 2011. Complessivamente l'intera filiera del mare avrebbe quindi prodotto 118,3 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2011, pari all'8,4% del totale. Ovviamente non tutti i settori che compongono l'economia del mare hanno la medesima capacità di attivare a monte e a valle dei rispettivi processi produttivi la creazione di ulteriore valore aggiunto da parte degli altri settori economici. Inoltre esistono differenze territoriali legate non solamente alle specializzazioni del mare di ciascun territorio, ma anche presumibilmente al diverso contesto esterno in cui le imprese sono inserite.

Nel rinviare per l'esame dettagliato di questi aspetti all'interessante lettura del Secondo Rapporto, preme qui sottolineare alcuni punti da esso evidenziati che appaiono particolarmente rilevanti in riferimento alla provincia di Ancona. Nel Centro Italia, il moltiplicatore dell'economia del mare risulta infatti essere a pari a 1,8, valore allineato alla media nazionale, ma inferiore ai valori più elevati del Nord-Ovest (2,2) e del Nord-Est (2,3). Il Sud e le Isole si collocano su un valore inferiore, pari a 1,5%. Le Marche, con 1,7 euro di valore aggiunto attivato sul resto dell'economia, risultano assai vicine alla media della ripartizione geografica di riferimento.

Il confronto tra i moltiplicatori dei diversi settori dell'economia del mare per dettaglio di area geografica evidenzia inoltre valori sostanzialmente allineati tra le diverse aree per quello che riguarda la filiera ittica e le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, mentre una diversificazione maggiormente significativa viene riscontrata per gli altri settori. In particolare, per quello che riguarda il Centro Italia i valori sono sempre inferiori alla media italiana di uno o due decimi di punto percentuale, tranne che per l'industria estrattiva marina, per la quale il valore è pari 0,9 euro contro una media nazionale di settore di 1,2 euro. Maggiormente penalizzante risulta invece il confronto con le aree del Nord-Ovest e del Nord-Est che si contendono il primato nei diversi settori: il Nord-Ovest primeggia in quello della cantieristica e in quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, i due settori tra l'altro che presentano valori più



elevati degli altri in termini di moltiplicatori nella media nazionale, mentre il Nord-Est presenta valori comparativamente superiori per tutti gli altri settori.

Esistono dunque margini di sviluppo per l'economia del mare marchigiana (e quindi anche provinciale) in molti dei settori dell'economia del mare, margini ancor più rilevanti nel caso dei settori con la maggiore interconnessione con il resto dell'economia e dunque con la maggiore potenzialità di indurre creazione di valore aggiunto fuori di sé e fuori dell'economia del mare, come ad esempio è il caso della filiera della cantieristica, tanto più che essa risulta decisamente importante nell'ambito dell'economia del mare provinciale.

D'altro canto, occorre anche considerare la possibilità che, in fasi di difficoltà congiunturale, in cui può prodursi una contrazione del valore aggiunto nel settore, il moltiplicatore amplifichi gli effetti di tale difficoltà sul resto dell'economia, qualora i settori a monte e a valle della filiera non siano in grado di diversificare opportunamente in caso di necessità le rispettive relazioni commerciali.

I rapporti commerciali con l'estero

Come evidenziato nel Secondo Rapporto sull'Economia del mare, non tutti i settori che lo compongono, considerata la loro natura, danno luogo ad esportazioni. Quelli per i quali si realizzano vendite all'estero fanno capo alla filiera ittica, alla cantieristica e in parte anche all'industria estrattiva marina. Nel 2012, ultimo dato disponibile grazie alle rilevazioni dell'ISTAT, "le esportazioni dell'economia del mare ammontano a 4,6 miliardi di euro"²¹, equivalenti all'1,2% delle esportazioni totali dell'Italia. In un'ottica dinamica di medio periodo, rispetto al 2007, anno precedente la crisi economica internazionale, il Secondo Rapporto curato da CamCom per Unioncamere rileva tuttavia una variazione percentuale media annua di -6,4%, in controtendenza rispetto all'andamento debolmente crescente (+1,3%) delle esportazioni italiane complessive.

Malgrado tutte le componenti delle esportazioni "blu" abbiano registrato variazioni percentuali medie negative, la perdita di terreno delle esportazioni dell'economia del mare è prevalentemente imputabile al settore della cantieristica, che fa registrare una variazione percentuale media annua di -8,1%. La rilevanza di tale riduzione può essere valutata in tutta la sua portata se si considera che nel 2012 alla filiera della cantieristica fanno capo più di 7 euro su 10 delle esportazioni relative all'economia del mare italiana. Il 2012 infine è stato per tutti i settori del mare un anno particolarmente negativo: la filiera della cantieristica, per citare un dato del Rapporto, ha perso rispetto all'anno precedente ben il 26,7% delle sue esportazioni.

Dalla lettura del rapporto emerge inoltre un quadro territoriale che a livello provinciale "si caratterizza per un'elevata concentrazione dell'attività produttiva"²², in particolare con riferimento alla cantieristica.

Anche per questo motivo, è di estremo interesse osservare come la provincia di Ancona compaia tra le prime venti province per valore nominale delle esportazioni delle attività core sia della filiera ittica sia di quella cantieristica.

Nel caso della filiera ittica²³ le esportazioni nominali del 2012 sono state pari a 15,6 milioni di euro (settimo posto della classifica delle province italiane): per inquadrare meglio la performance

²¹ Unioncamere-CamCom, Secondo rapporto sull'Economia del Mare, 2013, pag. 58.

²² Unioncamere-CamCom, Secondo rapporto sull'Economia del Mare, 2013, pag. 59

²³ Corrispondente alle attività core: attività economica della pesca (codice 03.1) e dell'acquacoltura (codice 03.2) e della lavorazione e conservazione di pesce crostacei e molluschi (codice 10.2), secondo la classificazione ATECO 2007



dorica si pensi che al primo posto si trova saldamente la provincia di Como (86,6 milioni di euro), seguita da quelle di Udine (39,9 milioni di euro) e Rovigo (38,8 milioni di euro).

Nel caso della cantieristica²⁴ la provincia di Ancona si colloca all'ottavo posto con 95,4 milioni di euro di valore per le vendite all'estero di navi e imbarcazioni nel 2012, in una graduatoria che vede al primo posto la provincia di Gorizia (554,4 milioni di euro), seguita da Genova (490,4 milioni di euro) e Lucca (400,7 milioni di euro).

Diversi sono i risultati che i dati producono con riferimento alla specializzazione dei territori: per la provincia di Ancona l'incidenza percentuale delle attività core della filiera ittica sul totale delle esportazioni provinciali risulta essere pari a 0,44%. In questo caso la graduatoria è capeggiata dalla provincia di Vibo Valenzia (12,9%), mentre le prime venti posizioni si chiudono con tre province (Verbano-Cusio-Ossola, Pescara e Crotone) con un indice di 0,6%. La provincia di Ancona resta quindi esclusa dalle prime venti posizioni e non appare particolarmente specializzata in questo settore.

Con riferimento alle attività core della cantieristica, invece, Ancona si trova in dodicesima posizione, grazie ad un valore dell'incidenza relativa pari a 2,7%. Al primo posto si ritrova la provincia di Gorizia (40,5%) seguita da La Spezia (22,2%) e da Lucca (12,4%). Si conferma dunque anche attraverso questi dati quanto in precedenza osservato, vale a dire la presenza di un certo livello di specializzazione nel settore della cantieristica (senza purtroppo poter distinguere tra cantieristica navale e nautica da diporto, per mancanza di dettaglio nella disponibilità dei dati), lontano tuttavia dai livelli assai notevoli delle province che primeggiano in questo particolare settore.

Gli ultimi dati disponibili quindi ci restituiscono un'immagine dell'economia del mare della provincia di Ancona di rilievo anche sotto il profilo delle esportazioni, con un'incidenza complessiva sull'economia provinciale del 3,1%, valore superiore alla media nazionale (1,2%) e probabilmente sottostimato, considerato che il dato nazionale include tutte le attività dell'economia della filiera ittica e di quella della cantieristica, oltre a quelle delle attività di estrazioni marine, e non solo le attività core come nel caso dei dati provinciali. Inoltre, in misura ancora superiore che a livello nazionale, la cantieristica esprime un peso prevalente nell'ambito delle esportazioni "blu": essa costituisce infatti circa l'86% delle esportazioni dell'economia del mare della provincia dorica (contro un valore nazionale, si ricorda, superiore al 70%).

Queste considerazioni, spingono ad approfondire l'esame in un'ottica temporale di breve e di medio periodo, che offre ulteriori interessanti spunti di riflessione.

Le attività core della filiera ittica della provincia di Ancona, che si è visto valere 15,6 miliardi di euro nel 2012, fanno registrare rispetto al 2011 una variazione percentuale del valore nominale in diminuzione dell' 11,9%, valore allineato a quello nazionale di settore, comprensivo quest'ultimo anche delle attività non core. Pur nella diversità dei dati, quello che appare è tuttavia un'omogeneità di tendenza e probabilmente anche di intensità.

Analogamente, per quello che riguarda la cantieristica, il valore provinciale del 2012 (95,4 milioni di euro) fa riscontrare una forte diminuzione su base annua, pari a - 24,0% (il dato nazionale, sempre riferito all'intera filiera della cantieristica, attività non core comprese, è leggermente più alto, -26,7%).

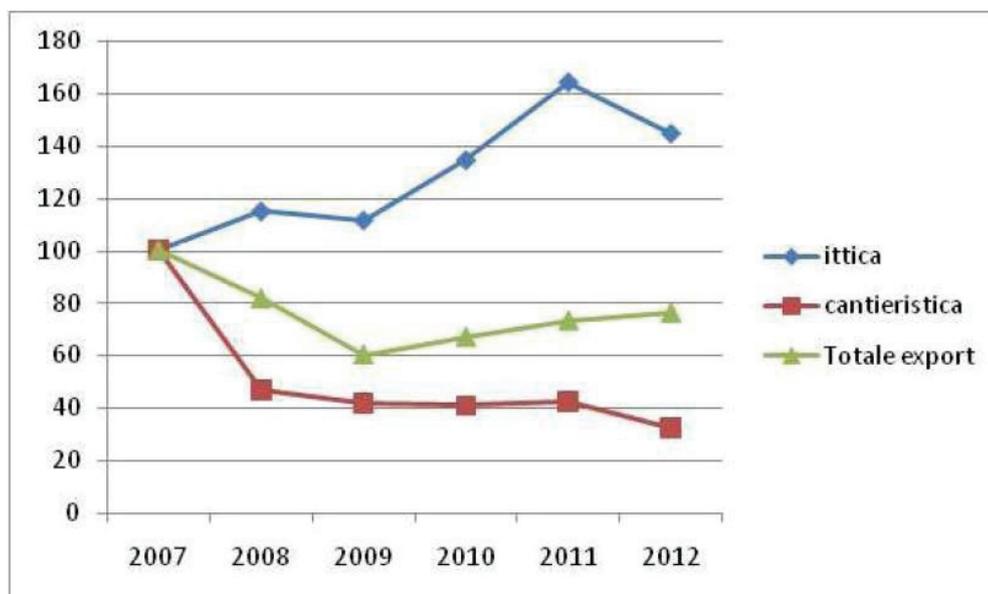
²⁴Corrispondente alle attività core: attività economica di costruzione di navi e imbarcazioni (codice 30.1), cui si aggiunge quella di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive (codice 30.1), secondo la classificazione ATECO 2007.

Ampliando l'orizzonte temporale fino a comprendere il 2007, anno precedente la crisi economica finanziaria internazionale, che ha successivamente causato un crollo del commercio mondiale nel 2009, emergono elementi ulteriori.

Le attività ittiche core nella provincia di Ancona si segnalano per una variazione percentuale media annua (2007-2012) positiva del 7,6% a fronte di una sostanziale stabilità nazionale (-0,3% la variazione percentuale media annua dello stesso periodo, pur nella diversità di definizione del settore), mentre la cantieristica provinciale conferma il trend negativo, con una variazione percentuale media annua riferita all'intero periodo pari a -20,3%, di intensità chiaramente superiore a quella nazionale (-8,1%).

Questi andamenti relativi alla provincia di Ancona sono efficacemente illustrati dal punto di vista grafico nella seguente figura:

Graf. 5 - Andamento delle esportazioni provinciali totali, della settore ittico e della cantieristica - numeri indice (2007=100) del periodo 2007-2012



Fonte: Istat, Coeweb Elaborazioni: Ufficio Statistica e studi, Camera di Commercio di Ancona

Fatto 100 il valore delle esportazioni di ciascun settore nel 2007, l'andamento del numero indice nei diversi anni indica chiaramente una forte diminuzione delle esportazioni provinciali nel 2008 e nel 2009, seguita da una parziale ripresa negli anni successivi. Anche la cantieristica evidenzia una nettissima caduta dell'export tra il 2008 e il 2009, seguita da una fase di stagnazione sui nuovi e ridotti livelli di export nel biennio 2010-2011, nel 2012 si registra poi un'ulteriore più modesta contrazione.

Al contrario invece il settore ittico si segnala per tutto il periodo per un andamento in controtendenza decisamente positivo, tranne che per l'ultimo anno di rilevazione, il 2012, in cui si registra un'inversione di tendenza. Poiché i dati disponibili lo consentono in questo caso, la scomposizione del settore ittico nelle attività della pesca e acquacoltura, da un lato, e della lavorazione e conservazione del pesce, crostacei e molluschi dall'altro, come indica chiaramente il

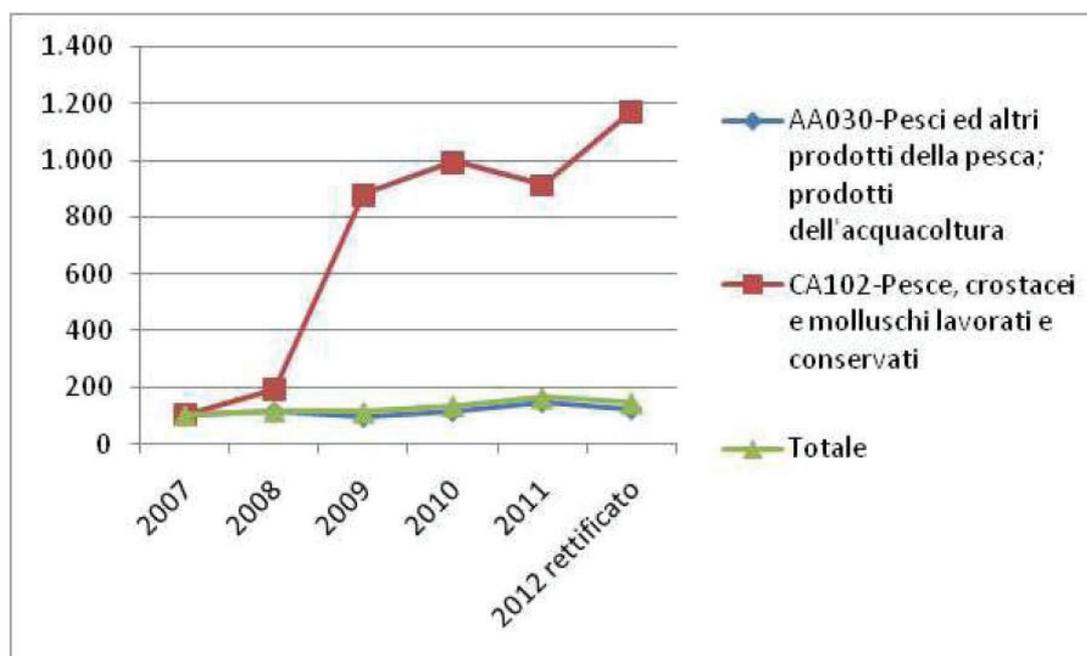
grafico 6, analogo al grafico 5, rappresenta un settore in cui il peso predominante è quello della pesca (la sua linea è infatti appiattita, fino ad essere praticamente coincidente¹³, con quella del settore nel suo complesso, su un andamento sostanzialmente crescente), mentre addirittura esplosiva appare la tendenza alla crescita nel comparto della lavorazione, tendenza che tuttavia, non può essere taciuto, parte da un valore del 2007 modesto, poco superiore ai 200 mila euro, per arrivare nel 2012 a circa 2,5 milioni di euro.

Volendo riassumere in un quadro di sintesi i principali risultati che emergono dall'analisi precedente, si può osservare che la proiezione all'estero delle imprese della cantieristica e del settore ittico della provincia di Ancona appare interessante, pur essendo sicuramente distante dalle performance raggiunte in termini assoluti e in termini relativi dalle province italiane di punta nei rispettivi settori. Ciò significa che esistono ovviamente margini di miglioramento che le imprese del nostro territorio possono cercare di sfruttare al fine di migliorare la propria competitività internazionale.

Tuttavia proprio il settore della cantieristica, quello indubbiamente che ha di gran lunga il maggior peso all'interno delle esportazioni dell'economia del mare, sia a livello nazionale sia a livello locale, appare da qualche anno in maggiore difficoltà. Tali difficoltà si sono acuite nel 2012, in particolar modo nella provincia di Ancona rispetto all'andamento medio nazionale. Al riguardo giova ricordare che il rapporto nazionale evidenzia come il mercato internazionale veda negli anni più recenti una crescente concorrenza da parte dei nuovi produttori asiatici, che si coniuga ad una fase di difficoltà del mercato stesso.

¹³ Si tenga tuttavia conto che l'appiattimento delle due linee risulta accentuato dalla necessità di contenere nel medesimo grafico anche i valori molto più elevati della terza linea.

Andamento delle esportazioni provinciali del settore ittico e delle sue componenti - numeri indice (2007=100) del periodo 2007-2012



Fonte: Istat, Coeweb Elaborazioni: Ufficio Statistica e studi, Camera di Commercio di Ancona



Al contrario, il settore della pesca vive una fase favorevole nella provincia di Ancona, malgrado il dato non positivo del 2012. Come sottolinea il Secondo Rapporto, si tratta di un settore che lega i suoi risultati più strettamente alla qualità, e che sotto questo profilo appare più facilmente difendibile. È auspicabile quindi che si intensifichino le azioni volte alla tutela della qualità, affinché il 2012 rappresenti solo una temporanea inversione di tendenza nell'ambito di un trend in precedenza costantemente orientato alla crescita.



APPENDICE

8- Schede di approfondimento *(Agg. 4 gennaio 2014)*

Il territorio dell'area vasta è attraversato da dinamiche intersettoriali che si possono configurare come opportunità che il progetto integrato di territorio è in grado di far emergere e valorizzare.

In questa appendice vengono riportate alcune letture tematiche settoriali non esaustive che integrano il report e permettono di arricchire ulteriormente la definizione dello scenario dell'offerta territoriale.

Questi aspetti, vengono raccolti in schede tematiche, e sono:

Scheda 1-La diffusione territoriale dell'universo dell'Alta Tecnologia nell'Area Vasta

Scheda 2 -Il distretto del mare

Scheda 3- Innovazione e Brevetti;Il legame tra Imprese ed istituti di formazione e ricerca nel territorio dell'Area Vasta

Scheda 4- Il ruolo dell'imprenditoria femminile nell'Area Vasta



Scheda 1

La diffusione territoriale dell'universo dell'Alta Tecnologia nell'Area Vasta

Studio prodotto con il contributo del Centro studi CNA, Ancona

1-Una analisi per macrosettore tecnologico di appartenenza: le principali caratteristiche del fenomeno nel territorio dell'Area Vasta

Obiettivo di questa scheda di approfondimento è di cogliere le performance delle imprese dell'AV distinguendole per contenuto tecnologico dei beni prodotti e per intensità di conoscenza dei servizi offerti. *L'approccio settoriale* adottato definisce i settori manifatturieri high-tech ed i settori dei servizi *knowledge intensive*. *Tale approccio ha utilizzato la Classificazione Statistica delle Attività Economiche (Ateco 2002) ad un livello di dettaglio di 2-3 digit, necessario alla definizione di quattro aggregati per i settori manifatturieri ("high-technology", "medium high- technology", "medium-low technology", "low technology") e di quattro aggregati per i servizi (High-tech knowledge-intensive services, Knowledge-intensive market services, Knowledge-intensive financial services, Other knowledge-intensive services)*

L'utilizzo di un approccio settoriale, pur con le limitazioni di natura metodologica in esso insite²⁵ garantisce la disponibilità di dati completi e aggiornati temporalmente, la confrontabilità delle informazioni a livello territoriale e settoriale, e la possibilità di integrazione degli archivi con dati provenienti da altre fonti statistiche e dalle fonti amministrative ufficiali.

Pertanto pur essendo consapevoli dei limiti di genericità si è scelto di operare con la classificazione Eurostat (Ateco 2002 - Nace Rev.1) come punto di partenza per le analisi con l'obiettivo di approfondire in seguito l'utilizzo di contributi metodologici all'analisi dei settori e delle imprese che prevedono una selezione più ristretta dei settori high-tech rispetto a quelli individuati con la classificazione Eurostat²⁶.

L'approccio di tipo settoriale viene dunque utilizzato nell'ambito delle analisi di contesto sull'universo di riferimento del nostro Osservatorio sulle imprese high-tech dell'Area Vasta Ancona Jesi al fine di produrre delle considerazioni generali a territoriale, sulle quali basare il passaggio metodologico verso l'approccio di tipo empirico a livello di impresa attraverso cui vengono presentati e discussi i risultati di alcune loro performance (fatturato, investimenti e costi). Il panel delle attività economiche ad alta tecnologia dell'Area Vasta di Ancona-Jesi è composto da 464 unità locali (pari al 57,4% del panel totale di imprese localizzate nell'area)

²⁵ L'adozione del settore di attività economica di appartenenza come unità di indagine costituisce un'ipotesi di generalizzazione particolarmente forte, nella misura in cui tende ad appiattire le differenze intra-settoriali e si mostra particolarmente rigida rispetto alle evoluzioni tecnologiche di settori, come quelli hightech, particolarmente dinamici.

²⁶ Per ridurre il grado di genericità delle classificazioni ufficiali quando l'unità di analisi è il contesto locale in letteratura sono state adottate alcune classificazioni (Lazzeroni, 2004; 2011) che prendono in considerazione esclusivamente i settori manifatturieri e dei servizi definiti come "medium high technology" e "high technology" (Cfr. Unioncamere Toscana, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, *L'alta tecnologia in Toscana*, 2° rapporto annuale, p.18, www.hightechtoscana.it)



appartenenti a settori che, per le proprie caratteristiche produttive, vengono annoverate fra le categorie della classificazione adottata.

Classificazione delle imprese localizzate nell'Area Vasta AN per contenuto tecnologico dei prodotti e per intensità di conoscenza dei servizi offerti - Tassonomia di Pavitt

Descrizione Tassonomia di Pavitt	Totale	Val. %
Manifatture a Bassa tecnologia	82	55,4
Manifatture a Medio - bassa tecnologia	31	20,9
Manifatture a Medio - Alta tecnologia	12	8,1
Manifatture a Alta tecnologia	23	15,5
<i>Totale manifatture</i>	148	100,0
Servizi tecnologici ad elevata conoscenza	11	3,5
Servizi di mercato ad elevata conoscenza	62	19,6
Servizi finanziari ad elevata conoscenza	5	1,6
Altri servizi	238	75,3
<i>Totale servizi</i>	316	100,0
Totale imprese secondo classificazione Pavitt	464	57,4

Classificazione delle imprese localizzate nell'Area Vasta AN per contenuto tecnologico dei prodotti e per intensità di conoscenza dei servizi offerti e per classi di addetti - Tassonomia di Pavitt

Descrizione Tassonomia di Pavitt	1	2	3-5	6 - 9	10 - 19	Tot.
	addetto	addetti	addetti	addetti	addetti	Imprese
Manifatture a Bassa tecnologia	30	20	20	10	2	82
Manifatture a Medio - bassa tecnologia	10	6	10	2	3	31
Manifatture a Medio - Alta tecnologia	2	3	4	2	1	12
Manifatture a Alta tecnologia	11	7	4	1		23
<i>Totale UL per contenuto tecnologico dei prodotti</i>	53	36	38	15	6	148
Servizi tecnologici ad elevata conoscenza	5	4		2		11
Servizi di mercato ad elevata conoscenza	39	10	6	5	2	62
Servizi finanziari ad elevata conoscenza	5					5
Altri servizi	126	56	42	11	3	238
<i>Totale UL per intensità di conoscenza dei servizi</i>	175	70	48	18	5	316
Totale imprese secondo classificazione Pavitt	228	106	86	33	11	464
	Val. %					
Manifatture a Bassa tecnologia	36,6	24,4	24,4	12,2	2,4	100,0
Manifatture a Medio - bassa tecnologia	32,3	19,4	32,3	6,5	9,7	100,0
Manifatture a Medio - Alta tecnologia	16,7	25,0	33,3	16,7	8,3	100,0
Manifatture a Alta tecnologia	47,8	30,4	17,4	4,3	0,0	100,0
<i>Totale UL per contenuto tecnologico dei prodotti</i>	35,8	24,3	25,7	10,1	4,1	100,0
Servizi tecnologici ad elevata conoscenza	45,5	36,4	0,0	18,2	0,0	100,0
Servizi di mercato ad elevata conoscenza	62,9	16,1	9,7	8,1	3,2	100,0
Servizi finanziari ad elevata conoscenza	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Altri servizi	52,9	23,5	17,6	4,6	1,3	100,0
<i>Totale UL per intensità di conoscenza dei servizi</i>	55,4	22,2	15,2	5,7	1,6	100,0
Totale imprese secondo classificazione Pavitt	49,1	22,8	18,5	7,1	2,4	100,0

2- Le principali performance delle imprese manifatturiere classificate per contenuto tecnologico

Il nesso tra livello delle tecnologie e capacità di affrontare la crisi è evidente per le microimprese dell'Area Vasta: le dinamiche del fatturato sono stabili e poi in progressiva sistematica crescita già dal 2010 per le microimprese manifatturiere dell'*Alta Tecnologia*²⁷. Le dinamiche del fatturato per le imprese manifatturiere a *medio e alta tecnologia*²⁸ risentono invece assai decisamente della crisi con il crollo del fatturato nel 2009 ma già nel 2010 si riprendono velocemente e con il 2011 registrano anch'esse il superamento dei livelli di domanda della fase precedente la crisi. Le imprese delle attività a *bassa tecnologia*²⁹ e a *medio-bassa tecnologia*³⁰, invece, registrano un forte ridimensionamento del fatturato già nel corso del 2008 e a partire da tale data non riescono più a riportarsi sui livelli di fatturato pre-crisi, dai quali restano ben distanti e rispetto ai quali mostrano di discostarsi ulteriormente con il riaccendersi della crisi nel 2011.

Andamenti del fatturato delle imprese manifatturiere dell' Area Vasta AN per contenuto tecnologico - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
Manifatture a Bassa tecnologia	100,0	90,9	92,1	92,6	89,7
Manifatture a Medio - bassa tecnologia	100,0	92,1	81,9	84,6	80,9
Manifatture a Medio - Alta tecnologia	100,0	98,7	81,3	99,2	102,6
Manifatture a Alta tecnologia	100,0	99,6	99,0	103,1	108,0

L'appartenenza delle microimprese a settori considerati meno avanzati in base all'approccio per contenuto tecnologico dei beni prodotti, non significa che tali imprese siano prive di possibilità di reazione alla crisi: sulla base dei tassi di variazione media annua del fatturato, si vede che anche tra i settori manifatturieri a contenuto tecnologico minore operano microimprese che hanno vissuto nel difficile periodo considerato (2007-2011) una fase di decisa crescita di mercato: il 22% circa delle imprese a bassa tecnologia e il 10% circa di

²⁷ Le attività ricomprese sono: Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali; Fabbricazione macchine per ufficio, elaboratori; Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni; Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi; Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali

²⁸ Comprendono: Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (*escluso la fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali*); Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; Fabbric.di macchine ed apparecchiature elettriche, n.c.a.; Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; Costruzione di locomotive, anche da manovra, e di materiale rotabile ferro-tranviario; Fabbricazione di motocicli e biciclette; Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

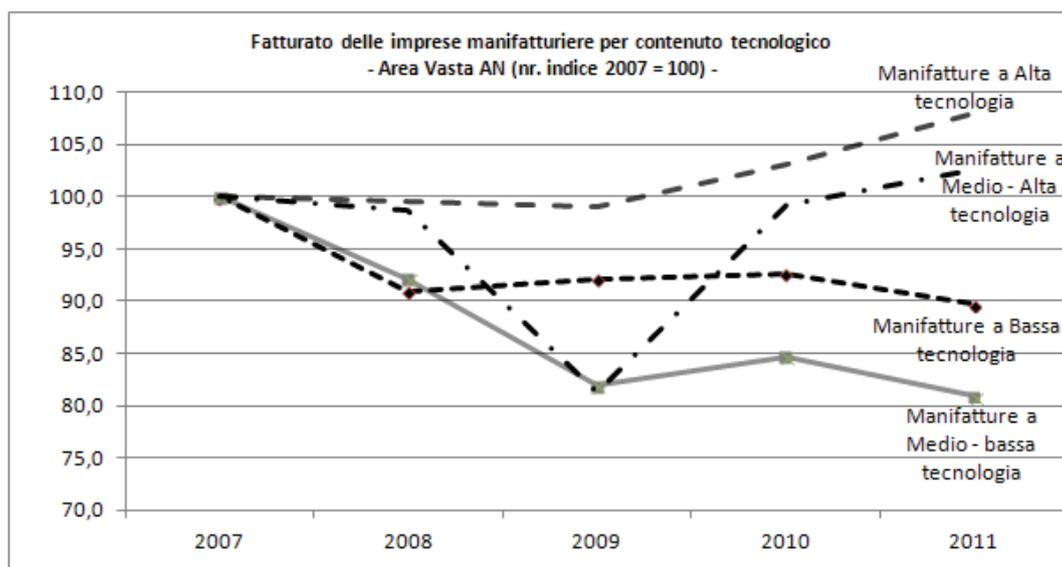
²⁹ Comprendono: Industrie alimentari e delle bevande, Industria del tabacco, Industrie tessili, Confez.articoli vestiario-prep.pellicce, Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio, Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia, Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta, Editoria,stampo e riprod.supp.registrati, Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere, Recupero e preparaz. per il riciclaggio.

³⁰ Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari, Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche, Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif., Produzione di metalli e loro leghe, Fabbricaz.e lav.prod.metallo escl.macchine, Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni

quelle a bassa o medio-bassa tecnologia. Né risulta escluso per le imprese più tecnologiche il pericolo di forti difficoltà di mercato: quasi il 22% delle imprese ad alta tecnologia ha subito nel periodo una forte diminuzione di fatturato. Tuttavia il vantaggio delle microimprese più avanzate è evidente anche sotto il profilo del tasso di variazione media annua del fatturato nell'intero periodo considerato.

I limiti della natura di microimpresa si ripropongono, tuttavia, con forza anche e soprattutto per le microimprese dei settori più avanzati, quando si affronta la dinamica degli investimenti, che risulta particolarmente penalizzata proprio per le realtà tecnologicamente più avanzate.

Tra le ipotesi che motivano tale fenomeno, può esservi il maggiore onere degli investimenti per le attività più avanzate tecnologicamente oltre che la minore necessità di aggiornamento tecnologico e di razionalizzazione organizzativa per tali produzioni che risentono meno delle altre dell'esigenza di ridimensionare la capacità produttiva (abbiamo visto che la domanda cala soprattutto per l'offerta a scarso contenuto tecnologico, riprende a crescere invece per l'offerta tecnologicamente avanzata).





Tasso di variazione media annua (2007-2011) del fatturato delle imprese manifatturiere per classi di variazione per contenuto tecnologico

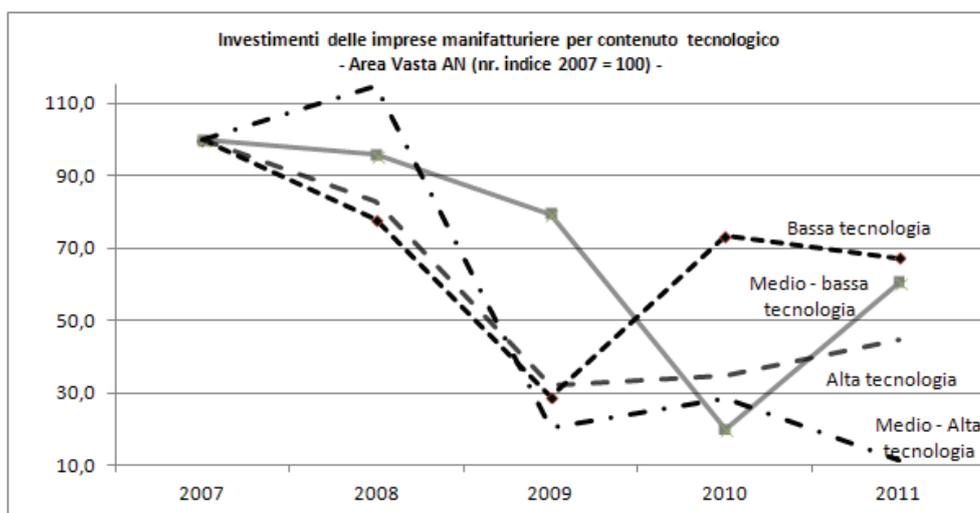
Numero imprese per condizione	a bassa tecnologia	medio-bassa tecnologia	medio-alta tecnologia	Alta tecnologia
forte diminuzione	21	10	0	5
diminuzione	7	5	2	1
stabile	36	13	7	10
aumento	6	1	2	3
forte aumento	12	2	1	4
Totale imprese	82	31	12	23
	Val. %			
forte diminuzione	25,6	32,3	0,0	21,7
diminuzione	8,5	16,1	16,7	4,3
stabile	43,9	41,9	58,3	43,5
aumento	7,3	3,2	16,7	13,0
forte aumento	14,6	6,5	8,3	17,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Legenda:

forte diminuzione	meno 10% e oltre
diminuzione	< -5% > -9 %
stabile	< -4% < 4%
aumento	< 5% < 9%
forte aumento	< 10% e oltre

Andamenti degli Investimenti totali delle imprese manifatturiere dell' Area Vasta AN per contenuto tecnologico - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

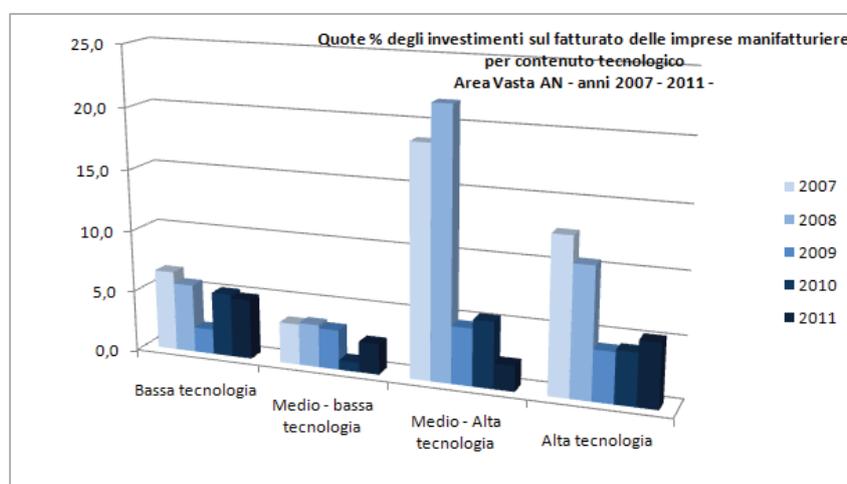
Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
Bassa tecnologia	100,0	77,9	28,9	73,4	67,3
Medio - bassa tecnologia	100,0	95,8	79,4	20,0	60,5
Medio - Alta tecnologia	100,0	114,6	20,2	28,5	11,5
Alta tecnologia	100,0	83,0	32,1	34,7	44,7



L'ipotesi seconda la quale gli investimenti siano più onerosi per le microimprese dei settori tecnologicamente avanzati è avvalorata dal dato dell'incidenza degli investimenti sul fatturato, nettamente superiore fino al 2008 per le microimprese high e medium-high tech.

Quota % degli investimenti totali sul fatturato delle imprese manifatturiere (panel Area Vasta AN) per contenuto tecnologico

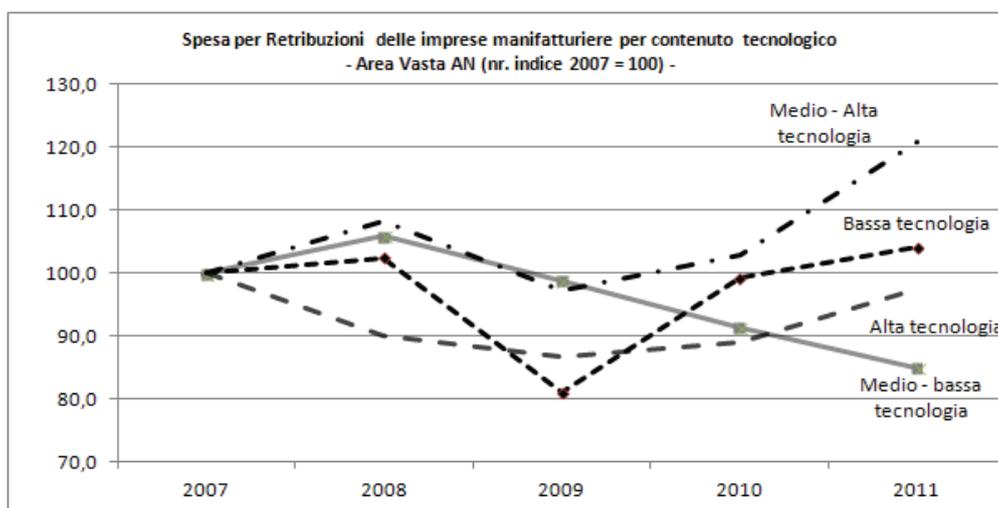
	2007	2008	2009	2010	2011
Bassa tecnologia	6,5	5,6	2,1	5,2	4,9
Medio - bassa tecnologia	3,3	3,5	3,2	0,8	2,5
Medio - Alta tecnologia	18,7	21,7	4,7	5,4	2,1
Alta tecnologia	12,6	10,5	4,1	4,3	5,2



Le spese per retribuzioni registrate dalla microimprese dell'Area contribuiscono a definire la differente capacità delle microimprese nell'affrontare la crisi secondo i contenuti tecnologici delle produzioni: le dinamiche dei livelli di spesa da retribuzioni sono divergenti per le imprese a medio-alta tecnologia e per quelle a medio-bassa tecnologia configurando opposte condotte nell'utilizzo del fattore lavoro, in crescita nelle prime, in rapida diminuzione nelle seconde. Ma ciò non vale per le tipologie agli estremi della suddivisione operata: le microimprese attive nell'alta tecnologia e quelle attive nella bassa tecnologia, infatti, mostrano dinamiche delle spese per retribuzioni poco divergenti: entrambe in calo fino al 2009 e poi in crescita.

Andamenti della Spesa per Retribuzioni delle imprese manifatturiere dell' Area Vasta AN per contenuto tecnologico - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

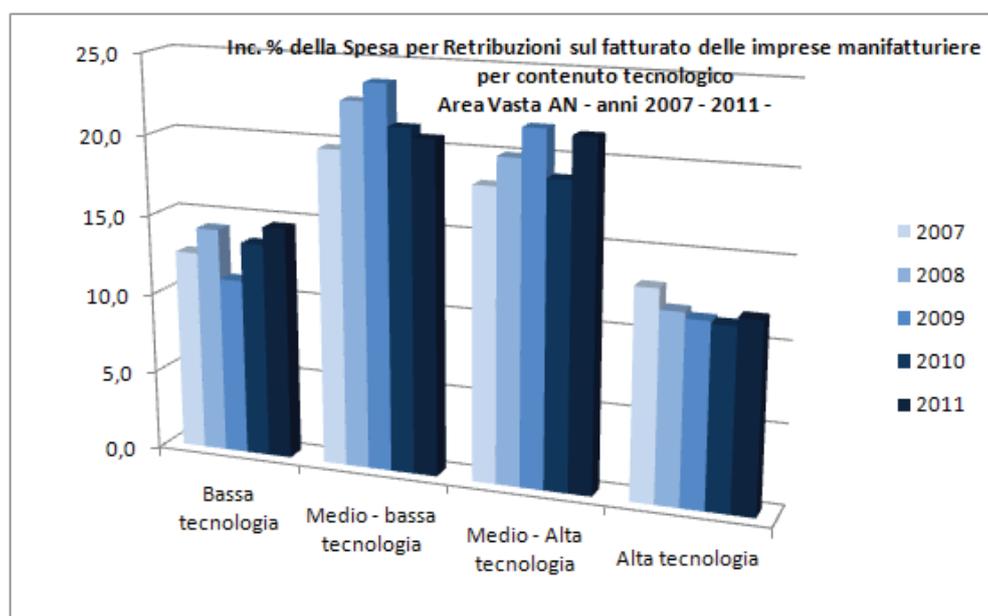
Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
Bassa tecnologia	100,0	102,4	81,1	99,3	104,2
Medio - bassa tecnologia	100,0	106,0	98,9	91,4	85,0
Medio - Alta tecnologia	100,0	108,2	97,2	103,0	120,9
Alta tecnologia	100,0	90,1	86,7	89,1	97,4



E' interessante notare come le tipologie più divergenti tra loro per dinamiche della spesa da retribuzioni siano anche quelle in cui più elevata è l'incidenza di tali spese in rapporto al fatturato. Ciò rafforza l'indicazione della diversità di strategie poste in essere: mentre nelle microimprese a medio-bassa tecnologia la strategia è orientata a risparmiare lavoro e a diminuire l'intensità dell'onere corrispondente, nelle microimprese a medio-alta tecnologia si punta invece ad aumentare tale intensità pur essendo essa già elevata.

Incidenza % della Spesa per Retribuzioni sul fatturato delle imprese panel Area Vasta AN per contenuto tecnologico

	2007	2008	2009	2010	2011
Bassa tecnologia	12,6	14,2	11,1	13,5	14,6
Medio - bassa tecnologia	19,7	22,7	23,8	21,3	20,7
Medio - Alta tecnologia	18,2	20,0	21,8	18,9	21,5
Alta tecnologia	13,0	11,8	11,4	11,3	11,8

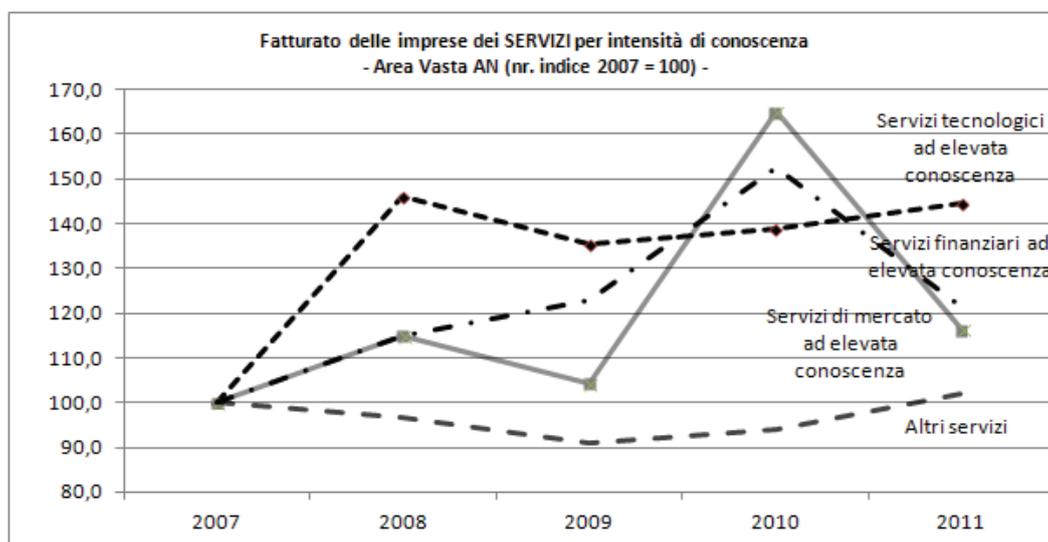


3- Le principali performance delle imprese del settore servizi classificate per intensità di conoscenza

Anche per le microimprese dei servizi si registra un nesso positivo tra il contenuto di conoscenza e le performance di mercato: tutte e tre le tipologie di attività “ad elevata conoscenza”³¹ registrano nel corso del periodo un trend di crescita del fatturato che le conduce a raggiungere livelli ben superiori a quelli precedenti la fase di crisi. Per i servizi non ad “elevata conoscenza”³², invece, l’andamento del fatturato è sostanzialmente piatto e alla fine del periodo non si discosta che di poco dal livello iniziale. Va sottolineato, tuttavia, come le microimprese dei servizi più avanzati siano però soggette ad oscillazioni ben più marcate nei livelli di fatturato rispetto alle restanti microimprese.

Andamenti del fatturato delle imprese del settore SERVIZI dell' Area Vasta AN per intensità di conoscenza - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
Servizi tecnologici ad elevata conoscenza	100,0	146,2	135,4	138,9	144,6
Servizi di mercato ad elevata conoscenza	100,0	114,9	104,4	165,0	116,3
Servizi finanziari ad elevata conoscenza	100,0	114,7	122,9	152,5	121,5
Altri servizi	100,0	96,6	90,8	94,1	102,0



³¹ Servizi tecnologici ad elevata conoscenza: Poste e telecomunicazioni; Informatica e attività connesse; Ricerca e sviluppo; Servizi di mercato ad elevata conoscenza: Trasporti marittimi e per vie d’acqua, Trasporti aerei, Attività immobiliari, Noleggio macchinari e attrezzature senza operatori. Altre attività professionali e imprenditoriali. Servizi finanziari ad elevata conoscenza: Intermediazione finanziaria (escluse assicurazioni e fondi pensioni), Assicurazioni e fondi pensioni (escluse assicurazioni sociali obbl.), Attività ausiliarie dell’intermediazione finanziaria.

³² Comprendono Commercializzazione manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli; Commercio all’ingrosso e intermediari del commercio esclusi autoveicoli; Commercio al dettaglio esclusi autoveicoli - riparazioni beni personali; Alberghi e ristoranti; Trasporti terrestri - trasporti mediante condotta; Attività ausiliarie dei trasporti - agenzie di viaggi.



Appendice statistica

Andamento del FATTURATO CONTO TERZI delle imprese per classi di addetti - Area Vasta - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
1 addetto	100,0	95,9	86,7	82,6	76,4
2 addetti	100,0	103,6	96,5	98,4	91,2
3-5 addetti	100,0	96,3	89,8	94,4	90,1
6 - 9 addetti	100,0	110,2	89,7	95,6	99,2
10 - 19 addetti	100,0	90,0	81,2	106,2	89,2
Tot. Imprese	100,0	98,8	88,7	94,8	88,8

Tasso di crescita medio annuo del fatturato conto terzi per classi di addetti - Area Vasta

	2007_2011	2009_2011
1 addetto	-6,5	-6,1
2 addetti	-2,3	-2,8
3-5 addetti	-2,6	0,2
6 - 9 addetti	-0,2	5,2
10 - 19 addetti	-2,8	4,8
Tot. Imprese	-2,9	0,0

Quota del FATTURATO C_TERZI / FATTURATO TOTALE per classi di addetti

Classi di addetti	2007	2008	2009	2010	2011
1 addetto	80,4	76,0	74,5	72,4	68,6
2 addetti	59,4	60,2	57,6	54,9	51,5
3-5 addetti	67,8	63,3	65,7	67,1	65,8
6 - 9 addetti	67,6	68,3	66,6	65,8	62,6
10 - 19 addetti	78,5	73,6	77,3	81,9	74,1
Tot. Imprese	70,1	67,5	67,4	67,6	63,9

Andamenti del FATTURATO CONTO TERZI delle imprese per macrosettori - Area Vasta - 2007-2011 (nr. Indice 2007 = 100)

Macrosettori	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	100,0	102,3	90,6	95,9	84,5
Manifatturiero	100,0	97,0	87,4	91,7	89,5
Non manifatturiero	100,0	97,3	88,1	95,8	92,2
Totale complessivo	100,0	98,9	88,8	94,9	89,0

Tasso di crescita medio annuo del fatturato conto terzi per macrosettore - Area Vasta

	2007_2011	2009_2011
Costruzioni	-4,1	-3,4
Manifatturiero	-2,7	1,2
Servizi	-2,0	2,3
Totale complessivo	-2,9	0,1

Quote % del FATTURATO C_TERZI / FATTURATO TOTALE per macrosettore - Area Vasta

Macrosettori	2007	2008	2009	2010	2011
Costruzioni	90,6	84,4	88,4	89,2	83,6
Manifatturiero	67,7	66,7	67,4	67,6	67,3



Servizi	60,4	58,1	56,4	56,7	53,5
Totale imprese	70,0	67,3	67,2	67,4	63,8

4- La demografia d'impresa: la diffusione territoriale dell'universo dell'Alta Tecnologia nell'Area Vasta

La classificazione di seguito utilizzata per la definizione dell'universo delle attività economiche distinte per contenuto tecnologico dei prodotti e per intensità di conoscenza dei servizi è quella di tipo settoriale³³ per la misurazione del fenomeno dell'Alta Tecnologia nei territori.

L'*approccio settoriale* adottato definisce i settori manifatturieri high-tech ed i settori dei servizi *knowledge intensive*. Tale approccio ha utilizzato la *Classificazione Statistica delle Attività Economiche (Ateco 2007)* ad un livello di dettaglio di 2-3 digit, necessario alla definizione di quattro aggregati per i settori manifatturieri:

- "high-technology";
- "medium high- technology";
- "medium-low technology";
- "low technology";
-

E dei seguenti cinque aggregati per i servizi:

- (High-tech knowledge-intensive services;
- Knowledge-intensive market services;
- Knowledge-intensive financial services;
- Other knowledge-intensive services;
- Less knowledge-intensive services

L'utilizzo di un approccio settoriale, pur con le limitazioni di natura metodologica in esso insite³⁴ garantisce la disponibilità di dati completi e aggiornati temporalmente, la confrontabilità delle informazioni a livello territoriale e settoriale, e la possibilità di integrazione degli archivi con dati provenienti da altre fonti statistiche e dalle fonti amministrative ufficiali.

Le fonti di riferimento utilizzate per la determinazione e l'analisi dell'universo dell'alta tecnologia di seguito presentate sono riferibili al Registro delle Imprese (dati Infocamere-Stock View)

Definizione dei settori "High technology" secondo la classificazione delle attività economiche NACE Rev. 2

³³ (Eurostat 2009 disponibile su http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/Annexes/htec_esms_an3.pdf)

³⁴ L'adozione del settore di attività economica di appartenenza come unità di indagine costituisce un'ipotesi di generalizzazione particolarmente forte, nella misura in cui tende ad appiattire le differenze intra-settoriali e si mostra particolarmente rigida rispetto alle evoluzioni tecnologiche di settori, come quelli hightech, particolarmente dinamici.



Manufacturing industries	NACE Rev. 2 codes – 3-digit level
High-technology	21 Manufacture of basic pharmaceutical products and pharmaceutical preparations 26 Manufacture of computer, electronic and optical products 30.3 Manufacture of air and spacecraft and related machinery
Medium-high-technology	20 Manufacture of chemicals and chemical products 25.4 Manufacture of weapons and ammunition 27 to 29 Manufacture of electrical equipment, Manufacture of machinery and equipment n.e.c., Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers 30 Manufacture of other transport equipment excluding 30.1 Building of ships and boats, and excluding 30.3 Manufacture of air and spacecraft and related machinery 32.5 Manufacture of medical and dental instruments and supplies
Medium-low-technology	18.2 Reproduction of recorded media 19 Manufacture of coke and refined petroleum products 22 to 24 Manufacture of rubber and plastic products, Manufacture of other non-metallic mineral products, Manufacture of basic metals 25 Manufacture of fabricated metal products, except machinery and equipment excluding 25.4 Manufacture of weapons and ammunition 30.1 Building of ships and boats 33 Repair and installation of machinery and equipment
Low-technology	10 to 17 Manufacture of food products, beverages, tobacco products, textiles, wearing apparel, leather and related products, wood and of products of wood, paper and paper products 18 Printing and reproduction of recorded media excluding 18.2 Reproduction of recorded media 31 Manufacture of furniture 32 Other manufacturing excluding 32.5 Manufacture of medical and dental instruments and supplies

Fonte: Eurostat 2009.

Definizione dei settori "knowledge based services" secondo la classificazione delle attività economiche NACE Rev. 2



Knowledge-intensive market services (excluding high-tech and financial services)	50 to 51 Water transport, Air transport 69 to 71 Legal and accounting activities, Activities of head offices; management consultancy activities, Architectural and engineering activities; technical testing and analysis 73 to 74 Advertising and market research, Other professional, scientific and technical activities 78 Employment activities 80 Security and investigation activities
High-tech knowledge-intensive services	59 to 63 Motion picture, video and television programme production, sound recording and music publishing activities, Programming and broadcasting activities, Telecommunications, Computer programming, consultancy and related activities, Information service activities 72 Scientific research and development
Knowledge-intensive financial services	64 to 66 Financial and insurance activities (section K)
Other knowledge-intensive services	58 Publishing activities 75 Veterinary activities 84 to 93 Public administration and defence, compulsory social security (section O), Education (section P), Human health and social work activities (section Q), Arts, entertainment and recreation (section R)
Less knowledge-intensive services (LKIS)	45 to 47 Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles (section G) 49 Land transport and transport via pipelines 52 to 53 Warehousing and support activities for transportation, Postal and courier activities 55 to 56 Accommodation and food service activities (section I) 68 Real estate activities (section L) 77 Rental and leasing activities 79 Travel agency, tour operator reservation service and related activities 81 Services to buildings and landscape activities 82 Office administrative, office support and other business support activities 94 to 96 Activities of membership organisations, Repair of computers and personal and household goods, Other personal service activities (section S) 97 to 99 Activities of households as employers of domestic personnel; Undifferentiated goods- and services-producing activities of private households for own use (section T), Activities of extraterritorial organisations and bodies (section U)

Fonte: Eurostat 2009.



Unità locali manifatturiere per contenuto tecnologico attive al 2012 – (Valori assoluti, quota % dell'high-tech sul totale, var. % 2009-2012) – anno 2012

	Zona Sud*	Zona Est*	Media Valle Esina*	Totale Area Vasta AN-Jesi	Tot. Prov. AN	Marche	Centro Italia	Italia
High-technology (HT)	58	30	16	104	124	370	2349	12345
Medium-high-technology (MHT)	155	215	146	516	667	2281	12135	75765
Medium-low-technology (MLT)	456	432	316	1204	1510	5270	29636	179141
Low-technology (LT)	576	708	518	1802	2257	12698	63685	259260
Totale UL Manifatturiere	1245	1385	996	3626	4558	20619	107805	526511

Quota % su totale UL manifatturiere

High-technology (HT)	4,7	2,2	1,6	2,9	2,7	1,8	2,2	2,3
Medium-high-technology (MHT)	12,4	15,5	14,7	14,2	14,6	11,1	11,3	14,4
Medium-low-technology (MLT)	36,6	31,2	31,7	33,2	33,1	25,6	27,5	34,0
Low-technology (LT)	46,3	51,1	52,0	49,7	49,5	61,6	59,1	49,2
Totale UL Manifatturiere	100,0							

Var. % 2009-2012

High-technology (HT)	-6,5	-21,1	-15,8	-12,6	-10,8	-6,6	-3,5	-7,8
Medium-high-technology (MHT)	-2,5	-4,4	-7,6	-4,8	-3,8	-5,4	-5,2	-5,2
Medium-low-technology (MLT)	2,0	0,9	-0,6	0,9	0,1	-1,1	-2,2	-2,9
Low-technology (LT)	-4,2	-3,9	-1,1	-3,2	-3,3	-4,3	-4,2	-5,9
Totale UL Manifatturiere	-1,9	-2,9	-2,3	-2,4	-2,5	-3,7	-3,7	-4,8

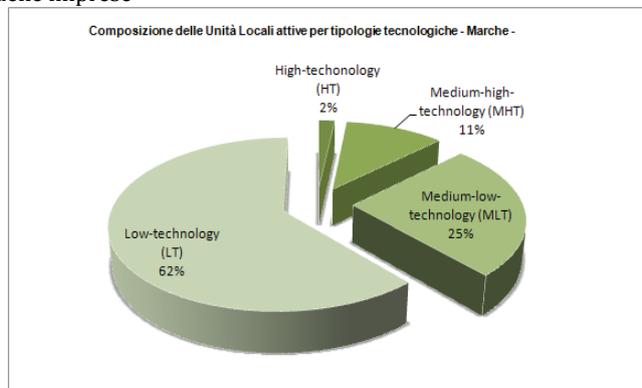
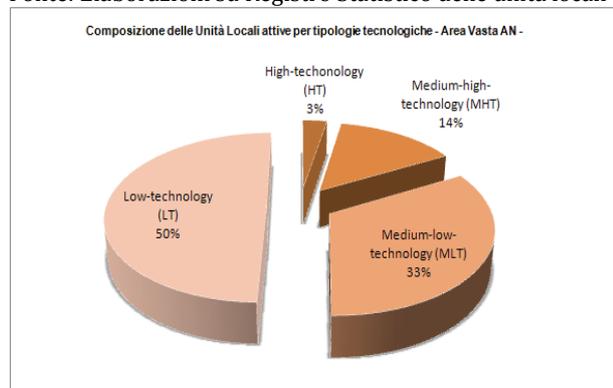
Legenda*:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia

Media Valle Esina: Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese





Unità locali del settore SERVIZI per intensità di conoscenza - anno 2012 (Valori assoluti, quota % dell'high-tech sul totale, var. % 2009-2012)

	Zona Sud*	Zona Est*	Media Valle Esina*	Totale Area Vasta	Tot. Prov. AN	Marche	Centro Italia	Italia
Knowledge-intensive Market services	252	809	321	1382	1561	4858	35306	177134
High-tech Knowledge-intensive services	118	373	151	642	743	2480	25126	104872
Knowledge-intensive financial services	134	473	208	815	955	2920	24461	108647
Other knowledge-intensive services	161	578	169	908	1011	3349	27618	125614
Less knowledge-intensive services	3698	9718	3495	16911	19429	68037	539592	2546023
Totale UL Servizi	4363	11951	4344	20658	23699	81644	652103	3062290

Quota % su totale UL Servizi

Knowledge-intensive Market services	5,8	6,8	7,4	6,7	6,6	6,0	5,4	5,8
High-tech Knowledge-intensive services	2,7	3,1	3,5	3,1	3,1	3,0	3,9	3,4
Knowledge-intensive financial services	3,1	4,0	4,8	3,9	4,0	3,6	3,8	3,5
Other knowledge-intensive services	3,7	4,8	3,9	4,4	4,3	4,1	4,2	4,1
Less knowledge-intensive services	84,8	81,3	80,5	81,9	82,0	83,3	82,7	83,1
Totale UL Servizi	100,0							

Var. % 2009-2012

Knowledge-intensive Market services	17,8	4,8	12,6	8,7	9,5	9,9	12,5	7,0
High-tech Knowledge-intensive services	13,5	5,7	23,8	10,9	11,1	10,0	5,3	5,7
Knowledge-intensive financial services	-2,9	-6,2	-4,6	-5,2	-4,0	-1,3	-1,5	0,2
Other knowledge-intensive services	20,1	9,3	15,8	12,2	12,6	10,3	7,3	9,5
Less knowledge-intensive services	2,0	0,5	3,7	1,5	1,3	0,8	2,7	1,7
Totale UL Servizi	3,5	1,0	4,9	2,3	2,3	1,9	3,3	2,4

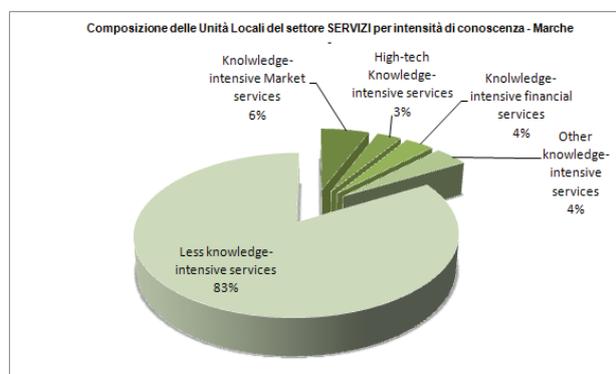
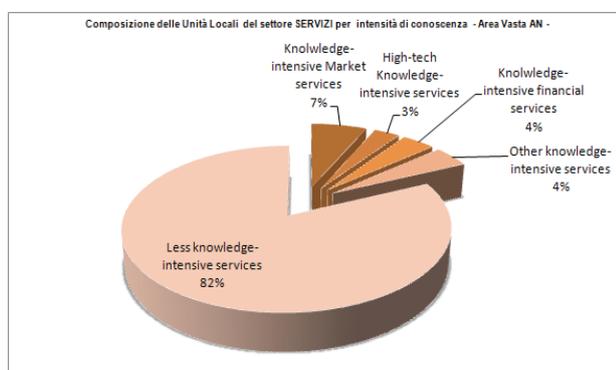
*Legenda:

Zona Sud: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia

Media Valle Esina: Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese



4- La specializzazione imprenditoriale high-tech dei territori

Gli indici di specializzazione imprenditoriale (ISI) sono calcolati come quota di unità locali attive nei settori high-tech rispetto alle unità locali totali, normalizzata rispetto alla media nazionale di tale rapporto: questi indici descrivono pertanto il grado di concentrazione delle imprese high-tech all'interno del territorio, ed allorché assumono valori di 1 (di 100 nel caso in cui vengano moltiplicati per tale fattore), segnalano concentrazioni superiori rispetto a quanto si verifica mediamente nell'intero territorio nazionale.

Indice di specializzazione imprenditoriale high-tech dell'Area Vasta e della Prov. di Ancona per contenuto tecnologico dei settori manifatturieri (Marche = 1)

	Zona Sud*	Zona Est*	Media Valle Esina*	Totale Area Vasta	Tot. Prov. AN	Marche
High-technology (HT)	2,60	1,21	0,90	1,60	1,52	1,00
Medium-high-technology (MHT)	1,13	1,40	1,33	1,29	1,32	1,00
Medium-low-technology (MLT)	1,43	1,22	1,24	1,30	1,30	1,00
Low-technology (LT)	0,75	0,83	0,84	0,81	0,80	1,00

Indice di specializzazione imprenditoriale high-tech delle Marche e del Centro Italia per contenuto tecnologico dei settori manifatturieri (Italia = 1)

	Marche	Centro Italia	Italia
High-technology (HT)	0,77	0,93	1,00
Medium-high-technology (MHT)	0,77	0,78	1,00
Medium-low-technology (MLT)	0,75	0,81	1,00
Low-technology (LT)	1,25	1,20	1,00

Indice di specializzazione imprenditoriale high-tech dell'Area Vasta e della Prov. di Ancona per intensità di conoscenza dei settori SERVIZI (Marche = 1)

	Zona Sud*	Zona Est*	Media Valle Esina*	Totale Area Vasta	Tot. Prov. AN	Marche
Knolwledge-intensive Market services	0,97	1,14	1,24	1,12	1,11	1,00
High-tech Knowledge-intensive services	0,89	1,03	1,14	1,02	1,03	1,00
Knolwledge-intensive financial services	0,86	1,11	1,34	1,10	1,13	1,00
Other knowledge-intensive services	0,90	1,18	0,95	1,07	1,04	1,00
Less knowledge-intensive services	1,02	0,98	0,97	0,98	0,98	1,00

Indice di specializzazione imprenditoriale high-tech delle Marche e del Centro Italia per intensità di conoscenza dei settori SERVIZI (Italia = 1)

	Marche	Centro Italia	Italia
Knolwledge-intensive Market services	1,03	0,94	1,00
High-tech Knowledge-intensive services	0,89	1,13	1,00
Knolwledge-intensive financial services	1,01	1,06	1,00
Other knowledge-intensive services	1,00	1,03	1,00
Less knowledge-intensive services	1,00	1,00	1,00

*Legenda: **Zona Sud**: Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo

Zona Est (costiera e collinare): Agugliano, Ancona, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montermarciano, Offagna, Polverigi Senigallia; **Media Valle Esina**: Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Morro d'Alba, Ostra, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo.

Fonte: Elaborazioni su Registro Statistico delle unità locali delle imprese



Scheda 2

Il Distretto del Mare

Studio prodotto con il contributo di ISA International Shipyards Ancona, SVIM Regione Marche

La presente scheda tematica di approfondimento è stata sintetizzata dallo studio condotto da SVIM-Regione Marche in attuazione DGR n. 806/2008 : *Realizzazione di una forte azione sistemica tra diverse aree distrettuali, filiere produttive reti d'impresa: il "distretto del mare marchigiano", negli anni 2009\2010.*

Il report raccoglie gli elementi emersi da una primo approccio sperimentale legato ai bandi regionali di supporto ai distretti. In particolare quello dedicato al distretto del mare, di cui alla DGR 806/08, prevedeva una fase definita di coprogettazione di ausilio e orientamento alla predisposizione delle proposte progettuali in risposta al bando regionale.

In relazione alle opportunità offerte dal bando della DGR 806/08 e dalle future politiche, lo studio della Regione Marche adottata un'organizzazione di focus group suddivisa in due tappe in relazione agli ambiti del citato bando³⁵ con l'obiettivo di cogliere le opinioni e il comportamento in termini qualitativi di un campione rappresentativo della filiera della nautica e con la finalità di:

- individuare le esigenze della filiera nel breve periodo;
- definire gli elementi di cambiamento del distretto del mare nel lungo periodo;

I settori rappresentati dalle aziende che hanno partecipato al focus group sono stati tuttavia trasversali, in particolare sono stati quelli dell'ICT, delle costruzioni e delle riparazioni, dell'elettronica e della piccola cantieristica.

³⁵ In data 05 agosto 2008 nell'ambito di una seduta del Comitato Esecutivo del Distretto del Mare, il Servizio Industria della Regione e la SVIM hanno presentato un'ipotesi di lavoro sviluppata nei seguenti punti:

avvio analisi conoscitiva della filiera; proposta metodologica; analisi e mappatura; programma incontri; analisi ed approfondimenti degli ambiti progettuali già individuati dal precedente documento proposto da Confindustria Marche.

La proposta metodologica di approfondimento, prevede due fasi di lavoro convergenti, una dal basso attraverso la consultazione di tavoli di operatori ed addetti ai lavoro (analisi qualitativa), l'altra dall'alto, attraverso l'elaborazione e l'interpretazione di banche dati generali e specifiche utili alla ricostruzione e mappatura dell'universo regionale del settore nautico e delle relative filiere tipo (analisi quantitativa). Per la fase qualitativa dell'analisi si è valutato di utilizzare strumenti di partecipazione che estendessero la consultazione ad attori singoli, oltre a quelli già coinvolti nei tavoli e presentazioni regionali, partendo da quesiti come: la definizione delle filiere della nautica e cantieristica da dipartimento marchigiano, la loro ubicazione e funzionamento, il ruolo dei sub fornitori,...

In data 05 settembre 2008 nell'ambito di una seduta del Comitato Esecutivo del Distretto del Mare è proseguito il programma di lavoro prendendo in esame i seguenti punti: Analisi di studi e ricerche già realizzate sul distretto del mare marchigiano; Discussione sugli ambiti, sul funzionamento e la composizione della filiera; Individuazione e attività dei Focus Group



Ambiti	Approfondimenti già proposti
- Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico - ICT - Logistica	1.1 Nuovi materiali e nuove tecnologie per la competitività 1.2 Nuove tecnologie per la lavorazione degli scarti del materiale composito nell'industria cantieristica 2.1 Progettare una rete per lo sviluppo della filiera 2.2 Sviluppo di sistemi di progettazione Cad/CAM orientati alla cantieristica navale/nautica.
- Ambiente - Energia - Logistica	3.1 Nuove tecnologie nella lavorazione della Vetrosesina mirante alla riduzione del rischio di natura chimica, alla riduzione delle emissioni atmosferiche e alla sicurezza sul posto di lavoro. 3.2 La gestione dei rifiuti delle lavorazioni cantieristiche nelle aree portuali e industriali 3.3 Progetto di recupero e riutilizzo materiali rivenienti da dragaggio portuale. 4.1 Progetto volto ad implementare un'offerta ricettiva rivolta agli utenti del settore nautico diportistico. Piattaforma informativa sulle marine e sull'offerta turistica. 5.1 Analisi conoscitiva e ipotesi di fattibilità relativa al mercato dei servizi a disposizione del sistema distrettuale".

Le problematiche / tematiche sollevate e sulle quali si è riscontrata una sostanziale condivisione sono state:

- carenza di servizi, specifici per la cantieristica, utili e unificati da realizzarsi di concerto con gli Enti competenti, le Associazioni di categoria, gli istituti di ricerca e di trasferimento tecnologico, per la fornitura di servizi volti a semplificare le procedure amministrative, facilitando l'accesso dell'impresa, soprattutto per le più piccole, ai servizi esternalizzandone gli oneri (es.: assistenza per le pratiche autorizzatorie e di collaudo; assistenza per l'accesso ad albi e brevetti; assistenza per gli iter di certificazione; sostegno alle imprese per l'accesso al credito).
- Necessità di assistenza attraverso la realizzazione di una Rete di competenze per l'innovazione, la ricerca, l'energia, la sicurezza e l'ambiente. Lo Rete, dovrebbe prevedere una maggiore integrazione tra imprese e Università, istituti di ricerca e di trasferimento tecnologico, fornendo all'intero comparto servizi di studio, analisi, supporto e consulenze negli ambiti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione.
- Carenza della dotazione di infrastrutture, sia portuale (fondali inadeguati, spazi, e strutture alaggi), sia in riferimento alla viabilità di accesso ai principali nodi.
- Interesse verso lo sviluppo di attività di refitting e di turismo nautico.

In estrema sintesi le tematiche su cui lavorare espresse dai principali opinion leader costituiti da amministratori locali, rappresentanti della associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e da funzionari e tecnici sono:

- l'attuazione degli interventi previsti nel Piano dei Porti;
- l'attivazione delle attività per i dragaggi dei fondali;
- la facilitazione all'accesso al credito, ristrutturazione del debito attraverso rideterminazione dei piani industriali;
- l'attivazione del Fondo di solidarietà e garanzia;



- la modifica degli interventi di politica attiva del Lavoro, da contemplare anche nella pianificazione delle aree portuali;
- gli interventi specifici sulla formazione e sulla crescita professionale delle risorse umane;
- la promozione dell'attivazione di un Osservatorio permanente per estendere sul territorio regionale la ricerca e gli approfondimenti sulla filiera;
- gli interventi per affrontare le problematiche sociali indotte dalla fuoriuscita dal mercato dei lavoratori del settore a causa della crisi.

Elementi quantitativi, la mappatura

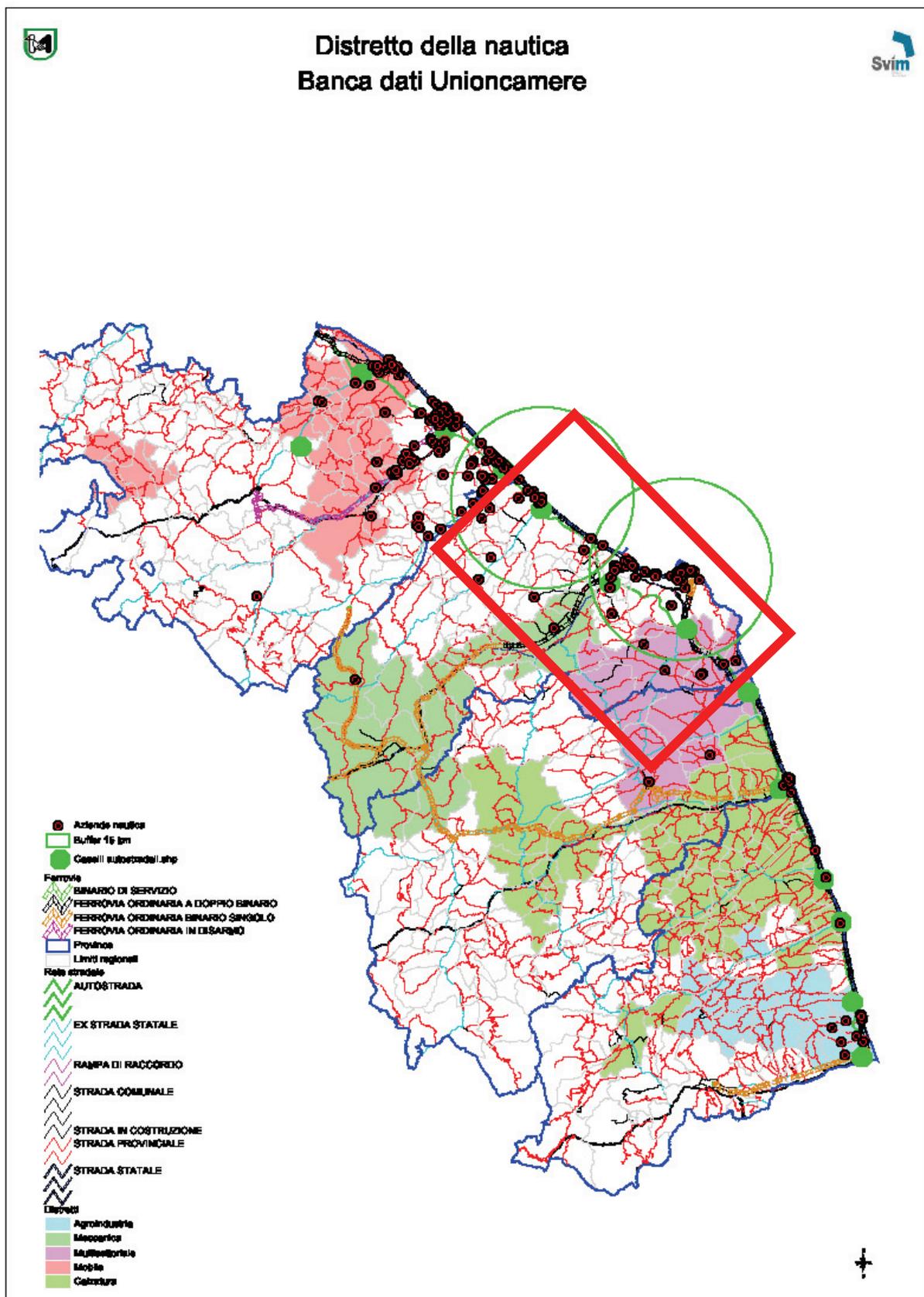
Lo studio della Regione Marche sulla base delle banche dati fornite da Infocamere, opportunamente filtrate sulla base dei codici di riferimento della nautica, ha permesso una puntuale mappatura sul territorio regionale di 319 aziende. I codici presi a riferimento sono quelli elencati nella tabella seguente con le relative incidenze riscontrate.

La mappatura di dettaglio evidenzia la prevalenza della concentrazione di aziende (punti rossi) nelle Area Vasta Ancona-Jesi, (con addensamenti importanti negli insediamenti produttivi nelle rientranze vallive nella valle del Cesano e nella ValleEsina) nelle Provincia di Pesaro e Urbino, (vedasi mappa seguente).

ATECO 02	Totale	%
35.1 A	153	48,00%
35.1 P	57	17,90%
35.11 A	32	10,00%
35.11 P	22	6,90%
35.11.3 A	22	6,90%
35.11.1 A	8	2,50%
35.11.1 P	8	2,50%
35.1 I	7	2,20%
35.11.2 A	4	1,30%
35.11.2 P	3	0,90%
35.11.3 P	3	0,90%
	319	100,00%

Dove:

- 35.01.00 Industria cantieristica:costruzioni navali e riparazioni
- 35.11.01 Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
- 35.11.02 Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
- 35.11.03 Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)



Distribuzione delle aziende censite sul territorio regionale e rispetto alle infrastrutture

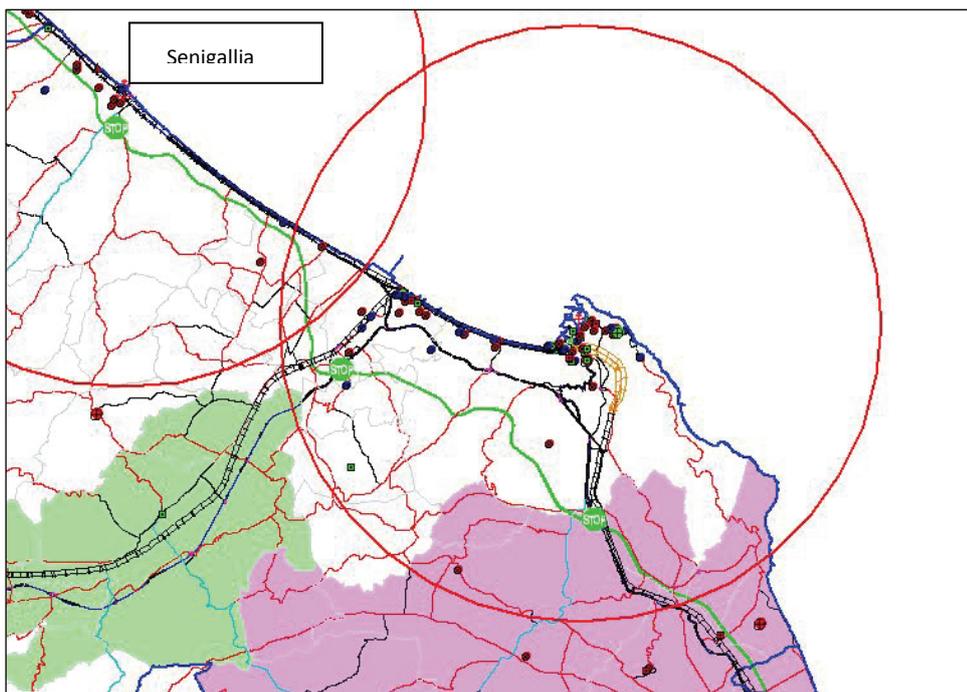
La tecnologia utilizzata permette di relazionare le imprese rispetto agli elementi territoriali, come i confini degli altri distretti e le infrastrutture (viabilità e porti).

La mappatura evidenzia la prevalenza della concentrazione di aziende nell'Area Vasta di Ancona e Nella provincia di Pesaro e Urbino. Nella mappa sono stati anche rappresentate i confini dei distretti industriali marchigiani (mobile in rosso, meccanica in verde acqua, plurisetoriale in viola, calzatura in verde scuro, agroalimentare in azzurro).

Alcuni esempi su riscontri evidenziati:

- E' interessante notare come la maggior parte delle aziende trattate (68%), ricada al di fuori dei confini territoriali dei distretti classici, come il mobile, la meccanica, ecc.
- Circa il 7% risulta in linea d'area più distante di 15 km da uno dei principali porti marchigiani e i porti con il maggior numero di aziende nei paraggi sono: Pesaro, Ancona, Senigallia e Fano, due su quattro nell'Area Vasta di Ancona
- In termini di numero di unità locali il territorio comunale che vede la maggior presenza di aziende, tra quelle trattate, è Fano (27%), seguito da Ancona (15%), Mondolfo (7%), Pesaro (6,6%), Falconara Marittima (6%).
- La distanza media delle aziende dai caselli autostradali, risulta più bassa a Senigallia, Civitanova Marche, Marotta e Fano (circa 2-3 Km in linea d'aria), rispetto, ad esempio, a quello di Ancona.

A seguire si riportano due particolari sulle aree maggiormente popolate di aziende del comparto nautica.





Nelle successive tre tabelle si riportano alcune analisi condotte in riferimento agli elementi territoriali: i distretti regionali tradizionali, i porti principali, i caselli autostradali ed i territori comunali delle imprese fino ad ora mappate.

Distretto	Aziende ricadenti all'interno del distretto
Agroindustria	5,36%
Meccanica	0,63%
Multisetoriale	2,52%
Mobile	16,72%
Calzatura	5,99%
Fuori distretto	68,77%
<i>Totale</i>	<i>100,00%</i>

Porto	Aziende in un raggio di 15 km da un porto
Ancona	22,08%
Civitanova	5,68%
Fano	15,14%
Pesaro	25,87%
Porto S. Giorgio	0,63%
S. Benedetto del Tronto	5,36%
Senigallia	18,61%
Oltre 15 Km da un porto	6,62%

Comune	Presenza aziende (> 1%)	Distanza media dal casello A14 più vicino [km]
FANO	27,76%	3
ANCONA	15,14%	9
MONDOLFO	6,94%	2
PESARO	6,62%	5
FALCONARA MARITTIMA	5,99%	4
CIVITANOVA MARCHE	4,73%	2
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	4,42%	3
CARTOCETO	4,10%	8
SALTARA	4,10%	11
SENIGALLIA	3,15%	2
SAN COSTANZO	2,21%	5
MONDAVIO	1,89%	16
MONTERADO	1,26%	6
<i>Totale</i>	<i>88,33%</i>	
<i>Totale Area vasta</i>	<i>24,30%</i>	<i>15</i>



In questa ultima tabella sono riportate percentualmente le concentrazioni di aziende (n. unità locali rispetto a quelle censite) rispetto ai territori comunali e messe in relazione con le distanze medie delle aziende dagli accessi autostradali più prossimi. Da una prima ed incompleta sintesi di questi dati, la proliferazione di aziende del settore della nautica sembrerebbe maggiormente determinata da fattori come la presenza di infrastrutture, soprattutto portuali e quindi da una cultura marinara storicamente radicata e meno da fattori territoriali legati all'attiguità di comparti produttivi attinenti che comunque mantengono una propria specializzazione indipendentemente dall'eventuale rapporto con il comparto della nautica. Dalle elaborazioni emerge che il 68% del campione è fuori dai distretti regionali tradizionali.

Passando alla definizione di una possibile filiera, poco si può desumere dalle basi statistiche, alcune considerazioni qualitative

Lo studio condotto da SVIM e Regione Marche definisce un possibile schema del processo produttivo e i relativi attori e competenze³⁶.

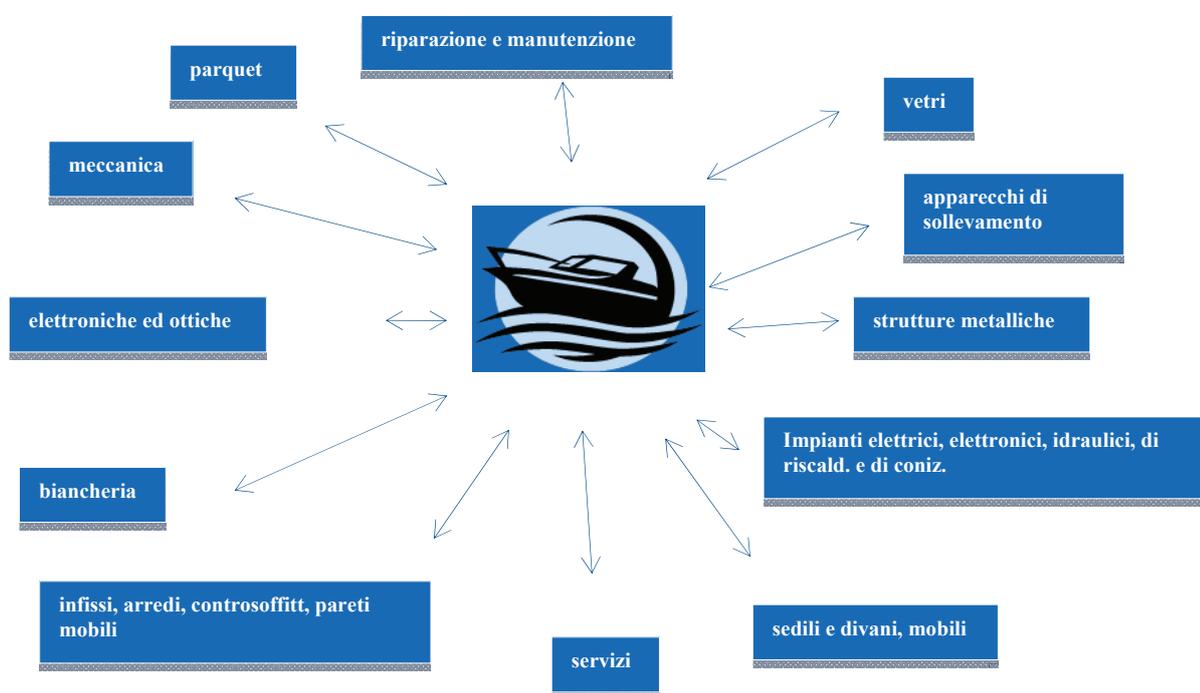
Fase processo	Denominazione	Attori / competenze
Fase 1	Ideazione e concept di progetto	Imprenditore, collaboratori (area finanza, commerciale, produzione, ecc.)
Fase 2	Design	Designer, studi design e architettura
Fase 3	Ingegnerizzazione/Progettazione (sist. Elettronici, domotica, impiantistica e produzione, entertainment, strutture e laminazioni, idrodinamica, interni ed esterni)	Progettisti
Fase 4	Realizzazione modelli e stampi	Tecnici interni, falegnami, carrozzieri, resinatori, carpentieri
Fase 5	Mock-up interni (prima serie mobili e impianti)	Falegnami, elettricisti, idraulici
Fase 6	Realizzazione scocche, assemblaggio strutture e paratie, verniciatura	Tecnici e operai specializzati, carrozzieri, verniciatori, resinatori, produttori scocche
Fase 7	Assemblaggio mobili, accessori e complementi (vetrature e porte, attrezzature di coperta, teak coperta), componenti idrauliche, motoristiche ed elettroniche	Elettricisti, tecnici hw/sw e navigazione, idraulici, tecnici condizionamento, meccanici, motoristi, copertisti, produttori vetro, tecnici montaggio
Fase 8	Collaudi, trasporto e messa in mare	Collaudatori, marinai, imprese di trasporto specializzate

³⁶ Fulvio Fortezza nel suo lavoro sui processi strategici e di marketing del settore della nautica da diporto – Franco Angeli 2008

Dall'analisi delle informazioni sulle banche dati elaborate e mappate, è stato anche possibile individuare le attività secondarie più ricorrenti dichiarate dalle aziende cantieristiche delle Marche e che pertanto possono essere considerate come settori integranti ed intersecanti la filiera della nautica.

Tra questi i principali sono:

- riparazione e manutenzione,
- parquet,
- arredi / mobili,
- infissi,
- meccanica,
- idraulica e condizionamento
- elettronica,
- elettriche ed ottiche,
- tappezzeria per arredo,
- servizi,
- vetreria.



Queste ipotetiche filiere strettamente legate alle aziende che fanno principalmente nautica si riferiscono all'insieme regionale prelevato da Infocamere, si possono confrontare con quelle autonomamente create con i raggruppamenti di imprese che hanno risposto al bando a valere sulla DGR 806 che sono risultate le seguenti:

- carpenteria legno,
- stampi - modelli,
- meccanica,
- impiantistica,
- edilizia.
- plastica e isolamenti,
- elettronica e ICT,
- telecomunicazioni,
- tappezzeria per arredo,

Al fine di dare attuazione al Piano Attività Produttive con DGR n. 806/2008 si è provveduto a mettere in campo uno specifico intervento per il distretto del Mare in favore di progetti per la "Realizzazione di una forte azione sistemica tra le diverse aree distrettuali, filiere produttive e



reti d'impresa: il "distretto del mare marchigiano - Individuazione e attuazione di interventi strategici incentrati sui fattori di innovazione che rispondono ai sistemi produttivi emergenti delle Marche"³⁷. I progetti presentati a valere sul bando della nautica sono risultati 12³⁸. **Le prime analisi evidenziano come nella filiera della nautica le medie imprese svolgono funzioni di aggregazione e traino per le imprese di minore dimensione. Le reti spontanee, trainate dalle imprese più strutturate, conferiscono alle imprese più piccole spazi adeguati nell'ambito della divisione del lavoro.**

In questa specifica fase economica negativa è opportuno consentire loro una maggiore capacità di tenuta competitiva della filiera. E' necessario creare delle opportunità, favorendo le riconversioni, grazie alla nascita di nuove specializzazioni di fase, destinate a servire mercati più ampi, che possono aprire spazi di manovra importanti anche per l'artigianato.

I principali settori, a parte quelli specifici della nautica e cantieristica, che hanno manifestato interesse rispondendo al bando nei vari raggruppamenti, in sintesi sono stati: stampi - modelli, elettronica, meccanica, plastica, isolamenti, carpenteria legno, edilizia, ICT, telecomunicazioni, tappezzeria per arredo, impiantistica. Molta della attuale capacità competitiva delle imprese passa attraverso l'organizzazione e non solo attraverso la tecnologia. Cresce ulteriormente l'importanza delle componenti immateriali del capitale d'impresa, primo tra tutti il capitale umano (la ricerca non esiste senza ricercatori). La distribuzione territoriale del valore dei progetti presentati, ha visto prevalere i comuni di Fano, San Benedetto del Tronto ed Ancona.

Sede operativa	Budget richiesto	N. imprese
Fano	€ 1.011.914	7
S. Benedetto del tronto	€ 972.000	9
Ancona	€ 879.700	9
Ripatransone	€ 343.500	2
Jesi	€ 250.000	2
Osimo	€ 174.000	2
Civitanova Marche	€ 147.500	1
Monteporzio	€ 140.384	1
Pedaso	€ 135.000	1
Ascoli Piceno	€ 127.500	1
Fermo	€ 105.000	1
Monsano	€ 89.000	1
Senigallia	€ 80.500	1
Recanati	€ 61.000	1
Totale complessivo Regione Marche	€ 4.516.998	39
AREA VASTA	Budget richiesto nel 2008\09	€ 1.473.200
		15

³⁷ ", in attuazione di quanto previsto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 28.12.2008 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.70 del 22.03.2008, "Progetti a favore dei distretti industriali".

³⁸ I progetti che hanno superato la fase di ammissibilità sono risultati 11 con un coinvolgimento complessivo di 39 imprese (tra cui 4 grandi imprese), tutte raggruppate in ATI, e poco meno di 900 addetti corrispondenti. Il valore complessivo della progettazione ammonta a € 4.516.982,00 per una richiesta di contributo complessivo di € 2.238.492,00 contro una disponibilità del bando di € 1.846.250,00.



Gli organismi di ricerca presenti nei raggruppamenti che hanno presentato una proposta progettuale, modalità prevista ed incentivata nel bando proprio per ampliare le relazioni tra imprese e mondo della ricerca (vedasi punto due dei risultati del focus group), sono stati: Università di Camerino, Università di Urbino (2 progetti), Università Politecnica delle Marche (4 progetti), CNR ISMAR (2 progetti), TecnoMarche.

L'ambito d'intervento maggiormente presente nelle proposte progettuali, è stato il primo:

I) attività di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico e interscambio di conoscenze e tecnologie tra mondo distrettuale e università, centri di ricerca e trasferimento tecnologica, parchi scientifici;

seguito dal secondo e dal quarto:

II) interventi di promozione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);

IV) interventi mirati al risparmio energetico e all' utilizzo di energia pulita.

Dall'analisi del campione di imprese che hanno partecipato al bando regionale DGR 806/2008, la maggior parte rappresentate per natura stessa del bando da cantieri ed altre imprese afferenti alla filiera, è costituita da SRL e SNC.

Si trova conferma che la crescita di questo settore è avvenuta spesso in modo caotico, trainata soprattutto dalla domanda a cui non è corrisposto un parallelo processo di consolidamento delle numerose PMI locali, operanti in subfornitura, sottocapitalizzate e poco strutturate, soggetti che poi subiscono maggiormente gli effetti della crisi in atto.

A conferma di quanto previsto anche nel bando ed in linea con quanto emerge anche dall'ultimo rapporto MET l'ambito d'intervento maggiormente presente nelle proposte progettuali, è stato quello della ricerca ed innovazione.

Viene evidenziato come le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 249 addetti evidenziano segnali di dinamismo molto più accentuati non solo del dato nazionale, ma anche di quello che si rileva in Toscana, Veneto e in Emilia, situazione che si riporta anche al nostro contesto regionale. Al contrario le imprese micro risultano generalmente escluse dalle attività di innovazione e dei processi di internazionalizzazione.

Nella tabella successiva si è tentato di fornire in estrema sintesi la corrispondenza tra le aspettative e le tematiche emerse da parte degli operatori sentiti nei focus group, i principali opinion leader (amministratori locali, rappresentanti della associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, tecnici) e le misure previste dal bando di cui alla DGR 806/08 e dalle relative proposte progettuali finanziate dallo stesso.



Aspettative e temi emersi dai focus group con i singoli operatori e con stakeholder di riferimento

Gruppo	Sintesi temi	Ambiti previsti DGR 806/08	Sintesi dei progetti presentati
Servizi	<p>- <i>Servizi specifici ed unificati per la cantieristica per semplificare le procedure amministrative esternalizzandone gli oneri (es.: assistenza per le pratiche autorizzatorie e di collaudo; assistenza per l'accesso ad albi e brevetti; assistenza per gli iter di certificazione; sostegno alle imprese per l'accesso al credito).</i></p> <p>- Facilitazione all'accesso al credito, ristrutturazione del debito attraverso rideterminazione dei piani industriali, fondo di solidarietà e garanzia;</p> <p>- promozione dell'attivazione di un Osservatorio permanente per estendere sul territorio regionale la ricerca e gli approfondimenti sulla filiera;</p>	<p>II. interventi di promozione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)</p> <p>V. sostegno ad attività, di carattere strutturale, tese a favorire il radicamento nei mercati esteri del sistema distrettuale</p>	<p>2 Sistema di comunicazione per conoscere preventivamente approdi e servizi e prenotarne l'utilizzo. Sistema integrato centro di controllo in porto e strumenti di bordo (disponibilità posti barca, richieste soccorso, presentazione servizi in porto, identificazione visiva delle imbarcazioni in ingresso e uscita, fatturazione elettronica).</p> <p>4 Visibilità sulla supply chain, effettuazione di indagine sulla filiera per passare ad una logica collaborativa di filiera articolata.</p> <p>6 Servizio di comunicazione radio marittima alla flotta pescherecci marchigiana basato su moderne tecnologie wireless. Informazioni audio / video Dorsale hiperlan tra terra e piattaforme estrazione gas offshore</p>
Innovazione e ricerca	<p>- <i>Rete di competenze per l'innovazione, la ricerca, l'energia, la sicurezza e l'ambiente. Maggiore integrazione tra imprese e Università, istituti di ricerca e di trasferimento tecnologico, servizi di studio, analisi, supporto e consulenze negli ambiti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione.</i></p>	<p>I. attività di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico e interscambio di conoscenze e tecnologie tra mondo distrettuale e università, centri di ricerca e trasferimento tecnologica, parchi scientifici</p> <p>IV. interventi mirati al risparmio energetico e all'utilizzo di energia pulita;</p>	<p>1 Ideazione e sperimentazione di modalità innovative per la gestione integrata dei rifiuti industriali. Minimizzazione della produzione, recupero e trasformazione (anche in altri settori come quello urbano), recupero di energia (combustione), minimizzazione dello smaltimento in discarica.</p> <p>5 Studio di prototipo alla ricerca di nuove metodologie costruttive (fluidodinamica, rendimenti meccanici, comfort, elettronica per la stabilità). Progettazione stampi e componentistica meccanica d'imbarcazioni ad altre prestazioni per la competizione e il primo soccorso in mare.</p> <p>7 Soluzioni ecocompatibili per ridurre i consumi e le emissioni d'inquinanti all'interno delle medie imbarcazioni. Introduzione di tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili e studio di algoritmi per l'ottimizzazione dei consumi</p> <p>8 Soluzioni tecniche per</p>



Gruppo	Sintesi temi	Ambiti previsti DGR 806/08	Sintesi dei progetti presentati
			prevenire incidenti e danni ai pescatori da rottura dei cavi della pesca al traino 9 Sviluppo di un prototipo innovativo di piccola imbarcazione da diporto multi impiego (pesca, turismo, diving, charter,...) con obiettivi di risparmio energetico, ergonomia, tecnologie informatiche, carrellabile.
Infrastrutture	- <i>Carenza della dotazione di infrastrutture, sia portuale (fondali inadeguati, spazi, e strutture alaggi), sia in riferimento alla viabilità di accesso ai principali nodi.</i> - Attuazione degli interventi previsti nel Piano dei Porti e dei dragaggi dei fondali;	V. sviluppo di servizi logistici di sostegno all'intero sistema distrettuale	4 Visibilità sulla supply chain, effettuazione di indagine sulla filiera per passare ad una logica collaborativa di filiera articolata.
Lavoro e formazione / ambiente sul lavoro	- la modifica degli interventi di politica attiva del Lavoro, da contemplare anche nella pianificazione delle aree portuali; - interventi specifici sulla formazione e sulla crescita professionale delle risorse umane; - interventi per affrontare le problematiche sociali indotte dalla fuoriuscita dal mercato dei lavoratori del settore a causa della crisi.	III. interventi funzionali al miglioramento ambientale delle aree produttive	3 Determinazione metodi e strumenti, monitoraggio del fenomeno dell'inquinamento ambientale sul luogo di lavoro (polveri, fibre, vapori), al fine di ridurre il rischio nell'ambiente di lavoro. Inquinanti indagati: PM e VOC nelle varie fasi di lavorazione (modellazione, stampo, scafo, coperta).
Riconversione / riqualificazioni	- <i>Interesse verso lo sviluppo di attività di refitting e di turismo nautico.</i>		

Le caratteristiche che emergono dal campione di aziende e progetti che hanno partecipato al bando regionale DGR 806/2008

L'operazione preliminare all'attività di analisi è stata la raccolta dei dati necessari per poter inquadrare un campione di aziende rappresentative dei diversi comparti della nautica da diporto. A tal fine sono stati utilizzati i dati di bilancio disponibili delle aziende che hanno partecipato al bando regionale disciplinato dalla DGR 806/2008, che ha messo a disposizione del distretto del mare fondi pubblici per circa € 2.000.000. All'interno del bando menzionato sono stati presentati 12 progetti che hanno visto il coinvolgimento di 49 imprese.



I dati utilizzati sono sia di natura economica sia finanziaria. In alcuni casi, il livello informativo dei dati raccolti è limitato perché diverse imprese hanno presentato la documentazione richiesta in contabilità semplificata e le stesse appartengono a settori tra loro molto eterogenei. I dati raccolti sono stati inseriti in un database relazionale costruito con il software applicativo Microsoft Excel 2007, per poi essere rielaborati ed analizzati.

E' utile schematizzare le attività e le fasi che, a partire delle materie prime, intervengono nella realizzazione di un bene fino al consumatore finale.

Nel mappare la catena del valore del settore nautico della Regione Marche, analogamente a quanto fatto anche in un'analisi del vicino distretto di Forlì-Cesena, i vari operatori sono stati raggruppati in tre categorie:

- A valle della catena abbiamo i cantieri navali, ovvero i produttori di imbarcazioni.
- A monte dei cantieri troviamo i fornitori di I livello che rappresentano i principali fornitori diretti del comparto esaminato, ossia vetroresina, falegnameria, motori, carpenteria, impiantistica e vari accessori.
- A monte di questi ultimi abbiamo i fornitori di II livello, ossia i fornitori di quelli di I livello che rappresentano i legnami (per la falegnameria), le fibre di vetro (per la vetroresina), i metalli, la ferramenta (per l'attrezzatura di bordo dell'imbarcazione) e materiali chimici (per l'assemblaggio) (Fig 1).

La diversa posizione geografica è un elemento che anticipa i diversi mercati di riferimento e le differenti tecnologie produttive impiegate nelle imprese.

I cantieri nautici situati a Fano sono specializzati, infatti, nella produzione di imbarcazione da diporto in vetroresina di diverse tipologie:

1. Imbarcazioni a vela.
2. Imbarcazione a motore di tipo flybridge (barche in vetroresina con lunghezza dai 45 agli 105 piedi dotate di due set di comandi, di cui uno installato in un ponte scoperto), o day cruiser.

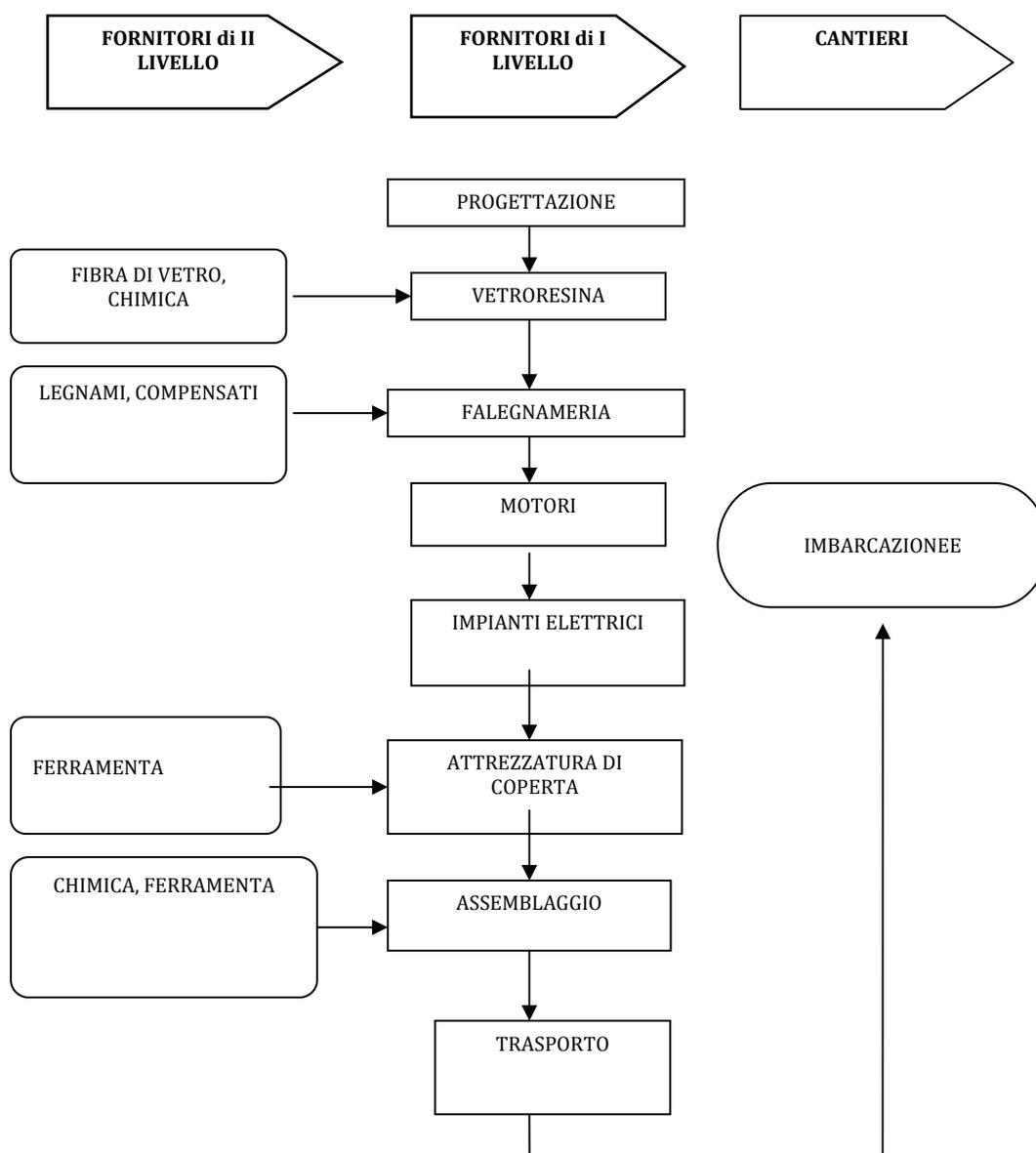


Fig 1 - La segmentazione operativa delle imprese analizzate (tratto da CNA, Ravaioli - Tempellini, "La filiera della nautica nella provincia di Forlì - Cesena").

I cantieri localizzati a Ancona sono, invece, specializzati nella produzione di imbarcazioni da diporto, con scafi in acciaio a partire dai 34 metri di lunghezza, navi passeggeri, come le motonavi adibite al trasporto dei turisti, e di navi da lavoro, come i pescherecci.

La somma dei ricavi conseguiti dai cantieri nell'anno 2007 ammonta a circa 727.680.367 Euro: questo valore risente fortemente del contributo dato da Azimut Benetti, che si conferma uno dei cantieri più importanti a livello mondiale, e da ISA Produzione. I rimanenti cantieri rappresentano in totale il 9.93% dei ricavi del comparto.

Tabella 2 – la segmentazione lungo la filiera produttiva

Cantieri	89,30%
Fornitori I Livello	6,15%
Fornitori II Livello	4,55%
Totale	100 %

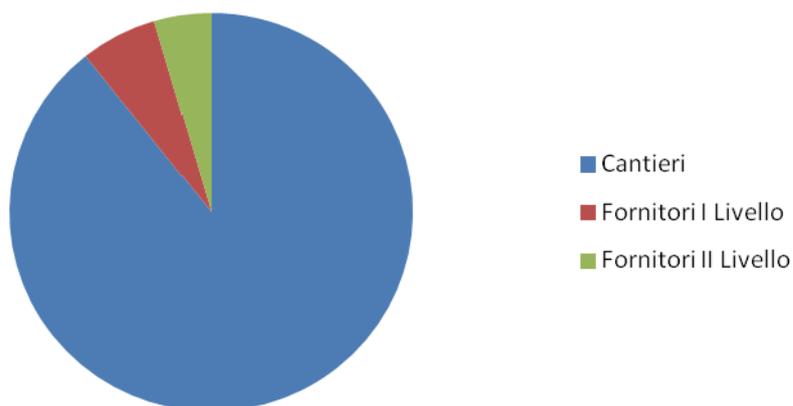
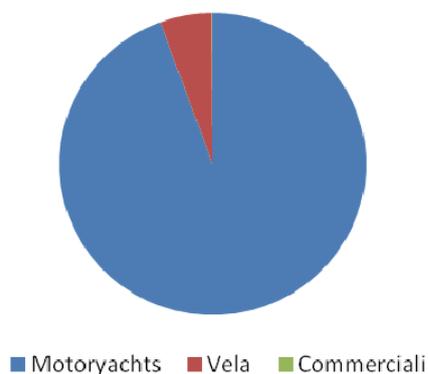


Figura 3 Suddivisione dei ricavi fra aziende

Analizzando i ricavi per settore emerge che il contributo maggiore viene dalle imprese produttrici di motor yacht (94,45%), seguite dalla vela (5,4%) e dalle imbarcazione da lavoro.

Tabella 3 – la segmentazione produttiva dei “Cantieri”

Motoryachts	94,45%
Vela	5,49%
Commerciali	0,06%
Totale	100 %



L'analisi del campione per le imprese che sono state identificate come fornitori, a vario livello, sono in totale 42, distribuite nelle 4 province marchigiane.

Rispetto alla ragione sociale è possibile ipotizzare che le imprese dotate di un livello di industrializzazione più elevato, quindi con investimenti in asset, maggiori, si presentino sotto la forma di società di capitale (srl o spa), mentre le imprese artigiane molto spesso sono sotto la forma di imprese individuali o di società in nome collettivo.

Il 63% delle imprese in esame si presenta come società a responsabilità limitata, l'8% come imprese individuali, il 12% come società in nome collettivo, il 4% come società per azioni, il 4% come società cooperativa, il 2% come società consortile e il rimanente come società in accomandita semplice.

Tabella 4 - Tipologia di società

	Numero	% su Totale
SPA	3	6,1%
SRL	31	63,3%
SNC	7	14,3%
Ditta Ind.	4	8,2%
Soc. Coop.	2	4,1%
Soc. Cons.	1	2,0%
SAS	1	2,0%
Totale	49	

Per effettuare alcune riflessioni di carattere economico-finanziario sul caso oggetto di studio, pur con tutte le cautele del caso rispetto al campione esaminato e ai conseguenti limiti di un'analisi parziale, è interessante stimare la redditività prodotta all'interno di ognuno dei raggruppamenti proposti, con il supporto di indici di bilancio.

Gli indici di bilancio forniscono informazioni circa:

- la redditività relativa dei risultati economici rispetto ai mezzi impiegati;
- l'equilibrio finanziario e patrimoniale in termini di grado di solvibilità e di coerenza tra la tipologia degli impieghi e delle fonti di finanziamento utilizzate.

Come detto in precedenza per praticità, si è forzata una classificazione degli attori in:

- Cantieri
- Fornitori di I livello
- Fornitori di II livello.

L'attività oggetto dei "**Cantieri**", prendendo a parametro l'omogeneità del prodotto, viene suddivisa in base alla produzione di:

- Imbarcazioni da diporto a motore,
- Imbarcazioni da diporto a vela,
- Imbarcazioni da pesca e trasporto passeggeri.

LA FILIERA

In questo paragrafo si intende ricostruire la filiera dell'industria della nautica nelle Marche. I dati sono stati estratti dall'archivio Infocamere e rielaborati sulla base di un modello teorico di filiera descritto nel sottoparagrafo seguente. La finalità principale di questa parte del lavoro è approfondire la comprensione del distretto marchigiano, della sua struttura e dei suoi punti di forza per interpretarne la dinamica di sviluppo e fornire ai responsabili di policy una guida sulle scelte da intraprendere per sfruttare al meglio le ricadute sul territorio anche in termini occupazionali.

La struttura tipica della filiera della nautica

La figura seguente mostra un esempio di struttura tipica di una filiera di imprese impegnate nella produzione e commercializzazione di imbarcazioni o operanti nelle attività che ne costituiscono l'indotto. La struttura presentata è relativa, in particolare, al comparto delle imbarcazioni da diporto.

Nella nautica, è possibile in prima approssimazione distinguere tra tutte quelle attività direttamente legate alla manifattura di barche, da un lato, e la fornitura di servizi collegati, da un altro.

Le attività produttive della nautica



Nella manifattura rientrano:

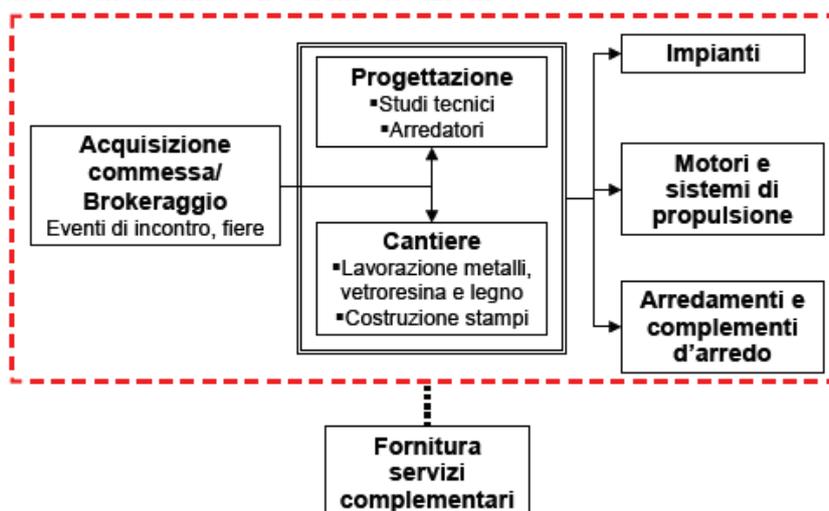
1. Le attività di progettazione. Esse includono gli studi di progettazione, di architettura e di stampi, gli arredatori.
2. Le attività cantieristiche. Esse comprendono la lavorazione ed il trattamento dei metalli (acciaio in particolare), della vetroresina e del legno e la costruzione di stampi in vetroresina.
3. L'impiantistica. Questa comprende la progettazione e l'installazione degli impianti elettrici, idraulici, termoidraulici, di climatizzazione etc.
4. La motoristica. Insieme dei produttori, distributori e installatori di motori marini, di sistemi di propulsione, di vele, alberi ed attrezzature collegate.

5. Arredamenti e complementi. Insieme dei produttori, distributori e installatori di mobili, complementi d'arredo, apparati elettronici e serramenti.

Le attività di fornitura di servizi complementari alla manifattura concernono:

1. Manutenzione imbarcazioni. Attività di manutenzione e riparazione svolte nei cantieri e nelle imprese artigiane.
2. Servizi di rimessaggio. Svolti sia da aziende che si occupano di manutenzione degli interni, sia da imprese che erogano servizi di darsena (i.e. specchio d'acqua dove si ormeggiano le barche per rimessaggio e riparazione)
3. Certificazione e patenti. Agenzie marittime, agenzie e scuole nautiche, enti che certificano.
4. Trasporti. Imprese per il trasporto eccezionale e la manutenzione a terra di imbarcazioni.
5. Turismo. Aziende che si occupano di noleggio e locazione di barche.

Le attività relative alla manifattura di imbarcazioni



Le attività relative alla fornitura di servizi complementari alla produzione di imbarcazioni



La veridicità del modello di filiera qui presentato viene testata nel paragrafo successivo sulla base dell'evidenza empirica disponibile rispetto al territorio delle Marche, al fine di giungere alla ricostruzione effettiva della filiera locale.

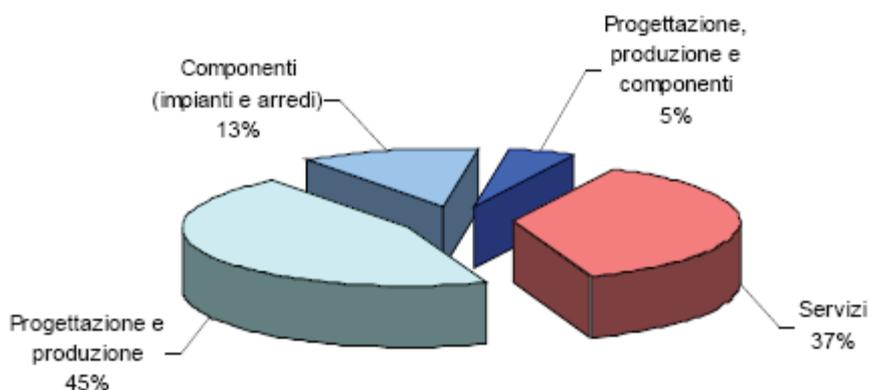
Le imprese della regione Marche ed il loro posizionamento nella filiera

Il modello di filiera descritto nel paragrafo precedente è stato utilizzato come riferimento per l'analisi del distretto della nautica delle Marche. A tal fine si è considerato l'archivio di tutte le imprese italiane compilato e gestito dalle Camere di Commercio: Infoimprese. Da tale database sono state estratte informazioni anagrafiche relative a 478 imprese locali operanti nel settore della nautica e classificate sotto le seguenti categorie:

1. Costruzioni navali e riparazioni di navi, compresa l'attività di impiantistica
2. Costruzione, riparazione e manutenzione di imbarcazioni da diporto e sportive, compresa l'attività di impiantistica.

Si nota che 203 imprese estratte su 478 appartengono alla prima categoria mentre le restanti 275 alla seconda. Queste categorie Infoimprese corrispondono sostanzialmente alle due classi ATECO (DM.35.11 e DM.35.12) presentate in precedenza.

La figura seguente mostra la distribuzione delle aziende della nautica delle Marche, presenti nel database Infoimprese, relativamente ad alcune tipologie di attività produttiva svolte all'interno del distretto.



Fonte: dati Infoimprese

Per quanto riguarda la manifattura di imbarcazioni, la gran parte delle imprese estratte (45%) svolge contemporaneamente sia attività di progettazione di imbarcazioni che di cantieristica.

Il 13% delle aziende delle Marche considerate si occupa di componentistica: produzione e installazione di impianti ed arredi, inclusi apparati elettronici per la navigazione.

Il 5% delle imprese estratte svolge contemporaneamente attività di progettazione e produzione sia di imbarcazioni che di componenti.

Per quanto concerne la fornitura di servizi complementari, il 37% delle imprese considerate svolge tale ruolo e fornisce prevalentemente servizi di manutenzione e riparazione. Val la pena notare inoltre come 203 imprese su 478 si occupino sia di manifattura che di servizi.

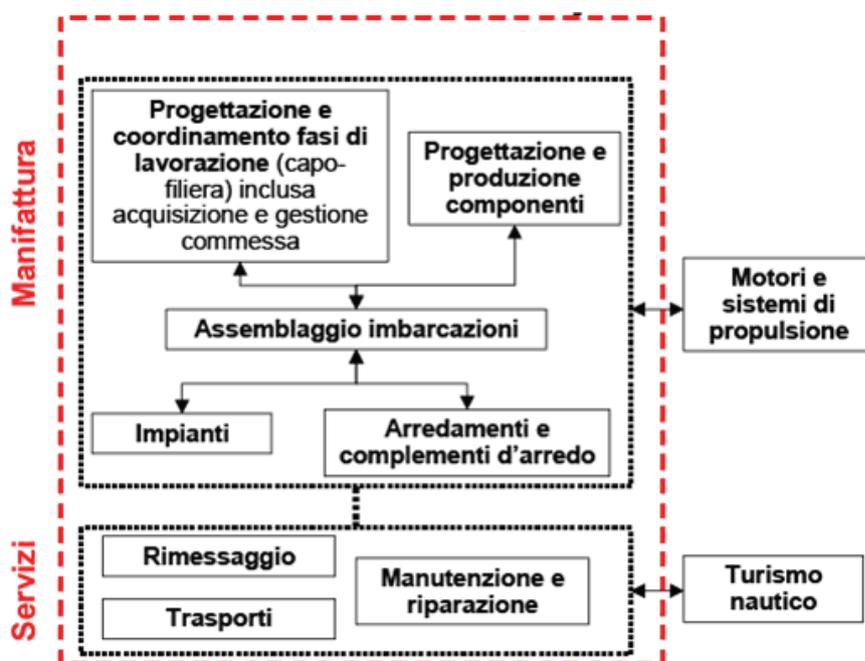
Dall'elaborazione dei dati anagrafici delle imprese della regione Marche attive nella nautica da diporto emergono alcune conclusioni interessanti:

1. Rispetto al modello teorico di filiera proposto nel paragrafo precedente, alcune fasi sia di produzione, sia di fornitura di servizi, tipiche del settore, mancano all'appello nell'ambito del territorio marchigiano. Nel complesso delle attività manifatturiere, la produzione di motori e di

systemi di propulsione è un'attività che non viene svolta sul territorio della regione mentre le imprese locali si occupano solo di assemblaggio e riparazione di motori.

2. Estremamente ristretto è il numero di aziende che si occupano di trasporto imbarcazioni e noleggio delle stesse.

3. Oltre all'assenza di alcune fasi tipiche della filiera della nautica, il distretto della nautica delle Marche si caratterizza per l'integrazione di talune attività nelle "mani" di uno stesso operatore economico. Per esempio, la cantieristica e la progettazione sono difficilmente separabili e solitamente inglobano anche tutte le attività di procacciamento e gestione degli ordini. Ciò è certamente il risultato della presenza di alcune grandi imprese, fortemente integrate, attive nel settore (Ferretti Group, Azimut-Benetti, Isa Rodriguez etc.). Le attività svolte in sub-fornitura sono invece, prevalentemente, quelle di impiantistica ed arredamento. Alla luce di tali considerazioni, si può proporre la seguente struttura semplificata della filiera della nautica delle Marche.



Il distretto marchigiano della nautica

Al centro della filiera della nautica vi sono le poche aziende di grandi dimensioni proprietarie del marchio con cui il prodotto si identifica sul mercato. Tali imprese, al vertice delle attività di manifattura di imbarcazioni, possono appoggiarsi su studi di progettazione milanesi ma coordinano e controllano di fatto tutte le attività che conducono alla realizzazione dell'imbarcazione. Queste aziende "capofila" commissionano ai fornitori la produzione di tutti i componenti (eccetto i motori) e l'assemblaggio finale del prodotto che viene testato in loco, quindi trasferito in mare dove avviene il montaggio delle eliche. I subfornitori di componenti sono strettamente legati alle capofila ma non sono semplicemente esecutori delle direttive che provengono "dall'alto". Esse infatti forniscono un importante feedback che ha un impatto rilevante sulla definizione delle caratteristiche dei prodotti e sull'organizzazione dei processi.



Per quanto concerne i servizi complementari alla produzione di imbarcazioni, esistono imprese locali prevalentemente di piccole dimensione che si occupano di manutenzione, rimessaggio e trasporto. Limitati sono i legami con il settore del turismo nautico, in primis per l'assenza di un accesso diretto al mare, in secondo luogo per i vari problemi di pescaggio e mancanza di strutture specifiche che affliggono la costa adriatica.

I cambiamenti produttivi/organizzativi rilevanti nella filiera ed il loro impatto sull'occupazione

Il polo della nautica delle Marche si è sviluppato nei primi anni '80 a partire, in buona sostanza, da le piccole aziende che ruotavano attorno alla Fincantieri di Ancona. L'attuale polo produttivo delle Marche si è generato per gemmazione da essa sperimentando il forte sviluppo che è stato discusso nei paragrafi precedenti.

Il segreto del successo del polo della nautica si può spiegare col fatto che l'impresa, da cui per gemmazione sono nate tutte le altre, poteva contare su professionalità di primo piano che ad un certo punto si sono messe in proprio ed hanno costituito nuove aziende operanti in diverse fasi della filiera. La presenza di un know-how specifico è stata quindi determinante per la nascita e lo sviluppo del polo della nautica nelle Marche.

Questo capitale umano accumulatosi negli anni attraverso processi di *learning by doing* e *learning by interacting* rappresenta un asset unico del territorio difficile da trasferire in quanto la conoscenza cumulata è in buona parte tacita ed incorporata nei processi produttivi di numerose piccole imprese che operano nell'orbita dei grandi gruppi locali. Tale capitale di conoscenza accumulata è certamente un motivo di rendita per il territorio di cui però sarebbe un grave errore abusare. I testimoni privilegiati intervistati sono, nella maggior parte dei casi, consapevoli del fatto che la concorrenza sui costi, in particolare sul costo del lavoro, è una realtà da non possono e non devono voler difendersi. Per scongiurare il pericolo che la nautica, tra qualche anno, si trovi ad affrontare difficoltà simili a quelle che attualmente colpiscono i settori più tradizionali del made in Italy, è necessario comprendere e puntare da subito sull'innovazione continua dei processi, dell'organizzazione, delle tecnologie e dei servizi ancillari e complementari alla produzione del bene barca o nave.

L'abbondanza di competenze legate alla nautica, nella regione Marche, in aggiunta alla creazione di nuove imprese, ha anche favorito il ricollocamento nell'area di imprese provenienti da altre regioni. Tutte le imprese che fanno parte del settore condividono, seppur in misura diversa, alcuni trend generali quali:

1. internazionalizzazione che riguarda sia i produttori che i fornitori. In alcuni casi il sistema della subfornitura delle Marche si è internazionalizzato in modo autonomo e certe imprese locali sono diventate leader mondiali, per esempio, nella produzione di mega yachts e luxury sailing yachts (e.g. Wally). Queste imprese generano il grosso dell'innovazione tecnologica del settore i cui risultati vengono poi impiegati dalla cantieristica. Altri fornitori invece hanno perso autonomia e sono stati assorbiti dalle aziende maggiori (per esempio la Ferretti ha acquistato il 50% dei fornitori primari). L'elemento interessante è che molte imprese della regione Marche dimostrano un forte senso di appartenenza al territorio e guardano con diffidenza alla possibilità di accompagnare l'internazionalizzazione con la delocalizzazione di certe attività produttive. La strategia è quella di mantenere cervello e



braccia sul territorio, una strategia certamente favorita dal fatto che anche le lavorazioni ad elevata intensità di lavoro nel settore della nautica richiedono dei veri e propri artisti/artigiani in grado di innovare e realizzare pezzi unici in risposta alle esigenze di ogni specifico cliente.

2. L'outsourcing è un trend molto diffuso, anche se nella nautica, nella maggior parte dei casi, si tratta di outsourcing operativo sotto forma di partnership di 3° livello, piuttosto che strategico. I fattori che attraggono maggiormente le imprese verso l'outsourcing sono: l'efficienza e la rapidità dei servizi; l'elevato livello di personalizzazione dei servizi; la modulabilità, ossia la possibilità di apportare rapidamente e facilmente delle modifiche; la possibilità di usufruire di servizi che comportino non solo l'espletamento di determinate funzioni, ma che permettano anche al committente di monitorare costantemente il corretto svolgimento delle attività esternalizzate grazie anche al supporto informatico. Quando un'impresa intende penetrare un mercato sulla base di una strategia di crescita di lungo periodo, un aspetto fondamentale che gli operatori dell'outsourcing devono possedere è la capacità di ascoltare le esigenze delle imprese che si intendono servire e del cliente finale. Questa è la differenza tra outsourcing operativo e strategico da cui ci si aspetta non solo risultati misurabili in termini di riduzione dei costi di gestione ma, soprattutto, un progressivo accrescimento dell'efficienza e dell'efficacia interna dei committenti così come dell'intera filiera.

La "clusterizzazione" dei bisogni delle imprese delle Marche, con particolare enfasi sui fabbisogni di competenze

Un settore in espansione che si caratterizza per il ricorso alle pratiche sopra descritte necessita in primo luogo della rimozione dei vincoli esogeni istituzionali e di contesto che possono frenarne la crescita. Gli attori intervistati, in particolare, fanno spesso riferimento sia alle concessioni edilizie per la costruzione di cantieri sia alle norme che regolano l'accesso al mare. L'attività di costruzione di barche richiede spazio e molte imprese trovano difficoltà ad ottenere i permessi per utilizzare terreni di metratura adeguata alle attività produttive connesse con la produzione di imbarcazioni.

Ovviamente la nautica sconta anche altri vincoli quali le difficoltà di trasporto e, nel caso di alcuni cantieri, la non prossimità al mare. Per quanto concerne il primo problema, si tratta di un collo di bottiglia che riguarda soprattutto le imbarcazioni di grandi dimensioni ed è chiaramente di difficile risoluzione in quanto la gran parte delle vie di comunicazione e soprattutto le rotonde e gli snodi stradali non permette il passaggio dei megayacht. D'altro canto, ricollocare la produzione sulla costa non è proponibile né auspicabile, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di attività ad elevato impatto ambientale incompatibili con la vocazione turistica della riviera, ma anche in considerazione del pescaggio ridotto dell'Adriatico dove la cantieristica sul mare è piuttosto rara. Alcune aziende superano queste problematiche per mezzo di acquisizioni o apertura di nuovi impianti localizzati altrove. La Ferretti, per esempio ha acquistato Pershing a Mondolfo per questa ragione.

L'insufficienza delle infrastrutture relative al sistema della portualità turistica rappresenta un problema ulteriore che disincentiva la domanda di imbarcazioni. A questo riguardo si evidenzia da più parti come un sistema di scivoli che possa garantire a tutti un accesso pubblico al mare, sarebbe una spinta importante per il settore.



Come qualunque settore in forte espansione, la nautica delle Marche tende ad assorbire personale a tutti i livelli di competenze e specializzazione. Il fatto che si tratti spesso di prodotti di lusso come gli yacht, per i quali l'assemblaggio delle componenti riveste un ruolo centrale, fa sì che per ora manchi la convenienza a delocalizzare per ragioni legate al costo del lavoro. Per rimanere competitivi nel lungo periodo è fondamentale continuare a realizzare prodotti innovativi ad elevato contenuto di conoscenza, il che non vuol dire necessariamente high-tech, ed accoppiare questi prodotti con la fornitura di servizi complementari ed innovativi.

In altri termini, in un'ottica di lungo periodo, il pericolo per la nautica non è tanto costituito dalla concorrenza nella produzione di beni ad alta intensità di lavoro da parte di paesi dove il costo del lavoro è estremamente basso, quanto piuttosto la concorrenza, da parte di quegli stessi paesi nella produzione di pacchetti di prodotti e servizi di alta qualità e fortemente innovativi. Nel terziario avanzato vi sono senza dubbio gli spazi più ampi di sviluppo per la nautica marchigiana.

La straordinaria espansione del ricorso al leasing ne costituisce un esempio. Senza dubbio, il rafforzamento della componente di servizi implica maggiori investimenti in marketing e in formazione direzionale/strategica dei manager.

Nella situazione rosea di disponibilità di risorse ed eccesso di domanda in cui si trova il polo della nautica, può avvenire che le imprese trovino qualche difficoltà a reperire alcune delle competenze di cui hanno bisogno. Un recente studio delle Camere di Commercio⁷ per esempio, svolto tramite un'indagine quantitativa su un campione di circa 200 imprese locali ha messo in evidenza che il 60% dei rispondenti dichiara di riscontrare difficoltà nel reperire personale qualificato. Il personale richiesto è difficilmente riconducibile al comparto dei servizi mentre consiste prevalentemente in project manager ed addetti qualificati relativi alle seguenti mansioni: maestri d'ascia, falegnami, carpentieri metallici addetti alla lavorazione di acciaio e alluminio, verniciatori, elettricisti e soprattutto addetti alla lavorazione della vetroresina.

In linea con determinate tendenze tipiche delle società postindustriali, alcune professioni caratterizzate da un elevato grado di manualità risultano poco attrattive per la forza lavoro locale. Ciò è stato ampiamente confermato dalle interviste con i testimoni privilegiati appartenenti sia alle imprese che alle associazioni di categoria e alle istituzioni.

Per esempio, la lavorazione della vetroresina è una fase importante della filiera che risulta davvero poco attraente per un potenziale lavoratore. In questo caso, si tratta di un lavoro duro che sconta lo spiazzamento da parte della

domanda di occupazione da parte del settore dei servizi turistici della riviera romagnola. Ciò fa sì che la manodopera per svolgere queste lavorazioni non solo sia difficile da reperire ma anche prevalentemente straniera. Da questo punto di vista, le nuove tecnologie hanno la potenzialità di fornire un contributo importante. Per esempio, la lavorazione della resina a vuoto sicuramente potrebbe offrire soluzioni sia rispetto ai processi che all'abbattimento della produzione di polveri. In riferimento alla lavorazione a vuoto in particolare, il CNR si sta occupando di monitoraggio delle polveri sottili e di portare avanti un progetto per superare il problema.

A parte le difficoltà appena menzionate, per quanto riguarda la domanda di competenze strategiche, le imprese della nautica sono alla ricerca di manodopera qualificata e professionisti specializzati mentre la scuola spesso non risponde adeguatamente alla domanda di lavoro del settore.



In particolare, nell'area di Fano e Ancona, università e scuola sono molto orientate verso il settore meccanico. Ciò non impedisce ricadute della ricerca aeronautica utili all'industria nautica. Per esempio uno spin-off della facoltà di ingegneria spaziale dell'Università di Forlì orientato alla nautica è nato nelle Marche. Ciò non sorprende particolarmente se si considera che alcune discipline (es. fluido-dinamica, elettronica etc.) sono, soprattutto a livello di ricerca di base, chiaramente trasversali a più settori. I testimoni privilegiati sentiti sono concordi nell'affermare che le ricadute potrebbero essere molto più rilevanti se vi fosse maggiore attenzione alla nautica da parte del sistema dell'istruzione e della ricerca. Per esempio, un dipartimento universitario che si occupi di ingegneria e management del settore sembra essere un progetto di assoluta importanza.

Ad esso inoltre andrebbe affiancato un centro di ricerca e trasferimento tecnologico pubblico-privato capace di fare da ponte tra il mondo della ricerca e dell'istruzione da un lato, e le imprese dall'altro.



Scheda 3

Innovazione e Brevetti: Il legame tra Imprese ed istituti di formazione e ricerca nel territorio dell'Area Vasta

In questa scheda vengono indagati i principali elementi emergenti in relazione al tema dell'innovazione d'impresa.

Dalle letture condotte nel report emerge l'esigenza di un sistema produttivo alla ricerca di servizi ad alta tecnologia che possono trovare forma solo attraverso un processo di progettazione integrata tra una pluralità di soggetti come università, centri di ricerca, imprese, istituzioni.

In questa scheda vengono raccolti, in via non esaustiva, differenti elementi conoscitivi nel tentativo di delineare gli orientamenti assunti nel territorio verso i processi di ricerca e sviluppo.

Tre i tasselli tematici raccolti nella scheda:

Un primo indicatore *Brevetti e depositi di idee* che descrive il grado di innovazione (ricerca e sviluppo) d'impresa nel territorio e due successive letture attorno al tema della R&S per descrivere lo scenario dinamico di relazione interistituzionale di integrazioni tra università, centri di ricerca: *Progetti UE, attività e centri di ricerca nelle Marche e Azioni innovative per la costruzione del distretto tecnologico "Nuove tecnologie dell'abitare" Domotica e Home Automation e Ambient Assisting Living nella programmazione Regionale.*

1- Registrazione di marchi, brevetti e depositi di idee: un primato nell'area Vasta

Dal bilancio fornito dall'Ufficio Brevetti e Marchi - Centro Regionale Pat Lib - della Camera di Commercio di Ancona emerge il primato della provincia di Ancona: sono infatti oltre 1000 i depositi di marchi e brevetti ricevuti nel 2013.

Tale dato evidenzia come nel territorio le aziende e i singoli inventori hanno compreso il valore della tutela della proprietà industriale, come un imprescindibile strumento a cui ricorrere, specie in tempi di crisi perdurante.

Assume particolare valore il fatto di innovare ed innovarsi e accrescere la propria competitività nei confronti degli agguerriti competitors esteri.

Non a caso, anche la recente presentazione dei dati statistici del sistema informativo per l'occupazione Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro ha evidenziato come, nel panorama nazionale, siano le imprese innovatrici a creare la poca occupazione: tra queste sono 45mila quelle che assumono e costituiscono il 24% del totale.

Con questa consapevolezza, anche il ruolo dell'Ufficio Brevetti e Marchi si è evoluto nel tempo passando da soggetto con compiti meramente amministrativi di ricezione delle domande a promotore attivo della cultura brevettuale, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.



DEPOSITI 2013 (dato aggiornato al 19.11.2013)

MARCHI	645
INVENZIONI INDUSTRIALI	217
MODELLI DI UTILITA'	101
DISEGNI E MODELLI	54

Fonte:camera di commercio Ancona

DEPOSITO MARCHI E BREVETTI NEGLI ULTIMI 5 ANNI :

ITALIA	- 5,5%
PROVINCIA DI ANCONA	+ 85,57%

Fonte:camera di commercio Ancona

Il numero di brevetti depositati nell'anno e la loro percentuale sulla popolazione sono buoni indicatori non solo della potenza tecnologica e industriale di un paese ma anche dello stato di una cultura, del grado di competenze operative, intellettuali e organizzative.

I dati sui depositi presso l'Ufficio Brevetti e Marchi della Camera di Commercio di Ancona, eccezionalmente positivi e rivelatori della vitalità del tessuto stoico economico a dispetto (forse in reazione) della grave crisi in atto³⁹.

Se nel periodo dal 2008 al 2012 il trend di depositi a livello italiano ha registrato una netta diminuzione (i depositi nazionali di brevetti e marchi sono infatti calati del 5,50%, che vuol dire quasi 4000 depositi in meno) nella provincia di Ancona la quota di "mercato" relativa ai marchi e brevetti depositati rispetto al numero complessivo italiano è passata dallo 0,75% all'1,48% con un aumento complessivo nel quinquennio pari a 85,57%.

Nello specifico, dal 2008 il deposito dei marchi ha registrato il numero record di 637 (aumento complessivo del 54,61% e superamento storico di quota 500).

Le percentuali sono da capogiro: l'aumento nella registrazione dei soli brevetti ha toccato vetta del 221,27%, i disegni e modelli ornamentali quella del 466%.

Parallelamente l'attività dell'Ufficio della Camera di Commercio preposto non solo alla raccolta dei depositi, ma anche allo svolgimento di ricerche di anteriorità e azioni di formazione e promozione della cultura brevettuale e dell'innovazione, è aumentata di pari passo.

³⁹ Il Pat -Lib, realtà unica nel panorama regionale si è accreditata come interlocutore autorevole per chi intende depositare marchi, brevetti, disegni, modelli di utilità, anche da fuori regione. Il ruolo centrale riconosciuto e rivestito ormai da anni a livello regionale dall'ufficio brevetti e marchi - Centro regionale Pat Lib - nell'ambito dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, è stato confermato dalla partecipazione, sin dalla sua costituzione, alla gestione ed all'animazione del portale www.marcheinnovazione.it istituito dalla Regione Marche nel 2008.

tra le azioni di servizio prioritarie della Camera di commercio a favore del territorio, ha quella sostenere con trasferimento tecnologico e le attività di ricerca e brevettuali, la qualità, nonché la tutela del "made in Italy" rafforzando le produzioni delle imprese marchigiane e l'individuazione di nuovi sbocchi di mercato. Tutto questo continuando, parallelamente, la diffusione della cultura della qualità e della legalità in contrasto al fenomeno della contraffazione, in collaborazione con Guardia di Finanza- Comando Provinciale di Ancona, Università Politecnica delle Marche e Centro Studi Anticontraffazione di Milano.



Solo nel 2012 gli incontri di formazione hanno visto il coinvolgimento di 79 partecipanti (tra aziende e professionisti), oltre 100 gli iscritti alle iniziative di promozione.

Le ricerche di anteriorità (che l'Ufficio in quanto Centro Regionale di Informazione Brevettuale Pat-Lib realizza su richiesta dell'utenza per verificare l'effettiva originalità di ogni marchio e brevetto che si intende tutelare) sono aumentate, dal 2008, del 178%.

DEPOSITI MARCHI ANCONA DAL 2008 AL 2012	+54,61%
DEPOSITI INVENZIONI DAL 2008 AL 2012	+173,33%
DEPOSITI MODELLI UTILITA' DAL 2008 AL 2012	+248,00%
DEPOSITI DISEGNI DAL 2008 AL 2012:	+466,66%
DEPOSITI BREVETTI ANCONA DAL 2008 AL 2012	+221,27%
DEPOSITI MARCHI+BREVETTI ANCONA DAL 2008 AL 2012	+85,57%
"RICERCHE" PROVINCIA ANCONA DAL 2008 AL 2012	+178,33%

2- Le attività e i centri di ricerca nelle Marche

Un interessante indagine svolta nel 2008⁴⁰ aiuta a descrivere il panorama del rapporto tra Imprese, enti ed istituti di ricerca e aiuta meglio a descrivere la complessità della realtà regionale. All'interno dello studio sono stati estratti alcuni elementi significativi di confronto alla scala provinciale che permettono di comprendere il ruolo di Ancona nel quadro regionale della R&S. Il documento se pur non aggiornato al 2012 rappresenta un primo riferimento qualitativo sullo stato delle relazioni tra imprese e centri di ricerca.

l'obiettivo dello studio condotto⁴⁰ è quello di raccogliere informazioni sulle attività di ricerca e innovazione delle Marche e di fornire una valutazione delle stesse confrontandole, dove possibile, con i dati disponibili per gli altri sistemi economici regionali italiani e locali. Lo studio ha permesso

per la prima volta di tracciare una panoramica ad ampio spettro del "chi fa che cosa" in ambito di ricerca e innovazione nelle Marche. L'attenzione è stata posta sia sulla partecipazione di soggetti marchigiani a progetti di ricerca tecnologica istituzionalizzata a

⁴⁰ Dati ed elaborazioni tratte dalla pubblicazione "Ricerca Innovazione in un sistema a industrializzazione diffusa, Il caso della Marche", edizione Carocci, Collana di studi Economici e Aziendali della Facoltà di Economia dell'Università di Urbino. Marzo 2008

Studio prodotto con i finanziamenti del programma Regionale di Azioni Innovative su "Innovazione Tecnologica e società dell'informazione per lo sviluppo dei distretti industriali delle Marche" (azione 7.1 del FESR 2000-06 e fondi "innovazione e centri di ricerca nelle Marche"(delibera n.20 del 2004).



livello nazionale, regionale ed europeo, sia sulle loro attività di brevettazione presso l'Ufficio europeo e quello USA.

Lo studio individua un universo di 249 imprese e di 79 altri soggetti (EPR, associazioni e altri enti), che potrebbe rappresentare, con buona approssimazione, l'universo delle imprese e in generale dei soggetti innovativi delle Marche.

Le attività e i centri di ricerca nelle Marche

I dati esposti di seguito sono stati estratti dalla pubblicazione "Ricerca Innovazione in un sistema a industrializzazione diffusa, Il caso della Marche" con il duplice intento di individuare puntualmente i soggetti della regione attivi in ricerca e innovazione tecnologica, e di fornire un quadro di valutazione delle performance regionali attraverso indicatori diversi da quelli tradizionali, che spesso non riescono a cogliere e misurare l'innovatività di un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla forte presenza di PMI come quello marchigiano. Infatti le PMI spesso non possiedono unità formali di ricerca e sviluppo, l'attività innovativa è svolta secondo modalità non strutturate e da personale normalmente dedicato ad altre mansioni; le attività più tipiche delle PMI sono quelle di progettazione e ingegnerizzazione, attività generalmente non prese in considerazione dai tradizionali indicatori di R&S⁴¹.

Rispetto ad altre variabili economiche, la misurazione delle attività di ricerca e innovazione comporta particolari difficoltà proprio a causa dell'eterogeneità dei processi coinvolti e ne deriva la necessità di adottare indicatori che ne colgano i vari aspetti. I due principali approcci utilizzati (Archibugi *et al.*, 1996) concentrano l'attenzione sugli *oggetti* dell'attività innovativa (i nuovi prodotti o processi introdotti) o sui *soggetti*, analizzando le caratteristiche degli attori coinvolti e degli input del processo.

Progetti UE censiti dal CORDIS

La prima fonte di informazioni utilizzata è stato il database disponibile on-line sul sito del Community Research and Development Information Service (CORDIS) dell'UE, che contiene tutti i progetti di ricerca finanziati nell'ambito dei Programmi Quadro per la ricerca e l'innovazione; il periodo preso a riferimento per la raccolta dati è quello compreso tra il 1995 e il 2004, corrispondente al 3°, 4° e 5° Programma Quadro (attualmente in fase di startup il 7° Programma Quadro).

Il data base può essere consultato utilizzando varie chiavi di ricerca, tra cui la provincia o regione in cui ha sede uno dei soggetti che partecipano al progetto; sulla base dei progetti così individuati è stata costruita una tabella sintetica con varie informazioni relative all'identificazione del soggetto (denominazione, indirizzo, tipologia), all'identificazione del progetto (titolo, ambito tematico, programma di finanziamento), e alle altre informazioni sul progetto (data di inizio e fine, importo del finanziamento ecc.).

Un quadro riassuntivo dell'analisi effettuata è presentato nella tabella di seguito che è stata suddivisa, oltre che per la provincia di appartenenza, per tipologia di soggetto:

⁴¹ (Calabrese, Coccia, Rolfo, 2002)



imprese, università, consorzi, enti pubblici di ricerca e altri enti (categoria residuale che comprende cooperative, enti territoriali ecc.).

Numero progetti CORDIS nelle Marche per il 3°, 4° e 5° Programma Quadro

Tipologia soggetti	% su tot.		% su tot.		% sutot.		% su tot.		Totale Marche	%
	AN	Marche	AP	Marche	MC	Marche	PU	Marche		
Imprese	37	13,50	3	1,09	4	1,46	23	8,39	67	24,45
Università	78	28,47	0	0,00	33	12,04	24	8,76	135	49,27
EPR	32	11,68	2	0,73	0	0,00	0	0,00	34	12,41
Consorzi	10	3,65	0	0,00	0	0,00	9	3,28	19	6,93
Altro	9	3,65	3	1,09	3	1,09	3	1,09	18	6,93
Totale	167	60,95	8	2,92	40	14,60	59	21,53	274	100,00
Totale Italia									20.655	1,33

Fonte: elaborazione dati CORDIS (<http://dbs.cordis.lu>).

Nella tabella sono stati inseriti il numero dei progetti in termini assoluti e il loro peso percentuale sul totale dei progetti cui hanno partecipato soggetti marchigiani, che è di 274; **Come si vede le imprese e i laboratori universitari di Ancona risultano essere quelli più attivi e, guardando la tabella in senso orizzontale, i laboratori universitari sono protagonisti di circa la metà dei progetti analizzati, le imprese di circa il 25%, seguite dai centri di ricerca e altri enti;** ciò riflette la peculiarità di questo strumento di finanziamento, che per l'ingente investimento di risorse e soprattutto di tempo, rimane principalmente utilizzato da grandi imprese o istituti di ricerca in grado di far fronte a tali costi e di acquisire le capacità e le competenze necessarie per elaborare progetti del genere, indipendentemente dall'ottenimento del finanziamento.

Un elemento importante che emerge da questa prima elaborazione è quello relativo al confronto: infatti se esaminiamo i dati delle Marche rispetto a quelli delle altre regioni, ad esempio la Lombardia con 4.479 progetti, l'Emilia-Romagna con 1.732, oppure con altre regioni più vicine dal punto di vista dimensionale e di localizzazione geografica, come l'Umbria con 266 o il Lazio con 4.073 o la Campania con 885, ci accorgiamo di come la regione Marche sia relativamente poco attiva in questo ambito.

Tuttavia, considerando la peculiarità dello strumento analizzato, possiamo sottolineare che comunque esiste un congruo numero di imprese anche nella regione, dotate di risorse, conoscenze e "visione" necessarie per poter preparare un progetto di ricerca vagliato e quindi approvato dalla Commissione dell'Unione europea; oltre è da sottolineare **come di questi 68 progetti, cui hanno partecipato imprese marchigiane, 16 sono quelli in cui l'impresa marchigiana stessa è stata il "contraente primario", ossia quella che ha coordinato l'elaborazione e lo svolgimento del progetto.** Quindi tale fonte informativa, se da un lato ci conferma l'arretratezza delle Marche rispetto ad altre regioni italiane nei processi di ricerca formalizzati, dall'altro ci dà qualche segnale positivo per quel che riguarda il nucleo di imprese "trainanti" il sistema innovativo regionale e il sistema universitario della regione.

Rispetto al modello interpretativo elaborato nel capitolo introduttivo (cfr. CAP. I), possiamo inquadrare le imprese (34 delle quali ha partecipato a più di un progetto di ricerca) come parte di quel nucleo che svolge attività di ricerca sistematica e non occasionale e che ha quindi formalizzato ed istituzionalizzato i processi interni di ricerca e innovazione. Tra queste 34



imprese, come ci si poteva attendere, risultano esserci sia le grandi imprese e i grandi gruppi marchigiani (Biesse, Merloni, Gruppo Loccioni) sia un congruo numero di piccolissime imprese (12 con meno di 20 addetti) attive in settori tradizionali, ma anche e soprattutto in settori high-tech come l'informatica e le biotecnologie.

La distribuzione all'interno della regione è notevolmente sbilanciata verso la Provincia di Ancona in cui, secondo questi dati, sembra concentrarsi la maggior parte dei centri impegnati in progetti di ricerca finanziati, ciò potrebbe essere visto come la conferma dell'esistenza di una rete sinergica tra i vari soggetti della provincia, in cui lo scambio di informazioni, risorse e conoscenze ha permesso loro di creare la massa critica necessaria a sostenere un investimento di tale portata; **infatti alla maggior parte dei progetti individuati partecipano congiuntamente un'impresa e un laboratorio universitario un'impresa e un centro pubblico di ricerca oppure, sebbene in minor misura, due imprese appartenenti alla stessa provincia.**

In parte la spiegazione di tale divario può derivare anche dalla distribuzione territoriale delle grandi imprese della regione: mentre la distribuzione delle PMI risulta abbastanza omogenea sul territorio, per quanto riguarda quelle di più grandi dimensioni la Provincia di Ancona stacca nettamente le altre con i primi tre in assoluto e cinque tra i primi dieci gruppi manifatturieri della regione (CENSIs-Unioncamere).

Dallo studio⁴⁰ risulta inoltre che le istituzioni universitarie che svolgono attività di ricerca svolgono correntemente l'attività di monitoraggio dei finanziamenti UE e la conseguente elaborazione di progetti per ottenerli sembra essere continua e sistematica, come era facile aspettarsi vista la scarsità cronica di finanziamenti pubblici statali alle attività di ricerca accademiche; anche alcuni degli altri enti pubblici partecipano sistematicamente a tali attività nonostante la media risulti essere più bassa per la presenza di altri soggetti meno attivi; al contrario, le imprese sembrano aver partecipato ad 1 o al massimo 2 progetti di ricerca.

In generale considerando la partecipazione a progetti di ricerca europei emerge una notevole arretratezza sia da parte delle imprese che dei centri pubblici di ricerca delle Marche rispetto alle altre regioni italiane.

Tale divario non può essere giustificato solo con la presenza di un tessuto industriale costituito prevalentemente da PMI, anche perché l'UE mette a disposizione finanziamenti esclusivamente per le PMI che in questo senso non sono in concorrenza con le grandi imprese; infatti ben 18 delle 34 imprese che hanno partecipato a progetti CORDIS hanno meno di 50 addetti; in secondo luogo tali progetti sono di per se stessi promotori di una rete di ricerca costituita dai 20 (o spesso più) soggetti che vi partecipano, in grado quindi di aggirare i limiti della piccola dimensione.

Gli ostacoli incontrati nel processo innovativo, che hanno a che fare non solo con le rigidità organizzative insite nell'impresa o con la scarsa propensione degli imprenditori marchigiani a investire le proprie risorse in attività di ricerca di tale portata, ma, sembra, soprattutto con la difficoltà di accesso a informazioni sulle opportunità di finanziamento e a strutture di supporto alla gestione di tali progetti.

I centri iscritti all' Anagrafe nazionale delle ricerche



Un'ultima fonte di informazioni utile ad arricchire il quadro dell'innovazione sul territorio è costituita dal sito dell' Anagrafe nazionale delle ricerche⁴².

Iscrizioni Anagrafe nazionale ricerche per provincia e tipologia di soggetti (1980-2009)
Anagrafe nazionale ricerche

Province	Imprese	Università	EPR	Consorzi/ Associazioni	Altri enti	Totale	%
AN	65	1	9	2	8	85	34,84
AP	53	1	5	5	7	71	29,10
MC	40	1	3	0	3	47	19,26
PU	33	2	3	0	3	41	16,80
Totale Marche	191	5	20	7	21	244	100,00
Totale Italia						10.735	2,27

Fonte: elaborazione dati CILEA (<http://sirio.cilea.it/arianna>).

Visto tale decreto⁴², è possibile pensare che i soggetti iscritti abbiano partecipato almeno una volta a progetti di ricerca, pur con la limitazione che alcune imprese dopo l'iscrizione potrebbero non aver ottenuto il finanziamento richiesto; tuttavia i dati raccolti da questa fonte di informazioni risultano essere un buon indice della propensione di imprese ed enti pubblici delle Marche a intraprendere attività di ricerca. I dati riassuntivi sono esposti nella tabella soprastante.

In questo caso il dato indica solamente il numero di soggetti iscritti e non il numero o l'ammontare di finanziamenti ottenuti, per cui non è possibile confrontare il diverso grado di attivismo in ricerca tra le varie tipologie di soggetti.

Quello invece che si può sottolineare è la differenza di iscrizioni nella categoria imprese nelle varie province, dove Ancona si conferma essere la provincia più attiva nel campo della ricerca insieme ad Ascoli Piceno, mentre Macerata e Pesaro secondo questi dati rimangono un po' più indietro.

L'altro confronto interessante è quello con le iscrizioni di altre province italiane e con il totale nazionale; il numero di iscrizioni delle Marche risulta essere il 2,27% del totale e se confrontiamo i dati di altre province limitrofe come Perugia con 287 iscrizioni o Bologna con 396, si vede come anche su questo fronte le imprese della nostra regione risultano un po' sotto la media.

Lo studio⁴⁰ evidenzia l'elevato attivismo in ricerca tecnologica nel settore della fabbricazione di apparecchi meccanici mentre risulta invece poco attivo il settore mobiliario. Quello che però è

⁴² Il D.P.R. II luglio 1980, n. 382, stabilisce che, per evitare duplicazioni, tutte le informazioni relative a progetti di ricerca finanziati con fondi pubblici nazionali dello Stato o di altri enti pubblici dovranno affluire in un unico registro tenuto dal comitato per l'Anagrafe nazionale delle ricerche; quindi tutti gli enti pubblici o aziende private che vorranno usufruire di finanziamenti pubblici alla ricerca dovranno iscriversi in apposito schedario presso l'Anagrafe. On -line è possibile consultare l'elenco degli iscritti con varie chiavi di ricerca tra cui la provincia di appartenenza dell'impresa o ente iscritto.

I nominativi così individuati sono stati riportati in una tabella insieme alle altre informazioni disponibili (indirizzo, settore di attività, natura del soggetto), in modo da trarre alcune informazioni utili tramite opportune elaborazioni dei dati raccolti.



importante notare sono i dati relativi a settori di attività non manifatturieri, in cui risultano numerose imprese iscritte che operano nell'informatica, in altre attività professionali (che nella maggior parte dei casi sono inerenti all'informatica e alla consulenza in questo ambito) e nel settore delle costruzioni. **Emergere, a fianco dei poli industriali notoriamente "forti" che ruotano attorno ad alcune poche grandi imprese, una realtà costituita da piccole o piccolissime imprese attive in settori nuovi, rispetto ai soliti da sempre citati dagli studiosi dell'economia delle Marche, come quelli appena individuati che si stanno dotando delle capacità, delle conoscenze e della creatività necessarie per sostenere iter di ricerca e innovazione;** ciò a conferma del fatto che tale percorso non deriva solamente da un processo lineare a cui solo le grandi imprese consolidate possono partecipare, ma anche da percorsi interattivi, che sembra si stiano sviluppando in settori medium-high-tech come quelli dell'informatica, dell' elettronica e dei servizi di ingegneria e impiantistica.

"Nuove tecnologie dell'abitare" Nella programmazione Regionale come motore di sviluppo.

Un ultimo elemento significativo del rapporto tra imprese e Centri di ricerca per la produzione di innovazione sono rappresentate dalle *azioni innovative per la costruzione del distretto tecnologico "Nuove tecnologie dell'abitare" Domotica e Home Automation e Ambient Assisting Living attivate nell'ultimo triennio dalla programmazione Regionale*

Particolarmente significativo nel panorama del trasferimento tecnologico dell' AV l'innovazione di prodotto legate alla declinazione dei temi della domotica e delle tematiche dell'"Ambient Assisted Living" promosse dalle iniziative regionali che trovano nel tessuto produttivo della Vallesina e del sistema Fabrianese il luogo principale di innovazione.

Un elemento innovativo delle eccellenze produttive è legato al Distretto tecnologico della Regione Marche sulla **domotica** "Nuove tecnologie dell'abitare".

La Regione Marche, in linea con gli indirizzi definiti dal Programma Nazionale della Ricerca 2009-2012, ha presentato al Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca la proposta di costituzione del distretto tecnologico "Nuove tecnologie dell'abitare" specializzato nell'ambito tecnologico domotica.

L'obiettivo è quello di accompagnare e rafforzare i processi innovativi già avviati nel territorio marchigiano, in parte già finanziati con gli interventi attivati dalla Regione, nelle piattaforme tecnologiche avanzate della domotica, che hanno visto l'emergere di importanti partenariati tra imprese, università e centri di ricerca.

La crisi produttiva che ha interessato il comparto della meccanica, ha imposto un' accelerazione nell'attuazione del progetto di distretto tecnologico per riorientare in chiave innovativa le vocazioni dell'area consentendone un rilancio. Il distretto tecnologico delle Marche, può diventare un polo di eccellenza a livello nazionale, per i temi del "security & safety" nell'abitare e può costituire un importante modello di riferimento per le tematiche legate all'"ambient assisted living". In particolare, considerato anche che la Regione Marche ospita l'Agenzia Nazionale della Terza Età, tutte le soluzioni ed i prodotti innovativi sviluppati dal distretto potranno avere una ricaduta in ambito nazionale ed internazionale Il progetto per la nascita di un distretto tutto marchigiano della "casa intelligente" è stato scelto tra soli 7



progetti in tutta Europa per l'accesso a un finanziamento che consentirà di avviare un programma per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni dell'abitare, con particolare riguardo alla non autosufficienza e all'anziano. Jade, questo il nome del progetto, sarà finanziato al 100% dall'Europa con un budget di 2,8 milioni di euro, essendo rientrato nei 7 progetti europei giudicati "eccellenti" e finanziati tra i 35 presentati alla Commissione europea nell'ambito del Programma dedicato a sviluppare conoscenza e ricerca nelle Regioni.

la Regione Marche ha messo a disposizione 25 milioni di euro per la creazione del Distretto della domotica .

Smart in home living: tecnologie innovative per la sensoristica e l'automazione dedicate alla domotica

Il progetto mira alla creazione di un "laboratorio" per il trasferimento dall'ambito della ricerca verso il mondo delle imprese di tecnologie avanzate per l'automazione e la sensoristica finalizzate all'applicazione nel campo della domotica. Esse permetteranno di sviluppare prodotti innovativi ed erogare nuovi servizi per migliorare la qualità dell'abitare e l'efficienza energetica delle abitazioni. Il "laboratorio" si comporrà di tre unità operative distribuite nel centro-sud Italia. Il fulcro sarà nelle Marche (provincia di Ancona), mentre le altre sedi saranno localizzate in Abruzzo (L'Aquila) ed in Campania (Napoli). Le due Università coinvolte, Politecnica delle Marche, in qualità di capofila, e L'Aquila, metteranno a disposizione le proprie competenze ed i risultati delle ricerche al fine di riqualificare l'offerta di prodotti delle numerose PMI dei suddetti territori che attualmente operano nel campo della meccanica, della elettronica, della mecatronica, dell'informatica, del mobile e dei sistemi per la produzione e gestione dell'energia. Il "laboratorio" distribuito svolgerà tre funzioni principali: servirà come dimostratore delle tecnologie innovative proposte dai centri di ricerca, stimolerà e supporterà, sia a livello tecnico che organizzativo-gestionale, la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, ed infine sarà di servizio alle neo-imprese per svolgere prove sperimentali e come punto di incontro e confronto tecnologico.

Opportunità per le PMI dei territori obiettivo

Le nuove tecnologie permetteranno alle PMI operanti nei settori menzionati di ridefinire la propria strategia anticipando i cambiamenti settoriali.

Le imprese acquisiranno, infatti, il know how necessario per sviluppare nuovi prodotti in linea con gli scenari futuri caratterizzati da un'adozione pervasiva delle tecnologie domotiche sia negli ambienti domestici sia in quelli di lavoro.

Per tale motivo la diffusione di tali tecnologie permetterebbe a queste imprese di ricollocarsi sul mercato con prodotti evoluti che attualmente si trovano in una fase di prima introduzione. Le imprese potrebbero sfruttare la legge del first mover, fondamentale nei settori high tech, acquisendo così nuove quote di mercato e un posizionamento di leadership.

Il carattere territoriale del progetto potrebbe, inoltre, stimolare la creazione di nuovi distretti high tech in regioni notoriamente specializzate in settori tradizionali e labour intensive.

Pertanto con il presente progetto le PMI possono consolidare le proprie esperienze nella progettazione di apparati e servizi per l'utenza domotica, acquisendo una connotazione più autonoma sul mercato. Con la commercializzazione di un proprio le PMI possono sia affrontare il mercato Consumer che e quello Business, costituito dagli enti e dai soggetti operanti negli ambiti



in cui la possibilità di una gestione remota di servizi così come di utenti/pazienti per applicazioni di ambient assisted living possa risultare appetibile e remunerativa. Inoltre, impegnarsi nello sviluppo di una propria piattaforma consentirà alle PMI di rafforzare le competenze acquisite nell'ambito della progettazione embedded, e permetterà anche di valutare la possibilità di avviare singole linee di attività, legate ai possibili sotto-prodotti ottenibili, anche non necessariamente legate all'ambito finora descritto.

Le soluzioni che verranno analizzate sono ad elevato impatto tecnologico e prevedono un investimento quasi esclusivamente di tipo intellettuale: ciò permetterà alle nascenti imprese di sfruttare la disponibilità di queste tecnologie per un rapido inserimento nel mercato con la possibilità di dare ai propri prodotti un ampio respiro internazionale. Inoltre il legame con il mondo accademico potrà garantire un continuo aggiornamento sui trend della ricerca negli ambiti considerati con un proficuo scambio di know-how.

Scheda 4

Il ruolo dell'imprenditoria femminile nell'Area Vasta

Un'impresa su quattro è guidata da donne: nella provincia di Ancona le imprese femminili continuano a dare dinamismo all'economia locale, nonostante la prolungata recessione.

Negli ultimi anni il ruolo delle donne nell'economia locale è costantemente cresciuto e contribuito a generare ricchezza e occupazione. La capacità di resistenza alla crisi ha dimostrato che in queste imprese vi sono competenze e risorse di altissimo livello.

Al termine del 2012 le imprese femminili registrate presso la Camera di Commercio di Ancona sono 11.831, il 25,1% dell'intero sistema economico della provincia, in lieve calo rispetto al dato di fine 2011 (-0,7%, leggermente meglio rispetto al -0,8% complessivo). Il 2012 è stato, pertanto, il primo anno dal 2003 a chiudersi con una riduzione del numero di imprese femminili, interrompendo un processo di crescita molto sostenuto.

Andamento delle imprese femminili nel 2012

	Registrate	Var. % annua	Quota
Ancona	11.831	-0,7%	25,1%
Marche	42.741	-0,2%	24,2%
Italia	1.434.743	+0,1%	23,5%

Fonte: Infocamere - stockview

Il quadro complessivo, in realtà, indica che le imprese a conduzione rosa stanno affrontando gli ostacoli della pesante recessione economica degli ultimi anni e la prevalenza delle cancellazioni sulle iscrizioni non è diversa da quella registrata dalle imprese della provincia di Ancona considerate senza distinzioni di sesso; la quota sul totale delle imprese registrate è, infatti, immutata rispetto al 2011.

Nonostante questa tendenza recente alla contrazione, la provincia di Ancona si segnala ancora per una incidenza percentuale di imprese femminili superiore alla media nazionale, ferma 23,5%, e a quella regionale, che si attesta al 24,2%.

Ci sono alcuni settori di attività nei quali le imprese femminili svolgono tradizionalmente un ruolo particolarmente efficace, quale quello dei servizi alle persone (incluso nella voce "altri settori") dove oltre la metà dei soggetti registrati è guidato da donne. Altri ambiti in cui questa



caratteristica si manifesta con una incidenza superiore alla media sono quello dei servizi di alloggio e ristorazione (33%), l'agricoltura (32,1%) e il commercio (26,4%). Tra in servizi alle imprese si segnala una quota significativa di imprese femminili nell'ambito delle agenzie di viaggio.

Imprese femminili per settore di attività nel 2012 e quota sul valore complessivo del settore

SETTORE DI ATTIVITA'	Registrate	Quota %
Agricoltura e attività connesse	2.481	32,1%
Attività manifatturiere, energia e minerarie	1.240	22,8%
Costruzioni	447	7,0%
Commercio	3.098	26,4%
Turismo	926	33,0%
Trasporti e spedizioni	112	8,2%
Assicurazioni e credito	230	23,4%
Servizi alle imprese	1.447	25,6%
Altri settori	1.383	47,5%
TOTALE	11.364	25,2%

Fonte: Infocamere – Stockview

Il mondo delle imprese femminili della provincia di Ancona è caratterizzato da una presenza ancora molto significativa di imprese individuali e società di persone, nonostante la tendenza al rafforzamento della struttura organizzativa e patrimoniale del tessuto economico in atto da anni stia progressivamente modificando il quadro generale (alla fine del 2010 le società di capitale erano il 12,9% del totale). Il quadro nazionale mostra una situazione mediamente più strutturata, con un'incidenza delle società di capitale superiore al 15%, mentre le imprese individuali si attestano sulla soglia del 60%.



Imprese femminili per forma giuridica al 31/12/2012

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Italia	15,2%	22,2%	60,1%	2,5%
Ancona	13,7%	21,8%	62,8%	1,7%

Fonte: Infocamere - Stockview

l'incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese indica infatti che nella nostra provincia **esattamente un'impresa su 4 è donna**, mentre nella regione Marche tale percentuale scende al 24% e nell'intero Paese al 23,4%.

Nel periodo gennaio-marzo esse sono leggermente diminuite rispetto al dato di fine 2010, infatti il tasso di sviluppo trimestrale è di -0,31%, leggermente migliore di quello della generalità delle imprese provinciali (-0,38%).

Le iscrizioni del primo trimestre di quest'anno sono state pari a 320, mentre le cessazioni sono state 357, con un saldo di 37 unità in meno. L'imprenditoria femminile della provincia di Ancona, pur in lieve contrazione, ha registrato un risultato meno negativo di quello riscontrato per le imprese femminili marchigiane (-0,46%), ma lievemente peggiore di quello dell'Italia (-0,21%).

Se guardiamo allo stesso dato con riferimento a tutto lo scorso anno, possiamo osservare che **nel 2010 le imprese femminili sono cresciute del 1,68%** (920 iscrizioni, contro 730 cessazioni), mostrando addirittura una vitalità maggiore rispetto alla generalità delle imprese, aumentate nello stesso periodo del 1,48%. E' probabile, pertanto, che il rallentamento dell'inizio del 2011 sia più il risultato di questioni di tipo amministrativo (la concentrazione di denunce di cessazione a chiusura dell'anno, di cui molte registrate all'inizio di quello successivo) che il sintomo di una reale inversione di tendenza. Si può parlare, in ogni caso, di una sostanziale tenuta delle imprese al femminile pur nella difficile situazione congiunturale.

Tuttavia l'analisi delle imprese femminili provinciali mostra ancora struttura giuridica più tradizionale rispetto alla generalità delle imprese: l'imprenditorialità femminile appare molto legata alle imprese individuali, mentre per le imprese provinciali nel complesso tale quota scende al 57,8%. D'altra parte le società di capitale femminili rappresentano il 12,9%, contro il 20% per le imprese provinciali senza distinzione di genere. Più in linea con la media provinciale (19,4%) è la quota di imprese femminili costituite in forma di società di persone, pari al 21,9%. Marginale appare la consistenza delle cooperative e dei consorzi, che rappresentano insieme appena l'1,7% del totale.

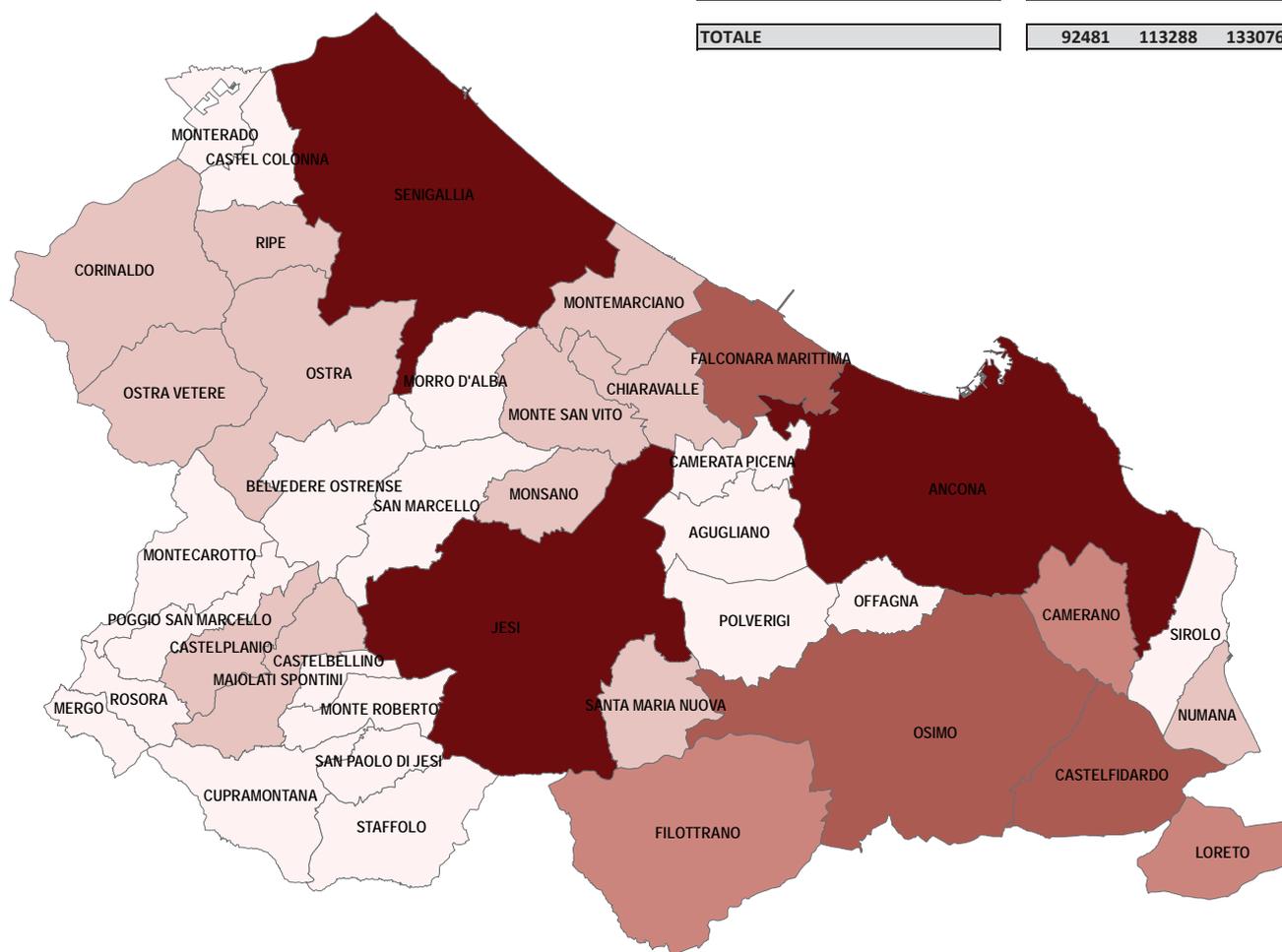


APPENDICE STATISTICA E GRAFICI

COMUNE	TOTALE ADDETTI			
	2001	2009	2011	
AGUGLIANO	721	867	875	1
ANCONA	22002	29417	34180	5
BELVEDERE OSTRENSE	554	659	720	1
CAMERANO	2490	2564	2929	3
CAMERATA PICENA	660	737	766	1
CASTEL COLONNA	199	104	164	1
CASTELBELLINO	821	791	952	1
CASTELFIDARDO	6422	7369	7898	4
CASTELPLANIO	1058	913	1188	2
CHIARAVALLE	1283	1709	2262	2
CORINALDO	1613	1658	1776	2
CUPRAMONTANA	950	788	983	1
FALCONARA MARITTIMA	4992	5487	6138	4
FILOTTIANO	3188	2631	3116	3
JESI	8860	13683	17615	5
LORETO	2646	3383	3719	3
MAIOLATI SPONTINI	1531	1276	1542	2
MERGO	146	292	368	1
MONSANO	1663	2152	2043	2
MONTECAROTTO	576	467	543	1
MONTEMARCIANO	1140	1165	1490	2
MONTE ROBERTO	607	1040	958	1
MONTE SAN VITO	1243	1447	1795	2
MONTERADO	323	474	564	1
MORRO D'ALBA	406	487	563	1
NUMANA	1015	1777	1989	2
OFFAGNA	162	318	366	1
OSIMO	7851	9611	11173	5
OSTRA	1523	1677	2005	2
OSTRA VETERE	1239	1200	1324	2
POGGIO SAN MARCELLO	102	93	82	1
POLVERIGI	633	686	768	1
RIPE	1191	1398	1761	2
ROSORA	452	428	587	1
SAN MARCELLO	387	312	402	1
SAN PAOLO DI JESI	278	375	365	1
SANTA MARIA NUOVA	1199	862	947	1
SENIGALLIA	9365	11875	14605	5
SIROLO	642	763	1085	2
STAFFOLO	348	353	470	1
TOTALE	92481	113288	133076	

RANGE DI CONCENTRAZIONE

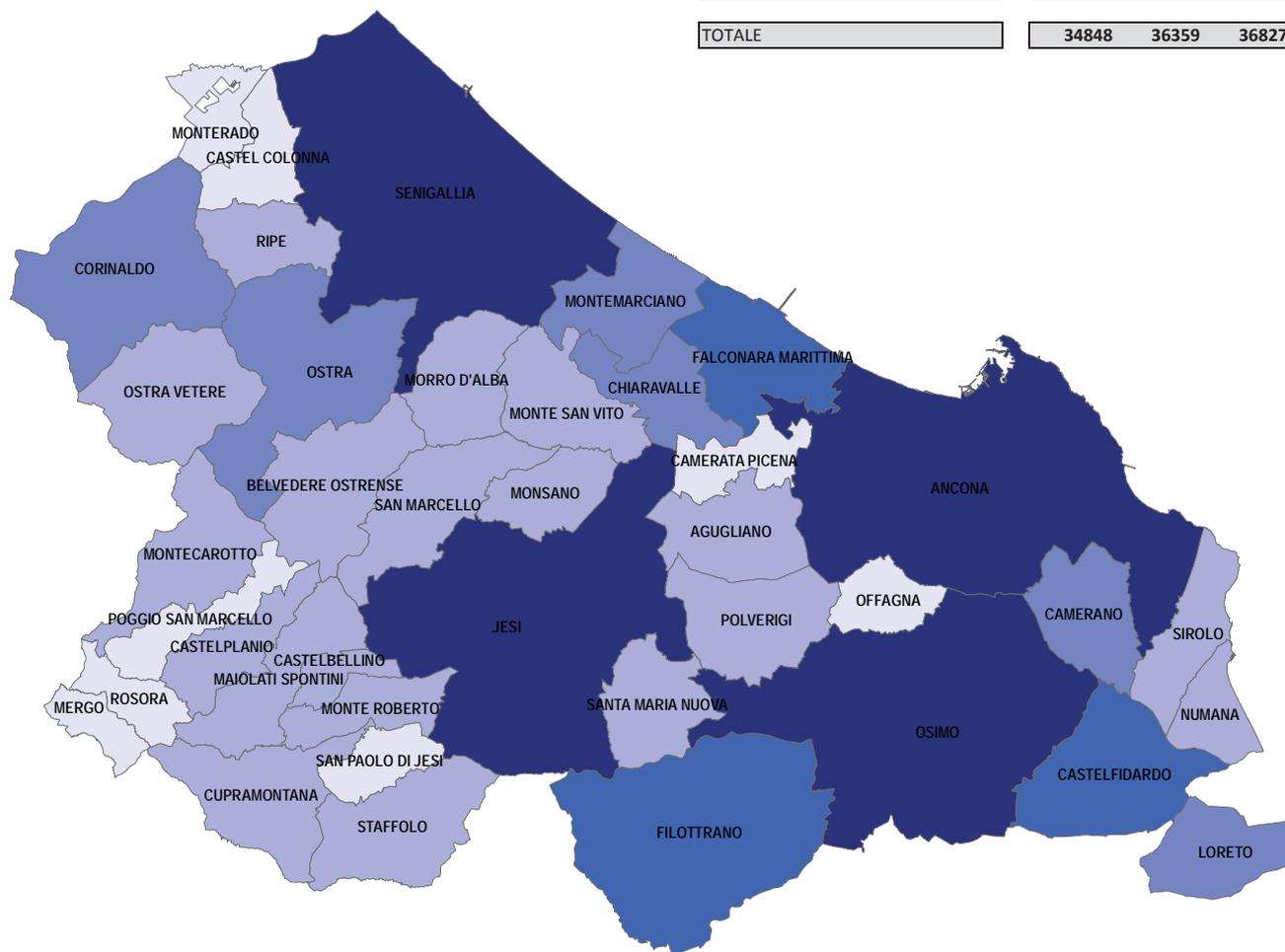
da:	a:	
0	1000	1
1001	2500	2
2501	5000	3
5001	10000	4
10001		5



COMUNE	TOTALE IMPRESE			
	2001	2009	2011	
AGUGLIANO	312	318	321	2
ANCONA	8044	8496	8506	5
BELVEDERE OSTRENSE	295	250	262	2
CAMERANO	538	559	579	3
CAMERATA PICENA	184	195	199	1
CASTEL COLONNA	128	107	112	1
CASTELBELLINO	269	316	328	2
CASTELFIDARDO	1559	1638	1680	4
CASTELPLANIO	316	360	374	2
CHIARAVALLE	838	903	949	3
CORINALDO	803	700	682	3
CUPRAMONTANA	526	466	460	2
FALCONARA MARITTIMA	1854	1987	1996	4
FILOTTANO	1166	1131	1109	4
JESI	3306	3516	3610	5
LORETO	917	1003	1017	4
MAIOLATI SPONTINI	455	476	482	2
MERGO	84	84	88	1
MONSANO	345	373	368	2
MONTECAROTTO	217	201	198	1
MONTEMARCIANO	586	656	682	3
MONTE ROBERTO	188	250	253	2
MONTE SAN VITO	433	425	421	2
MONTERADO	160	182	190	1
MORRO D'ALBA	221	195	193	1
NUMANA	437	463	468	2
OFFAGNA	149	152	155	1
OSIMO	2971	3321	3364	5
OSTRA	722	721	723	3
OSTRA VETERE	499	470	462	2
POGGIO SAN MARCELLO	81	72	73	1
POLVERIGI	271	301	310	2
RIPE	387	411	417	2
ROSORA	174	172	176	1
SAN MARCELLO	216	214	214	2
SAN PAOLO DI JESI	129	129	125	1
SANTA MARIA NUOVA	395	374	374	2
SENIGALLIA	4039	4180	4306	5
SIROLO	329	321	333	2
STAFFOLO	305	271	268	2
TOTALE	34848	36359	36827	

RANGE DI CONCENTRAZIONE

da:	a:	
0	200	1
201	500	2
501	1000	3
1001	2000	4
2001		5



SETTORE PRIMARIO

A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali
A 03 Pesca e acquacoltura

SETTORE SECONDARIO

B 06 Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	C 24 Metallurgia	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
C 10 Industrie alimentari	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	C 31 Fabbricazione di mobili
C 11 Industria delle bevande	C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	C 32 Altre industrie manifatturiere
C 13 Industrie tessili	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine

SETTORE TERZIARIO

D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	H 51 Trasporto aereo	J 58 Attività editoriali	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...
E 37 Gestione delle reti fognarie	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	H 53 Servizi postali e attività di corriere	J 60 Attività di programmazione e trasmissione	K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	I 55 Alloggio	J 61 Telecomunicazioni	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r...	H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	L 68 Attivita' immobiliari
M 69 Attività legali e contabilità	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	M 75 Servizi veterinari	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	S 94 Attività di organizzazioni associative
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	P 85 Istruzione	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	S 96 Altre attività di servizi per la persona
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	Q 86 Assistenza sanitaria	R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	

EDILIZIA

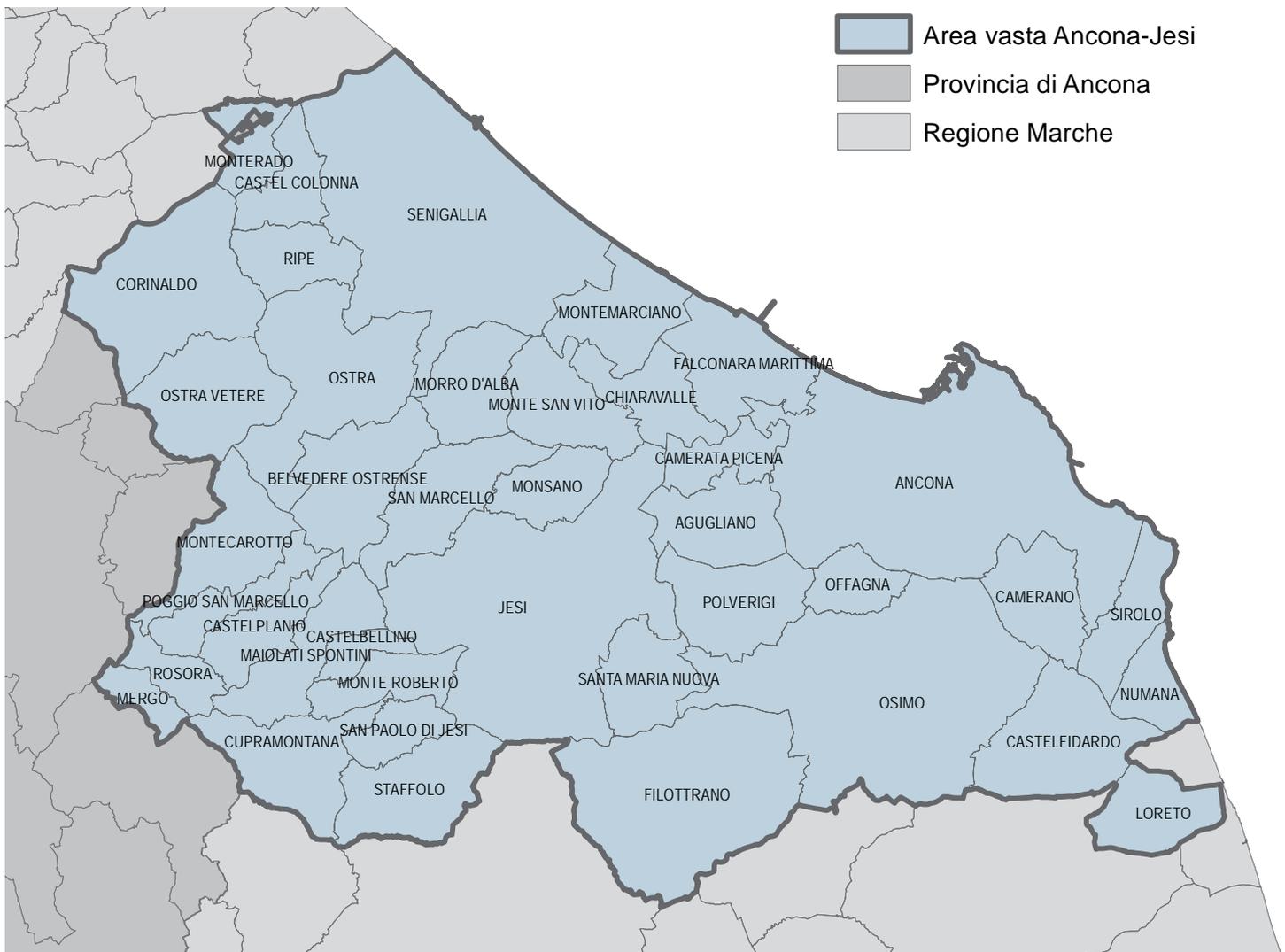
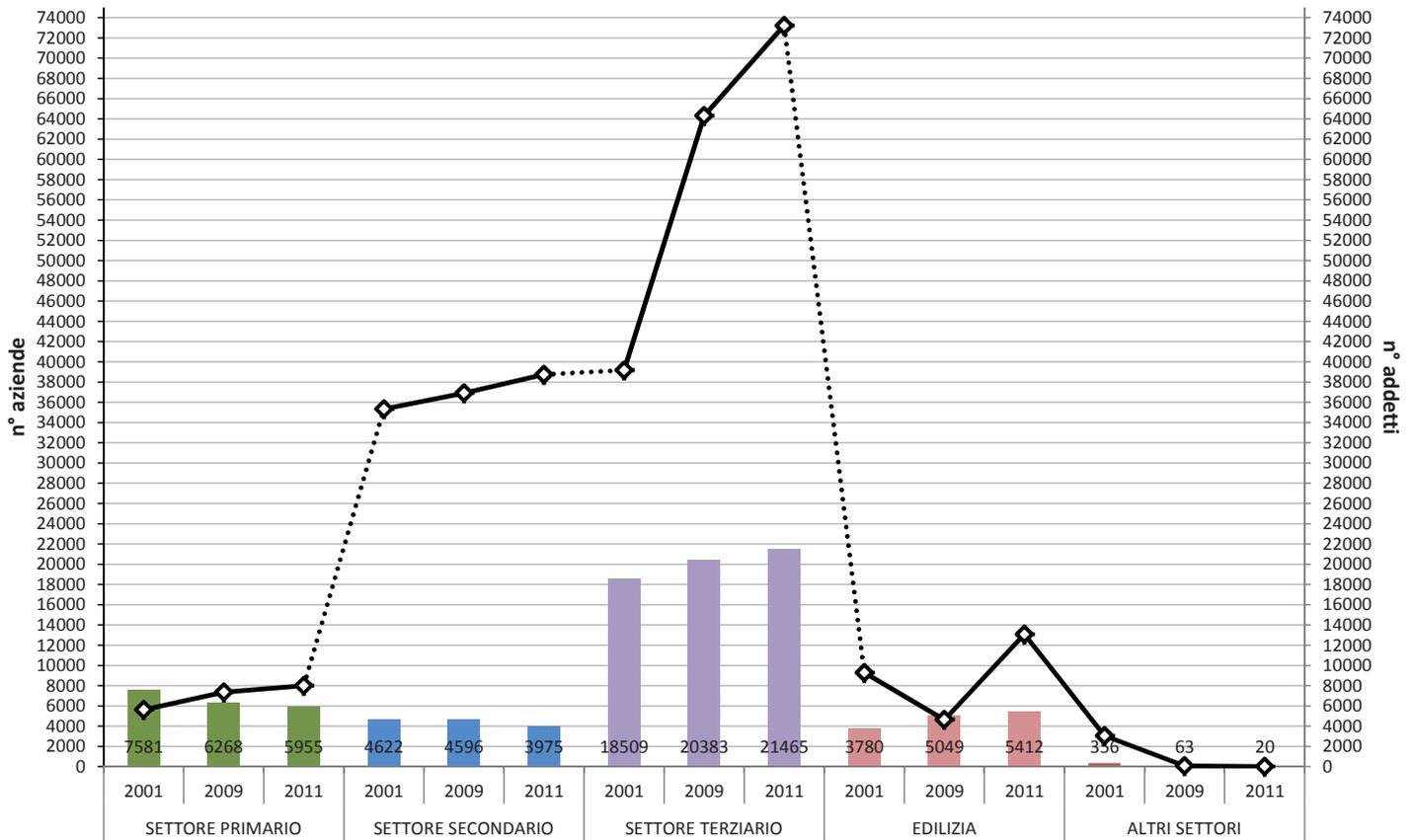
F 41 Costruzione di edifici
F 42 Ingegneria civile
F 43 Lavori di costruzione specializzati

ALTRE IMPRESE

Imprese non classificate

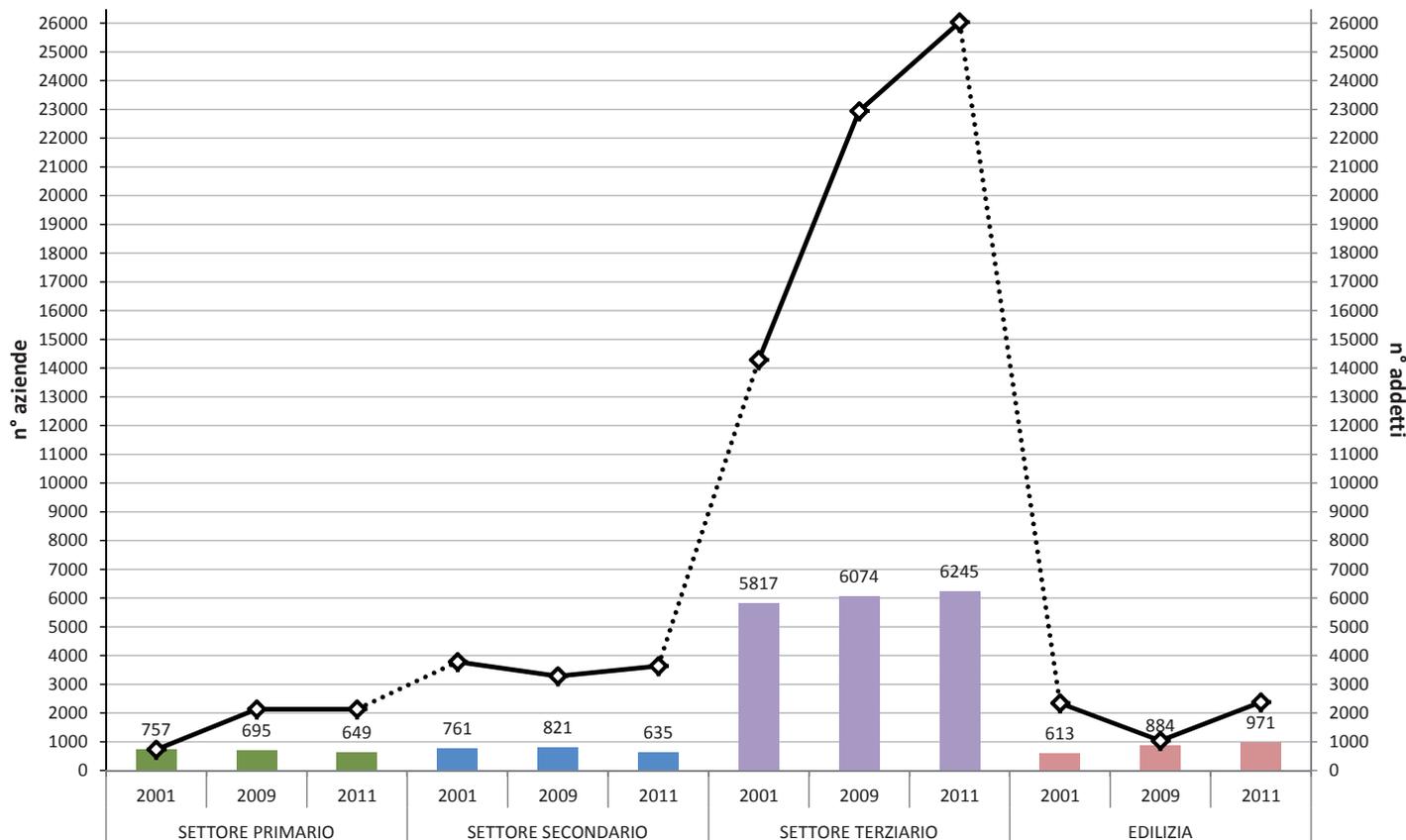
COMUNE	ADDETTI														
	SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
AGUGLIANO	61	55	51	273	379	305	247	388	408	79	45	111	61	0	0
ANCONA	732	2135	2134	3783	3288	3636	14287	22939	26032	2344	1036	2377	856	19	1
BELVEDERE OSTRENSE	140	120	116	250	301	291	104	209	237	57	28	76	3	1	0
CAMERANO	72	81	90	1447	1416	1508	768	1040	1167	129	25	164	74	2	0
CAMERATA PICENA	11	18	18	321	304	285	275	375	410	48	39	53	5	1	0
CASTEL COLONNA	46	51	46	91	14	28	28	31	38	26	8	52	8	0	0
CASTELBELLINO	54	69	59	530	361	430	156	299	316	58	62	147	23	0	0
CASTELFIDARDO	162	168	179	4219	5136	4869	1363	1807	2110	542	258	740	136	0	0
CASTELPLANIO	115	139	242	579	342	371	249	394	457	106	36	118	9	2	0
CHIARAVALLE	84	102	163	285	331	333	758	1176	1445	127	86	321	29	14	0
CORINALDO	194	274	249	843	710	660	394	606	661	131	68	206	51	0	0
CUPRAMONTANA	173	181	176	368	220	237	234	286	359	175	101	211	0	0	0
FALCONARA MARIITIMA	147	120	166	1715	1633	1587	2449	3517	3730	495	214	655	186	3	0
FILOTTRANO	431	334	315	1576	1308	1351	630	776	929	354	212	521	197	1	0
JESI	472	558	485	2709	4059	6236	4573	8598	9511	696	462	1383	410	6	0
LORETO	98	157	192	1417	1579	1434	921	1557	1728	172	86	364	38	4	1
MAIOLATI SPONTINI	64	101	114	889	558	637	398	538	607	143	79	184	37	0	0
MERGO	17	36	40	68	154	72	35	49	190	26	53	66	0	0	0
MONSANO	52	39	54	1071	1440	1187	441	632	666	94	35	136	5	6	0
MONTECAROTTO	104	110	100	366	251	296	66	98	121	39	8	26	1	0	0
MONTEMARCIANO	67	66	63	245	258	199	592	762	913	196	75	315	40	4	0
MONTE ROBERTO	36	37	39	374	661	519	125	276	292	70	66	108	2	0	0
MONTE SAN VITO	81	97	95	814	920	1099	231	310	387	112	119	214	5	1	0
MONTERADO	38	30	38	120	249	279	90	174	187	73	21	60	2	0	0
MORRO D'ALBA	141	133	160	165	236	234	70	111	133	30	7	36	0	0	0
NUMANA	40	37	53	420	548	509	486	1174	1347	55	17	79	14	1	1
OFFAGNA	41	44	47	29	28	15	45	217	238	36	29	66	11	0	0
OSIMO	548	530	777	3466	4241	4066	2615	4376	4663	1009	459	1666	213	5	1
OSTRA	195	243	250	664	679	782	411	636	712	205	115	255	48	4	6
OSTRA VETERE	136	161	173	689	686	613	219	310	383	115	43	155	80	0	0
POGGIO SAN MARCELLO	57	33	40	19	41	10	18	16	17	6	3	15	2	0	0
POLVERIGI	64	71	73	377	277	285	152	321	309	26	17	101	14	0	0
RIPE	67	59	71	701	829	907	220	428	570	168	82	213	35	0	0
ROSORA	35	36	44	161	232	295	103	128	172	61	32	76	92	0	0
SAN MARCELLO	78	111	110	194	103	113	73	95	150	37	3	29	5	0	0
SAN PAOLO DI JESI	71	80	80	167	206	189	34	59	58	4	30	38	2	0	0
SANTA MARIA NUOVA	97	104	111	708	313	279	238	397	420	100	48	137	56	0	0
SENIGALLIA	448	454	599	2947	2413	2374	4684	8514	10178	1027	485	1451	259	9	3
SIROLO	27	31	45	214	143	143	276	552	798	78	37	99	47	0	0
STAFFOLO	129	151	149	70	56	83	106	137	178	38	9	60	5	0	0
TOTALE	5625	7356	8006	35344	36903	38746	39164	64308	73227	9287	4638	13084	3061	83	13

COMUNE	IMPRESSE														
	SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
AGUGLIANO	91	75	67	46	54	45	136	151	159	37	37	50	2	1	0
ANCONA	757	695	649	761	821	635	5817	6074	6245	613	884	971	96	22	6
BELVEDERE OSTRENSE	156	126	117	40	24	22	77	75	92	22	24	31	0	1	0
CAMERANO	94	88	79	117	107	93	270	301	333	54	61	74	3	2	0
CAMERATA PICENA	31	26	24	44	44	41	86	94	102	21	30	32	2	1	0
CASTEL COLONNA	65	47	47	13	8	9	29	25	28	20	27	28	1	0	0
CASTELBELLINO	77	64	59	47	47	50	100	130	145	43	73	74	2	2	0
CASTELFIDARDO	236	196	188	450	427	396	660	739	797	203	274	299	10	2	0
CASTELPLANIO	121	96	94	50	52	54	106	150	162	35	61	64	4	1	0
CHIARAVALLE	117	93	88	110	100	86	525	590	634	80	118	141	6	2	0
CORINALDO	404	299	281	94	84	84	229	230	228	70	87	89	6	0	0
CUPRAMONTANA	256	202	188	50	49	42	158	148	157	61	67	73	1	0	0
FALCONARA MARIITIMA	115	111	106	205	226	177	1332	1391	1440	185	254	271	17	5	2
FILOTTRANO	493	402	370	150	135	133	331	357	370	187	236	236	5	1	0
JESI	621	505	477	406	422	343	1907	2136	2295	328	449	494	44	4	1
LORETO	147	115	110	188	185	161	463	543	573	112	159	172	7	1	1
MAIOLATI SPONTINI	124	118	112	56	47	42	206	215	230	65	96	98	4	0	0
MERGO	36	28	31	14	12	13	23	34	35	10	10	9	1	0	0
MONSANO	78	63	61	100	113	101	130	144	157	35	52	49	2	1	0
MONTECAROTTO	125	112	108	23	16	13	53	56	63	16	17	14	0	0	0
MONTEMARCIANO	121	100	100	66	76	58	321	356	402	75	122	122	3	2	0
MONTE ROBERTO	61	51	54	29	47	42	68	105	110	30	46	47	0	1	0
MONTE SAN VITO	158	124	109	60	63	59	165	166	173	48	71	79	2	1	1
MONTERADO	65	44	45	27	37	39	40	67	74	27	34	32	1	0	0
MORRO D'ALBA	141	103	95	18	21	22	45	55	61	16	16	15	1	0	0
NUMANA	41	44	41	46	37	31	307	336	346	38	45	49	5	1	1
OFFAGNA	60	56	56	11	10	7	53	58	63	25	28	29	0	0	0
OSIMO	695	591	559	460	461	426	1308	1674	1765	454	592	612	54	3	2
OSTRA	313	259	244	88	86	77	237	271	292	81	104	108	3	1	2
OSTRA VETERE	235	202	191	87	76	68	123	135	140	49	57	63	5	0	0
POGGIO SAN MARCELLO	59	45	43	3	5	6	15	12	15	4	10	9	0	0	0
POLVERIGI	97	75	80	48	46	41	104	139	145	22	41	43	0	0	1
RIPE	110	76	75	81	81	77	123	153	168	72	101	97	1	0	0
ROSORA	68	58	53	19	21	23	59	65	64	24	28	36	4	0	0
SAN MARCELLO	118	110	100	26	24	25	54	62	70	13	18	19	5	0	0
SAN PAOLO DI JESI	86	76	75	11	12	13	25	28	23	5	13	14	2	0	0
SANTA MARIA NUOVA	121	101	99	54	39	36	139	153	157	77	81	82	4	0	0
SENIGALLIA	665	509	504	454	427	333	2431	2699	2873	442	537	593	47	8	3
SIROLO	43	38	39	47	30	26	184	200	211	50	53	57	5	0	0
STAFFOLO	180	145	137	23	24	26	70	66	68	31	36	37	1	0	0
TOTALE	7581	6268	5955	4622	4596	3975	18509	20383	21465	3780	5049	5412	356	63	20

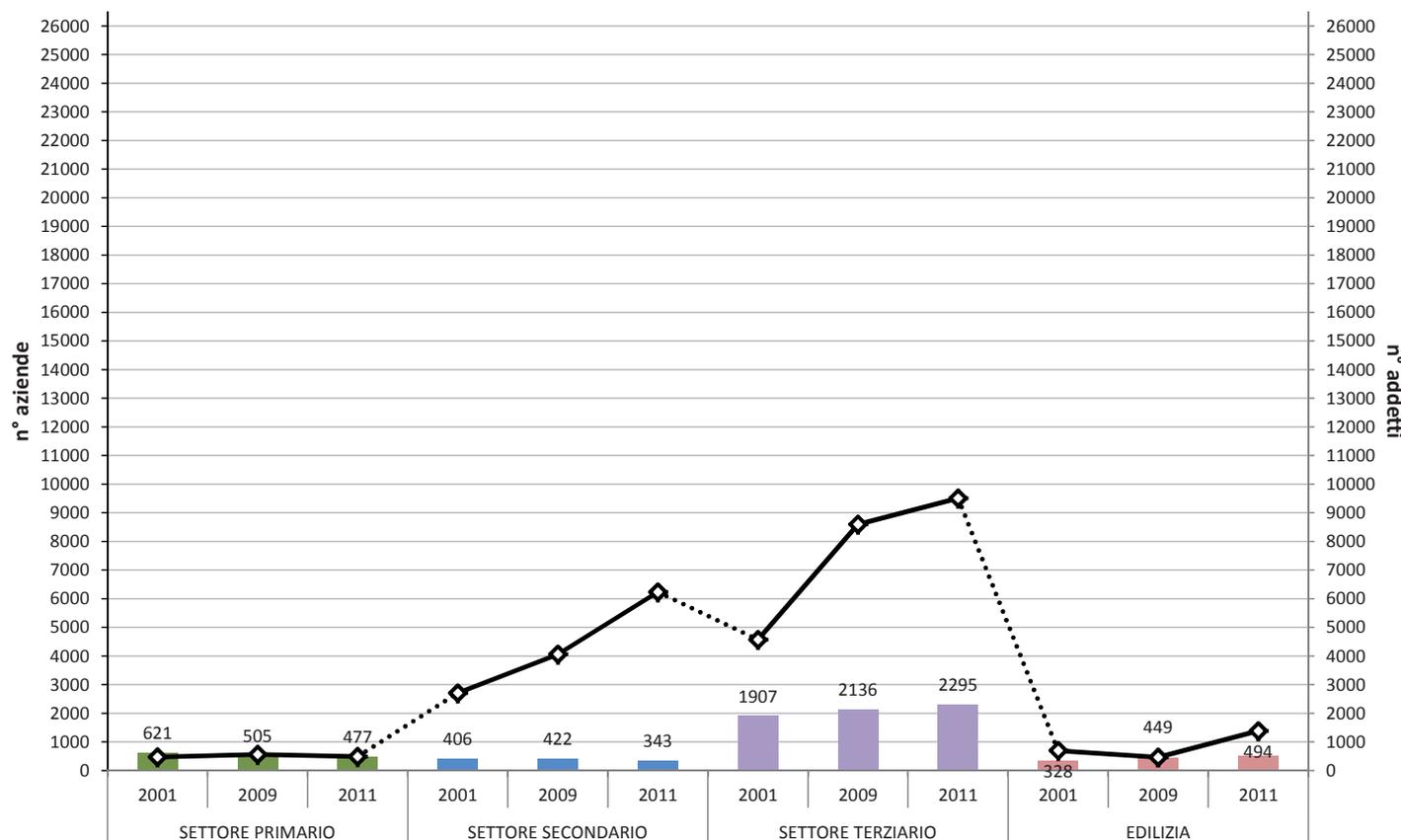


COMUNI DI PRIMA FASCIA

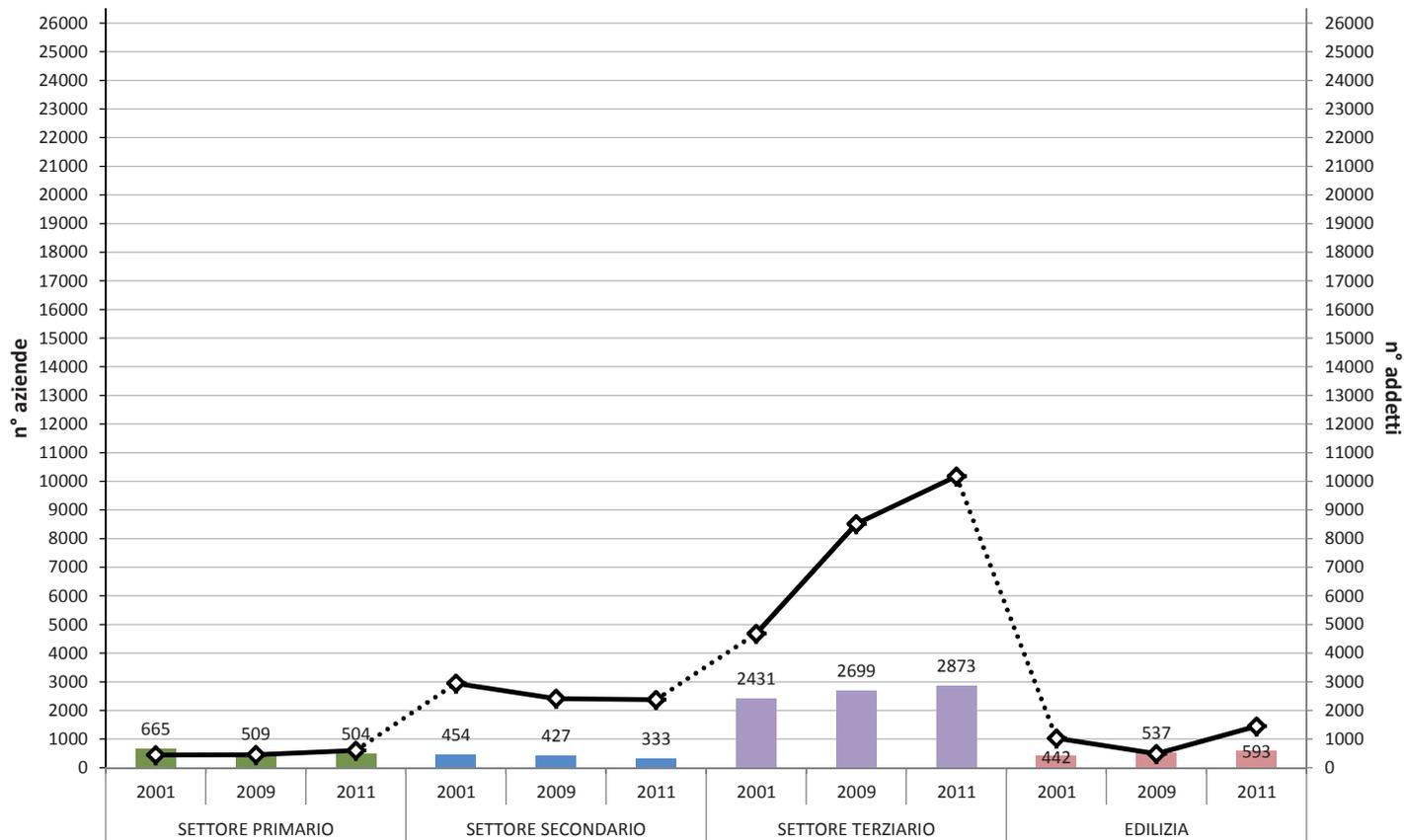
Ancona



Jesi

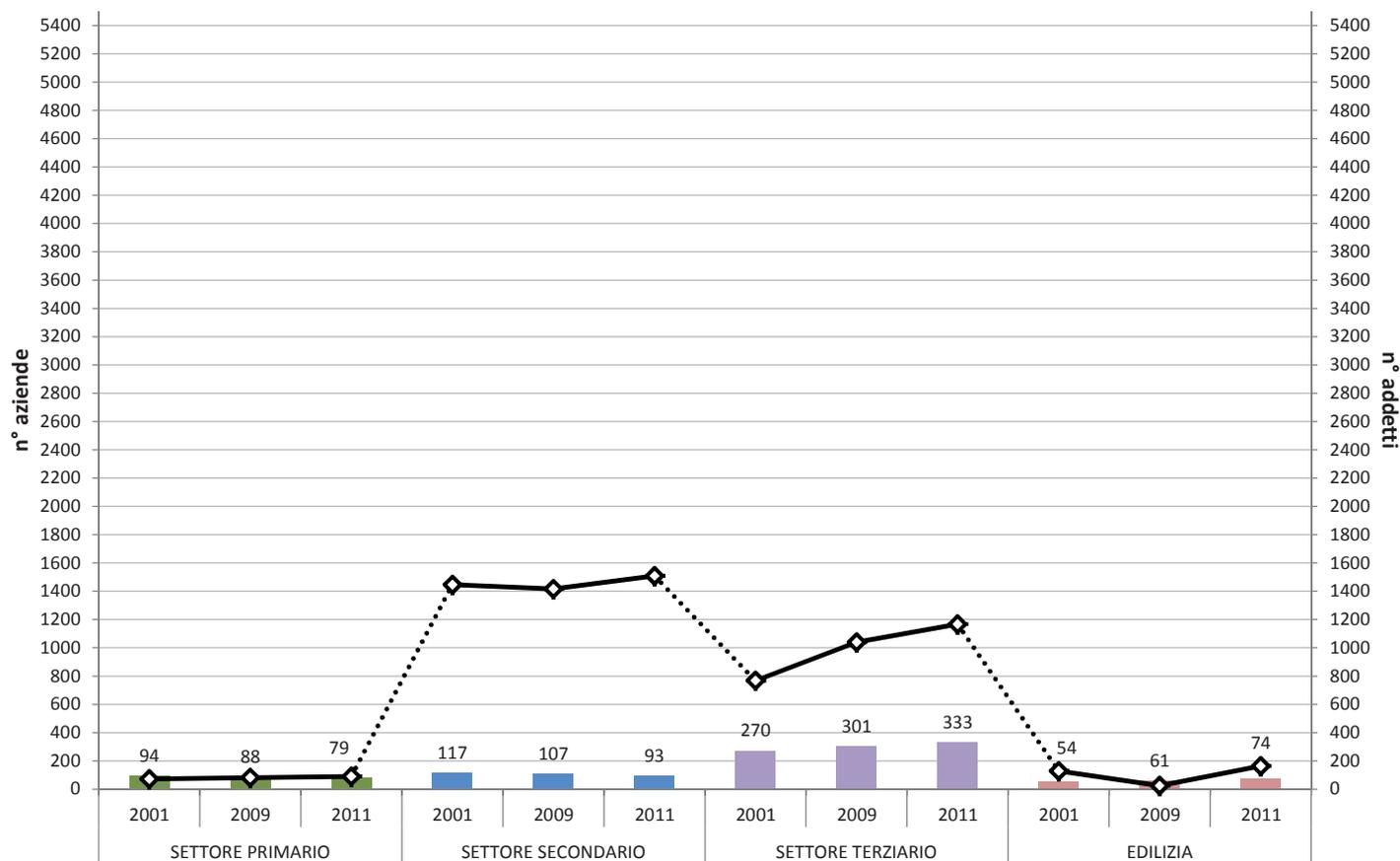


Senigallia

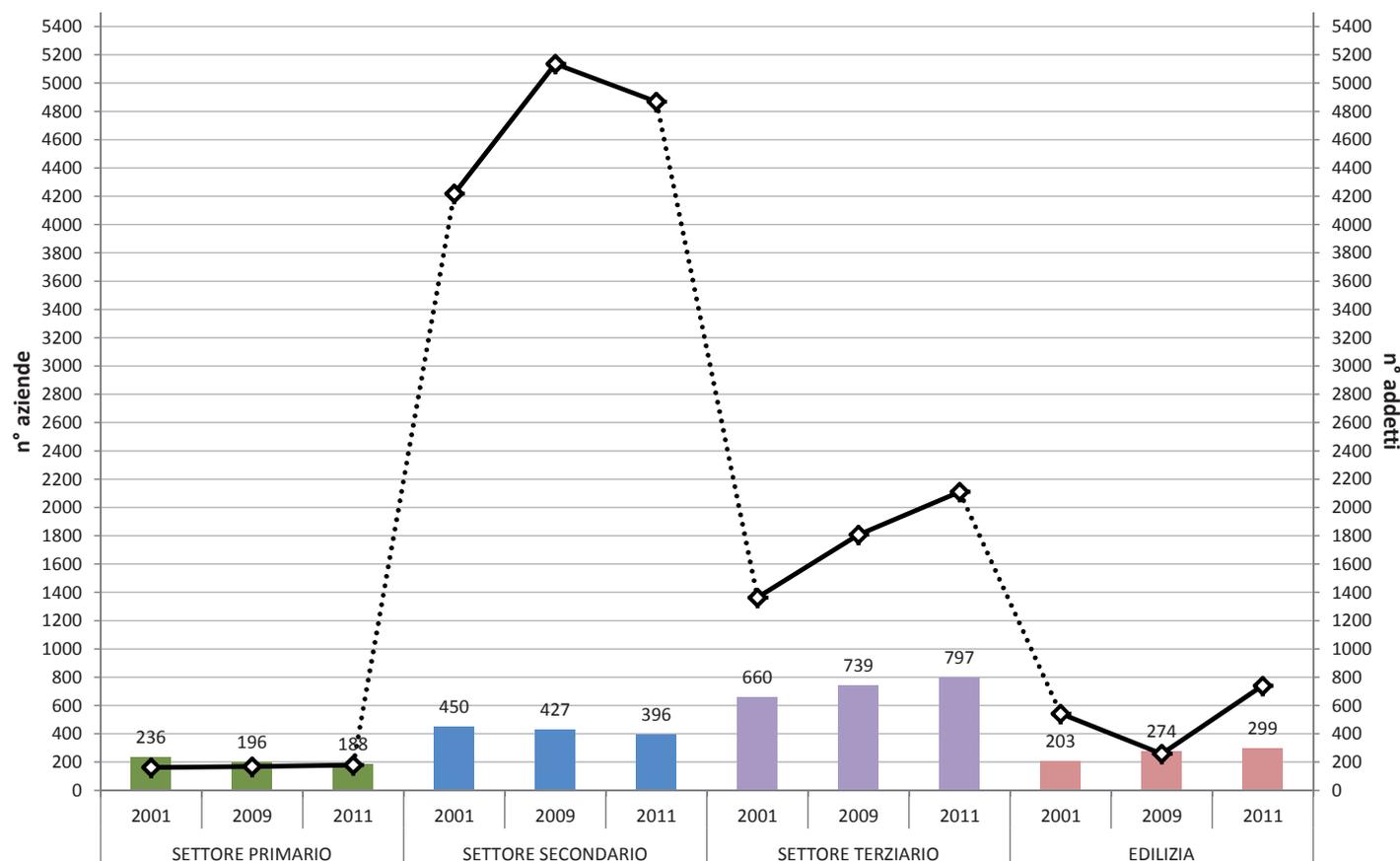


COMUNI DI SECONDA FASCIA

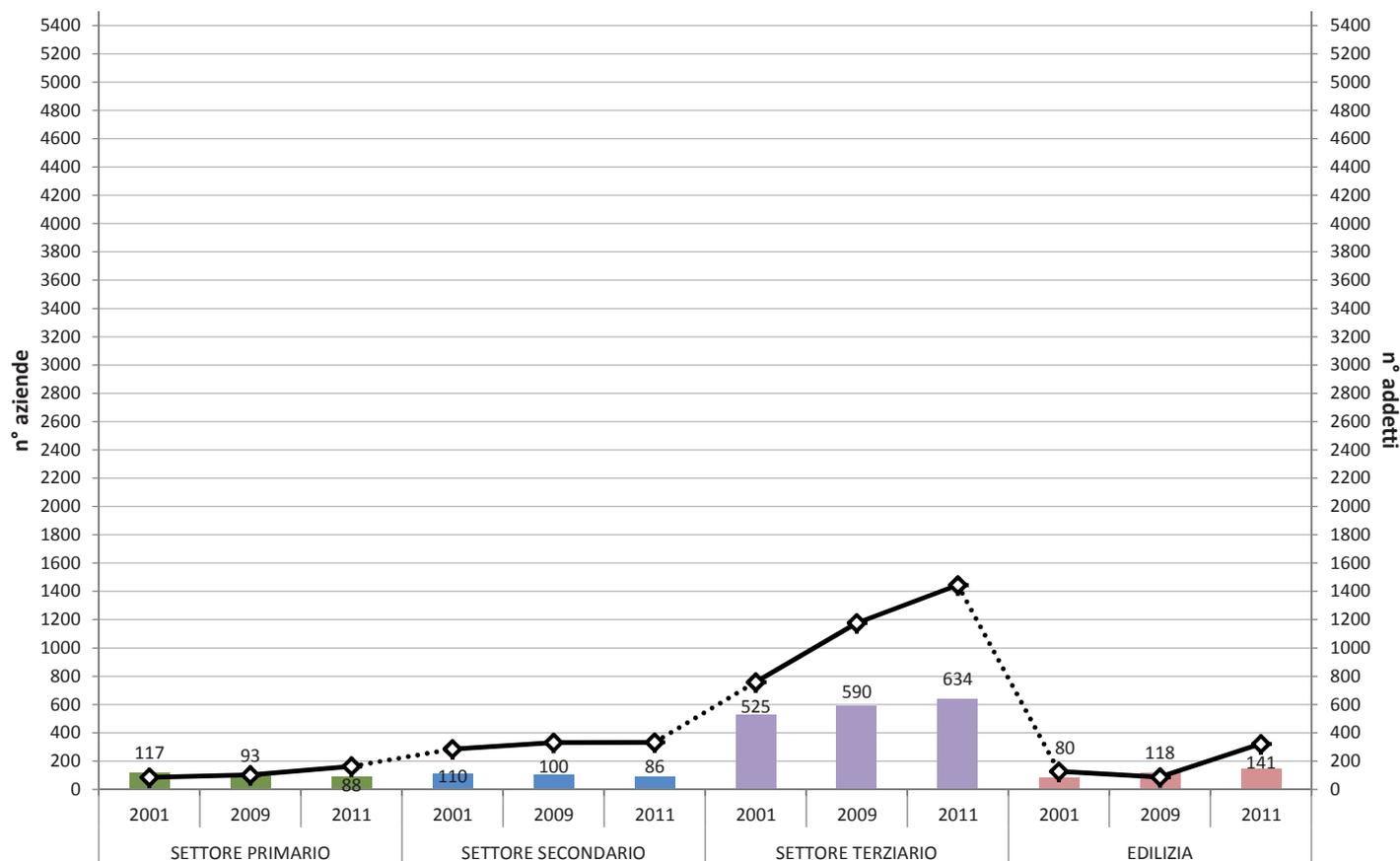
Camerano



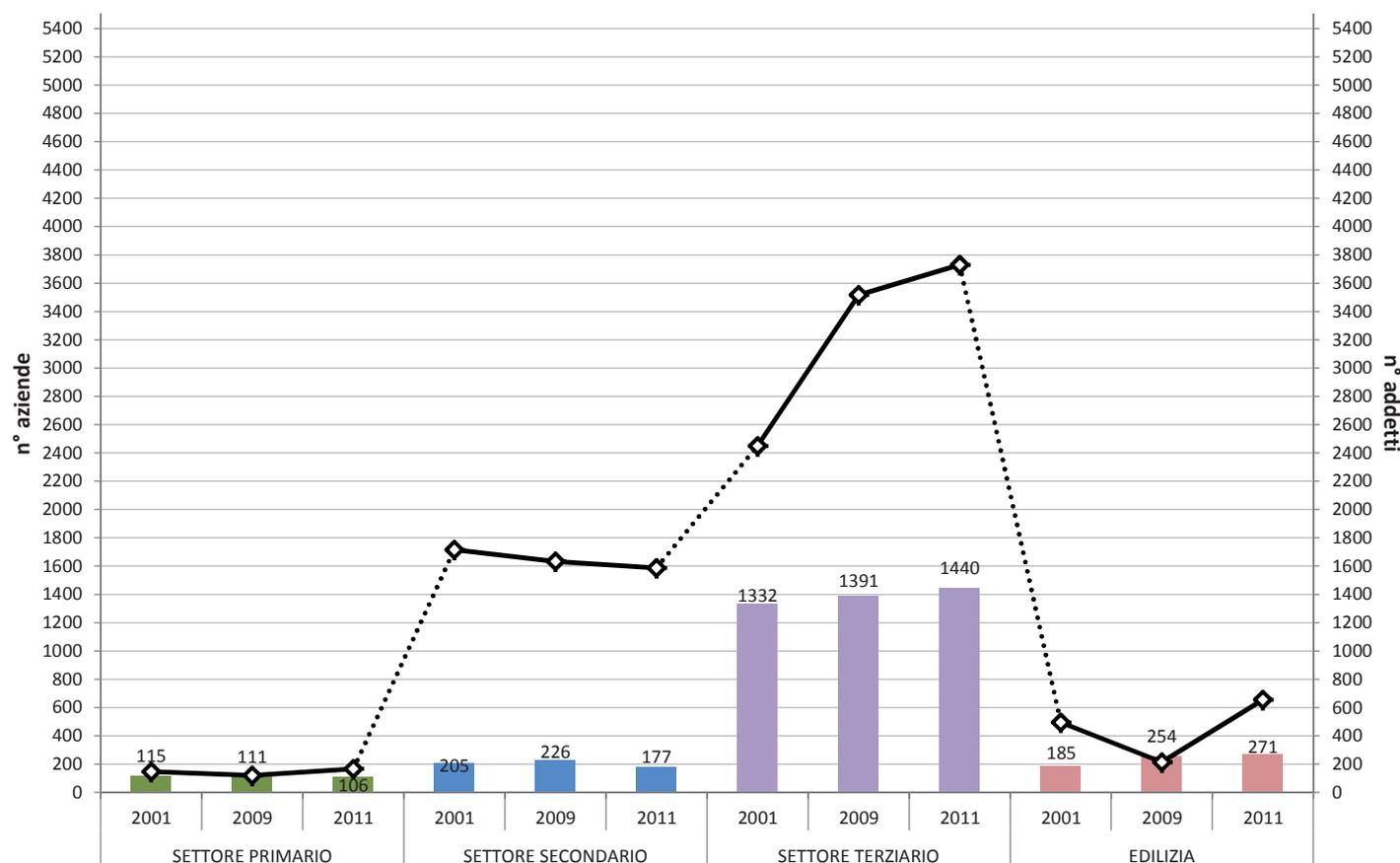
Castelfidardo



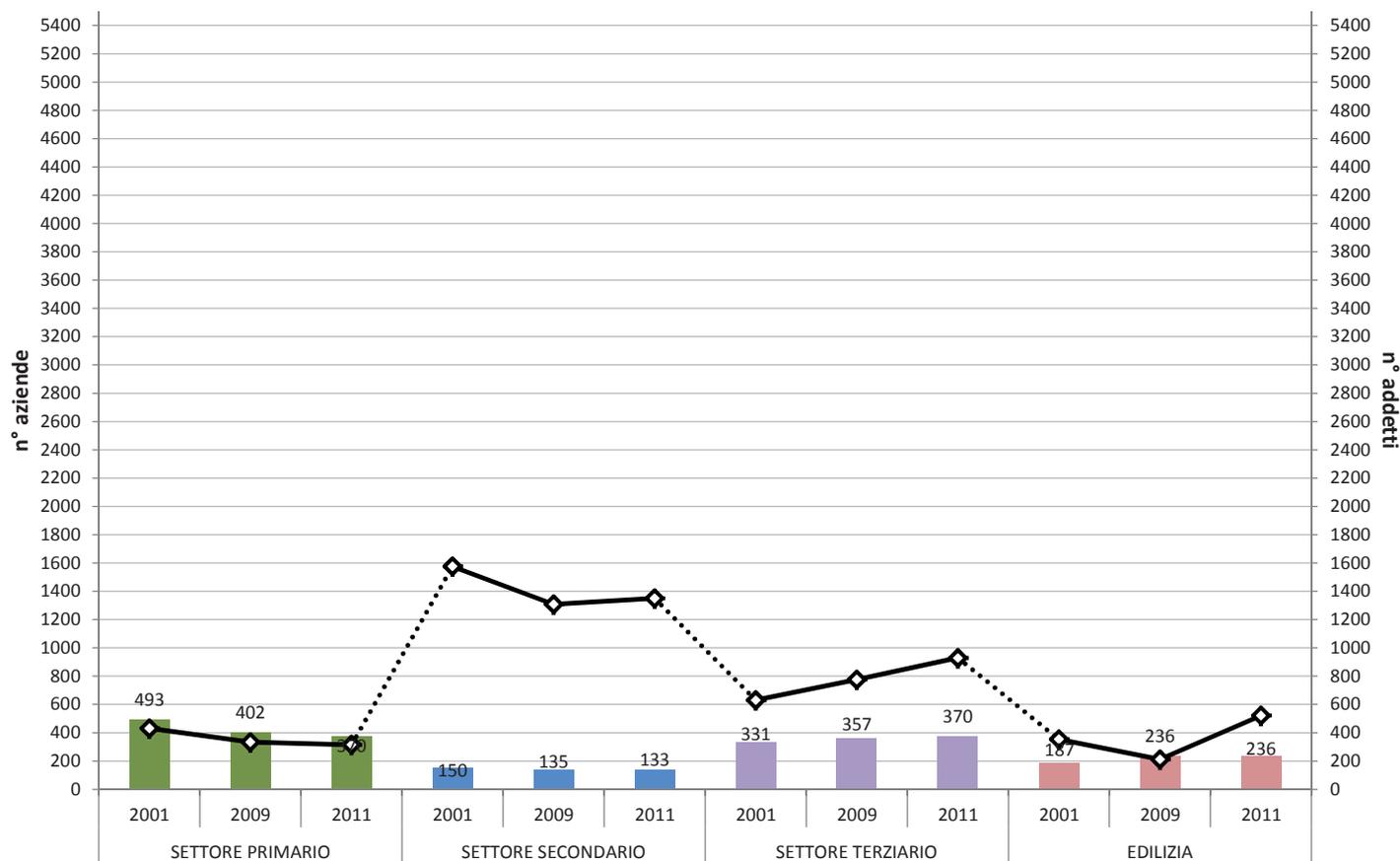
Chiaravalle



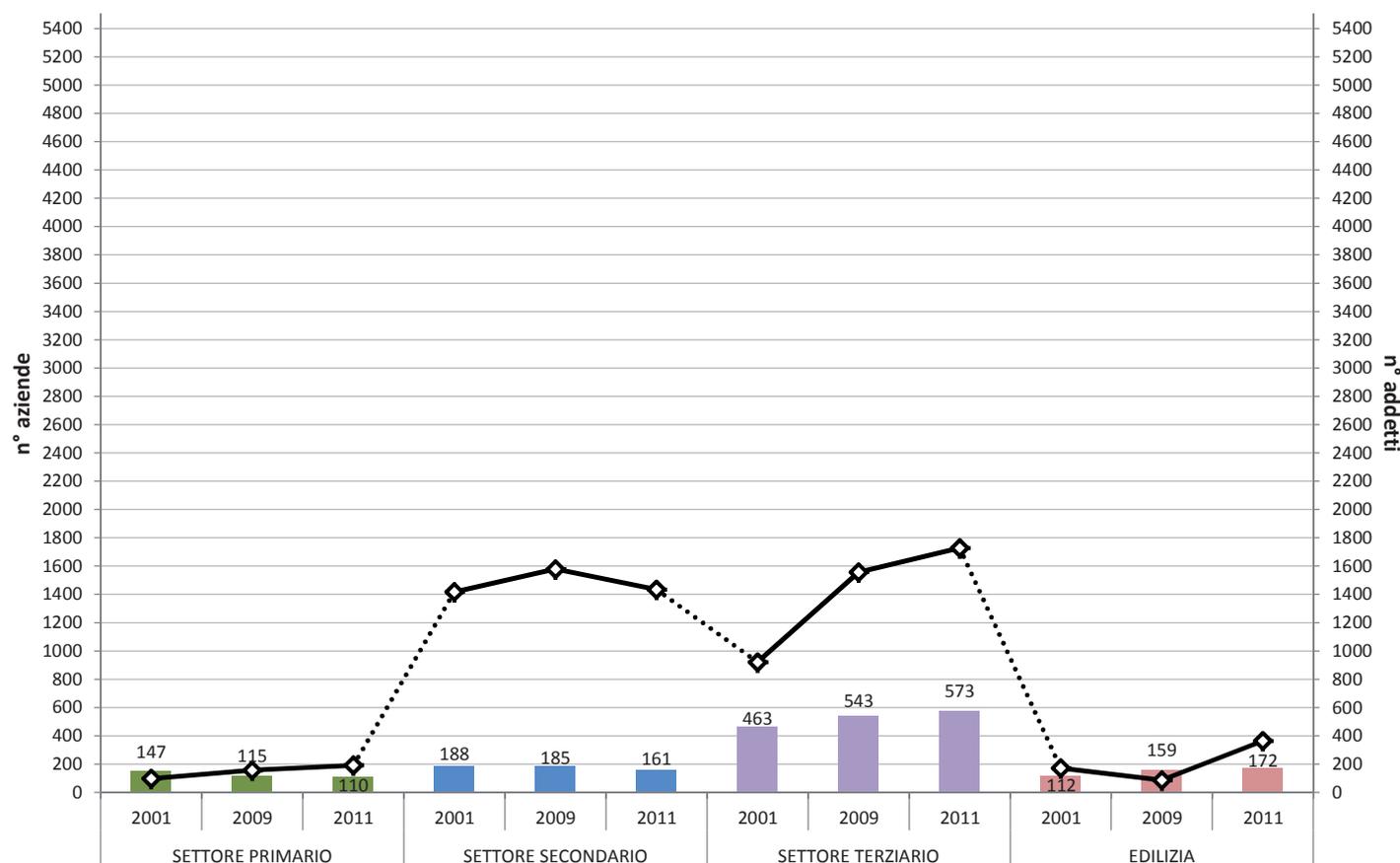
Falconara Marittima



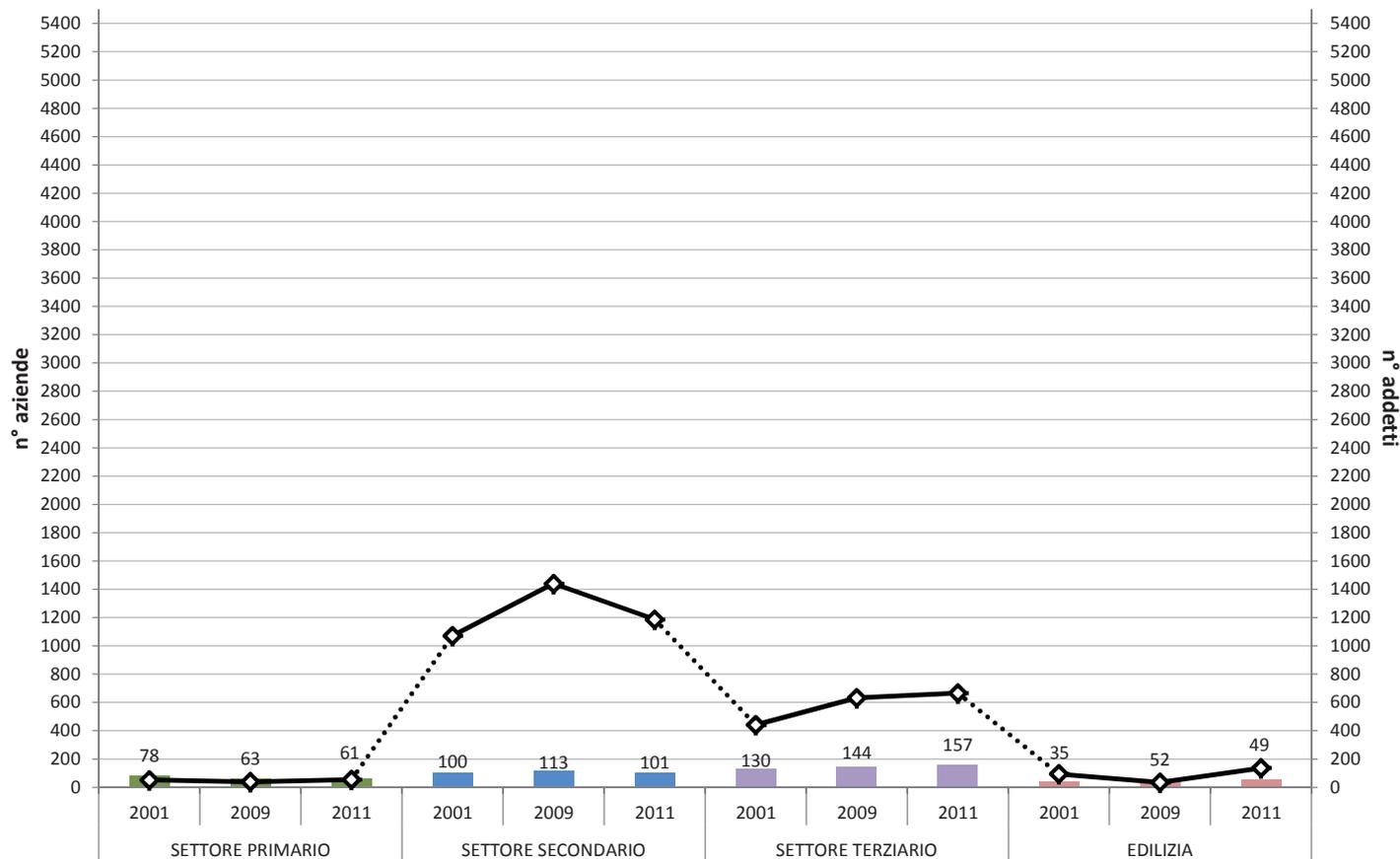
Filottrano



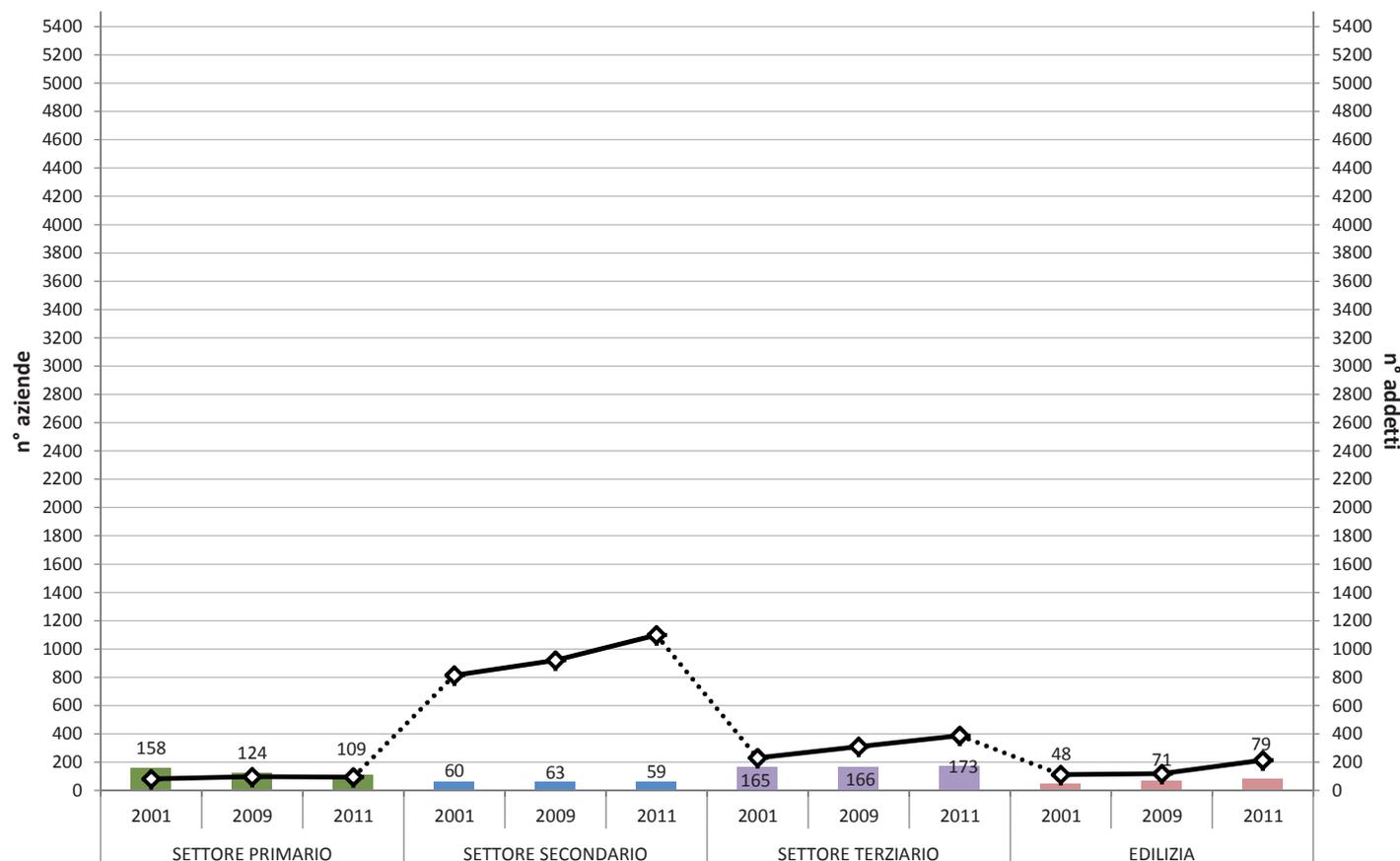
Loreto



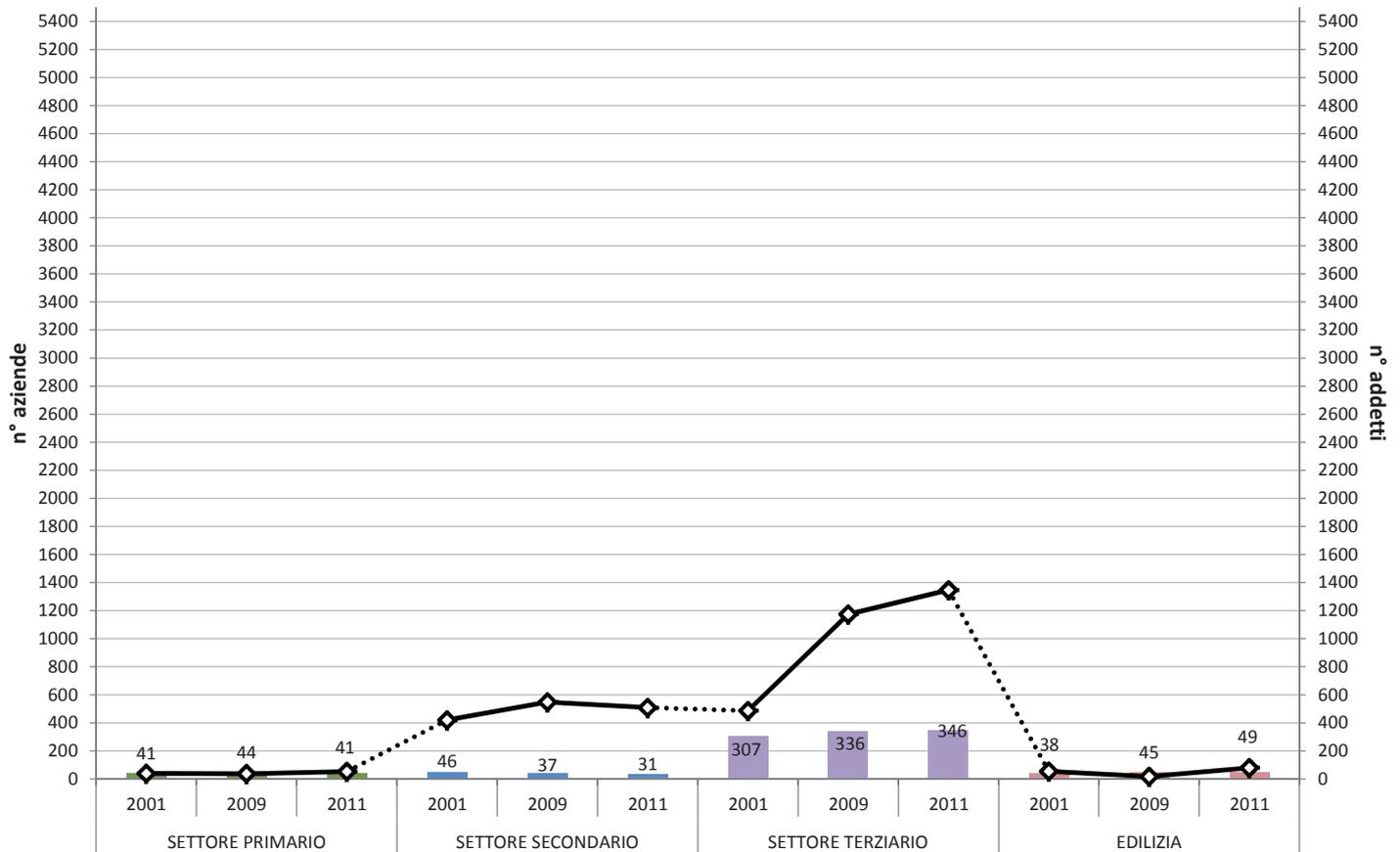
Monsano



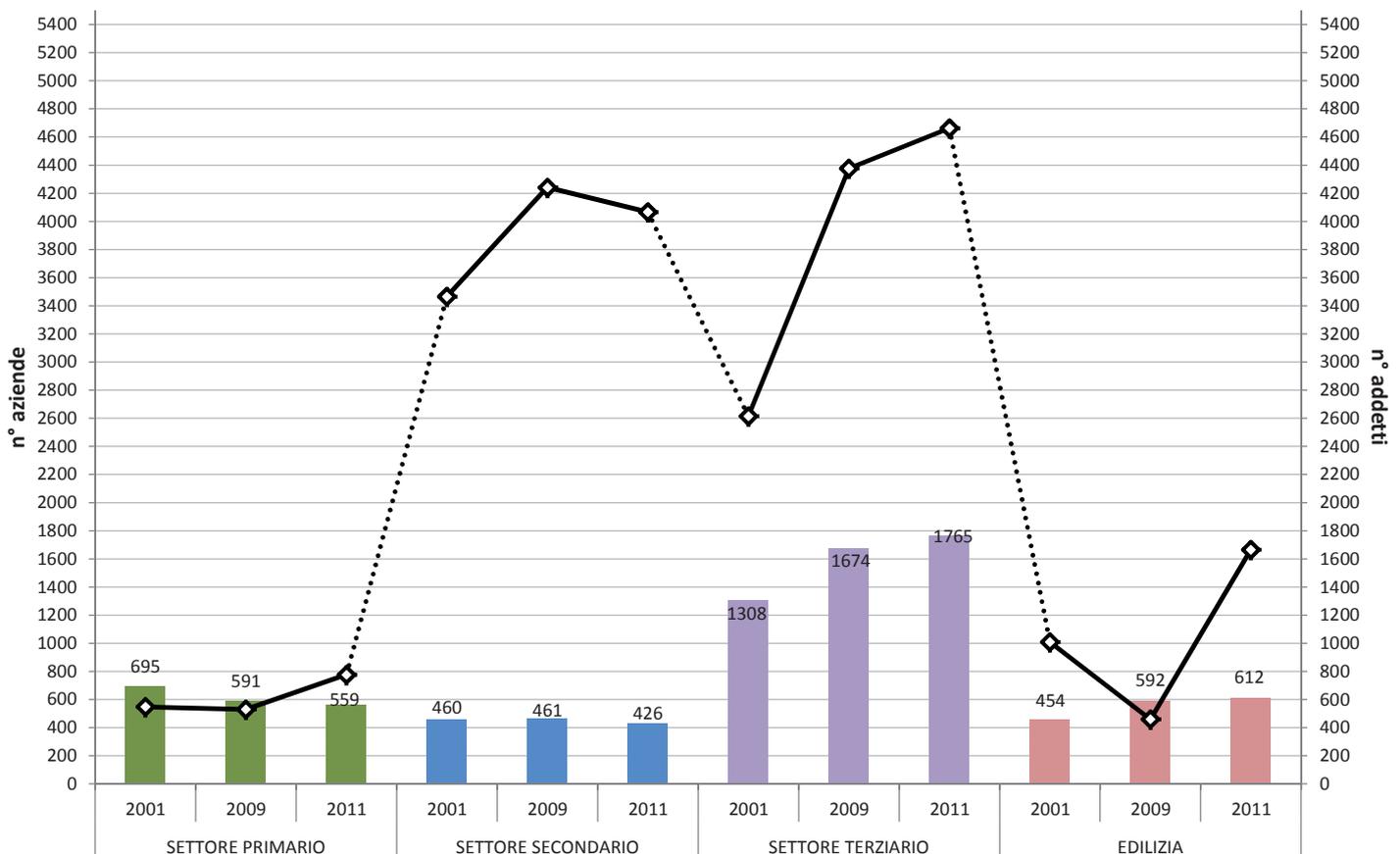
Monte San Vito



Numana

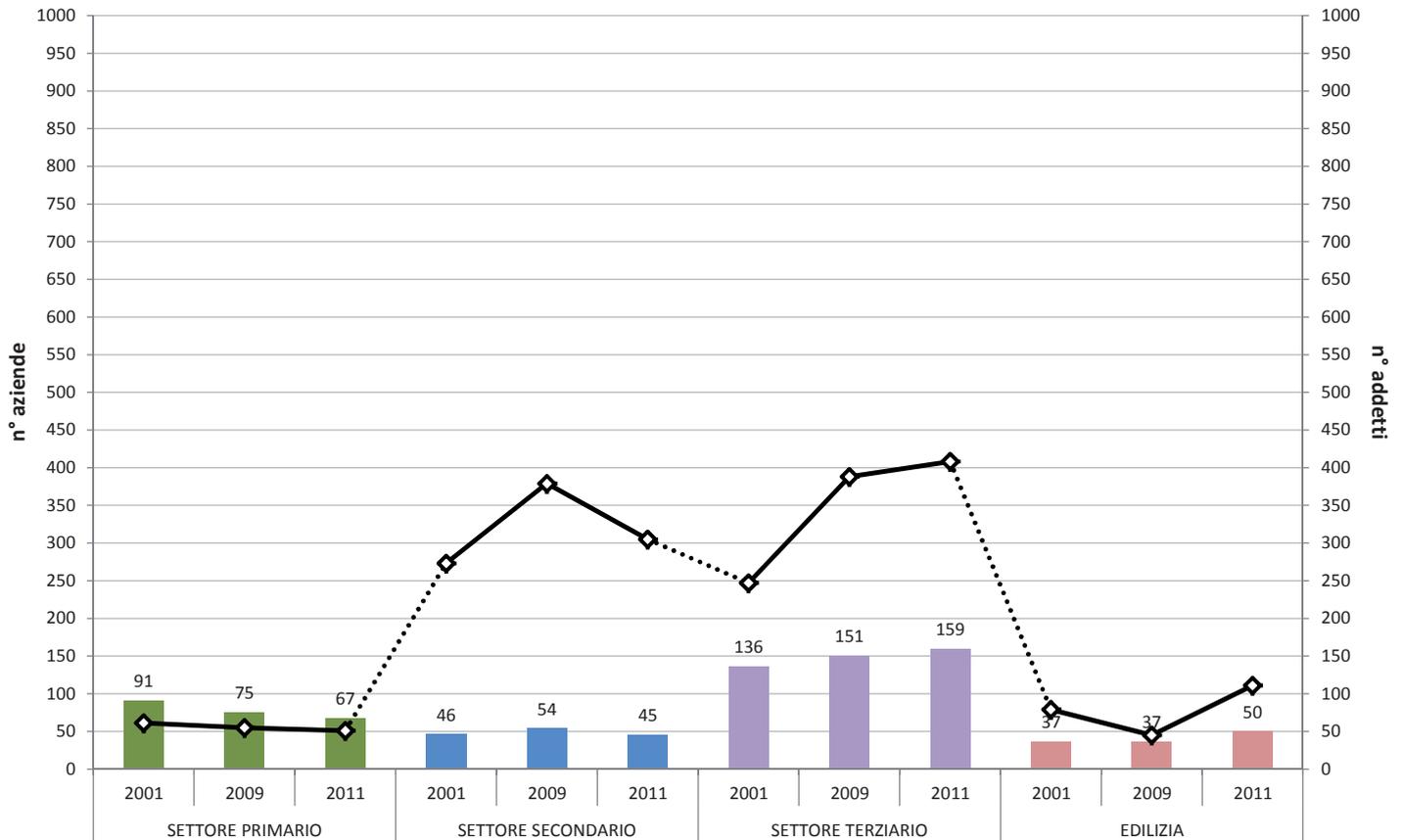


Osimo

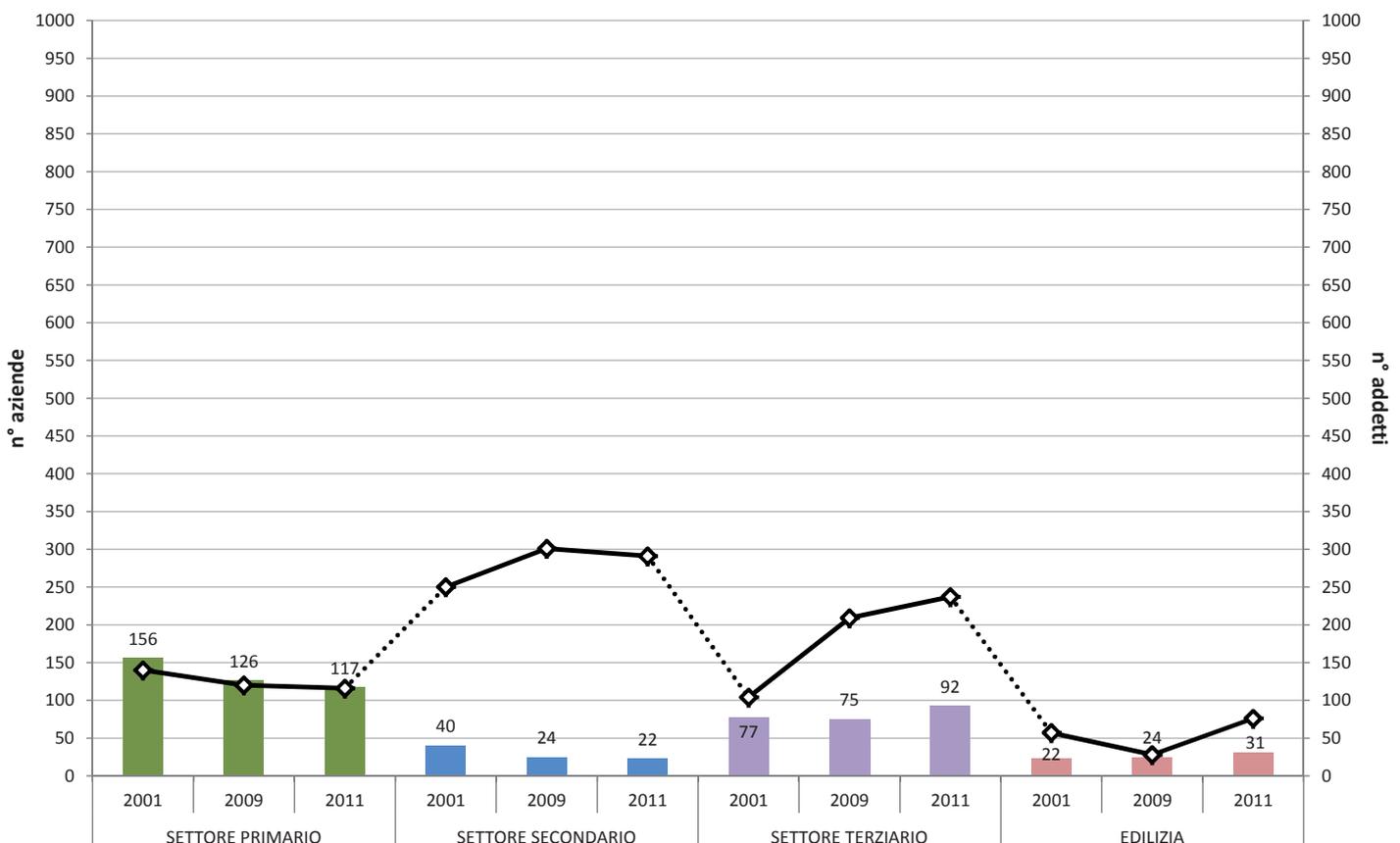


COMUNI DI TERZA FASCIA

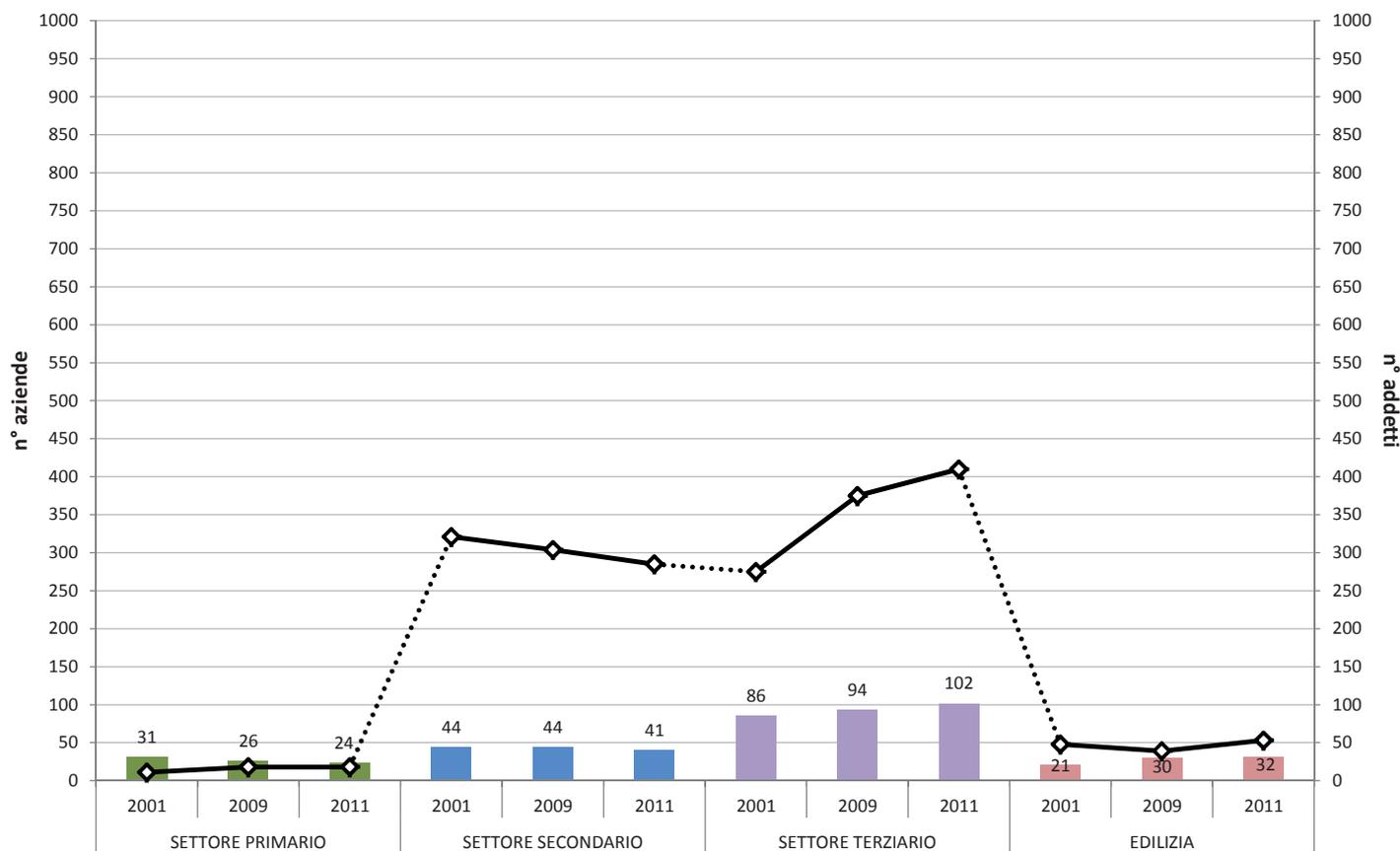
Agugliano



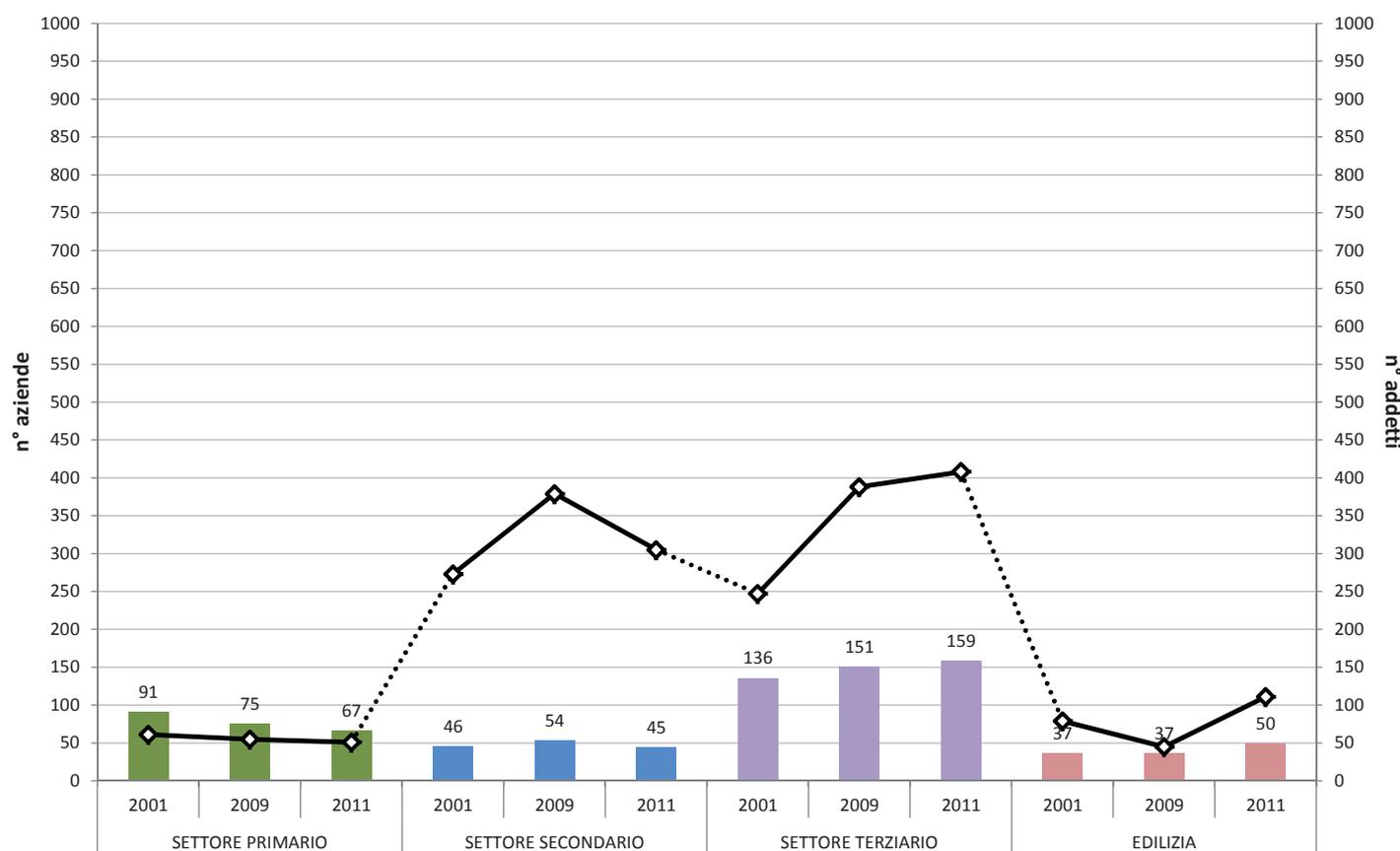
Belvedere Ostense



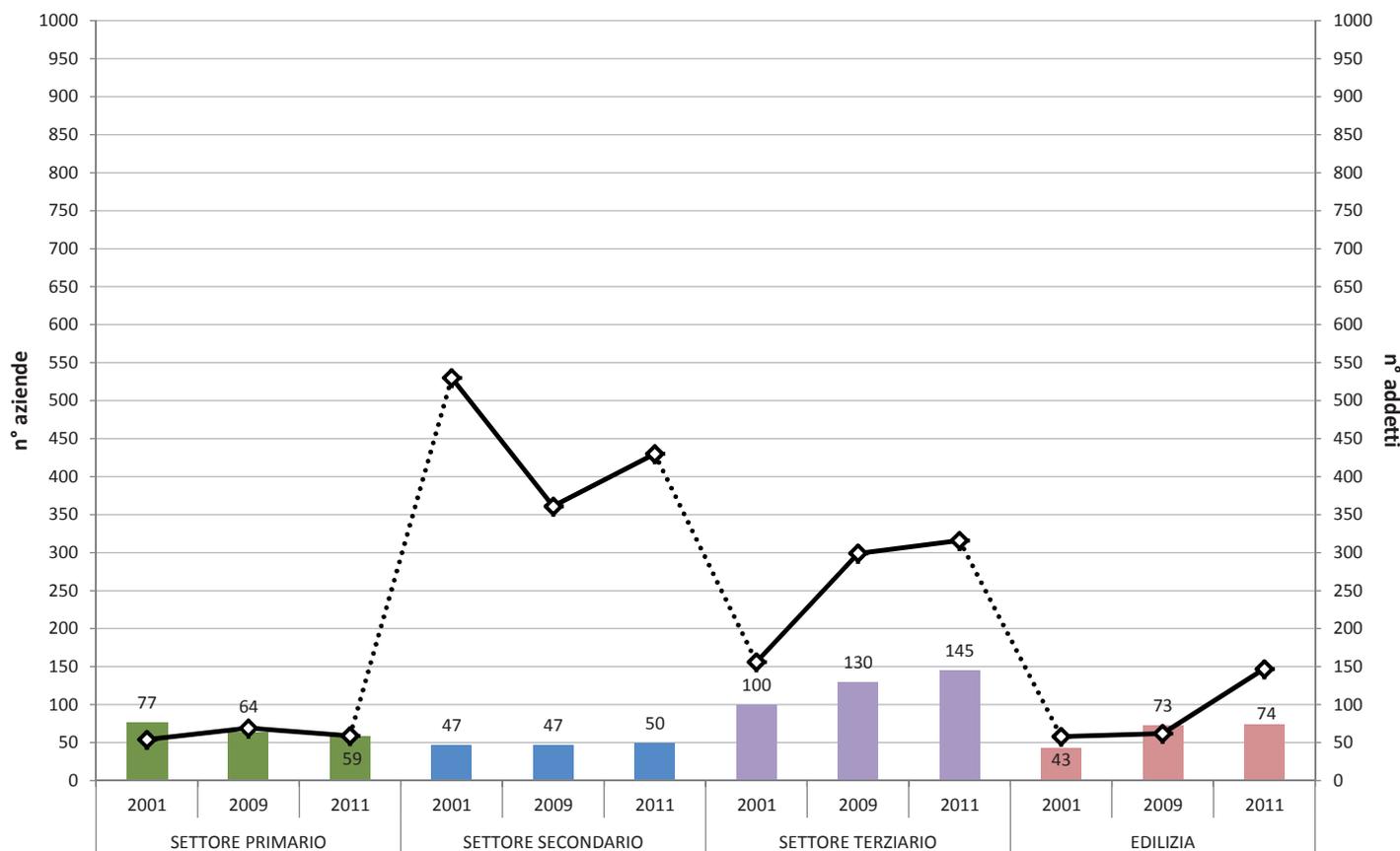
Camerata Picena



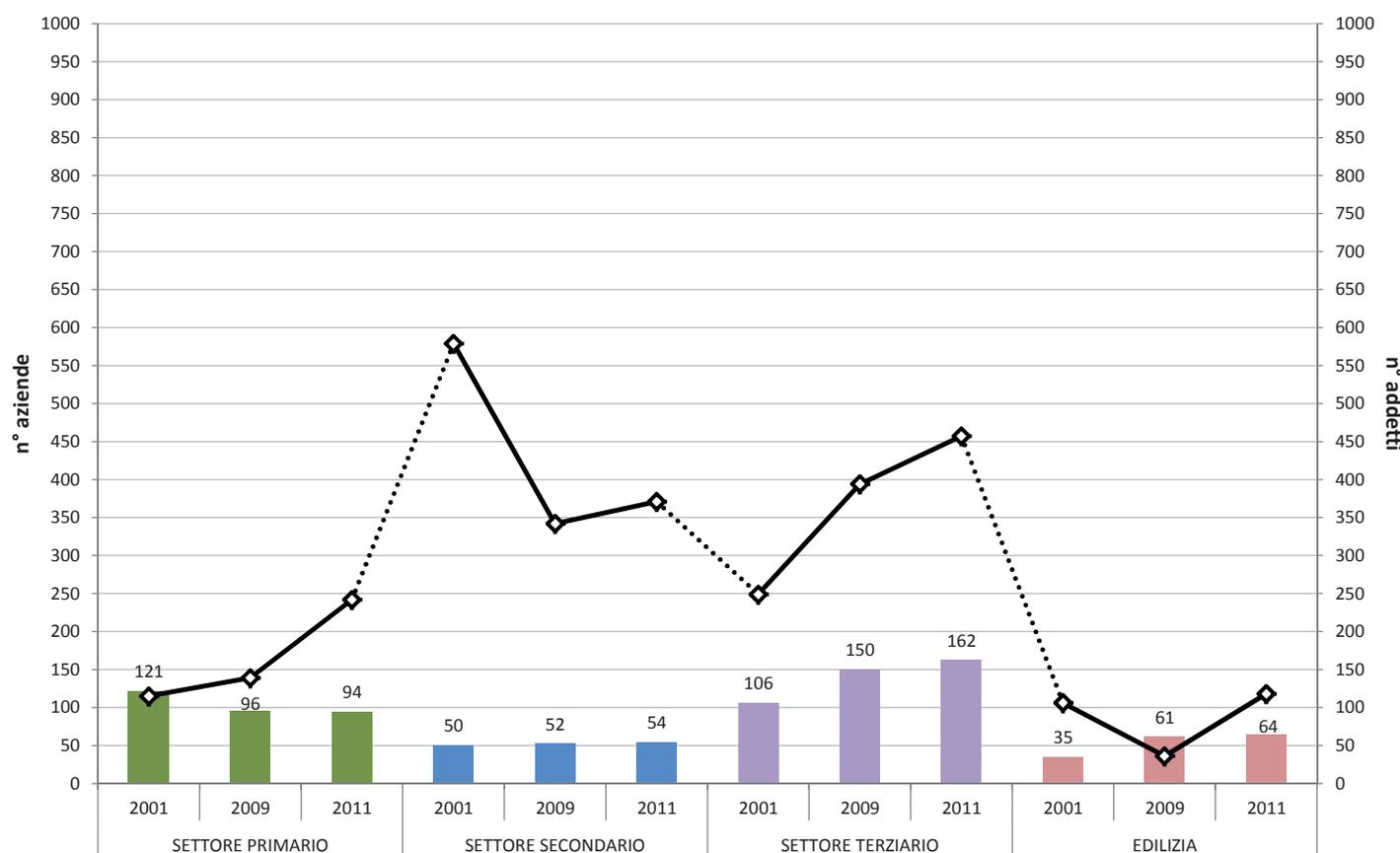
Castel Colonna



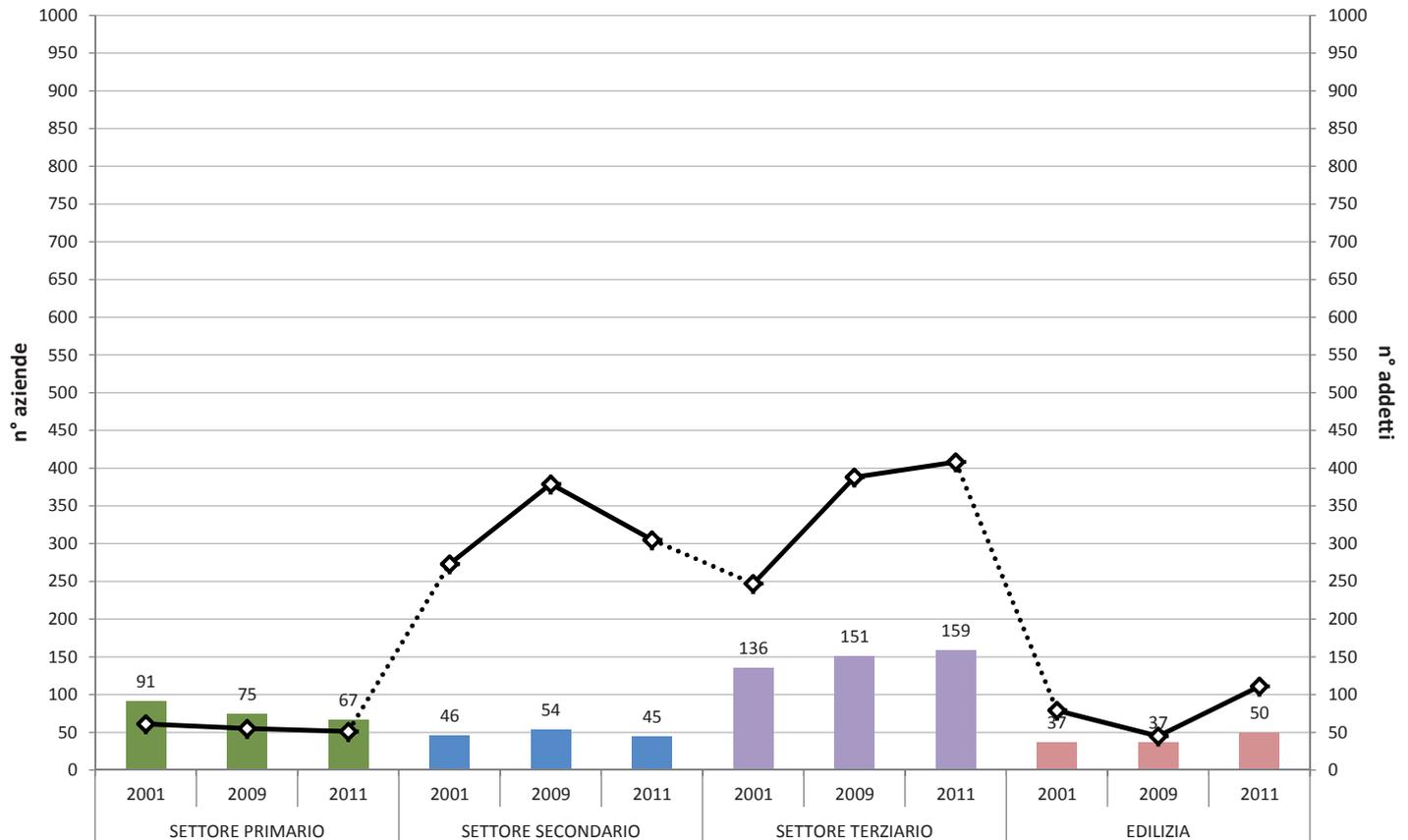
Castelbellino



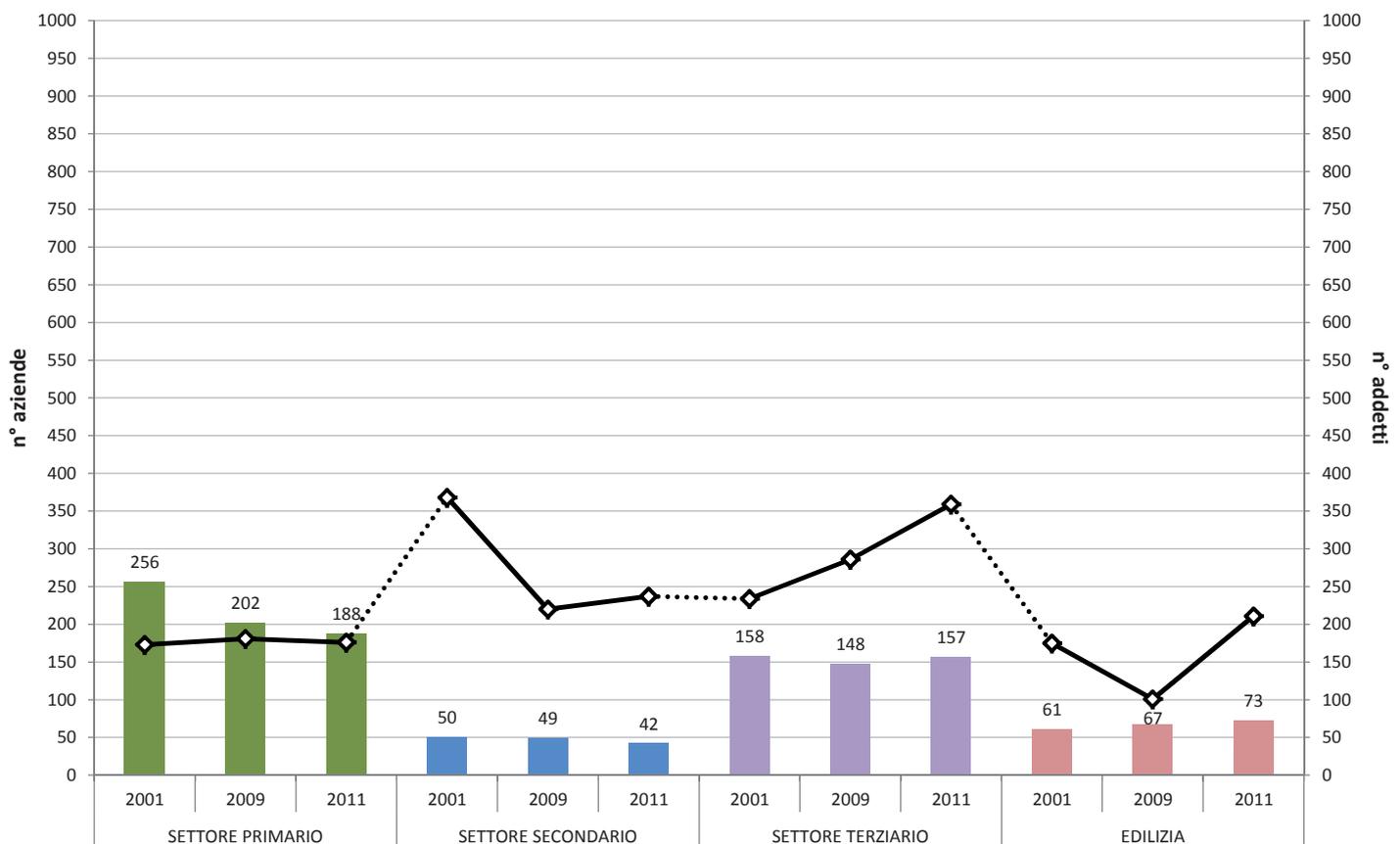
Castelplanio



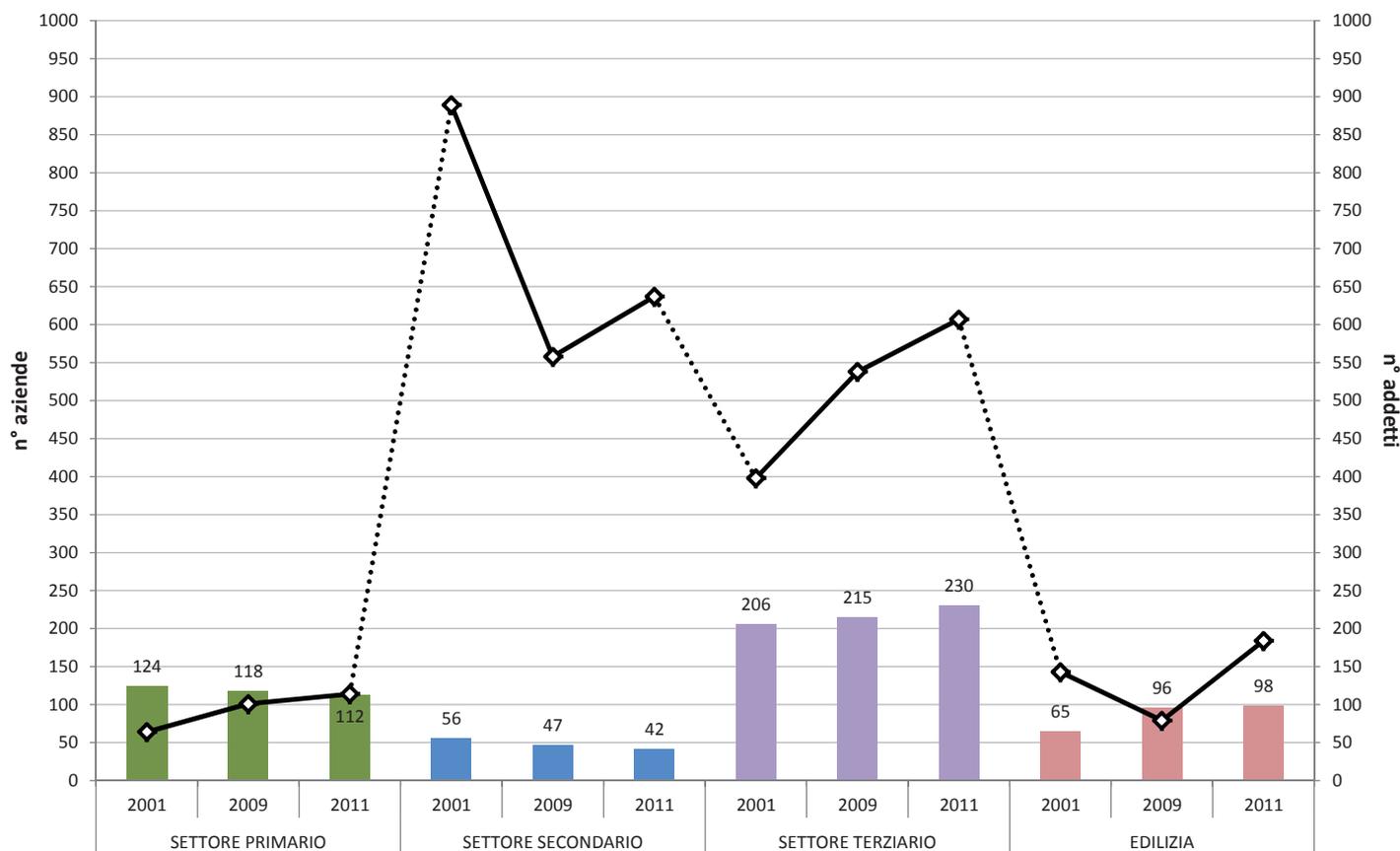
Corinaldo



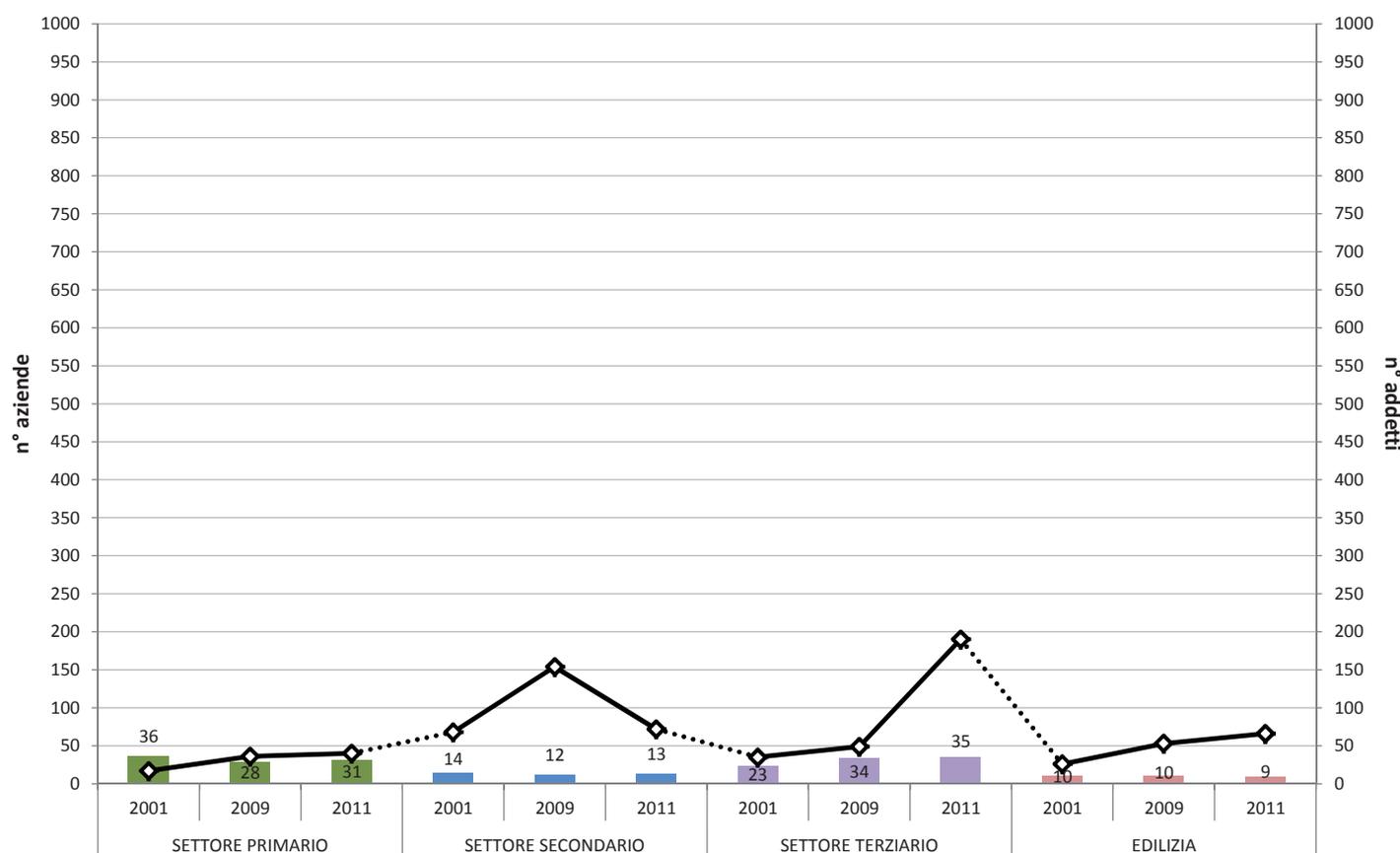
Cupramontana



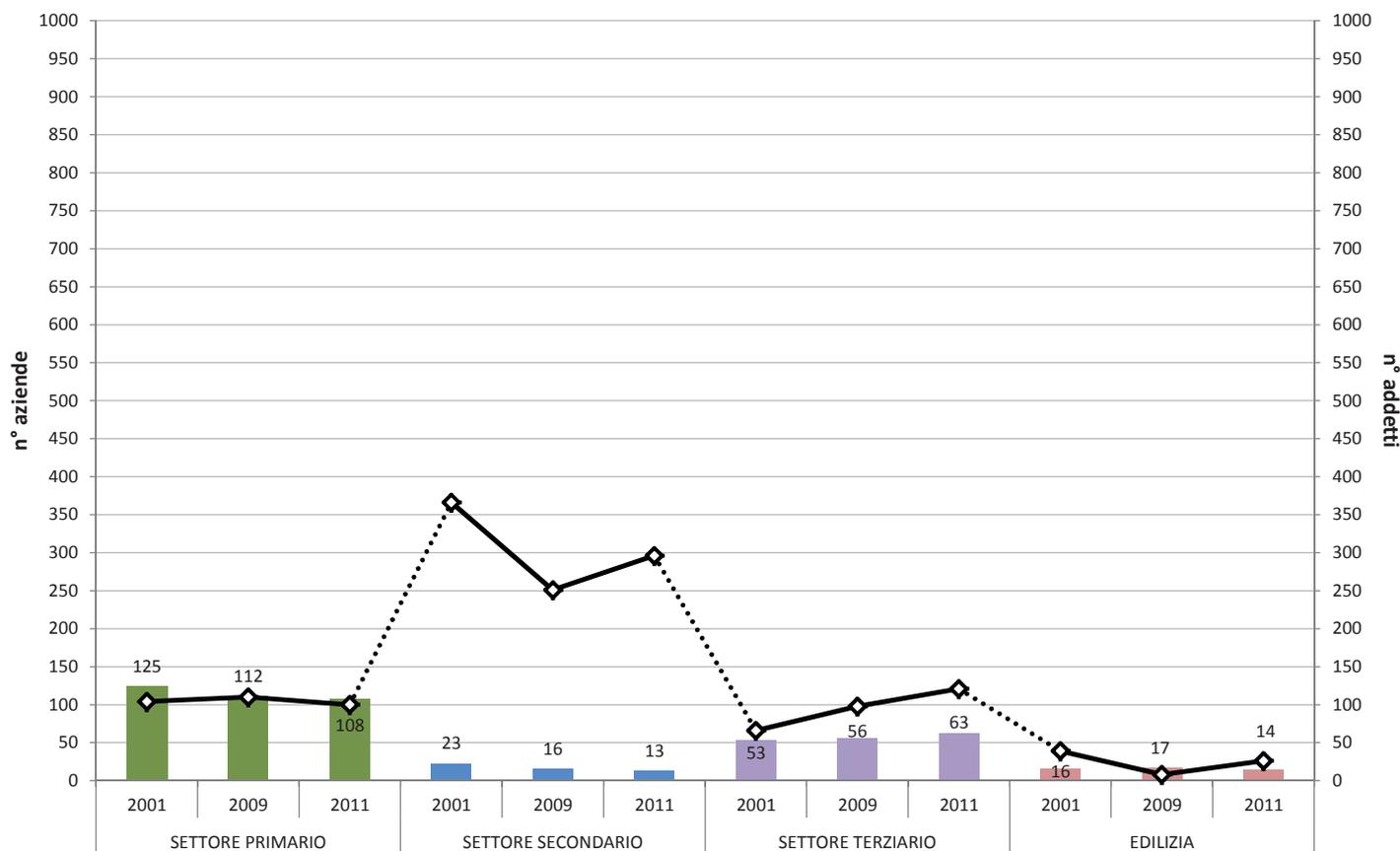
Maiolati Spontini



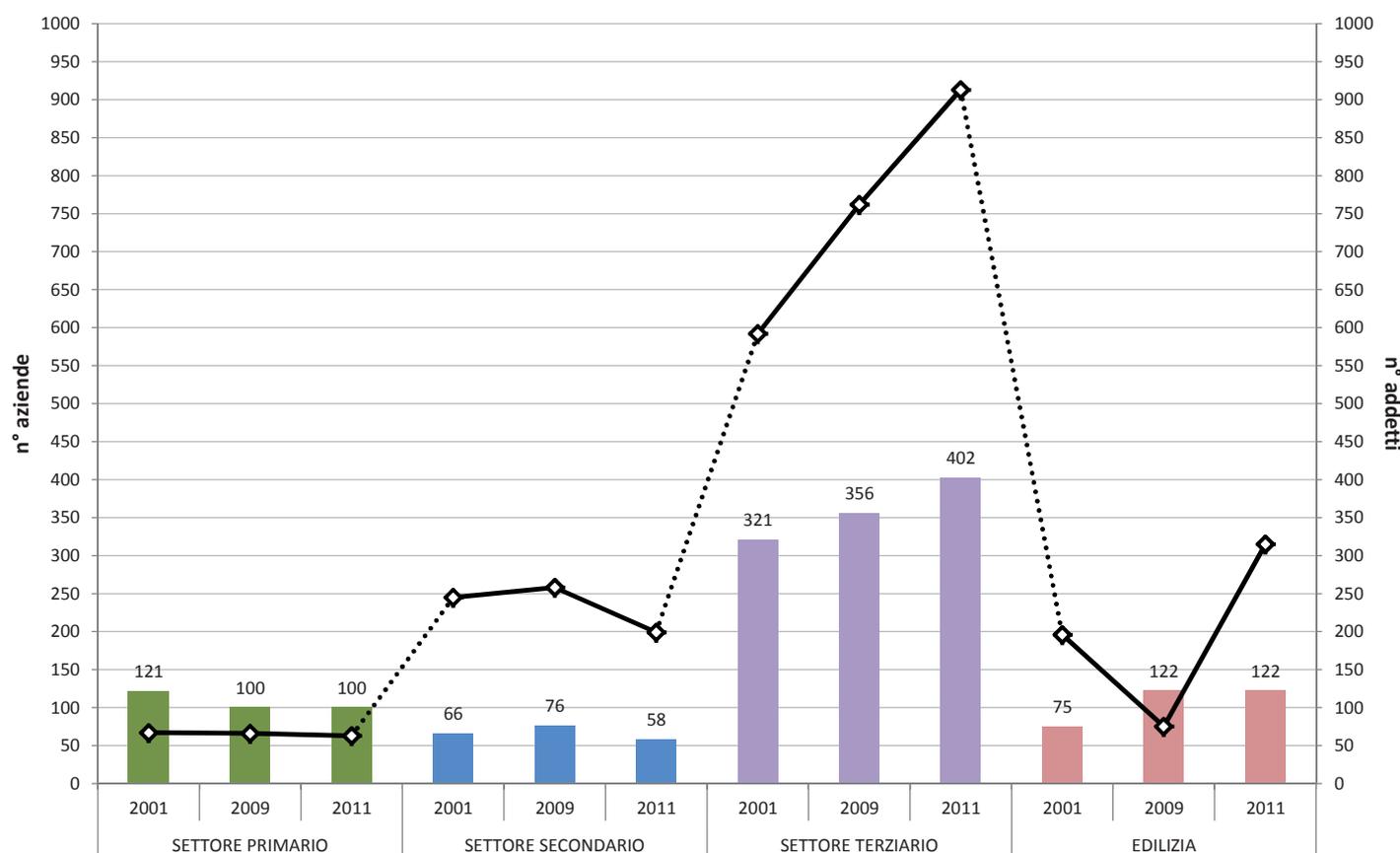
Mergo



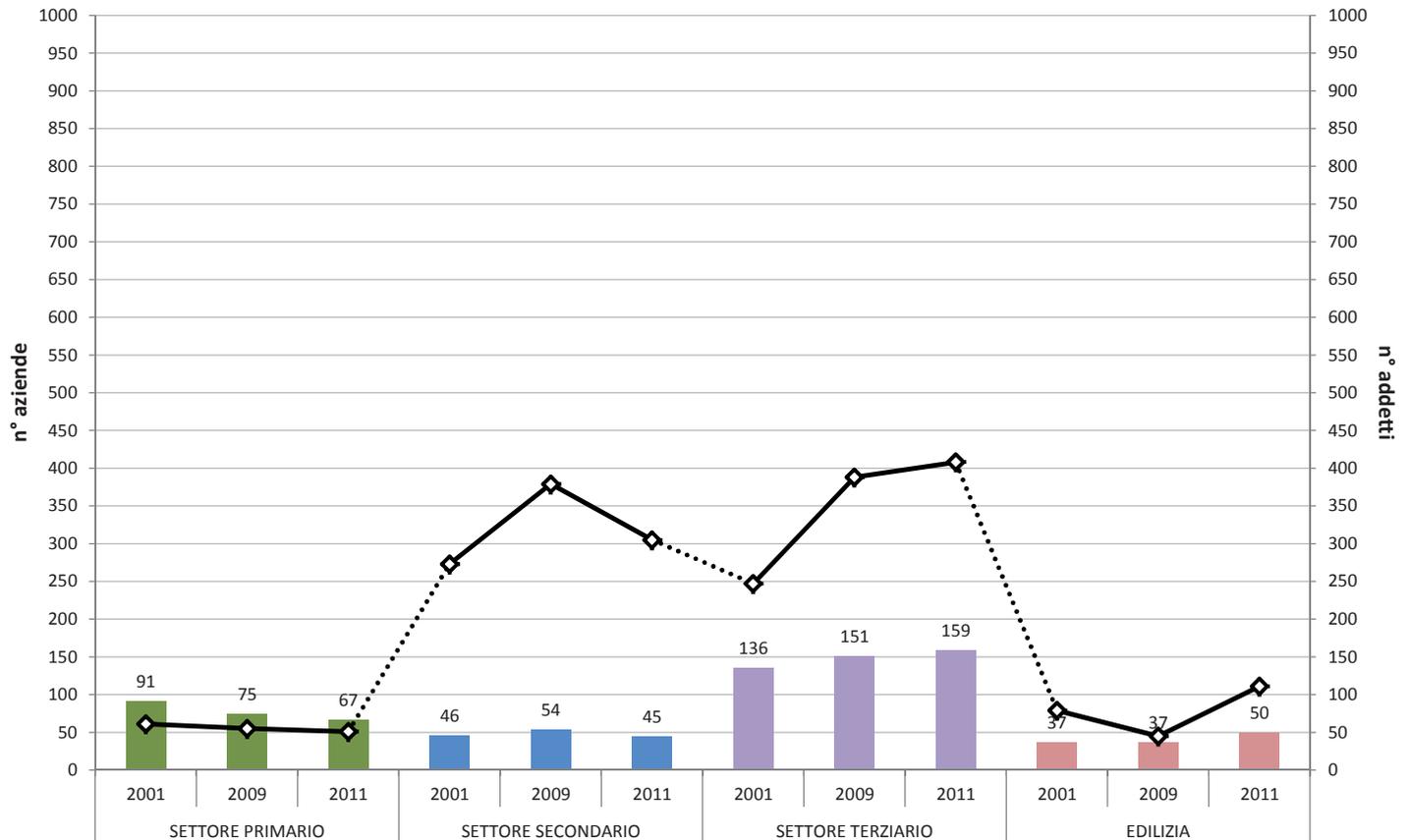
Montecarotto



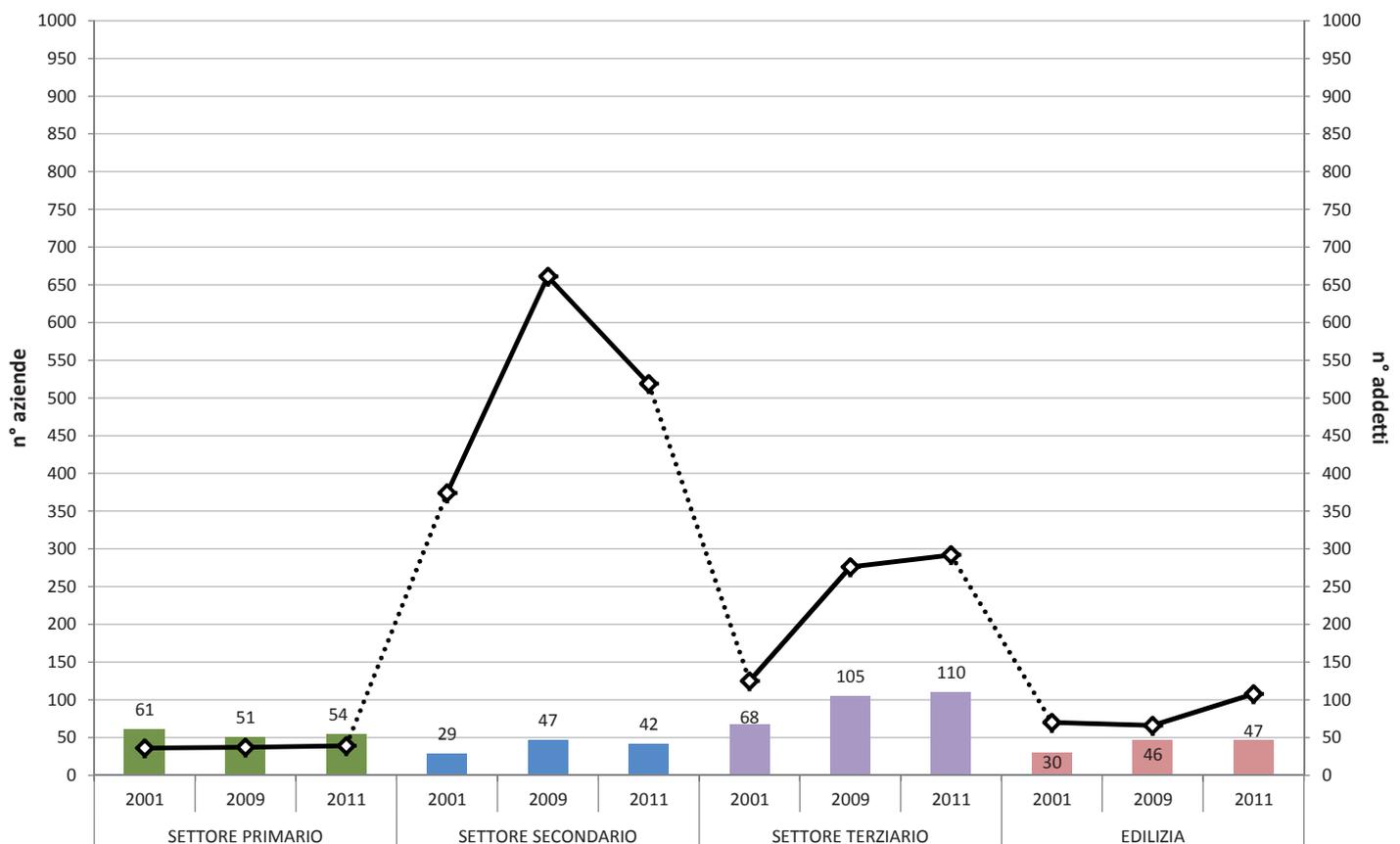
Montemarciano



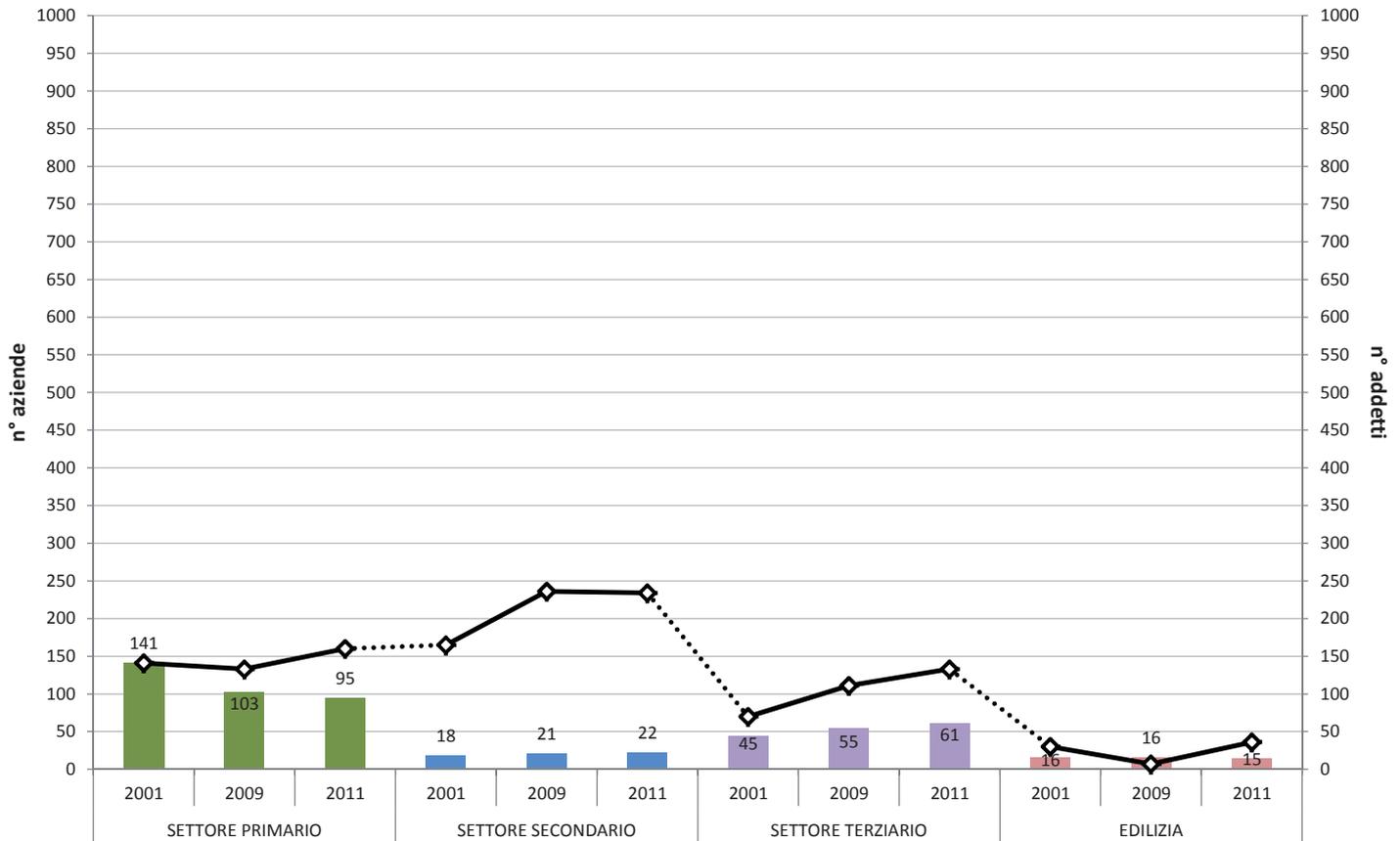
Monterado



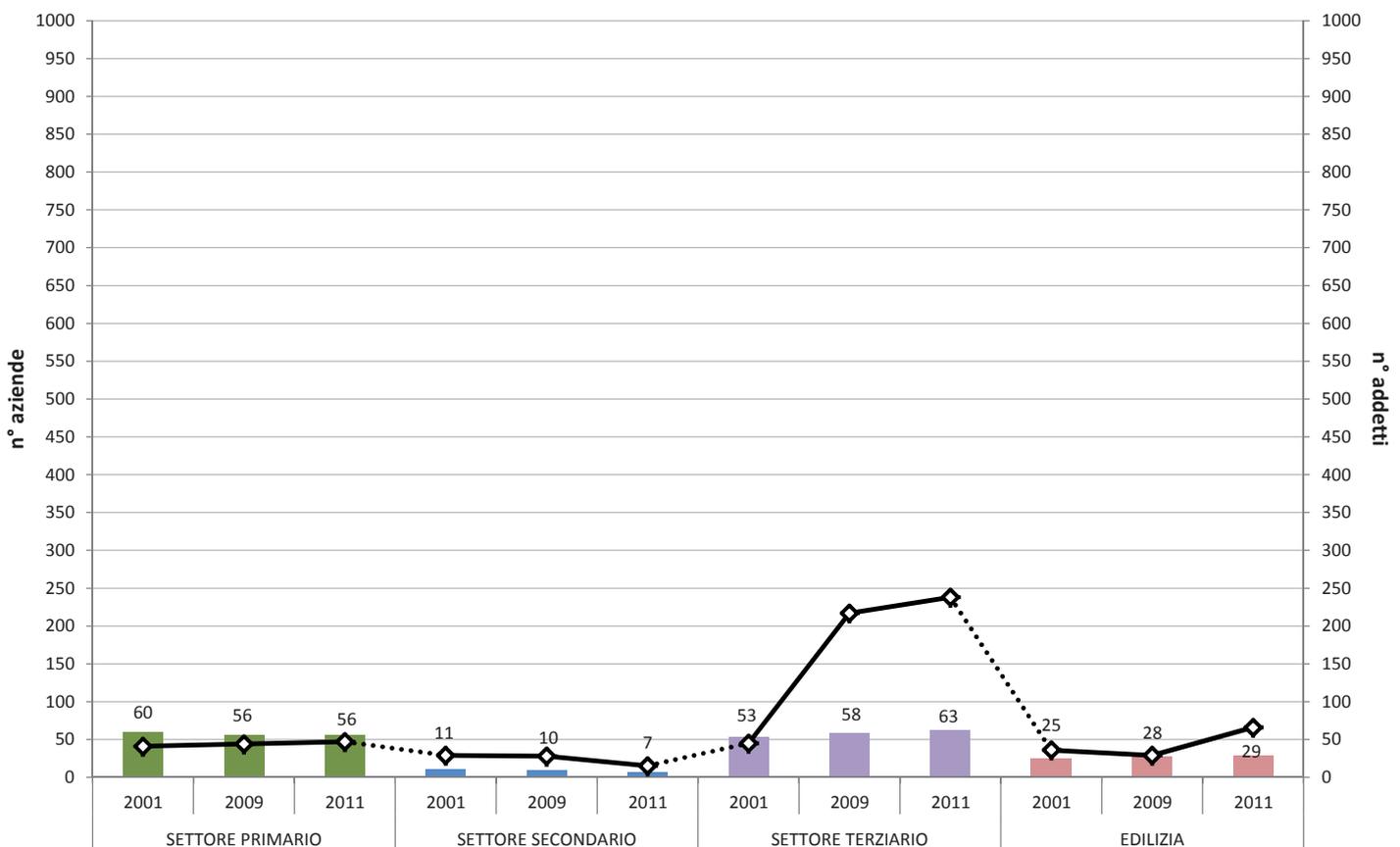
Monte Roberto



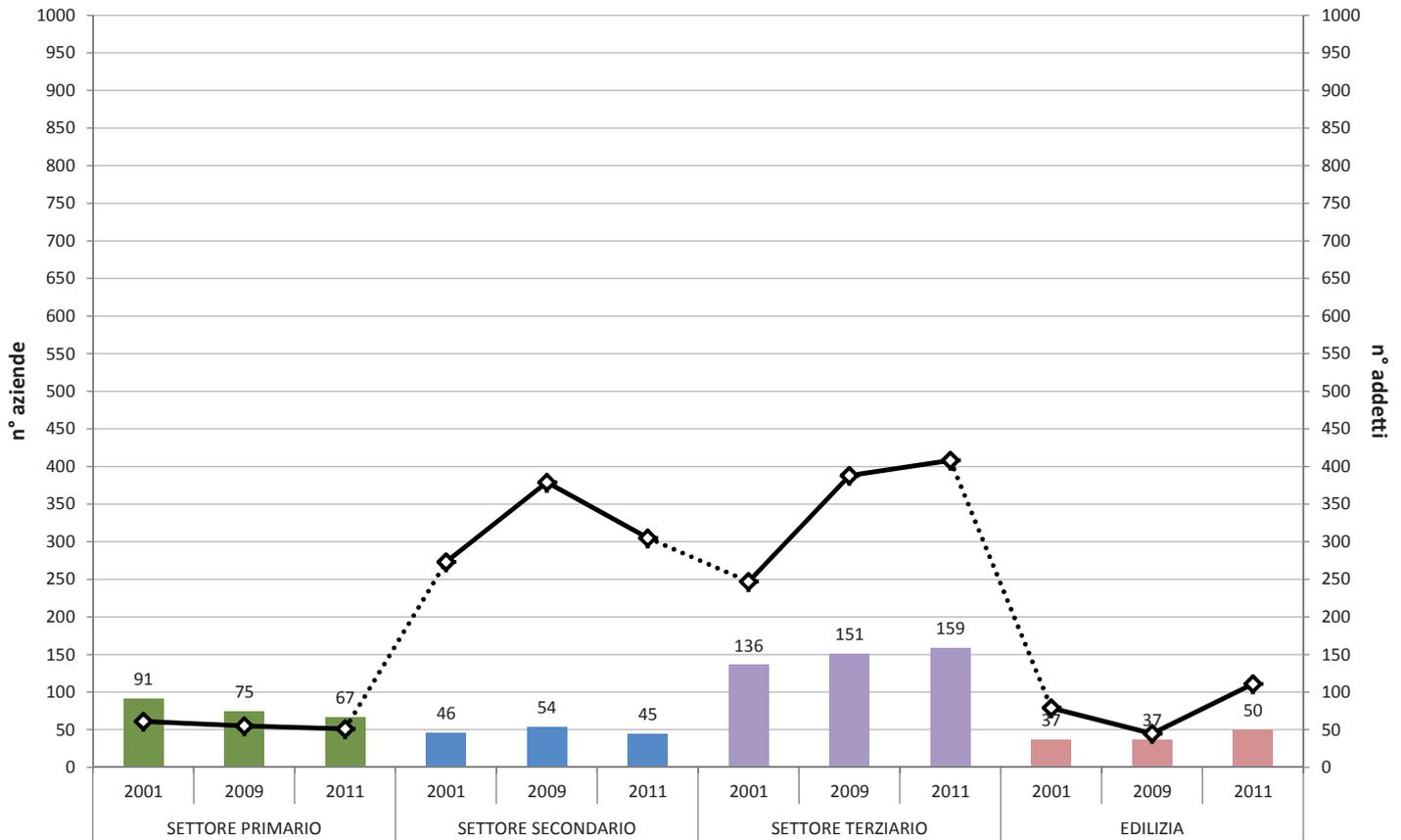
Morro d'Alba



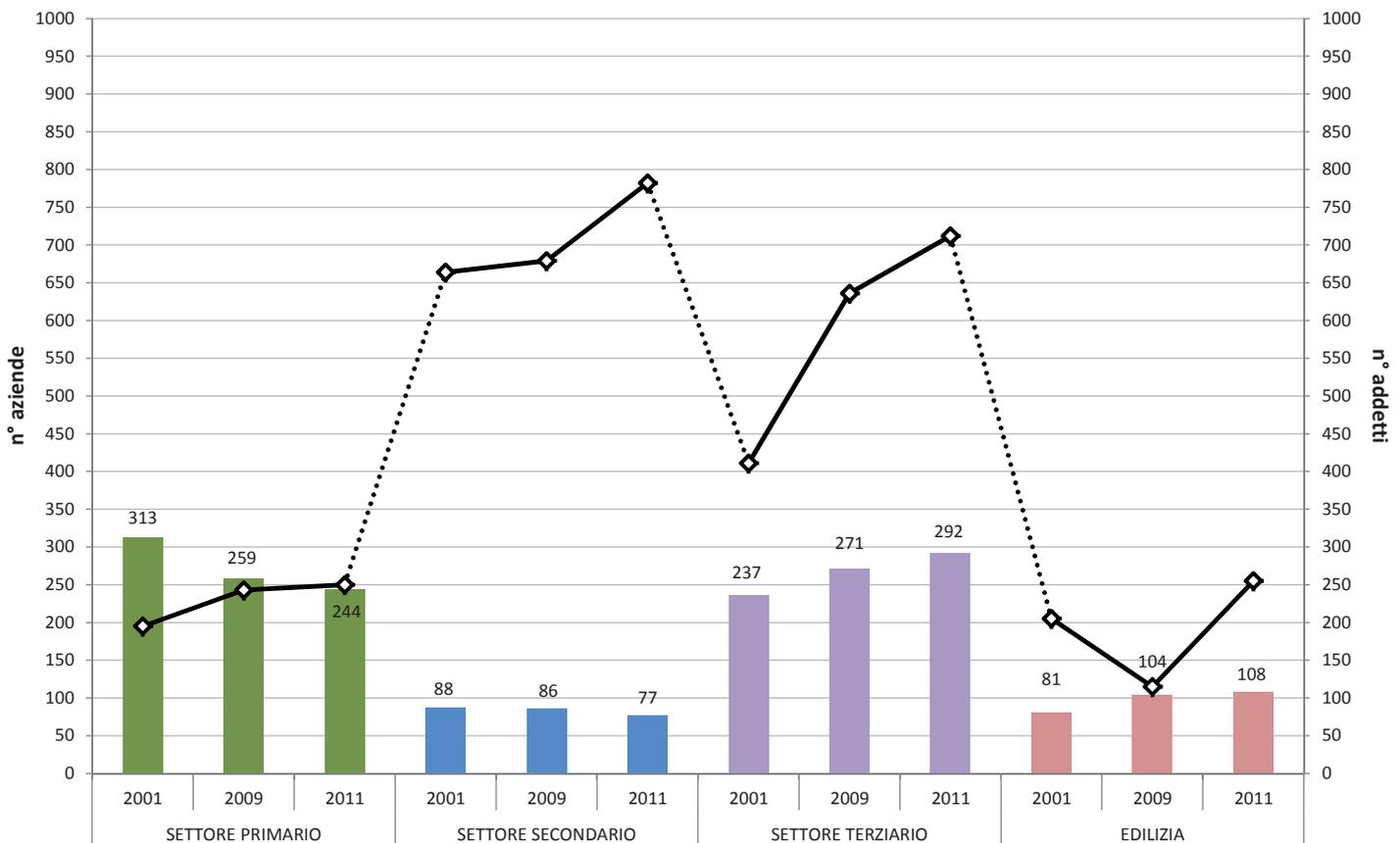
Offagna



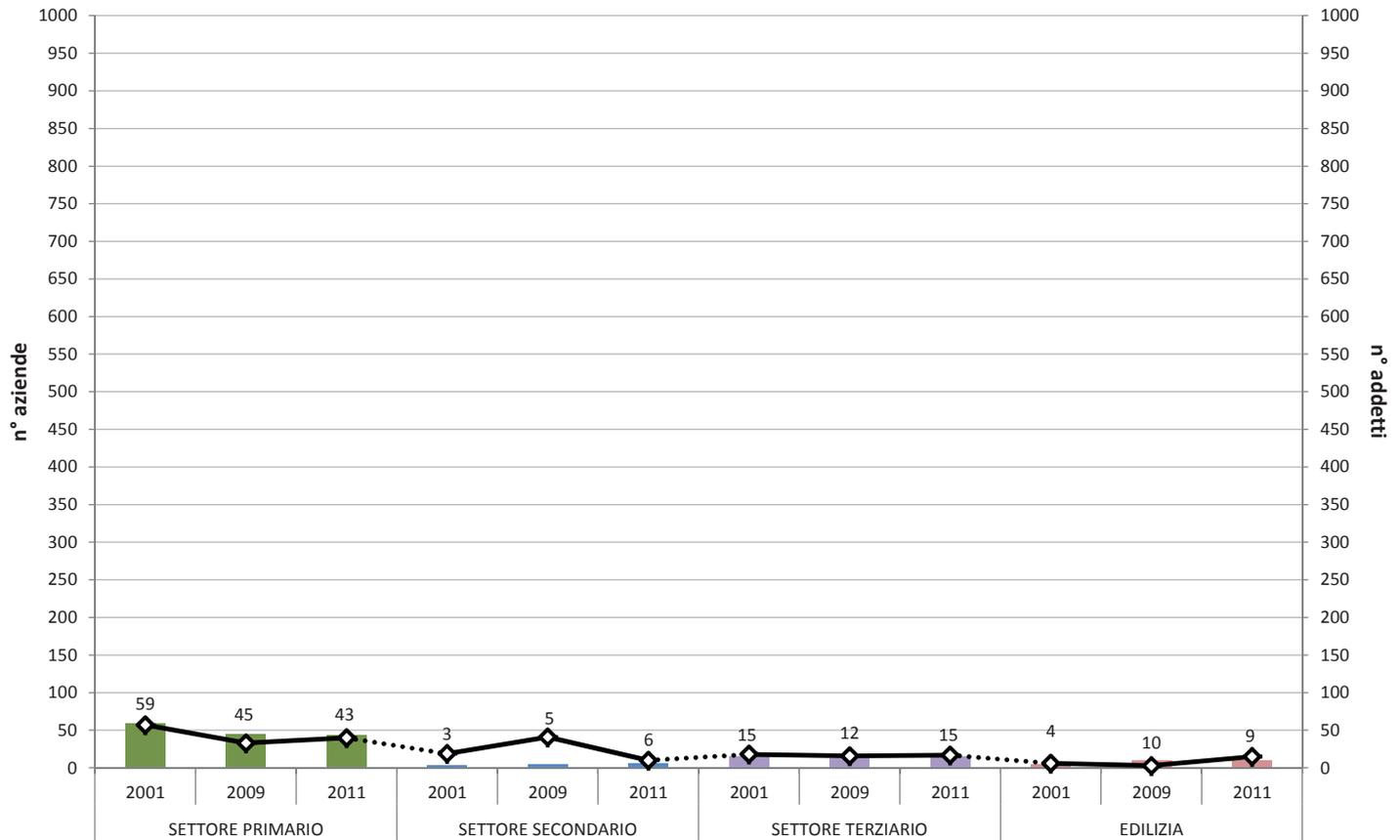
Ostra Vetere



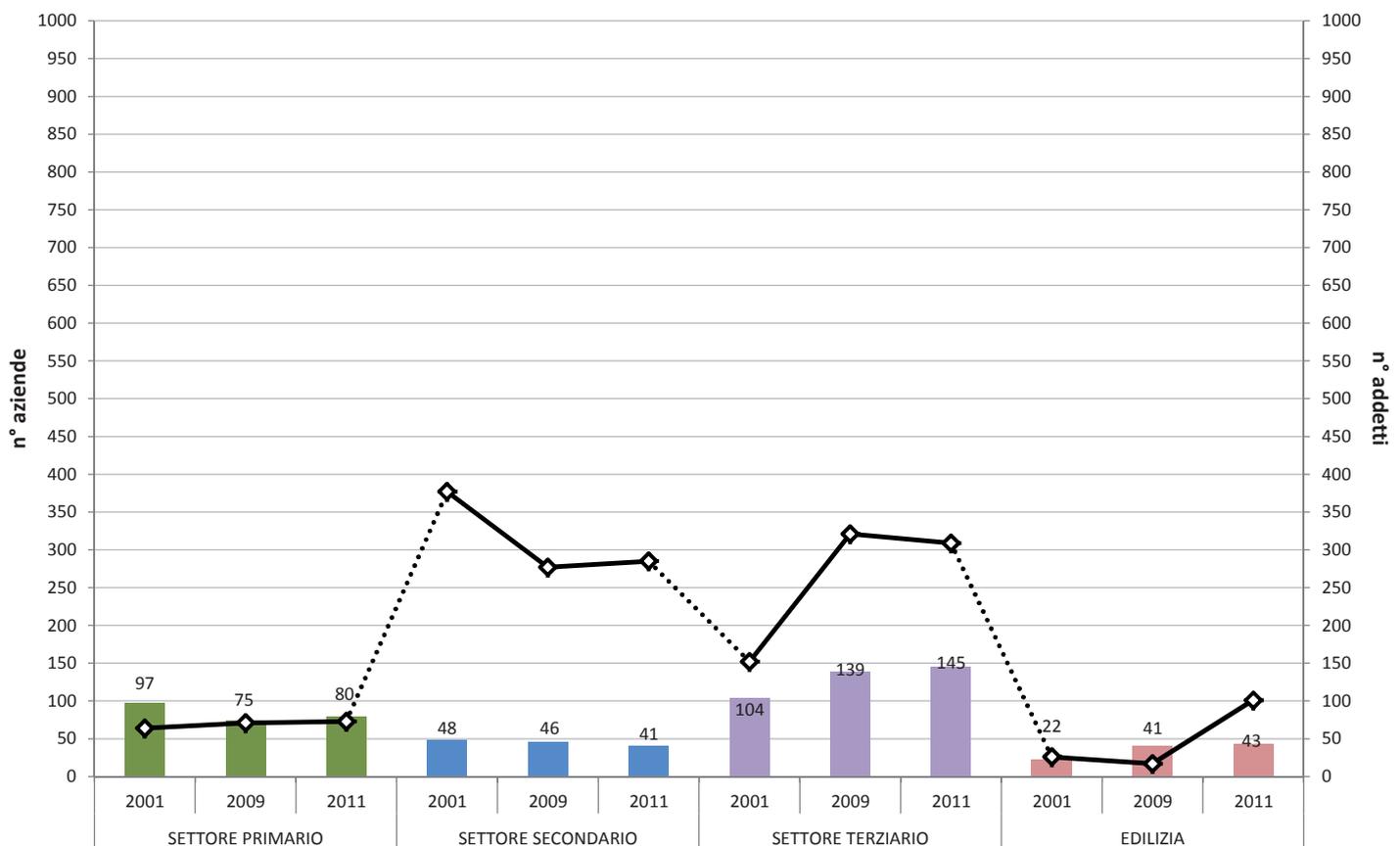
Ostra



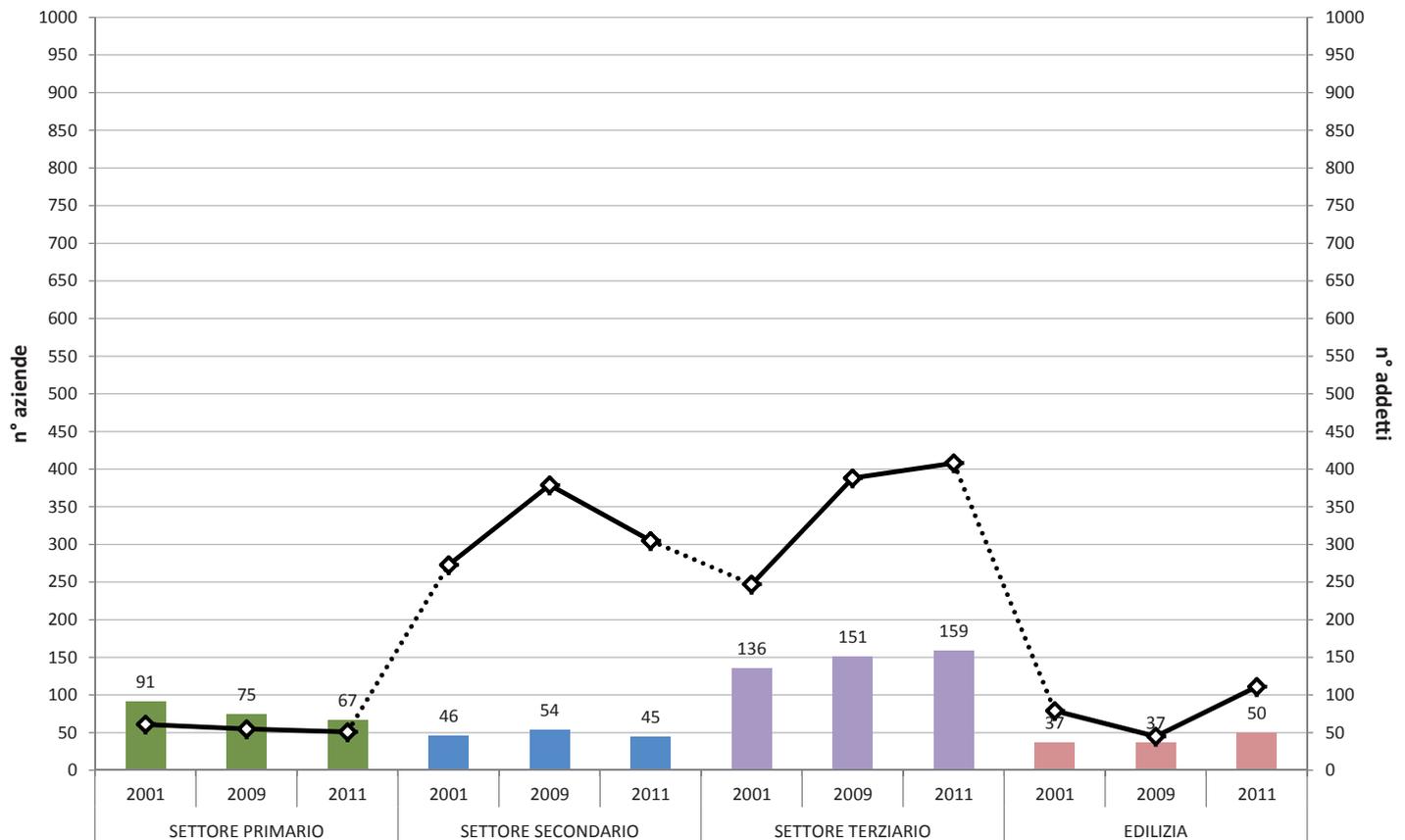
Poggio San Marcello



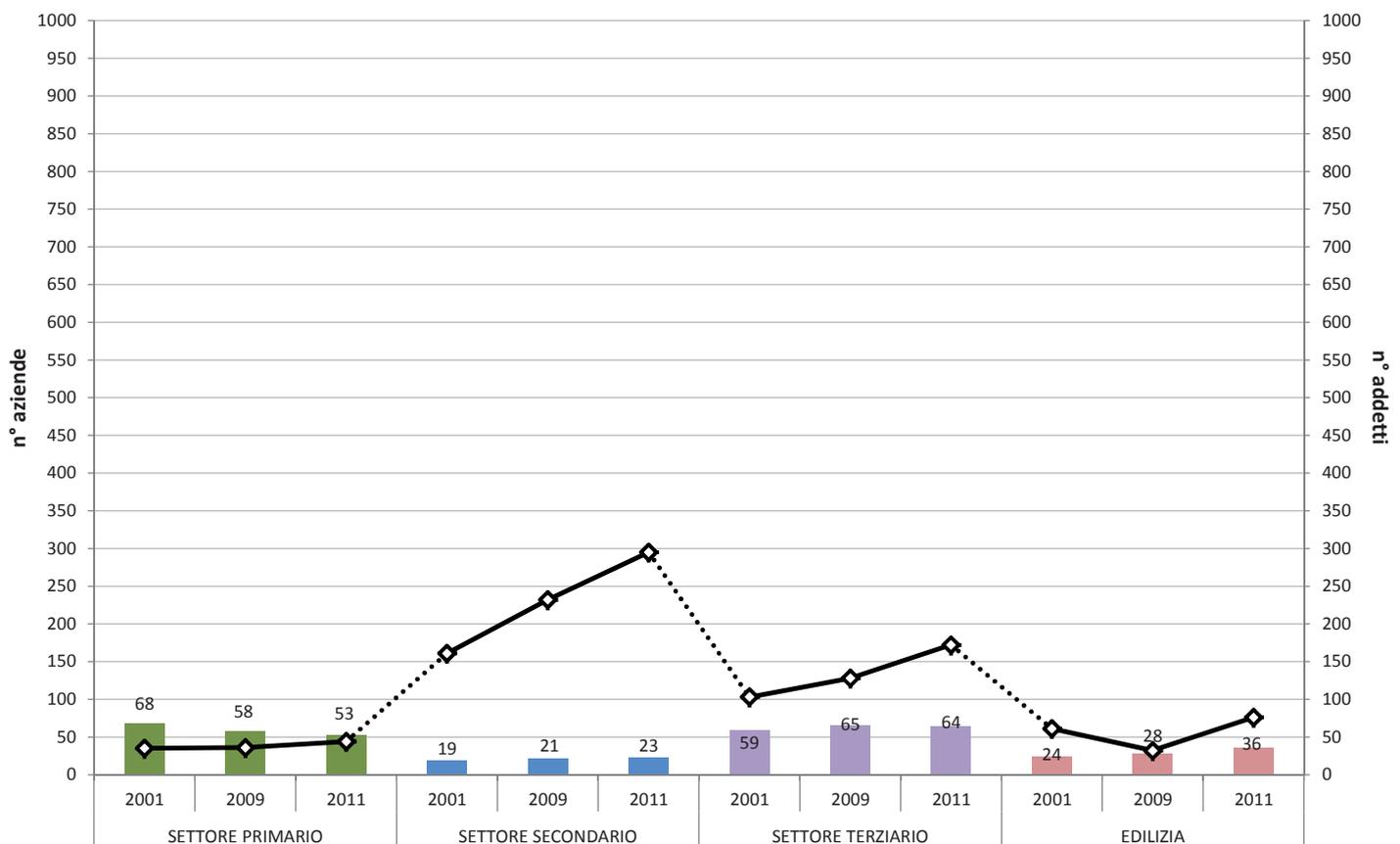
Polverigi



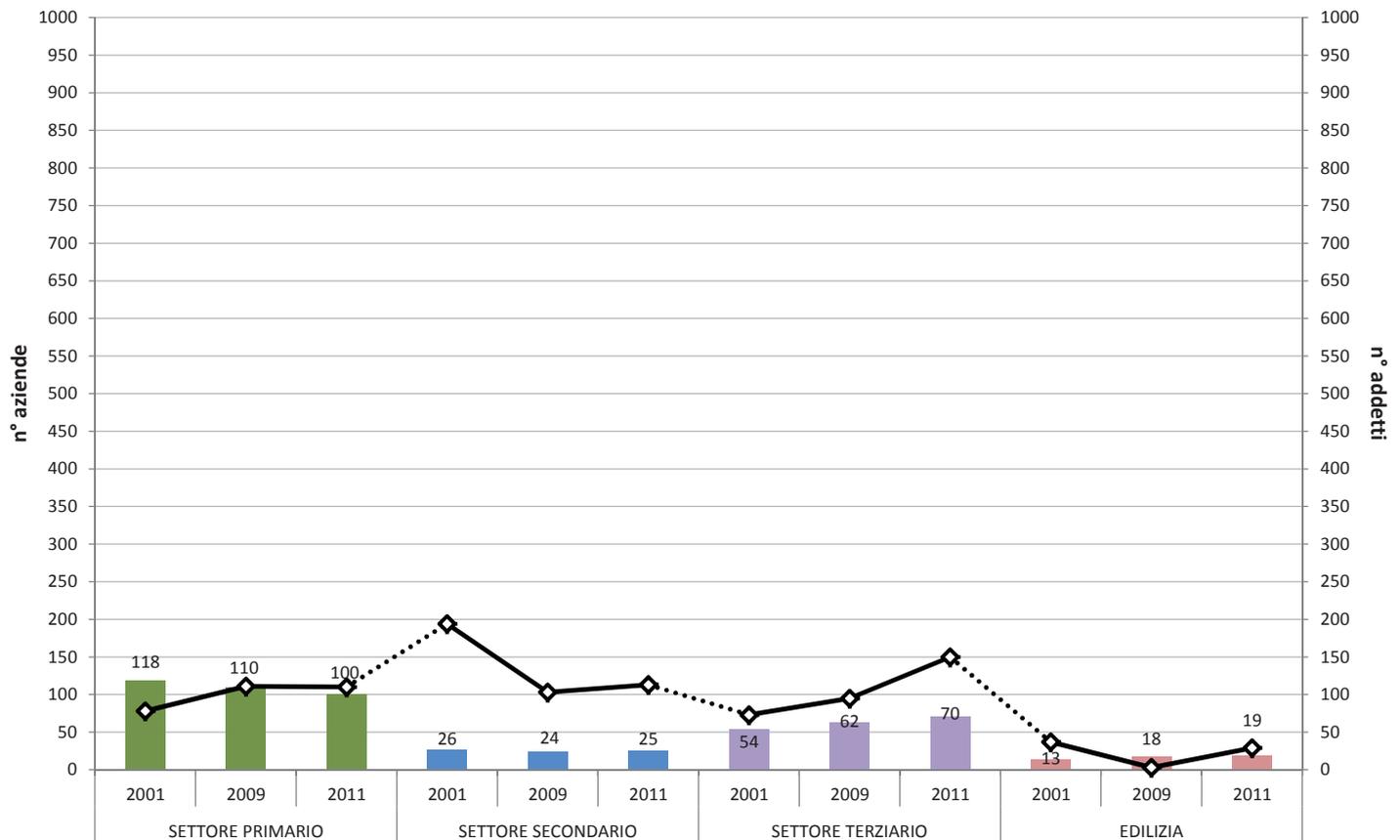
Ripe



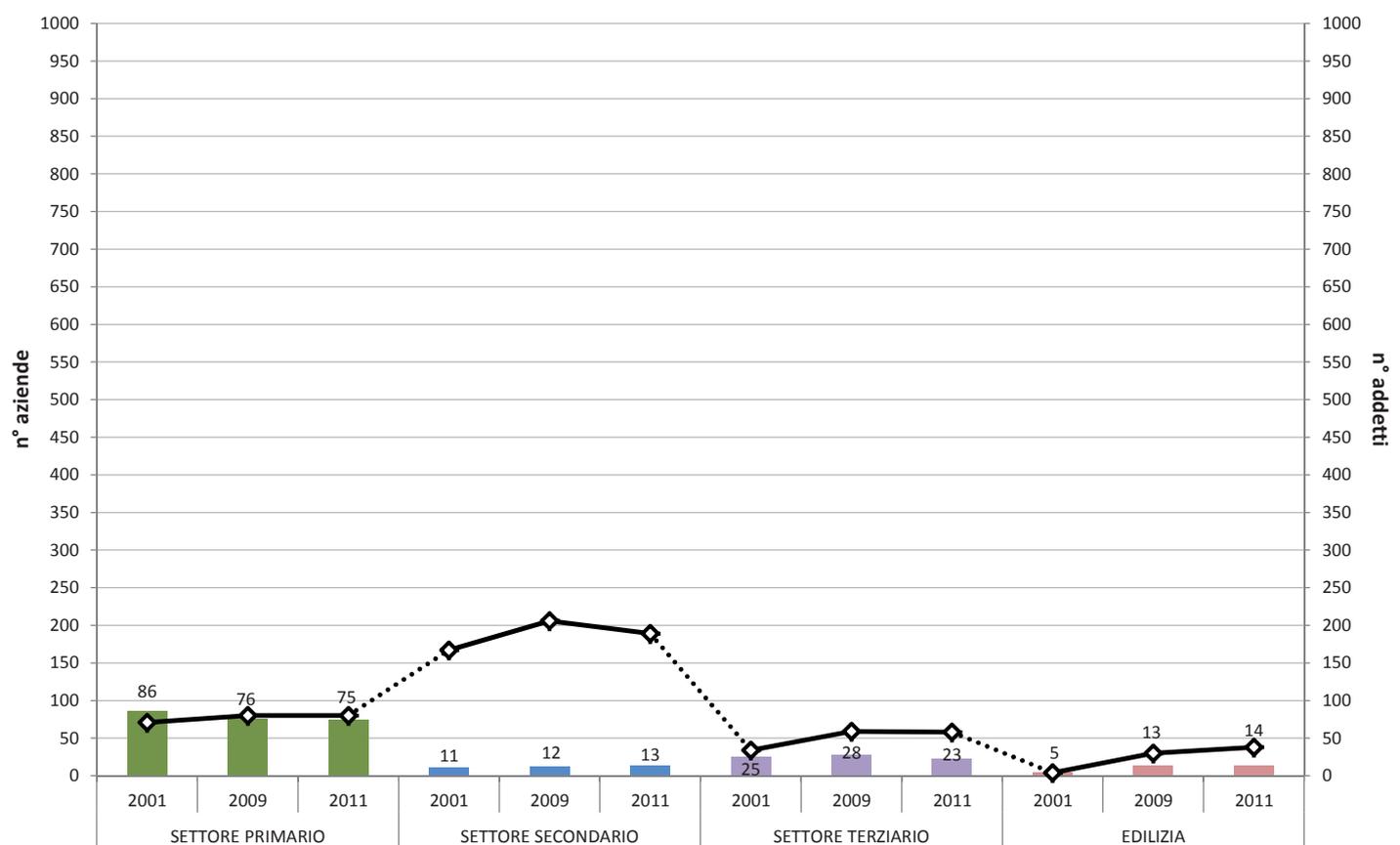
Rosora



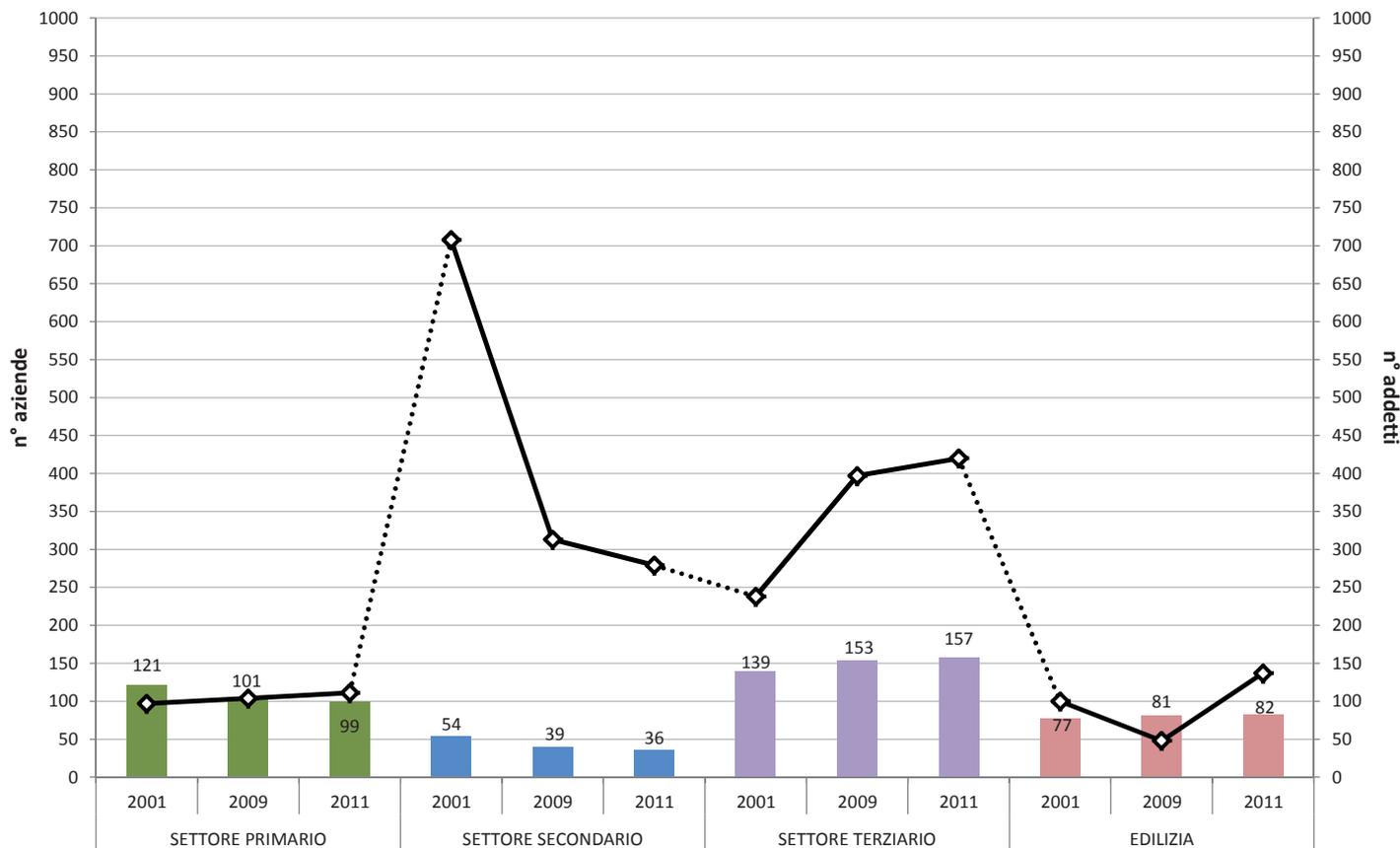
San Marcello



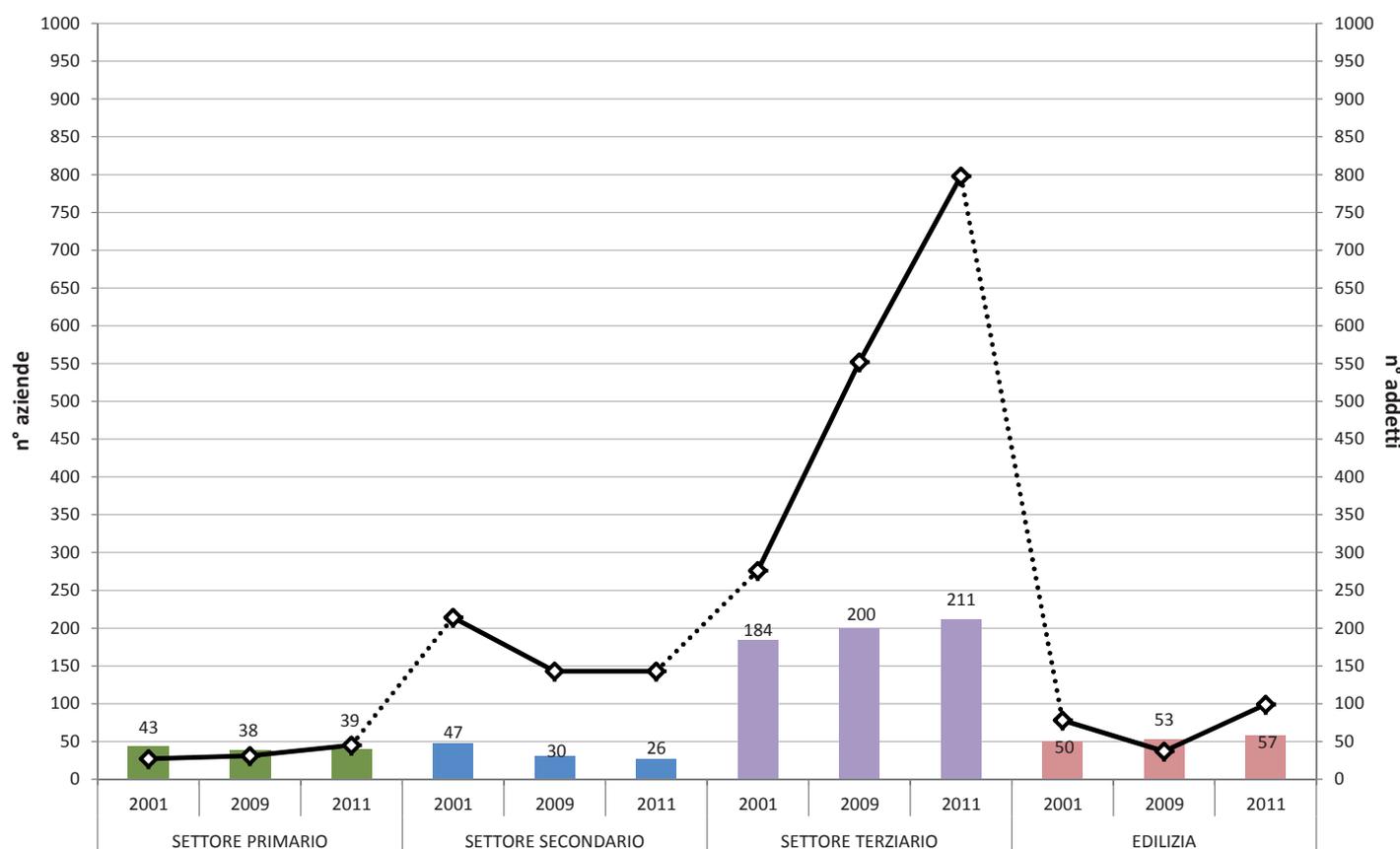
San Paolo di Jesi



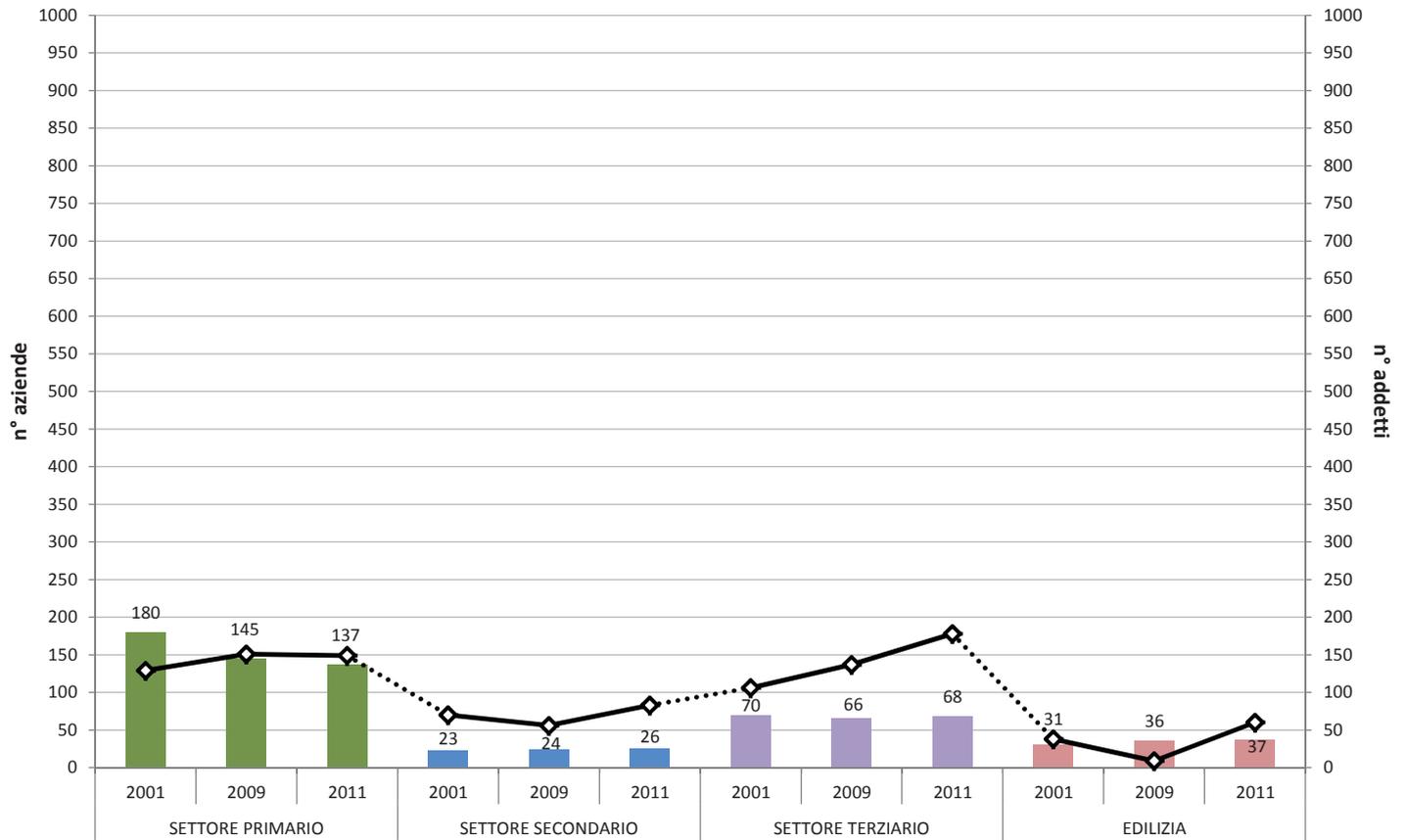
Santa Maria Nuova



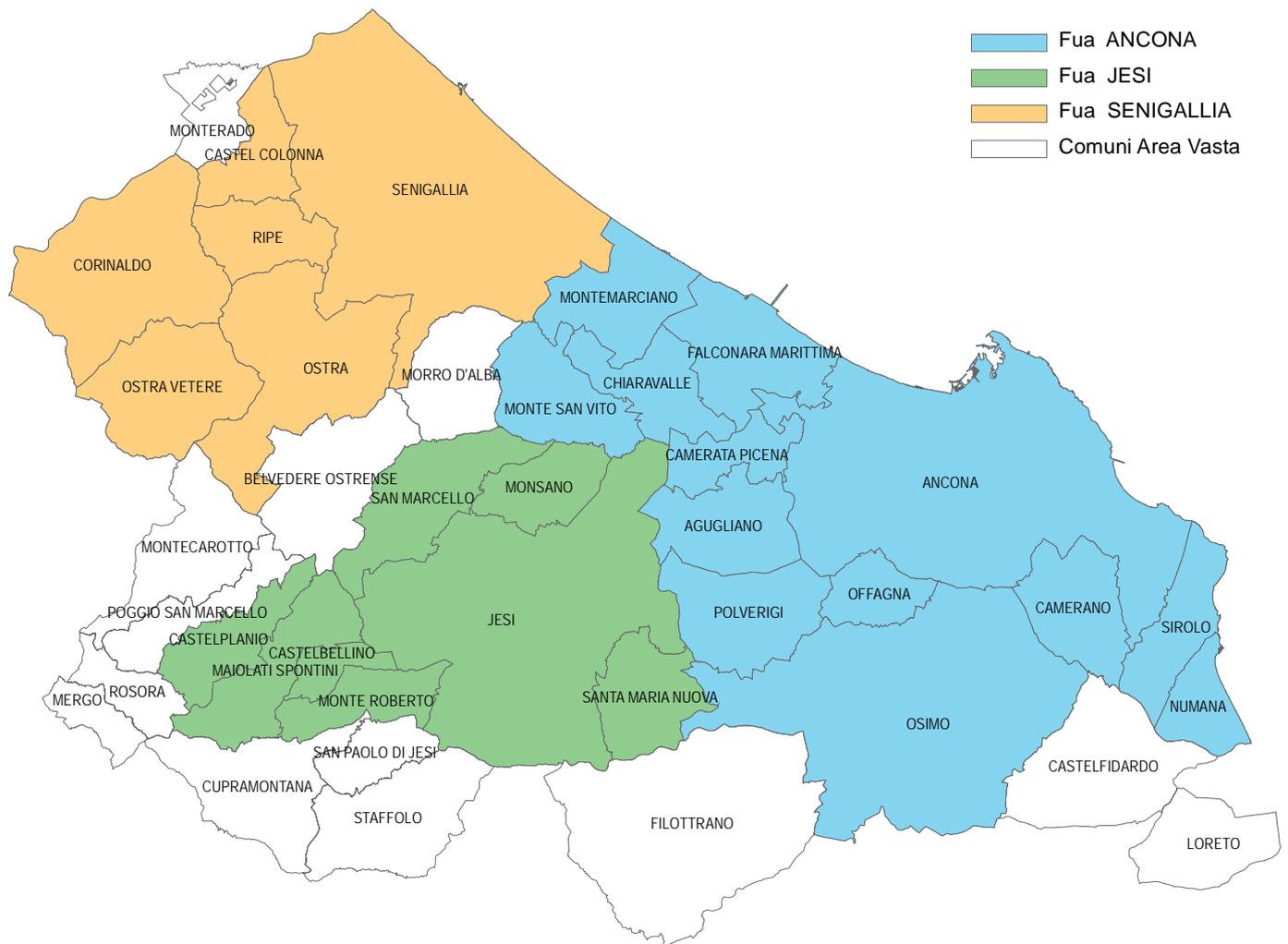
Sirolo



Staffolo



FUAS

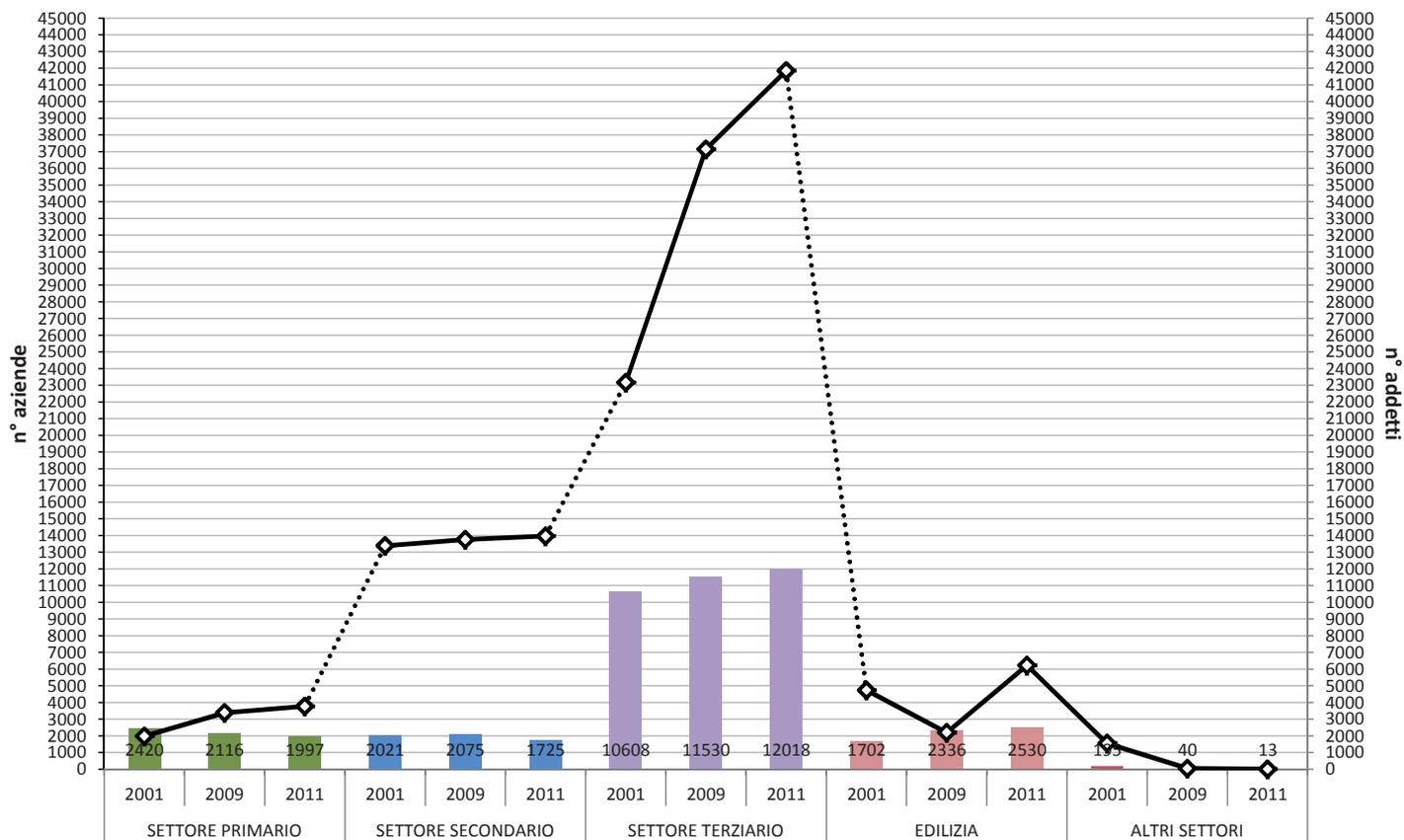


COMUNE
AGUGLIANO
ANCONA
CAMERANO
CAMERATA PICENA
CHIARAVALLE
FALCONARA MARITTIMA
MONTEMARCIANO
MONTE SAN VITO
NUMANA
OFFAGNA
OSIMO
POLVERIGI
SIROLO
TOTALE

ADDETTI															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
61	55	51	273	379	305	247	388	408	79	45	111	61	0	0	
732	2135	2134	3783	3288	3636	14287	22939	26032	2344	1036	2377	856	19	1	
72	81	90	1447	1416	1508	768	1040	1167	129	25	164	74	2	0	
11	18	18	321	304	285	275	375	410	48	39	53	5	1	0	
84	102	163	285	331	333	758	1176	1445	127	86	321	29	14	0	
147	120	166	1715	1633	1587	2449	3517	3730	495	214	655	186	3	0	
67	66	63	245	258	199	592	762	913	196	75	315	40	4	0	
81	97	95	814	920	1099	231	310	387	112	119	214	5	1	0	
40	37	53	420	548	509	486	1174	1347	55	17	79	14	1	1	
41	44	47	29	28	15	45	217	238	36	29	66	11	0	0	
548	530	777	3466	4241	4066	2615	4376	4663	1009	459	1666	213	5	1	
64	71	73	377	277	285	152	321	309	26	17	101	14	0	0	
27	31	45	214	143	143	276	552	798	78	37	99	47	0	0	
1975	3387	3775	13389	13766	13970	23181	37147	41847	4734	2198	6221	1555	50	3	

COMUNE
AGUGLIANO
ANCONA
CAMERANO
CAMERATA PICENA
CHIARAVALLE
FALCONARA MARITTIMA
MONTEMARCIANO
MONTE SAN VITO
NUMANA
OFFAGNA
OSIMO
POLVERIGI
SIROLO
TOTALE

IMPRESE															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
91	75	67	46	54	45	136	151	159	37	37	50	2	1	0	
757	695	649	761	821	635	5817	6074	6245	613	884	971	96	22	6	
94	88	79	117	107	93	270	301	333	54	61	74	3	2	0	
31	26	24	44	44	41	86	94	102	21	30	32	2	1	0	
117	93	88	110	100	86	525	590	634	80	118	141	6	2	0	
115	111	106	205	226	177	1332	1391	1440	185	254	271	17	5	2	
121	100	100	66	76	58	321	356	402	75	122	122	3	2	0	
158	124	109	60	63	59	165	166	173	48	71	79	2	1	1	
41	44	41	46	37	31	307	336	346	38	45	49	5	1	1	
60	56	56	11	10	7	53	58	63	25	28	29	0	0	0	
695	591	559	460	461	426	1308	1674	1765	454	592	612	54	3	2	
97	75	80	48	46	41	104	139	145	22	41	43	0	0	1	
43	38	39	47	30	26	184	200	211	50	53	57	5	0	0	
2420	2116	1997	2021	2075	1725	10608	11530	12018	1702	2336	2530	195	40	13	

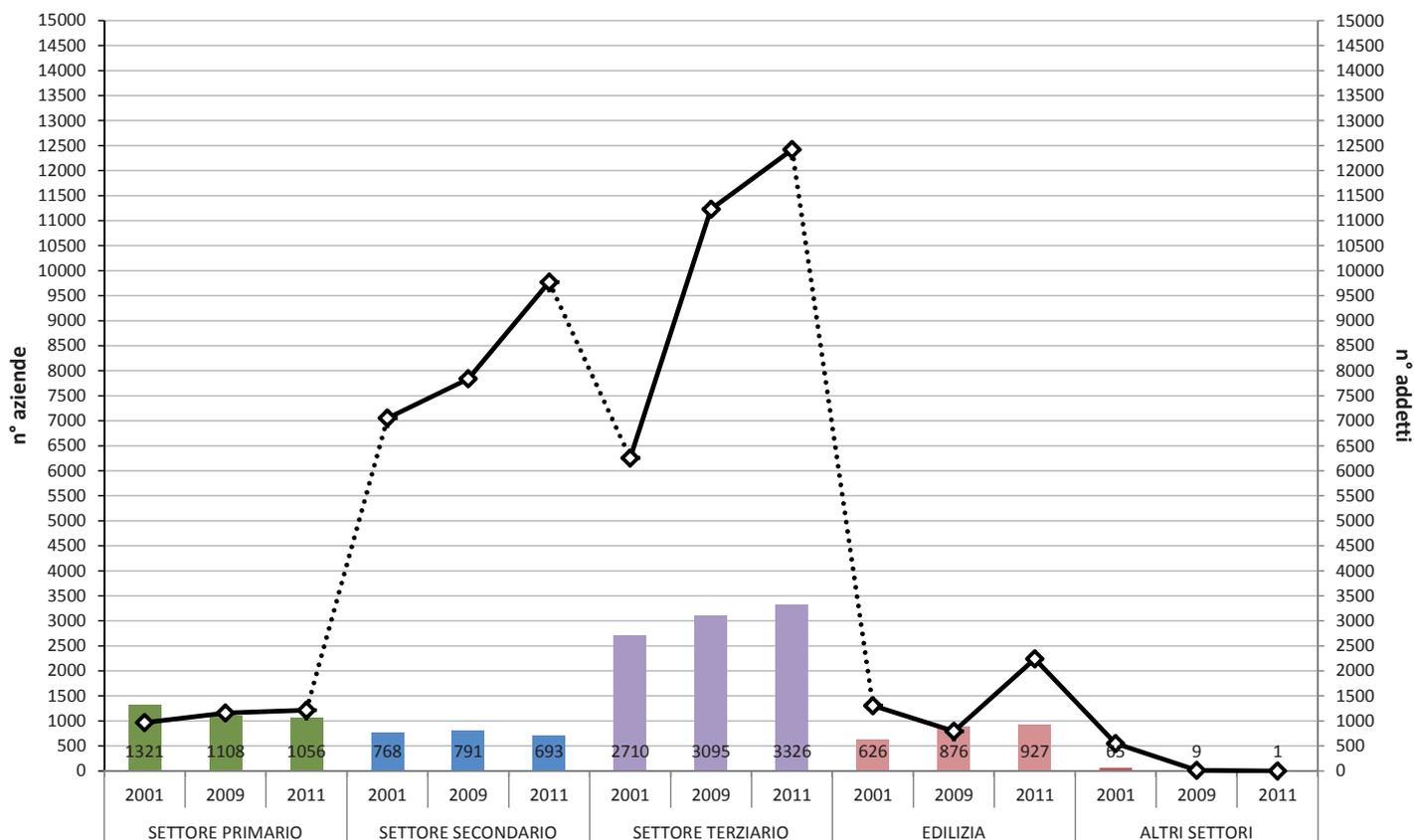


COMUNE
CASTELBELLINO
CASTELPLANIO
JESI
MAIOLATI SPONTINI
MONSANO
MONTE ROBERTO
SAN MARCELLO
SANTA MARIA NUOVA
TOTALE

ADDETTI														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
54	69	59	530	361	430	156	299	316	58	62	147	23	0	0
115	139	242	579	342	371	249	394	457	106	36	118	9	2	0
472	558	485	2709	4059	6236	4573	8598	9511	696	462	1383	410	6	0
64	101	114	889	558	637	398	538	607	143	79	184	37	0	0
52	39	54	1071	1440	1187	441	632	666	94	35	136	5	6	0
36	37	39	374	661	519	125	276	292	70	66	108	2	0	0
78	111	110	194	103	113	73	95	150	37	3	29	5	0	0
97	104	111	708	313	279	238	397	420	100	48	137	56	0	0
968	1158	1214	7054	7837	9772	6253	11229	12419	1304	791	2242	547	14	0

COMUNE
CASTELBELLINO
CASTELPLANIO
JESI
MAIOLATI SPONTINI
MONSANO
MONTE ROBERTO
SAN MARCELLO
SANTA MARIA NUOVA
TOTALE

IMPRESSE														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
77	64	59	47	47	50	100	130	145	43	73	74	2	2	0
121	96	94	50	52	54	106	150	162	35	61	64	4	1	0
621	505	477	406	422	343	1907	2136	2295	328	449	494	44	4	1
124	118	112	56	47	42	206	215	230	65	96	98	4	0	0
78	63	61	100	113	101	130	144	157	35	52	49	2	1	0
61	51	54	29	47	42	68	105	110	30	46	47	0	1	0
118	110	100	26	24	25	54	62	70	13	18	19	5	0	0
121	101	99	54	39	36	139	153	157	77	81	82	4	0	0
1321	1108	1056	768	791	693	2710	3095	3326	626	876	927	65	9	1

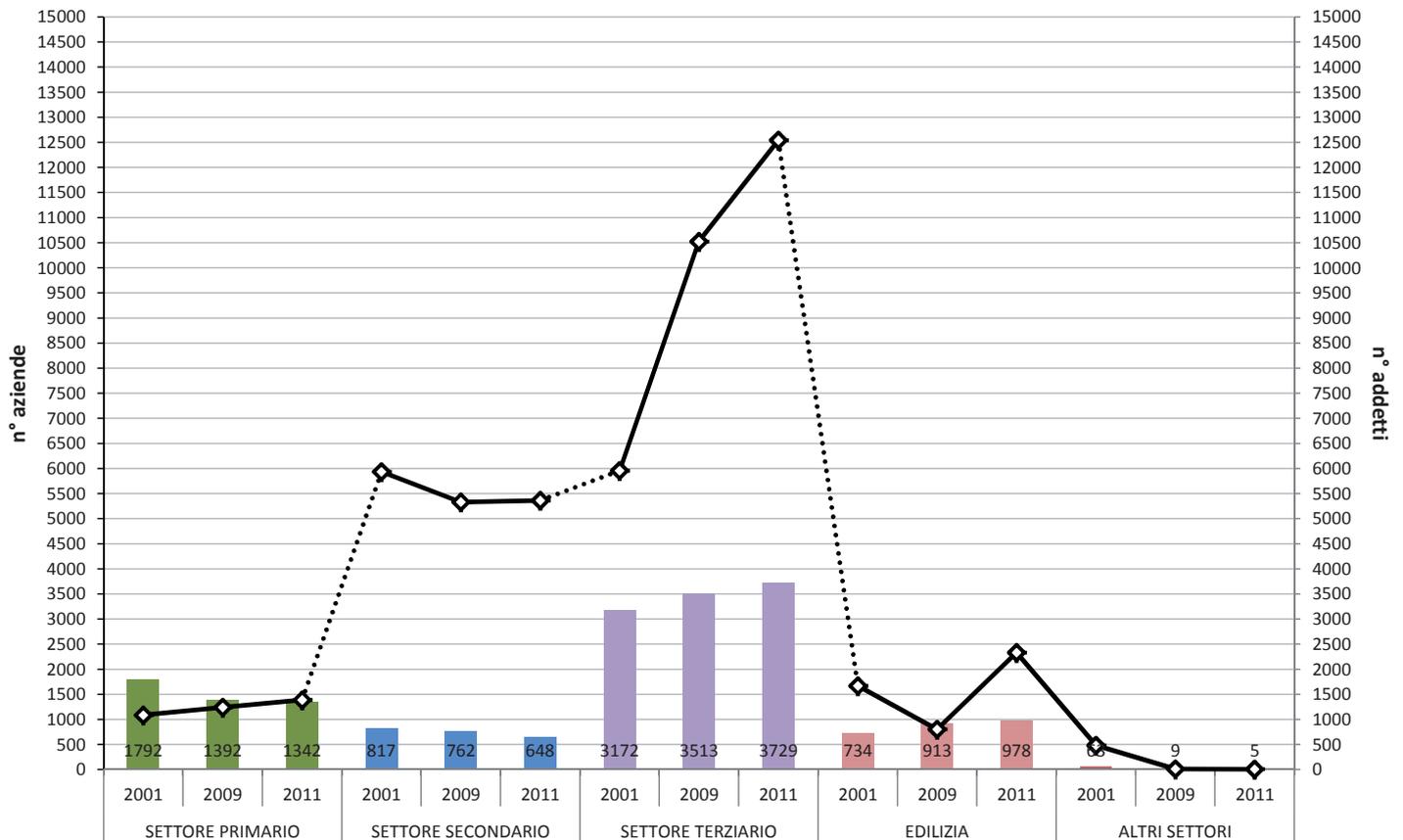


COMUNE
CASTEL COLONNA
CORINALDO
OSTRA
OSTRA VETERE
RIPE
SENIGALLIA
TOTALE

ADDETTI															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
46	51	46	91	14	28	28	31	38	26	8	52	8	0	0	
194	274	249	843	710	660	394	606	661	131	68	206	51	0	0	
195	243	250	664	679	782	411	636	712	205	115	255	48	4	6	
136	161	173	689	686	613	219	310	383	115	43	155	80	0	0	
67	59	71	701	829	907	220	428	570	168	82	213	35	0	0	
448	454	599	2947	2413	2374	4684	8514	10178	1027	485	1451	259	9	3	
1086	1242	1388	5935	5331	5364	5956	10525	12542	1672	801	2332	481	13	9	

COMUNE
CASTEL COLONNA
CORINALDO
OSTRA
OSTRA VETERE
RIPE
SENIGALLIA
TOTALE

IMPRESE															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
65	47	47	13	8	9	29	25	28	20	27	28	1	0	0	
404	299	281	94	84	84	229	230	228	70	87	89	6	0	0	
313	259	244	88	86	77	237	271	292	81	104	108	3	1	2	
235	202	191	87	76	68	123	135	140	49	57	63	5	0	0	
110	76	75	81	81	77	123	153	168	72	101	97	1	0	0	
665	509	504	454	427	333	2431	2699	2873	442	537	593	47	8	3	
1792	1392	1342	817	762	648	3172	3513	3729	734	913	978	63	9	5	



SETTORE

SETTORE PRIMARIO
SETTORE SECONDARIO
SETTORE TERZIARIO
EDILIZIA
ALTRI SETTORI

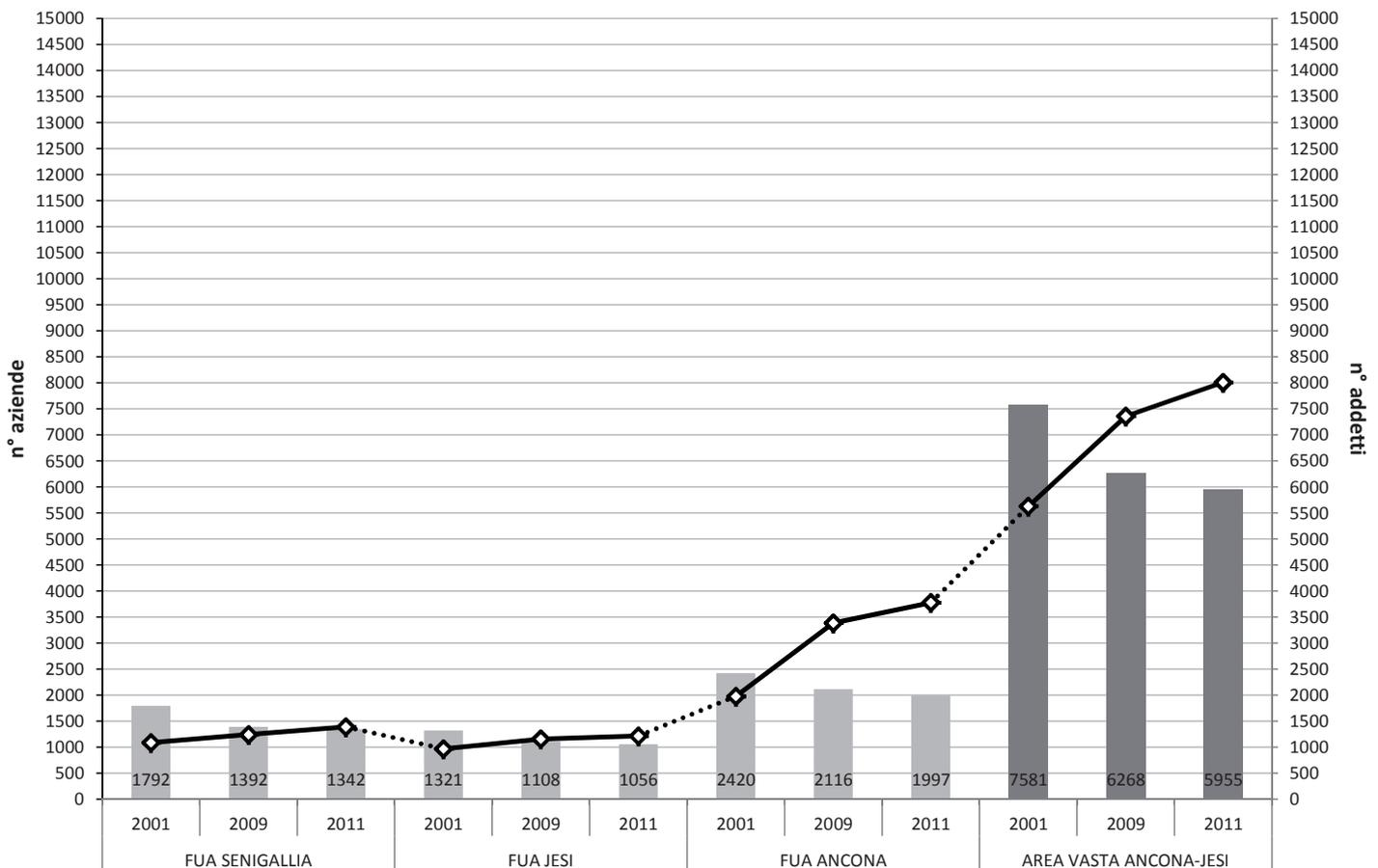
ADDETTI											
FUA SENIGALLIA			FUA JESI			FUA ANCONA			AREA VASTA ANCONA-JESI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
1086	1242	1388	968	1158	1214	1975	3387	3775	5625	7356	8006
5935	5331	5364	7054	7837	9772	13389	13766	13970	35344	36903	38746
5956	10525	12542	6253	11229	12419	23181	37147	41847	39164	64308	73227
1672	801	2332	1304	791	2242	4734	2198	6221	9287	4638	13084
481	13	9	547	14	0	1555	50	3	3061	83	13

SETTORE

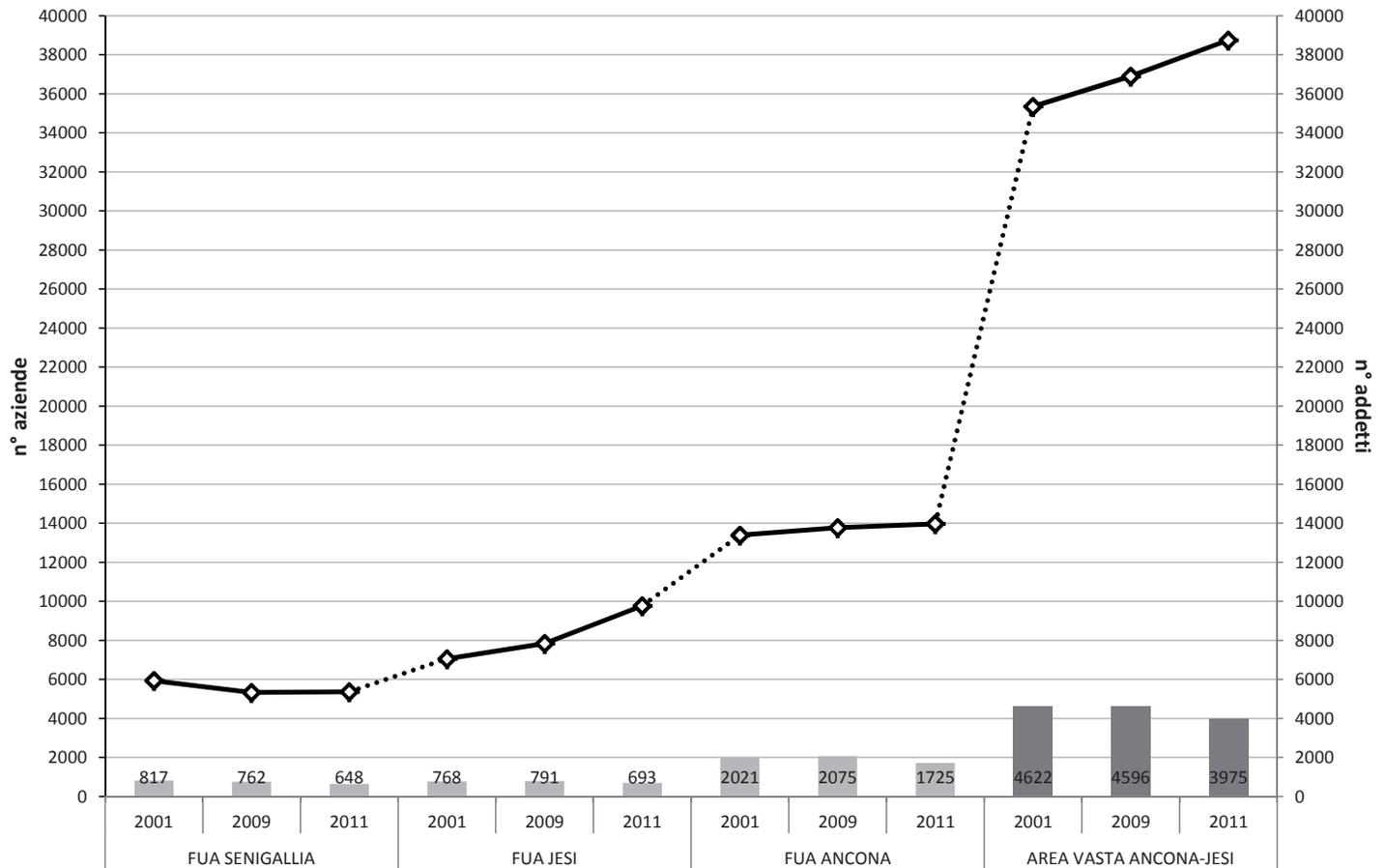
SETTORE PRIMARIO
SETTORE SECONDARIO
SETTORE TERZIARIO
EDILIZIA
ALTRI SETTORI

IMPRESE											
FUA SENIGALLIA			FUA JESI			FUA ANCONA			AREA VASTA ANCONA-JESI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
1792	1392	1342	1321	1108	1056	2420	2116	1997	7581	6268	5955
817	762	648	768	791	693	2021	2075	1725	4622	4596	3975
3172	3513	3729	2710	3095	3326	10608	11530	12018	18509	20383	21465
734	913	978	626	876	927	1702	2336	2530	3780	5049	5412
63	9	5	65	9	1	195	40	13	356	63	20

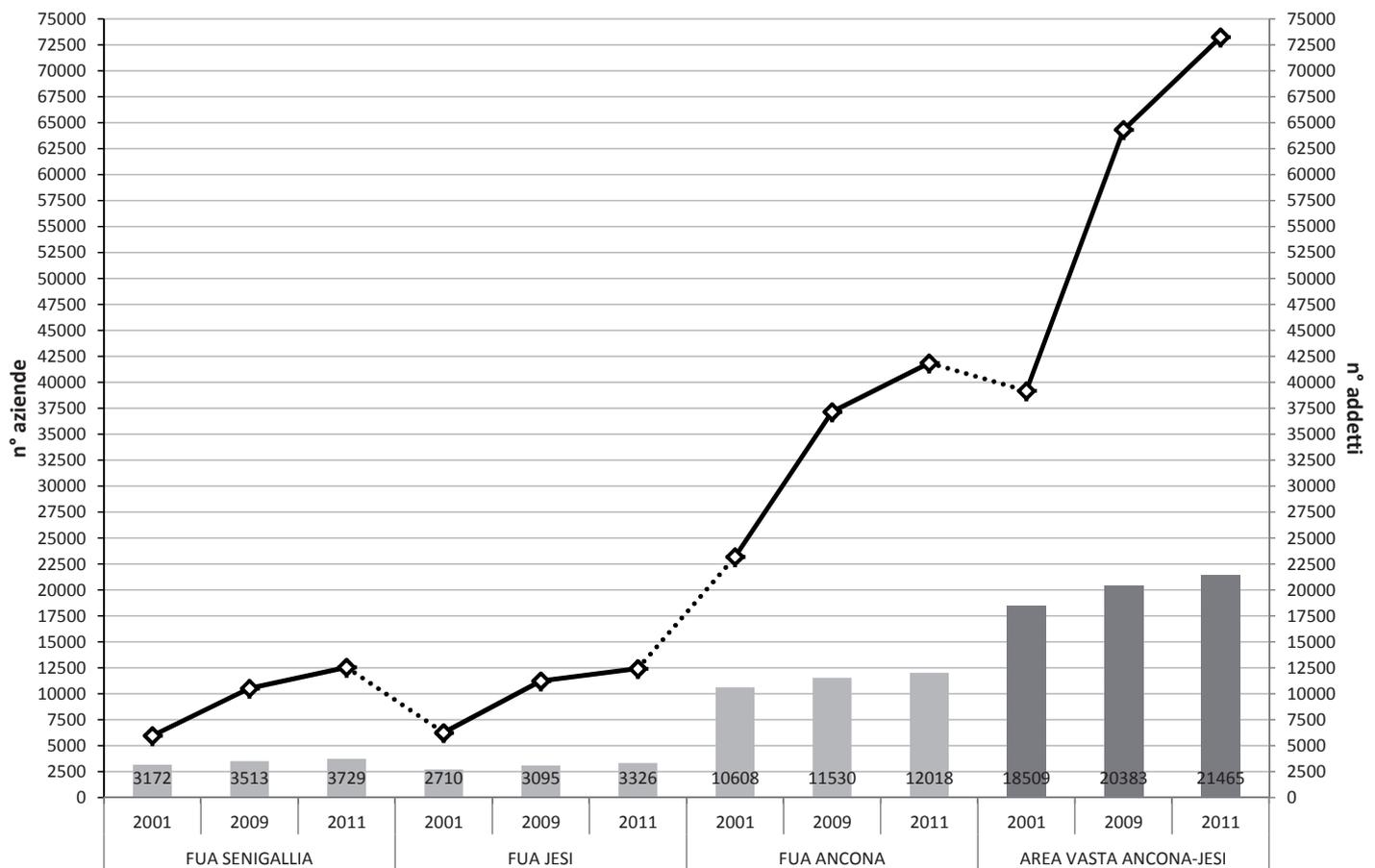
SETTORE PRIMARIO



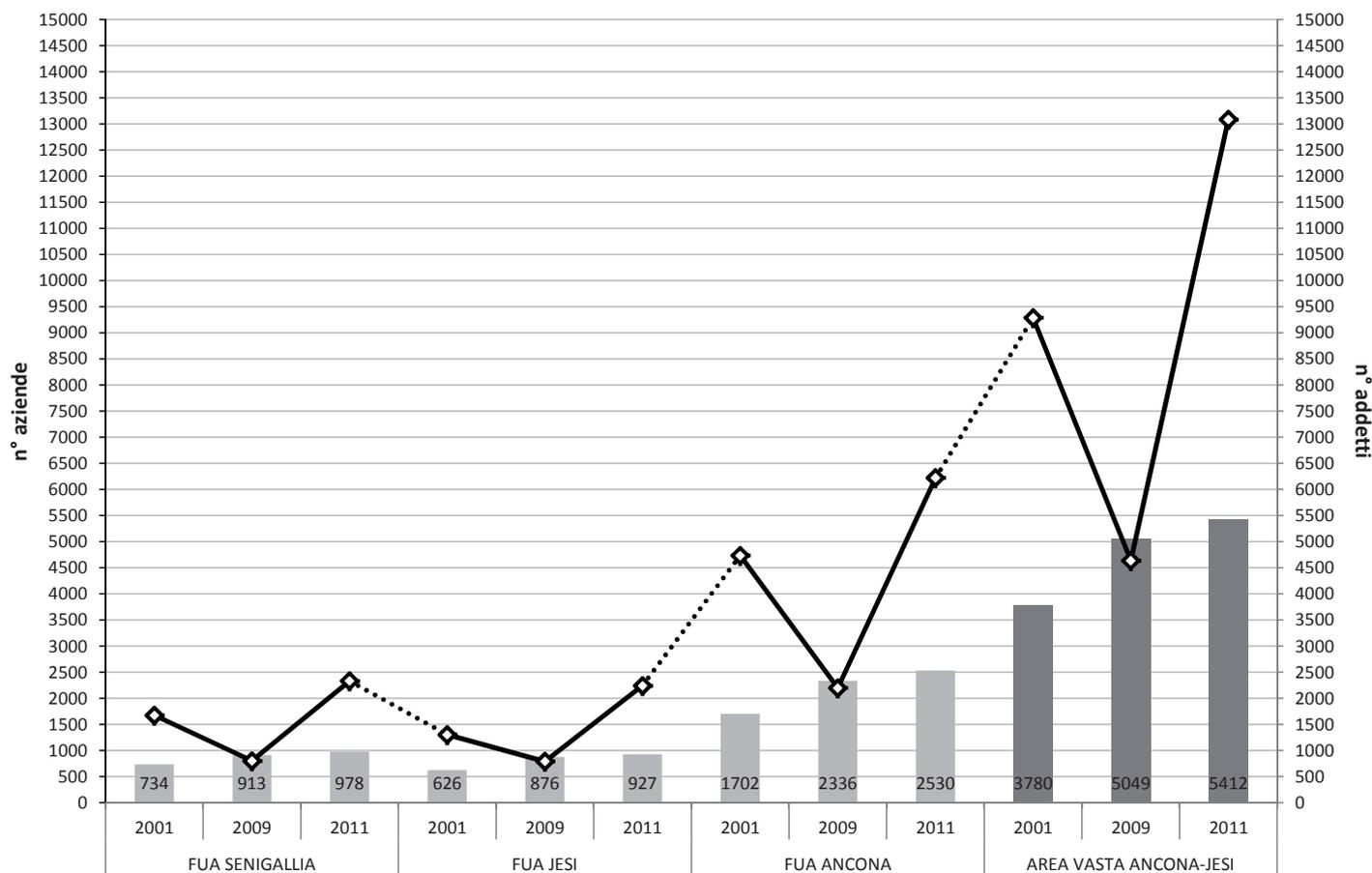
SETTORE SECONDARIO



SETTORE TERZIARIO



EDILIZIA



ALTRI SETTORI

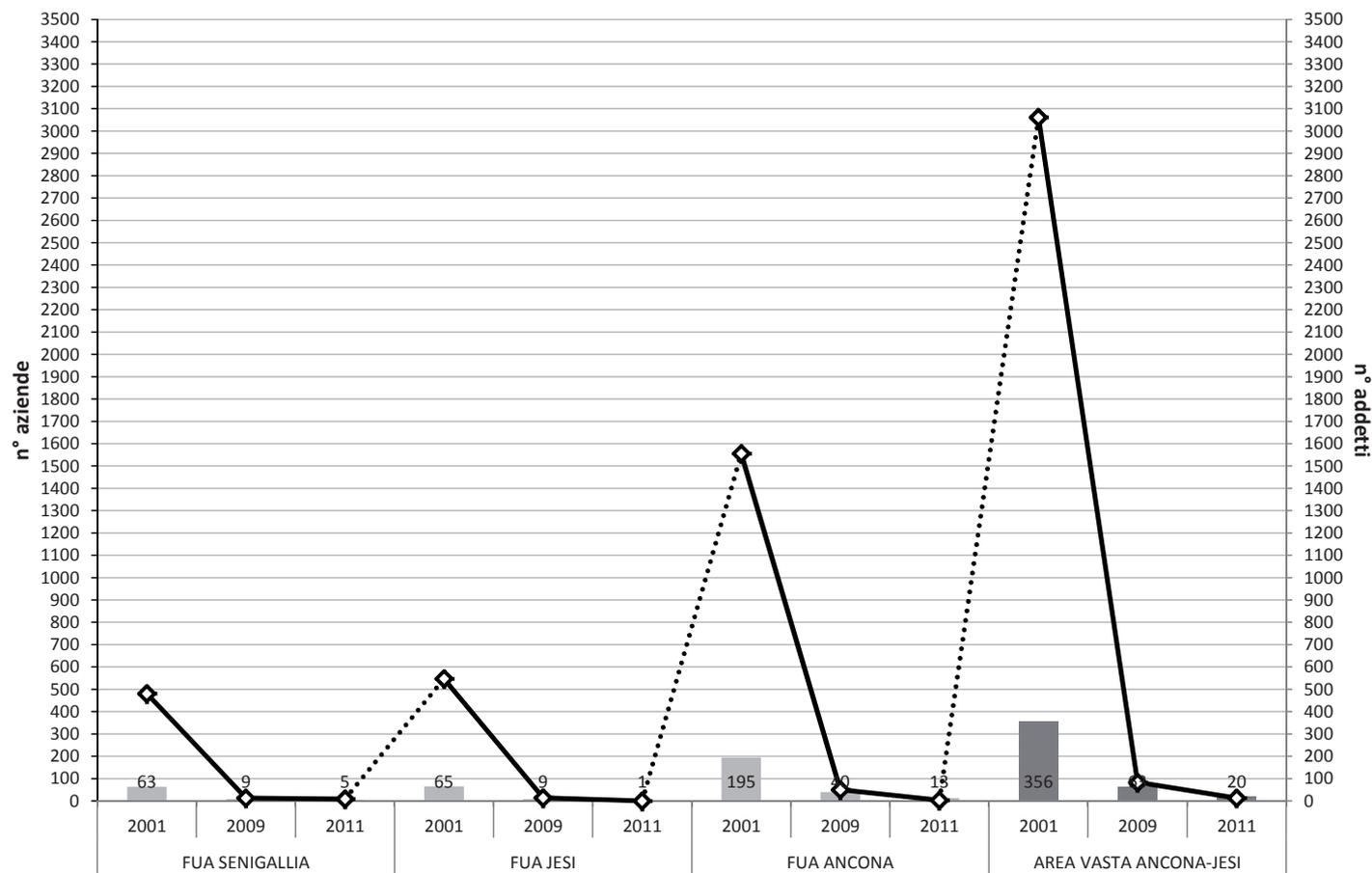


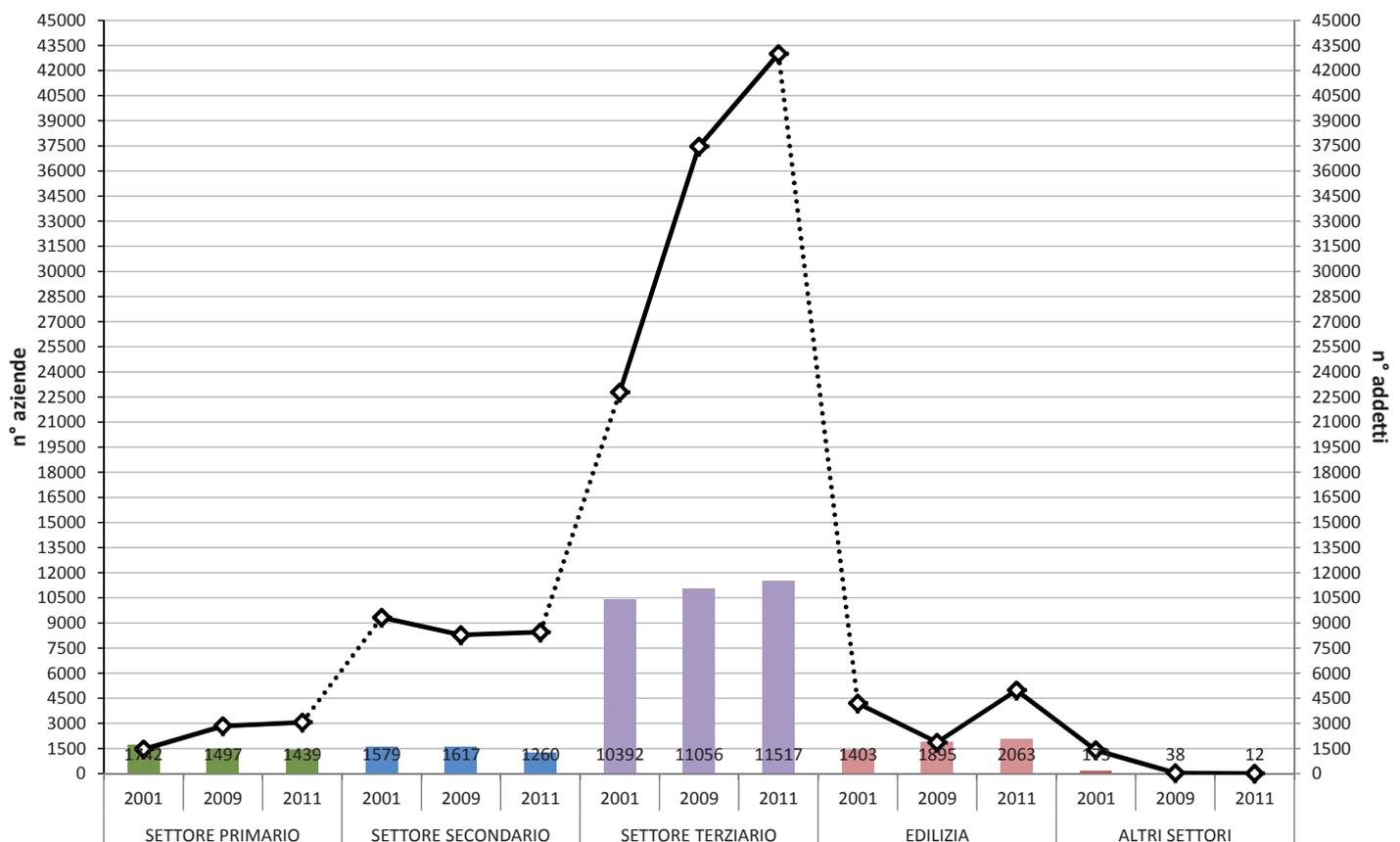
FIGURE TERRITORIALI

COMUNE
ANCONA*
FALCONARA MARITTIMA
MONTEMARCIANO
NUMANA
SENIGALLIA
SIROLO
TOTALE

ADDETTI															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
732	2135	2134	3783	3288	3636	14287	22939	26032	2344	1036	2377	856	19	1	
147	120	166	1715	1633	1587	2449	3517	3730	495	214	655	186	3	0	
67	66	63	245	258	199	592	762	913	196	75	315	40	4	0	
40	37	53	420	548	509	486	1174	1347	55	17	79	14	1	1	
448	454	599	2947	2413	2374	4684	8514	10178	1027	485	1451	259	9	3	
27	31	45	214	143	143	276	552	798	78	37	99	47	0	0	
1461	2843	3060	9324	8283	8448	22774	37458	42998	4195	1864	4976	1402	36	5	

COMUNE
ANCONA
FALCONARA MARITTIMA
MONTEMARCIANO
NUMANA
SENIGALLIA
SIROLO
TOTALE

IMPRESE															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
757	695	649	761	821	635	5817	6074	6245	613	884	971	96	22	6	
115	111	106	205	226	177	1332	1391	1440	185	254	271	17	5	2	
121	100	100	66	76	58	321	356	402	75	122	122	3	2	0	
41	44	41	46	37	31	307	336	346	38	45	49	5	1	1	
665	509	504	454	427	333	2431	2699	2873	442	537	593	47	8	3	
43	38	39	47	30	26	184	200	211	50	53	57	5	0	0	
1742	1497	1439	1579	1617	1260	10392	11056	11517	1403	1895	2063	173	38	12	

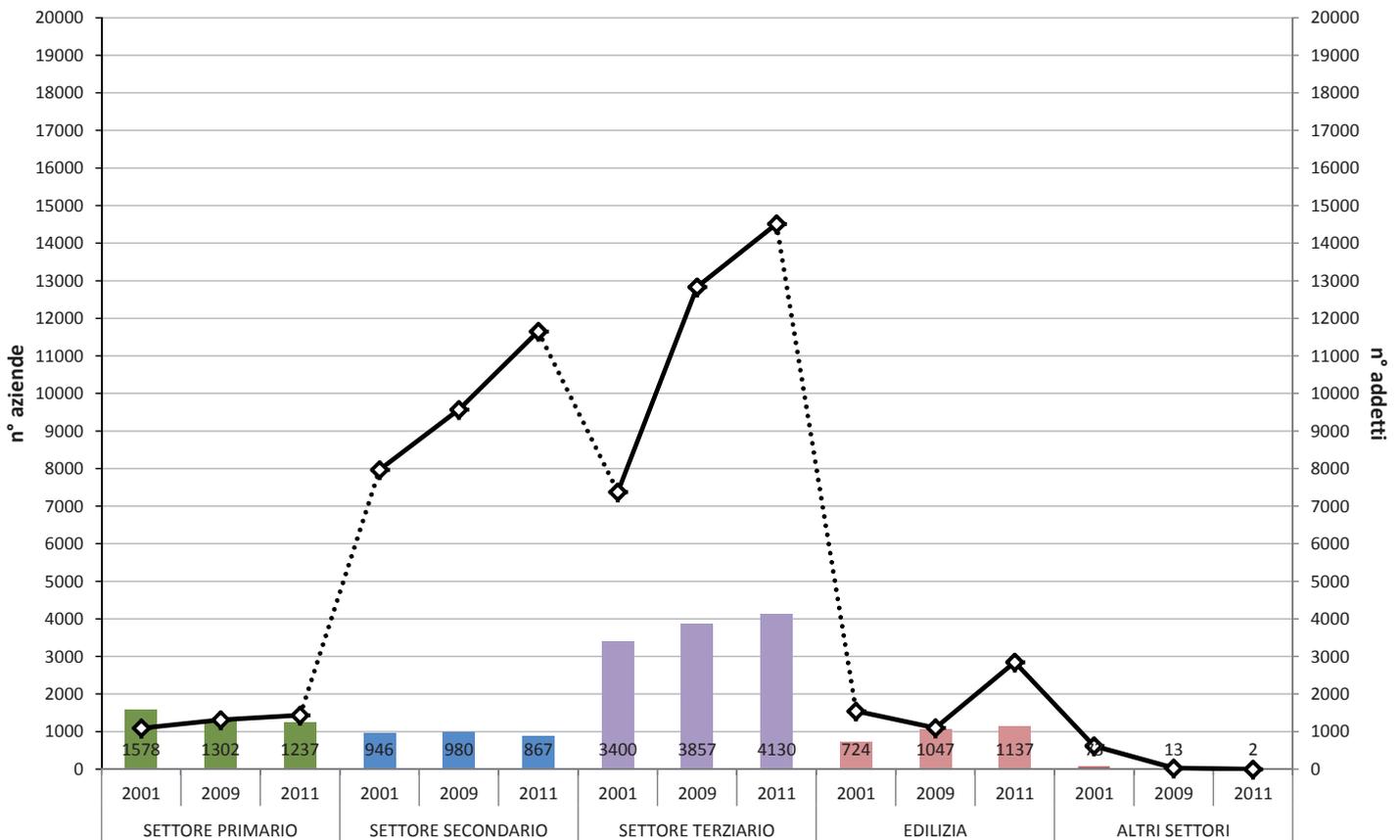


COMUNE
CAMERATA PICENA
CASTELBELLINO
CASTELPLANIO
CHIARAVALLE
JESI
MAIOLATI SPONTINI
MERGO
MONSANO
MONTE ROBERTO
MONTE SAN VITO
ROSORA
SAN PAOLO DI JESI
TOTALE

ADDETTI															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
11	18	18	321	304	285	275	375	410	48	39	53	5	1	0	
54	69	59	530	361	430	156	299	316	58	62	147	23	0	0	
115	139	242	579	342	371	249	394	457	106	36	118	9	2	0	
84	102	163	285	331	333	758	1176	1445	127	86	321	29	14	0	
472	558	485	2709	4059	6236	4573	8598	9511	696	462	1383	410	6	0	
64	101	114	889	558	637	398	538	607	143	79	184	37	0	0	
17	36	40	68	154	72	35	49	190	26	53	66	0	0	0	
52	39	54	1071	1440	1187	441	632	666	94	35	136	5	6	0	
36	37	39	374	661	519	125	276	292	70	66	108	2	0	0	
81	97	95	814	920	1099	231	310	387	112	119	214	5	1	0	
35	36	44	161	232	295	103	128	172	61	32	76	92	0	0	
71	80	80	167	206	189	34	59	58	4	30	38	2	0	0	
TOTALE	1092	1312	1433	7968	9568	11653	7378	12834	14511	1545	1099	2844	619	30	0

COMUNE
CAMERATA PICENA
CASTELBELLINO
CASTELPLANIO
CHIARAVALLE
JESI
MAIOLATI SPONTINI
MERGO
MONSANO
MONTE ROBERTO
MONTE SAN VITO
ROSORA
SAN PAOLO DI JESI
TOTALE

IMPRESE															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
31	26	24	44	44	41	86	94	102	21	30	32	2	1	0	
77	64	59	47	47	50	100	130	145	43	73	74	2	2	0	
121	96	94	50	52	54	106	150	162	35	61	64	4	1	0	
117	93	88	110	100	86	525	590	634	80	118	141	6	2	0	
621	505	477	406	422	343	1907	2136	2295	328	449	494	44	4	1	
124	118	112	56	47	42	206	215	230	65	96	98	4	0	0	
36	28	31	14	12	13	23	34	35	10	10	9	1	0	0	
78	63	61	100	113	101	130	144	157	35	52	49	2	1	0	
61	51	54	29	47	42	68	105	110	30	46	47	0	1	0	
158	124	109	60	63	59	165	166	173	48	71	79	2	1	1	
68	58	53	19	21	23	59	65	64	24	28	36	4	0	0	
86	76	75	11	12	13	25	28	23	5	13	14	2	0	0	
TOTALE	1578	1302	1237	946	980	867	3400	3857	4130	724	1047	1137	73	13	2

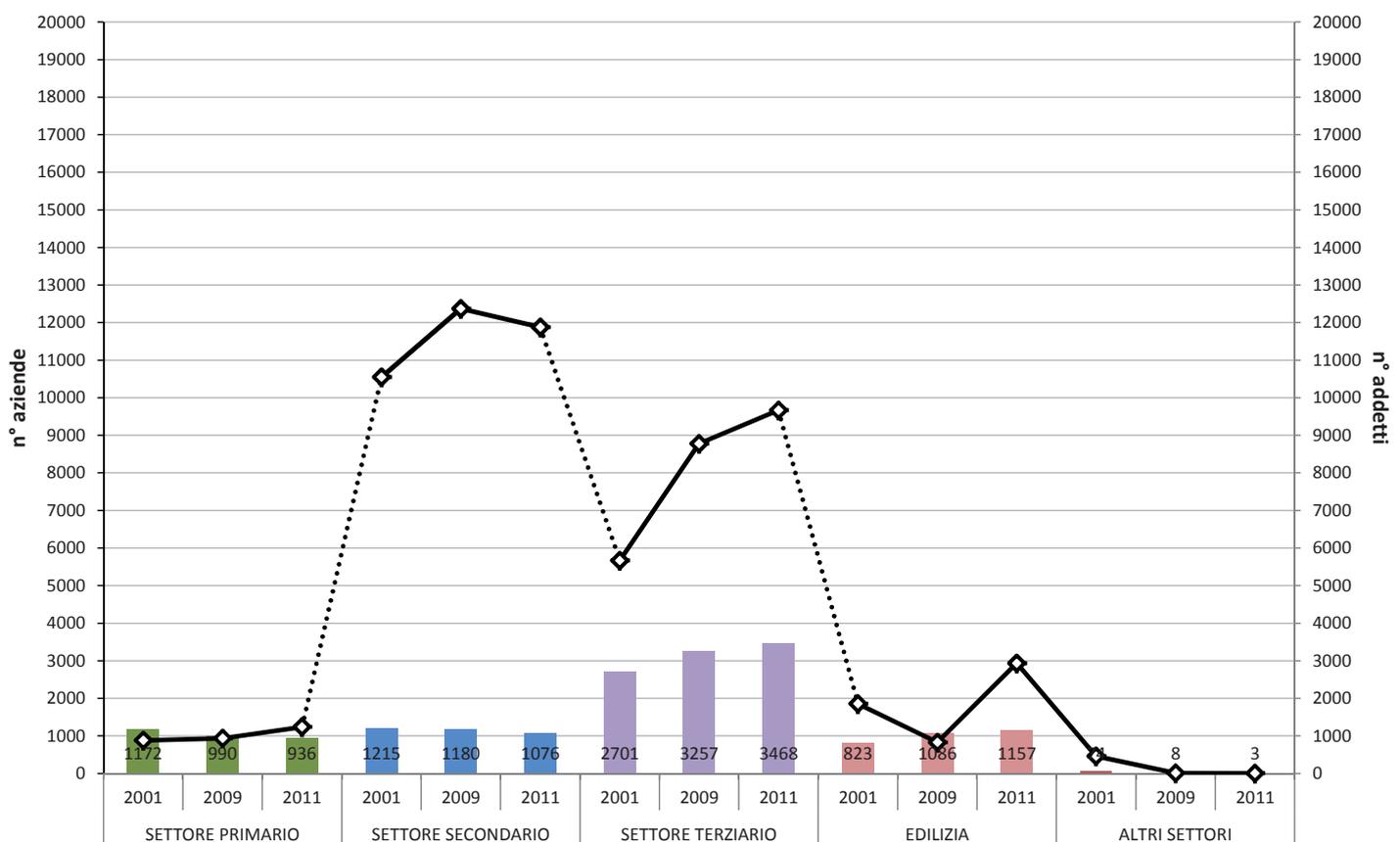


COMUNE
ANCONA*
CAMERANO
CASTELFIDARDO
LORETO
OSIMO
TOTALE

ADDETTI														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
732	2135	2134	3783	3288	3636	14287	22939	26032	2344	1036	2377	856	19	1
72	81	90	1447	1416	1508	768	1040	1167	129	25	164	74	2	0
162	168	179	4219	5136	4869	1363	1807	2110	542	258	740	136	0	0
98	157	192	1417	1579	1434	921	1557	1728	172	86	364	38	4	1
548	530	777	3466	4241	4066	2615	4376	4663	1009	459	1666	213	5	1
880	936	1238	10549	12372	11877	5667	8780	9668	1852	828	2934	461	11	2

COMUNE
ANCONA
CAMERANO
CASTELFIDARDO
LORETO
OSIMO
TOTALE

IMPRESE														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
757	695	649	761	821	635	5817	6074	6245	613	884	971	96	22	6
94	88	79	117	107	93	270	301	333	54	61	74	3	2	0
236	196	188	450	427	396	660	739	797	203	274	299	10	2	0
147	115	110	188	185	161	463	543	573	112	159	172	7	1	1
695	591	559	460	461	426	1308	1674	1765	454	592	612	54	3	2
1172	990	936	1215	1180	1076	2701	3257	3468	823	1086	1157	74	8	3

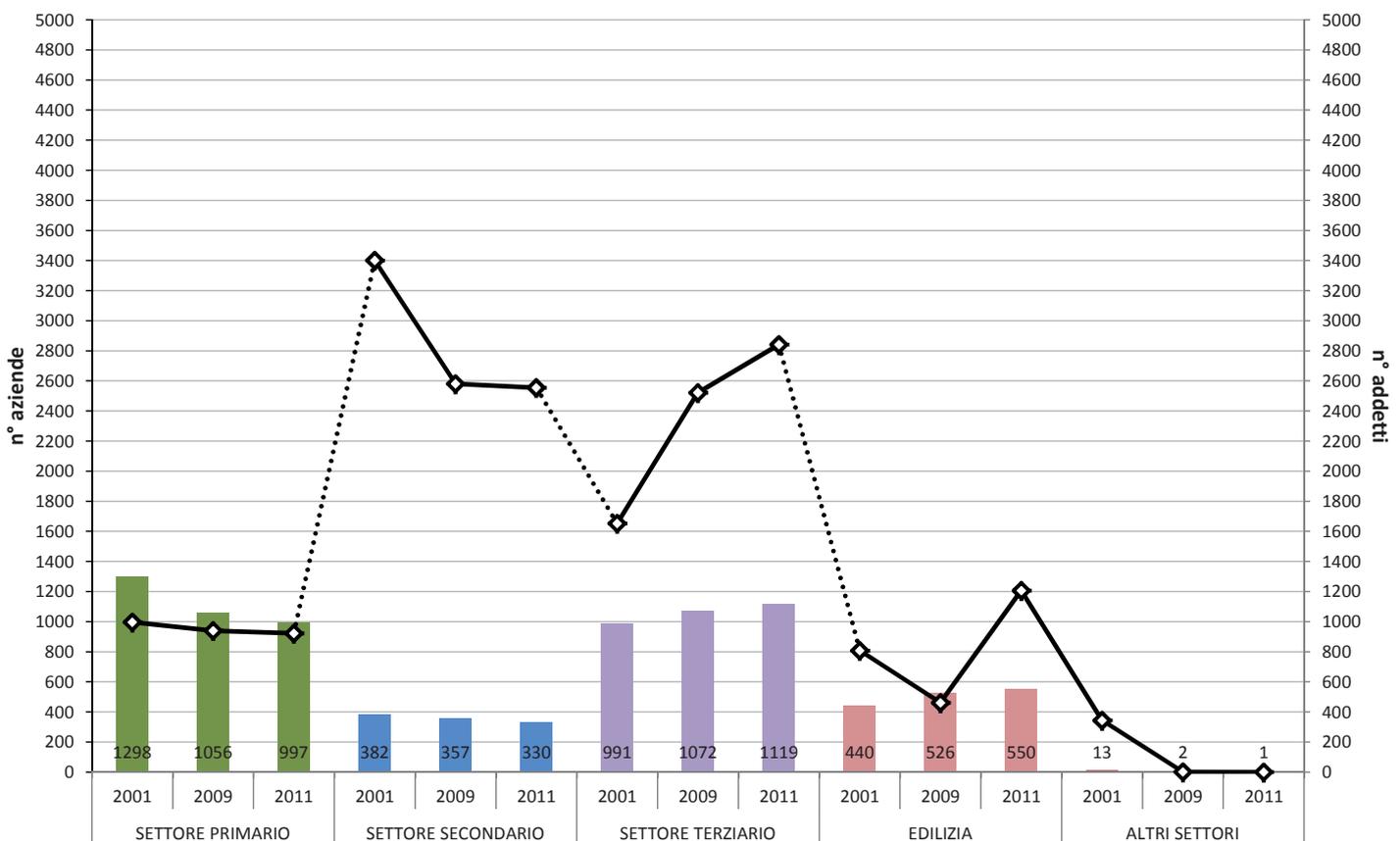


COMUNE
AGUGLIANO
CUPRAMONTANA
FILOTTORANO
OFFAGNA
POLVERIGI
SANTA MARIA NUOVA
STAFFOLO
TOTALE

ADDETTI														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
61	55	51	273	379	305	247	388	408	79	45	111	61	0	0
173	181	176	368	220	237	234	286	359	175	101	211	0	0	0
431	334	315	1576	1308	1351	630	776	929	354	212	521	197	1	0
41	44	47	29	28	15	45	217	238	36	29	66	11	0	0
64	71	73	377	277	285	152	321	309	26	17	101	14	0	0
97	104	111	708	313	279	238	397	420	100	48	137	56	0	0
129	151	149	70	56	83	106	137	178	38	9	60	5	0	0
996	940	922	3401	2581	2555	1652	2522	2841	808	461	1207	344	1	0

COMUNE
AGUGLIANO
CUPRAMONTANA
FILOTTORANO
OFFAGNA
POLVERIGI
SANTA MARIA NUOVA
STAFFOLO
TOTALE

IMPRESE														
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
91	75	67	46	54	45	136	151	159	37	37	50	2	1	0
256	202	188	50	49	42	158	148	157	61	67	73	1	0	0
493	402	370	150	135	133	331	357	370	187	236	236	5	1	0
60	56	56	11	10	7	53	58	63	25	28	29	0	0	0
97	75	80	48	46	41	104	139	145	22	41	43	0	0	1
121	101	99	54	39	36	139	153	157	77	81	82	4	0	0
180	145	137	23	24	26	70	66	68	31	36	37	1	0	0
1298	1056	997	382	357	330	991	1072	1119	440	526	550	13	2	1

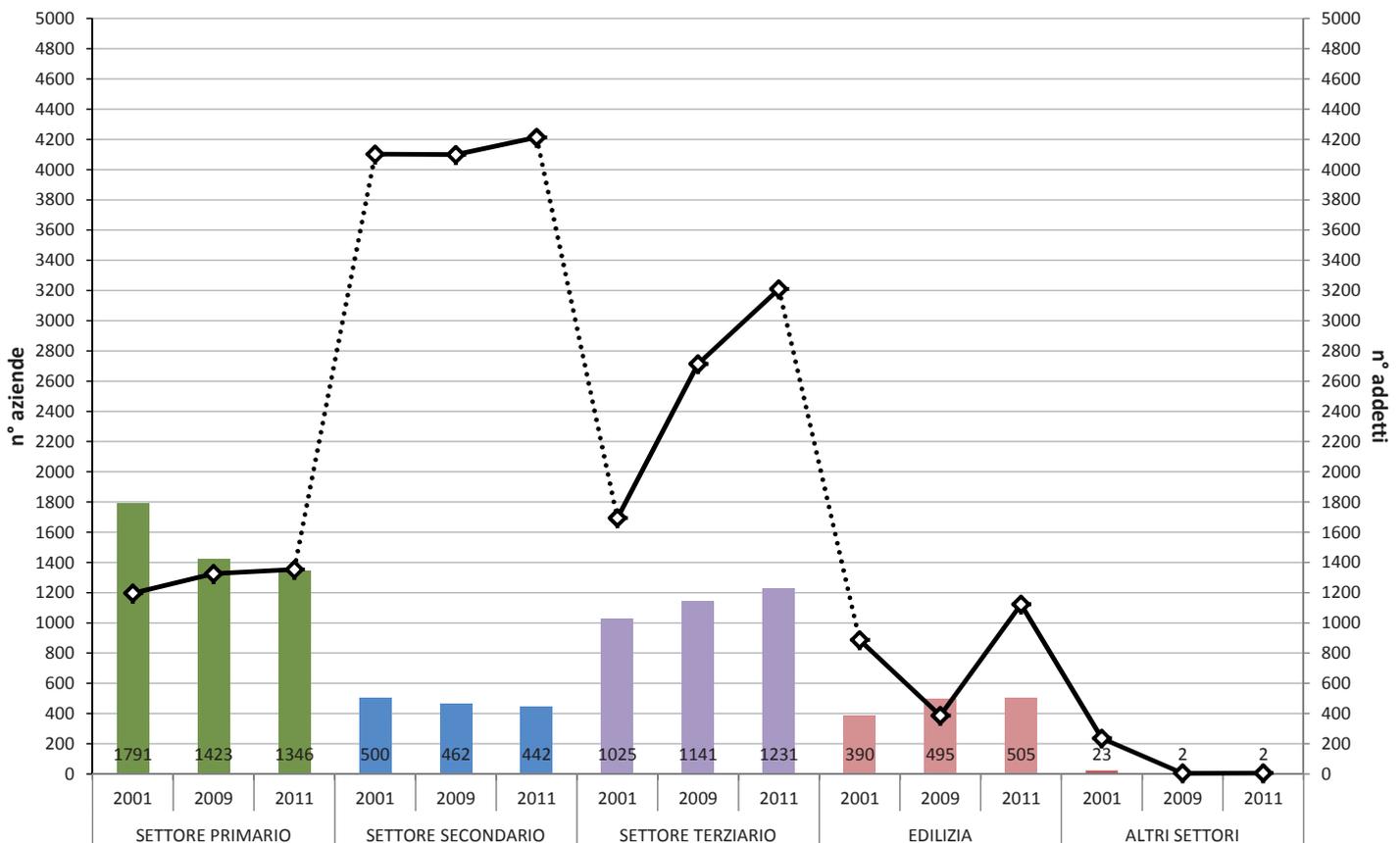


COMUNE
BELVEDERE OSTRENSE
CASTEL COLONNA
CORINALDO
MONTECAROTTO
MONTERADO
MORRO D'ALBA
OSTRA
OSTRA VETERE
POGGIO SAN MARCELLO
RIPE
SAN MARCELLO
TOTALE

ADDETTI															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
140	120	116	250	301	291	104	209	237	57	28	76	3	1	0	
46	51	46	91	14	28	28	31	38	26	8	52	8	0	0	
194	274	249	843	710	660	394	606	661	131	68	206	51	0	0	
104	110	100	366	251	296	66	98	121	39	8	26	1	0	0	
38	30	38	120	249	279	90	174	187	73	21	60	2	0	0	
141	133	160	165	236	234	70	111	133	30	7	36	0	0	0	
195	243	250	664	679	782	411	636	712	205	115	255	48	4	6	
136	161	173	689	686	613	219	310	383	115	43	155	80	0	0	
57	33	40	19	41	10	18	16	17	6	3	15	2	0	0	
67	59	71	701	829	907	220	428	570	168	82	213	35	0	0	
78	111	110	194	103	113	73	95	150	37	3	29	5	0	0	
1196	1325	1353	4102	4099	4213	1693	2714	3209	887	386	1123	235	5	6	

COMUNE
BELVEDERE OSTRENSE
CASTEL COLONNA
CORINALDO
MONTECAROTTO
MONTERADO
MORRO D'ALBA
OSTRA
OSTRA VETERE
POGGIO SAN MARCELLO
RIPE
SAN MARCELLO
TOTALE

IMPRESE															
SETTORE PRIMARIO			SETTORE SECONDARIO			SETTORE TERZIARIO			EDILIZIA			ALTRI SETTORI			
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	
156	126	117	40	24	22	77	75	92	22	24	31	0	1	0	
65	47	47	13	8	9	29	25	28	20	27	28	1	0	0	
404	299	281	94	84	84	229	230	228	70	87	89	6	0	0	
125	112	108	23	16	13	53	56	63	16	17	14	0	0	0	
65	44	45	27	37	39	40	67	74	27	34	32	1	0	0	
141	103	95	18	21	22	45	55	61	16	16	15	1	0	0	
313	259	244	88	86	77	237	271	292	81	104	108	3	1	2	
235	202	191	87	76	68	123	135	140	49	57	63	5	0	0	
59	45	43	3	5	6	15	12	15	4	10	9	0	0	0	
110	76	75	81	81	77	123	153	168	72	101	97	1	0	0	
118	110	100	26	24	25	54	62	70	13	18	19	5	0	0	
1791	1423	1346	500	462	442	1025	1141	1231	390	495	505	23	2	2	



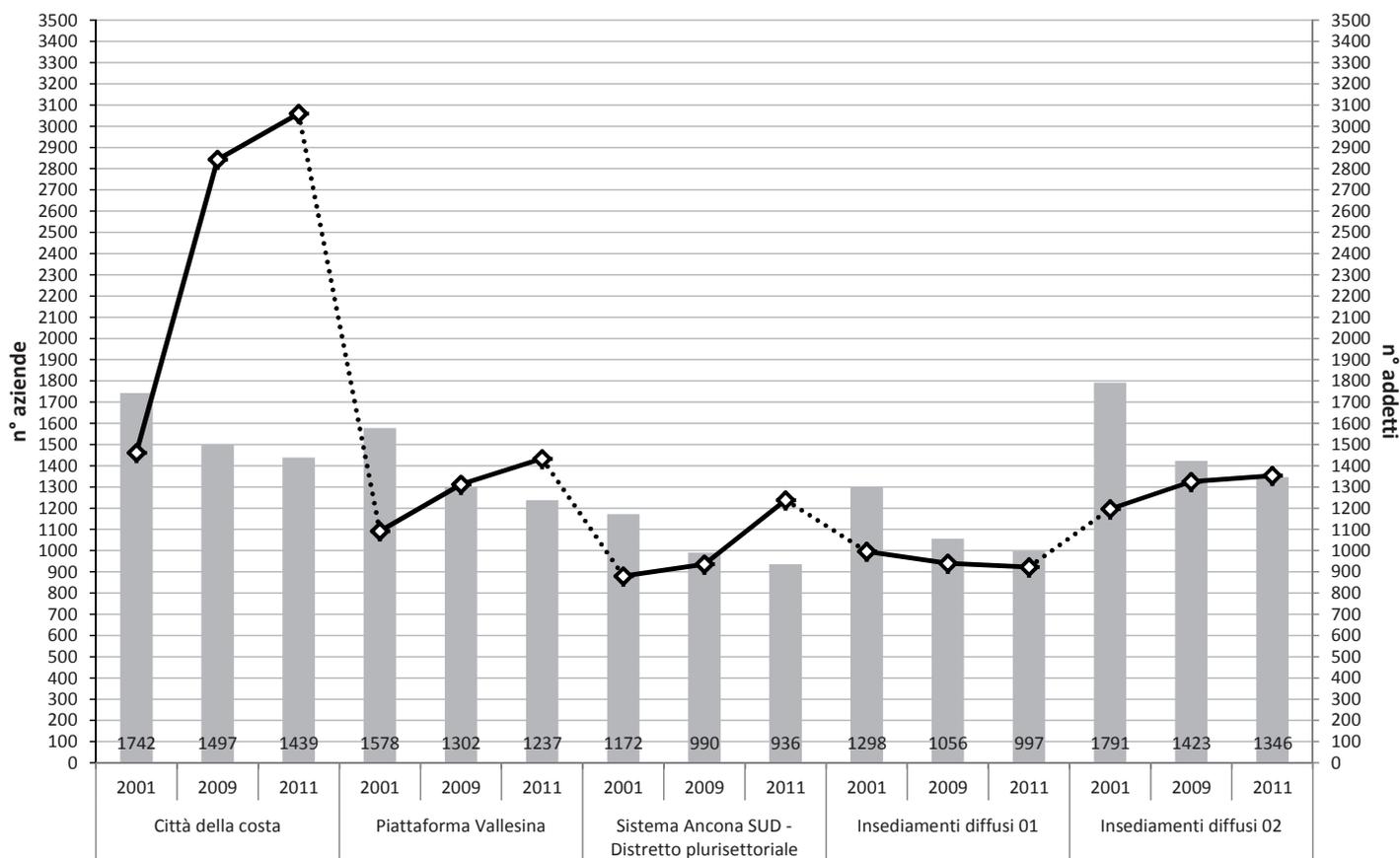
SETTORE
SETTORE PRIMARIO
SETTORE SECONDARIO
SETTORE TERZIARIO
EDILIZIA
ALTRI SETTORI

ADDETTI														
Città della costa			Piattaforma Vallesina			Sistema Ancona SUD - Distretto plurisetoriale			Insediamenti diffusi 01			Insediamenti diffusi 02		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
1461	2843	3060	1092	1312	1433	880	936	1238	996	940	922	1196	1325	1353
9324	8283	8448	7968	9568	11653	10549	12372	11877	3401	2581	2555	4102	4099	4213
22774	37458	42998	7378	12834	14511	5667	8780	9668	1652	2522	2841	1693	2714	3209
4195	1864	4976	1545	1099	2844	1852	828	2934	808	461	1207	887	386	1123
1402	36	5	619	30	0	461	11	2	344	1	0	235	5	6

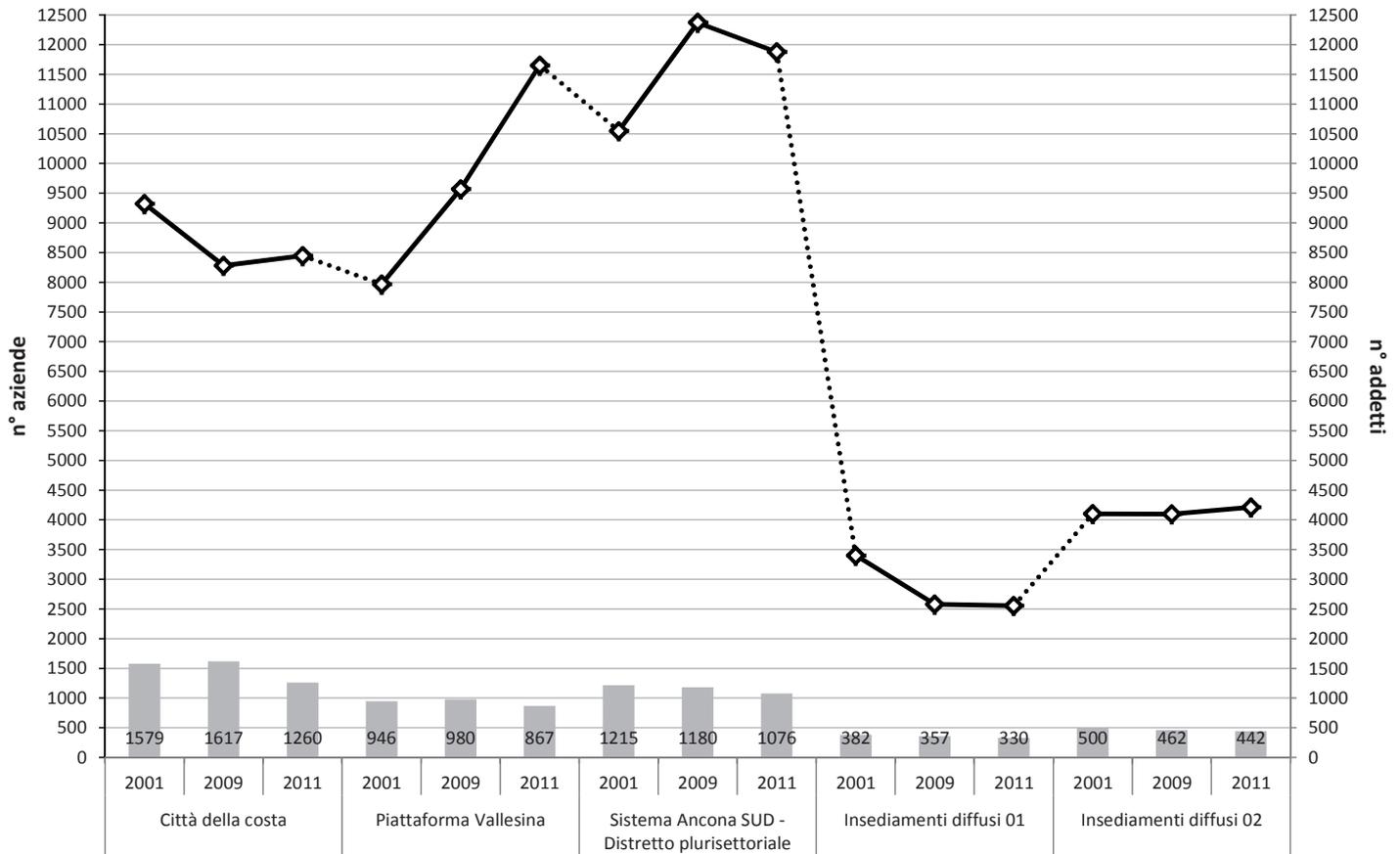
SETTORE
SETTORE PRIMARIO
SETTORE SECONDARIO
SETTORE TERZIARIO
EDILIZIA
ALTRI SETTORI

IMPRESE														
Città della costa			Piattaforma Vallesina			Sistema Ancona SUD - Distretto plurisetoriale			Insediamenti diffusi 01			Insediamenti diffusi 02		
2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011	2001	2009	2011
1742	1497	1439	1578	1302	1237	1172	990	936	1298	1056	997	1791	1423	1346
1579	1617	1260	946	980	867	1215	1180	1076	382	357	330	500	462	442
10392	11056	11517	3400	3857	4130	2701	3257	3468	991	1072	1119	1025	1141	1231
1403	1895	2063	724	1047	1137	823	1086	1157	440	526	550	390	495	505
173	38	12	73	13	2	74	8	3	13	2	1	23	2	2

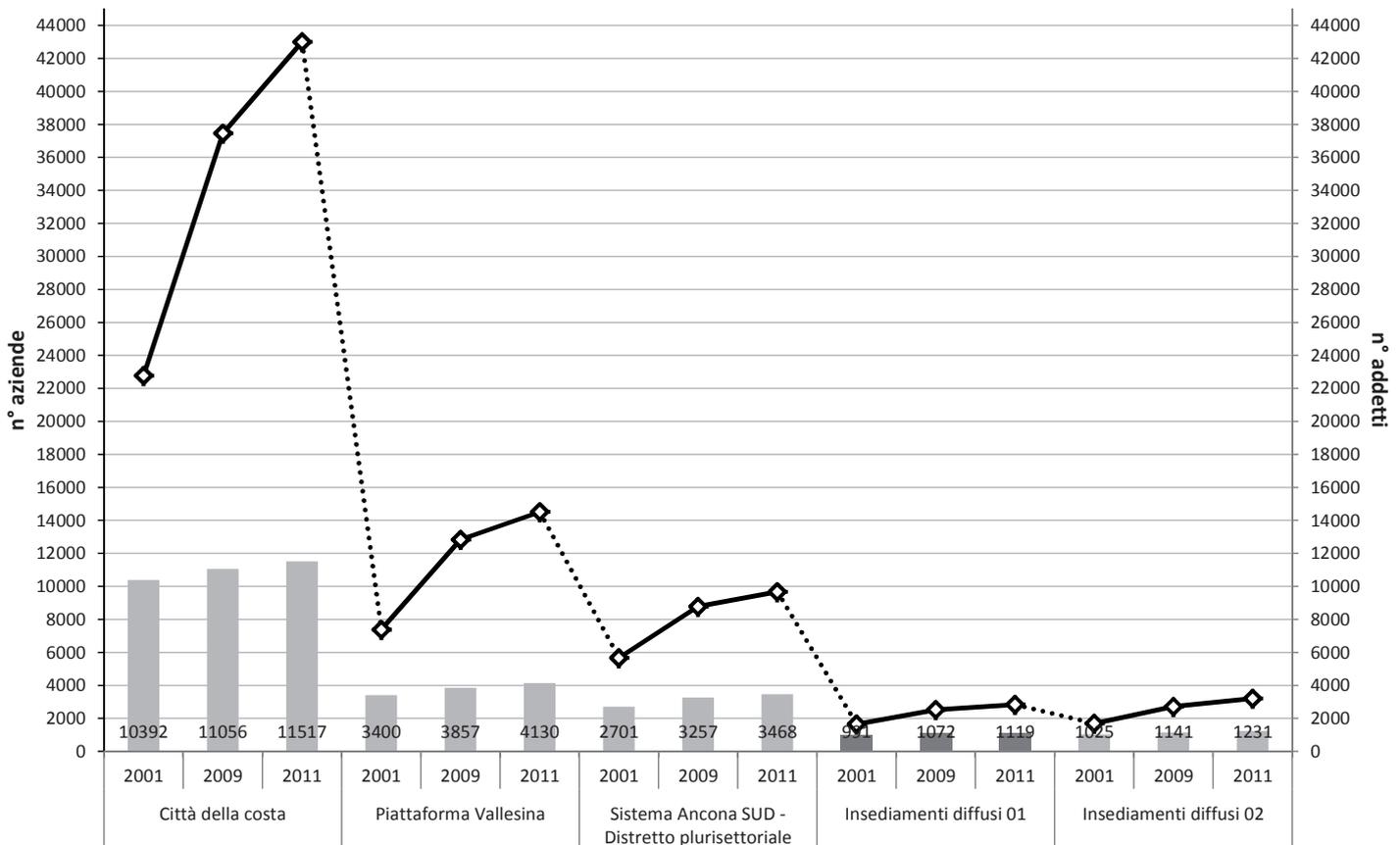
SETTORE PRIMARIO



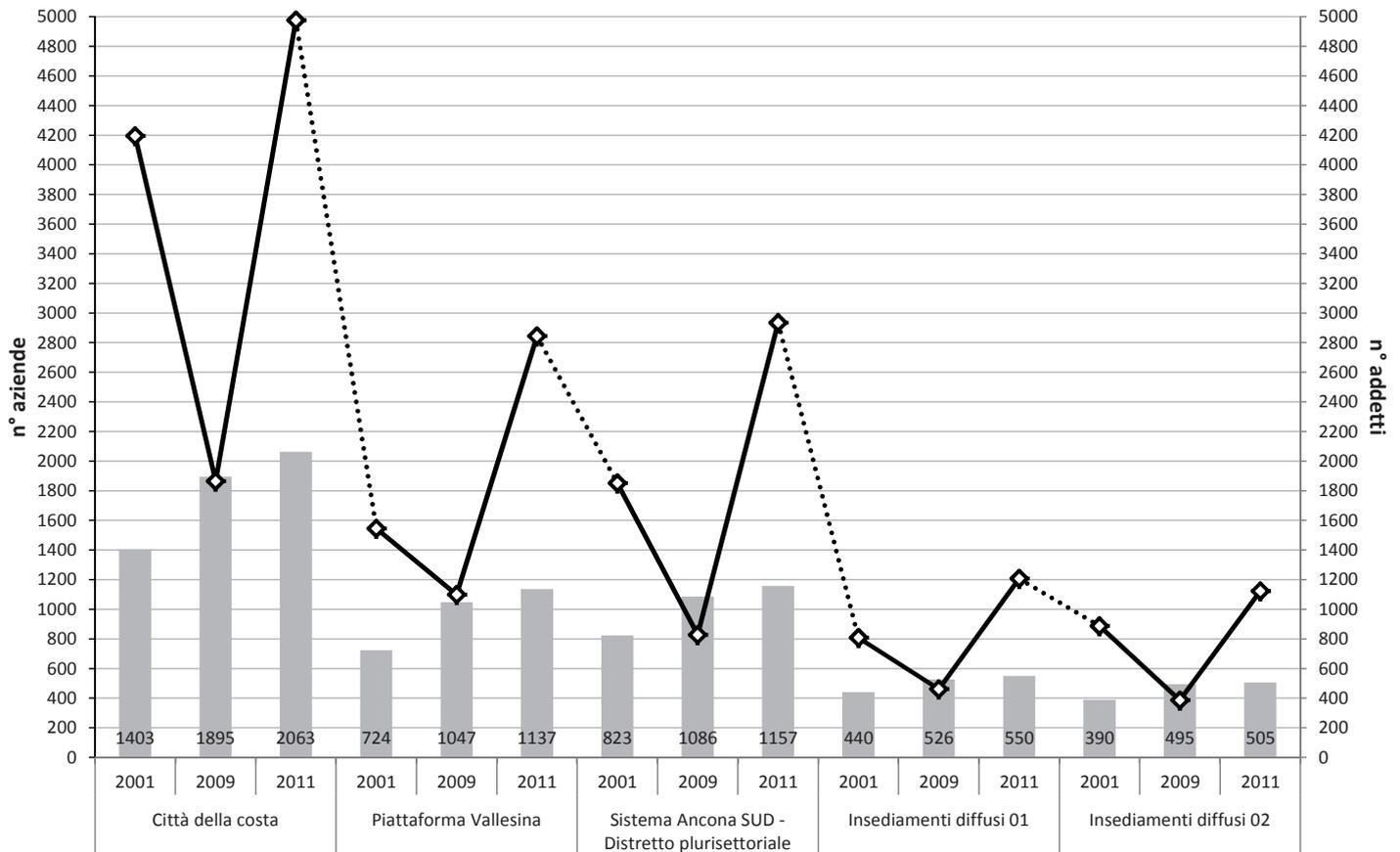
SETTORE SECONDARIO



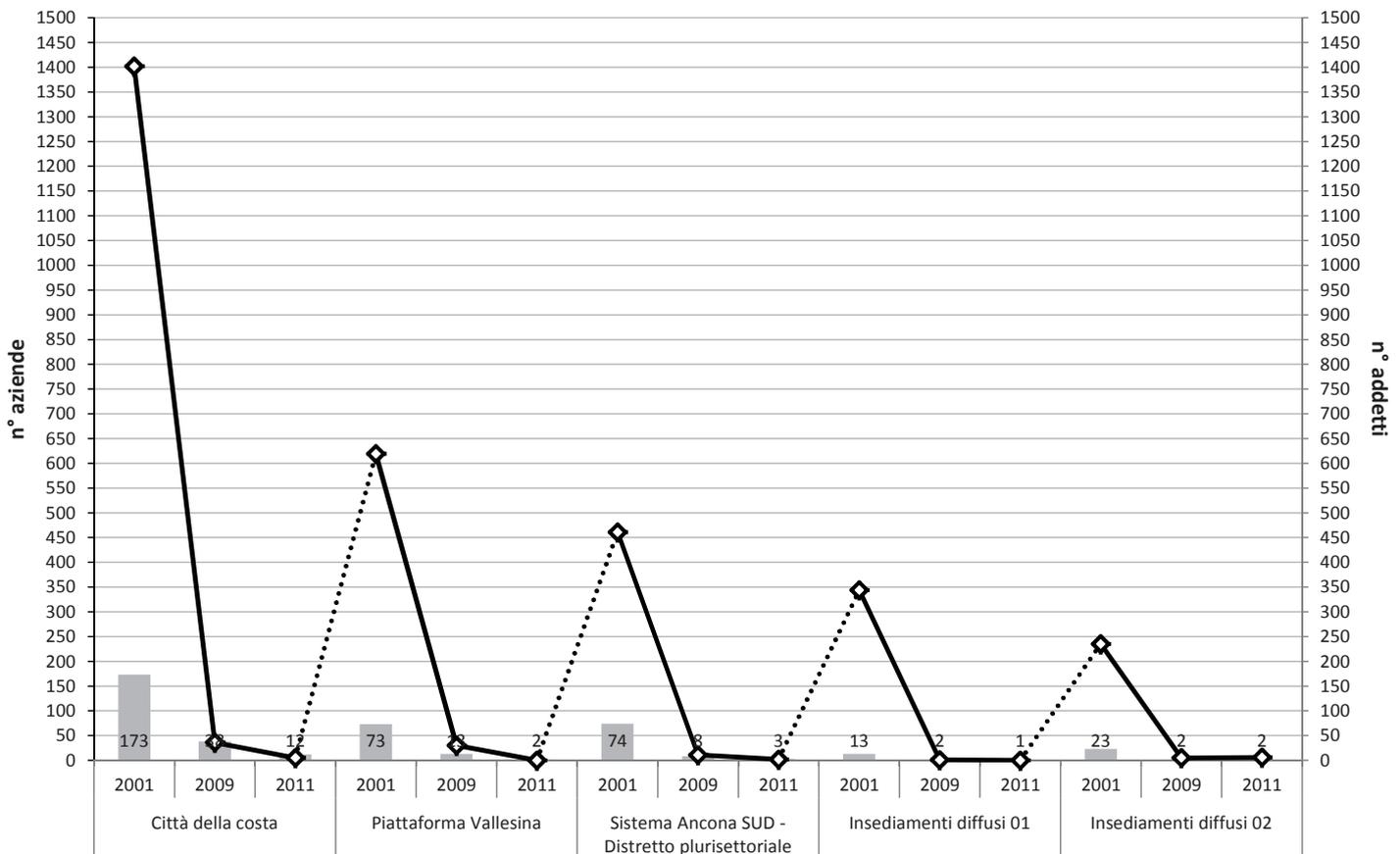
SETTORE TERZIARIO



EDILIZIA



ALTRI SETTORI



DOCUMENTAZIONE STATISTICA 2012

Figure territoriali	Comuni Area Vasta	IMPRESE TOTALI	ADDETTI TOTALI	IMPRESE PER SETTORE									
				AGRICOLTURA	PESCA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA	ALTRE INDUSTRIE	CONSTRUZIONI	COMMERCIO	TURISMO	SERVIZI	ARTIGIANATO (di cui)	
Le città della costa	ANCONA*	9.091	64.836	543	110	706	49	1.069	3.164	615	3.590	1.962	
	FALCONARA MARIITTIMA	2.290	6.811	96	18	207	6	290	825	151	697	559	
	MONTEMARCIANO	731	1.613	87	4	61	2	122	219	62	174	208	
	NUMANA	522	2.167	37	7	35	-	54	109	134	146	94	
	SENIGALLIA	4.728	15.915	483	16	365	14	632	1.328	491	1.399	1.209	
	SIROLO	364	1.149	33	5	32	-	57	82	67	88	106	
	TOTALE	18.481	97.374	1.279	160	1.406	71	2.224	5.727	1.520	6.094	4.138	
	La valle e i colli dell'Esino	CAMERATA PICENA	235	841	24	-	46	5	35	54	10	61	75
		CASTELBELLINO	349	1.069	52	-	57	3	75	69	17	76	131
		CASTELPLANIO	421	1.384	96	-	64	2	66	68	19	106	124
CHIARAVALLE		1.054	2.362	94	-	85	11	146	327	51	340	306	
JESI		4.047	18.813	473	2	388	25	522	1.029	195	1.413	970	
MAIOLATI SPONTINI		516	1.672	109	-	47	5	99	110	31	115	169	
MERGO		94	344	30	-	14	-	9	15	7	19	25	
MONSANO		412	2.386	61	-	119	2	50	74	10	96	123	
MONTI ROBERTO		278	1.209	53	-	50	4	50	53	8	60	87	
MONTE SAN VITO		456	1.886	109	-	67	4	79	91	24	82	152	
ROSORA	188	615	54	-	22	1	37	36	8	30	59		
SAN PAOLO DI JESI	123	328	72	-	13	1	15	5	3	14	21		
TOTALE	8.173	32.909	1.227	2	972	63	1.183	1.931	383	2.412	2.242		
Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone	ANCONA*	755	4.883	543	110	706	49	1.069	3.164	615	3.590	1.962	
	CAMERANO	660	3.108	78	2	104	3	74	198	27	174	172	
	CASTELDI D'ARDO	1.858	8.293	182	1	445	12	307	406	69	436	654	
	LORETO	1.100	4.177	104	1	178	4	173	280	81	279	384	
	OSIMO	3.655	12.105	543	2	471	21	542	888	140	952	1.060	
	TOTALE	8.028	97.402	1.450	116	1.904	89	2.261	4.936	932	5.431	4.232	
La città diffusa della medio collina di Senigallia	BELVEDERE OSTRENSE	282	734	118	-	22	1	37	43	9	52	77	
	CASTEL COLONNA	117	163	46	-	9	1	27	17	5	12	40	
	CORINALDO	718	1.968	273	-	98	3	86	109	31	118	203	
	MONTICAROTTO	213	687	110	-	19	-	14	32	10	28	34	
	MONTERADO	212	572	44	1	45	1	32	43	11	35	73	
	MORRO D'ALBA	200	585	95	-	25	-	15	22	10	33	49	
	OSTRA	770	2.176	234	1	95	2	113	142	31	152	227	
	OSTRA VETERE	475	1.530	184	-	78	3	61	65	11	73	122	
	POGGIO SAN MARCELLO	71	84	40	-	6	-	7	6	2	10	17	
	RIPE	451	1.611	76	-	85	-	103	82	17	88	185	
SAN MARCELLO	226	427	99	-	32	1	15	37	6	37	54		
TOTALE	3.735	10.537	1.319	2	514	12	510	597	143	638	1.081		
La città diffusa della medio collina di Ancona	AGUGLIANO	351	908	66	2	50	3	53	81	15	81	110	
	CUPRAMONTANA	477	1.003	192	-	39	-	79	74	23	70	137	
	FILOTIRANO	1.150	3.746	360	-	151	4	245	194	32	164	383	
	OFFAGNA	162	397	50	-	8	-	32	27	8	37	46	
	POLVERIGI	328	856	79	-	43	1	47	89	11	58	94	
	SANTA MARIA NUOVA	401	1.450	94	1	46	1	85	100	12	62	139	
STAFFOLO	267	462	129	-	27	-	38	31	8	34	80		
TOTALE	3.136	8.822	970	3	364	9	579	596	109	506	989		

Figure territoriali	Comuni Area Vasta	IMPRESE TOTALI	ADDETTI TOTALI	ADETTI PER SETTORE									
				AGRICOLTURA	PESCA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA	ALTRE INDUSTRIE	COSTRUZIONI	COMMERCIO	TURISMO	SERVIZI	ARTIGIANATO (di cui)	
Le città della costa	ANCONA*	9.091	64.836	1.681	346	4.088	795	2.871	7.263	34.906	17.769	2.691	
	FALCONARA MARIITTIMA	2.290	6.811	156	30	1.794	29	690	1.537	547	2.028	756	
	MONTENARCIANO	731	1.613	58	5	184	2	272	420	246	426	263	
	NUMANA	522	2.167	49	3	537	-	76	213	874	415	113	
	SENIGALLIA	4.728	15.915	588	26	2.546	39	1.596	3.641	3.141	4.338	1.609	
	SIROLO	364	1.149	38	6	185	-	93	190	439	198	139	
	TOTALE	18.481	97.374	2.570	416	9.334	865	5.598	13.264	40.153	25.174	5.571	
	La valle e i colli dell'Esino	CAMERATA PICENA	235	841	19	-	320	63	59	217	38	125	107
		CASTELBELLINO	349	1.069	52	-	472	84	134	157	37	133	168
		CASTELPLANIO	421	1.384	240	-	528	14	119	175	82	175	175
CHIARAVALLE		1.054	2.362	167	-	249	79	338	714	197	618	396	
JESI		4.047	18.813	497	1	6.516	125	1.383	2.929	928	6.434	1.327	
MAIOLATI SPONTINI		516	1.672	145	-	636	75	196	230	190	200	232	
MERGO		94	344	41	-	120	-	46	28	20	89	36	
MONSANO		412	2.386	53	-	1.495	16	123	231	81	387	180	
MONTE ROBERTO		278	1.209	37	-	742	-	103	180	65	82	117	
MONTE SAN VITO		456	1.886	85	-	1.184	11	194	162	63	187	213	
ROSORA	188	615	38	-	315	-	78	92	32	60	79		
SI PAOLO DI JESI	123	328	76	-	176	2	31	7	7	29	35		
TOTALE	8.173	32.909	1.450	1	12.753	469	2.804	5.124	1.740	8.568	3.065		
Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone	ANCONA*	755	4.883	1.681	346	4.088	795	2.871	7.263	34.906	17.769	2.691	
	CAMERANO	660	3.108	95	16	1.513	21	172	788	110	225	225	
	CAS TELFIDARDO	1.858	8.293	171	3	5.047	64	747	1.014	317	930	955	
	LORETO	1.100	4.177	208	-	1.737	20	359	573	394	886	520	
	OSIMO	3.655	12.105	763	-	4.306	65	1.722	2.541	532	2.176	1.430	
	TOTALE	8.028	97.402	2.918	365	16.691	965	5.871	12.179	36.259	22.154	5.821	
La città diffusa della medio collina di Senigallia	BELVEDERE OSTRENSE	282	734	117	-	288	12	71	71	30	145	96	
	CASTEL COLONNA	117	163	45	-	35	1	37	23	7	15	47	
	CORNALDO	718	1.968	243	-	859	9	198	273	108	278	261	
	MONTECAROTTO	213	687	105	-	426	-	35	50	29	42	41	
	MONTERADO	212	572	40	1	271	1	50	91	54	64	106	
	MORRO D'ALBA	200	585	151	-	279	-	28	42	38	47	58	
	OSTRA	770	2.176	251	3	893	10	257	261	120	381	307	
	OSTRA VETERE	475	1.530	174	-	804	6	162	166	35	183	176	
	POGGIO SAN MARCELLO	71	84	43	-	7	-	12	8	4	10	17	
	RIPE	451	1.611	69	-	977	-	228	266	71	-	241	
SAN MARCELLO	226	427	100	-	143	5	32	69	29	49	66		
TOTALE	3.735	10.537	1.338	4	4.982	44	1.110	1.320	525	1.214	1.416		
La città diffusa della medio collina di Ancona	AGUGLIANO	351	908	56	2	328	33	113	170	63	143	134	
	CUPRAMONTANA	477	1.003	170	-	221	-	244	162	90	116	192	
	FILOTTIRANO	1.150	3.746	287	-	1.993	46	508	453	106	353	482	
	OFFAGNA	162	397	43	-	20	-	73	56	30	175	75	
	POLVERIGI	328	856	69	-	336	4	118	164	38	127	119	
	SANTA MARIA NUOVA	401	1.450	97	-	771	-	138	146	68	230	181	
STAFFOLO	267	462	139	-	79	-	55	51	93	45	94		
TOTALE	3.136	8.822	861	2	3.748	83	1.249	1.202	488	1.189	1.277		

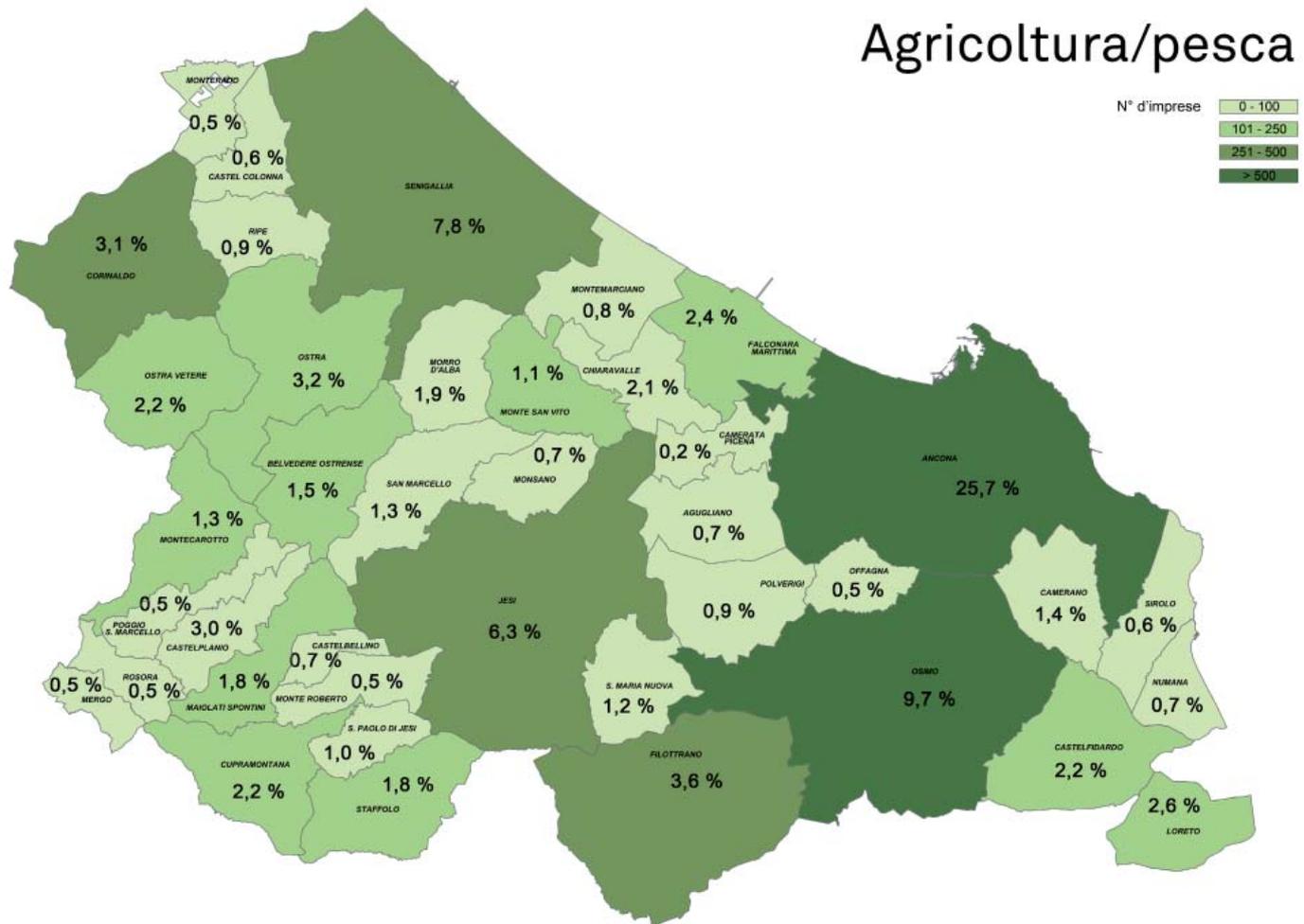
Figure territoriali	Comuni Area Vasta	IMPRESE TOTALI	ADDETTI TOTALI	IMPRESE						
				Agr/Pesca	Industria	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi	
Le città della costa	ANCONA*	9.091	64.836	653	755	1.069	3.164	615	3.590	
	FALCONARA MARIITTIMA	2.290	6.811	114	213	290	825	151	697	
	MONTEMARCIANO	731	1.613	91	63	122	219	62	174	
	NUMANA	522	2.167	44	35	54	109	134	146	
	SENIGALLIA	4.728	15.915	499	379	632	1.328	491	1.399	
	SIROLO	364	1.149	38	32	57	82	67	88	
	TOTALE	18.481	97.374							
	La valle e i colli dell'Esino	CAMERATA PICENA	235	841	24	51	35	54	10	61
		CASTELBELLINO	349	1.069	52	60	75	69	17	76
		CASTELPLANIO	421	1.384	96	66	66	68	19	106
CHIARAVALLE		1.054	2.362	94	96	146	327	51	340	
JESI		4.047	18.813	475	413	522	1.029	195	1.413	
MAIOLATI SPONTINI		516	1.672	109	52	99	110	31	115	
MERGO		94	344	30	14	9	15	7	19	
MONSANO		412	2.386	61	121	50	74	10	96	
MONTE ROBERTO		278	1.209	53	54	50	53	8	60	
MONTE SAN VITO		456	1.886	109	71	79	91	24	82	
ROSORA	188	615	54	23	37	36	8	30		
SAN PAOLO DI JESI	123	328	72	14	15	5	3	14		
TOTALE	8.173	32.909								
Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone	ANCONA*	755	4.883	653	755	1.069	3.164	615	3.590	
	CAMERANO	660	3.108	80	107	74	198	27	174	
	CAS TELFIDARDO	1.858	8.293	183	457	307	406	69	436	
	LORETO	1.100	4.177	105	182	173	280	81	279	
	OSIMO	3.655	12.105	545	492	638	888	140	952	
TOTALE	8.028	97.402								
La città diffusa della medio collina di Senigallia	BELVEDERE OSTRENSE	282	734	118	23	37	43	9	52	
	CASTEL COLONNA	117	163	46	10	27	17	5	12	
	CORINALDO	718	1.968	273	101	86	109	31	118	
	MONTECAROTTO	213	687	110	19	14	32	10	28	
	MONTERADO	212	572	45	46	32	43	11	35	
	MORRO D'ALBA	200	585	95	25	15	22	10	33	
	OSTRA	770	2.176	235	97	113	142	31	152	
	OSTRA VETERE	475	1.530	184	81	61	65	11	73	
	POGGIO SAN MARCELLO	71	84	40	6	7	6	2	10	
	RIPE	451	1.611	76	85	103	82	17	88	
SAN MARCELLO	226	427	99	33	15	36	6	37		
TOTALE	3.735	10.537								
La città diffusa della medio collina di Ancona	AGUGLIANO	351	908	68	53	53	81	15	81	
	CUPRAMONTANA	477	1.003	192	39	79	74	23	70	
	FILOTIRANO	1.150	3.746	360	155	245	194	32	164	
	OFFAGNA	162	397	50	8	32	27	8	37	
	POLVERIGI	328	856	79	44	47	89	11	58	
	SANTA MARIA NUOVA	401	1.450	95	47	85	100	12	62	
STAFFOLO	267	462	129	27	38	31	8	34		
TOTALE	3.136	8.822								



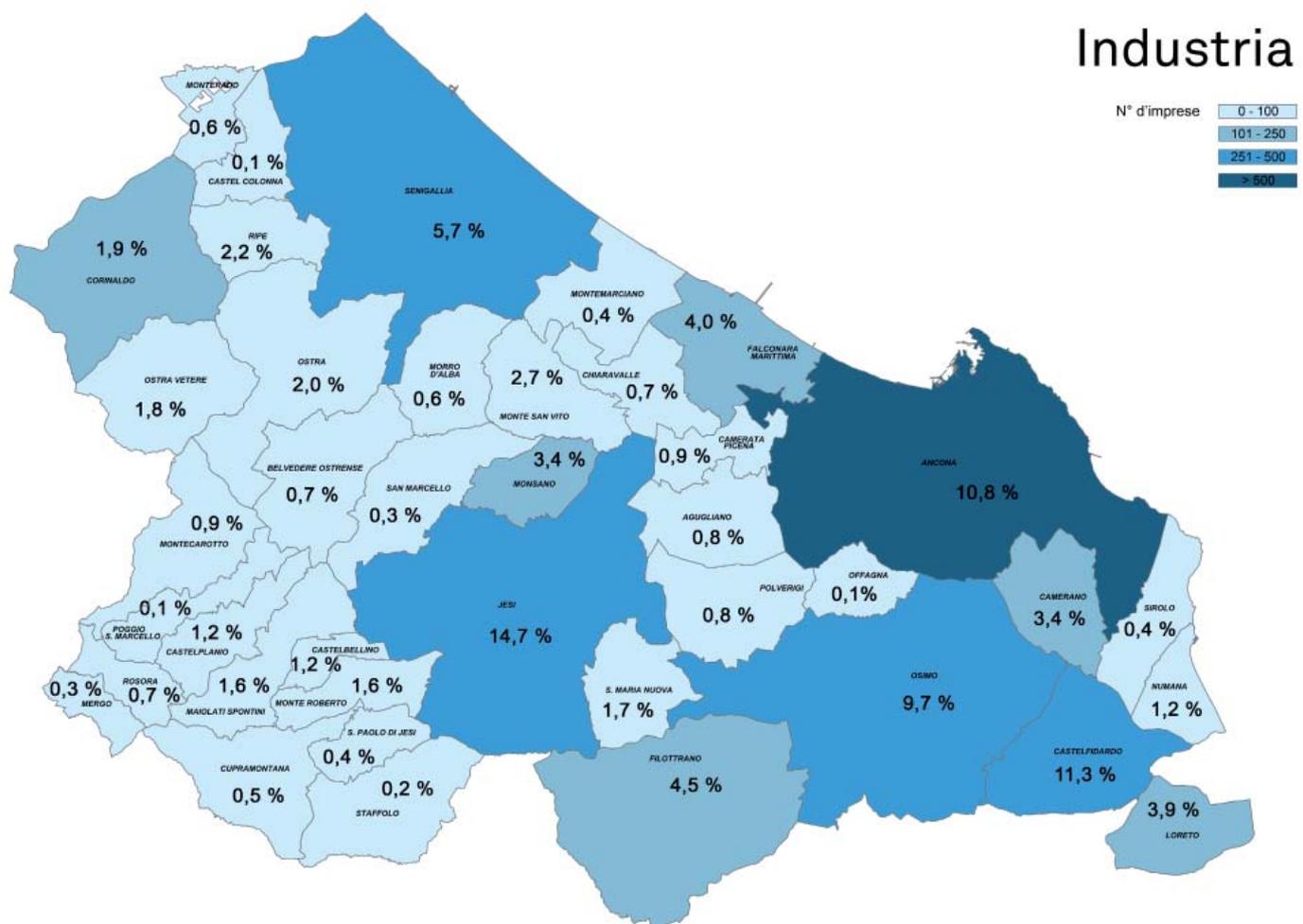
0-100
101 - 250
251 - 500
>500

Figure territoriali	Comuni Area Vasta	IMPRESE TOTALI	ADDETTI TOTALI	ADDETTI												
				Agr/Pesca	Industria	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi							
Le città della costa	ANCONA*	9.091	64.836	2.027	25,7%	-	2.871	20,9%	7.263	28,1%	34.906	78,9%	17.769	43,8%		
	FALCONARA MARIITTIMA	2.290	6.811	186	2,4%	1.823	4,0%	690	5,0%	1.537	6,0%	547	1,2%	2.028	5,0%	
	MONTEMARCIANO	731	1.613	63	0,8%	186	0,4%	272	2,0%	420	1,6%	246	0,6%	426	1,1%	
	NUMANA	522	2.167	52	0,7%	537	1,2%	76	0,6%	213	0,8%	874	2,0%	415	1,0%	
	SENIGALLIA	4.728	15.915	614	7,8%	2.585	5,7%	1.596	11,6%	3.641	14,1%	3.141	7,1%	4.338	10,7%	
	SIROLO	364	1.149	44	0,6%	185	0,4%	93	0,7%	190	0,7%	439	1,0%	198	0,5%	
	TOTALE	18.481	97.374	2.986	37,81%	5.316	11,80%	5.598	40,68%	13.264	51,36%	40.153	90,72%	25.174	62,11%	
	La valle e i colli dell'Esino	CAMERATA PICENA	235	841	19	0,2%	383	0,9%	59	0,4%	217	0,8%	38	0,1%	125	0,3%
		CASTELBELLINO	349	1.069	52	0,7%	556	1,2%	134	1,0%	157	0,6%	37	0,1%	133	0,3%
		CASTELPLANIO	421	1.384	240	3,0%	1.19	0,9%	119	0,9%	177	0,7%	82	0,2%	224	0,6%
CHIARAVALLE		1.054	2.362	167	2,1%	328	0,7%	338	2,5%	714	2,8%	197	0,4%	618	1,5%	
JESI		4.047	18.813	498	6,3%	6.641	14,7%	1.383	10,1%	2.929	11,3%	928	2,1%	6.434	15,9%	
MAIOLATI SPONTINI		516	1.672	145	1,8%	711	1,6%	196	1,4%	230	0,9%	190	0,4%	200	0,5%	
MERGO		94	344	41	0,5%	120	0,3%	46	0,3%	28	0,1%	20	0,0%	89	0,2%	
MONSANO		412	2.386	53	0,7%	1.511	3,4%	123	0,9%	231	0,9%	81	0,2%	387	1,0%	
MONTI ROBERTO		278	1.209	37	0,5%	742	1,6%	103	0,7%	180	0,7%	65	0,1%	82	0,2%	
MONTE SAN VITO		456	1.886	85	1,1%	1.195	2,7%	194	1,4%	162	0,6%	63	0,1%	187	0,5%	
ROSORA	188	615	38	0,5%	315	0,7%	78	0,6%	92	0,4%	32	0,1%	60	0,1%		
SAN PAOLO DI JESI	123	328	76	1,0%	178	0,4%	31	0,2%	7	0,0%	7	0,0%	29	0,1%		
TOTALE	8.173	32.909	1.451	18,4%	13.222	29,3%	2.804	20,4%	5.124	19,8%	1.740	3,9%	8.568	21,1%		
Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone	ANCONA*	755	4.883	-	-	4.883	10,8%	-	-	-	-	-	-	-		
	CAMERANO	660	3.108	111	1,4%	1.534	3,4%	172	1,2%	788	3,1%	110	0,2%	393	1,0%	
	CAS TELFIDARDO	1.858	8.293	174	2,2%	5.111	11,3%	747	5,4%	1.014	3,9%	317	0,7%	930	2,3%	
	LORETO	1.100	4.177	208	2,6%	1.757	3,9%	359	2,6%	573	2,2%	394	0,9%	886	2,2%	
	OSIMO	3.655	12.105	763	9,7%	4.371	9,7%	1.722	12,5%	2.541	9,8%	532	1,2%	2.176	5,4%	
	TOTALE	8.028	97.402	1.256	15,90%	17.656	39,19%	3.000	21,80%	4.916	19,04%	1.353	3,06%	4.385	10,82%	
La città diffusa della medio collina di Senigallia	BELVEDERE OSTRENSE	282	734	117	1,5%	300	0,7%	71	0,5%	71	0,3%	30	0,1%	145	0,4%	
	CASTEL COLONNA	117	163	45	0,6%	36	0,1%	37	0,3%	23	0,1%	7	0,0%	15	0,0%	
	CORNALDO	718	1.968	243	3,1%	868	1,9%	198	1,4%	273	1,1%	108	0,2%	278	0,7%	
	MONTECAROTTO	213	687	105	1,3%	426	0,9%	35	0,3%	50	0,2%	29	0,1%	42	0,1%	
	MONTERADO	212	572	41	0,5%	272	0,6%	50	0,4%	91	0,4%	54	0,1%	64	0,2%	
	MORRO D'ALBA	200	585	151	1,9%	279	0,6%	28	0,2%	42	0,2%	38	0,1%	47	0,1%	
	OSTRA	770	2.176	254	3,2%	903	2,0%	257	1,9%	261	1,0%	120	0,3%	381	0,9%	
	OSTRA VETERE	475	1.530	174	2,2%	810	1,8%	162	1,2%	166	0,6%	35	0,1%	183	0,5%	
	POGGIO SAN MARCELLO	71	84	43	0,5%	7	0,0%	12	0,1%	8	0,0%	4	0,0%	10	0,0%	
	RIPE	451	1.611	69	0,9%	977	2,2%	228	1,7%	266	1,0%	71	0,2%	-	0,0%	
SAN MARCELLO	226	427	100	1,3%	148	0,3%	32	0,2%	69	0,3%	29	0,1%	49	0,1%		
TOTALE	3.735	10.537	1.342	17,0%	5.026	11,2%	1.110	8,1%	1.320	5,1%	525	1,2%	1.214	3,0%		
La città diffusa della medio collina di Ancona	AGUGLIANO	351	908	58	0,7%	361	0,8%	113	0,8%	170	0,7%	63	0,1%	143	0,4%	
	CUPRAMONTANA	477	1.003	170	2,2%	221	0,5%	244	1,8%	162	0,6%	90	0,3%	116	0,3%	
	FILOTTIRANO	1.150	3.746	287	3,6%	2.039	4,5%	508	3,7%	453	1,8%	106	0,2%	353	0,9%	
	OFFAGNA	162	397	43	0,5%	20	0,0%	73	0,5%	56	0,2%	30	0,1%	175	0,4%	
	POLVERIGI	328	856	69	0,9%	340	0,8%	118	0,9%	164	0,6%	38	0,1%	127	0,3%	
	SANTA MARIA NUOVA	401	1.450	97	1,2%	771	1,7%	138	1,0%	146	0,6%	68	0,2%	230	0,6%	
STAFFOLO	267	462	139	1,8%	79	0,2%	55	0,4%	51	0,2%	93	0,2%	45	0,1%		
TOTALE	3.136	8.822	863	10,9%	3.831	8,5%	1.249	9,1%	1.202	4,7%	488	1,1%	1.189	2,9%		
			15796	100%	90102	100%	27522	100%	51652	100%	88518	100%	81060	100%		

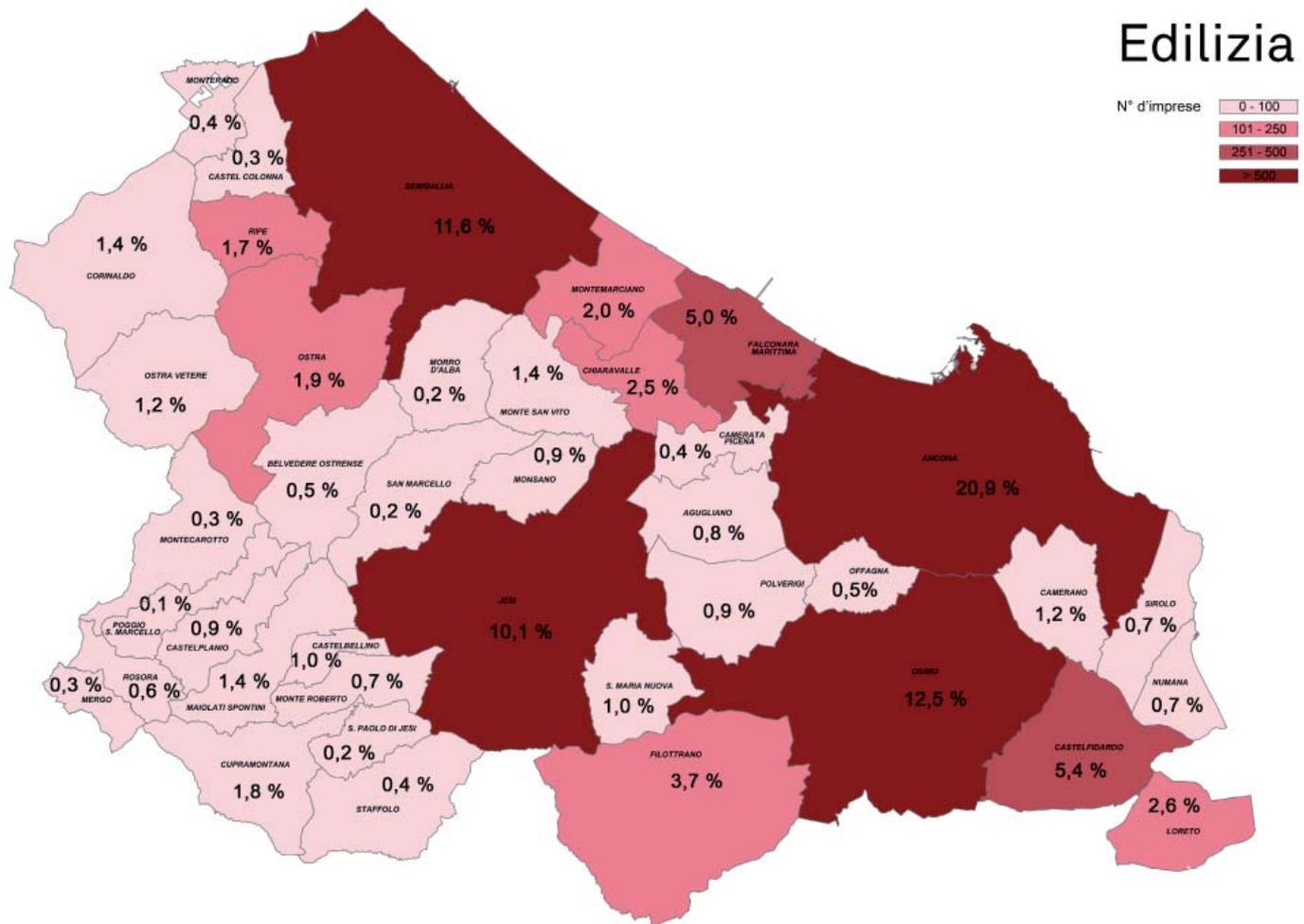
Agricoltura/pesca



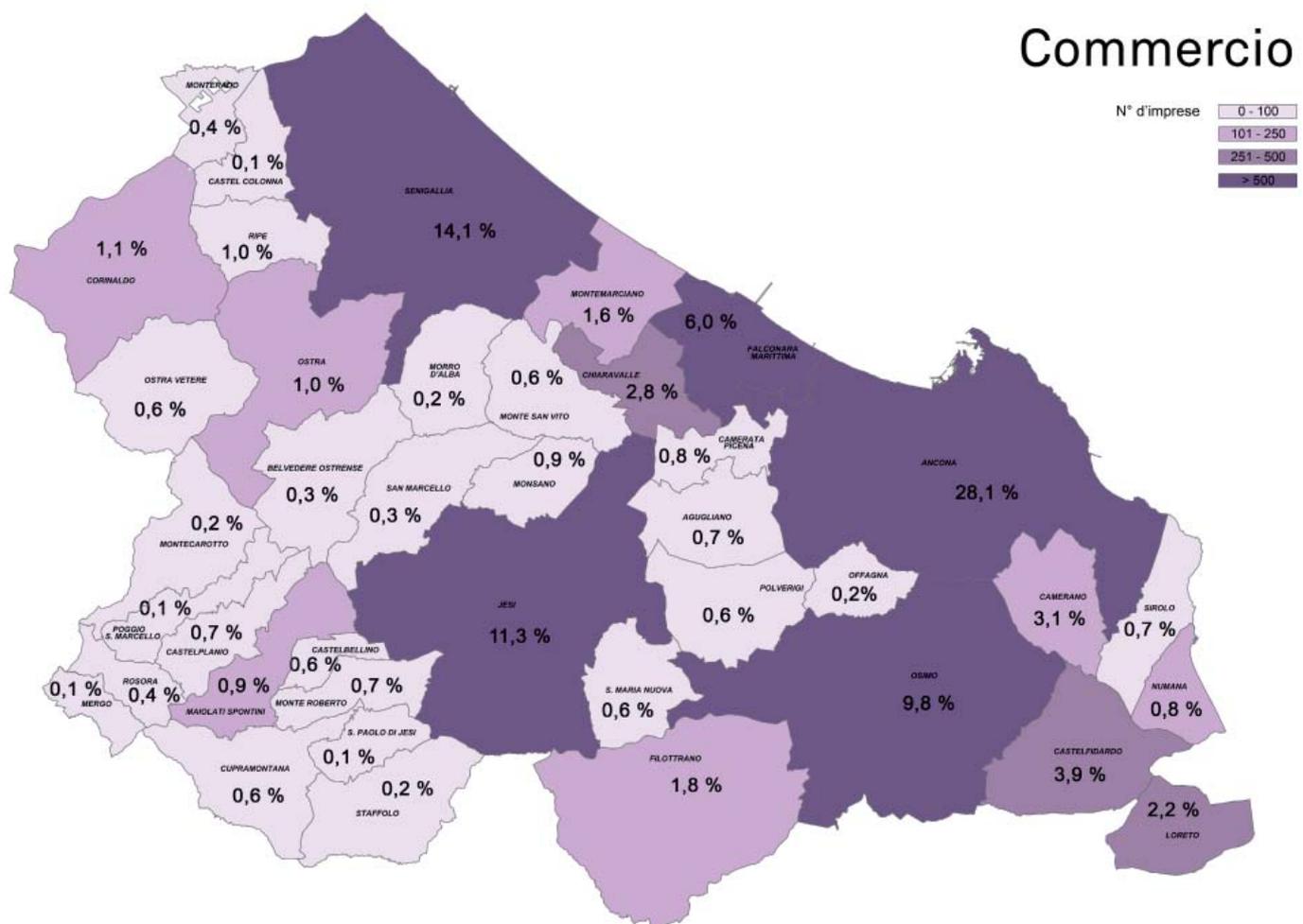
Industria



Edilizia



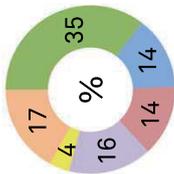
Commercio



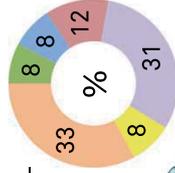
Legenda

- Agricoltura/pesca
- Industria
- Edilizia
- Commercio
- Turismo
- Servizi

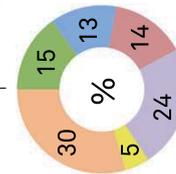
La città diffusa della medio collina di Senigallia



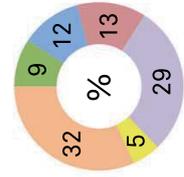
Città della Costa



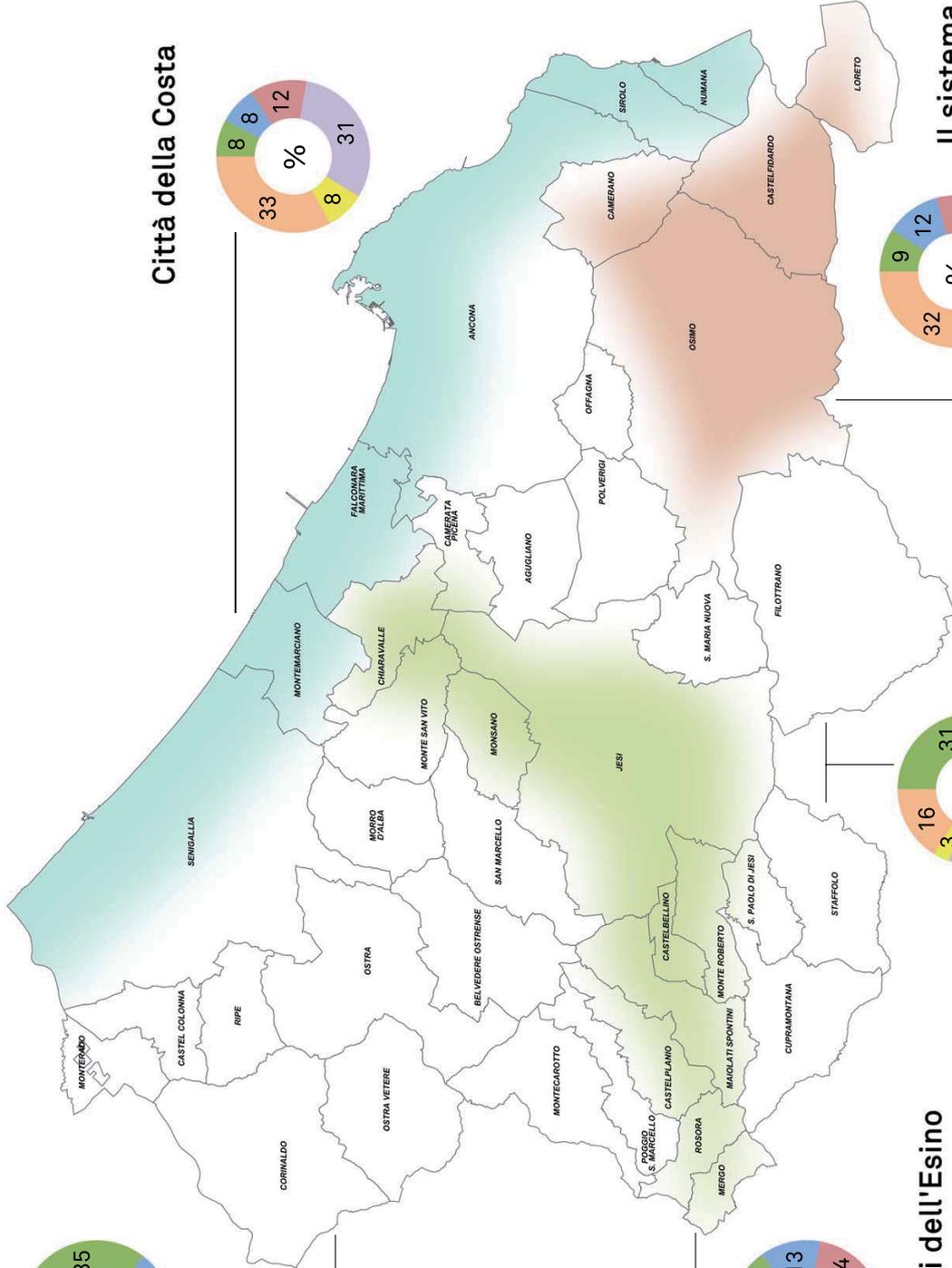
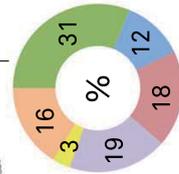
La valle e i colli dell'Esino



Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone



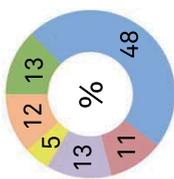
La città diffusa della medio collina di Ancona



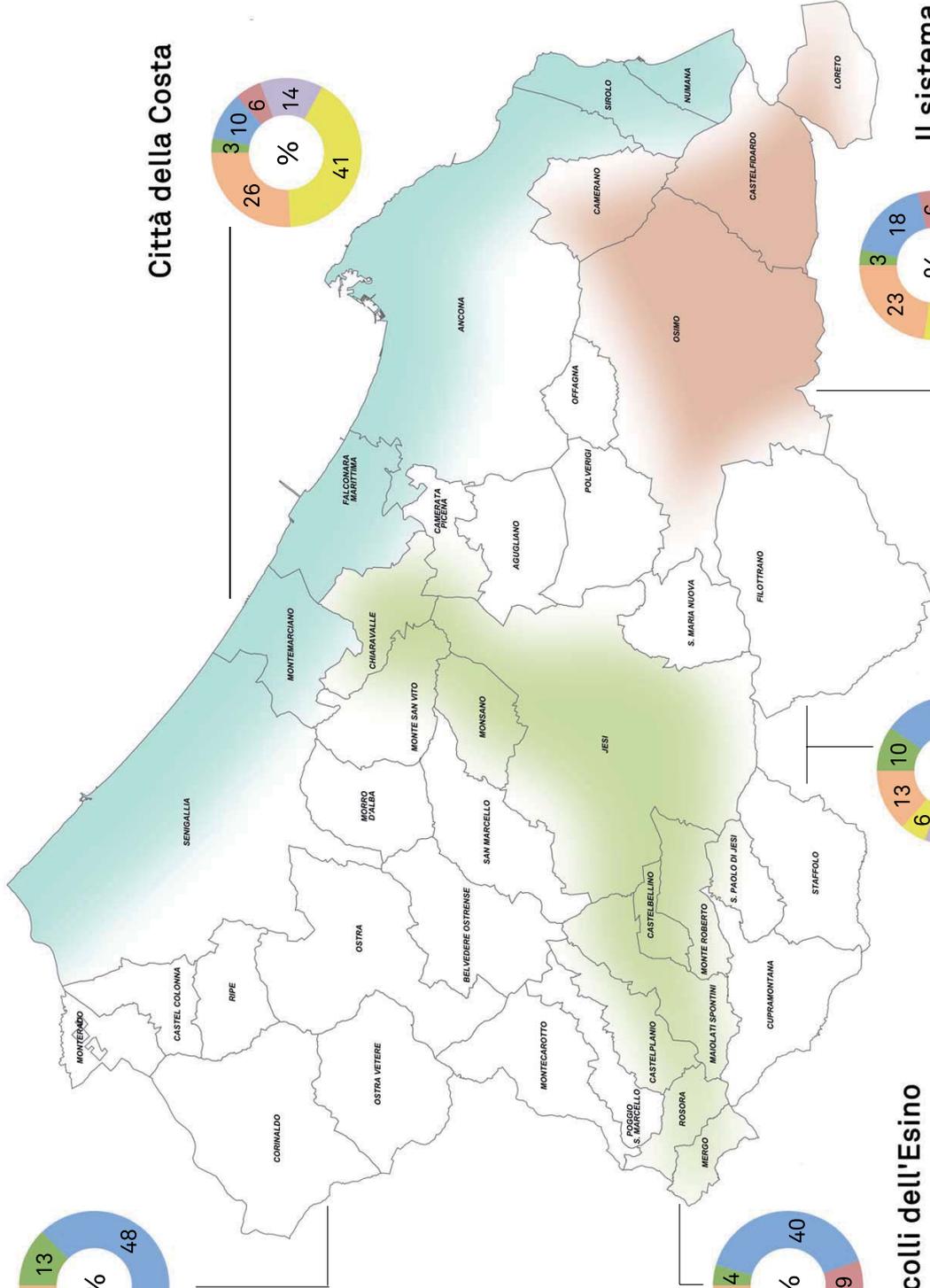
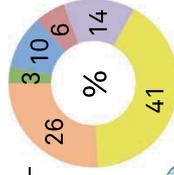
Legenda

- Agricoltura/pesca
- Industria
- Edilizia
- Commercio
- Turismo
- Servizi

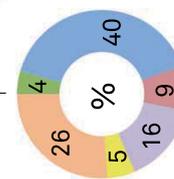
La città diffusa della medio collina di Senigallia



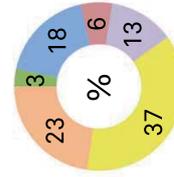
Città della Costa



La valle e i colli dell'Esino



Il sistema policentrico dell'Aspio e del Musone



La città diffusa della medio collina di Ancona